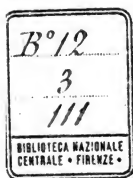
GRAMMATICA SANSCRITA DI GIOVANNI FLECHIA

Giovanni Flechia

GRAMMATICA

SANSCRITA

DI

GIOVANNI FLECHIA.

TORINO

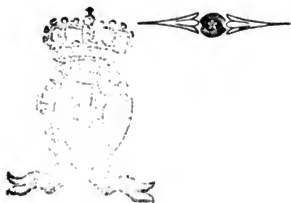
COI TIPI DI GIACINTO MARIETTI

1856.

GRAMMATICA

SANSCRITA

DI

GIOVANNI FLECHIA.

TORINO.
GIACINTO MARIETTI.
1856.

In questa grammatica si espongono le regole appartenenti al sanscrito proprio. L'ordine tenutovisi, se non è rigorosamente conforme al progresso genetico degl' idiomi indoeuropei, è però quale fu creduto il meglio acconcio ad agevolare lo studio della lingua, al quale proposito è principalmente indirizzato cotesto libro. Mirando sempre a quella brevità che, insieme colla chiarezza, forma una delle precipue doti delle scritture didattiche, non solo mi sono studiato di porre le regole nella più concisa maniera che per me s' è potuto, ma ho pur lasciato fuori tutto quello che non cadeva proprio in esse regole; e non toccai quindi nè degli arcaismi del dialetto vedico nè delle molte conformità che la grammatica sanscrita tiene con quella delle altre favelle ariane *. Non ho trattato della sintassi, perchè questa parte dell' antica favella

* A questo proposito pubblicherò, se a Dio piace, gli *Elementi del sanscrito come fondamento della grammatica comparata delle lingue indoeuropee, avuto specialmente riguardo al greco ed al latino;* dove sarà trattato più o men largamente delle principali analogie, che col sanscrito hanno le lingue affini e massimamente le due mentovate. Sarà questo, come dire, un compendio di quella grammatica comparata la quale non mancherà, secondo che io mi confido, di essere quando che sia insegnata presso le varie università italiane.

dell'India è semplicissima e non ha, si può dire, singolarità veruna, della quale non si trovi una qualche analogia nel greco o nel latino.

Posi come assoluta la forma debole de' temi nominali, accostandomi in questo non solo all'antichissimo sistema grammaticale degli Indiani, ma anche a quello della maggior parte dei grammatici e lessigrafi europei. Ciò nondimeno è cosa indubitata che nella maggior parte de' casi il prendere per assoluta la forma forte è più consentaneo ai principii scientifici della linguistica, la debole non essendo altro, come appar manifesto dalla grammatica comparata, fuorchè un attenuamento della forte, proprio della lingua sanscrita. Sebbene di tal particolare io tocchi nel corso della grammatica (v. §. 93), reputo tuttavia conveniente di porre questa avvertenza, affinchè lo studioso, venendo per avventura fin da principio ad abbattersi in libri, ne' quali (come p. e. nella grammatica minore del Benfey e nel vocabolario sanscrito che viensi ora pubblicando in Pietroborgo per cura dei sigg. Boehtlingk e Roth) diasi per assoluta la forma forte, sappia farne la debita estimazione. Il simigliante dicasi delle radici contenenti un ऋ, le quali da taluni si registrano sotto la loro forma gunata, sicchè p. e. nel citato vocabolario di Pietroborgo si troveranno, verbigrazia, non solo i temi nominali पितर् per पितृ, *padre*, मातर् per मातृ, *madre*, ma anche le radici अर् per ऋ, *andare*, कर् per कृ, *fare*, e va dicendo.

Lo studio del sanscrito, introdottosi in Europa poco più di mezzo secolo addietro, viene ora generalmente riconosciuto come sussidio potentissimo della storia e filologia antica ed è fondamento della grammatica comparata delle lingue indoeuropee. Quindi principalmente l'ardore con cui questa lingua è coltivata oltremonti, massime in Allemagna. Sebbene l'Italia presen-

temente non si mostri gran fatto sollecita di questa sorta di discipline, è tuttavia da credere che nè anche per questo rispetto essa non abbia da rimanersi più oltre nella sua indifferenza. Io mi confido che il presente lavoro, per quanto imperfetto, possa essere aiuto e forse occasione a qualche Italiano per mettersi a cosifatti studi.

Questa grammatica fu compilata sotto gli auspizi del Governo piemontese, alla cui munificenza deesi così l'acquisto dei caratteri sanscriti come la stampa dell'opera. Siami pertanto lecito di qui ringraziare pubblicamente gli onorevolissimi signori Commendatori Cibrario e Lanza, ai quali, come a ministri della pubblica istruzione, piacque favorire del loro patrocinio questo qualunque siasi lavoro.

Torino, addì 15 di maggio del 1856.

G. Flechia.

PROSPETTO DELLE MATERIE.

PARTE PRIMA.

FONOLOGIA.

PARTE PRIMA.

FONOLOGIA.

SCRITTURA.

LETTERE.

§. 1. *a*) Varie sono le sorta di scrittura che s'usano per la lingua sanscrita; ma la più comune, e insieme la più antica che si conosca, è la così detta *nāgara* o *nāgarī* o *devanāgarī* [1], la quale, già sostanzialmente esistente nelle iscrizioni buddistiche del IV secolo av. Cr. e a mano a mano modificata, si fermò dipoi nella presente sua forma circa l'VIII secolo dell'era volgare.

b) Le lettere dell'alfabeto sanscrito sono quarantasei, cioè tredici vocali e trentatrè consonanti. Le vocali si dividono in semplici e in dittonghi; e per ogni semplice v'ha due segni, uno per la breve, l'altro per la lunga. Le consonanti sono divise in sette ordini di cui i primi cinque piglian nome ciascuno dall'organo vocale che ne contrassegna la pronunzia. Ognuno di questi cinque contiene due lettere sorde e due sonore [2], la prima delle due semplice, l'altra aspirata; e ha per quinta la rispettiva nasale. Il sesto ordine comprende le quattro semivocali; e il settimo tre sibilanti e l'aspirazione. Le consonanti si pronunziano appoggiate alla vocale *a*, onde *ca*, *ga*, ecc.

---

(1) *Nāgara*, e *nāgarī* valgono «cittadinesco, cittadinesca» (da *nagara*, città), *devanāgarī*, « della città degli dei ».

(2) Le voci *sorda* e *sonora*, usate dal Wilkins e dal Bopp, corrispondono, la prima a *tenue*, *forte*, *dura*, la seconda a *media*, *debole*, *molle* d'altri grammatici.

c) I caratteri devanagarici sono:

VOCALI

Semplici: अ *a*, आ *ā*; इ *i*, ई *ī*; उ *u*, ऊ *ū*; ऋ *ṛ*, ॠ *ṝ*; ऌ *ḷ*, (ॡ *ḹ* [1]).

Dittonghi: ए *e*, ऐ *āi*; ओ *o*, औ *āu*.

CONSONANTI [2]

Gutturali:	क *c*,	ख *ch*;	ग *g*,	घ *gh*;	ङ *ñ*.
Palatine:	च *ć*,	छ *ćh*;	ज *ǵ*,	झ *ǵh*;	ञ *ń*.
Cerebrali:	ट *ṭ*,	ठ *ṭh*;	ड *ḍ*,	ढ *ḍh*;	ण *ṇ*.
Dentali:	त *t*,	थ *th*;	द *d*,	ध *dh*;	न *n*.
Labiali:	प *p*,	फ *ph*;	ब *b*,	भ *bh*;	म *m*.
Semivocali:	य *j*,	र *r*,	ल *l*,	व *v*.	
Sibilanti e Aspirazione:	श *ś*,	ष *ṣ*,	स *s*;	ह *h*;	(ळ *ḍ* [3]).

d) Oltre a questi, nella lingua comune sono ancora tre altri segni: due per suoni nasali, chiamati l'uno *anusvāra*, l'altro *anunāsica*, e sono: il primo ं *m̃*, il secondo ँ *m̋* o *n̋*, da porsi entrambi sopra la lettera precedente come p. e. in अं *am̃*, अँ *am̋* o *an̋*; il terzo per una lieve aspirazione detta *visarga*, composto di due : (ः) *ḥ*, che si pone dopo una lettera come p. e. in अः *aḥ*.

---

(1) Questa vocale lunga incontrasi solo come suono ipotetico presso i grammatici (v. §. 6).

(2) Nel leggere il sanscrito rappresentato con caratteri romani si noti che: 1) *c*, *g* hanno sempre il suono che nell'italiano dinanzi ad *a*, *o*, *u* (v. §. 7); 2) *ć*, *ǵ* sempre quello che dinanzi ad *e*, *i* (v. §. 7); 3) *h* immediatamente preceduta da consonante indica soltanto che questa è aspirata. Quanto al valore da darsi alle altre lettere romane accompagnate da segni diacritici si avvertano i §§. 7 — 13.

(3) Questo segno non s'incontra se non nella lingua vedica in certe surrogazioni della cerebrale sonora ड *(ḍ)*.

§. 2. I caratteri recati sopra per le vocali non si adoperano se non come iniziali o immediatamente dopo altra vocale, perocchè dopo consonanti l'*a* breve (अ) non si scrive, e per l'altre vocali s'usano questi segni: ा *ā*, ि *i*, ी *ī*, ु *u*, ू *ū*, ृ *ṛ*, ॄ *ṝ*, ॢ *ḷ*, ॣ *ḹ*, े *e*, ै *āi*, ो *o*, ौ *āu*; che si pongono quale avanti, quale dopo, quale sopra e quale sotto la consonante a cui tien dietro la rappresentata vocale, come ne' seguenti esempi: अत *ata*, आता *ātā*, इति *iti*, ईती *ītī*, उतु *utu*, ऊतू *ūtū*, ऋतृ *ṛtṛ*, ॠतॄ *ṝtṝ*, ऌतॢ *ḷtḷ*, (ॡतॣ *ḹtḹ*), एते *ete*, ऐतै *āitāi*, ओतो *oto*, औतौ *āutāu*. In questa unione alcuni segni così delle vocali come delle consonanti cambiano alquanto della loro forma, come p. e. in रु *ru*, रू *rū*, शु *śu*, हु *hu*, हृ *hṛ*, ecc.

Osservazione. Per nominar le lettere in particolare gl'Indiani suffiggono alla rispettiva loro pronunzia la voce *cāra* (कार *faciens*) dicendo, verbigrazia, *acāra* (अकार *a-faciens*) « la lettera *a* »; *cacāra* (ककार *ca-faciens*) « la lettera *ca* », ecc. Si eccettua र *r*, che chiamano *repha* (रेफ).

SEGNI DE' NUMERI.

§. 3. I segni de' numeri sono: १ 1, २ 2, ३ 3, ४ 4, ५ 5, ६ 6, ७ 7, ८ 8, ९ 9, १० 10, ११ 11, ecc.

SEGNI PARTICOLARI.

§. 4. Sono segni particolari della scrittura: ्, ।, ऽ o ऽ, °. 1) Il segno ्, detto *virāma* (विराम, *pausa*), si attacca appiè di consonante per dinotare che dopo questa non si dee profferire la vocale अ *a*, come per esempio in तत् *tat*, che senza virama sonerebbe, conforme al §. 2, *tata*. 2) Il segno । nella prosa si mette dopo una sentenza finita in vocale o in dittongo o in anusvara o in visarga; nella poesia chiude la semistrofa. Raddoppiato (॥) si adopera come segno finale di maggior membro del discorso o di strofa intiera. 3) Il segno ऽ o ऽ usasi principalmente per dinotare l'elisione di अ *a* iniziale dopo ए *e* od ओ *o*, come p. e. in तेऽभवन् *te*

'bhavan, सो ऽहम् *so 'ham*, dove *'bhavan* e *'ham* stanno per *abhavan* e *aham*. 4) ° è segno d'abbreviazione come in पा° *Pā-* per पाणिनिः *Pāṇiniḥ* n. pr.

GRUPPI CONSONANTICI.

§. 5. Quando s'incontrano senza intèrposizion di vocale due o più consonanti, queste si legano in un sol gruppo, nel quale alcuna o quasi tutte modificano la propria forma. Nel più de' casi le aggruppate consonanti si collocano l'una a lato dell'altra e le anteriori si modificano comunemente gittando la linea perpendicolare, come p. e. in ग्म = ग्‌म *gma*, च्य = च्‌य *ćja*, ज्म = ज्‌म *ǵma*, ण्ड = ण्‌ड *ṇḍa*, त्स = त्‌स *tsa*, स्क = स्‌क *sca*, ग्भ्य = ग्‌भ्‌य *gbhja*, ल्प्स्य = ल्‌प्‌स्‌य *lpsja*. Talora la consonante posteriore si pon sotto all'anteriore, nel qual caso la sottoposta perde il più delle volte la linea orizzontale, come p. e. in घ्न = घ्‌न *ghna*, च्च = च्‌च *ćća*, प्ल = प्‌ल *pla*. Queste sono le mutazioni più usitate; ma perchè non tutte le consonanti hanno la linea orizzontale o la perpendicolare, comuni alla più parte, così ne seguono ancora altre più o men varie modificazioni; onde p. e. क anteriore si fa क come, verbigrazia, in क्थ = क्‌थ *ctha*; ङ *ñ*, ट *ṭ*, ठ *ṭh*, ड *ḍ*, ढ *ḍh*, फ *ph*, sebbene anteriori, non si mutano, onde p. e. ङ्क = ङ्‌क *ñca*, फ्व = फ्‌व *phva*. S'aggruppano in modo particolare: क्ष = क्‌ष *cṣa*, ज्ञ = ज्‌ञ *ǵña*, ण्ण = ण्‌ण *ṇṇa*, त्त = त्‌त *tta*, द्द = द्‌द *dda*, द्ध = द्‌ध *ddha*, द्भ = द्‌भ *dbha*. La semivocale य *j* trasformasi variamente, come p. e. in क्य = क्‌य *cja*, ढ्य = ढ्‌य *ḍhja*, द्य = द्‌य *dja*. Infine è specialmente da notar र *r*, che precedendo immediatamente una consonante o la vocale *ṝ* o *ṛ*, segnasi con ˘ sovrapposto all'ultima consonante del gruppo, o alla vocale suddetta, come p. e. in र्क = र्‌क *rca*, र्त्म = र्‌त्‌म *rtma*, र्त्स्य = र्‌त्‌स्‌य *rtsja*, e in र्ॠ = र्‌ॠ *rṝ*; e se il gruppo è seguito da vocale sorpassante la linea orizzontale (ी *ī*, े *e*, ै *āi*, ो *o*, ौ *āu*) ovvero da anusvara o anunasica, il segno ˘ spingesi anche di là dalla vocale e nasale suddette, come p. e. in

र्ती = र्ती *rti*. र्थै = र्थै *rthāi*, र्तं = र्तं *rtaṁ*. Quando र viene immediatamente dopo a consonante, segnasi con ्र sottoposto ad essa consonante, come p. e. in ध्र = ध्र् *dhra*, od anche più strettamente collegato colla precedente consonante come p. e. in क्र = क्र् *cra*, ब्रु = ब्रु *bru*, श्र = श्र् *śra*.

Di cosiffatti gruppi, i quali si compongono la maggior parte di due o tre, alcuni di quattro e pochissimi di cinque consonanti, si recano qui appresso i principali:

क्क o क्क *cca*, क्ख *ccha*, क्त *cta*, क्त्य *ctja*, क्त्र *ctra*, क्त्व *ctva*, क्थ *ctha*, क्न *cna*, क्म *cma*, क्य *cja*, क्र *cra*, क्र्य *crja*, क्ल *cla*, क्व *cva*, क्ष *cṣa*, क्ष्ण *cṣṇa*, क्ष्म *cṣma*, क्ष्य *cṣja*, क्ष्व *cṣva*; ख्य *chja*; ग्ग *gga*, ग्घ *ggha*, ग्ध *gdha*, ग्न *gna*, ग्म *gma*, ग्य *gja*, ग्र *gra*, ग्र्य *grja*, ग्ल *gla*, ग्व *gva*; घ्न *ghna*, घ्म *ghma*, घ्य *ghja*, घ्र *ghra*; ङ्क *ñca*, ङ्क्त *ñcta*, ङ्क्ष *ñcṣa*, ङ्क्ष्व *ñcṣva*, ङ्ख *ñcha*, ङ्ख्य *ñchja*, ङ्ग *ñga*, ङ्ग्य *ñgja*, ङ्घ *ñgha*, ङ्घ्य *ñghja*, ङ्घ्र *ñghra*, ङ्म *ñma*.

च्च *ćća*, च्छ *ććha*, च्छ्य *ććhja*, च्छ्र *ććhra*, च्न *ćna*, च्म *ćma*, च्य *ćja*; छ्य *ćhja*, छ्र *ćhra*; ज्ज *ǵǵa*, ज्झ *ǵǵha*, ज्ञ *ǵńa*, ज्म *ǵma*, ज्य *ǵja*, ज्र *ǵra*, ज्व *ǵva*; ञ्च *ńća*, ञ्च्य *ńćja*, ञ्ज *ńǵa*.

ट्ट *ṭṭa*, ट्य *ṭja*, ट्र *ṭra*, ट्व *ṭva*; ठ्य *ṭhja*, ठ्र *ṭhra*, ठ्व *ṭhva*; ड्ड *ḍḍa*, ड्र *ḍra*, ड्व *ḍva*; ढ्य *ḍhja*, ढ्र *ḍhra*, ढ्व *ḍhva*; ण्ट *ṇṭa*, ण्ठ *ṇṭha*, ण्ड *ṇḍa*, ण्ड्र *ṇḍra*, ण्ढ *ṇḍha*, ण्ण *ṇṇa*, ण्य *ṇja*, ण्व *ṇva*.

त्क *tca*, त्त *tta*, त्त्र *ttra*, त्त्व *ttva*, त्थ *ttha*, त्न o त्न *tna*, त्म *tma*, त्म्य *tmja*, त्य *tja*, त्र o त्र *tra*, त्र्य *trja*, त्व *tva*, त्स *tsa*, त्स्न *tsna*, त्स्य *tsja*; थ्य *thja*; द्ग *dga*, द्घ *dgha*, द्द *dda*, द्द्य *ddja*, द्ध *ddha*, द्ध्य *ddhja*, द्न *dna*, द्ब *dba*, द्भ *dbha*, द्भ्य *dbhja*, द्म *dma*, द्य *dja*, द्र *dra*, द्र्य *drja*, द्व *dva*, द्व्य *dvja*; ध्न *dhna*, ध्म *dhma*, ध्य *dhja*, ध्र *dhra*, ध्र्य *dhrja*, ध्व *dhva*; न्त *nta*, न्त्य *ntja*, न्त्र *ntra*, न्त्व *ntva*, न्द *nda*, न्द्र *ndra*, न्ध *ndha*, न्ध्र *ndhra*, न्न *nna*, न्य *nja*, न्व *nva*, न्स *nsa*.

प्त *pta*, प्न *pna*, प्प *ppa*, प्म *pma*, प्य *pja*, प्र *pra*, प्ल *pla*,

प्व *pva*, प्स *psa*, प्स्य *psja;* फ्व *phva;* ब्घ *bgha*, ब्ज *bǵa*, ब्द *bda;* ब्ध *bdha*, ब्न *bna*, ब्भ *bbha*, ब्भ्य *bbhja*, ब्र *bra;* भ्य *bhja*, भ्र *bhra*, भ्ल *bhla*, भ्व *bhva;* म्न *mna*, म्प *mpa*, म्प्र *mpra*, म्ब *mba*, म्भ *mbha*, म्म *mma*, म्य *mja*, म्र *mra*, म्ल *mla*, म्स *msa*.

य्य *jja;* र्क *rca*, र्त्म *rtma;* ल्क *lca*, ल्ग *lga*, ल्प *lpa*, ल्म *lma*, ल्य *lja*, ल्ल *lla*, ल्व *lva;* व्य *vja*, व्र *vra*, व्व *vva*.

श्च *śća*, श्च्य *śćja*, श्न *śna*, श्म *śma*, श्य *śja*, श्र *śra*, श्ल *śla*, श्व *śva*, श्श *śśa;* ष्क *ṣca*, ष्ट *ṣṭa*, ष्ट्र *ṣṭra*, ष्ट्य *ṣṭja*, ष्ट्र्य *ṣṭrja*, ष्ट्व *ṣṭva*, ष्ठ *ṣṭha*, ष्ण *ṣṇa*, ष्प *ṣpa*, ष्प्र *ṣpra*, ष्म *ṣma*, ष्य *ṣja*, ष्ष *ṣṣa;* स्क *sca*, स्क्य *scja*, स्ख *scha*, स्त *sta*, स्त्र *stra*, स्थ *stha*, स्न *sna*, स्प *spa*, स्फ *spha*, स्म *sma*, स्म्य *smja*, स्य *sja*, स्र *sra*, स्व *sva*, स्स *ssa;* ह्ण o ह्ण *hṇa*, ह्न *hna*, ह्म *hma*, ह्य *hja*, ह्र *hra*, ह्ल o ह्ल *hla*, ह्व *hva*.

PRONUNZIA.

VOCALI.

§. 6. Le vocali semplici sono brevi o lunghe per natura e possono esser lunghe per posizione; e i dittonghi tutti e sempre lunghi naturalmente. L'अ *a* ha suono chiuso e alquanto simile all'*o* stretto de' Toscani, come p. e. nelle voci *monte*, *ombra*. L'आ *ā* suona aperto come p. e. in *casa*, *mare*. Le vocali इ *i*, ई *ī*, उ *u*, ऊ *ū* si profferiscono come in italiano. La vocale ऋ *ṛ* si pronunzia a un dipresso come *ri*, ma fognando gran parte dell'*i*; il simigliante dicasi di ॠ *ṝ*, salva la quantità. ऌ *ḷ* sta a ल *l* come ऋ *ṛ* a र *r*, e deesi quindi profferir *li*, pur col detto fognamento dell'*i*. Questa lettera nella lingua effettiva non s'incontra se non breve in alcune forme della radice क्लृप् *cḷp*, come p. e. in क्लृप्त *cḷpta*. I dittonghi ए *e* (= *a* + *i*) ed ओ *o* (= *a* + *u*) rendon suono largo ed aperto come p. e. in *vena*, *oca;* ऐ *āi* (= *ā* + *i*) e औ *āu* (= *ā* + *u*) come p. e. in *zaino*, *flauto*.

CONSONANTI.

§. **7.** Le gutturali क *c* e ग *g* rendon sempre il suono che hanno i nostri *c, g* dinanzi ad *a, o, u;* le palatine च *ć* e ज *ǵ* si profferiscono ognora come i nostri *c, g* davanti ad *e, i;* e le dentali त *t,* द *d* e le labiali प *p,* ब *b* come le italiane lettere *t, d, p, b.*

§. **8.** Le cerebrali, da taluni chiamate linguali, sono una specie di dentali che profferisconsi con lingua assai ripiegata indietro e appuntata al palato e rendon quindi un suono misto dell'*r*, cupo e vegnente quasi dalla testa; donde il nome di *testali* (मूर्धन्य *mūrdhanja*) che danno a queste lettere i grammatici indiani.

§. **9.** Ognuna delle consonanti, di cui nei §§. 7 e 8, ha una corrispondente aspirata la quale rende il medesimo suono che la semplice, ma facendo sentir dopo di sè uno spirito (v. §. 13, *e*) che nella pronunzia s'appicca alla lettera seguente come p. e. nelle parole inglesi *inkhorn* (ink-horn), *shepherd* (shep-herd).

NASALI.

§. **10.** I suoni nasali delle varie lingue, quando sono seguiti da consonanti, generalmente si modificano a norma della lettera a cui vanno innanzi. Queste varie modificazioni che nelle lingue europee sono per lo più rappresentate da due sole lettere, la *m* e la *n*, in sanscrito hanno tutte un segno particolare.

a) La nasale gutturale ङ *ñ* suona come p. e. la *n* di *panca, vanga.*

b) La nasale palatina ञ *ń* si pronunzia come p. e. la *n* di *ciancia, mangia;* preceduta immediatamente da ज *ǵ* si vuole che insieme con questa lettera (ज्ञ *ǵńa*) renda il suono che *gn* avrebbe p. e. nell'italiana parola *ragno.*

c) La nasale cerebrale ण *ṇ* si profferisce nel modo che s'è detto parlando delle cerebrali (v. §. 8); ma in mezzo a

due vocali rende verisimilmente il suono che ha l'*n* del dialetto piemontese p. e. in *sman'a* (settimana) *Pin'a* (Beppina).

d) La dentale न *n* si pronunzia come *n* di *vento, prende, dono;* e la labiale म *m*, come la *m* delle parole *campo, grembo, ramo.*

§. 11. *a*) L'*anusvāra* (अनुस्वार [1]) ं *ṁ* è segno di suono nasale, così chiamato perchè tien sempre dietro ad una vocale. L'uffizio suo vero è di segnar questo suono dinanzi a र *r*, alle sibilanti (श *ś*, ष *ṣ*, स *s*), e ad ह *h*; ma per estensione viene in certi casi anche adoperata come segno di altre nasali. Il suono che ha come anusvara propria è debolissimo ed oscuro, e probabilmente simile a quello dell'*m* nella parola francese *nom;* negli altri casi rende il suono della nasale che rappresenta. *b*). Il segno ँ *ñ, m̐*, detto *anunāsica* (अनुनासिक [2]), trovasi talvolta adoperato in cambio dell'anusvara dinanzi a un' inserzione eufonica di sibilante, nel qual caso ha il suono dell'anusvara propria; ma l'ufficio suo vero è di segnare un vestigio di न *n* o म *m* assimilantisi per ragion d'eufonia con una seguente semivocale, e rende perciò in questo caso un leggerisimo suono della nasale di cui è avanzo.

SEMIVOCALI.

§. 12. Le semivocali य *j*, र *r*, ल *l*, व *v* suonano come *j, r, l, v* in italiano; se non che व *v* dopo consonante piglia suono d'*u*, facendo però una sola sillaba colla seguente vocale, onde p. e. क्व *cva* suona come *qua* di *quale.*

---

(1) *Anusvāra* è voce composta di *anu* « dopo » e *svāra* « suono »; e significa quindi: *suono che vien dopo a* una vocale a cui s'attacca, e della quale diventa, come dire, l'elemento nasale.

(2) *Anunāsica*, parola composta di *anu* « dopo » e *nāsicā* « naso », propriamente significa: *accompagnato da suono nasale;* ovvero: *che suona nel naso;* ma secondo i grammatici indiani il suono dell'anunasica vuole essere profferto cogli organi uniti della bocca e del naso; mentre a quest'ultimo soltanto viene assegnata la pronunzia degli altri suoni nasali.

SIBILANTI E ASPIRAZIONE.

§. 13. *a*) A श *ś* viene assegnato un suono simile a quello che in italiano rendesi dagli uniti *sc* dinanzi ad *e* o *i*, come p. e. in *scettro*, *uscire*; onde nel gruppो श्च (= श् + च *śc*) questa sibilante viene a sonare insieme colla palatina come *sc* dei dialetti dell'Alta Italia nel verbo *sciancar*, *sciancà*, *scianchè*; se non che il suono di श è accompagnato sempre da lieve aspirazione.

b) ष *ṣ* vuolsi pronunziato come un श raddolcito, ma con più forte aspirazione.

c) स *s* rende il suono che ha presso i Toscani l'*s* di *santo*, *stare*, *cosa*, *nastro*.

d) Il visarga : (ः) *ḥ* [1] segna anche un suono sibilante, sostituito per eufonia a स *s* o र *r*, ma infievolito a segno da ridursi ad una leggerissima e appena udibile aspirazione. Il segno ᳲ rappresenta un suono ancor più leggero, riputato equivalente a mezzo visarga.

e) Il suono rappresentato dalla lettera ह *h* è un'aspirazione non molto gagliarda e verisimilmente da profferirsi alquanto in gorgia.

ACCENTO (स्वर, *svara*).

§. 14. Nell'accentuazione sanscrita distinguonsi: l'acuto (उदात्त, *udātta*, « alzato »), il grave (अनुदात्त, *anudātta*, « non-alzato ») e il circonflesso (स्वरित, *svarita*, « accentato »). L'acuto, l'accento per eccellenza, segnasi con un piccolo उ *u*, sovrapposto alla sillaba accentata, come p. e. in गतम् *gatám*. Il grave, la negazione assoluta dell'acuto, segnasi con una lineetta orizzontale, sottoposta alla sillaba disaccentata. Il circonflesso, intermedio fra l'acuto ed il grave, segnasi d'una sovrapposta lineetta verticale come p. e. in वाक्यम् *vācjàm* [2]. La sillaba disaccentata che precede im-

(1) La parola *visarga* (विसर्ग) propriamente significa *abbandono*.

(2) Nella trascrizione romana noto, dietro l'esempio del Benfey e del Bopp, il circonflesso col segno del grave, come p. e. in *vācjàm*.

mediatamente l'acuto od anche il circonflesso viene considerata come più grave (अनुदात्ततर *anudāttatara*, « più nonalzato », ovvero सन्नतर *sannatatara*, « più abbassato ») e quella che segue immediatamente l'acuto, come dotata di circonflesso, onde col segnare di questi due accenti, l'uno antecessore, l'altro seguace dell'acuto, il sito di questo apparisce da sè, senza bisogno d'altro segno. E questo è l'uno de' vari modi di tonografia sanscrita, la quale però non si pratica se non pei Vedi, giacchè nell'altra letteratura l'accentuazione non è punto segnata. In questa grammatica s'adoperano solo i sovraddetti segni dell'acuto e del circonflesso. L'accento acuto può posare su qualunque sillaba del vocabolo e così p. e. anche sulla prima d'una parola, pognamo, di sette sillabe. Il circonflesso è per lo più un accento subordinato, non trovandosi originariamente indipendente, se non in alcune voci dopo le semivocali य e व, precedute da consonante. Ciascuna parola ha un solo acuto o circonflesso. Sono però da eccettuare alcuni pochi vocaboli, massimamente composti, che hanno doppio od anche triplice accento, e alcuni pronomi e particelle che non n' hanno alcuno. Del che tutto sarà più particolarmente toccato ne' luoghi proprii.

SAGGIO DI SCRITTURA.

§. 13. Gl'Indiani compitano e scrivono il sanscrito, partendo le sillabe d'un vocabolo, d'una sentenza o d'un verso in guisa ch'esse sempre finiscano per vocale o anusvara o visarga, onde p. e. il primo verso del saggio seguente sarebbe da essi compitato e scritto così:

वि ष ये का शि रा ज स्य ग्रा मा न्नि ष्क्र म्य लु ब्ध कः;

ovvero, secondo altro sistema, scrivono congiuntamente gl'intieri versi e sentenze come fossero un solo vocabolo e così p. e. il detto verso:

विषयेकाशिराजस्यग्रामान्निष्क्रम्यलुब्धकः .

Nelle stampe europee usasi ora più comunemente di congiungere in ogni verso o sentenza ciascuna parola colla precedente ogni volta che questa non termini in anusvara o visarga o in vocale non combinantesi per cagion d'eufonia colla seguente. Reco per saggio di tale scrittura e insieme ad esercizio di lettura un apologo del Mahabarata (XIII, 265-293), intitolato शुकवासवसंवादः *śucavāsavasaṁvādaḥ*, « Colloquio del pappagallo e di Vasavo »[1]. Nella trascrizione romana le parole si riportano staccate, e dove tra due vocaboli ha luogo fusion di vocali, dassene il risultato eufonico, annesso alla parola precedente, e segnata d'apostrofo la seguente. Soggiungo infine una versione letterale in latino, dove ho cercato anzitutto di serbare, per quanto si poteva, le forme grammaticali dell'originale.

विषये काशिराजस्य ग्रामान्निष्क्रम्य लुब्धकः ।
सविषं काण्डमादाय मृगयामास वै मृगम् ॥ १ ॥
तत्र चामिषलुब्धेन लुब्धकेन महावने ।
अविदूरे मृगान्दृष्ट्वा बाणः प्रतिसमाहितः ॥ २ ॥
तेन दुर्वारितास्त्रेण निमित्तचपलेषुणा ।
महान्वनतरुस्तत्र विद्धो मृगजिघांसया ॥ ३ ॥
स तीक्ष्णविषदिग्धेन शरेणातिबलात्कृतः ।
उत्सृज्य फलपत्राणि पादपः शोषमागतः ॥ ४ ॥
तस्मिन्वृक्षे तथाभूते कोटरेषु चिरोषितः ।
न जहाति शुको वासं तस्य भक्त्या वनस्पतेः ॥ ५ ॥

viṣaje cāsirāgasja grāmān niṣcramja lubdhacaḥ,
saviṣaṁ cāṇḍam ādāja, mṙgajāmāsa vāi mṙgam. 1.
tatra cā 'miṣalubdhena lubdhacena mahāvane,
avidūre mṙgān dṙṣṭvā, vāṇaḥ pratisamāhitaḥ. 2.
tena durvāritāstreṇa, nimittaćapaleṣuṇā
mahān vanatarus tatra viddho mṙgaǵighāṁsajā. 3.
sa tīcṣṇaviṣadigdhena śareṇā 'tibalāt cṙtaḥ,
utsṙǵja phalapatrāṇi, pādapaḥ śoṣam āgataḥ. 4.
tasmin vṙcṣe tathābhūte, coṭareṣu ćiroṣitaḥ,
na ǵahāti śuco vāsaṁ tasja bhactjā vanaspateḥ. 5.

(1) Cognome del dio Indro che qui è ancora chiamato coi soprannomi di Sacro, Milloculo, Balicida, marito di Saci, Pacasasano. Dacsiade è matronimico della progenitrice dei pappagalli.

निष्प्रचारो निराहारो ग्लानः शिथिलवागपि ।
कृतज्ञः सह वृक्षेण धर्मात्मा सोऽप्यशुष्यत ॥ ६ ॥
तमुदारं महासत्त्वमतिमानुषचेष्टितम् ।
समदुःखसुखं दृष्ट्वा विस्मितः पाकशासनः ॥ ७ ॥
ततश्चिन्तामुपगतः शक्रः कथमयं द्विजः ।
तिर्यग्योनावसम्भाव्यमानृशंस्यमवस्थितः ॥ ८ ॥
ततो ब्राह्मणवेशेन मानुषं रूपमास्थितः ।
अवतीर्य महीं शक्रस्तं पक्षिणमुवाच ह ॥ ९ ॥
शुक भोः पक्षिणां श्रेष्ठ दाक्षेयी सुप्रजास्तथा ।
पृच्छे त्वां शुकमेनं त्वं कस्मान्न त्यजसि द्रुमम् ॥ १० ॥
अथ पृष्टः शुकः प्राह मूर्ध्ना समभिवाद्य तम् ।
स्वागतं देवराज त्वं विज्ञातस्तपसा मया ॥ ११ ॥
ततो दशशताक्षेण साधु साध्विति भाषितम् ।
अहो विज्ञानमित्येवं मनसा पूजितस्तथा ॥ १२ ॥
तमेवं शुभकर्माणं शुकं परमधार्मिकम् ।
विजानन्नपि तां प्रीतिं पप्रच्छ बलसूदनः ॥ १३ ॥
निष्पत्रमफलं शुष्कमशरण्यं पतत्रिणाम् ।
किमर्थं सेवसे वृक्षं सदा महदिदं वनम् ॥ १४ ॥

nispracāro, nirāhāro, glānaḥ, sithilavāg api,
cṛtagńaḥ saha vṛcṣeṇa dharmātmā so 'pj asuṣjata. 6.
tam udāraṁ, mahāsattvam, atimānuṣaćeṣṭitam,
samaduḥchasuchaṁ dṛṣṭvā, vismitaḥ pācasāsanaḥ. 7.
tatas ćintām upagataḥ sacraḥ: catham ajaṁ dvigaḥ
tirjagjonāv asambhāvjam ānṛsaṁsjam avasthitaḥ? 8.
tato brāhmaṇavesena mānuṣaṁ rūpam āsthitaḥ,
avatīrja mahīṁ, sacras taṁ pacṣiṇam uvāća ha: 9.
suca, bhoḥ! pacṣiṇāṁ sreṣṭa! dācṣejī supragās tathā;
pṛćche tvāṁ sucam: enaṁ tvaṁ casmān na tjagasi drumam? 10.
atha pṛṣṭaḥ ṣucaḥ prāha, mūrdhnā samabhivādja tam:
svāgataṁ, devarāga! tvaṁ vignātas tapasā majā. 11.
tato dasusatācṣeṇa « sādhu! sādhv! » iti bhāṣitam:
« aho vignānam! » itj; evaṁ manasā pūgitas tathā. 12.
tam evaṁ subhacarmāṇaṁ sucaṁ paramadhārmicam,
vigānann api, tāṁ prītiṁ papraćcha balasūdanaḥ. 13.
niṣpatram, aphalaṁ, suṣcaṁ, asaraṇjam patatriṇām
cimarthaṁ sevase vṛcṣaṁ sadā, mahad idaṁ vanam? 14.

अन्येऽपि बहवो वृक्षाः पत्रसञ्छन्नकोटराः ।
शुभाः पर्याप्तसञ्चारा विद्यन्तेऽस्मिन्महावने ॥ १५ ॥
गतायुषमसामर्थ्यं क्षीणसारं हतश्रियम् ।
विमृश्य प्रज्ञया धीर जहीमं स्थविरं द्रुमम् ॥ १६ ॥
तदुपश्रुत्य धर्मात्मा शुकः शक्रेण भाषितम् ।
सुदीर्घमतिनिःश्वस्य दीनो वाक्यमुवाच ह ॥ १७
अनतिक्रमणीयानि दैवतानि शचीपते ।
यत्राभवत्तव प्रश्नस्तन्निबोध सुरोत्तम ॥ १८ ॥
अस्मिन्नहं द्रुमे जातः साधुभिश्च गुणैर्युतः ।
बालभावेन सङ्गुप्तः शत्रुभिश्च न धर्षितः ॥ १९ ॥
किमनुक्रोशयं वैफल्यमुत्पादयसि मेऽनघ ।
आनृशंस्याभियुक्तस्य भक्तस्यानन्यगस्य च ॥ २० ॥
अनुक्रोशो हि साधूनां महद्धर्मस्य लक्षणम् ।
अनुक्रोशश्च साधूनां सदा प्रीतिं प्रयच्छति ॥ २१ ॥
त्वमेव दैवतैः सर्वैः पृच्छ्यसे धर्मसंशयान् ।
अतस्त्वं देवदेवानामाधिपत्ये प्रतिष्ठितः ॥ २२ ॥
नार्हसे मां सहस्राक्ष द्रुमं त्याजयितुं चिरात् ।
समर्थमुपजीव्येमं त्यजेयं कथमद्य वै ॥ २३ ॥

anje 'pi bahavo vr̆cṣāḥ patrasan̓c̓hannacoṭarāḥ,
śubhāḥ, parjāptasan̓c̓arā vidjante 'smin mahāvane. 15.
gatājuṣam, asāmarthjam̓, cṣīṇasāram̓, hataśrijam,
vimr̆śja, prag̓n̓ajā, dhīra, g̓ahī 'mam̓ sthaviram̓ drumam. 16.
tad upaśrutja dharmātmā śucaḥ śacreṇa bhāṣitam,
sudīrgham atiniḥśvasja, dīno vācjam uvāc̓a ha: 17.
anaticramaṇījāni dāivatāni, śac̓īpate;
jatrā 'bhavat tava praśnas, tan nibodha, surottama. 18.
asminn aham̓ drume g̓ātaḥ, sādhubhiś c̓a guṇāir jutaḥ,
bālahbāvena san̓guptaḥ, śatrubhiś c̓a na dharṣitaḥ. 19.
cim anucrośjam̓ vāiphaljam utpādajasi me, 'nagha,
ānr̆śam̓sjābhijuctasja, bhactasjā, 'nanjagasja c̓a? 20.
anucrośo hi sādhūnām̓ mahad dharmasja lacṣaṇam,
anucrośaś c̓a sādhūnām̓ sadā prītim̓ prajac̓c̓hati. 21.
tvam eva dāivatāiḥ sarvāiḥ pr̆c̓c̓hjase dharmasam̓śajān;
atas tvam̓ devadevānām ādhipatje pratiṣṭhitaḥ. 22.
nā 'rhase mām̓, sahasrācṣa, drumam̓ tjāg̓ajitum̓ c̓irāt;
samartham upag̓īvje 'mam̓, tjag̓ejam̓ catham adja vāi. 23.

तस्य वाक्येन सौम्येन हर्षितः पाकशासनः ।
शुकं प्रोवाच धर्मात्मा आनृशंस्येन तोषितः ॥ २४ ॥
वरं वृणीष्वेति तदा स च वव्रे वरं शुकः ।
आनृशंस्यपरो नित्यं तस्य वृक्षस्य सम्भवम् ॥ २५ ॥
विदित्वा च दृढां भक्तिं तां शुके शीलसम्पदम् ।
प्रीतः क्षिप्रमथो वृक्षममृतेनावसिक्तवान् ॥ २६ ॥
ततः फलानि पत्राणि शाखाश्चापि मनोहराः ।
शुकस्य दृढभक्तित्वाच्छ्रीमत्तां प्राप स द्रुमः ॥ २७ ॥
शुकश्च कर्मणा तेन आनृशंस्येन तेन वै ।
आयुषोऽन्ते महाराज प्राप शक्रसलोकताम् ॥ २८ ॥

tasja vācjena sāumjena harṣitaḥ pācaśāsanaḥ
śucaṁ provāća dharmātmā ānṝśaṁsjena toṣitaḥ: 24.
varaṁ vṝṇiṣve, 'ti; tadā sa ća vavre varaṁ śucaḥ,
ānṝśaṁsjaparo nitjaṁ, tasja vṝcṣasja sambhavam. 25.
viditvā ća dṝḍhāṁ bhactiṁ tāṁ śuce śīlasampadam,
prītaḥ cṣipram atho vṝcṣam amṝtenā 'vasictavān. 26.
tataḥ phalāni, patrāni, śāchāś ća 'pi manoharāḥ,
śucasja dṝḍhabhactitvāć, ćhrīmattāṁ prāpa sa drumaḥ. 27.
śucaś ća carmaṇā tena ānṝśaṁsjena tena vāi
ājuṣo 'nte, mahārāǵa, prāpa śacrasalocatām. 28.

In ditione Casium-regis pago egressus venator,
Venenatam sagittam postquam-arripuit, vestigavit feram. 1.
Ibique carnis-avido *a* venatore *in* magnâ-silvâ,
Haud-procul feras cum-vidisset, sagitta intenta *est.* 2.
Ab illo male-tecto-arcu-*instructo eâque de* causâ-trementem-sagittam-*iaculato*
Magna silvae-arbor illic icta *est* feras-occidendi-cupiditate. 3.
Illa acri-veneno-illitâ sagittâ magnâ-vi laesa,
Postquam-amisit fructus-*et*-folia, arbor siccitatem aggressa *est.* 4.
In illâ arbore sic-factâ, *in* cavis diu-moratus,
Non deserit psittacus habitationem illius amore arboris. 5.
Inactuosus, impastus, languidus, exilem-vocem-*edens* etiam
Beneficii-memor cum arbore pius ille etiam siccescebat. 6.
Illum generosum, magnum-animantem, superhumanum-facinus-*aggressum*,
Aequales-dolorem-*et*-voluptatem-*habentem* cum-vidisset, admiratus *est* Pacasasanus. 7.
Deinde cogitationem inivit Sacer: « Quomodo haec avis
In bruto haud-factibilem pietatem aggressa *est?* » 8.
Tum brachmanis-specie humanam formam indutus,
Cum-descendisset *in* terram, Sacer illum alitem compellavit: 9.
Psittace, heus! alitum optime! Daxias bonae-progeniei-*auctrix* sane *est!*
Interrogo te psittacum: hanc tu quare non deseris arborem? 10.

At interrogatus psittacus dixit, capite veneratus illum:
Salve, deorum-rex! tu cognitus sanctimoniâ *a* me *es*. 11.
Tum *a* decies-centum-oculos-*habente* « euge! euge! » sic dictum *est*:
« En sapientiam! » sic; sic animo *psittacus* honoratus *est* etiam. 12.
Illum sic praeclarum-opus-*facientem* psittacum maximo-pium,
Cognoscens quamquam, *de* illo amore interrogavit Bali-occisor: 13.
Infrondem, infructuosam, exsiccatam, inhospitalem volucribus
Quare colis arborem semper, *et* magnum hoc nemus? 14.
Aliae etiam multae arbores frondibus-obducta-cava-*habentes*,
Faustae, sat-latebrosae inveniuntur *in* hac magnâ-silvâ. 15.
Aevo-functam, inutilem, exsuccidam, nitore-orbatam,
Aequo-animo, sapienter, *o* constans, desere hanc vetulam arborem. 16.
Hoc cum-audivisset pius psittacus *a* Sacro dictum,
Perlongum postquam-valde-ingemuit, miser sermonem dixit: 17.
Non-inobservanda numina *sunt*, Saciae-marite;
De-quo fuit tui percontatio, id nosce, divûm-optime. 18.
In hac ego arbore natus, bonisque qualitatibus instructus,
In infantiâ custoditus, *ab* hostibusque non laesus *sum*. 19.
Quid miserandam infructuositatem objicis mihi, *o* insons,
Pietati-addicto, devoto, non-aliam-*arborem*-adeuntique? 20.
Misericordia enim bonorum magnum virtutis signum *est*,
Misericordiaque bonis semper gaudium affert. 21.
Tu ipse *a* diis omnibus interrogaris iuris-dubia;
Ideo tu deorum-deorum *in* imperio constitutus *es*. 22.
Non debes me, Millocule, arborem deserere-facere longo *post tempore*;
Utilem fruitus hanc *arborem*, derelinquam quomodo nunc? 23.
Illius sermone iucundo hilaratus Pacasasanus
Psittacum compellavit sanctus pietate propitiatus: 24.
« Gratiam elige » sic; tum isque elegit gratiam psittacus,
Pietati-deditus semper, illius arboris exsistentiam. 25.
Cum novissetque constantem amorem illum in psittaco *bonâ*-indole-ortum,
Laetus cito tum arborem ambrosiâ conspersit. 26.
Itaque fructus, folia, ramosque etiam cor-rapientes,
Psittaci constanti-charitate, *et* pulcritudinem obtinuit illa arbor. 27.
Psittacusque opere illo, pietate illâ,
In aetatis fine, magne-rex, obtinuit Sacri-coeli-consortium. 28.

§. **16.** Divise tutte secondo gli organi della pronunzia esse sono:

Gutturali:	अ	आ	क	ख	ग	घ	ङ	ह;	
Palatine:	इ	ई	च	छ	ज	झ	ञ	य	श;
Cerebrali:	ऋ	ॠ	ट	ठ	ड	ढ	ण	र	ष;
Dentali:	ऌ	(ॡ)	त	थ	द	ध	न	ल	स;
Labiali:	उ	ऊ	प	फ	ब	भ	म;		
Gutturali - palatine:	ए	ऐ;							
Gutturali - labiali:	ओ	औ;							
Dentale - labiale:	व.								

§. **17.** Divise secondo la loro distinzione in sorde e sonore sono:

Corrispondentisi	sorde:	क	ख	च	छ	ट	ठ	त	थ	प	फ	स
	e											
	sonore:	ग	घ	ज	झ	ड	ढ	द	ध	ब	भ	र.

Sono inoltre sorde senza corrispondenti sonore le sibilanti श e ष; e sono sonore senza corrispondenti sorde le vocali, i dittonghi, le cinque nasali (ङ ञ ण न म), le semivocali य ल व, e l'aspirazione ह.

§. **18.** Le vocali si distinguono ancora in SIMILI e DISSIMILI. Si dicon simili le vocali che hanno un medesimo suono, sebben possano essere di diversa quantità, come p. e. अ ed आ, उ ed ऊ; dissimili quelle che han suono diverso, quand'anche sia in esse una medesima quantità, come p. e. अ ed इ, ई ed ऊ.

GUNA (गुण *guṇa*) e VRIDDI (वृद्धि *vṛddhi*) [1].

§. **19.** Chiamansi guna e vriddi due sorta di dittongamenti, l'uno più forte dell'altro, a cui soggiacciono, in certi casi, le vocali. Dicesi aver luogo la guna, quando *i* (इ ई) è ditton-

(1) *Guṇa* significa «virtù, distinzione»; *vṛddhi* «incremento, aumento».

gata in ए *e* (= *a* + *i*) ed *u* (उ ऊ) in ओ *o* (= *a* + *u*); la vriddi, quando *i* od ए passa in ऐ *āi* (= *ā* + *i*) ed *u* od ओ in औ *āu* (= *ā* + *u*). L'अ *a* non soggiace a guna, ma solo a vriddi per cui passa in आ; e *ṛ* (ऋ ॠ) e *ḷ* (ऌ ॡ) per mezzo di guna si cambiano rispettivamente in अर् *ar*, अल् *al*, e per mezzo di vriddi in आर् *ār*, आल् *āl*. La guna si opera in forza d'un'*a* breve, che prefissa alla vocale da gunarsi forma insieme con questa un dittongo relativo; e la vriddi per via d'un'*ā* lunga, che fa il medesimo effetto. Ecco lo schema di questi dittongamenti:

Vocali:	अ आ	इ ई	उ ऊ	ऋ ॠ	ऌ (ॡ)
Guna:	....	ए	ओ	अर्	अल्
Vriddi:	आ	ऐ	औ	आर्	आल्

In fin di radice le vocali possono soggiacere alla guna qualunque siasi la loro quantità; ma, se non finali, solo quando non sono radicalmente lunghe di natura o per posizione. E così p. e. ne' seguenti casi, nei quali è prescritta la guna, le radici जि, *vincere*, नी, *condurre*, colla desinenza ता fanno जेता, नेता, e le radd. इष्, *desiderare*, मिल्, *radunarsi*, colla des. इता fanno एषिता, मेलिता, ma ईष्, *andare*, मील्, *chiuder gli occhi*, निन्द्, *biasimare*, ईषिता, मीलिता, निन्दिता.

MUTAZIONI EUFONICHE.

§. 20.

In sanscrito, fuor del discorso, i nomi si pigliano sotto la nuda forma di temi e i verbi di radici. Di più, la grammatica, oltrechè delle flessioni trattando ancora della formazione e derivazione specialmente de' temi nominali e verbali, deo raddurre alla lor radice i temi primitivi e a questi i derivati. Ma siccome questi temi e radici, sì nelle formazioni e derivazioni e sì ancora nelle flessioni, possono variamente modificarsi, massime per cagion d'eufonia, così a poterne ravvisar di leggeri le forme assolute non basta l'aver dimestichezza coi suffissi e colle desinenze, ma bisogna eziandio conoscere le varie mutazioni eufoniche a cui soggiacciono le lettere finali delle radici e dei temi nel combinarsi colle iniziali di essi suffissi e desinenze. Senonchè in sanscrito queste mutazioni di lettere non han luogo soltanto nel mezzo di vocaboli così semplici come composti, il che vedesi ancora intervenire p. e. nella lingua latina e più spesso nella greca (cf. v. g. *scripsit* = *scrib* + *sit*, *vectus* = *veh* + *tus*, *nix* = *nic* = *niv* + *s*, *collatus* = *con* = *cum* + *latus*, Ἄραψ = Αραπ = Αραβ + ς, θρέψω = θρεπ = τρεφ + σω, συλλέγω = συν + λέγω, ecc.), ma possono eziandio seguire fra più parole di una sentenza o d'un verso, le quali per via di tali combinazioni eufoniche s'accozzano tra di loro così strettamente, che vengon, quasi per un'intrinseca virtù coesiva, a formare come di più parti un tutto. Delle cosiffatte passioni fonetiche ragionano le regole cadenti sotto questo capo, nelle quali, quanto alle mutazioni che seguono in semplici vocaboli, vale a dire dinanzi a suffissi e desinenze, non si parla se non delle più o men generali, riserbate le particolari a' loro luoghi, nelle parti in cui si tratta delle flessioni, formazioni e derivazioni.

§§. 21 — 55. MUTAZIONI EUFONICHE IN SEMPLICI VOCABOLI, *cioè principalmente:* 1) *fra la parte fondamentale e un suffisso primario od anche secondario se quest'ultimo cominci da vocale o da* य; 2) *fra la radice od il tema e le desinenze;* 3) *di consonanti in fin di vocabolo.*

VOCALI.

§. **21**. अ ed आ dinanzi a vocale: 1) o si elidono, onde p. e. क्षिप + अन्ति fa क्षिपन्ति *gettano*, + ए क्षिपे *gettomi*, e

यया + उस् ययुस् *andarono;* 2) ovvero si fondono: *a*) con अ आ in आ, onde p. e. पुत्र + अस् fa पुत्रास् *figliuoli;* *b*) con इ ई in ए, onde p. e. पुत्र + इ fa पुत्रे *nel figliuolo* [1]; *c*) con ए in ऐ, onde p. e. गा + ए fa गै *vo;* *d*) con ओ in औ, onde p. e. हाहा + ओस् fa हाहौस् n. pr.

§. 22. Le vocali *i* (इ ई), *u* (उ ऊ) e ऋ dinanzi a vocale o dittongo passano nelle rispettive semivocali corrispondenti, cioè *i* in य, *u* in व e ऋ in र, onde p. e. मति + ऐ fa मत्यै *alla mente*, देवी + अस् देव्यस् *le dee*, भानु + ओस् भान्वोस् *di o in due soli*, वधू + ऐ वध्वै *alla donna*, पितृ + आ पित्रा *dal padre*.

§. 23. Le vocali *i* (इ ई) ed *u* (उ ऊ), finali di sillaba radicale, dinanzi a vocale o dittongo passano rispettivamente in इय् ed उव्, onde p. e. रि e नु + अन्ति fanno रियन्ति *vanno*, नुवन्ति *lodano*, भी e भू + इ भियि *nel timore*, भुवि *in terra*.

Eccezioni. Seguono il §. 22 इ e ई delle forme raddoppiative e, insieme con उ ऊ, dei composti nominali, purchè tai vocali non siano immediatamente precedute da due o più consonanti, onde p. e. चिचि (da चि *raccogliere*) + इम fa चिच्यिम *raccogliemmo*, निनी (da नी *menare*) + उस् निन्युस् *menarono*, सेनानी (= सेना, *esercito*, + नी *condurre*) + अस् सेनान्यस् *capitani*, खलपू (= खल, *suolo*, + पू *nettare*) + आ खलप्वा *collo spazzatore*, ma सिस्मि (da स्मि *sorridere*) + ए fa सिस्मिये [2] *sorrisi* o *sorrise*, e मांसक्री (= मांस, *carne*, + क्री *comperare*) + ए मांसक्रिये *al compratore di carne*.

§. 24. *a*) ऋ, finale di radice, dinanzi a vocale passa, secondo il §. 22, nella corrispondente semivocale e dinanzi a य in रि, onde p. e. चकृ (da कृ *fare*) + अ fa चक्र *faceste*, मृ + यते म्रियते *muore;* ma preceduta immediatamente da gruppo consonantico mutasi in ambo i casi in अर्, onde p. e. सस्मृ (da स्मृ *ricordarsi*) + अ fa सस्मर *vi ricordaste*, ध्वृ + यते

(1) Nella traduzione adopero *con* e *in* come seguacasi, l'uno dello strumentale, l'altro del locativo.

(2) Gli epici non osservano sempre questa regola, onde p. e. nel RAM. III, 56, 53, leggesi विसिस्म्यिरे in cambio di विसिस्मियिरे, *maravigliaronsi*.

ह्वर्यते *è curvato*. *b*) ॠ passa in इर् e dopo labiali e व in उर्, onde p. e. कॄ + अति fa किरति *sparge*, पॄ (*empiere*) + उ पुरु *molto*. Questi इर् e उर् dinanzi a consonante allungano, secondo il §. 27, *b*, la loro vocale, onde p. e. किर् (da कॄ) + यात् fa कीर्यात् *sparga*, पुर् (da पॄ) पूर्यात् *riempia*.

§. **25**. *a*) I dittonghi ए ऐ ओ औ (anche se nati per via di guna e vriddi, v. §. 19) dinanzi a vocale o dittongo cambiano il secondo loro elemento nella corrispondente semivocale, onde ए passa in अय्, ऐ in आय्, ओ in अव्, औ in आव्, e così p. e. वे + अति fa वयति *tesse*, जे (guna di जि) जयति *vince*, गै गायति *canta*, अनै (vriddi di अनी da नी) + इ अनायि *fu condotto*, गो + आम् गवाम् *delle vacche*, भो (guna di भू) + अति भवति *è*, नौ + इ नावि *nella nave*, असौ (vriddi di असु da सु) + इ असावि *fu partorito*. *b*) Seguono pur questa analogia i dittonghi ओ e औ, sia come finali di temi nominali dinanzi a suffisso cominciante per य, sia come guna e vriddi di उ od ऊ dinanzi al य del participio fut. passivo, onde p. e. con य गो, *vacca*, fa गव्य *vaccino*, नौ, *nave*, नाव्य *navigabile*, स्तो e स्तौ (guna e vriddi di स्तु) स्तव्य e स्ताव्य *da lodarsi*. *c*) Dinanzi a consonante i radicali ए ऐ ओ passano in आ e come questa vocale son trattati, onde p. e. con ता धे fa धाता *berà*, गै गाता *canterà*, छो छाता *straccerà*; e come p. e. dinanzi al य° del passivo l'आ primitivo passa in ई, così pur quello nato da questi dittonghi, sicchè come दा fa दीय° così गा (da गै) गीय° [1].

§. **26**. अ इ उ radicali si allungano: *a*) dinanzi ad ह quando questa, diventata ढ (v. §. 49, 2, *a*), si fogna mutando una seguente dentale in ढ (v. §. 49, 2, *b*), onde p. e. जाग्रह् (intensivo di ग्रह् *prendere*) + थ fa जाग्राढ *afferrate*, लिह् e रुह् + त लीढ *leccato*, रूढ *cresciuto*; *b*) dinanzi a र, quando dopo questa lettera s'è dileguata una dentale (त थ द ध) col स् della 2. pers. sing. dell'imperf. o dell'aoristo, onde p. e. अपास्पर्ध् (intensivo di स्पर्ध् *gareggiare*) + स् fa अपास्पार्, अचोकुर्द् (int. di कुर्द् *scherzare*) अचोकूर्.

---

(1) Le radici, che i grammatici indiani registrano come finite in dittongo, sono la più parte da riputarsi come terminate in आ.

Eccezioni ad a. Le radici वह् e सह् cambiano अ in ओ, onde p. e. con तुम् fanno वोढुम् *portare*, सोढुम् *sopportare*.

§. **27.** इ ed उ si allungano ancora: *a*) dinanzi a र् finale di sillaba radicale quando non vi s'appicca suffisso o desinenza, onde p. e. i temi nominali गिर् e पुर् fanno al nominativo sing. गीर् *la voce* e पूर् *la città; b*) dinanzi a र् o व radicali, seguite da consonante, onde p. e. गिर् e पुर् + भिस् fanno गीर्भिस् *colle voci*, पूर्भिस् *colle città*, दिव + यति fa दीव्यति *scherza*, स्फुर् + यात् स्फूर्यात् *tremoli;* e le radici हुर्छ् e धुर्व् + इत fanno हूर्छित *curvato*, धूर्वित *ferito; c*) dinanzi a स (anche se mutato, secondo il §. 48, I, II, 1, in र o ष o :), finale di radice o di desiderativo, quando non vi s'appicca suffisso o vi s'appicca cominciante per consonante, onde p. e. आशिस्, *benedizione*, fa al nom. sing. आशीस्; + भिस् आशीर्भिस्; + सु आशीःषु od आशीष्षु; e in questi stessi casi जिगदिस्, *desideroso di parlare*, e सुतुस्, *ben-sonante*, fanno जिगदीस् जिगदीर्भिस् जिगदीःषु o ^{0}दीष्षु, सुतूस्, सुतूर्भिस्, सुतूःषु o सुतूष्षु.

Eccezioni a b. L'allungamento non ha luogo: *a*) dinanzi a य di suffisso secondario, onde p. e. दिव्, *cielo*, धुर्, *timone*, + य fanno दिव्य *celeste*, धुर्य *giumento; c*) dinanzi a य o व nati da *i* od *u* secondo il §. 22, onde p. e. गिरि e गुरु + ओस् fanno गिर्योस् *dei* o *nei due monti*, गुर्वोस् *dei* o *nei due maestri; d)* in कुर् (da कृ *fare*) e in छुर् *tagliare*, onde p. e. con यात् fanno कुर्यात् *faccia*, छुर्यात् *tagli*.

§. **28.** Come finali di vocabolo effettivo possono aver luogo tutte le vocali semplici, tranne ॠ ऌ ॡ, e tutti i dittonghi, onde p. e. गच्छ *vanne*, कन्या (nom.) *fanciulla*, वारि (nom. voc. acc.) *acqua*, देवी (nom.) *dea*, मधु (nom. voc. acc.) *miele*, धेनू (nom. voc. acc. duale) *vacche*, ^{0}कर्तृ (nom. voc. acc.) *facente*, neutro, म्रियते *muore*, विष्णो o *Visnù*, वध्वै *alla donna*, ददौ *diede*.

CONSONANTI.

§. **29.** Due aspirate alla fila non possono aver luogo; ve-

nendo esse ad incontrasi, la prima perde l'aspirazione, onde p. e. युध् + भिस् fa युद्भिस्, *colle pugne*.

§. **30.** Niuna delle consonanti delle cinque prime classi (v. §. 1, *c*), immediatamente preceduta da altra che र o seguita da altra che nasale o semivocale, può essere doppia, onde p. e. पापक्क् (intensivo di पक्क् *camminar lentamente*) + ता fa पापक्ति, स्यन्द्, *scorrere*, + ता, che, secondo il §. 33, *c*, diventa स्यन्त् + ता, fa स्यन्ता.

Osservazione. La regola vale anche se la prima, secondo il §. 33, *a*, cessasse di essere o la seconda fosse ovvero, conforme al §. 34, venisse ad essere aspirata, tranne pei gruppi ड्ढ e ड्ड che possono star dopo nasale, ma più comunemente fognano la prima consonante.

§. **31.** In un gruppo consonantico (secondo alcuni solo se preceduto da breve vocale, secondo altri anche se da lunga), la cui prima lettera sia र o ह, la consonante che vien dopo, può essere raddoppiata, purchè non sia sibilante immediatamente seguita da vocale; e perciò धर्म *dovere*, दर्श्यते *è dimostrato*, वह्य *carro*, possono anche scriversi धर्म्म, वह्य्य, दर्श्श्यते, ma आदर्श, *specchio*, non आदर्श्श [1].

§. **32.** Dinanzi a vocale o nasale o semivocale le consonanti restano inalterate, onde p. e. लोक् + अ fa लोक *mondo*, लेख् (da लिख्) + य लेख्य *da scriversi*, अर्च् + अन अर्चन *venerazione*, वच् + मि वच्मि *parlo*, मरुत् + इ मरुति *nel vento*, यत् + न यत्न *sforzo*, रथ् (da रथ *carro*) + य रथ्य *via pubblica*, वप् + र वप्र *campo*, वेश् (da विश् *entrare*) + मन् वेश्मन् *casa*, द्विष् + वस् द्विष्वस् *odiamo* (duale), त्रास् (da त्रस् *sbigottire*) + अ त्रास *spavento*, वह् + य वह्य *carro*.

---

(1) Nelle stampe europee, massime non inglesi, questo raddoppiamento viene ora comunemente rigettato; ed è ragione; non essendo altro che un vezzo di scrittura, verisimilmente ingenerato da corruzion di pronuncia. Il simile intervenne nell'antica nostra ortografia, onde p. e. in codici della versione italiana del Tobia leggesi *ghuarddarssi*, *corppi mortti*, ecc., (v. Pref. all'ediz. del Cesari), e nel volgarizzamento dei trattati morali di Albertano da Brescia, secondo il codice pistoiese pubblicatone dal Ciampi, *Carllo*, *parllano* e va dicendo.

Eccezioni. Escon di regola: 1) च ज che passano nelle corrispondenti gutturali क ग [1]: *a*) nella formazione di alcuni temi nominali, come p. e. in पाक (da पच् *cuocere*) *cottura*, वाक्य (da वच् *parlare*) *discorso*, त्याग (da त्यज् *abbandonare*) *abbandono*, युग्म (da युज् *congiungere*) *pajo*; *b*) dinanzi a न (o ण, v. §. 41, *c*) participiale, onde p. e. भग्न (da भञ्ज्) *piegato*, लग्न (da लज्) *vergognato*. 2) छ che passa in श dinanzi a न e म e ad arbitrio dinanzi a व, onde p. e. प्रछ् + न fa प्रश्न *interrogazione*, विविछ् (da विछ्) + वस् विविछ्वस् o विविश्वस् *che è andato*. 3) द che nel caso 1, *b*, si assimila con न (o ण), onde p. e. छन्न (da छद्) *coperto*, क्षुण्ण (da क्षुद्) *schiacciato*.

§. 33. Fuor de' casi contemplati nel precedente §., dinanzi a consonanti: *a*) le aspirate perdono l'aspirazione, onde p. e. वाव्यथ् + ति fa वाव्यत्ति *si affligge grandemente*, युध् + भिस् युद्भिस् *colle battaglie*; *b*) le sorde dinanzi a sonore passano nelle loro corrispondenti sonore non aspirate (v. §. 17), onde p. e. सर्वशक् + भ्यस् fa सर्वशग्भ्यस् *agli o dagli onnipossenti*, ज्योतिस् + भिस् ज्योतिर्भिस् *cogli splendori*, मामथ् + धि मामद्धि *scuoti forte*; *c*) le sonore dinanzi a sorde mutansi nelle loro corrispondenti sorde non aspirate (v. §. 17), onde p. e. मुद् + सु fa मुत्सु *nelle allegrezze*, युध् युत्सु *nelle battaglie*.

§. 34. Le sonore aspirate (घ ढ ध भ), finali di forma radicale, dinanzi a suffisso cominciante per त o थ non si cambiano in sorde e fan sonora la dentale seguente a cui cedono la loro aspirazione, onde p. e. तेष्टेघ् + ति fa तेष्टेग्धि *ascende*, दुघ् (da दुह् v. §. 49, 1, *b*) + थस् दुग्धस् *mungete* (duale), बुध् + त बुद्ध *saggio*, लभ् + ता लब्धा *acquisterà*.

---

(1) Siccome le palatine della lingua sanscrita mostrano derivare da primitive gutturali, secondo che appare specialmente dalla grammatica comparata delle antiche lingue ariane, non è perciò inverisimile che queste gutturali, dai grammatici tenute per provenienti da palatine, siano uno sporadico avanzo di quella primitiva gutturalità. Si confrontino le forme vediche come p. e. विवक्मि (per विवच्मि da वच् cl. 3.a), मार्ग्मि (per मार्ज्मि da मृज् cl. 2.a), ecc.

Eccezione. दध् (forma raddoppiata del tema debole della radice धा *porre*) segue il §. 33, *a*, *c*, onde p. e. con तस्, थस् fa, conforme anche al seguente §., धत्तस्, धत्थस् *pongono*, *ponete* (duale).

§. **35.** Le aspirate sonore, finali di sillaba radicale cominciante per ग ड द ब, dinanzi a suffisso cominciante per ध्व भ स (e in दध् (v. §. 34, *eccez.*) anche dinanzi a धि e a suffisso cominciante per त थ) perdendo l'aspirazione conforme al §. 33, *a*, la gettano sull'iniziale della loro sillaba, onde p. e. अबुध् + ध्वम् fa अभुद्ध्वम् *conosceste*, सर्वबुध् + भिस् सर्वभुद्भिस् *cogli onniscienti*, बन्ध् + स्यति भन्त्स्यति *legherà*, द्रोघ् (da द्रुह् v. §. 49, 1, *b*) + स्यति ध्रोक्ष्यति *osteggerà*, दध् + ध्वम् धद्ध्वम् *ponetevi.*

§. **36.** च ज झ dinanzi a consonante sono trattate come fossero rispettivamente क ग घ, onde p. e. वच्, *parlare*, + ति fa वक्ति, + धि वग्धि; योज् (da युज् *congiugnere*) + ता, स्यति योक्ता, योक्ष्यति (v. §. 48, III); रुज्, *malattia*, + भिस्, सु रुग्भिस्, रुक्षु.

Eccezioni. *a*) व्रश्च्, *lacerare*, getta via च e muta quindi श secondo il §. 45; *b*) भ्रज्ज्, *arrostire* (che getta via un ज), भ्राज्, *splendere*, मृज्, *astergere*, यज्, *sagrificare*, राज्, *splendere*, सृज्, *versare*, seguon la regola solo dinanzi a स di suffisso verbale, onde p. e. यज् + स्यति fa यक्ष्यति (v. §. 48, III); negli altri casi il loro ज, come pur quello del nome परिव्राज्, *frate mendicante*, è trattato come ष (v. §. 46). Si eccettuano però i nomi ऋत्विज् (da यज्), *sacerdote*, स्रज्, *ghirlanda*, e असृज्, *sangue* (da सृज्), i quali p. e. con भिस् fanno regolarmente ऋत्विग्भिस्, स्रग्भिस्, असृग्भिस्.

§. **37.** La palatina छ: *a*) dinanzi a consonanti governasi in tutto come se fosse ष (v. §. 46), onde p. e. प्रछ्, *interrogare*, + स्यति fa प्रक्ष्यति, + ता fa प्रष्टा (v. §. 38), पाप्रछ् (intensivo di प्रछ्) + धि पाप्रड्ढि (v. §. 38), प्राछ्, *interrogante*, + सु प्राट्सु; *b)* ma preceduta da र cade, anche contro il §. 32 (non però dinanzi a semivocali), onde p. e. मुर्छ्, *svenire*, + त fa मूर्त (v. §. 27, *b*), स्फुर्छ्, *stendere*, + न स्फूर्ण (v. §§. 27, *b*; 41, *c*), ma + य स्फूर्छ्य; *c*) conservandosi come छ fuor

de' casi predetti, se è preceduta e seguita da vocale o dittongo, si raddoppia in च्छ (v. §. 29), onde p. e. पृछ् (da प्रछ्) e म्लेछ्, *parlar barbaramente*, + अति, fanno पृच्छति म्लेच्छति.

§. **38.** Le cerebrali ट ठ ड ढ (pure osservando i §§. 33, 34, 35) ण e ष cambiano una seguente त थ द ध न nella corrispondente cerebrale (v. §. 16), onde p. e. पापठ् (intensivo di पठ् *leggere*) + ति fa पापट्टि (v. §. 33, *a*), ईड्, *celebrare*, + ते fa ईट्टे (v. §. 33, *c*), ऐड् (tema dell'imperfetto d'ईड्) + ध्वम् ऐड्ढ्वम्, मृड् + नाति मृड्णाति *rallegra*, पाम्पण् (intens. di पण् *comperare*) + ति पम्पण्टि, द्विष् + थ द्विष्ठ *odiate*, पुष् + नाति पुष्णाति *nudrisce*.

§. **39.** Una nasale radicale, immediatamente seguita da consonante pur radicale, venendo questa a mutarsi, passa nella classe della succeduta consonante (v. §. 1, *c*); dinanzi a व cambiasi in न o (secondo il §. 41, *c*) in ण; dinanzi a sibilanti e ad ह in anusvara (v. §. 11, *a*); e, spiccandosi dalla consonante per interposizion di vocale, passa in न o (secondo il §. 41, c) in ण; onde p. e. चाकाङ्क्ष् (intensivo di काङ्क्ष् *desiderare*) + ति fa चाकांष्टि (v. §§. 38, 47), भञ्ज् e दंश् + स्यति भङ्क्ष्यति (v. §. 36) *romperà*, दङ्क्ष्यति (v. §. 45) *morderà*, e, colla detta interposizion di vocale, हिंस् + ति हिनस्ति *uccide*.

§. **40.** न e म finali di radice dinanzi a sibilante e ad ह passano in anusvara, onde p. e. हन् + सि fa हंसि *uccidi*, नम् + स्यति नंस्यति *chinerà*, शंशाम् (da शंशम् intensivo di शम् *chetare*) + हि शंशांहि.

Eccezione. Dinanzi al सु del locativo न non si altera e म passa, secondo il §. 42, in न.

§. **41.** La nasale dentale न: *a*) finale di tema nominale dinanzi a desinenza cominciante per consonante cade, onde p. e. राजन्, *re*, धनिन्, *ricco*, + भिस्, सु fanno राजभिस्, राजसु, धनिभिस्, धनिषु (v. §. 48, III); *b*) preceduta immediatamente dalle palatine च ज passa anch'essa in palatina (ञ), onde p. e. याच् + न fa याच्ञा (*jāćńa*) *domanda*, यज् + न यज्ञ (*jagńa*) *sagrifizio*, e राजन्, *re*, ne' casi debolissimi fognando, secondo la regola, il suo अ, diventa राज्ञ् (*rāgń*); *c*) quando non è finale di

vocabolo e viene preceduta dalle cerebrali lettere (v. §. 16) ऋ ॠ र o ष, cambiasi nella nasale cerebrale ण, purchè la segua immediatamente una vocale o un dittongo od una delle consonanti न (che conforme al §. 38 mutasi pur essa in ण) म य व, e purchè fra न e l'antecedente lettera che la trasforma non s'interponga alcuna consonante palatina (च छ ज झ ञ) o cerebrale (ट ठ ड ढ ण) o dentale (त थ द ध न), nè ल श स, onde p. e. वृ + नोति fa वृणोति *sceglie*, पितृ + नाम् पितॄणाम् *dei padri*, गिर् (da गॄ) + न गीर्ण (§. 27, *b*) *inghiottito*, मुष् + नाति मुष्णाति *ruba*, तृंह् + अन तृंहण *uccisione*, मर् मरण *morte*, भूष् भूषण *ornamento*, अर्क + न अर्केण *col sole*, गर्भ + न गर्भेण *col feto*, चर्मन् + आ चर्मणा *colla pelle*, प्रेम्णा (strum. di प्रेमन् *amore*), शृ (da श्रु *udire*) + नमस् शृणमस्, + नवस् शृणवस्, अर्द्, *tormentare*, + न अर्ण (v. §§. 32, *eccez.* 3; 38), ब्रह्मन् + य ब्रह्मण्य *religioso*, अक्षन् + वत् अक्षण्वत् *occhiuto*.

Eccez. ed osserv. Si eccettuano: 1) il न coniugativo della 5.ª classe in तृप् *saziarsi*, e della 9.ª in क्षुभ् *scuotersi* (non però in आन desinenza della 2. pers. sing. imperat.), onde p. e. तृप्नोति, क्षुभ्नाति, ma क्षुभाण; 2) il न di नृत्, *danzare*, nelle forme dell'intensivo, onde p. e. नरीनर्त्ति. — In तूर्यमाण (participio pres. di तूर् *affrettarsi*) la nasale può non cambiarsi, onde anche तूर्यमान.

§. 42. म finale di radice o di tema dinanzi a dentali, a consonante di desinenza nominale e, contro il §. 32, anche dinanzi a nasali e a व, mutasi in न o (secondo il §. 41, *c*) ण, onde p. e. गम्, *andare*, + ता fa गन्ता, जङ्गम् (intens.) + मि, वस् जङ्गन्मि, जङ्गन्वस्, चङ्क्रम् (intensivo di क्रम् *camminare*) चङ्क्रण्मि, चङ्क्रण्वस्, प्रशाम्, *quieto*, + भिस्, सु प्रशान्भिस्, प्रशान्सु.

§. 43. य e व dinanzi a suffissi comincianti per consonanti (non escluse, tranne य, le contemplate nel §. 32) cadono, onde p. e. जाहय् (intens. di हय् *andare*) + ति fa जाहति, देदिव् (intens. di दिव् *giocare*) + मस् देदिमस्.

Eccezione. Dinanzi ai suffissi participiali त न, al gerundiale त्वा e al स del desiderativo, इव् od ईव् passano in यू, cioè व nell'allungata corrispondente vocale ऊ, dinanzi a

cui इ ed ई vanno, secondo il §. 22, nella corrispondente semivocale य, onde p. e. da दिव् si fanno द्यूत द्यून द्यूत्वा e il desiderativo दुद्यूष् (v. §. 48, III).

§. 44. र e ल restano inalterate anche dinanzi a sorde, onde p. e. बिभर् (da भृ *portare*) + सि, ति fa बिभर्षि (v. §. 48, III), बिभर्ति, चाचल् (intensivo di चल् *vacillare*) fa चाचल्षि (v. §. 48, III), चाचल्ति; गिर्, *voce*, + भिस्, सु fa गीर्भिस्, गीर्षु (v. §. 27, *b*), सुवल् (da सुवल्ग्, v. §. 50), *ben-saltante*, सुवल्भिस्, सुवल्षु (v. §. 48, III), चतुर्, *quattro*, चतुर्भिस् चतुर्षु (v. §. 48, III).

Eccezione. र dinanzi a र (e così anche contro il §. 32) cade e l'antecedente vocale, se breve, si allunga, onde p. e. सर्स्रृ (tema dell'intensivo di सृ *andare*) dinanzi alla desinenza अति (3.ª pers. plur. pres.), passando secondo il §. 22, in सर्स्र् + र्, fa सास्रति.

Osservaz. Lo scambio di र e ल, piuttosto frequente nel dialetto vedico, ha pur luogo talvolta nella lingua comune, onde p. e. la radice गृ, *inghiottire*, ne' casi in cui ऋ passa in इर् अर् आर् (v. §§. 24, *b*; 19), muta, quando ad arbitrio e quando di necessità, र in ल, facendo verbigrazia गिरति o गिलति (3. pers. sing. pres.), ma solo जेगिल्य (intensivo); e uno dei nomi della *cocos nucifera* s'incontra sotto le quattro forme di नारिकेर, नारिकेल, नालिकेल e नालिकेर.

§. 45. La sibilante palatina श: 1) passa: *a*) in ष dinanzi a त e थ che, conforme al §. 38, mutansi nelle corrispondenti cerebrali; *b*) in क dinanzi al स delle desinenze verbali; *c*) in ड dinanzi a ध; onde p. e. देश् (da दिश् *indicare*) + ता, स्यति fa देष्टा, देक्ष्यति, उश् (da वश् *volere*) + थ उष्ठ, वेविश् (intens. di विश् *entrare*) + धि वेविड्ढि (v. §. 38); 2) ne' temi nominali davanti a भ e स trattasi come se fosse ट, onde p. e. गृहविश्, *che entra in casa*, + भिस्, सु fa गृहविड्भिस्, गृहविट्सु.

Eccezioni a 2. Ne' derivati dalle radici दिश् *indicare*, दृश् *vedere*, मृश् *palpare*, स्पृश् *toccare*, e, ad arbitrio, नश् *perire*, श è trattato come se fosse क, onde p. e. दिश्, *regione*, + भिस्, सु fa दिग्भिस्, दिक्षु, e °नश् fa °नड्भिस् ovvero °नग्भिस्, °नट्सु ovvero °नक्षु (v. §. 48, III).

§. **46.** La sibilante cerebrale ष: *a*) è immutabile dinanzi a त e थ che, secondo il §. 38, passano nella corrispondente cerebrale; *b*) dinanzi ad altre consonanti è trattata come क e ट negli stessi casi che श (v. §. 45, 1, *b*; 2); onde p. e. द्विष् (o il suo tema forte द्वेष्), *odiare*, + ति, थ, स्यति, धि fa द्वेष्टि द्विष्ठ द्वेक्ष्यति द्विड्ढि; द्विष्, *nemico*, + भिस्, सु fa द्विड्भिस्, द्विट्सु.

Eccezioni. Il ष di दधृष् (da धृष् *imbaldanzire*), *impudente*, contro il §. 45, 2, è trattato come क e quello di सजुष्, *compagno*, come स, onde questi due nomi con भिस्, सु fanno दधृग्भिस्, दधृक्षु, सजूर्भिस्, सजूष्षु, o सजूःषु (v. §§. 27, *c*; 48, II, 1, III).

§. **47.** Il gruppo क्ष (= क् + ष = क्ष, v. §. 48, III) è trattato come fosse solamente ष (v. §. 46), onde p. e. तक्ष्, *fabbricare*, + ता, स्यति fa तष्टा, तक्ष्यति; तातक्ष् (intensivo) + धि तातड्ढि; विश्वतक्ष्, *onnifice*, + भिस्, सु विश्वतड्भिस्, विश्वतट्सु.

Eccezioni. 1) In जक्ष् (= जघ् + स्, contrazione di जघस्, forma raddoppiata di घस्), *mangiare*, क्ष è trattato come fosse घ, onde p. e. con त्वा fa जग्ध्वा (v. §. 34)[1]. 2) Dinanzi a consonante di terminazion nominale: *a*) i temi derivati da causali, da verbi della 10.ª classe di coniugazione e dagli analoghi denominativi in इ, trattano क्ष come fosse क, onde p. e. गोरक्ष् (da गो *vacca*, e da रक्षि *far guardare*), *che fa guardar le vacche*, + भिस्, सु fa गोरग्भिस्, गोरक्षु; ma in senso di *guardiano di vacche*, e così dal primitivo रक्ष् *guardare*, fa, secondo la regola, गोरड्भिस्, गोरट्सु; *b*) i temi provenienti da' desiderativi gettano via ष e trattano il rimastone क come farebbero della lettera primitiva, onde p. e. पिपक्ष् (da पच् *cuocere*) *desideroso di c.*, e विविक्ष् (da विश् *entrare*) *desideroso d'e.*, si governano, il primo, come se finisse in च, conforme al §. 36, il secondo, in श, giusta il §. 45, onde p. e. con भिस्, सु fanno पिपग्भिस्, पिपक्षु, विविड्भिस्, विविट्सु.

---

(1) Il Westergaard (*Rad. Ling. Sanscr.*) dà per forma d'intensivo जाजष्टे; non dovrebb'egli esser जाजग्धे?

§. 48. La sibilante dentale स:

I. Non osserva il §. 33, *b*, se non dinanzi al भ delle desinenze nominali, semprechè non sia immediatamente preceduta da अ od आ, onde p. e. अर्चिस्, *fiamma*, धनुस्, *arco*, + भिस् fanno अर्चिर्भिस्, धनुर्भिस्; fuor di questi casi: *a*) fognasi dinanzi al ध de' suffissi verbali e, se preceduta da आ, anche dinanzi al भ delle terminazioni de' nomi, onde p. e. चकास्, *splendere*, + धि fa चकाधि, भास्, *raggio*, + भिस् भाभिस्; *b*) dinanzi al भ delle desinenze nominali, se preceduta da अ, passa insieme con questa vocale in ओ, onde p. e. मनस्, *animo*, + भिस् fa मनोभिस्.

Osservazione ad a. Secondo alcuni grammatici dinanzi al ध de' suffissi verbali fognasi di necessità solo nell'aoristo, fuor del quale può eziandio mutarsi in द्, onde p. e. चकास् + धि fa anche चकाद्धि; non però, a ogni modo, in शास्, *reggere*, + धि, che fa soltanto शाधि.

II. 1) Dinanzi al सु del locativo può cambiarsi in visarga (:, v. §. 13, *d*), e quando il detto सु passa, secondo III, in षु, mutasi ad arbitrio in visarga o in ष, onde p. e. मनस् + सु fa मनस्सु o मनःसु, धनुस् धनुःषु o धनुष्षु. 2) Passa in त o, secondo il §. 33, *b*, in द: *a*) dinanzi al स de' suffissi verbali, onde p. e. वस् + स्यति fa वत्स्यति *abiterà*, जिघस् + स जिघत्स्, tema del desiderativo di घस् *mangiare;* non però dinanzi al स della 2. pers. con cui si mantiene inalterata, onde p. e. आस् + से fa आस्से *tu siedi;* *b*) dinanzi a consonante di terminazion nominale: α) in वस् suffisso del participio del perfetto, onde p. e. रुरुद्वस् (da रुद्), *che ha pianto*, + भिस्, सु fa रुरुद्वद्भिस्, रुरुद्वत्सु; β) in ⁰ध्वस् e ⁰स्रस् (derivati dalle radici ध्वंस् स्रंस्), onde p. e. पर्णध्वस्, *cadente dalle foglie*, + भिस्, सु fa पर्णध्वद्भिस्, पर्णध्वत्सु. 3) Fra due consonanti che non siano nè nasali nè semivocali, cade, e le due consonanti si combinano come se il loro scontro fosse stato immediato, onde p. e. अभेद् (da भिद् *fendere*) + स्तम् fa अभेत्तम् (v. §. 33, *c*), अलभ् (da लभ् *ottenere*) + स्त अलब्ध (v. §. 34).

III. Preceduta immediatamente (o anche con interpo-

sizione di anusvara o visarga) da vocale che non sia अ od आ, da dittongo, ovvero dalle consonanti क र ल, passa in ष, purchè la segua immediatamente una vocale o dittongo o त थ न (che, secondo il §. 38, passano quindi rispettivamente in ट ठ ण) म य व. Soggiacciono a questo cambiamento: *a*) Il स iniziale di radici nelle forme raddoppiate, tranne però quelle dei desiderativi, il cui स caratteristico passi esso stesso in ष; onde p. e.: तिष्ठति (da स्था *stare*); सिषेव (da सिव् *cucire*); सुष्वाप, असूषुपत्, सुषुप्सति, सोषुप्यते (da स्वप् *dormire*); सिषेच, असीषिचत्, ma nel desiderativo सिसिक्षति (da सिच् *aspergere*); *b*) Il स delle radici घस् *mangiare*, वस् *abitare*, शास् *reggere*, onde p. e. जक्षुस् (= जक् + स्, contrazione di जघस्, forma raddoppiata di घस्, + la desinenza उस्), उषित (da वस् mutato in उस् + इत), शिष्ट (da शास् mutato in शिस् + त, v. §. 38); *c*) Il स di suffissi e desinenze, onde p. e. सर्पिस् (da सृप् + इस्), *burro chiarificato*, चक्षुस् (da चक्ष् + उस्), *occhio*, + आ fanno rispettivamente सर्पिषा, चक्षुषा, + सु सर्पिःसु o सर्पिष्षु, चक्षुःषु o चक्षुष्षु (v. II, 1), + इ, e inoltre con inserzione d'anusvara e allungamento d'इ e उ dei rispettivi suffissi, सर्पींषि चक्षूंषि; अग्नि, *fuoco*, वायु, *vento*, पितृ, *padre*, गो, *vacca*, नौ, *nave*, + सु, desinenza del loc. plur., fanno अग्निषु, वायुषु, पितृषु, गोषु, नौषु; गमि (da गम्, *andare*, + इ copulativa), ने (da नी *condurre*) + स्यति fanno rispettivamente गमिष्यति, नेष्यति; करो (da कृ *fare*) + सि करोषि; अभै (da भी *temere*) + सम् अभैषम्; अश्रौ (da श्रु *udire*) + सीत् अश्रौषीत्; वक् (da वच् *parlare*, v. §. 36) + स्यति वक्ष्यति; बिभर् (da भृ *portare*) + सि बिभर्षि; सुवल् (da सुवल्ग् *ben-saltante*) + सु सुवल्षु.

Eccezione a III. Il स di ^{0}साह् (da सह् *sostenere*) quando ह mutasi, secondo il §. 49, 2, *a*, in ट o ड, quantunque non condizionato secondo la regola, passa tuttavia in ष, onde p. e. ^{0}साह् + भिस्, सु fa ^{0}षाड्भिस्, ^{0}षाट्सु, ma + अम् ^{0}साहम्.

Eccezioni ad a: 1) Si eccettuano parecchie radici, massime se contenenti ऋ ॠ र. 2) I desiderativi del causale, dei temi della 10.ª cl., degli analoghi denominativi in इ e della radice स्तु cambiano स in ष anche quando il loro स

caratteristico passa in ष, come p. e. in सुष्वापयिष् (desiderativo di स्वापि causale di स्वप्); non però nelle radici सन् सह् स्वद् स्विद्.

§. **49.** L'aspirazione ह: 1) è trattata come se fosse ष (v. §§. 33 *a, c*; 34, 35): *a*) dinanzi a suffissi e desinenze verbali comincianti da स, onde p. e. लेह् (guna di लिह्, *leccare*) + सि fa लेक्षि, दोह् (guna di दुह्, *mungere*) + स्यति fa धोक्ष्यति (v. §. 35), जुगुह् + स् fa जुघुक्ष् (v. §. 35), desiderativo di गुह्, *coprire; b*) in radici comincianti per द (e nel nome उष्णिह्, sorta di metro vedico) dinanzi a त थ ध भ स, onde p. e. दिह्, *ungere*, + त, थस् fa दिग्ध, दिग्धस् (v. §. 34), + ध्वे स्यति धिग्ध्वे धेक्ष्यति (v. §. 35); उष्णिह् + भिस्, सु उष्णिग्भिस्, उष्णिक्षु, गोदुह्, *vaccimulgo*, गोधुग्भिस् गोधुक्षु (v. §. 35); 2) fuor dei predetti casi: *a*) è trattata come se fosse ढ (v. §§. 33, *a, c*; 35), onde p. e. मधुलिह्, *pecchia* (propr. *mel-lingens*), + भिस्, सु fa मधुलिड्भिस्, मधुलिट्सु; विलगाह्, *che entra nella caverna*, विलघाड्भिस् विलघाट्सु (v. §. 35); *b*) ma questo ढ dinanzi a त थ ध, dopo d'avere, in virtù dei §§. 34, 38, cambiato queste lettere in ढ, si dilegua e per compenso un' immediatamente precedente vocale अ, इ, उ si allunga (v. §. 26, *a*); onde p. e. जाग्रह् (intens. di ग्रह्, *prendere*) + ति, थ fa जाग्राढि, जाग्राढ; लिह्, *leccare*, + ध्वे लीढ्वे; गुह्, *coprire*, + त गूढ; ma वृह्, *innalzarsi*, + त वृढ.

Eccezioni ed osserv. 1) L'ह di नह्, *legare*, è trattato come fosse ध, onde p. e. नह् + ता, स्यति fa नद्धा (v. §. 34), नत्स्यति (v. §. 33, *a, c*); 2) fuor de' casi compresi in 1, *a*, l'ह di द्रुह्, *odiare*, मुह्, *conturbarsi*, स्निह्, *amare*, स्नुह्, *vomitare*, viene arbitrariamente trattato come fosse ष o ढ, onde p. e. स्निह् + त fa स्निग्ध (v. §. 34) o स्नीढ; 3) quanto a वह्, *portare*, e सह्, *sostenere*, che, in cambio di allungare अ conforme a 2, *b*, mutanlo in ओ, veggasi l'eccezione al §. 26.

§. **50.** I gruppi finali di temi nominali davanti a desinenza cominciante per consonante si governano per lo più come se dovessero restar finali di vocabolo conforme ai §§. 53, 54, osservando però dinanzi a भ il §. 33, *b*, onde p. e.

सुतर्क्, *ben-pensante*, colle terminazioni भिस्, सु, fa सुतर्ग्भिस्, सुतर्क्षु (v. §§. 33, *b*: 48, III), ऊर्ज्, *forza*, e, come agg., *forte*, ऊर्ग्भिस्, ऊर्क्षु (v. §§. 33, *b*; 48, III), चिकीर्ष्, *desideroso di fare*, चिकीर्भिस्, चिकीर्षु (v. §§. 54, 1; 48, III), विविक्ष् (da विश्), *desideroso d'entrare*, विविड्भिस्, विविट्सु (v. §§. 54, 1; 45, 2), सुवल्ग्, *ben-saltante*, सुवल्भिस् सुवल्सु (v. §§. 54, 1; 48, III), सुहिंस् *molto-offendente*, सुहिन्भिस्, सुहिन्सु (v. §. 54, 2).

§. 51. Come semplici consonanti finali di vocabolo posson solo aver luogo le sorde non aspirate क ट त प, le nasali ङ ण न म, la semivocale ल e (come rappresentante di र स) il visarga : (v. §. 13, *d*).

Osservazioni. 1) Secondo Panini (VIII, 4, 56) in cambio delle sorde suddette possono aver luogo le loro corrispondenti sonore, e così ग per क, ड per ट, द per त, ब per प; ma l'uso più comune non le ammette. 2) म, finale di vocabolo, può soltanto aver luogo come appartenente a suffisso, onde p. e. अश्वम् (= अश्व, *cavallo*, + म्, acc. sing.), कथम् (= क + थम्, *come?*); se appartiene a forma radicale, passa conforme al §. 42, in न, onde p. e. प्रशाम्, *quieto*, fa al nom. sing. प्रशान्, अजङ्गम् (dall'intensivo di गम्, *andare*) fa alla 2. e 3. pers. sing. dell'imperf. अजङ्गन्.

§. 52. Le consonanti semplici, che in forza del precedente §. sono vietate come finali di vocabolo, si modificano nelle seguenti guise: 1) le sorde aspirate (ख ठ थ फ), le sonore (ग ड द ब) e, con osservanza del §. 35, le sonore aspirate (घ ढ ध भ) passano ciascuna nella corrispondente sorda non aspirata, e perciò le gutturali ख ग घ in क, le cerebrali ठ ड ढ in ट, le dentali थ द ध in त, e le labiali फ ब भ in प; onde p. e. मुद्, *allegrezza*, युध्, *battaglia*, सर्वबुध्, *onnisciente*, al nom. sing. non pigliando desinenza, fanno rispettivamente मुत्, युत्, सर्वभुत् (v. §. 35), अबोबोध् (dall'intensivo di बुध्, *sapere*), e अलोलोभ् (dall'intens. di लुभ्, *appetire*), alla 2. e 3. pers. sing. dell'imperf. non prendendo desinenza, fanno अबोभोत् (v. §. 35), अलोलोप्. 2) Le palatine च छ ज झ, le sibilanti श ष e l'aspira-

zione ह् passano, anche in forme verbali, nella lettera in cui si cambierebbero, secondo i §§. 36, 37, 45, 46, 49, dinanzi al सु del locativo e perciò in क o ट, onde p. e. वाच्, *discorso,* (loc. plur. वाक्षु), al nom. sing. fa वाक् (v. §. 36), अवच् (da वच्, *parlare*) nella 2. e 3. pers. sing. dell'imperf. अवक् (v. §. 36); विश्, *uomo della terza casta,* (loc. pl. विट्सु), al nom. sing. विट् (v. §. 45), अवेवेश् (dall'intens. di विश्, *entrare*), alla 2. e 3. pers. sing. dell'imperf. अवेवेट् (v. §. 45), गोदुह्, *vaccimulgo* (loc. plur. गोधुक्षु v. §. 49, 1, *b*), al nom. sing. गोधुक् (v. §§. 35, 49, 1, *b*), अदोह् (da दुह्, *mungere*), alla 2. e 3. p. sing. dell'imperf. अधोक् (v. §§. 35, 49, 1, *b*), अदोद्रोह् (dall'int. di द्रुह्, *osteggiare*) अदोध्रोट् o अदोध्रोक् (v. §§. 35, 49, *eccez.* 2). 3) Vedi quanto a म radicale il §. 51, *oss.* 2. 4) Le lettere र e स passano in visarga: (v. §§. 13, *d*; 48, II, 1), onde p. e. पुनर्, *di nuovo*, come vocabolo diventa पुनः, गीर् (nom. sing. di गिर्, *voce*, v. §. 27, *a*) गीः, पितुर् (gen.-abl. sing. di पितृ, *padre*) पितुः, मनस्, *animo*, al nom. voc. acc. sing., serbando la forma del tema, मनः, पतिस् (nom. sing. di पति, *signore*) पतिः, सस् (nom. sing. masc. del pronome तद्, *quello*) सः.

§. 53. Come gruppi finali di vocabolo non possono aver luogo se non le concesse, secondo il §. 51, lettere क ट त प precedute da र, e perciò solo i gruppi र्क् र्ट् र्त् र्प्, siano essi organicamente tali, come p. e. in सुतर्क्, *ben-pensante*, nom. sing. (= सु, *bene*, + तर्क्, *pensare*), o tali si divengano in forza dei §§. 33-52, come p. e. in ऊर्क् (da ऊर्ज् secondo i §§. 36, 52), nom. sing. *forza, forte*, in अवर्वर्त् (da वर्वर्ध्, intensivo di वृध्, *crescere*, v. §. 52), 2. e 3. p. sing. dell'imperfetto.

§. 54. 1) I gruppi finali di vocabolo che non siano nè possano conforme al precedente §. (e, se più che bisillabi, anche con gittare una o più loro finali) diventare र्क् र्ट् र्त् र्प्, non conservano se non la loro iniziale che si modifica poi secondo il §. 52, onde p. e. विविक्ष्, चिकीर्ष् (temi nominali derivanti dal desiderativo di विश्, *entrare*, कृ,

fare) al nom. sing. gittando la sibilante fanno rispettivamente विविट्, चिकीः (da चिकीर् secondo il §. 52, 4), सवावल्ग् (dall'intensivo di वल्ग्, *saltare*) alla 2. e 3. pers. sing. dell'imperf. सवावल्. 2) Se la rimasta iniziale del gruppo fosse una nasale, questa passa in न, onde p. e. खञ्ज्, *zoppo*, सुहिंस्, *molto-offendente*, बिभङ्क्ष् (dal desiderat. di भञ्ज् *rompere*), *desideroso di r.*, fanno al nom. sing. खन्, सुहिन्, बिभन्; ससास्वञ्ज् (dall'intens. di स्वञ्ज्, *abbracciare*) alla 2. e 3. pers. sing. dell'imperf. ससास्वन्. 3) Sono però da eccettuare क्रुञ्च्, *pavoncella*, युञ्ज्, *congiungente*, e i composti aventi per ultimo membro अञ्च्, *vôlto*, *verso*, i quali tutti, gittando la finale, convertono la nasale palatina nella gutturale ङ, onde क्रुङ्, युङ् e p. e. प्रत्यङ् (da प्रत्यञ्च् = प्रति + अञ्च्, *occidentale*).

Eccezione ed osservazione ai §§. 51-54.

§. 55. Le regole contenute in questi §§. sono da appropriarsi soltanto ai vocaboli che si trovino effettivamente nel discorso, e ad un tempo in pausa, vale a dire in fin di sentenza o di verso; fuori di questi due casi (e così p. e. nella teorica grammaticale) valgon solo in quanto s'escludano la mutazione in sorde delle consonanti organicamente sonore e il cambiamento di र e स in visarga; onde p. e. वाच्, विश्, त्विष्, *splendore*, come temi organicamente finiti in sorda, non ammettendo la restrizione suddetta, fanno, così nella detta pausa come in altri casi, वाक्, विट्, त्विट्, mentre ऊर्ज्, युध्, गोदुह्, come temi organicamente finiti in sonora, nella pausa suddetta fanno ऊर्क्, युत्, गोधुक्, altrimenti ऊर्ग्, युद्, गोधुग्; e गीर्, गजस् (nom. sing. di गिर्, *voce*, गज, *elefante*) fanno nella detta pausa गीः, गजः; ma fuor di questo caso si pigliano in quelle loro prime forme di गीर् e गजस्.

§§. 56 - 85. MUTAZIONI EUFONICHE: 1) *fra vocabolo e vocabolo;* 2) *fra membri di composto;* 3) *fra temi nominali e suffissi secondari comincianti da consonante, eccetto* य.

§. 56. 1) Nelle seguenti regole i vocaboli pigliansi, quanto alla lor finale, nella forma che avrebbero secondo i §§. 51-54, ma colla restrizione di cui al §. 55 e così p. e. चित्रलिक् da °लिख्, *pittore*, वाक् da वाच्, *discorso*, ऊर्ग् da ऊर्ज्, *forza, forte*, मुद् da मुद्, *allegrezza*, युद् da युध्, *battaglia*, ककुप् da ककुभ्, *plaga*, पुनर् da पुनर्, *di nuovo*, गीर् da गिर् (v. §. 27, *a*), *voce*, दिक् da दिश्, *plaga*, विट् da विश्, *uomo della terza casta*, द्विट् da द्विष्, *nemico*, आशीस् da आशिस् (v. §. 27, *c*), *benedizione*, गोधुग् da गोदुह् (v. §. 49, 1, *b*), *vaccimulgo*, मधुलिड् da मधुलिह् (v. §. 49, 2, *a*), *pecchia*. 2) Come anterior membro di composto un tema nominale finito in न getta comunemente via questa nasale, onde p. e. da नामन्, *nome*, बलिन्, *forte*, si fanno नाम, बलि (cf. §. 41, *a*).

VOCALI

§. 57. Due vocali simili (v. §. 18), venendo ad incontrarsi, fondonsi nella loro lunga, onde p. e. कन्या, *la fanciulla*, con अस्ति, *è*, fa कन्यास्ति, भाति, *splende*, con इन्दुस्, *la luna*, भातीन्दुः (v. §. 52, 4), भानु, *sole*, + उदय, *levata*, भानूदय, *l. del s.*, पितृ, *padre*, + ऋद्धि, *fortuna*, पितॄद्धि, *f. del p.*

Eccez. ed oss. *a*) Si eccettuano alcuni apparentemente composti, d'origine alquanto oscura, in cui si vuole che un'अ finale del primo membro, in cambio di fondersi coll'अ seguente nella loro lunga, siasi elisa. Tali sono कर्कन्धु (= कर्क + अन्धु), *giuggiolo*, शकन्धु (= शक + अन्धु), *specie d'erbaggio*, कुलटा (= कुल + अटा), *donna impudica*, मार्तण्ड (= मार्त + अण्ड), *sole*, पतञ्जलि (= पत + अञ्जलि), n. pr., सारङ्ग (= सार + अङ्ग), *cavriuolo*, सीमन्त (= सीम + अन्त), *scriminatura;* *b*) ऋ dinanzi a ऋ può anche non fondersi colla

vocale seguente, ovvero fognarsi, onde p. e. पितृ + ऋति, oltre a पितॄति, può fare eziandio पितृऋति o पितृति.

§. 58. अ od आ finale scontrandosi con इ od ई iniziale fondevisi in ए; con उ od ऊ in ओ; con ऋ o ॠ in अर्; con ऌ (o ॡ) in अल्; con ए od ऐ in ऐ; con ओ od औ in औ; onde p. e. तारा, *stella*, con इव, *come*, fa तारेव, *c. s.*, नर, *uomo*, + उत्तम, *il migliore*, नरोत्तम, *il m. degli u.*, देव, *dio*, e महा, *grande*, + ऋषि, *saggio*, देवर्षि, *s. degli dei*, महर्षि, *g. s.*, इह, *qui*, con ऌकारस्, *la lettera ḷ* (v. §. 2, *oss.*), इहल्कारः (v. §. 52, 4), एषा con एव एषैव, *ella medesima*, मम con ऐश्वर्यम् ममैश्वर्यम्, *il mio dominio*, जल, *acqua*, + ओघ, *corrente*, जलौघ, *c. d'a.*, अत्र, *qui*, con औषधम्, *la medicina*, अत्रौषधम्.

Eccezioni ed oss. अ od आ finale: 1) Si elide: *a*) di necessità: α) in prefisso dinanzi a verbo cominciante per ए od ओ, ancorchè questi dittonghi si fossero formati per via di guna (v. §. 19), eccetto dinanzi a एध्, *crescere*, e all'ए nato dalla rad. इ, *andare*, onde p. e. प्र + एजते fa प्रेजते, *trema*, उप + ओषति (da उष् *bruciare)* उपोषति, ma उप + एधते fa regolarmente उपैधते, *cresce*, + एति (da इ) उपैति, *s'appressa*; β) dinanzi ad ए ओ अर्, già nati, in forza di questo stesso §., per via del collegamento di आ, sia come prefisso, sia come preposizione, con इ o ई, उ o ऊ, ऋ o ॠ, come pure dinanzi al sacro monosillabo ओम्, onde p. e. अद्य, *oggi*, con ओढस् (da आ + ऊढस्), *addotto*, fa अद्योढः (v. §. 52, 4), शिवाय con ओम् शिवायोम्, *a Sivo... OM!*; γ) in मन (= मनस्), लाङ्गल, हल + ईषा, onde p. e. मनीषा, *intelletto*; *b*) ad arbitrio: α) in prefisso dinanzi all'ए od ओ di denominativi, onde p. e. उप + एडकीयति (da एडक, *montone*), fa उपेड° ovvero उपैड°, *montoneggia*; β) in voci entranti in composizione con ओतु, *gatto*, e ओष्ठ, *labbro*, onde p. e. स्थूल, *grosso*, + ओतु fa स्थूलोतु o स्थूलौतु, *gattone*, विम्ब, *momordica monadelfa*, + ओष्ठ विम्बोष्ठ o विम्बौष्ठ, *che ha labbra di m. m.*, cioè *del colore del frutto della m. m.*; γ) in प्र + एष ed एष्य (da इष्), onde प्रेष o प्रैष, *missione*, प्रेष्य o प्रैष्य, *famiglio*. 2) Fondesi con un ऊ seguente, in औ: *a*) con ऊह् contrazione de'

casi debolissimi di °वाह् (da वह्, *portare)*, membro finale di composto, onde p. e. भार + ऊहस् (acc. plur. di भारवाह्) fa भारौहस्; *b*) in प्र + ऊह, ऊढ, ऊढि (da वह्), onde प्रौह, *prova*, प्रौढ, *altiero*, प्रौढि, *alterigia; c*) in अक्ष + ऊहिनी, onde अक्षौहिणी (v. §. 70, I; IV, 3), *esercito*. 3) Con ऋ seguente: *a*) fondesi in आर्: *α*) in fin di prefisso dinanzi a verbo, ma ad arbitrio, se questo è denominativo, onde p. e. प्र + ऋच्छति (da ऋ) fa प्रार्च्छति, *cammina*, ma + ऋक्षीयति (da ऋक्ष *orso*) प्रार्क्षीयति o प्रर्क्षीयति, *orseggia; β*) in fin di tema nominale usato con valore di strumentale in composizione con ऋत (participio passivo di ऋ), onde p. e. शीत, *freddo*, + ऋतस् (= शीतेन ऋतस्) fa शीतार्तस्, *travagliato dal freddo; γ*) nelle voci ऋण, कम्बल, दश, प्र, वत्सतर, वत्सर, वसन + ऋण, *debito*, onde ऋणार्ण, *debito di debito*, cioè, *interesse d'interesse*, कम्बलार्ण, *d. di un copertoio*, दशार्ण, *n. di paese*, दशार्णा, *n. di fiume*, प्रार्ण, *debito principale*, वत्सतरार्ण, *d. d'un manzo*, वत्सरार्ण, *d. d'un anno*, वसनार्ण, *d. d'una vesta; b*) può non entrare in congiunzione eufonica, onde p. e. इह con ऋषिस्, oltre a इहर्षिः, può anche far इह ऋषिः (v. §. 52, 4).

§. **59**. Le finali इ ई, उ ऊ, ऋ ॠ, ऌ (ॡ) incontrandosi con dissimili (v. §. 18) passano nella loro corrispondente semivocale, cioè इ od ई in य, उ od ऊ in व, ऋ o ॠ in र, ऌ o ॡ in ल, onde p. e. वारि, *l'acqua*, नदी, *la fiumana*, con अत्र *qui*, e उत, *ovvero*, fanno वार्यत्र नद्यत्र, वार्युत नद्युत; मधु, *il miele*, con अत्र e इह, *qui*, fa मध्वत्र मध्विह; पितृ, *padre*, + अर्थम्, *per amore*, पित्रर्थम्, *per amor del padre*.

Osservazione. Fuori della composizione il cambiamento della vocale nella semivocale, sebbene usitatissimo, può eziandio non aver luogo e in tal caso una lunga abbreviarsi, onde p. e. चक्री, *il serpente*, con अत्र, oltre a चक्र्यत्र, può anche fare चक्री अत्र o चक्रि अत्र, e मधु, oltre a मध्वत्र, anche मधु अत्र.

§. **60**. 1) ए ed ओ: *a*) dinanzi ad अ breve restano inalterati, e l'अ seguente si fogna, onde p. e. वने, *nella selva*, e स्रोतो (= स्रोतस्, *fiume*, v. §. 79, 2) con अस्ति, *è*, fanno वनेऽस्ति,

स्रोतो ऽस्ति (v, §. 4, 3); *b*) dinanzi all'altre vocali e ai dittonghi passano rispettivamente in अय् e अव् (cf. §. 25, *a*), donde le semivocali य व possono cadere senza che perciò n'abbia a seguir fusione colla seguente vocale, onde p. e. गजे, *nell'elefante*, con आस्ते, *siede*, fa गजयास्ते o गज आस्ते, विष्णो, *o Visnù*, con आगच्छ, *vieni*, विष्णवागच्छ o विष्ण आगच्छ. 2) ऐ ed औ dinanzi a qualsiasi vocale o dittongo passano rispettivamente in आय् e आव् (cf. §. 25, *a*), donde (come in 1, *b*) possono similmente cadere य e व, onde p. e. तस्मै, *a lui*, con अवेदयत्, *annunziava*, fa तस्मायवेदयत् o तस्मा अवे°, e तौ, *que' due*, con अत्र, *qui*, तावत्र o ता अत्र.

Eccez. ed osserv. 1) ओ si mantiene inalterato: *a*) ad arbitrio in vocativi dinanzi ad इति, *così*, onde p. e. विष्णो, *o Visnù*, con इति, oltre a विष्णविति o विष्ण इति secondo 1, *b*, può anche fare विष्णो इति; *b*) di necessità nelle particelle terminanti in tal dittongo, onde p. e. अहो ईशाः *oh! signori*. 2) La perdita di य e व che generalmente per अय् e अव् è a gran pezza più usitata che per आय् e आव्, dinanzi alla particella उ è obbligatoria, onde p. e. गजे e तौ con tal particella non possono fare गजयु तावु, ma solo गज उ, ता उ. 3) गो, *bue*, *vacca*, può, contro il §. 60, 1, non elidere un अ seguente e dinanzi a qualunque vocale può, ma con अक्ष e इन्द्र deve risolvere e ampliare ओ in अव, onde + अग्र, oltre a गोग्र, conforme alla regola, può fare गोऽग्र o गवाग्र, *moltitudine di vacche*, + ईश गवीश o गवेश, *signor di vacche*, ma solo गवाक्ष (= गो + अक्ष, propr. *occhio di bue*), *finestra*, गवेन्द्र (= गो + इन्द्र, propr. *signor di vacche*), *Crisno*. 4) Presso gli epici, talvolta, per ragion di metro: *a*) dopo ए od ओ fognasi anche आ lungo, onde p. e. के ऽऽश्रमाः (= के आश्रमाः), *che romitaggi?*, सो ऽऽस्ते (= सो आस्ते), *egli siede*. *b*) अ od आ, rimasti dopo il dileguo di य व, si fondono (conforme al §. 58) colla seguente vocale, come p. e. in मेति (= म = मे + इति), वासौ (= वा = वै + असौ).

Eccezioni ed osservazioni ai §§. 57-60.

§. **61.** Escon di regola: 1) le finali ई ऊ ए del duale e

अमी (nom. plur. masc. del pronome अदस्, *quello*), onde p. e. हरी एतौ, *questi due Hari*, विष्णू इमौ, *questi due Visnù*, कन्ये अमू, *quelle due fanciulle*, पचेते इमौ, *questi due cuocono*, अमी ईशाः, *quei signori;* non però, se seguiti da इव, *come*, i duali जम्पती e दम्पती, *il marito e la moglie*, मणी, *le due gemme*, रोदसी, *il cielo e la terra*, onde, secondo il §. 57, जम्पतीव, दम्पतीव, मणीव, रोदसीव; 2) le particelle monogrammate (eccetto आ, come prefisso e preposizione), onde p. e. इ इन्द्र, *oh! Indro*, उ उमेश, *oh! signore di Uma*, ma da आ con अन्तात्, secondo il §. 57, आन्तात्, *sino alla fine*, con उष्ण, *caldo*, giusta il §. 58, ओष्ण, *caldetto, tiepido;* 3) nella più parte de' casi talvolta gli epici (e anche i poeti posteriori), massime nella cesura, dove incontrasi assai spesso l'iato, eziandio contro i §§. 57, 58.

§. 62. Veggasi nella pagina seguente il Prospetto delle regolari mutazioni delle vocali secondo i §§. 57-60, nel quale partendosi da due numeri qualsiansi, l'un laterale, l'altro superiore, viensi ad avere nel lor punto di contatto il risultato eufonico dell'incontro delle due vocali (finale ed iniziale) da essi numeri rispettivamente segnate, onde p. e. 5 laterale e 12 superiore danno वै che è appunto il risultato delle vocali (उ+ऐ) segnate da questi due numeri. Si noti inoltre che quanto alle linee orizzontali notate dai numeri 11-14 il risultato può anche (secondo il §. 60, 1, *b*, 2) modificarsi colla semplice perdita delle mediane semivocali य व, onde verbigrazia per अया (linea 11) e per अवा (linea 13) può stare अ आ, e così via via dicendo.

PROSPETTO DELLE REGOLARI MUTAZIONI DELLE VOCALI

SECONDO I §§. 57-60 (v. §. 62).

Finali \ Iniziali		1 अ	2 आ	3 इ	4 ई	5 उ	6 ऊ	7 ऋ	8 ॠ	9 ऌ	10 ॡ	11 ए	12 ऐ	13 ओ	14 औ
1	अ	आ	आ	ए	ए	ओ	ओ	अर्	अर्	अल्	अल्	ऐ	ऐ	औ	औ
2	आ	आ	आ	ए	ए	ओ	ओ	अर्	अर्	अल्	अल्	ऐ	ऐ	औ	औ
3	इ	य	या	ई	ई	यु	यू	यृ	यॄ	यॢ	यॣ	ये	यै	यो	यौ
4	ई	य	या	ई	ई	यु	यू	यृ	यॄ	यॢ	यॣ	ये	यै	यो	यौ
5	उ	व	वा	वि	वी	ऊ	ऊ	वृ	वॄ	वॢ	वॣ	वे	वै	वो	वौ
6	ऊ	व	वा	वि	वी	ऊ	ऊ	वृ	वॄ	वॢ	वॣ	वे	वै	वो	वौ
7	ऋ	र	रा	रि	री	रु	रू	ॠ	ॠ	ॡ	ॡ	रे	रै	रो	रौ
8	ॠ	र	रा	रि	री	रु	रू	ॠ	ॠ	ॡ	ॡ	रे	रै	रो	रौ
9	ऌ	ल	ला	लि	ली	लु	लू	ऌ	ॡ	ॡ	ॡ	ले	लै	लो	लौ
10	ॡ	ल	ला	लि	ली	लु	लू	ऌ	ॡ	ॡ	ॡ	ले	लै	लो	लौ
11*	ए	एऽ	अया	अयि	अयी	अयु	अयू	अयृ	अयॄ	अयॢ	अयॣ	अये	अयै	अयो	अयौ
12*	ऐ	आय	आया	आयि	आयी	आयु	आयू	आयृ	आयॄ	आयॢ	आयॣ	आये	आयै	आयो	आयौ
13*	ओ	ओऽ	अवा	अवि	अवी	अवु	अवू	अवृ	अवॄ	अवॢ	अवॣ	अवे	अवै	अवो	अवौ
14*	औ	आव	आवा	आवि	आवी	आवु	आवू	आवृ	आवॄ	आवॢ	आवॣ	आवे	आवै	आवो	आवौ

* Vedi circa queste linee il §. 62.

CONSONANTI.

§. 63. Le sorde क ट त प dinanzi a sonora (v. §. 17) mutansi ciascuna nella corrispondente sonora (ग ड द ब), onde p. e. दिक् (da दिश्, v. §. 52, 2), *la regione*, द्विट् (da द्विष्, v. §. 52, 2), *il nemico*, मरुत्, *il vento*, con अस्ति fanno दिगस्ति, द्विडस्ति, मरुदस्ति; अप्, *acqua*, + द, *dante*, अब्द, *nuvola* (propr. *che dà acqua*), वाक् (da वाच्, v. §. 52, 2), *discorso*, + मिन् (v. suff. sec.) वाग्मिन् (v. §. 65, *eccez.* 1), *eloquente*.

Eccezione. त dinanzi ai suffissi sec. वत् e विन् si mantiene inalterato, onde p. e. विद्युत्, *fulmine*, + वत् fa विद्युत्वत्, *che ha il fulmine*.

§. 64. Le sonore ग ड द ब dinanzi a sorda (v. §. 17) cambiansi ciascuna nella corrispondente sorda (क ट त प), onde p. e. स्रग् (da स्रज्, v. §. 52, 2), *la ghirlanda*, ^{0}लिड् (da ^{0}लिह्, v. §. 52, 1), *che lecca*, मृद्, *la creta*, ककुब् (da ककुभ् v. §. 52, 2), *l'orizzonte*, con कथम्, *come?*, fanno स्रक्कथम्, ^{0}लिट्कथम्, ककुप्कथम्; तद्, *quello*, + त्व तत्त्व, *essenza*.

§. 65. Le finali sorde o sonore di cui ai §§. 63, 64, incontrandosi con una nasale, passano (di necessità dinanzi a suffisso secondario, ad arbitrio nella formazione di composti e tra vocabolo e vocabolo) nella corrispondente nasale, cioè क ग mutansi in ङ, ट ड in ण, त द in न, प ब in म, onde p. e. त्वक् (da त्वच्, v. §. 52, 2), *pelle*, मृद्, *argilla*, अप्, *acqua*, + मय fanno त्वङ्मय, *pelliceo*, मृण्मय (con osservanza del §. 41, *c*), *argillaceo*, अम्मय, *acqueo*, विद्युत्, *fulmine*, + मत् विद्युन्मत्, *che ha il fulmine*, e अवाक्, *giù*, + मुख, *volto*, fa अवाङ्मुख o, secon- il §. 63, अवाग्मुख, *che ha il volto dimesso*, षट्, *sei*, con मासास्, *mesi*, षण्मासास् o, conforme al §. 63, षड्मासास्, तद्, *quello*, con न, *non*, तन्न o तद्न.

Ecc. ed oss. 1) Si eccettuano ककुद्मत्, ककुद्मिन् (da ककुद् + मत्, मिन्), *cacuminoso*, वाग्मिन् (v. §. 63), *eloquente*. 2) Ne' casi arbitrari il cambiamento in nasale è a gran pezza il più comune; e il solo poi che sia concesso in composizione dinanzi a मात्र, *solo*, ecc., onde p. e. तावन्मात्र (da तावत्, *tanto*,

+ मात्र), *soltanto*, come pure in षट् (da षष्, *sei*, v. §. 52, 2) dinanzi a नगरी, *città*, e नवति, 90, che in analogia del §. 38 cerebralizzano la loro nasale, onde षण्णगर्यस्, *sei città*, षण्णवति, 96.

§. **66.** Le finali ङ ण न, se precedute da breve vocale e seguite da vocale o dittongo, si raddoppiano, onde p. e. क्रुङ् (da क्रुञ्च्, v. §. 54, 3), *pavoncella*, सुगण्, *che è di buona stirpe*, राजन्, *o re*, con अत्र, *qui*, fanno क्रुङ्ङत्र, सुगण्णत्र, राजन्नत्र [1].

§. **67.** त e द finali, più o meno assimilandosi subordinatamente ai §§. 63, 64, passano dinanzi a च छ श in च, a ज झ in ज, a ट ठ in ट, e a ड ढ in ड, onde p. e. तद्, *quello*, आसीत्, *era*, fanno rispettivamente con चक्रम्, *la ruota*, तच्चक्रम्, आसीच्चक्रम्, con छत्रम्, *l'ombrello*, तच्छत्रम्, आसीच्छत्रम्, con शिरस्, *il capo*, तच्छिरस्, आसीच्छिरस् (v. però il §. 84, 1), con जलम्, *l'acqua*, तज्जलम्, आसीज्जलम्, con झषम्, *il pesce*, तज्झषम्, आसीज्झषम्, con टङ्कम्, *specie di melo selvaggio*, तट्टङ्कम्, आसीट्टङ्कम्, con डीनम्, *il volo*, तड्डीनम्, आसीड्डीनम्; उद्, *su*, + चार fa उच्चार, *escremento*, + श्राय उच्छ्राय (v. però §. 84, 1), *elevazione*, + ज्वल उज्ज्वल, *splendente*, + डीन उड्डीन, *volo*.

§. **68.** न finale dinanzi a ज झ ञ श passa, assimilandovisi, in ञ, dinanzi a ड ढ ण similmente in ण, onde p. e. महान्, *grande*, con जम्बुकस्, *lo sciacallo*, fa महाञ्जम्बुकस्, con शूरस्, *l'eroe*, महाञ्शूरस्, (v. però §. 84, 2), con ढोलस्, *il tamburone*, महाण्ढोलस्.

§. **69.** Tra न finale e un'iniziale sorda delle classi palatina, cerebrale, o dentale (च छ, ट ठ, त थ) viene inserta la sibi-

---

(1) Non alieno da tal raddoppiamento di una nasale finale, massime nella preposizione *in*, si fu, credo, l'antico volgar di Toscana, onde p. e. il frequente *in nello* (= *inn ello* = *in illo*) de' trecentisti e l'enne di *nabisso* e *ninferno*, nata per avventura dai modi *in nabisso* (= *inn abisso*), *in ninferno* (= *inn inferno*). Nel quaderno di Matasala (*Archivio Stor.*, App. n. 20), scrittura sanese della prima metà del dugento, trovo, oltre a p. e. *inn una*, anche *in n'una*, e così con accenno dell'agglutinamento dell'avveniticcia nasale con un seguente vocabolo, quale appunto dovette intervenire in *nello*, *nabisso*, *ninferno*.

lante della classe di essa sorda (श ष स, v. §. 16)[1], dinanzi a cui न passa in anusvara, o, secondo alcuni grammatici, anche in anunasica (v. §. 11, *b*), onde p. e. भवान्, *il signore*, con चरति, *cammina*, fa भवांश्चरति, con टङ्कति, *lega*, भवांष्टङ्कति, con तृप्यति, *si satolla*, भवांस्तृप्यति, ovvero, con anunasica, भवाँश्चरति ecc.; non però dinanzi a त seguito immediate da स, onde p. e. con त्सरति, *striscia*, fa भवान्त्सरति.

Eccez. ed oss. 1) Non è inserta la sibilante dopo il न di प्रशान् (da प्रशाम्, *quieto*, v. §. 51, *oss.* 2), che si fa nasale della classe a cui appartiene la sorda seguente (cf. §. 16), onde प्रशाञ्चरति, प्रशाण्टङ्कति, प्रशान्तृप्यति. 2) Fra कान् raddoppiato ha luogo un' analoga inserzione di स e quindi la mutazione del precedente न in anusvara od anunasica, onde कांस्कान् o काँस्कान्, *quos? quos?*

§. 70. Il cambiamento di न in ण in forza di una precedente cerebrale (ऋ ॠ र ष), in analogia del §. 41, *c*, può anche aver luogo in composizione, purchè inoltre il membro contenente la lettera che produce tal mutazione non finisca in una delle consonanti क, ग, ङ, ष, e purchè esso sia immediatamente seguito dal membro contenente न o ne vada solo disgiunto dal prefisso आ, onde p. e. निर् (da निस्, secondo il §. 78) + नद्ध fa निर्णद्ध, + आ + नद्ध निराणद्ध; ma ऋग् + अयन ऋगयन, n. pr. Il suddetto cambiamento ha luogo:

I. In temi nominali, i cui membri nella composizione abbiano perduto il significato individuale, come p. e. in वार्ध्रीणस (da वार्ध्री, *striscia di cuoio*, + नस *naso*) *rinoceronte;* ad arbitrio però in नस, नद्ध, नदि, नितम्ब dopo गिरि e nei due ultimi vocaboli anche dopo चक्र, onde p. e. गिरिणदी o गिरिनदी,

(1) Nella più parte de' casi questa sibilante, che dicesi inserta, è un antico स, nato talvolta da त, che come finale di gruppo ne andò di poi perduto (cf. §. 54), ma che ancora si mantiene ne' casi contemplati da questo §., onde verbigrazia युञ्जन्, che p. e. con तथा fa युञ्जंस्तथा, in questo caso serberebbe l'antica forma di युञ्जन्स्, nata da युञ्जन्त्स्, analoga al lat. *iungens*, nato da *iungents*.

चक्रणदी o चक्रनदी; ma non mai in composti aventi per ultimo membro अग्नि, अनूप, नगर, नट, नन्दन, नन्दिन्, नर्तन, निवास, निवेश, onde p. e. शरनिवेश; nè nelle composizioni गृहनमन, नरवाहन, वृषनाशन (anche contro V, 1), सर्वनामन्, स्वर्नद, स्वर्नदी, स्वर्भानु, हरिनामन्, हरिनेत्र.

II. In वन, *selva:* 1) di necessità, anche secondo I, dopo: *a*) कोटर, पुरग, मिश्रक, सारिक, सिध्रक, che allungano il loro अ finale, onde p. e. कोटरावण; *b*) अग्रे e i prefissi अन्तर्, निर् (da निस्, secondo il §. 78) e प्र, onde p. e. अग्रेवण, अन्तर्वण; *c*) i nomi di piante आम्र, इक्षु, कार्ष्य, खदिर, पीयूक्षा, प्लक्ष e शर, onde p. e. आम्रवण. 2) ad arbitrio dopo altri nomi disillabi o trisillabi di piante o d'alberi, onde p. e. मूर्वावण o मूर्वावन, बदरीवण o बदरीवन; non però dopo इरिका, तिमिर, सिरिका, onde p. e. solo इरिकावन.

III. 1) In अह्न (sostituito ad अहन्, *giorno*), quando il membro antecedente finisce in अ, onde p. e. प्राह्ण (da प्र + अह्न), *mattino, antimerigge;* ma non p. e. in पराह्न (da परा + अह्न), *pomerigge;* 2) in वाहन, *carro,* preceduto da voce che dinoti carico, onde p. e. इक्षुवाहण, *carrata di zucchero,* ma इन्द्रवाहन, *carro d'Indro;* 3) in हायन, quando significa *anno,* onde p. e. त्रिहायणी बाला, *trienne fanciulla;* 4) in नी (*condurre*) dopo अग्र, अग्रे e ग्राम, onde p. e. अग्रणी, *condottiere supremo;* 5) in नस (per नासिका, *naso*), membro finale di composti possessivi, onde p. e. प्रणसं मुखम्, *volto dal naso prominente;* 6) ad arbitrio: *a*) in पान, quando dinota l'azione o lo strumento del bere, onde क्षीरपाणम् o क्षीरपानम्, *il ber latte,* क्षीरपाणस् o क्षीरपानस्, *il vaso da ber latte; b*) in माष + ऊन, onde माषोण o माषोन, *calante,* come dir, *d'un grano.*

IV. In derivazioni e flessioni nominali: 1) nel न di suffisso secondario, onde p. e. da खरप (= खर + प) n. pr., derivasi per via d'आयन (v. suff. sec.) खारपायण, *discendente di C.;* non però dopo आचार्य, *maestro,* onde p. e. आचार्यभोग + ईन (v. suff. sec.), fa आचार्यभोगीन, *che torna a pro del maestro;* 2) ad arbitrio in patronimici derivati per via del suff. अ

(v. suff. sec.), onde p. e. da ऋगयन (= ऋग् + अयन, v. §. 70), n. pr., derivasi per via d'आ आर्गयण od आर्गयन, *discendente di R.;* 3) nel न finale di temi quando vien seguito da suffisso formativo del femminino, ovvero da desinenze, come pure nel न di queste: *a*) di necessità se il membro finale del composto è monosillabo ovvero contiene una delle cinque gutturali (v. §. 1, *c*), onde p. e. स्वर्गकामिन्, *desideroso del cielo,* + ई fa स्वर्गकामिणी (tema femm.), + आ स्वर्गकामिणा (strum. sing.), पुनर्भू, *vergine rimaritata,* + नाम् पुनर्भूणाम् (gen. plur.); *b*) ad arbitrio altrimenti, onde p. e. माषवापिन्, *seminatore di fagiuoli,* + ई fa माषवापिणी o [0]पिनी (tema femmin.), + आ माषवापिणा o [0]पिना, माषवाप, *seminagione di f.*, con sostituire एन alla sua finale fa माषवापेण o [0]पेन (strum. sing.).

Eccezioni. न serbasi inalterato in अहन्, *giorno,* युवन्, *giovane,* पक्व, *cotto, maturo,* onde p. e. दीर्घाह्नी (tema femm. di दीर्घ + अहन्), आर्ययूना (strum. sing. di आर्य + युवन्), प्रपक्वेन (str. sing. di प्र + पक्व).

V. Dopo अन्तर् निर् (da निस्), परा, परि, प्र, solo però quando queste voci si trovano adoperate, anche in derivazioni, come prefissi verbali, onde p. e. प्रणायक (da प्र + नी, *amare*), *amante,* ma प्रनायक (composto possessivo di प्र ना[0]), *da cui son partiti* (प्र = प्रगत) *i condottieri* (नायक da नी *condurre*). Questa mutazione ha luogo: 1) in न iniziale di radici e loro derivati, onde p. e. निर्णयति (da निस् + नी, v. §. 78), परिणदति (da परि + नद्), प्रणमति (da प्र + नम्), प्रणति (da प्र + नम्), *inchino riverenziale*; ad arbitrio in निंस्, *offendere,* निक्ष्, *baciare,* निन्द्, *biasimare;* non mai in नक्ष्, *uccidere,* नट्, *danzare,* नन्द्, *gioire,* नृत्, *danzare,* e, secondo alcuni, नर्द्, *muggire,* नाथ्, *chiedere,* e नॄ, *condurre;* e in नश्, *perire,* solo quando श non si altera o nelle sue mutazioni non coincide con ष (v. §§. 45, 46), onde p. e. प्रणश्यति, ma प्रनष्ट (= प्र + नश् + त, v. §. 45, 1, *a*); 2) in अन्, *respirare,* anche se न sia finale (contro il §. 41, *c*), purchè tra र e न non si frapponga più d'una lettera, onde p. e. प्राणिति (= प्र + अनिति), प्राण् (vocativo); e in ambe le nasali (contro il §. 41, *c*)

nelle forme raddoppiative, onde p. e. प्राणिणत् (= प्र + आनिनत् 3 p. sing. dell'aor. del caus.); 3) in हन्, *uccidere*, non però, anche contro I, quando ह passa in घ, onde p. e.: प्रहण्यते, ma प्रघ्नन्ति; वृत्रहणम्, ma वृत्रघ्ना (acc. e strum. sing. di वृत्रहन्, *Indro*); non però in अन्तर्हनन, nome di villaggio, e perciò anche contro I; ad arbitrio se न è immediatamente seguito da म o व, onde p. e. प्रहण्मि o प्रहन्मि, प्रहण्वस् o प्रहन्वस्; 4) ne' caratteri coniugativi (नु नो cl. 5, नी ना cl. 9) delle radici हि, *andare*, मी, *distrurre*, onde p. e. प्रहिणोमि, प्रमीणामि; 5) in आनि desinenza della 1 p. sing. dell'imperativo, onde p. e. प्रयाणि (da प्र + या + आनि); 6) ne' suffissi primari अन, अनि, अनीय, इन्, न (se immediatamente preceduto da vocale), e मान, onde p. e. अन्तरयण (*tramonto*, cf. *b*), प्रयाणि (= प्र + या + अनि), प्रयाणीय, प्रयायिणम् (acc. sing. di प्रयायिन् cf. IV), प्रहीण (ma p. e. प्रमग्न; non però निर्विन्न, ma निर्विण्ण, da निर् + विद् + न; cf. §§. 32, *eccez.* 3; 41, *c*), प्राप्यमाण; *a*) ad arbitrio nelle radici comincianti per consonante e aventi per penultima lettera una vocale, che non sia अ od आ, come pure ne' derivati da causali, da verbi della cl. 10, o dagli analoghi denominativi in इ, onde p. e. प्रकोपण o प्रकोपन (da कुप्) प्रयापणीय o प्रयापनीय (da यापि caus. di या); *b*) non mai in radici comincianti per consonante o per अ od आ, la cui penultima lettera sia una nasale, nè in कम्, *amare*, ख्या, *parlare*, गम्, *andare*, पू (cl. 9), *purificare*, प्याय्, *ingrassare* n., भा, *splendere*, भू, *essere*, *diventare*, वेप्, *tremare*, onde p. e. प्रमङ्गन (da मङ्ग्) प्रवेपन, प्रवेपनीय (da वेप्), nè, anche contro I, in अन्तरयन, nome di paese, nè mai in गहन, onde p. e. परिगहन; 7) nel prefisso नि: *a*) di necessità dinanzi alle radici गद्, *parlare*, चि, *raccogliere*, दा, *dare*, दिह्, *ungere*, दे, *difendere*, दो, *tagliare*, द्रा, *fuggire*, धा, *porre*, धे, *bere*, नद्, *gridare*, पत्, *cadere*, पद्, *andare*, प्सा, *mangiare*, मा, *misurare*, मे, *cambiare*, या, *andare*, वप्, *seminare*, वह्, *portare*, वा, *soffiare*, शम्, *tranquillarsi*, सो, *distrurre*, हन्, *uccidere*, eziandio se tra नि e la radice si frapponga l'aumento od il prefisso आ, onde p. e. प्रणिगदति, प्रण्यगदत् (da गद्), पणिधान (te-

ma nominale derivato da प्र + नि + धा); *b*) ad arbitrio dinanzi all'altre radici, onde p. e. प्रणिपचति o प्रनिपचति, (da पच्, *cuocere*); *c*) non però dinanzi alle comincianti da क o ख o terminanti in ष, onde p. e. प्रनिकरोति (da कृ, *fare*), प्रनिखादति (da खाद्, *mangiare*), प्रनिपिनष्टि (da पिष्, *pestare*).

§. 71. Le dentali त, द, न seguite da ल si assimilano del tutto a questa semivocale; e a ल nato da न si sovrappone il segno dell'anunasica (ँ, v. §. 11, *b*); onde p. e. तस्मात् con लोकात् fa तस्माल्लोकात्, *da questo mondo*, उद् + लङ्घित उल्लङ्घित, *eretto*, पक्षान् con लुनाति पक्षाँल्लुनाति, *recide le ali.*

§. 72. La nasale labiale म:

I. Dinanzi a र, श, ष, स, ह passa in anusvara (ं v. §. 11, *a*), onde p. e. सम् + रम्भ fa संरम्भ, *ira*, तम्, *quello* (acc.), con शब्दम् fa तं शब्दम्, *q. suono*, con षण्ढम् तं षण्ढम्, *q. eunuco*, con सिंहम् तं सिंहम्, *q. leone*, con हंसम् तं हंसम्, *q. cigno.*

Eccezione. Nel composto सम्राज् (= सम् + राज्), *monarca universale*, म si mantiene inalterato.

II. Dinanzi a य, ल, व può passare in anusvara (ं) od assimilarsi del tutto colla seguente semivocale; e in questo caso all'assimilata nasale si sovrappone il segno dell'anunasica (ँ, v. §. 11, *b*); onde p. e. सम् + यन्तृ fa संयन्तृ o सय्ँयन्तृ, *domatore*, + वत्सर संवत्सर o सव्ँवत्सर, *anno*, + लाप संलाप o सल्ँलाप, *colloquio.*

III. Dinanzi a qualunque altra consonante cambiasi in anusvara (ं), ovvero nella nasale della classe a cui appartenga la consonante seguente (v. §. 1, *c*), onde p. e. तम्, *quello*, con काकम् fa तं काकम् o तङ्काकम्, *q. cornacchia*, con डिम्भम् तं डिम्भम् o तण्डिम्भम्, *q. uovo*, con धर्मम् तं धर्मम् o तन्धर्मम्, *q. dovere*, con फेनम् तं फेनम् o तम्फेनम्, *q. schiuma*, con मासम् तं मासम् o तम्मासम्, *q. mese.*

IV. Infine dinanzi all'aspirazione ह immediatamente seguita da न, म, य, ल, व può cambiarsi (come fa dinanzi a ह secondo I) in anusvara (ं v. §. 11, *a*), ovvero assimilarsi del tutto (dinanzi alle semivocali col segno dell'anunasica

secondo II) colla lettera che vien dopo ह, onde p. e. किम्, *che?* con ह्नुते, *ruba*, ह्मलति, *vacillla*, ह्यस्, *ieri*, ह्लादयति, *rallegra*, ह्वलति, *tituba*, può far dinanzi a tutti indistintamente किं e così किं ह्नुते, ecc., ovvero किन्ह्नुते, किम्ह्मलति, किय्ँह्यस्, किल्ँह्लादयति, किव्ँह्वलति.

§. 73. La semivocale र dinanzi a sonore (v. §. 17) si mantiene inalterata, onde p. e. अन्तर्, *dentro*, + गत, *andato*, fa अन्तर्गत, *internatosi;* पुनर्, *di nuovo*, con अत्ति, *mangia*, fa पुनरत्ति, con ददाति, *dà*, पुनर्ददाति; गीर्, *la voce*, con याति, *va*, गीर्याति; चतुर्, *quattro*, + धा (v. suff. sec.) चतुर्धा, *in quattro parti* o *guise.*

Eccezione. र dinanzi a र, in analogia del §. 44, *eccez.*, cade e la vocale antecedente, se è breve, si allunga, onde p. e. पुनर् e चतुर्, *quattro volte*, con रमते, *si diletta*, fanno पुना रमते, चतू रमते.

§. 74. Dinanzi a sorde र è trattata come la sua corrispondente sorda, vale a dire come स (v. §§. 17, 75-77). E perciò:

I. Dinanzi a gutturale o labiale (क ख, प फ) passa in visarga (: ovvero ≍, v. §§. 13, *d*; 75), onde p. e. पुनर् con कथयति, *racconta*, fa पुनः कथयति, con फुल्लति, *fiorisce*, पुनः फुल्लति; चतुर्, 4, + पञ्चाशत्, 50, चतुःपञ्चाशत्, 54; ovvero पुन≍ कथयति, ecc.

Eccezioni. 1) Nelle voci अहर्, *giorno*, गीर्, *discorso*, e धूर्, *timone*, + पति, *signore*, र può serbarsi inalterata, onde अहर्पति, गीर्पति, धूर्पति, ovvero, secondo la regola, अहःपति, गीःपति, धूःपति. 2) In चतुर् र diventa ष conforme al §. 75, *eccez.* II: *a*) di necessità in derivazioni o in composizione, onde p. e. चतुर्, 4, + पथ, *via*, fa चतुष्पथ, *crocicchio; b*) ad arbitrio, se चतुर् è avverbio (*quattro volte*), onde p. e. con करोति, *fa*, può fare चतुष्करोति o, secondo la regola, चतुः करोति.

II. Dinanzi a palatina, cerebrale o dentale passa nella sibilante della classe a cui appartiene la consonante seguente (v. §. 16, 76), e perciò dinanzi a च, छ in श, a ट, ठ in ष, a त, थ in स, onde p. e. पुनर् con चिनोति, *raccoglie*, fa

पुनश्चिनोति, con टीकति, *cammina*, पुनष्टीकति, con तरति, *passa*, पुनस्तरति; गीर्, *voce*, + त्व (v. suff. sec.) गीस्त्व, *loquela*.

Eccezione. 1) र् dinanzi a त immediatamente seguito da स passa in visarga, onde p. e. पुनर् con त्सरति, *striscia*, fa पुनः त्सरति; 2) in चतुर् + थ (v. suff. sec.) non si altera (cf. §. 44), onde चतुर्थ, *quarto*; + suffisso cominciante da त, passa in ष (v. §. 75, *eccez.* II), onde p. e. + तय (v. suff. sec.) चतुष्टय (v. §. 38), *quadripartito*.

III. Dinanzi a श, ष, स può passare in visarga ovvero assimilarsi del tutto colla seguente sibilante (v. §. 77), onde p. e. पुनर् con शेते, *giace*, fa पुनः शेते o पुनश्शेते, con षट्, *sei*, पुनः षट् o पुनष्षट्, con स्वपिति, *dorme*, पुनः स्वपिति o पुनस्स्वपिति.

Osservazione. Se la sibilante iniziale viene immediatamente seguita da lettera sorda, र् può anche dileguarsi senza compenso, onde p. e. पुनर् con स्पृशति, *tocca*, può fare पुनः स्पृशति, o पुनस्स्पृशति, o पुन स्पृशति.

§. 75. 1) स finale dinanzi a gutturale o labiale sorda (क ख, प फ) passa in visarga (:, v. §. 13, *d*), onde p. e. वृकस्, *il lupo*, कपिस्, *la scimia*, साखुस्, *il topo*, गौस्, *la vacca*, con खादति, *mangia*, fanno rispettivamente वृकः खादति, कपिः खा⁰, साखुः खा⁰, गौः खा⁰, con पिबति, *beve*, वृकः पिबति, कपिः पि⁰, साखुः पि⁰, गौः पि⁰. Se la sorda iniziale non è immediatamente seguita da sibilante in cambio di : si può anche porre ᳵ (v. §. 13, *d*), onde वृकᳵ खादति ecc.; ma p. e. con क्षणोति, *uccide*, प्साति, *mangia*, solo वृकः क्षणोति, वृकः प्साति.

Eccezioni. I. Non mutano स: 1) i temi finiti in अस्: *a*) dinanzi al suffisso क, onde p. e. उरस्, *petto*, + क fa ⁰उरस्क, *che ha petto...*; *b*) se non sono indeclinabili, in composizione con कृ, *fare*, कम्, *amare*, col denominativo ⁰काम्य, *desiderar di possedere*, e coi temi कंश कर्णी कल्प कुम्भ कुश, पात्र, पाश, onde p. e. अयस्, *ferro*, + कार (da कृ), *facente*, fa अयस्कार, *fabbro ferraio*, + कान्त (da कम्), *amato*, अयस्कान्त, *calamita*, + पात्र, *vaso*, अयस्पात्र, *vaso di ferro*; 2) अधस्, *sotto*, e शिरस्, *capo*, + पद, *piede*, onde p. e. अधस्पद, *che è sotto i piedi*; 3) नमस्, *adorazione*, पुरस्, *dinanzi*, e, ad arbitrio, तिरस्, *di*

traverso, adoperati a modo di prefissi in composizione (पुरस् anche altrimenti) con कृ, *fare*, onde p. e. नमस्कृत, *adorato*, पुरस्कृत, *preposto*, तिरस्कृत o, secondo la regola, तिरःकृत, *nascosto*; 4) alcuni composti e agglutinamenti, come p. e. भास्कर (= भास्, *lume*, + कर, *facente*) *sole*, शुनस्कर्ण (= शुनस्, genit. di श्वन्, *cane*, + कर्ण, *orecchio*), *che ha orecchia di cane*, वाचस्पति (= वाचस्, genit. di वाच्, *discorso*, + पति, *signore*), *signor del discorso*.

Osservaz. a 1, *b*; 2. Se alle quivi allegate composizioni si prefigge un terzo membro, स segue la regola, onde p. e. यशस्, *gloria*, + कार, *facente*, che secondo 1, *b*, fa यशस्कार, *glorificante*, preceduto da परम fa, secondo la regola, परमयशःकार, *sommamente-glorificante*.

II. Mutano स in ष (cf. §. 48, III): 1) i temi nominali finiti in इस् o उस्: *a*) di necessità in composizione, purchè, salvochè con कल्प, ⁰काम्य (denominativo) e पाश, non siano preceduti da altro membro componente, onde p. e. सर्पिष्कल्प (= सर्पिस् + क⁰), *un poco di burro liquefatto*, सरुष्कर (= सरुस् + क⁰), *vulnificante*, यजुष्फल (= यजुस् + फ⁰), *premio del sagrifizio*, धनुष्कर्तृ (= धनुस् + क⁰), *fabbricatore d'archi*, ma परमधनुःकर्तृ; *b*) ad arbitrio nella sintassi, purchè il seguente vocabolo faccia con essi parte di una medesima costruzione, onde p. e. सर्पिष्करोति o सर्पिः करोति, *il burro fa*, धनुष्पतति o धनुः पतति, *l'arco cade*; 2) le voci आविस्, *palesemente*, दुस्, *male*, निस्, *fuori*, *giù*, *senza*, प्रादुस्, *palesemente*, वहिस्, *fuori*, onde p. e. con कृत, *fatto*, fanno आविष्कृत, *manifestato*, दुष्कृत, *malfatto*, निष्कृत, *spezzato*, प्रादुष्कृत, *manifestato*, वहिष्कृत, *escluso*; 3) ad arbitrio gli avverbi द्विस्, *due volte*, त्रिस्, *tre volte*, onde p. e. द्विष्करोति o द्विः करोति, *due volte fa*; 4) गोस् + पद, onde गोष्पद, *pedata di vacca*.

§. 76. 2) स dinanzi a च छ passa in श; dinanzi a ट ठ in ष; e dinanzi a त थ non si muta; onde p. e. नभस् + च्युत fa नभश्च्युत, *di ciel caduto*; कुर्मस् con टीकाम् कुर्मष्टीकाम्, *facciamo un commento*; अविस् con त्यजति अविस्त्यजति, *la pecora abbandona*; श्वस्, *domani*, + तन (v. suff. sec.) श्वस्तन, *crastino*.

Eccezioni. 1) Dinanzi a त immediatamente seguito da स passa in visarga, onde p. e. कस् con त्सरुस् fa कः त्सरुस्, *che elsa?* 2) Dinanzi a त, स preceduto immediatamente da इ od उ cambiasi, in analogia del §. 48, III, in ष e il त seguente passa, in conformità del §. 38, in ट: *a*) in temi nominali dinanzi a suffisso, onde p. e. सर्पिस्, *burro liquefatto,* + तर (suff. del comparativo) fa सर्पिष्टर, यजुस्, *nome di uno de' Vedi,* + तम (suff. del superlativo) यजुष्टम; *b*) nel prefisso निस् dinanzi alla radice तप्, se significhi *bruciare, scaldare una sol volta*, onde निष्टप्; ma se *b., s. più volte*, secondo la regola, निस्तप्.

§. **77.** 3) Dinanzi a sibilanti (श ष स) स può passare in visarga ovvero assimilarsi del tutto colla sibilante seguente, onde p. e. चक्रुस् con शयनम् fa चक्रुः शयनम् ovvero चक्रुश्शयनम्, *fecero un letto;* भृत्यस् con षण्डस् fa भृत्यः षण्डस् ovvero भृत्यष्षण्डस्, *il servo, l'eunuco;* देवस् con साक्षात् fa देवः साक्षात् ovvero देवस्साक्षात्, *il dio visibilmente.*

Osservazione. Dinanzi a स immediatamente seguito da lettera sorda (v. §. 17) il स finale può anche fognarsi senza compenso, onde p. e. पतिस्, *il signore*, con स्थाता, *starà*, può fare पतिः स्थाता, o पतिस्स्थाता, ovvero पति स्थाता.

§. **78.** 4) Dinanzi a lettera sonora (v. §. 17) स, se non è preceduto immediatamente da अ od आ (v. §§. 79-81), si cambia in र, onde p. e. कविस्, *il poeta*, con अपि, *eziandio*, fa कविरपि, निस्, *fuori* (= *ex*), e दुस्, *male*, + गत, *andato*, fanno rispettivamente निर्गत, *uscito*, दुर्गत, *povero*, भ्रुवोस्, *dei sopraccigli*, con मध्ये, *nel mezzo*, fa भ्रुवोर्मध्ये, नौस्, *la nave*, con वहति, *porta*, नौर्वहति. Ma se la seguente iniziale fosse già essa stessa un र, il र nato da स si dilegua in conformità dei §§. 44, *eccez.*, 73, *eccez.*, e così con allungamento di una breve antecedente, onde p. e. धनुर् (da धनुस्, *arco*) + रत्न, *perla*, fa धनूरत्न, *perla degli archi*, शरैर् (da शरैस्, *colle saette*) con रुणद्धि, *allontana*, शरै रुणद्धि.

Eccezioni. Dinanzi a suffissi comincianti per म o व, स passa, in analogia del §. 48, III, in ष, onde p. e. सर्पिस्,

raggio, आयुस्, *età*, + मत्, fanno rispettivamente अर्चिष्मत्, *raggioso*, आयुष्मत्, *attempato*.

§. **79.** **5**) अस् finale: 1) dinanzi a consonanti sonore passa in ओ; 2) passavi ancora dinanzi ad अ, ma con elisione di questa vocale conformemente al §. 60, 1, *a;* 3) dinanzi all'altre vocali e dittonghi perde del tutto la sibilante e ne segue l'iato; onde p. e. मृगस्, *il cervo,* con भीतस्, *spaventato*, fa, secondo 1, मृगो भीतस्, con अटति, *erra*, secondo 2, मृगोऽटति, con आस्ते, *siede*, secondo 3, मृग आस्ते; तमस्, *tenebra*, + भूत, *diventato,* secondo 1, तमोभूत, *fatto tenebra*, + अपह, *che discaccia*, secondo 2, तमोपह, *tenebrifugo;* अयस्, *ferro*, + मय (v. suff. sec.), secondo 1, अयोमय.

Eccez. ed osserv. a) In temi nominali, dinanzi a suffisso cominciante per व, अस् non si altera, onde p. e. तेजस् + विन् fa, contro 1, तेजस्विन्, *splendido;* non però sempre presso gli epici, onde p. e. तमस् + वत्, in cambio del comune तमस्वत्, si trova anche foggiato, secondo 1, in तमोवत्. *b*) अहस्, *giorno,* segue la regola solo dinanzi a र, altrimenti cambia स in र in analogia del §. 78, onde p. e. अहस् + रात्र fa अहोरात्र, *giorno e notte*, ma con गच्छति, *va*, अहर्गच्छति; *c*) presso gli epici अ, rimasto d'अस् secondo 3, fondesi talvolta in composizione eufonica colla seguente vocale, onde p. e. निवृत्ताशु (da निवृत्त आशु, secondo il §. 79, 3, = निवृत्तस् आशु, *Ram.*, VI, 93, 39).

Eccezioni ai §§. 75-79.

§. **80.** **6**) सस् ed एषस्, nominativi sing. masc. dei pronomi तद् एतद्: 1) mutano अस् in ओ solo dinanzi ad अ conforme al §. 79, 2, onde p. e. con अस्ति fanno सोऽस्ति, एषोऽस्ति; 2) fuor di questo caso perdon del tutto la sibilante non solo dinanzi all'altre vocali e ai dittonghi secondo il §. 79, 3, ma (se non son preceduti da अ od अन् privativo, ovvero non pigliano il suff. sec. अक्) anche, contro i §§. 75-79, dinanzi alle consonanti così sorde come sonore, onde p. e. con आस्ते, *siede*, fanno, secondo il §. 79, 3, स आस्ते, एष

आस्ते, con पाता, berà, contro il §. 75, स पाता, एष पाता, con याति, va, contro il §. 79, 1, स याति, एष याति, ma regolarmente, coll'अ, अन् privativo, असः पाति, अनेषः पाति, असो याति, अनेषो याति, col suff. अक्, सकः पाति, एषकः पाति, सको याति, एषको याति. Si avverta ancora che l'अ di स così nato da सस् può per ragion di metro fondersi, contro il §. 79, 3, in conformità del §. 58, colla seguente vocale, onde p. e. सेन्द्रस् (= स इन्द्रस्, n. pr., v. §. 58), सैषस् (= स एषस्, v. §. 58), सौजस्वी (= स ओजस्वी, *il gagliardo*, v. §. 58).

§. **81**. **7**) आस् finale, come pure अघोस्, भगोस्, भोस् (vocat. irregolari di अघवत्, *colpevole*, भगवत्, *venerabile*, भवत्, *signore*), dinanzi a lettere sonore perdon del tutto il loro स e dinanzi a vocale danno inoltre luogo all'iato, onde p. e. पुत्रास्, *i figliuoli*, con अदन्ति, *mangiano*, e जायन्ते, *generansi*, fa पुत्रा अदन्ति, पुत्रा जायन्ते; अघोस् con अत्र, *qui*, e यज, *sagrifica*, fa अघो अत्र, अघो यज.

Osservazione. Quanto all'iato la regola non è sempre dagli epici osservata, onde p. e. सुरामृतम् (secondo il §. 57, da सुरा अमृतम् = सुरास्, *gli dei*, अमृतम्, *l'ambrosia*, *Ram.*, VI, 79, 27).

§. **82**. Il cambiamento della sibilante dentale स nella cerebrale ष, in analogia del §. 48, III, ha pur luogo nel membro posteriore di alcune composizioni, in forza, il più delle volte, di un precedente *i* od *u*; e ciò segnatamente:

I. **1**) Dopo i prefissi अति, अनु, अपि, अभि, नि, निस्, परि, प्रति e वि: *a*) nella sillaba radicale di सु (tranne il fut. 2.°, il condizionale e il desiderativo), *spremere il sugo della pianta s o m a* (asclepiade acida), सू, *eccitare*, सो, *distrurre*, स्तु, *celebrare*, स्तुभ्, *stupire*, e (anche se intervenga il raddoppiamento) स्था, *stare*, e, pur dopo il prefisso अव, स्तम्भ् (tranne il participio passato del passivo dopo नि e प्रति e, in genere, l'aoristo 3.°), *fermare;* in tutte poi (ma ad arbitrio in स्तु dopo नि, परि, वि) quand'anche tra la radice e il prefisso si frapponga l'aumento; onde p. e. स्तु, preceduta da अभि, fa alla 3. p. sing. del presente, अभिष्टौति, dell'im-

perf. अभ्यष्टौत् (v. §. 38), ma in quest'ultimo caso, dopo वि, व्यष्टौत् o व्यस्तौत्; तस्थौ (3. p. sing. del perf. di स्था), dopo नि, नितष्ठौ; स्तम्भ्, dopo अव, अवष्टभ्नोति (3. p. sing. pres.), अवतष्टम्भ (3. p. sing. perf.), ma अवातस्तम्भत् (3. p. sing. aor. 3.°), e, dopo नि, nel participio pass. del passivo निस्तब्ध; *b*) così nella sillaba raddoppiata, come nella radicale, di सञ्ज्, *attaccarsi*, सद् (non però nel स radicale del perf. raddoppiato, nè, in genere, dopo प्रति), *sedere*, सिच् (non nell'intensivo), *aspergere*, सिध्, *regnare*, ecc. (non però in senso di *andare*, nè, generalmente, nell'intensivo 1.°), स्वञ्ज् (non nel स radicale del perf. radd.), *abbracciare*, e nel verbo denominativo सेनय, *condurre un esercito*, e in tutte poi (ma ad arbitrio in स्वञ्ज् dopo नि, परि, वि) pur, come in *a*, non ostante la frapposizione dell'aumento, onde p. e. नि + सिध् fa alla 3. p. sing. del pres. निषेधति, dell'imperf. न्यषेधत्, del perf. निषिषेध, ma वि + सिध्, in senso d'*andare*, विसेधति ecc.; परि + स्वञ्ज् alla 3. pers. sing. dell'imperf. पर्यष्वजत ovvero पर्यस्वजत, del perf. परिषस्वजे; *c*) e anche dopo il prefissale प्रादुस् (che secondo il §. 77 diventa प्रादुः) nella rad. अस्, *essere*, semprechè questa perda il suo अ e la sibilante venga ad essere immediatamente seguita da vocale (tranne la 2. pers. sing.) o dalla semivocale य, onde p. e. नि + सन्ति fa निषन्ति (3. p. plur. pres.), ma + स्तस् निस्तस् (3. p. duale), प्रादुस् + स्यात् प्रादुःष्यात् (3. p. sing. del potenz.), ma + स्तस् प्रादुःस्तस्, e वि + अति + से व्यतिसे (2. p. sing. del pres.). 2) Dopo नि परि वि nelle radici सह् (quando però non passi insieme con una dentale seguente in सोढ् conforme ai §§. 26, *eccez.*; 49, *eccez.* 3), *sostenere*, सिव्, *cucire*, e सेव्, *onorare*, onde p. e. नि + सहते fa निषहते, ma + सोढा निसोढा, परि + सीव्यति परिषीव्यति, नि + सेवते निषेवते; anche nella sillaba raddoppiata, onde p. e. परि + सिषेव (da सिव्, secondo il §. 48, III, *a*) fa परिषिषेव; e, se ha luogo l'aumento, di necessità in सेव्, ad arbitrio nell'altre due, onde p. e. नि + असेवत fa न्यषेवत, वि + असीव्यत् व्यषीव्यत् ovvero व्यसीव्यत्. 3) Dopo वि nella radice स्कम्भ्, *puntellare*, e, anche dopo अव, così coll'aumento, come nei

due स delle forme raddoppiate, in स्वन्, nel senso di *far rumore mangiando*, onde p. e. वि + स्कभ्नोति fa विष्कभ्नोति, अव + स्वनति अवष्वणति, + अस्वनत् अवाष्वणत्, + सस्वान अवषष्वाण (v. §. 41, *c*). 4) Dopo दुस्, निस् (che, secondo il §. 77, passano rispettivamente in दुः निः), वि e सु in स्वप्, *dormire*, solo però quando questa radice mutasi in सुप्, onde p. e. दुःषुषुपतुस्, ma विस्वपिति. 5) Dopo नि in स्ना nel senso d'*esser versato*, onde p. e. निष्णातः शास्त्रेषु, *versato nelle sacre scritture*. 6) Ad arbitrio: *a*) in स्कन्द्, *salire*, dopo परि e वि, onde p. e. परिष्कन्दति o परिस्कन्दति, परिष्कण्ण o परिस्कन्न, विष्कन्ता o विस्कन्ता; non però in परिस्कन्द, *Baratide orientale*, nè nel participio विस्कन्न, che han solo questa forma; *b*) in स्यन्द्, *scorrere*, dopo अनु, अभि, नि, निस्, परि e वि, solo se il soggetto sia inanimato, onde p. e. विष्यन्दते o विस्यन्दते तैलम्, *scorre l'olio*, ma soltanto अनुस्यन्दते मत्स्यः, *guizza il pesce; c*) in स्फुर्, *vibrare*, e स्फुल्, *vacillare*, dopo नि, निस्, वि, onde p. e. निष्फुरति o निस्फुरति.

II. In temi nominali, cioè: 1) In composti esprimenti una sola nozione (cf. §. 70, I), quando स è seguito da ए, come p. e. in वारिषेण, सुषेण (entrambi da सेना) nn. pp., e l'ultimo anche di frutto; ad arbitrio però in nomi di stelle, onde p. e. भरणिषेण o भरणिसेन; 2) In स्वसृ, *sorella*, dopo पितृ, *padre*, e मातृ, *madre*, onde पितृष्वसृ मातृष्वसृ, e ad arbitrio dopo i congiuntisi genitivi पितुः, मातुः (da पितुर्, मातुर्, secondo il §. 74, III), onde p. e. पितुःष्वसृ o पितुःस्वसृ, ma, fuor di congiunzione, solo पितुः स्वसा; 3) In derivati da स्था, *stare*, anche dopo voci finite in *a*, cioè: *a*) in स्थ dopo अग्नि, अङ्गु, अप, अम्ब, आम्ब, कु, गो, त्रि, दिवि, द्वि, पुञ्जि, प्र, भूमि, मञ्जि, बर्हिस् (che, secondo il §. 77, *oss.*, perde स), शङ्कु, शेकु, सव्य, onde p. e. अग्निष्ठ, प्रष्ठ (solo in senso di *che va innanzi*), बर्हिष्ठ ecc. (v. §. 38); *b)* in स्थल dopo कु परि वि शमि, onde p. e. कुष्ठल; e dopo कपि in कपिष्ठल, n. pr., e suoi derivati, come p. e. in कापिष्ठलि; *c*) in स्था e स्थृ dopo सव्ये, onde सव्येष्ठा, सव्येष्ठृ; *d*) in स्थान dopo भीरु, onde भीरुष्ठान; *e*) in स्थिन् dopo परमे, onde परमेष्ठिन्; *f*) in स्थिर dopo गवि e युधि, onde गविष्ठिर, युधिष्ठिर; *g*) in स्थु dopo अप, दुस् (che, secondo il §. 77, *oss.*, perde स), e सु, onde अपष्ठु, दुष्ठु,

सुष्टु. 4) In स्तुत् dopo अग्नि, e in स्तोम anche dopo आयुस् e ज्योतिस् (che, secondo il §. 77, *oss.*, fognano entrambi il loro अ), onde p. e. अग्निष्टुत्, आयुष्टोम. 5) In सन्धि, सामन् e सेध dopo दुस्, निस् e सु e in सम e सूति anche dopo वि, onde p. e. दुःषन्धि (v. §. 77), e विषूति. 6) Ne' composti अग्निष्वात्त, अग्नीषोमौ, अङ्गुलिषङ्ग, गौरिषक्थ, त्रिष्टुभ्, दुन्दुभिषेवण, नदीष्ण, °निषूदन, निष्पन्द, नौषेचन e प्रतिष्णाक. 7) Finalmente in °साह् (cf. §. 48, *eccez. a* III), quando è preceduto da vocale che non sia अ od आ, o da dittongo, ed anche dopo अ od आ, quando il suo ह va, secondo il §. 49, 2, in cerebrale, e, pur senza questo, nell'acc. sing. di जलासाह्, onde p. e. तुरासाह् (cognome d'Indro) fa nel nom. sing. तुराषाट्, nello strum. plur. तुराषाड्भिस्; ma p. e. nell'acc. sing. तुरासाहम्, mentre जलासाह् anche in questo caso fa जलाषाहम्.

MUTAZIONI DI CONSONANTI INIZIALI.

§. **83.** La palatina छ, iniziale così di vocabolo come di posterior membro di composto, si raddoppia in च्छ (cf. §§. 29; 37, *c*): 1) di necessità se viene immediatamente preceduta da breve vocale ovvero dalla particella proibitiva मा o da आ (prefisso o preposizione), onde p. e. छाया, *ombra*, dopo वृक्ष, *albero*, fa वृक्ष च्छाया, *o albero, l'ombra*, e, in composizione, वृक्षच्छाया, *l'o. dell'a.;* छादय, *copri* (imperat.), dopo मा, *non*, fa मा च्छादय, dopo il prefisso आ आच्छादय; 2) ad arbitrio dope altre vocali e dittonghi, onde p. e. छल, *malizia*, dopo स्त्री, *donna*, fa, in composizione, स्त्रीच्छल o स्त्रीछल, *m. della d.;* छिन्धि, *scindi* (imperat.), dopo पते, *o signore*, पते च्छिन्धि o पते छिन्धि.

§. **84. 1**) La sibilante palatina श, non immediatamente seguita da sorda (v. §. 16), dopo finali sorde e più specialmente dopo च nata da dentale secondo il §. 67, può cambiarsi in छ, onde p. e. वाक् (da वाच्, secondo il §. 52, 2), *il discorso*, con शेते, *giace*, può fare वाक्शेते o वाक्छेते; तद्, *quello*, e तान्, *quelli* (acc.), con श्रुत्वा, *avendo udito*, possono fare, secondo i §§. 67, 68, तच्श्रुत्वा, ताञ्श्रुत्वा, ovvero तच्छ्रुत्वा (e

questo è l'uso più comunemente seguito), ताञ्छ्रुत्वा. 2) Inoltre tra ञ nata da न secondo il §. 68, e श iniziale, sia che che questa sibilante si rimanga inalterata conforme al §. 68, sia che essa mutisi in छ secondo il §. 84, 1, può inserirsi un च; onde p. e. तान् con श्रुत्वा, oltre a ताञ्श्रुत्वा secondo il §. 68, e ताञ्छ्रुत्वा secondo il §. 84, 1, può anche fare ताञ्च्श्रुत्वा o, secondo l'uso più comune, ताञ्च्छ्रुत्वा.

§. 85. ह iniziale, preceduta dalle sonore ग ड द ब (anche se nate secondo il §. 63) può passar nella loro corrispondente aspirata (घ ढ ध भ), onde p. e. वाक्, che dinanzi ad ह passa, secondo il §. 63, in वाग्, con हरति può fare वाग्हरति o वाग्घरति, *il discorso rapisce;* तद् con हलम् तद्हलम् o तद्धलम्, *quell'aratro.*

ALTERAZIONI E PERDITA DELL'ACCENTO (V. §. 14).

§. 86. 1) In vocabolo accentato, sia isolato, sia iniziale di sentenza o d'emistichio (*pāda*), le sillabe che ne precedon l'acuto o l'indipendente circonflesso, hanno tutte il più grave. Fuor di tali casi questo si riman solo nella sillaba che trovasi immediatamente dinanzi all'acuto o al circonflesso e l'altra o l'altre precedenti dipendono dalla finale del vocabolo anteriore; la quale se è accentata d'acuto, la seguente iniziale piglia il circonflesso e l'altre il grave; se di circonflesso o di grave, le seguenti diventan gravi. 2) Una sillaba finale originalmente fornita di grave o di subordinato circonflesso, vale a dire di quel che viene immediatamente dopo l'acuto, e seguìta da sillaba fornita d'acuto o di circonflesso indipendente, mutasi in più grave.

§. 87. 1) Se una finale accentata d'acuto fondesi, secondo i §§. 57, 58, con una seguente vocale accentata di circonflesso secondo il precedente §., ovvero di più grave, la formatasene vocale o dittongo può avere ad arbitrio l'acuto o il circonflesso; ma solo quest' ultimo, se la vocale o il dittongo sono nati conforme ai §§. 59, 60, 1, *a*. 2) L'acuto, fuso coll'acuto ovvero col circonflesso indipen-

dente o con finale originalmente fornita di grave, prende l'acuto. 3). Il circonflesso indipendente fuso col circonflesso indipendente o subordinato, ovvero col grave o più grave, riman circonflesso. 4) अ od आ, nato da dittongo risolto o privato del secondo elemento conforme al §. 60, conserva l'accento di esso dittongo.

§. 88. Fuor del principio di sentenza o d'emistichio, il vocativo e il verbo finito, dove non soggiacciono al §. 86, perdono il loro accento originale (acuto o circonflesso indipendente); non però il verbo, se preceduto da altro verbo finito, da solo vocativi, dai pronomi यद् e कच्चिद् o loro derivati, e da parecchie altre voci e particelle che d'esso verbo facciano particolarmente risaltare il significato.

PARTE SECONDA.

FLESSIONI.

PARTE SECONDA.

FLESSIONI.

DELLE RADICI E DEI PREFISSI.

§. **89.** I. Il sistema grammaticale della lingua sanscrita posa sopra un complesso di forme fondamentali dai grammatici indiani chiamate धातवस् (sostanze elementari) e radici dagli Europei, le quali forme sono non solo, come dire, il nòcciolo de' verbi, ma eziandio il fondamento della massima parte de' temi nominali [1]. Queste così dette radici, il più monosillabe, disaminate attentamente dal lato genetico della lingua si riconoscono essere la maggior parte forme composte o derivate e riducibili quindi a stato più semplice ed elementare, onde, più presto che di radici, loro si converrebbe il nome di forme fondamentali. Noi seguendo l'uso comune le chiameremo tuttavia radici.

II. Le così fatte radici, tanto nelle loro derivazioni verbali, quanto nelle nominali, possono essere precedute da uno o più prefissi che ne modicano variamente, ma solo intrinsecamente il significato. Questi prefissi sono:

अति, *sopra, al di sopra, di là, fuori, via,* onde p. e. अति + क्रम् (*andare*), *passare, trasgredire.*

अधि, *sopra, al di sopra, su,* onde p. e. अधि + रुह् (*crescere*), *salire.*

अनु, *dopo, dietro,* onde p. e. अनु + गम् (*andare*), *seguire.*

---

(1) Queste radici sono principalmente da vedere nell'egregia opera del Westergaard intitolata: *Radices linguae sanscritae, Bonnae ad Rhenum,* 1841, in-8°.

अन्तर्, *fra, dentro, in mezzo,* onde p. e. अन्तर् + गम् (*andare*), *penetrare.*

अप, *da, via,* onde p. e. अप + या (*andare*), *partire.*

अपि, *presso, sopra,* onde p. e. अपि + धा (*porre*), *coprire.*

अभि, *a, verso,* onde p. e. अभि + गम् (*andare*), *visitare, assaltare.*

अव, *via, da, abbasso, giù,* onde p. e. अव + तॄ (*passare*), *discendere.*

आ, *a, verso, a questa parte, verso q. p.,* onde p. e. आ + गम्, (*andare*), *andare a, venire.*

उद्, *su, fuori,* onde p. e. उद् + या (*andare*), *sorgere,* उद् + गम् (*andare*), *spuntare.*

उप, *a, verso, insù, sopra,* onde p. e. उप + गम् (*andare*), *andare a, avvicinarsi.*

नि, *giù, abbasso,* onde p. e. नि + धा (*porre*), *deporre.*

निस् (निर्, निश्, निष्, निः, secondo i §§. 75, II, 2; 76-78), *giù, fuori, via,* onde p. e. निस् + गम् (*andare*), *uscire.*

परा, *da lato, indietro, via, in là,* onde p. e परा + वृत् (*andare*), *ritornare.*

परि, *intorno, affatto, molto,* परि + धा (*porre*), *circondare.*

प्र, *innanzi, avanti,* onde p. e. प्र + गम् (*andare*), *procedere.*

प्रति, *da capo, verso, contro,* onde p. e. प्रति + गम् (*andare*), *tornare.*

वि, *da, via, lungi, senza, dis-,* onde p. e. वि + युज् (*congiungere*), *disgiungere.*

सम्, *con, insieme,* onde p. e. सम् + इ (*andare*), *radunarsi.*

Osservazioni. 1) I bisillabi hanno l'accento sulla prima, eccetto अन्तर् e अभि che l'han sull'ultima. 2) Talvolta, per aferesi, अधि presso gli epici, अपि, अव fognano l'iniziale, onde धि, पि, व. 3) Dinanzi ad अय्, *andare,* il र di परा, परि, प्र e, ad arbitrio, निर् (da निस्, secondo il §. 78) passa in ल (cf. §. 44, *oss.*), onde पलाय्, पल्यय्, प्लाय् e निरय् o निलय्. 4) Dopo उद् cade स di स्तम्भ्, *fermare,* स्था, *stare,* ogni volta che tal sibilante si tro-

vi in contatto immediato col prefisso, onde p. e. उद् + स्थाता fa उत्थाता, *sorgerà*, ma + तस्थौ (perf. radd.) उत्तस्थौ, *sorse* (cf. §. 48, II, 3). 5) In certi significati, pigliando dinanzi a se un स, passano: *a)* कृ, *fare*, in स्कृ, dopo उप, *compiere un discorso*, *trasformare*, *ornare*, *radunare*, dopo परि e सम् cogli ultimi due sensi e dopo सम् anche con quelli di *apparecchiare*, *consagrar con cerimonie*; *b)* कॄ, *versare*, in स्कॄ, dopo अप, *sotterrar le proprie fecce* (detto di quadrupedi e d'uccelli), dopo उप, *recidere*, *offendere*, *uccidere*, dopo प्रति, coi due ultimi sensi; *c)* तुम्प्, *battere*, *urtare*, in स्तुम्प्, dopo प्र, se l'azione viene effettuata da un toro. Tutte e tre queste radici si flettono in tali casi come se avessero rispettivamente l'organica forma di स्कृ, स्कॄ, स्तुम्प् e il loro स passa in ष in analogia dei §§. 48, III, *a*; 82, I, 1, onde p. e. l'intensivo di स्कृ preceduto da सम् fa सञ्चेष्क्रीयते, परि + स्करोति परिष्करोति, + अस्करोत् पर्यष्करोत्. 6) Un'analoga inserzione di स ha pur luogo in alcuni temi nominali, onde p. e. अवस्कर (da कॄ), *escremento*.

§. **90.** Sono inoltre da porre nel novero dei prefissi दुस् (secondo i §§. 75, II, 2; 76-78, दुर्, दुष्, दुश्), *male*, *difficilmente*, सु, *bene*, *molto*, अ privativo (dinanzi a vocali o dittonghi अन्), frequentissimi dinanzi a temi nominali e non del tutto inusati anche dinanzi a verbo finito, come p. e. in दुश्चरन्ति (da दुस् + चर्, *Ram.* IV, 2, 25), सुश्लाघ्यते (da सु + श्लाघ्, *Pancat.* I, sl. 205), अदृश्यते (da अ + दृश्, *MBh.* XIII, 751).

Osservaz. Dinanzi ad अय्, *andare*, र di दुर् (da दुस् secondo il §. 78) può passare in ल (cf. §§. 44, *oss.*; 89, *oss.* 3), onde दुरय् o दुलय्.

§. **91.** Usansi ancora a modo di prefisso principalmente:

I. *a)* आविस् e प्रादुस्, *palese*, con अस् (*essere*), *esser palese*, con कृ (*fare*), *f. p.*, con भू (*diventare*), *d. p.*, onde आविरस् प्रादुरस् (v. §. 78), आविष्कृ प्रादुष्कृ (v. §. 75, *ecc.* II, 2), आविर्भू प्रादुर्भू

(v. §. 78); *b*) con कृ (*fare*) अलॅम्, *abbastanza* (onde अलङ्कृ, v. §. 72, III), *adornare*, नॅमस्, *adorazione*, (onde नमस्कृ, v. §. 75, I, 3, *adorare*), सत् (सत्कृ, *accogliere*, *trattar bene*); *c*) तिरॅस्, *di là*, *segretamente*, con कृ (onde तिरस्कृ o तिरःकृ, v. §. 75, I, 3, *nascondersi*, *vincere*, *svillaneggiare*), con धा, *porre*, e भू, *diventare* (onde तिरोधा, तिरोभू, *sparire*); *d*) अॅस्तम् (*sotto*) principalmente con इ, गम्, या, *andare*, onde अस्तमि, अस्तङ्गम्, अस्तँय्या (v. §. 72, II, III), *tramontare*; *e*) पुरॅस् (*avanti*,) con कृ e धा, onde पुरस्कृ, पुरोधा (v. §§. 75, I, 3; 79, 1), *preporre*; *f*) श्रत् con धा, onde श्रद्धा (v. §. 63), *credere*.

II. 1) Dinanzi alle radici अस् (*essere*), कृ (*fare*), भू (*diventare*) qualunque tema nominale (compresi gl'indeclinabili) in senso di *esser quello*, *far diventar quello*, *diventar quello*, che viene espresso da esso tema. In cosiffatta prefissione: *a*) अ ed आ finali di tema mutansi in ई, इ ed उ si allungano, ऋ passa in री, onde p. e. शुक्ल, *bianco*, शुचि, *puro*, मृदु, *molle*, मातृ, *madre*, con कृ fanno शुक्लीकृ, *far diventar bianco*, शुचीकृ, *purificare*, मृदूकृ, *mollificare*, मात्रीकृ, *far diventar madre*; *b*) न finale cade secondo il §. 56, 2, e così v. g. राजन्, *re*, बलिन्, *forte*, passati prima in राज e बलि, mutansi poi, secondo *a*, in राजी e बली, onde p. e. राजीभू, *diventar re*, बलीभू, *diventar forte*. In questa medesima conformità gettano alcuni temi un स finale, onde p. e. अरुस्, *ferita*, con कृ fa अरूकृ, *vulnificare*. Avvertansi nel resto i §§. 57 e segg. 2) Dinanzi a कृ, *fare*, prefiggonsi ancor variamente altre voci, tra cui parecchi temi in अ allunganti questa vocale.

§. **92**. Se al verbo finito (tranne il fut. 1.º) va innanzi uno de' prefissi o prefissiformi, di cui ai §§. 89-91, essi equivalgono a due vocaboli, e la composizione, propriamente parlando, non ha luogo se non quando esso verbo finito ritiene il proprio accento conforme al §. 88, nel qual caso il prefisso perde il suo. Se precedono più prefissi ad un tempo, essi compongonsi col verbo, e dove questo venga a disaccentarsi secondo il §. 88, l'accento è ritenuto solamente dal prefisso che precede immediata-

mente; ma se il verbo conserva l'accento, tutti i prefissi perdono il loro. Nella scrittura, seguendo l'uso più comune, noi congiungiam sempre il prefisso col verbo, come se ognora facessero effettivamente composizione.

DECLINAZIONE DEL NOME.

TEMA NOMINALE.

§. 93. Dicesi tema di un nome la parte che d'esso nome rimane, non solo privata delle sue desinenze, ma eziandio sottratta, quanto alle finali, ad ogni influenza eufonica e restituita quindi nella sua forma organica ed assoluta. E così p. e. वाच् (dalla rad. वच्, *parlare*) è tema di nome significante *discorso* che, verbigrazia, al sing. nom. fa वाक्, acc. वाचम्, plur. strum. वाग्भिस्. Questa forma assoluta del tema è quella, sotto cui il nome trovasi registrato ne' lessici e sotto cui, salve le modificazioni eufoniche, si presenta il più delle volte come non ultimo membro di composto. Alcune sorta di temi si distinguono in forti, deboli e debolissimi per un'interna modificazione a cui van soggetti nella declinazione (v. §. 99). I grammatici indiani ne danno generalmente la debole per l'assoluta, come quella sotto cui siffatti nomi si presentano ancora comunemente quali membri non finali di composizione; ma la critica filologica degli Europei, e specialmente la grammatica comparata han pienamente chiarito come la forma forte sia nel più dei casi la primitiva. E sotto questa perciò recasi ora la maggior parte di tali nomi in alcune delle più recenti opere de' sanscritisti europei.

GENERE.

§. 94. Il nome sanscrito distingue i tre generi: mascolino, femminino e neutro. Questi generi sono principalmente determinati dal significato e possono eziandio inferirsi dalla desinenza del tema.

I. Secondo il significato sono comunemente: 1) di genere mascolino, oltre i nomi degli esseri viventi (reali o immaginari) del sesso maschile, anche i dinotanti sagrifizio, anima, paradiso, tempo, sue divisioni (tranne la notte, femm.), monte, nuvole, laghi, stagni, alberi, pesi, misure, spada, saetta, mano, guancia, labbro, braccio, denti, gola, unghie, petto, giunture; 2) di genere femminino, oltre ai nomi degli esseri di sesso femminile, i dinotanti plaghe, terra, fiumi, arbusti, notte (contro 1), baleno; 3) di genere neutro, gli aggettivi e i participi presi in astratto, i nomi dinotanti aria, firmamento, bosco, foglia, fiore, frutto, sorta di frutti, cibo, città, acqua, ghiaccio, freddo, caldo, forza, pugna, piacere, dolore, felicità, infortunio, ricchezza, metalli, sale, aromi, unguenti odorosi, carne, sangue, vista, occhio; 4) di genere masc. e femm. i nomi d'animali, i patronimici e i nomi d'uomini in quanto se ne può formar quello delle donne; 5) di genere masc. e neutro parecchi nomi, massime di cose inanimate e dal tema finito in अ (v. II, 1, *a*); 6) di tutti e tre i generi i nomi d'agente, gli aggettivi così semplici come composti, e i participi.

Eccezioni. Fra le varie eccezioni sono spezialmente notevoli मित्र, n., *amico*, कलत्र, e गृह, n., *moglie*, दार, m., *moglie*, usato solo al plurale (v. §. 98, *eccez.*, *a*), रक्षस्, n., nome d'una specie di giganti.

II. Secondo la desinenza del tema sono: 1) fra gli uscenti in vocale, i finiti: *a*) in अ, mascolini o neutri, e parecchi, massime se nomi di cose inanimate, d'entrambi i

generi (v. I, 5); *b*) in आ ई ऊ, femminini, pochissimi mascolini; *c*) in इ उ mascolini, femminini o neutri, ma in इ più femminini, in उ più mascolini; *d*) in ऋ, se sostantivi, masc. o femm., se aggettivi, masc. e neutri; *e*) in dittongo, pochissimi, mascolini o femminini; 2) fra gli uscenti in consonante, i terminati: *a*) in अन्, mascolini o neutri; *b*) nei suffissi अस् इस् उस्, quasi tutti neutri; *c*) nell'altre consonanti, di vario genere, ma il più femminini.

§. 95. I temi che nella forma non han contrassegno di genere, manifestan questo nella declinazione, nella quale però, per alcune maniere di temi, il mascolino ed il femminino possono anche non differenziarsi punto.

§. 96. Secondo che appare dal §. 94, II, il tema neutro non finisce mai nè in lunga nè in dittongo; il maschile ama le finali brevi, il femminino le lunghe; il che ha pur luogo nella trasformazione a cui soggiace un tema mutando genere. Quindi è che per la formazione del tema neutro le finali lunghe si abbreviano, e i dittonghi passano nella breve loro fondamentale, cioè आ in अ, ई ए ऐ in इ, ऊ ओ औ in उ, onde p. e. da विश्वपा, m. f., *onnireggente,* fassi विश्वप, n., da सुद्यो, m. f., *che ha bel cielo,* सुद्यु, n. L'accorciamento di una lunga finale ha pur luogo, il più delle volte, nella formazione di un tema maschile da un composto aggettivo avente per ultimo membro un sostantivo femminino terminato in vocale lunga, onde p. e. da सु, *bello,* + भार्या, f., *moglie,* si fa सुभार्य, *che ha bella moglie.*

§. 97. Più varie sono le guise del formare i temi femminili, i quali però, per quell'amore che s'è detto aver essi alle finali lunghe (v. §. 96), vengono quasi tutti a terminare in आ, ई od ऊ, ma principalmente nelle due prime. Qui appresso toccasi solo generalmente delle formazioni più comuni, riserbate più particolari avvertenze per la parte che tratta della declinazione delle varie sorta di temi; onde veggansi i §§. 123 e segg.

I. I temi in अ formano comunemente il femminino col-

l'allungamento della finale, onde p. e. da शुभ, m. n., *splendido,* si fa शुभा, f., da गत, m. n., *andato*, गता, f. Un tema finito in अक attenua per lo più il primo अ in इ, onde p. e. da पाचक, m., *cuoco,* si fa पाचिका, f., *cuoca.*

Eccezioni. Sono tra queste principalmente notevoli: 1) il femminino formato per via d'ई sostituito ad अ, onde p. e. da देव, m., *dio,* si fa देवी, f., *dea*, da गोप, m., *pastore*, गोपी, f., *pastorella,* da व्याघ्र, m., *tigre,* व्याघ्री, f.; 2) in alcuni temi il nome della moglie derivato da quel del marito per mezzo del suffisso आनी, onde p. e. da आचार्य, m., *maestro,* si fa आचार्यानी (contro il §. 41, *c;* cf. §. 70, IV, 1), f., *moglie d'un m.,* da इन्द्र, m., n.pr., इन्द्राणी (v. §. 41, *c*), f., *moglie d'I.*

II. Formansi ancora temi femminili per mezzo d'ई, con aggiugner questa vocale: 1) al tema, per lo più debolissimo (v. §§. 93, 99): *a*) degli aggettivi semplici e participi finiti in consonante, onde p. e. da धनिन्, m. n., *ricco*, si fa धनिनी, f., da शश्वत्, m. n., *eterno,* शश्वती, f., da ददत्, m. n., *dante,* ददती, f., da सत्, m. n., *essente, buono,* सती, f.; *b*) dei composti finiti in अञ्च् (cf. §. 54, 3), onde p. e. da प्राञ्च्, m., *anteriore,* si fa प्राची, f.; *c*) dei nomi finiti in अन्, onde p. e. da राजन्, m., *re,* si fa राज्ञी, f., *regina.* 2) al tema dei nomi d'agente finiti in ऋ (che va, secondo il §. 22, in र), onde p. e. da कर्तृ, m. n., *fattore,* si fa कर्त्री, *fattrice;* 3) ad arbitrio a quasi tutti gli aggettivi terminati in उ (che passa, secondo il §. 22, in व), onde p. e. लघु, m. n., *leggero,* e लघु o लघ्वी, f.; non però se उ è preceduto da gruppo consonantico, onde p. e. solo पाण्डु, m. f. n., *pallido.*

III. Allungano inoltre la lor finale (v. I): 1) alcuni temi in उ, onde p. e. da कुरु, m., n.pr., si fa कुरू, f.; altri ad arbitrio, onde p. e. तनु, m. n., *tenue,* e तनु o तनू, f.; 2) ad arbitrio la maggior parte de' femminini terminati in इ, onde p. e. अहि o अही, f., *serpe,* कपि o कपी, f., *scimia,* मुनि o मुनी, f., *romita,* शक्ति o शक्ती, f., *potenza.*

NUMERO E CASI.

§. 98. I nomi declinabili della lingua sanscrita hanno: 1) tre numeri: Singolare, Duale e Plurale; 2) otto casi: Nominativo, Vocativo, Accusativo, Strumentale, Dativo, Ablativo, Genitivo e Locativo.

Eccezioni ed osservazione a 1. *a*) Fuor di composto hanno soltanto il plurale: अप्, f., *acqua*, दार, m. (v. §. 94, I, *eccez.*), *moglie*, धाना, f., *orzo* o *riso arrostito*, वहुरेख, m., *ruga*, वर्षा, f., *stagion delle piogge*, समा, f., *anno*, सिकता, f., *sabbia*, सुमनस्, sost. f., *fiore*. *b*) Alcuni patronimici e gentilizi formano il plurale non già dal tema derivato che adoperano pel singolare, ma bensì da quel medesimo dal quale essi procedono; sicchè p. e. भार्गव, *Briguide*, patronimico derivato da भृगु, forma il plurale da questo, onde भृगवस्, nom., *i Briguidi*.

CASI FORTI, DEBOLI E DEBOLISSIMI.

§. 99. Le forme forte, debole e debolissima sotto cui nella declinazione si presentano vari temi nominali, massime tra' finiti in consonante (v. §. 93), han dato luogo alla distinzione de' casi in forti, deboli e debolissimi. 1) I casi forti sono: Sing. e Duale, Nom. Voc. Acc. m. e f.; Plur. Nom. Voc. m. e f., e Nom. Voc. Acc. n. 2) I deboli: Sing. Nom. Voc. Acc. n.; i casi con desinenza cominciante da भ (Strum. Dat. Abl. Duale e Plur.), e Loc. Plur. 3) I debolissimi (meno frequenti): Sing. Strum. Dat. Abl. Gen. Loc.; Duale Nom. Voc. Acc. n., Gen. Loc.; Plur. Acc. m. e f., e Gen. Non avendo luogo la debolissima forma, questi ultimi casi entrano nel numero dei deboli.

FORMAZIONE DEI CASI.

§. 100. Quanto alle mutazioni eufoniche, le quali seguono nella congiunzione del tema colle desinenze, di cui ne' §§. 102-119, sono principalmente da avvertire i §§. 21-55.

SINGOLARE.

§. **101**. Sono identici in questo numero: 1) nel neutro Nom. Acc., e, salvochè pei temi in अ, o di necessità o ad arbitrio, Voc.; 2) salvochè pei temi in अ, Abl. e Gen.

Nominativo.

§. **102**. I. La desinenza caratteristica del nominativo singolare masc. e femm. è स्, onde p. e. शुभ, m., *splendido*, विश्वपा, m. e f., *onnireggente*, कपि, m., *scimia*, मति, f., *mente*, धी, f., *mente*, जलपी, m. e f., *che bee acqua*, वायु, m., *vento*, धेनु, f., *vacca*, वधू, f., *donna*, भू, f., *terra*, खलपू, m. e f., *spazzatore*, *spazzatrice*, नौ, f., *nave*, fanno in questo caso शुभस्, विश्वपास्, कपिस्, मतिस्, धीस्, जलपीस्, वायुस्, धेनुस्, वधूस्, भूस्, खलपूस्, नौस्.

II. I neutri finiti in अ hanno per desinenza म्, onde p. e. शुभ, n., fa शुभम्.

III. Non pigliano desinenza: 1) i polisillabi femminili in आ od ई; 2) i neutri in vocale che non sia अ; 3) tutti i temi finiti in consonante [1]: onde p. e. शुभा f., नदी f., *fiumana*, वारि, n., *acqua*, मधु, n., *miele*, कर्तृ, n., *fattore*, मरुत्, m., *vento*, वाच्, f., *discorso*, मनस्, n., *animo*, fanno al nom. शुभा, नदी, वारि, मधु, कर्तृ, मरुत्, वाक् (v. §. 52, 2), मनस्.

---

(1) Non è già che ai temi di genere masc. o femm. terminati in consonante non diasi la desinenza स्, propria di questo caso; ma essi la rigettano, in quanto che alla fonetica sanscrita ripugna in fin di vocabolo non solo un gruppo consonantico terminato in स्, ma qualsiasi altro che non sia uno de' concessi secondo il §. 53, e insieme radicale o rappresentante di lettere radicali (cf. la nota della pag. 45). Quindi è che, rigorosamente parlando, così a questi nominativi che rigettano स्, come anche a quelle altre forme, specialmente verbali, che rispingono per la stessa ragione un suffisso cominciante da sorda, non dovrebbe essere applicata la restrizione portata dal §. 55, in quanto che una lettera organicamente sonora può considerarsi come passata in sorda anche pel solo contatto della rigettata desinenza.

IV. 1) Il nominativo di temi finiti in ऋ al masc. e al femm. formasi con sostituire आ alla finale, onde p. e. पितृ, m., *padre*, मातृ, f., *madre*, fanno पिता, माता. 2) I temi finiti in अन् e इन् gettano न् e al masc. allungano inoltre अ ed इ, onde p. e. राजन्, m., *re*, नामन्, n., *nome*, धनिन् m. e n., *ricco*, fanno राजा, नाम, धनी, m., धनि, n.

Vocativo.

§. 103. I. 1) I nomi terminati in अ o in consonante serbano la forma del tema, onde p. e. शुभ, m. e n., महत्, m., मुद्, f., *allegrezza*, राजन्, m., धनिन्, m. e n., fanno anche al vocativo शुभ, महत्, मुद्, राजन्, धनिन्; 2) ma i neutri in न् possono eziandio prendere la forme del nominativo, e così p. e. नामन् e धनिन्, n., fare al voc. anche नाम, धनि (v. §. 102, IV, 2).

II. I temi femminili in आ mutano questa vocale in ए, onde p. e. शुभा fa शुभे.

III. 1) I temi uscenti in इ उ ऋ gunano queste vocali (v. §. 19), onde p. e. कपि, m., मति, f., वायु, m., धेनु, f., पितृ, m., मातृ, f., fanno al voc. कपे, मते, वायो, धेनो, पितर्, मातर्. 2) I neutri però possono anche serbar la forma del tema, onde p. e. वारि, मधु, कर्तृ, oltre a वारे, मधो, कर्तर्, possono pur fare वारि, मधु, कर्तृ.

IV. I polisillabi femminili in ई od ऊ raccorciano queste vocali, onde p. e. नदी e वधू fanno नदि, वधु.

V. I temi finiti in una lunga radicale o in dittongo hanno comunemente il vocativo simile al nominativo, onde p. e. विश्वपा, m. e f., धी, f., भू, f., नौ, f., fanno विश्वपास्, धीस्, भूस्, नौस् (v. §. 102, I).

Accusativo.

§. 104. I. I nomi maschili o femminili terminanti in अ, आ, इ, उ, e i polisillabi in ई, ऊ formano questo caso colla giunta di म् al tema; e così p. e. शुभ, m., शुभा, f., कपि, m., मति, f., पपी, m., *sole*, नदी, f., वायु, m., धेनु, f., नृतू, m., *dan-*

zatore, वधू, f., fanno all'acc. शुभम्, शुभाम्, कपिम्, मतिम्, पपीम्, नदीम्, वायुम्, धेनुम्, नृतूम्, वधूम्.

II. I monosillabi finiti in ई ऊ e i temi terminati in ऋ, dittongo o consonante (m. o f.) pigliano la desinenza अम्, dinanzi a cui passano ई ed ऊ, secondo il §. 23, in इय् ed उव्, ऋ per via di vriddi (v. §. 19) in आर्, e, in alcuni nomi massimamente di consanguineità, per via di guna (v. §. 19), in अर्, e i dittonghi ए ऐ ओ औ, secondo il §. 25, in अय्, आय्, अव्, आव्, onde p. e. धी, f., भू, f., कर्तृ, m., पितृ, m., रै, m. e f., *ricchezza*, नौ, f., मरुत्, m., वाच्, f., fanno धियम्, भुवम्, कर्तारम्, पितरम्, रायम्, नावम्, मरुतम्, वाचम्.

IV. I nomi di genere neutro hanno tutti l'accusativo simile al nominativo (v. §. 102, II; III, 2, 3).

Strumentale.

§. **105**. I. La desinenza propria dello strumentale è आ, dinanzi a cui mutansi इ ed ई, उ ed ऊ del femm., secondo il §. 22, nella corrispondente semivocale य e व, ऋ, secondo il §. 22, in र, e i dittonghi ए ऐ ओ औ, secondo il §. 25, in अय् आय् अव् आव्, e ई ed ऊ dei monosillabi femminili, secondo il §. 23, in इय् ed उव्, onde p. e. मति, f., नदी, f., धी, f., धेनु, f., वधू, f., भू, f., पितृ, m., मातृ, f., रै, m. e f., गो, m. e f., *bue* o *vacca*, नौ, f., मरुत्, m., वाच्, f., fanno in questo caso मत्या, नद्या, धिया, धेन्वा, वध्वा, भुवा, पित्रा, मात्रा, राया, गवा, नावा, मरुता, वाचा.

Osservazioni. Per cansare l'iato: *a*) i femminili in आ premettono alla desinenza la semivocale य, dinanzi a cui accorciano la loro finale, onde p. e. शुभा fa शुभया; *b*) i maschili e i neutri in इ ed उ, e, ad arbitrio, i neutri in ऋ pongono fra il tema, e la desinenza la nasale न (o ण, secondo il §. 41, *c*), onde p. e. कपि, m., वारि, n., वायु, m., मधु, n. e कर्तृ, n., fanno कपिना, वारिणा, वायुना, मधुना, कर्तृणा (o कर्त्रा).

II. I temi finiti in अ formano lo strumentale con porre एन (o एण, secondo il §. 41, *c*) in cambio della vocale finale, onde p. e. शुभ, m. e n., e अर्क, m., *sole*, fanno शुभेन, अर्केण.

Dativo.

§. **106.** I. Il dittongo ए è la desinenza più comune di questo caso, onde p. e. धी, f., भू, f., पितृ, m., मातृ, f., गो, m. f., मरुत्, m., वाच्, f., कुमुद्, n., *loto*, al dat. fanno धिये, भुवे (v. §. 23), पित्रे, मात्रे (v. §. 22), गवे (v. §. 25), मरुते, वाचे, कुमुदे. Vedi inoltre III, *oss. b.*

Osservaz. a) I maschili e femminili in इ ed उ davanti alla terminazione ए gunano la loro finale (v. §. 19), onde p. e. कपि, m., मति, f., वायु, m., e धेनु, f., passando in कपे, मते, वायो, धेनो, fanno al dat. कपये, मतये, वायवे, धेनवे (v. §. 25). *b*) I neutri in इ उ e, ad arbitrio, in ऋ inseriscono न (o ण, secondo il §. 41, *c*) dinanzi ad ए, onde p. e. वारि, मधु, कर्तृ fanno वारिणे, मधुने, कर्तृणे o कर्त्रे. Vedi inoltre III, *oss. b.*

II. I temi uscenti in अ formano il dativo ponendo आय in cambio della lor finale; e così p. e. शुभ, m. n. fa शुभाय.

III. I femminini terminanti in semplice vocale hanno per più comune loro desinenza ऐ, onde p. e. नदी, वधू fanno नद्यै, वध्वै (v. §. 22).

Osservazioni. a) I temi femminili in आ inseriscono davanti alla desinenza ऐ la semivocale य, onde p. e. शुभा fa शुभायै. *b*) I monosillabi in ई ed ऊ e i femminini in इ ed उ, oltre alla desinenza ए (v. I; I, *oss. a*), possono anche prendere ऐ, onde p. e. धी, भू, मति, धेनु, oltre a धिये, भुवे, मतये e धेनवे, possono ancora fare धियै, भुवै, मत्यै, धेन्वै (v. §§. 22, 23).

Ablativo e Genitivo.

§. **107.** I La desinenza più comune di questi due casi è अस् che pigliasi: *a*) dai temi finiti in consonante o dittongo, onde p. e. मरुत्, m., वाच्, f., कुमुद्, n., रै, m. e f., नौ, f., fanno मरुतस्, वाचस्, कुमुदस्, रायस्, नावस्; *b*) ad arbitrio dai monosillabi femminili terminanti in ई od ऊ, onde p. e. धी e भू fanno धियस् e भुवस् (v. §. 23), (ovvero, secondo III, धियास्, भुवास्) *c*); dai neutri in इ उ e, ad arbitrio, in ऋ, che tra

queste vocali e la desinenza inseriscono न (o ण, secondo il §. 41, *c*), onde p. e. वारि, मधु, e कर्तृ fanno वारिणस्, मधुनस्, कर्तृणस् (ovvero, secondo V, कर्तुर्).

II. I temi finiti in अ (i soli che distinguano questi due casi) pigliano: *a*) all'ablativo la desinenza अत्, con cui l'अ finale del tema fondesi, secondo il §. 21, 2, *a*, in आत्, onde p. e. शुभ, m. n., fa शुभात्; *b*) al genitivo la terminazione स्य, onde शुभस्य.

III. I temi femminili terminanti in semplice vocale comunemente prendono la desinenza आस्, onde p. e. नदी, वधू, मति, धेनु, धी e भू fanno नद्यास्, वध्वास्, मत्यास्, धेन्वास् (ovvero, secondo IV, मतेस्, धेनोस्), धियास्, e भुवास् (ovvero, secondo I, *b*, धियस्, भुवस्).

Osservazione. I temi femminili in आ dinanzi ad आस् inseriscono, per cansare l'iato, la semivocale य, onde p. e. शुभा fa शुभायास्.

IV. I mascolini e, ad arbitrio, i femminini terminanti in इ od उ gunano la finale e pigliano per desinenza soltanto la sibilante स्, onde p. e. कपि, m., वायु, m., मति, f., धेनु, f., fanno कपेस्, वायोस्, मतेस्, धेनोस् (ovvero, secondo III, मत्यास्, धेन्वास्).

V. I mascolini, i femminini e, ad arbitrio, i neutri in ऋ cambiano, senza più, questa loro finale in उर्, onde p. e. पितृ, m., मतृ, f., कर्तृ, n., fanno पितुर्, मातुर्, कर्तुर् (ovvero secondo I, *c*, कर्तृणस्).

Locativo.

§. **108.** I. Come ne' precedenti due casi (v. §. 107), di necessità per alcuni e per altri ad arbitrio, pigliasi la desinenza अस् da temi d'ogni genere (v. §. 107, I), e la terminazione आस् solo da femminili (v. §. 107, III), così nel locativo prendesi colle stesse avvertenze da que' primi (v. §. 107, I) la desinenza इ e dai secondi (v. §. 107, III) il finimento आम्, onde que' medesimi temi (v. §. 107, I, III),

fanno in questo caso महति, वाचि, कुमुदि, रायि, नावि, धियि, भुवि (o धियाम्, भुवाम्), वारिणि, मधुनि, कर्तृणि (o कर्तरि, v. *oss. c*), e नद्याम्, वध्वाम्, मत्याम्, धेन्वाम् (o, secondo II, मतौ, धेनौ).

Osservaz. a) I temi finiti in अ fondono questa vocale coll'इ in un ए secondo il §. 21, 2, *b*, onde p. e. शुभ, m. n., fa al locativo शुभे. *b*) I femminili in आ inseriscono (come al §. 107, III, *oss.*) dinanzi ad आम् la semivocale य्, onde p. e. शुभा fa शुभायाम्. *c*) I maschili, i femminili e, ad arbitrio, i neutri finiti in ऋ gunano questa vocale in अर् (v. §. 19), onde p. e. पितृ, m., मातृ, f., कर्तृ, n., fanno पितरि, मातरि, कर्तरि (o, secondo I, कर्तृणि).

II. I temi maschili e, ad arbitrio, i femminili terminanti in इ od उ formano il locativo ponendo औ in cambio della loro finale, onde p. e. कपि, m., वायु, m., मति, f., धेनु, f., fanno कपौ, वायौ, मतौ, धेनौ (ovvero, secondo I, मत्याम्, धेन्वाम्).

DUALE.

§. **109.** In questo numero sono sempre identici: 1) Nominativo, Vocativo e Accusativo; 2) Strumentale, Dativo e Ablativo; 3) Genitivo e Locativo.

Nominativo, Vocativo e Accusativo.

§. **110.** I. Pigliano, in questi tre casi, la desinenza औ: *a*) i temi maschili o femminili terminanti in consonante, nelle vocali ई ऊ ऋ e in dittongo; *b*) i maschili in अ; onde p. e. महत्, m., वाच्, f., नदी, f., धी, f., वधू, f., भू, f., पितृ, m., मातृ, f., नौ, f., शुभ, m., fanno महतौ, वाचौ, नद्यौ, धियौ, वध्वौ, भुवौ, पितरौ, मातरौ (entrambi con gunamento di ऋ, v. §. 19), नावौ, शुभौ (v. §. 21, 2, *d*).

II. I temi maschili e femminili in इ ed उ allungano queste vocali, onde p. e. कपि, m., मति, f., वायु, m., धेनु, f., fanno कपी, मती, वायू, धेनू.

III. I femminini in आ cambiano questa vocale in ए, onde p. e. शुभा fa शुभे.

IV. I neutri pigliano tutti la desinenza ई, onde p. e. कुमुद् fa कुमुदी.

Osservazioni. *a*) I neutri finiti in इ उ ऋ pongono न (o, secondo il §. 41, *c*, ण) fra il tema e la desinenza, onde p. e वारि, मधु, कर्तृ, fanno वारिणी, मधुनी, कर्तृणी. *b*) I neutri in अ fondono questa vocale insieme colla desinenza in un ए secondo il §. 21, 2, *b*, onde p. e. शुभ fa शुभे.

Strumentale, Dativo e Ablativo.

§. **111.** Questi tre casi non hanno altra desinenza che भ्याम्, onde p. e. शुभा, f., कपि, m., वधू, f., पितृ, m., गो, m. e. f., रै, m. e f., मरुत्, m., वाच्, f., मनस्, n., नामन्, n., fanno शुभाभ्याम्, कपिभ्याम्, वधूभ्याम्, पितृभ्याम्, गोभ्याम्, राभ्याम् (v. §. 25, *c*), मरुद्भ्याम्, वाग्भ्याम्, मनोभ्याम् (v. §. 48, I, *b*), नामभ्याम् (v. §. 56, 2).

Osservazione. Dinanzi a भ्याम् i temi in अ allungano questa vocale, onde p. e. शुभ, m. n., fa शुभाभ्याम्.

Genitivo e Locativo.

§. **112.** Questi due casi non hanno altra desinenza che ओस्, onde p. e. कपि, m., मति, f., नदी, f., धी, f., वायु, m., धेनु, f., वधू, f., भू, f., पितृ, m., मातृ, f., गो, m. e f., नौ, f., वाच्, f., fanno कप्योस्, मत्योस्, नद्योस्, धियोस्, वाय्वोस्, धेन्वोस्, वध्वोस्, भुवोस्, पित्रोस्, मात्रोस्, गवोस्, नावोस्, वाचोस्.

Osservazioni. *a*) I mascolini e neutri in अ e i femminini in आ, affine di cansare l'iato, pongono fra il tema e la desinenza la semivocale य e inoltre gli ultimi raccorciano आ; sicchè p. e. शुभ, m. n., e शुभा, f., fanno शुभयोस्. *b*) I neutri finiti in इ उ e, ad arbitrio, in ऋ inseriscono fra il tema e la desinenza la nasale न (o, secondo il §. 41, *c*, ण), onde p. e. वारि, मधु e कर्तृ fanno वारिणोस्, मधुनोस्, कर्तृणोस् (o कर्त्रोस्).

PLURALE.

§. **113.** Sono identici in questo numero: 1) Nom. Voc., e, nel masc. e femm., in quanto almeno a desinenza, ne'

temi finiti in consonante o dittongo e nei monosillabi in ई od ऊ, Acc.; e tutti e tre sempre e in tutto nel neutro; 2) Dat. e Ablativo.

Nominativo e Vocativo.

§. 114. I. La desinenza di questi casi pel mascolino o femminino è अस्, onde p. e. शुभ, m., शुभा, f., नदी, f., धी, f., वधू, f., भू, f., पितृ, m., मरुत्, m., वाच्, f., fanno शुभास्, m. f., नद्यस्, धियस्, वध्वस्, भुवस्, पितरस् (con gunamento di ऋ, v. §. 19), मरुतस्, वाचस्.

Osservazione. I temi maschili o femminili in इ od उ gunano queste vocali, onde p. e. कपि, m., मति, f., वायु, m., धेनु, f., passando in कपे, मते, वायो, धेनो, fanno colla desinenza अस् कपयस्, मतयस्, वायवस्, धेनवस् (v. §. 25).

II. I neutri pigliano la desinenza इ, onde p. e. सुगिर्, *che ha bella voce*, fa सुगिरि.

Osservazioni. 1. I temi finiti in vocale (अ इ उ ऋ) fra questa e la desinenza inseriscono न (o, secondo il §. 41, *c*, ण) e allungano la lor finale, onde p. e. शुभ, वारि, मधु, कर्तृ, fanno शुभानि, वारीणि, मधूनि, कर्तॄणि. 2) I temi finiti in consonante (che non sia nasale, nè semivocale, nè gruppo cominciante da nasale) dopo l'ultima loro vocale inseriscono una nasale omogenea colla seguente lettera, e perciò ङ dinanzi a gutturale, ञ dinanzi a palatina, ण dinanzi a cerebrale, न dinanzi a dentale od alle semivocali र ल (v. 3, *b*), म dinanzi a labiale, ं dinanzi a sibilante o ह (v. §. 11, *a*), onde p. e. सर्वशक्, *onnipotente*, असृज्, *sangue*, कुमुद्, दुर्लभ्, *che difficilmente ottiene*, पिण्डग्रस्, *che mangia una boccata*, fanno सर्वशङ्कि, असृञ्जि, कुमुन्दि, दुर्लम्भि, पिण्डग्रंसि; mentre प्रशाम्, *quieto*, सुगिर्, *che ha bella voce*, सुहिंस्, *che molto offende*, fanno, senza inserzione di nasale, प्रशामि, सुगिरि, सुहिंसि. 3) Questa inserzione di nasale: *a*) non ha luogo in temi formati da desiderativi od intensivi, onde p. e. पिपठिस् (dal desid. di पठ्), *che desidera di leggere*, बेभिद् (dall'intens. di भिद्), *che molto fende*, fanno पिपठिषि (v. §. 48, III, *c*) बेभिदि; *b*) può

non aver luogo ne' participi presenti in अत् di forma raddoppiativa e nei temi finiti in gruppo cominciante da र o ल, onde p. e. बिभ्रत् (part. di भृ, cl. 3., *portare), portante* , सुवल्ग्, *ben-saltante*, fanno बिभ्रति, सुवल्गि, ovvero बिभ्रन्ति, सुवल्गि. 4) I temi uscenti in न् allungano dinanzi a questa lettera la vocale, onde p. e. नामन्, *nome*, धनिन्, *ricco*, fanno नामानि, धनीनि. 5) I temi finiti nei suffissi अस् इस् उस्, oltre all'inserire la nasale (ं) dinanzi a स conforme a 2, allungano ancora la vocale del suffisso, il cui स, se preceduto da इ od उ, passa, non ostante l'interposizione dell'anusvara, in ष conformemente al §. 48, III, *c*, onde p. e. मनस्, *animo*, ज्योतिस्, *splendore*, चक्षुस्, *occhio*, fanno मनांसि, ज्योतींषि, चक्षूंषि.

Accusativo.

§. **115.** I. Questo caso ha comune col nom. e voc. la desinenza अस् (cf. §. 114, I): *a*) nei maschili o femminili finiti in consonante o dittongo; *b*) e nei monosillabi terminanti in ई od ऊ, onde p. e. मरुत्, m., वाच्, f., नी, m. f., *che conduce*, धी, f., लू, m. f., *che taglia*, भू, f., नौ, f., रै, f., fanno मरुतस्, वाचस्, नियस्, धियस्, लुवस्, भुवस्, नावस्, रायस्.

II. I temi maschili terminanti in vocale breve e, se polisillabi, anche in lunga, prendon न् per desinenza e allungano la lor finale, onde p. e. शुभ, हाहा, n. pr., कपि, पपी, *sole*, वायु, नृतू, *ballerino*, पितृ, fanno शुभान्, हाहान्, कपीन्, पपीन्, वायून्, नृतून्, पितॄन्.

III. I polisillabi femminili terminanti in semplice vocale prendono per desinenza स् e allungano la lor finale, onde p. e. शुभा, मति, नदी, धेनु, वधू, मातृ fanno शुभास्, मतीस्, नदीस्, धेनूस्, वधूस्, मातॄस्.

IV. I neutri fanno in questo caso come al nominativo e vocativo (v. §. 114, II).

Strumentale.

§. **116.** La desinenza caratteristica di questo caso è भिस्,

onde p. e. शुभा, f., कपि, m., मति, f., वारि, n., धी, f., नदी, f., वायु, m., धेनु, f., मधु, n., भू, f., वधू, f., पितृ, m., मातृ, f., रै, m. f., नौ, f., मरुत्, m., वाच्, f., कुमुद्, n., fanno शुभाभिस्, कपिभिस्, मतिभिस्, वारिभिस्, धीभिस्, नदीभिस्, वायुभिस् धेनुभिस्, मधुभिस्, भूभिस्, वधूभिस्, पितृभिस्, मातृभिस्, राभिस्, नौभिस्, मरुद्भिस्, वाग्भिस्, कुमुद्भिस्.

II. I temi finiti in अ (i soli che non abbiano per desinenza भिस्) formano lo Strumentale con porre in cambio della loro finale la terminazione ऐस्, onde p. e. शुभ, m. n., fa शुभैस्.

Dativo e Ablativo.

§. **117**. Questi due casi non hanno altra desinenza che भ्यस्, onde p. e. शुभा, f., कपि, m., धी, f., मधु, n., वधू, f., पितृ, m., रै, m. f., नौ, f., वाच्, f., fanno शुभाभ्यस्, कपिभ्यस्, धीभ्यस्, मधुभ्यस्, वधूभ्यस्, पितृभ्यस्, राभ्यस् (v. §. 25, *c*), नौभ्यस्, वाग्भ्यस्.

Osservazione. I temi finiti in अ mutano questa vocale in ए, onde p. e. शुभ, m. n., fa शुभेभ्यस्.

Genitivo.

§. **118**. Questo caso ha per desinenza आम्, onde p. e. पपी, m., नृतू, m., गो, m. f., रै, m. f., नौ, f., धनिन्, m. n., वाच्, f., fanno पप्याम्, नृत्वाम्, गवाम्, रायाम्, नावाम्. धनिनाम्, वाचाम्.

Osservazioni. I temi finiti in अ, इ, उ, ऋ, i femminini polisillabi in आ, ई, ऊ, e, ad arbitrio, i monosillabi f. in ई od ऊ pongon न (o, secondo il §. 41, *c*, ण) fra la desinenza e la finale del tema, la quale si allunga quando è breve; onde p. e. शुभ, m. n., कपि, m., मति, f., वारि, n., वायु, m., धेनु, f., मधु, n., पितृ, m., मातृ, f., कर्तृ, n., fanno शुभानाम्, कपीनाम्, मतीनाम्, वारीणाम्, वायूनाम्, धेनूनाम्, मधूनाम्, पितॄणाम्, मातॄणाम्, कर्तॄणाम्; शुभा, f., नदी, f., वधू, f., शुभानाम्, नदीनाम्, वधूनाम्; e धी, f., e भू, f., धीनाम् e भूनाम् o धियाम् e भुवाम्.

Locativo.

§. **119**. La desinenza di questo caso è सु (o, secondo il §. 48, III, *c*, षु), onde verbigrazia शुभा, f., कपि, m., भू, f., पितृ, m., गो, m. f., रै, m. f., मरुत्, m., वाच्, f., कुमुद्, n., fanno शुभासु, कपिषु, भूषु, पितृषु, गोषु, रासु, मरुत्सु, वाक्षु, कुमुत्सु.

Osservazione. I temi finiti in अ cambiano questa vocale in ए, onde p. e. शुभ, m. n., fa शुभेषु.

§. 120. Schema delle desinenze de' casi (v. *osservaz.*).

Sing.	m. f. n.	m. f.	m. n.	f. n.	m.	f.	n.
Nom.	o	स् *आ			*ई		म्
Voc.	o	स्				*ए	
Acc.	म्	अम्					o
Str.	आ		*एन ना			*अया	
Dat.	ए		*आय			ऐ यै	ने
Abl.	अस्	*एस् *ओस् *उर्	*आत्			आस् यास्	नस्
Gen.	—	—	स्य			— —	—
Loc.	इ	*औ	*ए			आम् याम्	नि
Duale							
N.V.A.		औ *औ *ई *ऊ		*ए			ई नी
S.D.A.	भ्याम्		*आभ्याम्				
G. L.	ओस्		*योस्		*ओस्	*अयोस्	नोस्
Plur.							
N. V.		अस् *आस्					इ *आनि *ईनि *ऊनि *ॠणि
Acc.		—			न् *आन् *ईन् *ऊन् *ॠन्	स् *ईस् *ऊस् *ॠस्	—
Str.	भिस्		*ऐस्				
D. Ab.	भ्यस्		*एभ्यस्				
Gen.	आम् *ईनाम् *ऊनाम् *ॠणाम्		*आनाम्			नाम्	
Loc.	सु (षु)		*एषु				

Osservazioni. Nel precedente schema si danno non solo le prette desinenze, ma ancora quegli altri finimenti de' casi che contengono o rappresentano parte del tema (cf. p.e. §§. 102, IV; 105, II); e tali sono i segnati d'asterisco. न e य sono sempre lettere insertive (cf. p. §. 105, I, *oss.*); e न può in ogni caso essere surrogata da ण secondo i §§. 41, *c;* 70, IV, 3. Lo zero importa negazione di desinenza. Il Voc. Sing. m. f. n., oltre al non prendere desinenza, secondo che appare dallo schema precedente, va ancora soggetto a gunamento, o accorciamento, o troncamento della finale (v. §. 103).

DELL'ACCENTO NELLA DECLINAZIONE.

§. **121**. L'accento tematico si mantiene sulla stessa vocale in tutti i casi, eccettochè nel Vocativo, il quale lo prende sempre sulla prima sillaba, onde p. e. देव॑, m., *dio*, fa, verbigrazia, nel Gen. e Loc. del Duale देव॑योस् (v. §. 112, *oss. a*), ma al Voc. Sing. दे॑व, Duale दे॑वौ, Plur. दे॑वास्.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Quasi tutti i monosillabi non finiti in अ od आ, fuor del Nom. Voc. Acc., e alcuni (come p. e. अप्, *acqua*, रै, *ricchezza)*, anche in questo del plurale, gettan l'accento sulla desinenza, onde p. e. वाच् fa al Nom. Voc. Acc. Plur. वा॑चस्, ma all'Abl. e Gen. Sing. वाच॑स्; e अप्, रै all'Acc. Pl. अप॑स्, राय॑स्. 2) Un'accentata finale di tema, passando dinanzi a vocale nella corrispondente semivocale secondo il §. 22, getta l'aumento sulla seguente vocale, onde p. e. कवि॑, *poeta*, वायु॑, *vento*, पितृ॑, *padre*, + ओस् (Gen. e Loc. Du.) fanno कव्यो॑स्, वाय्वो॑स्, पित्रो॑स्. 3) Se all'accentata finale viene sostituita un'altra vocale, questa ne ritiene l'accento, onde p. e. गत॑, m., *andato*, fa all'Acc. Plur. गता॑न्. 4) Se una vocale accentata si fogna, l'accento passa nella seguente, onde p. e. पूष॑न्, *sole*, + आ (Strum. Sing.) fa पूष्णा॑.

DECLINAZIONE

DE' SOSTANTIVI ED AGGETTIVI.

§. 122. Ne' seguenti §§. si dà la declinazione de' sostantivi e aggettivi, che è una medesima e per gli uni e per gli altri, salvo l'arbitraria deviazione a cui soggiacciono nel Dat. Abl. Gen. Loc. Sing. e Gen. Loc. Du. gli aggettivi neutri in इ ed उ. Questa declinazione porgesi più o meno disposta conforme all'ordine alfabetico delle finali de' temi, e perciò prima pe' terminati in vocale, poscia in consonante. Essendosi ne' §§. 100-120 già date le regole generali quanto alle desinenze proprie de' vari temi e casi, in ciascuna categoria de' seguenti §§. si comincia comunemente dal recare il paradimma di uno o più tipi declinativi, salve le occorrenti avvertenze principalmente circa il rinforzamento o indebolimento de' temi; e soggiungonsi via via que' nomi che, come cadenti per la forma del tema sotto quella data categoria, presentano una più o meno anomala declinazione.

I. DECLINAZIONE DE' TEMI FINITI IN VOCALE.

§. 123. In questa declinazione sono principalmente da avvertire: 1) il स् del Locativo Pl. mutato in ष् dopo vocale che non sia आ (v. §. 48, III, *c*); 2) le due vocali (finale di tema e iniziale di consonante): *a*) o contratte in una secondo il §. 22, 2; *b*) o divise mediante l'inserzione di न् o य्; *c*) o mutata la finale nella corrispondente semivocale, secondo il §. 22.

Nel Gen. Plur. de' temi ossitoni finiti in vocal breve (अ, इ, उ, ऋ) può l'accento, contro il §. 121, passar sulla desinenza नाम् (o, secondo il §. 41, *c*, णाम्), onde p. e. देव॑ fa देवा॑नाम् o देवाना॑म्, अग्नि॑ अग्नी॑नाम् o अग्नीना॑म्, वायु॑ वायू॑नाम् o वायूना॑म्, पितृ॑ पितॄ॑णाम् o पितॄणा॑म्.

Temi in अ, *m. n.* (v. §. 94, II, 1, *a*).

§. **124.** Circa questi temi vedi principalmente i §§. 105, II; 106, II; 107, II; 108, I, *oss. a;* 111, *oss.*; 112, *oss.*; 116, II; 117, *oss.*; 119, *oss.* Tipo di declinazione शुभ, m. n., *splendido, bello, fausto.* Vedi quanto al femm. il §. 127.

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	शुभस्	शुभौ	शुभास्
Voc.	शुभ	——	——
Acc.	शुभम्	——	शुभान्
Strum.	शुभेन	शुभाभ्याम्	शुभैस्
Dat.	शुभाय	——	शुभेभ्यस्
Abl.	शुभात्	——	——
Gen.	शुभस्य	शुभयोस्	शुभानाम्
Loc.	शुभे	——	शुभेषु

§. **125.** Il neutro fa: Sing. Nom. e Acc. शुभम्, Voc. शुभ; Nom. Voc. Acc. Duale शुभे, Plur. शुभानि; in tutto il rimanente come il mascolino.

§. **126.** आस्य, n., *volto, bocca,* उदक, n., *acqua,* दन्त, m., *dente,* पाद, m., *piede,* मांस, n., *carne,* मास, m., *mese,* यूष, m. n., *sorta di minestra*, हृदय, n., *cuore,* possono formare i casi deboli e debolissimi (tranne, pei neutri, quanto ai primi, Nom. Voc. Acc. Sing., quanto ai secondi, Nom. Voc. Acc. Du.) (v. §. 99), e i neutri anche l'Acc. Plur., da rispettivi temi आसन्, उदन्, दत्, पद्, मांस्, मास्, यूषन् हृद्; onde

p. e. आस्य può fare allo Strum. Sing. आस्येन o आस्ना, दन्त, दन्तेन o दता, मांस allo Strum. Plur. मांसैस् o मान्भिस् (v. §. 50), ecc.

Osservaz. Secondo alcuni पद् e हृद् possono estendersi anche agli altri casi.

Temi in आ *f. m.*, (v. §. 94, II, 1, *b*).

§. 127. Vedi principalmente i §§. 103, II; 105, I, *oss. a*; 112, *oss. a*. Tipo di declinazione शुभा, f., *splendida*, ecc. (v. §. 124).

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	शुभा	शुभे	शुभास्
Voc.	शुभे	——	——
Acc.	शुभाम्	——	——
Strum.	शुभया	शुभाभ्याम्	शुभाभिस्
Dat.	शुभायै	——	शुभाभ्यस्
Abl.	शुभायास्	——	——
Gen.	——	शुभयोस्	शुभानाम्
Loc.	शुभायाम्	——	शुभासु

Eccezioni. I bisillabi अक्का, अम्बा e अल्ला, che significano *madre*, al Voc. Sing. accorciano la finale e fanno quindi, contro il §. 103, II, अक्क, अम्ब, अल्ल.

§. 128. जरा, f., *vecchiezza*, può in tutti i casi, fuorchè al Nom. Voc. Sing., Strum. Dat. Abl. Du., Strum. Dat. Abl. Loc. Plur., essere surrogato dal tema जरस्, onde Sing. Nom. नरा, Voc. जरे, Acc. जराम् o जरसम्, Strum. जरया o जरसा, Dat. जरायै o जरसे, Abl. e Gen. जरायास् o जरसस्, Loc. जरायाम् o जरसि; Duale Nom. Voc. Acc. जरे o जरसौ, Strum. Dat. Abl. जराभ्याम्, Gen. Loc. जरयोस् o जरसोस्; Plur. ecc.

§. 129. I femminini नासिका, *naso*, निशा, *notte*, पृतना, *esercito*, possono formare i casi deboli e debolissimi (v. §. 99) da rispettivi temi नस् निश् e पृत्, e così नासिका fare p. e. allo Strum. Sing. नासिकया o नसा; निशा allo Strum. Plur. निशाभिस् o निड्भिस् (v. §. 45, 2); e पृतना al Loc. Plur. पृतनासु o पृत्सु.

§. 150. I pochi temi radicali che finiscono in आ, così al maschile come al femminile, nel Nom. e Voc. Sing. pigliano स् per desinenza; e in tutti i casi debolissimi (v. §. 99, 3) fognano la lor finale e si declinano quindi come temi finiti in consonante (v. §. 147 e segg.). Serva d'esempio विश्वपा, m. f. (da विश्व, *tutto*, + पा, *reggere*), *onnireggente*.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	विश्वपास्	विश्वपौ	विश्वपास्
Acc.	विश्वपाम्	——	विश्वपस्
Strum.	विश्वपा	विश्वपाभ्याम्	विश्वपाभिस्
Dat.	विश्वपे	——	विश्वपाभ्यस्
Abl.	विश्वपस्	——	——
Gen.	——	विश्वपोस्	विश्वपाम्
Loc.	विश्वपि	——	विश्वपासु

Come विश्वपा si declinano शङ्खध्मा, m. f. (da शङ्ख, *conca*, + ध्मा, *soffiare*), *conchisoffiante*, e सोमपा, m. f. (da सोम, *sorta di pianta*, + पा, *bere*), *somabevente* (cioè che ne bee il sugo). Questi composti, potendo, come aggettivi, diventar neutri, raccorciano in questo genere l'आ finale secondo il §. 96, e si declinano quindi come शुभ n. (v. §. 125).

§. 151. हाहा, m., nome di Gandarvo, forma il Nom. e Voc. Sing. come विश्वपा (v. §. 130); all'Acc. Plur. piglia la desinenza न् (v. §. 115, II); e conserva in tutti i casi l'आ finale che fa composizione eufonica colle desinenze comincianti per vocale, secondo il §. 21, 2. Eccone l'intiera declinazione:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	हाहास्	हाहौ	हाहास्
Acc.	हाहाम्	——	हाहान्
Strum.	हाहा	हाहाभ्याम्	हाहाभिस्
Dat.	हाहै	——	हाहाभ्यस्.
Abl.	हाहास्	——	——
Gen.	——	हाहौस्	हाहाम्
Loc.	हाहे	——	हाहासु

I composti aggettivi, il cui membro finale fosse हाहा od altro analogo mascolino in आ, nel genere femminile si declinano in tutto come हाहा semplice, fuorchè nell'Acc. Plur. che ha per desinenza स् in cambio di न्; nel neutro accorciano l'आ secondo il §. 96, e seguono quindi la declinazione di शुभ, n. (v. §. 125).

Temi in इ *ed* उ, *m. f. n.* (v. §. 94, II, 1, *c*).

§. 132. I temi finiti in queste due vocali hanno una declinazione al tutto analoga. Veggansi principalmente i §§. 103, III; 105, I, *oss. b;* 106, I, *oss.*; 107, IV; 108, I, II; 114, I, *oss.*; 118, *oss.* Tipi di declinazione: pel masc. कपि, *scimia*, वायु, *vento;* pel femm. मति, *mente*, धेनु, *vacca;* pel neutro वारि, *acqua*, मधु, *miele*.

MASCOLINO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
Nom.	कपिस्	वायुस्	कपी	वायू	कपयस्	वायवस्
Voc.	कपे	वायो	—	—	—	—
Acc.	कपिम्	वायुम्	—	—	कपीन्	वायून्
Strum.	कपिना	वायुना	कपिभ्याम्	वायुभ्याम्	कपिभिस्	वायुभिस्
Dat.	कपये	वायवे	—	—	कपिभ्यस्	वायुभ्यस्
Abl.	कपेस्	वायोस्	—	—	—	—
Gen.	—	—	कप्योस्	वाय्वोस्	कपीनाम्	वायूनाम्
Loc.	कपौ	वायौ	—	—	कपिषु	वायुषु

FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N.	मतिस्	धेनुस्	मती	धेनू	मतयस्	धेनवस्
V.	मते	धेनो	—	—	—	—
A.	मतिम्	धेनुम्	—	—	मतीस्	धेनूस्
S.	मत्या	धेन्वा	मतिभ्याम्	धेनुभ्याम्	मतिभिस्	धेनुभिस्
D.	मतये o मत्यै	धेनवे o धेन्वै	—	—	मतिभ्यस्	धेनुभ्यस्
A.	मतेस् o मत्यास्	धेनोस् o धेन्वास्	—	—	—	—
G.	— —	— —	मत्योस्	धेन्वोस्	मतीनाम्	धेनूनाम्
L.	मतौ o मत्याम्	धेनौ o धेन्वाम्	—	—	मतिषु	धेनुषु

NEUTRO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N.	वारि	मधु	वारिणी	मधुनी	वारीणि	मधूनि
V.	वारि o वारे	मधु o मधो	——	——	——	——
A.	वारि	मधु	——	——	——	——
S.	वारिणा	मधुना	वारिभ्याम्	मधुभ्याम्	वारिभिस्	माधुभिस्
D.	वारिणे	मधुने	——	——	वारिभ्यस्	मधुभ्यस्
A.	वारिणस्	मधुनस्	——	——	——	——
G.	——	——	वारिणोस्	मधुनोस्	वारीणाम्	मधूनाम्
L.	वारिणि	मधुनि	——	——	वारिषु	मधुषु

Osservazioni. 1) I composti aggettivi terminanti in स्त्रि, m. f. n. (da स्त्री, *donna*, cf. §. 96), al mascolino e femminino, in certi casi seguono, quando di necessità, quando ad arbitrio, la declinazione di स्त्री semplice (v. §. 139), onde p. e. सुस्त्रि, *che ha belle donne*, in questi due generi fa: Sing. Nom. सुस्त्रिस्, Voc. सुस्त्रे, Acc. सुस्त्रिम् o सुस्त्रियस्, Strum., m. सुस्त्रिणा, f. सुस्त्रिया, Dat. सुस्त्रये, f. anche सुस्त्रियै, Abl. e Gen. सुस्त्रेस्, f. anche सुस्त्रियास्, Loc. सुस्त्रौ, f. anche सुस्त्रियाम्; Duale, Nom. Voc. Acc. सुस्त्रियौ, Strum. Dat. Abl. सुस्त्रिभ्याम्, Gen. Loc. सुस्त्रियोस्; Plur. Nom. Voc. सुस्त्रयस्, Acc. m. सुस्त्रीन्, f. सुस्त्रीस्, o, in ambo i generi, सुस्त्रियस्, Strum. सुस्त्रिभिस्, Dat. Abl. सुस्त्रिभ्यस्, Gen. सुस्त्रीणाम्, Loc. सुस्त्रिषु. — Quanto al neutro veggansi le osservazioni seguenti. 2) Gli aggettivi neutri in इ od उ, ai quali risponda un ugual tema maschile, si declinano come वारि e मधु, ma al Sing. Dat. Abl. Gen. Loc., e Duale Gen. Loc. possono anche prendere le forme proprie del mascolino, onde p. e. शुचि, n. (e m. f.), *puro*, e मृदु, n. (e m. f.), *molle*, fanno al Sing. Dat. शुचिने o शुचये, मृदुने o मृदवे, Abl. Gen. शुचिनस् o शुचेस्, मृदुनस् o मृदोस्, Loc. शुचिनि o शुचौ, मृदुनि o मृदौ; Duale Gen. Loc. शुचिनोस् o शुच्योस्, मृदुनोस् o मृद्वोस्. I neutri in इ od उ, a cui risponda un tema maschile in ई ए ऐ od ऊ ओ औ (v. §. 96), possono prender le forme proprie del maschile non solo ne' casi suddetti,

ma eziandio nello Strum. Sing. e Gen. Plur., onde p. e. जलपि (tema neutro di जलपी, m. f., *acquabevente*) e अतिनु (t. n. di अतिनौ, m. f., *smontato di nave*), fanno Sing. Str. जलपिना o जलप्या, अतिनुना o अतिनावा, Dat. जलपिने o जलप्ये, अतिनुने o अतिनावे, Abl. Gen. जलपिनस् o जलप्यस्, अतिनुनस् o अतिनावस्, Loc. जलपिनि o जलप्यि, अतिनुनि o अतिनावि; Duale Gen. Loc. जलपिनोस् o जलप्योस्, अतिनुनोस् o अतिनावोस्; Plur. Gen. जलपीनाम् o जलप्याम्, अतिनूनाम् o अतिनावाम्. Inoltre è da notare che dinanzi alle desinenze comincianti da consonante i temi finiti in रि (abbreviato da रै secondo il §. 96) devono come रै finire in आ (v. §. 146, 1), onde p. e. बहुरि (tema neutro di बहुरै, m. f., *che ha molta ricchezza*), fa, verbigrazia, al Plur. Strum. बहुराभिस् e non बहुरिभिस्.

§. **133.** पति, m., *signore, marito*, e सखि, m., *compagno, amico*, fanno irregolarmente al Sing. nello Str., senza l'inserzione di न् (v. §. 105, I, *oss. b*), पत्या, सख्या, nel Dat., senza gunamento della finale (v. §. 106, I, *oss. a*), पत्ये, सख्ये, nell'Abl. e Gen., colla desinenza उस् (contro il §. 107, IV), पत्युस्, सख्युस्, nel Loc., senza fognamento della finale (v. §. 108, II), la quale passa, secondo il §. 22, in य्, पत्यौ, सख्यौ; ma in composizione son regolari; onde p. e. भूपति, *signor della terra*, fa nei detti casi भूपतिना, भूपतये, भूपतेस्, भूपतौ. Inoltre सखि ne' casi forti (eccetto il Voc. Sing.) (v. §. 99) vriddizza la finale in ऐ (v. §. 19), che nel Nom. Sing., privo di desinenza, gittando il secondo elemento, passa in आ (cf. §. 25, *c*), e negli altri casi, secondo il §. 25, *a*, in आय्, onde Sing. Nom. सखा (Voc. regolarmente सखे), Acc. सखायम्, Duale Nom. Voc. Acc. सखायौ, Plur. Nom. Voc. सखायस्. Nel rimanente flettonsi entrambi come कपि (v. §. 132). — Il tema femminile di पति, in senso di *signore*, è anche पति, ma nel significato di *marito* è पत्नी, *moglie;* e quello di सखि è सखी, *compagna, amica;* tutti e due declinantisi come नदी (v. §. 137).

§. **134.** I temi neutri अक्षि, *occhio*, अस्थि, *osso*, दधि, *siero di latte*, सक्थि, *femore*, ne' casi debolissimi (v. §. 99, 3) si declinano sopra un tema in अन् (अक्षन्, अस्थन्, दधन्, सक्थन्).

Daremo ad esempio di questa bitematica declinazione अक्षि (अक्षन्), *occhio.*

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V. A.	अक्षि (V. o अक्षे)	अक्षिणी o अक्ष्णी	अक्षीणि
Strum.	अक्ष्णा	अक्षिभ्याम्	अक्षिभिस्
Dat.	अक्ष्णे	——	अक्षिभ्यस्
Abl.	अक्ष्णस्	——	——
Gen.	——	अक्ष्णोस्	अक्ष्णाम्
Loc.	अक्ष्णि o अक्षणि	——	अक्षिषु

§. **135**. क्रोष्टु, m., *sciacallo*, ne' casi forti (v. §. 99, 1), tranne il Voc. Sing., si declina sul tema क्रोष्टृ (v. §. 145, 2); onde Sing. Nom. क्रोष्टा, (Voc. क्रोष्टो), Acc. क्रोष्टारम्; Duale Nom. Voc. Acc. क्रोष्टारौ; Plur. Nom. Voc. क्रोष्टारस्. Ne' debolissimi (v. §. 99, 3), eccetto l'Acc. e Gen. Plur., può declinarsi ad arbitrio sull'una o sull'altra forma del tema, onde Sing. Strum. क्रोष्टुना o क्रोष्ट्रा, Dat. क्रोष्टवे o क्रोष्ट्रे ecc., ma Plur. Acc. solo क्रोष्टून्, Gen. क्रोष्टूनाम्. Ne' casi deboli (v. §. 99, 2) ha solamente luogo il tema क्रोष्टु, onde p. e. Duale Strum. Dat. Abl. क्रोष्टुभ्याम्.

Osservazione. In fine di composti aggettivi di genere neutro ha soltanto luogo il tema क्रोष्टु, che si declina come मधु; ma allo Strum. Dat. Abl. Gen. Loc. Sing., e Gen. Loc. Duale, possono anche adoperarsi le forme del mascolino (v. §. 132, *oss.* 2); onde p. e. प्रियक्रोष्टु, *che ha cari gli sciacalli*, fa al Nom. Voc. Acc. Sing. प्रियक्रोष्टु (Voc. anche ०ष्टो), Duale प्रियक्रोष्टुनी, Plur. प्रियक्रोष्टूनि; ma al Sing. Strum. प्रियक्रोष्टुना o प्रियक्रोष्ट्रा, Dat. प्रियक्रोष्टुने o प्रियक्रोष्टवे o प्रियक्रोष्ट्रे.

§. **136**. In cambio del tema सानु, n., *pianoro*, puossi in tutti i casi (fuorchè Nom. Voc. Acc. Sing., Duale, e pei primi due anche Plur.) adoperare eziandio il contratto tema स्नु, onde p. e. Sing. Nom. Voc. Acc. सानु, Strum. सानुना o स्नुना, ecc.; Duale Nom. Voc. Acc. सानुनी, Strum. Dat. Abl.

सानुभ्याम् o स्नुभ्याम्, ecc., Plur. Nom. Voc. Acc. सानूनि, e Acc. anche स्नूनि, Strum. सानुभिस् o स्नुभिस्, ecc.

Temi in ई ed ऊ, *f. m.* (v. §. 94, II, 1, *b*).

§. 137. I polisillabi femminili in ई ed ऊ, che formano la maggior parte dei temi finiti in queste vocali, hanno tra loro una totale conformità di flessioni, salvo in ciò che i terminati in ई al Nom. Sing. non prendono स्. Del resto circa la loro declinazione non accade avvertire altro se non che al Sing. Voc. accorciano ई ed ऊ (v. §. 103, IV), Dat. Abl. e Gen. Loc. prendono le desinenze caratteristiche del femminino (ऐ, आस्, आम्, v. §§. 106, III; 107, III; 108, I); all'Acc. Plur. स्; dinanzi a desinenza cominciante per vocale mutano la finale nella corrispondente semivocale, secondo il §. 22; e nel Gen. Plur. inseriscono न (o ण) fra il tema e la desinenza. Tipi di declinazione: नदी, *fiumana*, वधू, *donna*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
Nom.	नदी	वधूस्	नद्यौ	वध्वौ	नद्यस्	वध्वस्
Voc.	नदि	वधु	—	—	—	—
Acc.	नदीम्	वधूम्	—	—	नदीस्	वधूस्
Strum.	नद्या	वध्वा	नदीभ्याम्	वधूभ्याम्	नदीभिस्	वधूभिस्
Dat.	नद्यै	वध्वै	——	——	नदीभ्यस्	वधूभ्यस्
Abl.	नद्यास्	वध्वास्	——	——	——	——
Gen.	——	——	नद्योस्	वध्वोस्	नदीनाम्	वधूनाम्
Loc.	नद्याम्	वध्वाम्	——	——	नदीषु	वधूषु

Eccez. ed oss. 1) अवी, *donna co' mestrui*, तन्त्री, *corda*, तरी, *nave*, लक्ष्मी, n.pr., e स्तरी, *fumo*, al Nom. Sing. prendono, contro il §. 102, III, 1, la desinenza स्, onde अवीस्, ecc. 2) I polisillabi femminili, di cui in questo §., quali membri finali di composti m. f., declinansi in ambo i generi come quando sono semplici, fuorchè nell'Acc. Plur. m.,

dove prendono la desinenza न् (v. §. 115, II), onde p. e. नदी e वधू farebbero in questo caso ०नदीन्, ०वधून्.

§. 138. Circa i monosillabi femminili in ई ed ऊ, principalmente notabili per la forma identica del Nom. e Voc. Sing., la doppia forma arbitraria del Dat. Abl. Gen. e Loc. Sing., e Gen. Plur., come pure pel risolvimento d'ई ed ऊ in इय् ed उव् davanti a vocale secondo il §. 23, veggansi i §§. 103, V; 106, III, *oss. b*; 107, I, *b*; 108, I; 118, *oss.* Tipi di declinazione: धी, *mente*, भू, *terra*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	धीस्	भूस्	धियौ	भुवौ	धियस्	भुवस्
Acc.	धियम्	भुवम्	—	—	—	—
Strum.	धिया	भुवा	धीभ्याम्	भूभ्याम्	धीभिस्	भूभिस्
Dat.	धिये o धियै	भुवे o भुवै	——	——	धीभ्यस्	भूभ्यस्
Abl.	धियस्	भुवस्	——	——	——	——
	o धियास्	o भुवास्				
Gen.	——	——	धियोस्	भुवोस्	धियाम्	भुवाम्
	o ——	o ——			o धीनाम्	o भूनाम्
Loc.	धियि	भुवि	——	——	धीषु	भूषु
	o धियाम्	o भुवाम्				

§. 139. स्त्री, *donna*, flette il Nom. e Voc. Sing. come i polisillabi femminili in ई (v. §. 137). Si avverta inoltre che questo nome all'Acc. Sing. insieme con स्त्रियम् ha anche स्त्रीम्, e all'Acc. Plur. con स्त्रियस् anche स्त्रीस्, e al Sing. Dat. Abl. Gen. e Loc., e Plur. Gen. piglia solo le desinenze caratteristiche del femminino[1]. Eccone l'intiera declinazione:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	स्त्री	स्त्रियौ	स्त्रियस्
Voc.	स्त्रि	—	——
Acc.	स्त्रियम् o स्त्रीम्	—	—— o स्त्रीस्

(1) स्त्री, *donna*, verisimilmente contrazione di सोत्री o सूत्री (tema femminile di nome d'agente in तृ, secondo il §. 97, II, 2, da सू, *partori-*

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Strum.	स्त्रिया	स्त्रीभ्याम्	स्त्रीभिस्
Dat.	स्त्रियै	——	स्त्रीभ्यस्
Abl.	स्त्रियास्	——	——
Gen.	——	स्त्रियोस्	स्त्रीणाम्
Loc.	स्त्रियाम्	——	स्त्रीषु

Quanto a स्त्री, membro finale di composto aggettivo, vedi il §. 132, *oss.*

§. **140.** I polisillabi semplici, mascolini, o masc. e femm., terminati in ई od ऊ seguono la declinazione dei monosillabi finiti in queste vocali (v. §. 138), se non che rigettano, fra le desinenze arbitrarie, la propria del femminile; all'Acc. Sing. pigliano म् in cambio d'अम्, e all'Acc. Plur. in luogo d'अस् il masc. prende न् e il femm. स्. Inoltre è da notare che questi temi dinanzi a vocali non risolvono le finali in इय् ed उव्, ma le cambiano nelle corrispondenti semivocali secondo il §. 22, e i temi in ई fondono questa vocale coll'इ del Locativo in analogia del §. 57. Servano d'esempio पपी, m., *sole*, नृतू, m. (e f.), *ballerino.*

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	पपीस्	नृतूस्	पप्यौ	नृत्वौ	पप्यस्	नृत्वस्
Acc.	पपीम्	नृतूम्	—	—	पपीन्	नृतून्
Strum.	पप्या	नृत्वा	पपीभ्याम्	नृतूभ्याम्	पपीभिस्	नृतूभिस्
Dat.	पप्ये	नृत्वे	——	——	पपीभ्यस्	नृतूभ्यस्
Abl.	पप्यस्	नृत्वस्	——	——	——	——
Gen.	—	—	पप्योस्	नृत्वोस्	पप्याम्	नृत्वाम्
Loc.	पपी	नृत्वि	——	——	पपीषु	नृतूषु

---

re), *partoritrice*, può considerarsi come un' anomalia della declinazione de' polisillabi femminili in ई (v. §. 137), intervenuta per ragion d'eufonia, in quanto che un gruppo di quattro consonanti si facea troppo duro in un monosillabo. Dove tal gruppo non era richiesto, si mantennero le antiche flessioni; e स्त्रियम् e स्त्रियस् (Acc. Sing. e Plur.) si aggiunsero a maggior estensione dell'analogia che questo nome contratto dovette seguire dei monosillabi femminili in ई.

Il femminile non si differenzia dal maschile se non all'Acc. Plur., in cui, come s'è detto, piglia la desinenza स्; onde p. e. नृतू, f., *ballerina*, fa in questo caso नृतूस्.

§. 141. I monosillabi nomi d'agente in ई od ऊ, masc. e femm., se sono semplici seguono la declinazione di धी e भू (v. §. 138), sia quanto al mutare ई in इय् e ऊ in उव्, sia quanto alle desinenze; se non che, fra le arbitrarie, rigettano le caratteristiche del femminino, eccetto नी, che al Loc. Sing. dee prendere, anche nel mascolino, la desinenza आम्. Servano d'esempio नी, m. f., *conduttore, conduttrice*, e लू, m. f., *tagliatore, tagliatrice*.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	नीस्	लूस्	नियौ	लुवौ	नियस्	लुवस्
Acc.	नियम्	लुवम्	—	—	—	—
Strum.	निया	लुवा	नीभ्याम्	लूभ्याम्	नीभिस्	लूभिस्
Dat.	निये	लुवे	—	—	नीभ्यस्	लूभ्यस्
Abl.	नियस्	लुवस्	—	—	—	—
Gen.	—	—	नियोस्	लुवोस्	नियाम्	लुवाम्
Loc.	नियाम्	लुवि	—	—	नीषु	लूषु

§. 142. In fine di composto i monosillabi, di cui al §. 141, dinanzi a vocale cambiano la loro finale nella semivocale corrispondente secondo il §. 22 (v. però *eccez. ed oss.* 1); del resto seguono, quanto a desinenza, la declinazione che hanno come semplici (v. §. 141). Servano d'esempio जलपी, m. f. (dalla rad. पी = पा, *bere*), *acquabevente*, खलपू, m. f. (dalla rad. पू, *nettare*), *spazzatore, spazzatrice*.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	जलपीस्	जलंप्यौ	जलप्यस्
	खलपूस्	खलप्वौ	खलप्वस्

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Acc.	जलप्यम्	——	——
	खलप्वम्	——	——
Strum.	जलप्या	जलपीभ्याम्	जलपीभिस्
	खलप्वा	खलपूभ्याम्	खलपूभिस्
Dat.	जलप्ये	——	जलपीभ्यस्
	खलप्वे	——	खलपूभ्यस्
Abl.	जलप्यस्	——	——
	खलप्वस्	——	——
Gen.	——	जलप्योस्	जलप्याम्
	——	खलप्वोस्	खलप्वाम्
Loc.	जलप्यि	——	जलपीषु
	खलप्वि	——	खलपूषु

Eccezioni ed osservazioni. I. Se la finale del tema viene immediatamente preceduta da gruppo consonantico, ovvero il composto ha per ultimo membro भू *(diventare)*, ई ed ऊ davanti a terminazione cominciante per vocale passano rispettivamente in इय् ed उव् come ne' temi semplici (v. §. 141), onde p. e. यवक्री (da क्री, *comprare), che compra orzo,* प्रतिभू (da भू), *mallevadore,* fanno al Sing. Nom. Voc. यवक्रीस्, प्रतिभूस्, Acc. यवक्रियम्, प्रतिभुवम्, Str. यवक्रिया, प्रतिभुवा, ecc. A così fatti temi aggiugnesi pur सुधी, *saggio,* onde Sing. Nom. Voc. सुधीस्, Acc. सुधियम्, ecc. Si eccettuano tra i temi finiti in भू करभू, *unghia,* कारभू, *nato in prigione,* दृन्भू, *serpe,* पुनर्भू, *rinato,* वर्षाभू, *rana,* e *specie di pianta,* i quali tutti mutano ऊ in व्.

II. Se i composti pigliansi in un senso da non ammettere che il genere femminino, nel Sing. Voc. Dat. Abl. Gen. Loc. e Plur. Gen. seguono la declinazione di नदी e वधू (v. §. 137), onde p. e. प्रधी, f., *egregia intelligenza* e पुनर्भू, f., *vergine rimaritata,* fanno al Sing. Voc. प्रधि, पुनर्भु, Dat. प्रध्यै, पुनर्भ्वै, Abl. Gen. प्रध्यास्, पुनर्भ्वास्, Loc. प्रध्याम्, पुनर्भ्वाम्, Plur. Gen. प्रधीनाम्, पुनर्भूणाम् (v. §. 70, IV, 3, *a*).

III. I composti di genere m. e f., i quali hanno per ultimo membro un monosillabo femminile (v. §. 138), al femminino pigliano le doppie desinenze, onde p. e. प्रधी, m. f., *dotato d'egregia intelligenza*, che come mascolino fa al Sing. Voc. प्रधीस्, Dat. प्रध्ये, Abl. Gen. प्रध्यस्, Loc. प्रध्यि, Plur. Gen. प्रध्याम्, come femminino in tali casi può anche fare Sing. Voc. प्रधि, Dat. प्रध्यै, Abl. Gen. प्रध्यास्, Loc. प्रध्याम्, Plur. Gen. प्रधीनाम्.

IV. वातप्रमी, m. (da वात, *vento*, + प्र + मी, *superare*, propr. *che supera il vento*), nome di una velocissima specie di gazzella, oltre alla declinazione di जलपी, può anche seguir quella di पपी (v. §. 140), onde al Sing. Acc. वातप्रम्यम् o वातप्रमीम्, Loc. वातप्रम्यि o वातप्रमी, Plur. Acc. वातप्रम्यस् o वातप्रमीन्.

§. 143. Gli aggettivi m. e f. in ई preceduto da semplice consonante, provenienti dai denominativi in ईय (v. Denominativi in य) seguono la declinazione di जलपी (v. §. 142); ma se tali aggettivi terminano in खी ती (od anche नी मी, derivati dai suffissi participiali न म o dal sustantivale ति), nel Sing. Abl. Gen. prendono la desinenza उस्, Loc. औ (cf. §. 133); onde p. e. सुती (da सुतीय, *desiderare* सुत, *figliuolo*), *che desidera un figliuolo* o *figliuoli*, fa al Sing. Nom. Voc. सुतीस्, Acc. सुत्यम्, Str. सुत्या, Dat. सुत्ये, Abl. Gen. सुत्युस्, Loc. सुत्यौ; Duale Nom. Voc. Acc. सुत्यौ, ecc. Se l'ई finale del tema è preceduto da gruppo consonantico, tutti i casi pigliano quella medesima desinenza che जलपी (v. §. 142), ma la finale ई dinanzi a vocale passa in इय् come ne' monosillabi femminili e ne' semplici nomi d'agente (v. §§. 138, 141); onde p. e. शुष्की (da शुष्कीय, *appetire* शुष्क, *secco*), *che brama il secco*, fa al Sing. Nom. Voc. शुष्कीस्, Acc. शुष्कियम्, Str. शुष्किया, Dat. शुष्किये, Abl. Gen. शुष्कियस्, Loc. शुष्कियि, ecc. Se però gli aggettivi suddetti vengono da denominativo formatosi da tema in ई, in cui questa vocale sia carattere del femminino (v. §. 97), come p. e. in

कुमारी, m. f. (da कुमारीय, *desiderare una* कुमारी, *fanciulla*), *che desidera una fanciulla*, essi seguono la declinazione di जलपी soltanto nell'Acc. Sing. e Plur., e in tutto il rimanente s'attengono a quella di नदी, onde p. e. कुमारी fa Sing. Nom. कुमारी, Voc. कुमारि, Acc. कुमार्यम्, Strum. कुमार्या, Dat. कुमार्यै, ecc. Duale Nom. Voc. Acc. कुमार्यौ, ecc. Plur. Nom. Voc. Acc. कुमार्यस्, ecc.

§. **144.** I composti aggettivi in ई ed ऊ formano il tema del neutro abbreviando, secondo il §. 96, la loro finale, e si declinano quindi come मधु e वारि (v. §. 132); ma con qualche avvertenza cui vedi a §. 132, *oss.* 2.

Temi in ऋ *m. f. n.* (v. §. 94, II, 1, *d*).

§. **145.** I. I mascolini e femminini han comuni le desinenze in tutti i casi, fuorchè all'Acc. Plur. in cui quelli pigliano न्, questi स् (v. §. 115, II, III). Entrambi i generi nel Sing. Nom. sostituiscono आ a ऋ; nel Voc. gunano la finale del tema; nel Gen. Plur. inseriscono fra il tema e la desinenza la nasale ण (v. §. 41, *c*), dinanzi a cui ऋ s'allunga (v. §. 118, *oss.*); dinanzi a vocale cambiano, conforme al §. 22, ऋ in र in tutti i casi debolissimi fuorchè al Sing. Loc., in cui questa vocale è gunata, e Abl. e Gen. cui formano con sostituire उर् alla loro finale. Alcuni di questi nomi però si differenziano dagli altri nella tematica modificazione de' casi forti tranne Nom. Voc. Sing. (v. §§. 102, IV, 1; 103, III, 1), in quanto mutano ऋ in guna (अर्), mentre gli altri la cambiano in vriddi (आर्) (v. §. 19).

1) Appartengono ai primi, cioè a quelli che ne' casi forti mutano ऋ in अर्, principalmente alcuni nomi di parentela, ciò sono: जामातृ, m., *genero*, दुहितृ, f., *figliuola*, देवृ, m., *cognato*, ननन्दृ o ननान्दृ, f., *sorella del marito*, नृ, m., *uomo*, पितृ, m., *padre*, भ्रातृ, m., *fratello*, मातृ, f., *madre*, यातृ, f., *moglie del fratello del marito*, यामातृ (= जामातृ), शंस्तृ, m.,

encomiasta, सव्येष्टृ, m., *cocchiero*. Servano ad esempio della costoro declinazione पितृ, m., *padre*, मातृ, f., *madre*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
Nom.	पिता	माता	पितरौ	मातरौ	पितरस्	मातरस्
Voc.	पितर्	मातर्	—	—	—	—
Acc.	पितरम्	मातरम्	—	—	पितॄन्	मातॄस्
Str.	पित्रा	मात्रा	पितृभ्याम्	मातृभ्याम्	पितृभिस्	मातृभिस्
Dat.	पित्रे	मात्रे	—	—	पितृभ्यस्	मातृभ्यस्
Abl.	पितुर्	मातुर्	—	—	—	—
Gen.	—	—	पित्रोस्	मात्रोस्	पितॄणाम्	मातॄणाम्
Loc.	पितरि	मातरि	—	—	पितृषु	मातृषु

Osservazioni. 1) नृ, m., *uomo*, al Gen. Plur., oltre a नॄणाम्, può, senza allungamento di ऋ, fare anche नृणाम्. Questo nome forma il tema femminile aggiugnendo ई (v. §. 97, II, 2) alla vriddata sua forma, onde नारी, f., *donna*, che segue la declinazione di नदी (v. §. 137). 2) Nel *MBh.*, III, 12924, in cambio dell'Acc. Plur. पितॄन्, si trova पितरस्.

2) Appartengono ai secondi, cioè a quelli che ne' casi forti mutano ऋ in आर्, oltre a नप्तृ, m., *nipote*, भर्तृ, m., *marito*, e स्वसृ, f., *sorella*, tutti i nomi d'agente in तृ (v. suff. prim.) al maschile. Servano ad esempio di declinazione कर्तृ, m., *fattore*, स्वसृ, f., *sorella*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
Nom.	कर्ता	स्वसा	कर्तारौ	स्वसारौ	कर्तारस्	स्वसारस्
Voc.	कर्तर्	स्वसर्	—	—	—	—
Acc.	कर्तारम्	स्वसारम्	—	—	कर्तॄन्	स्वसॄस्
Str.	कर्त्रा	स्वस्रा	कर्तृभ्याम्	स्वसृभ्याम्	कर्तृभिस्	स्वसृभिस्
Dat.	कर्त्रे	स्वस्रे	—	—	कर्तृभ्यस्	स्वसृभ्यस्
Abl.	कर्तुर्	स्वसुर्	—	—	—	—
Gen.	—	—	कर्त्रोस्	स्वस्रोस्	कर्तॄणाम्	स्वसॄणाम्
Loc.	कर्तरि	स्वसरि	—	—	कर्तृषु	स्वसृषु

Osservazioni. 1) Quanto a क्रोष्टृ, m. (propr. *guaiolatore*, da क्रुश्, *guaiolare*), *sciacallo*, che declinasi solo nei casi forti e ad arbitrio nei debolissimi, vedi §. 135. 2) Il tema femminile del nome d'agente in तृ, che secondo il §. 97, II, 2, formasi colla giunta d' ई (onde p. e. da कर्तृ si fa कर्त्री, f., *fattrice*) segue la declinazione di नदी (v. §. 137).

II. I neutri in ऋ (v. §. 94, II, 1, *d*) nelle forme proprie non mutano questa loro finale fuorchè allungandola (secondo i §§. 114, II, 1; 118, *oss.*) al Plur. Nom. Voc. Acc. e Gen.; e seguono una declinazione al tutto analoga a quella degli aggettivi neutri in इ od उ (v. §. 132), onde al Sing. Voc. Strum. Dat. Abl. Gen. Loc. e Duale Gen. Loc. possono anche prendere le forme del mascolino. Serva per tipo di questa declinazione कर्तृ, n., *fattore*.

	Singolare	*Duale*	*Plurale*
Nom.	कर्तृ	कर्तृणी	कर्तॄणि
Voc.	कर्तृ o कर्तर्	——	——
Acc.	कर्तृ	——	——
Strum.	कर्तृणा o कर्त्रा	कर्तृभ्याम्	कर्तृभिस्
Dat.	कर्तृणे o कर्त्रे	——	कर्तृभ्यस्
Abl.	कर्तृणस् o कर्तुर्	——	——
Gen.	—— —	कर्तृणोस् o कर्त्रोस्	कर्तॄणाम्
Loc.	कर्तृणि o कर्तरि	—— ——	कर्तृषु

Osservaz. Veggasi, quanto a क्रोष्टृ membro finale di composto aggettivo al neutro, il §. 135, *oss.*

Temi in dittongo (ऐ, ओ, औ), masc. femm.
(v. §. 94, II, 1, *e*).

§. 146. Consistono in pochi monosillabi, ciò sono: रै, m. f., *ricchezza*, गो, m. f., *toro*, *vacca*, e द्यो, f., *cielo*, ग्लौ, m., *luna*, नौ, f., *nave*, Pigliano tutti स् per desinenza del Nom. e Voc. Sing. (v. §§. 102, I; 103, V) e negli altri casi le terminazioni proprie dei temi m. f. uscenti in consonante

(v. §§. 147 e segg.). Dinanzi a vocali mutano, secondo il §. 25, *a*, ऐ in आय्, ओ in अव्, औ in आव्. Sono inoltre da notare: 1) quanto a रै, il cambiamento d'ऐ in आ dinanzi a consonanti (cf. §. 25, *c*); 2) quanto ai temi in ओ: *a*) lo vriddamento (औ, आव्), a cui soggiace la finale ne' casi forti (v. §. 99, 1); *b*) il fognamento di व् (d'आव्, अव्, nati da औ, ओ, secondo il §. 25, *a*) e la conseguente contrazione del tema colla desinenza, nell'Acc. Sing. e Plur., onde p. e. गाम् (da गावम्), गाम् (da गवस्); *c*) il solo स् rimasto d'अस् (v. §. 107, I) nell'Abl. e Gen. Sing. Servano a tipi di declinazione: रै m. f., गो, m. f., नौ, f.

	Singolare			*Duale*			*Plurale*		
N. V.	रास्	गौस्	नौस्	रायौ	गावौ	नावौ	रायस्	गावस्	नावस्
Acc.	रायम्	गाम्	नावम्	—	—	—	—	गास्	—
Str.	राया	गवा	नावा	राभ्याम्	गोभ्याम्	नौभ्याम्	राभिस्	गोभिस्	नौभिस्
Dat.	राये	गवे	नावे	—	—	—	राभ्यस्	गोभ्यस्	नौभ्यस्
Abl.	रायस्	गोस्	नावस्	—	—	—	—	—	—
Gen.	—	—	—	रायोस्	गवोस्	नावोस्	रायाम्	गवाम्	नावाम्
Loc.	रायि	गवि	नावि	—	—	—	रासु	गोषु	नौषु

In fine di composti aggettivi i monosillabi sovrallegati, al mascolino e al femminino, si declinano come semplici. Al neutro accorciano il dittongo nella breve fondamentale conforme al §. 96, onde ऐ passa in इ, ओ e औ in उ; e flettonsi quindi come वारि e मधु, ma con qualche avvertenza, cui vedi a §. 132, *oss.* 2.

II. DECLINAZIONE DE' TEMI FINITI IN CONSONANTE.

§. 147. I. Quanto a desinenze, la declinazione di questi temi potrebbesi raccoglier tutta sotto un solo capo, restando esse le medesime per ogni caso; giacchè piglian sempre, senza alterarle, al Sing.: Acc. m. f. अम्; ne' tre generi Strum. आ, Dat. ए, Abl. e Gen. अस्, Loc. इ; al Dua-

le: Nom. Voc. Acc. m. f. औ, n. ई; ne' tre generi Strum. Dat. Abl. भ्याम्, Gen. Loc. ओस्; al Plur. Nom. Voc. Acc. m. f. अस्, n. इ (ma vedi §. 114, I, *oss.* 2-5); ne' tre generi Strum. भिस्, Dat. Abl. भ्यस्, Gen. आम्, Loc. सु (o षु). Il Nom. Voc. m. f. n. e Acc. n. Sing. non pigliano desinenza. Fuor del Nom. Voc Acc. il neutro non si differenzia dagli altri generi.

II. Sotto questa declinazione cadono la massima parte di que' temi che per la loro varietà di forma si distinguono in forte, debole, debolissimo (v. §§. 93, 99). Questi loro rinforzamento e indebolimento, che hanno luogo nell'ultima sillaba del tema, consistono principalmente: il primo in allungar la vocale o in inserir dopo questa una nasale o in ambe queste cose ad un tempo; il secondo in fognare una vocale o una nasale. Di tutto questo si dirà più particolarmente ne' luoghi proprii.

III. Sono specialmente da notare: 1) le mutazioni eufoniche della finale del tema ne' casi senza desinenza (Sing. Nom. Voc. m. f. n., Acc. n.) o con desinenza cominciante da consonante, conforme ai §§. 29-55, ciò sono principalmente: *a*) la disaspirazione delle aspirate; *b*) il cambiamento di sorda in sonora dinanzi a भ (भ्याम् भिस्, भ्यस्); *c*) di sonora in sorda dinanzi al सु del Loc. Plur. (v. §§. 33-35); 2) la mutazione del स di सु in ष, non solo immediatamente dopo क र ल e dopo ष o visarga preceduti da altra vocale che अ od आ, secondo il §. 48, III, *c*, ma anche dopo ङ; 3) l'inserzione che dinanzi a सु può aver luogo: di क dopo ङ, di ट dopo ण, di त dopo ट o न, onde p. e. क्रुङ् (da क्रुञ्च्, v. §. 150) può far क्रुङ्सु o क्रुङ्क्षु, प्राण् प्राण्सु o प्राण्ट्सु, द्विट् (da द्विष् v. §. 46, *b*) द्विट्सु o द्विट्त्सु, खन् (da खञ्ज् v. §. 150) खन्सु o खन्त्सु. Cotale inserzione non è molto usitata, onde basti questo cenno. — Quanto all'altre peculiarità fonetiche se ne parlerà a suo luogo.

Temi finiti in क ख ग घ.

§. 148. Nella declinazione di questi temi è da notare il cambiamento di ख घ in क ग, e di क in ग e ग in क secondo il §. 147, III, 1, e l'aggrupparsi in क्ष् (= क् + ष् v. §. 147, III, 2) che fa una di queste lettere col स del सु del Loc. Plur., onde p. e. चित्रलिख्, m. f. n., *pittore, pittrice, pingente,* fa al Sing. Nom. चित्रलिक्, Plur. Strum. चित्रलिग्भिस्, Loc. चित्रलिक्षु, Nom. Voc. Acc. m. f. चित्रलिखस्, n. चित्रलिङ्खि. Ne' casi che non pigliano desinenza cominciante da vocale, non può aver luogo altro gruppo consonantico finale di tema fuorchè ङ्क् ङ्ग् secondo i §§. 50, 53, 54, onde p. e. सुतङ्क्, m. f. n., *ben-pensante,* fa al Sing. Nom. सुतङ्, Plur. Strum. सुतङ्भिस्, Loc. सुतङ्क्षु, mentre p. e. सुवल्ग्, m. f. n., *ben-saltante,* in questi casi fa सुवल्, सुवल्भिस्, सुवल्सु; ma al Plur. Nom. Voc. Acc. m. f. सुवल्गस्, n. सुवल्गि o सुवल्ङ्गि (v. §. 114, II, *oss.* 3, *b*). Recheremo a tipo di declinazione सर्वशक्, m. f. n., *onnipotente.*

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	सर्वशक्	सर्वशकौ	सर्वशकस्
Acc.	सर्वशकम्	——	——
Strum.	सर्वशका	सर्वशग्भ्याम्	सर्वशग्भिस्
Dat.	सर्वशके	——	सर्वशग्भ्यस्
Abl.	सर्वशकस्	——	——
Gen.	——	सर्वशकोस्	सर्वशकाम्
Loc.	सर्वशकि	——	सर्वशक्षु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. सर्वशक्, Duale सर्वशकी, Plur. सर्वशङ्कि.

Temi finiti in छ ज च झ.

§. 149. Nella declinazione di questi temi si dee avvertire il trattamento di च ज झ come fossero क ग घ secondo il §.

36 (onde si ponga mente al §. 148), e il cambiamento di छ in ट conforme al §. 37. Ad esempio de' temi che mutano la palatina in gutturale si dà la declinazione di वाच्, f., *discorso*, e अश्वयुज्, m. f. (e n.) (d'अश्व, *cavallo*, + युज्, *congiungere*), *che aggioga i cavalli.*

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	वाक्	°युग्	वाचौ	°युजौ	वाचस्	°युजस्
Acc.	वाचम्	°युजम्	—	—	—	—
Strum.	वाचा	°युजा	वाग्भ्याम्	°युग्भ्याम्	वाग्भिस्	°युग्भिस्
Dat.	वाचे	°युजे	——	——	वाग्भ्यस्	°युग्भ्यस्
Abl.	वाचस्	°युजस्	——	——	——	——
Gen.	—	—	वाचोस्	°युजोस्	वाचाम्	°युजाम्
Loc.	वाचि	°युजि	——	——	वाक्षु	°युक्षु

Il neutro di अश्वयुज् fa: Nom. Voc. Acc. Sing. अश्वयुग्, Duale अश्वयुजी, Plur. अश्वयुञ्जि.

§. **150.** I temi क्रुञ्च्, m., *specie d'airone*, e खञ्ज्, m. f. n., *zoppo*, nei casi senza desinenza o con desinenza cominciante da consonante gettano via च् ज् (v. §. 54, 2, 3) e cambiano quindi ञ, il primo in ङ e il secondo in न्. Eccone la declinazione:

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	क्रुङ्	खन्	क्रुञ्चौ	खञ्जौ	क्रुञ्चस्	खञ्जस्
Acc.	क्रुञ्चम्	खञ्जम्	—	—	—	—
Str.	क्रुञ्चा	खञ्जा	क्रुङ्भ्याम्	खन्भ्याम्	क्रुङ्भिस्	खन्भिस्
Dat.	क्रुञ्चे	खञ्जे	——	——	क्रुङ्भ्यस्	खन्भ्यस्
Abl.	क्रुञ्चस्	खञ्जस्	——	——	——	——
Gen.	—	—	क्रुञ्चोस्	खञ्जोस्	क्रुञ्चाम्	खञ्जाम्
Loc.	क्रुञ्चि	खञ्जि	——	——	क्रुङ्षु	खन्सु

Il neutro di खञ्ज् fa: Nom. Voc. Acc. Sing. खन्, Duale खञ्जी, Plur. खञ्जि.

§. **151.** Ne' pochissimi temi finiti in छ questa lettera

può dinanzi a vocale mutarsi in श (cf. §. 32, *eccez.* 2); negli altri casi è trattata, secondo i §§. 37, 52, 2, come se fosse ट, onde p. e. प्राछ्, m. f. n., *interrogante*, fa Sing. Acc. m. f. प्राछम् o प्राशम्, Nom. Voc. प्राट्, Plur. Strum. प्राड्भिस्, Loc. प्राट्सु.

§. **152**. Ad असृज्, n., *sangue*, ne'casi deboli (eccetto Nom. Voc. Acc. Sing., v. §. 99, 2) e debolissimi (tranne Nom. Voc. Acc. Duale, v. §. 99, 3), come pure nell'Acc. Plur., può sostituirsi il tema असन् che si declina conforme al §. 165. Eccone l'intiera declinazione.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	असृग्	असृजी	असृञ्जि
Acc.	——	——	—— o असानि
Str.	असृजा o अस्ना	असृग्भ्याम् o असभ्याम्	असृग्भिस् o असभिस्
Dat.	असृजे o अस्ने	—— ——	असृग्भ्यस् o असभ्यस्
Abl.	असृजस् o अस्नस्	—— ——	—— ——
Gen.	—— ——	असृजोस् o अस्नोस्	असृजाम् o अस्नाम्
Loc.	असृजि o असनि o अस्नि	—— ——	असृक्षु o असःसु

§. **153**. I composti che han per ultimo membro अञ्च् (da अञ्च्, *andare*), in senso di *verso*, *vôlto*, come p. e. प्राञ्च् (= प्र + अञ्च्), *anteriore*, cadon nel novero de' temi che distinguono tre forme, ciò sono la forte, la debole e la debolissima (v. §§. 93, 99); onde occorrono le seguenti avvertenze. Ne' casi deboli (v. §. 99, 2) gettano via न्, sicchè अञ्च् si fa अच्, e p. e. प्राञ्च्, e प्रत्यञ्च् (= प्रति + अञ्च्), *posteriore*, diventano प्राच्, प्रत्यच्. Ne' casi debolissimi (v. §. 99, 3), gettano न्, e se l'anterior membro del composto non finisce in अ, insieme con न् gettano ancora il precedente अ, onde d'अञ्च non rimane altro che च्; e inoltre se il membro anteriore del composto termina in इ od उ (dinanzi ad अञ्च् passati, naturalmente, secondo il §. 22, in य, व, come p. e. nel citato प्रत्यञ्च् e in अन्वञ्च् = अनु + अञ्च्, *seguace*), le dette vocali si allungano, onde p. e. प्रत्यञ्च् diventa

प्रतीच्, अन्वञ्च् अनूच्, ma प्राञ्च् प्राच्. È però da notare che in questi casi debolissimi: *a*) तिर्यञ्च् (= तिरि + अञ्च्), *che va a sghimbescio,* in luogo di passare in तिरीच्, cambiasi in तिरश्च्, così sostituendo तिरस् (per eufonia तिरश्, v. §. 76) a तिरि; *b*) उदञ्च् (da उद् + अञ्च्) *volto in su*, fa उदीच्, come se fosse उद्यञ्च् (= उदि + अञ्च्). Quanto alla rimanente declinazione di siffatti temi al mascolino non accade avvertire altra singolarità, se non che ne' casi senza desinenza (Nom. Voc. Sing.), il gruppo ञ्च् passa in ङ् conforme al §. 54, 3. Serva per tipo di declinazione प्रत्यञ्च्, m., *posteriore,* a cui s'aggiugne, come anomalo nella formazione del tema pe' casi debolissimi, तिर्यञ्च्, m., *che va a sghimbescio.*

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	प्रत्यङ्	प्रत्यञ्चौ	प्रत्यञ्चस्
	तिर्यङ्	तिर्यञ्चौ	तिर्यञ्चस्
Acc.	प्रत्यञ्चम्	—	प्रतीचस्
	तिर्यञ्चम्	—	तिरश्चस्
Strum.	प्रतीचा	प्रत्यग्भ्याम्	प्रत्यग्भिस्
	तिरश्चा	तिर्यग्भ्याम्	तिर्यग्भिस्
Dat.	प्रतीचे	——	प्रत्यग्भ्यस्
	तिरश्चे	——	तिर्यग्भ्यस्
Abl.	प्रतीचस्	——	——
	तिरश्चस्	——	——
Gen.	——	प्रतीचोस्	प्रतीचाम्
	——	तिर्यश्चोस्	तिरश्चाम्
Loc.	प्रतीचि	——	प्रत्यक्षु
	तिरश्चि	——	तिर्यक्षु

Il tema femminile si forma aggiungendo ई al proprio de' casi debolissimi (v. §. 97, II, 1, *b*), onde p. e. da प्रत्यञ्च् si fa प्रतीची, da तिर्यञ्च् तिरश्ची, che si declinano come नदी (v. §. 137).

Il neutro fa al Nom. Voc. Acc. Sing. प्रत्यक्, तिर्यक्, Duale प्रतीची, तिरश्ची, Plur. प्रत्यञ्चि, तिर्यञ्चि.

§. 154. युज् (da युज्, cl. 7, *congiungere)*, *congiungente*, inserisce la nasale ne' casi forti (v. §. 99, 1), onde al m. e f. Sing. Nom. Voc. युङ् (v. §. 54, 3), Acc. युञ्जम्, Duale Nom. Voc. Acc. युञ्जौ, Plur. Nom. Voc. युञ्जस्, Acc. युजस्, ecc.; non però in composto, onde p. e. la declinazione di अश्वयुज्, *che aggioga cavalli*, data nel §. 149; nè, anche in semplice, se provenga da युज् (cl. 4), *meditare;* nel qual caso m. f. Sing. Nom. Voc. युग्, Acc. युजम्, Str. युजा, ecc. — Il neutro fa incondizionatamente: Nom. Voc. Acc. Sing. युग्, Duale युजी, Plur. युञ्जि.

§. 155. *Osservazioni.*

1) ऊर्ज्, f., *forza*, m. f. n., *forte*, che fa p. e. al Sing. Nom. Voc. ऊर्ग् (v. §§. 53, 55), Plur. Strum. ऊर्ग्भिस्, Loc. ऊर्क्षु, al neutro fa Nom. Voc. Acc. Sing. ऊर्ग्, Duale ऊर्जी, Plur. (secondo il §. 114, II, *oss.* 3, *b*) ऊर्जि od ऊन्र्जि; ma nel composto बहूर्ज् (= बहु + ऊर्ज्), *che ha molta forza*, in questi ultimi casi, se inserisce la nasale, la pone tra र e ज, onde बहूर्जि o बहूर्ञ्जि.

2) Siccome, secondo il §. 36, *eccez.*, vi sono alcune palatine finali di tema, che dinanzi a consonante, e ne' casi senza desinenza (v. §. 52, 2) non sono trattate, secondo la regola, come gutturali, così per vie meglio addimesticar lo studioso con questa varietà di mutazioni si recano qui appresso esempi delle diverse forme eufoniche che pigliano nella declinazione i temi: ऋत्विज्, m., *sacerdote*, कंसपरिमृज्, m. f. n., *che risciacqua la ciotola*, देवेज्, m. f. n. (da देव, *dio*, + इज् da यज्, *sagrificare)*, *che sagrifica agli dei*, धानाभ्रज्ज्, m. f. n., *che frigge riso* od *orzo*, पयोमुच्, m. f. n., *che getta latte*, परिव्राज्, m., *che va attorno limosinando*, मूलवृश्च्, m. f. n., *che sveglie radici*, विभ्राज्, m. f. n., *che molto risplende*, विश्वसृज्, m. f. n., *onnicreante*, सम्राज्, m., *imperadore*, सुयुज्, m. f. n., *che ben medita*, स्रज्, f., *ghirlanda.*

	Singolare.		*Plurale.*	
Temi.	N. V.	Strum.	Strum.	Loc.
ऋत्विज्	ऋत्विग्	ऋत्विजा	ऋत्विग्भिस्	ऋत्विक्षु
कंसपरिमृज्	कंसपरिमृड्	कंसपरिमृजा	कंसपरिमृड्भिस्	कंसपरिमृट्सु
देवेज्	देवेड्	देवेजा	देवेड्भिस्	देयेट्सु
धानाभ्रज्ज्	धानाभ्रड्	धानाभ्रज्जा	धानाभ्रड्भिस्	धानाभ्रट्सु
पयोमुच्	पयोमुक्	पयोमुचा	पयोमुग्भिस्	पयोमुक्षु
परिव्राज्	परिव्राड्	परिव्राजा	परिव्राड्भिस्	परिव्राट्सु
मूलव्रश्च्	मूलव्रट्	मूलव्रश्चा	मूलव्रड्भिस्	मूलव्रट्सु
विभ्राज्	विभ्राड्	विभ्राजा	विभ्राड्भिस्	विभ्राट्सु
विश्वसृज्	विश्वसृड्	विश्वसृजा	विश्वसृड्भिस्	विश्वसृट्सु
सम्राज्	सम्राड्	सम्राजा	सम्राड्भिस्	सम्राट्सु
सुयुज्	सुयुग्	सुयुजा	सुयुग्भिस्	सुयुक्षु
स्रज्	स्रग्	स्रजा	स्रग्भिस्	स्रक्षु

Si noti inoltre, a proposito di राज्, che nel composto विश्वराज्, m., *re universale,* ogni volta che ज passa in cerebrale (cioè nel Nom. Voc. Sing., Strum. Dat. Abl. Duale, e Strum. Dat. Abl. Loc. Plur.), l'अ di विश्व si allunga, onde p. e. Sing. Nom. Voc. विश्वाराड्, Plur. Strum. विश्वाराड्भिस्, Loc. विश्वाराट्सु, ma Sing. Acc. विश्वराजम्, Strum. विश्वराजा, Dat. विश्वराजे, ecc.

Temi in ट ठ ड ढ.

§. 156. Pochissimi, se pur ve n'ha, sono i temi semplici finiti in una di queste consonanti; a ogni modo, potendo darsi temi composti terminanti in una delle radici uscenti in cerebrale, la loro declinazione non ha veruna singolarità, e quanto alle mutazioni eufoniche della finale non sono da avvertire se non le accennate nel §. 147, III.

Temi in त थ द ध.

§. 157. I temi finiti in queste lettere si possono divi-

dere in due categorie: la prima, di quelli che non alterano la loro forma, salve le modificazioni eufoniche; la seconda di quelli che hanno una forma forte e una forma debole. (v. §. 161). Comincieremo dal trattar della prima.

§. 158. Nella declinazione de' temi uniformi che, come semplici, sono la più parte sostantivi, generalmente non accade avvertire altro fuorchè le mutazioni eufoniche accennate nel §. 147, III, onde थ ध passano in त द e dinanzi al भ tutte in द, dinanzi al सु tutte in त. Rechiamo a saggio di declinazione मरुत्, m., *vento*, e सर्वबुध्, m. f. (n.) (da सर्व, *tutto*, + बुध्, *sapere*), *onnisciente*, nel quale ultimo è da notare il passaggio dell'aspirazione di ध in भ conforme al §. 35.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	मरुत्	मरुतौ	मरुतस्
	सर्वभुद्	सर्वबुधौ	सर्वबुधस्
Acc.	मरुतम्	——	——
	सर्वबुधम्	——	——
Strum.	मरुता	मरुद्भ्याम्	मरुद्भिस्
	सर्वबुधा	सर्वभुद्भ्याम्	सर्वभुद्भिस्
Dat.	मरुते	——	मरुद्भ्यस्
	सर्वबुधे	——	सर्वभुद्भ्यस्
Abl.	मरुतस्	——	——
	सर्वबुधस्	——	——
Gen.	——	मरुतोस्	मरुताम्
	——	सर्वबुधोस्	सर्वबुधाम्
Loc.	मरुति	——	मरुत्सु
	सर्वबुधि	——	सर्वभुत्सु

Il neutro di सर्वबुध् fa: Nom. Voc. Acc. Sing. सर्वभुद्, Duale सर्वबुधी, Plur. सर्वबुन्धि.

§. 159. I neutri यकृत्, *fegato*, शकृत्, *escremento*, ne' casi deboli (tranne Nom. Voc. Acc. Sing.), e debolissimi (eccetto Nom. Voc. Acc. Duale) (v. §. 99, 2, 3), come pure

nell'Acc. Plur., possono anche flettersi sui temi यकन् e शकन् (v. §. 165). Eccone l'intiera declinazione:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	यकृत्	यकृती	यकृन्ति
	शकृत्	शकृती	शकृन्ति
Acc.	—	——	—— o यकानि
	—	——	—— o शनानि
Str.	यकृता o यक्ना	यकृद्भ्याम् o यकभ्याम्	यकृद्भिस् o यकभिस्
	शकृता o शक्ना	शकृद्भ्याम् o शकभ्याम्	शकृद्भिस् o शकभिस्
Dat.	यकृते o यक्ने	—— ——	यकृद्भ्यस् o यकभ्यस्
	शकृते o शक्ने	—— ——	शकृद्भ्यस् o शकभ्यस्
Abl.	यकृतस् o यक्नस्	—— ——	—— ——
	शकृतस् o शक्नस्	—— ——	—— ——
Gen.	—— ——	यकृतोस् o यक्नोस्	यकृताम् o यक्नाम्
	—— ——	शकृतोस् o शक्नोस्	शकृताम् o शक्नाम्
Loc.	यकृति o यकनि o यक्नि	—— ——	यकृत्सु o यकसु
	शकृति o शकनि o शक्नि	—— ——	शकृत्सु o शकसु

§. **160.** I composti terminanti in पाद्, *piede,* ne' casi debolissimi (v. §. 99, 3) abbreviano l'आ di questa voce, onde p. e. सुपाद्, m. f. n., *che ha bel piede,* fa al Sing. Nom. Voc. m. f. n. सुपाद्, Acc. m. f. सुपादम्, ma Strum. सुपदा, Dat. सुपदे, ecc. — Il tema femminile può essere identico e di forma e di declinazione con quello del maschile, ovvero formarsi da पद् colla giunta dell' ई (cf. §. 97, II), onde p. e. सुपाद् o सुपदी. L'ultima forma si declina come नदी (v. §. 137). — Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. सुपाद्, Duale सुपदी, Plur. सुपान्दि.

Osservaz. Vedi, quanto ai temi दत् पद् e हृद्, §. 126, पृत्, §. 129.

Temi in त् dalle forme forte e debole (v. §. 157).

§. **161.** Questi temi, ciò sono principalmente il participio presente e il participio futuro dell'attivo terminanti

in अत् e i derivati per mezzo dei suffissi मत् e वत् (v. suff. sec.), ne' casi forti (v. §. 99, 1) dinanzi al त् finale inseriscono la nasale (v. però I, 2; 3, 2; 4), onde p. e. i temi बो॑धत्, *conoscente*, तुदत्॑, *battente*, करिष्यत्॑, *che sta per fare (facturus)*, श्रीमत्, *fortunato*, धनवत्, *ricco*, diventano बोधन्त्, तुदन्त्, करिष्यन्त् श्रीमन्त्, धनवन्त् .

Osservazione. Ne' casi forti senza desinenza (Nom. Voc. Sing. m.) il tema venuto così a finire in न्त् getta la finale di questo gruppo conforme al §. 54, onde p. e. बोधन्त् diventa बोधन्, श्रीमन्त् श्रीमन्, धनवन्त् धनवन्.

I. Nella declinazione dei participi in अत्, alla quale s'attengon pure alcuni aggettivi o sostantivi di forma participiale, ciò sono अर्ह॑त्, m., *gerarca de' Buddisti*, ecc., जग॑त्, *mobile*, जर॑त्, *vecchio*, प॑तत्, m., *uccello*, प॑थत्, m., *sentiero*, पृष॑त्, m., *gazzella*, मह॑त् e बृह॑त्, *grande*, come pure i composti finiti in ॰दत्, *dente* (p. e. अद॑त्, *sdentato*), è da notare:

1) 1) I temi ossitoni (e perciò anche मह॑त् e बृह॑त्) ne' casi debolissimi gettano, contro il §. 121, l'accento sulla desinenza e nella formazione del tema femminile (v. 4) lo gettano sull'ई, sempreché in ogni caso non abbia luogo l'inserzione della nasale (v. 3, 1; 4), onde p. e. तुद॑त् fa all'Acc. Plur. m. तुदत॑स्, e al Nom. Voc. Acc. n. Duale come pure nel tema femminile तुदती॑ o तुद॑न्ती (v. 3, 2; 4); 2) महत्, *grande*, ne' casi forti, tranne il Voc. Sing. m., oltre all'inserir la nasale, allunga l'अ precedente, onde fa p. e. al masc. Sing. Nom. महान्, Acc. महान्तम्, ma Voc. महन्; e in tutti e tre i casi del neutro Plur. महान्ति.

2) Nel m a s c o l i n o non inseriscono la nasale il participio dei verbi di forma raddoppiata appartenenti alla Coniug. II, vale a dire quelli delle rad. della cl. 3, dell'intensivo primo, come pure चकासत्, *splendente*, जक्षत्, *mangiante*, जाग्रत्, *vigilante*, दरिद्रत्, *tapinante*, शासत्, *reggente*, onde p. e. ददत् (da दा, cl. 3), *dante*, बोभुवत् (dall'intensivo primo di भू), *assai diventante*, e जाग्रत् nel Sing. Nom. Voc.

conservano queste medesime forme, e all'Acc. fanno ददतम्, चोभुवतम्, जाग्रतम्.

Osservazione. Questa regola non è sempre dagli epici osservata, onde p. e. al Nom. Plur. ददन्तस् per ददतस् (*MBh.* XIII, 3806).

Tipi di declinazione: तुदँत् (da तुद् cl. 6), *battente*, दँदत् (da दा, cl. 3), *dante*, महँत्, *grande*.

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	तुदन्	तुदन्तौ	तुदन्तस्
	ददत्	ददतौ	ददतस्
	महान्	महान्तौ	महान्तस्
Voc.	—	—	—
	—	—	—
	महन्	—	—
Acc.	तुदन्तम्	—	तुदतस्
	ददतम्	—	ददतस्
	महान्तम्	—	महतस्
Strum.	तुदता	तुदद्भ्याम्	तुदद्भिस्
	ददता	ददद्भ्याम्	ददद्भिस्
	महता	महद्भ्याम्	महद्भिस्
Dat.	तुदते	—	तुदद्भ्यस्
	ददते	—	ददद्भ्यस्
	महते	—	महद्भ्यस्
Abl.	तुदतस्	—	—
	ददतस्	—	—
	महतस्	—	—
Gen.	—	तुदतोस्	तुदताम्
	—	ददतोस्	ददताम्
	—	महतोस्	महताम्
Loc.	तुदति	—	तुदत्सु
	ददति	—	ददत्सु
	महति	—	महत्सु

3) Nel neutro: 1) viene inserta la nasale anche nel Duale Nom. Voc. Acc.: *a*) di necessità dal participio presente di tutti i verbi della Coniugazione I, tranne quelli della cl. 6, onde p. e. बोधत् (da बुध्, cl. 1) fa बोधन्ती; *b*) ad arbitrio dal participio presente de' verbi della cl. 6, e dei finiti in आ della 2, come pure da tutti i participi futuri, onde p. e. तुदत् (da तुद्, cl. 6), यात् (da या, cl. 2), *andante*, गमिष्यत् (part. fut. di गम्), *che sta per andare*, fanno तुदती o तुदन्ती, याती o यान्ती, गमिष्यती o गमिष्यन्ती; 2) nel Plur. Nom. Voc. Acc. possono non inserir la nasale tutti i participi che la rigettano nel mascolino secondo 2, onde p. e. ददत् fa ददति o ददन्ति (cf. §. 114, II, *oss.* 3, *b*, dove non sono però da comprendere i participi di verbi appartenenti alla Coniug. I). E così, pigliando ad esempio di declinazione pel neutro बोधत् e quei medesimi di cui si è dato il paradimma pel mascolino (v. 2), abbiamo: Nom. Voc. Acc. Sing. बोधत्, तुदत्, ददत्, महत्; Duale बोधन्ती, तुदती o तुदन्ती, ददती, महती; Plur. बोधन्ति, तुदन्ति, ददति o ददन्ति, महान्ति; il resto in tutto come al mascolino.

4) Il tema femminile di questi participi in अत् formasi, secondo il §. 97, II, 1, colla giunta dell'ई, onde p. e. da पृषँत्, m., *gazzella*, दँदत्, महँत्, si fanno पृषती॑, दँदती, महती॑. In questa formazione pigliasi la nasale, che si ritiene in tutti i casi, da quegli stessi participi e con quelle medesime avvertenze che nel Duale del neutro al Nom. Voc. Acc. (v. 3, 1), onde बोधन्ती, तुदती o तुदन्ती, याती o यान्ती, गमिष्यती o गमिष्यन्ती. Presso gli epici però s'incontrano non infrequenti irregolarità, onde p. e. वसती per वसन्ती (da वस् cl. 1) e रुदन्ती per रुदती (da रुद्, cl. 2). Il femminile di questi participi segue in tutto la declinazione di नदी (v. §. 137).

II. I temi finiti nei suffissi मत् e वत्, come pure इयत्, *tanto*, कियत्, *quanto*, e il pronome riverenziale भवत्, *signore*, oltre all'inserir la nasale ne' casi forti e al gittare nel Nom. e Voc. Sing. m. la finale del gruppo न्त् (v. §.

161, *oss.*), nel primo di questi due casi allungano ancora l'अ del suffisso. Valgano ad esempio di declinazione श्रीमत्, *fortunato*, e धनवत्, *ricco*.

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	श्रीमान्	श्रीमन्तौ	श्रीमन्तस्
	धनवान्	धनवन्तौ	धनवन्तस्
Voc.	श्रीमन्	——	——
	धनवन्	——	——
Acc.	श्रीमन्तम्	——	श्रीमतस्
	धनवन्तम्	——	धनवतस्
Strum.	श्रीमता	श्रीमद्भ्याम्	श्रीमद्भिस्
	धनवता	धनवद्भ्याम्	धनवद्भिस्
Dat.	श्रीमते	——	श्रीमद्भ्यस्
	धनवते	——	धनवद्भ्यस्
Abl.	श्रीमतस्	——	——
	धनवतस्	——	——
Gen.	——	श्रीमतोस्	श्रीमताम्
	——	धनवतोस्	धनवताम्
Loc.	श्रीमति	——	श्रीमत्सु
	धनवति	——	धनवत्सु

Osservazione. अघवत्, *colpevole*, भगवत्, *venerabile*, e भवत्, *signore*, al Voc. Sing., oltre ad अघवन्, भगवन् e भवन्, possono anche fare अघोस्, भगोस् e भोस्.

Il neutro dei temi in मत् e वत् non inserisce la nasale se non, conforme al §. 114, II, *oss.* 2, nel Plur. Nom. Voc. Acc., onde श्रीमत् e धनवत् fanno in questo genere: Nom. Voc. Acc. Sing. श्रीमत्, धनवत्; Duale श्रीमती, धनवती; Plur. श्रीमन्ति, धनवन्ति; nel rimanente, come al mascolino.

Il tema femminile di questi nomi formasi, come pei finiti in अत्, colla giunta dell'ई (v. §. I, 4), ma senza inserzione di nasale, onde p. e. da श्रीमत् e धनवत् si fanno श्रीमती धनवती, che seguono la declinazione di नदी (v. §. 137).

Eccezione. अन्तर्वत् e पतिमत् formano il tema femminile aggiungendo नी in cambio del solo ई, onde अन्तर्वत्नी, *gravida,* पतिमत्नी, *che ha vivo il marito.*

Temi finiti in labiale (प फ ब भ).

§. **162**. Circa i nomi regolari finiti in labiale non occorrono altre avvertenze che le fonetiche accennate al §. 147, III. Tipo di declinazione ककुभ्, f., *plaga.*

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	ककुब्	ककुभौ	ककुभस्
Acc.	ककुभम्	——	——
Strum.	ककुभा	ककुब्भ्याम्	ककुब्भिस्
Dat.	ककुभे	——	ककुब्भ्यस्
Abl.	ककुभस्	——	——
Gen.	——	ककुभोस्	ककुभाम्
Loc.	ककुभि	——	ककुप्सु

In fine di composto aggettivo di genere neutro farebbe: Nom. Voc. Acc. Sing. °ककुब्, Duale °ककुभी, Plur. °ककुम्भि.

§. **163**. अप्, f., *acqua,* che come semplice nella lingua classica si trova adoperato soltanto al Plurale (v. §. 98, *eccez. a*), ne' casi forti (v. §. 99, 1) allunga l'अ e davanti a terminazioni comincianti per भ cambia il प in द्; onde Plur. Nom. Voc. आपस्, Acc. अपस् (v. §. 121, *eccez.* 1), Strum. अद्भिस्, Dat. Abl. अद्भ्यस्, Gen. अपाम्, Loc. अप्सु. Similmente in fin di composti; onde p. e. स्वप् (= सु + अप्), *che ha buona acqua,* fa al masc. e femm. Sing. Nom. Voc. स्वाप्, Acc. स्वापम्, Strum. स्वपा, Dat. स्वपे, Abl. e Gen. स्वपस्, Loc. स्वपि; Duale Nom. Voc. Acc. स्वापौ, Strum. Dat. Abl. स्वद्भ्याम्, Gen. Loc. स्वपोस्; Plur. Nom. Voc. स्वापस्, Acc. स्वपस्, ecc. Il neutro fa Nom. Voc. Acc. Sing. स्वप्, Duale स्वपी, Plur. स्वम्पि o स्वाम्पि.

Temi in nasale (ण न म).

§. **164**. Temi uscenti in ङ् ञ् non ve n'ha. Pochissimi sono i finiti in ण्, nè per altro notabili se non per l'arbitraria inserzione di ट dinanzi al सु del Loc. Plur. (v. §. 147, III, 3); pochissimi pure i terminanti in म्, che, fuor de' casi con desinenza cominciante per vocale, passa sempre in न् (v. §. 42), onde p. e. प्रशाम्, m. f. n., *mansueto*, fa al Sing. Nom. Voc. प्रशान्, Duale Strum. Dat. Abl. प्रशान्भ्याम्; Plur. Strum. प्रशान्भिस्, Dat. Abl. प्रशान्भ्यस्, Loc. प्रशान्सु (o प्रशान्त्सु, v. §. 147, III, 3); ma al Sing. Strum. प्रशामा, Dat. प्रशामे, ecc. Molti sono all'incontro i temi terminanti in न्, e questi possono dividersi in due categorie, l'una de' finiti in अन्, l'altra degli uscenti in इन्.

Temi finiti in अन्.

§. **165**. I. Questi temi: 1) ne' casi forti (v. §. 99, 1) allungano l'अ di अन्, onde p. e. राजन्, m., fa all'Acc. Sing. राजानम्; 2) fognano questo medesimo अ ne' casi debolissimi, purchè il tema non termini ne' suffissi मन् o वन् immediatamente preceduti da consonante, ma fognanlo, ad ogni modo, solo ad arbitrio nel Loc. Sing. e, pel neutro, Nom. Voc. Acc. Duale, onde p. e. नामन्, n., fa al Sing. Strum. नाम्ना, Loc. नामनि o नाम्नि, ma कर्मन्, n. (da कर् + मन्) e यज्वन्, m. f. (da यज् + वन्) fanno in tali casi solo कर्मणा, कर्मणि (si noti, circa न mutato in ण, il §. 41, *c*), यज्वना, यज्वनि; 3) gettano via न् nel Sing. Nom. e, pel neutro, Acc. e, ad arbitrio, Voc. (v. §§. 102, IV, 2; 103, I, 2; 104, IV), come pure dinanzi alle desinenze comincianti per consonante (v. §. 41, *a*), onde p. e. राजन्, m., al Sing. Nom. fa राजा, नामन्, n., Nom. Acc. नाम, Voc. नामन् o नाम, Plur. Strum. नामभिस्, Loc. नामसु. Il न di अन् passa, secondo il §. 41, *b*, *c*, in ञ, ण, onde p. e. allo Strum. Sing. da राजन् si fa राज्ञा, da कर्मन् कर्मणा; e l'ई di दिवन्, m., *giorno*, si allunga conforme al §. 27, *b*, onde p. e. allo Strum. Sing. दीव्ना.

Tipi di declinazione: राजन्, m., *re*, नामन्, n., *nome*, यज्वन्, m. f., *sagrificante*, कर्मन्, *azione*.

Singolare.

Nom.	राजा	नाम	यज्वा	कर्म
Voc.	राजन्	नामन् o नाम	यज्वन्	कर्मन् o कर्म
Acc.	राजानम्	नाम	यज्वानम्	कर्म
Strum.	राज्ञा	नाम्ना	यज्वना	कर्मणा
Dat.	राज्ञे	नाम्ने	यज्वने	कर्मणे
Abl. Gen.	राज्ञस्	नाम्नस्	यज्वनस्	कर्मणस्
Loc.	राजनि o राज्ञि	नामनि o नाम्नि	यज्वनि	कर्मणि

Duale.

N. V. Acc.	राजानौ	नामनी o नाम्नी	यज्वानौ	कर्मणी
S. D. Abl.	राजभ्याम्	नामभ्याम्	यज्वभ्याम्	कर्मभ्याम्
Loc. Gen.	राज्ञोस्	नाम्नोस्	यज्वनोस्	कर्मणोस्

Plurale.

Nom. Voc.	राजानस्	नामानि	यज्वानस्	कर्माणि
Acc.	राज्ञस्	——	यज्वनस्	——
Strum.	राजभिस्	नामभिस्	यज्वभिस्	कर्मभिस्
Dat. Abl.	राजभ्यस्	नामभ्यस्	यज्वभ्यस्	कर्मभ्यस्
Gen.	राज्ञाम्	नाम्नाम्	यज्वनाम्	कर्मणाम्
Loc.	राजसु	नामसु	यज्वसु	कर्मसु

II. Un tema mascolino o neutro, diventato, in fin di composto, neutro o maschile, declinasi qual farebbe, se avesse un tal genere come semplice, onde p. e. बहुराजन्, *che ha molti re*, al neutro, e सुनामन्, *che ha bel nome*, al maschile fanno rispettivamente al Sing. Nom. °राज, °नामा, Voc. °राजन् o °राज, °नामन्, Acc. °राज, °नामानम्, al Duale in tutti e tre i casi °राजनी, °नामानौ, Plur. Nom. Voc. °राजानि, °नामानस्, Acc. °राजानि, °नाम्नस्; nel resto, con declinazione al tutto identica, come ne' semplici.

III. Generalmente per la formazione del femminile: 1) i temi che ne' casi debolissimi fognano अ, alla lor forma così contratta suffiggono ई, onde p. e. da राजन्, m., *re*, si fa राज्ञी, f., *regina;* ma in fine di composto possessivo (बहुव्रीहि) possono anche serbar la propria forma o mutare अन् in आ, onde p. e. बहुराजन्, *che ha molti re,* oltre a बहुराज्ञी, può anche aver per tema femminile बहुराजन् o बहुराजा; 2) i temi in मन्, tanto semplici come finali di composto possessivo, o serbano la loro forma o mutano अन् in आ; e alcuni, in certi casi, fognano अ di मन् e suffiggono ई; 3) fra' temi in वन् alcuni serbansi come tali, alcuni mutano वन् in वरी, onde p. e, यज्वन्, m. f., *sagrificante,* पीवन्, m. n., *grasso,* पीवरी, f., *grassa ;* in fine di composto possessivo possono generalmente mantenersi o mutar वन् in वा o anche in वरी, se già pigliano questo finimento come semplici. — La declinazione di tali temi è pei finiti in अन् come quella del maschile; pei finiti in आ, come quella di शुभा (v. §. 127), in ई, di नदी (v. §. 137).

§. 166. मघवन्, m., cognome d'Indro, युवन्, m. n., *giovane,* e श्वन्, m., *cane,* ne' casi debolissimi (v. §. 99, 3) contraggonsi in मघोन्, यून् e शुन्. Eccone l'intiera declinazione.

Singolare.

Nom.	मघवा	युवा	श्वा
Voc.	मघवन्	युवन्	श्वन्
Acc.	मघवानम्	युवानम्	श्वानम्
Strum.	मघोना	यूना	शुना
Dat.	मघोने	यूने	शुने
Abl. Gen.	मघोनस्	यूनस्	शुनस्
Loc.	मघोनि	यूनि	शुनि

Duale.

N. V. Acc.	मघवानौ	युवानौ	श्वानौ
Str. Dat. Abl.	मघवभ्याम्	युवभ्याम्	श्वभ्याम्
Gen. Loc.	मघोनोस्	यूनोस्	शुनोस्

Plurale.

Nom. Voc.	मघवानस्	युवानस्	श्वानस्
Acc.	मघोनस्	यूनस्	शुनस्
Strum.	मघवभिस्	युवभिस्	श्वभिस्
Dat. Abl.	मघवभ्यस्	युवभ्यस्	श्वभ्यस्
Gen.	मघोनाम्	यूनाम्	शुनाम्
Loc.	मघवसु	युवसु	श्वसु

Il tema femminile di questi tre nomi fassi aggiugnendo ई alla forma propria de' casi debolissimi (v. §. 97, II), onde मघोनी, uno dei nomi della moglie d'Indro, यूनी, *giovanetta*, शुनी, *cagna*. Inoltre मघवन् può anche formarlo da un tema मघवत् secondo il §. 97, II, onde मघवती, e युवन् similmente da युवत्, onde युवती, o più comunemente, con accorciamento dell'ई, युवति. Tutti questi temi si attengono alla declinazione di नदी (v. §. 137), eccetto युवति, che segue quella di मति (v. §. 132).

§. **167.** अर्यमन्, m., *sole*, पूषन्, m., *lo stesso*, e i composti finiti in ०हन्, *uccidente*, ne' casi forti non allungano l'अ (v. §. 165, 1) se non al Nom. Sing. (e come neutri anche al Nom. Voc. Acc. Plur.), onde Sing. Nom. अर्यमा, पूषा, वृत्रहा (da वृत्र + हन्, *Vritricida)*, ma Acc. अर्यमणम्, पूषणम्, वृत्रहणम्; Nom. Voc. Acc. Duale अर्यमणौ, पूषणौ, वृत्रहणौ, Plur. Nom. Voc. अर्यमणस्, पूषणस्, वृत्रहणस्, Acc. अर्यम्णस्, ecc. Inoltre ne' casi debolissimi ०हन् cambia ह in घ, onde वृत्रहन् fa p. e. allo Strum. Sing. वृत्रघ्ना; e पूषन् può venir surrogato dal tema पूष्, onde p. e. Strum. Sing. पूष्णा o पूषा.

§. **168.** अर्वन्, m., *corsiero*, su questa forma non si declina se non al Nom. e Voc. Sing.; negli altri casi viene adoperato il tema अर्वत्, che flettesi alla maniera dei nomi in अत् (v. §. 161, I); onde Sing. Nom. अर्वा, Voc. अर्वन्, Acc. अर्वन्तम्, Strum. अर्वता, ecc. Duale Nom. Voc. Acc. अर्वन्तौ, Str. Dat. Abl. अर्वद्भ्याम्, ecc. Plur. Nom. Voc. अर्वन्तस्, Acc. अर्वतस्, ecc. In composizione coll'अन् privativo (v. §. 90) declinasi

in tutti i casi su quella prima sua forma, onde Sing. Nom. अनर्वा, Voc. अनर्वन्, Acc. अनर्वाणम्, Strum. अनर्वणा, ecc. — Il tema femminile derivasi da अर्वत् secondo il §. 97, II, onde अर्वती, *cavalla*, che segue la declinazione di नदी (v. §. 137).

§. **169.** अहन्, n., *giorno*, in tutti i casi deboli (v. §. 99, 2) si flette sul tema अहस्, circa il cui स् si avverta il §. 48, I, *b*; II, 1. Eccone l'intiera declinazione:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V. Acc.	अहस्	अहनी o अह्नी	अहानि
Strum.	अह्ना	अहोभ्याम्	अहोभिस्
Dat.	अह्ने	——	अहोभ्यस्
Abl.	अह्नस्	——	——
Gen.	—	अह्नोस्	अह्नाम्
Loc.	अहनि o अह्नि	——	अहस्सु o अहःसु

Inoltre अहन् viene ancor surrogato da अहस् al Nom. Voc. Sing. masc. nella fine de' composti (ne' quali però ha più comunemente luogo il tema अह o अह्न), onde p. e. दीर्घाहन्, (= दीर्घ + अहन्), m., *che ha lunghi giorni*, fa in detti casi दीर्घाहास्, दीर्घाहस् (v. §. 181), ma all'Acc. Sing. दीर्घाहाणम्, Duale Nom. Voc. Acc. दीर्घाहाणौ, Plur. Nom. Voc. दीर्घाहाणस्, Acc. दीर्घाह्णस् (cf. §. 70, III, 1); nel rimanente come nel semplice, onde p. e. Strum. Sing. दीर्घाह्णा, Plur. दीर्घाहोभिस्.

Osservazione. Quanto agli altri temi di non intiera declinazione veggansi: per आसन्, उदन् e यूषन् il §. 126; per अक्षन्, अस्थन्, दधन् e सक्थन् il §. 134; per यकन् e शकन् il §. 159; per ऋभुक्षन्, पन्थन् मन्थन् il §. 171; per शीर्षन् il §. 182, 2; per दोषन् il §. 191.

Temi in इन्.

§. **170.** Questi temi hanno una declinazione in parte analoga a quella dei finiti in अन् in quanto gettano via न् nel Sing. Nom. e, nel neutro, Acc. e, ad arbitrio, Voc., co-

me pure dinanzi alle desinenze comincianti per consonante (भ, स), e allungano इ nel Nom. Sing. masc., e, nel neutro, Nom. Voc. Acc. Plur. (cf. §. 165); nel rimanente seguono la declinazione comune alla più parte delle varie forme di temi finiti in consonante. Tipo di declinazione: धनिन्, m. n., *ricco*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	n.	m.	n.	m.	n.
Nom.	धनी	धनि	धनिनौ	धनिनी	धनिनस्	धनीनि
Voc.	धनिन्	— o धनिन्	——	——	——	——
Acc.	धनिनम्	—	——	——	——	——
Strum.	धनिना		धनिभ्याम्		धनिभिस्	
Dat.	धनिने		——		धनिभ्यस्	
Abl.	धनिनस्		——		——	
Gen.	——		धनिनोस्		धनिनाम्	
Loc.	धनिनि		——		धनिषु	

Il tema femminile formasi colla giunta dell'ई (v. §. 97, II), onde p. e. da धनिन् si fa धनिनी, *ricca;* e si declina come नदी (v. §. 137).

§. 171. I nomi maschili ऋभुक्षिन्, cognome d'Indro, पथिन्, *via*, मथिन्, *menatoio*, sopra queste loro forme di temi in इन् non si declinano se non ne' casi deboli (v. §. 99, 2); nel resto formano: il Nom. e Voc. Sing. dai temi ऋभुक्षा, पन्था, मन्था conforme ai §§. 138, 139; gli altri casi forti dai temi ऋभुक्षन्, पन्थन्, मन्थन् secondo il §. 165; i debolissimi dai temi ऋभुक्ष्, पथ्, मथ्; sicchè l'intiera loro declinazione viene ad essere la seguente:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	ऋभुक्षास्	ऋभुक्षाणौ	ऋभुक्षाणस्
	पन्थास्	पन्थानौ	पन्थानस्
	मन्थास्	मन्थानौ	मन्थानस्

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Acc.	ऋभुक्षाणम्	——	ऋभुक्षस्
	पन्थानम्	——	पथस्
	मन्थानम्	——	मथस्
Strum.	ऋभुक्षा	ऋभुक्षिभ्याम्	ऋभुक्षिभिस्
	पथा	पथिभ्याम्	पथिभिस्
	मथा	मथिभ्याम्	मथिभिस्
Dat.	ऋभुक्षे	——	ऋभुक्षिभ्यस्
	पथे	——	पथिभ्यस्
	मथे	——	मथिभ्यस्
Abl.	ऋभुक्षस्	——	——
	पथस्	——	——
	मथस्	——	——
Gen.	——	ऋभुक्षोस्	ऋभुक्षाम्
	——	पथोस्	पथाम्
	——	मथोस्	मथाम्
Loc.	ऋभुक्षि	——	ऋभुक्षिषु
	पथि	——	पथिषु
	मथि	——	मथिषु

In fin di composto aggettivo il neutro fa p. e. da सुपथिन्, *che ha belle vie*, Nom. Voc. Acc. Sing. सुपथि (Voc. anche ०थिन्), Duale सुपथी, Plur. सुपन्थानि. — Il femminile si forma colla giunta dell'ई al tema proprio dei casi debolissimi (cf. §. 97, II), onde p. e. da सुपथ् (= सु + पथ्) si fa सुपथी, che segue la declinazione di नदी (v. §. 137).

Temi finiti in semivocale (र ल व).

§. 172. Niun tema termina in य्; pochi nell'altre semivocali; e circa la loro declinazione non è da avvertire se non che non inseriscono la nasale nel Nom. Voc. Acc. Plur. del neutro, secondo il §. 114, II, *oss.* 2. I temi finiti in इर् od उर् radicali, così ne' casi senza flessione come di-

nanzi a terminazioni comincianti da consonante, allungano इ ed उ secondo il §. 27, *a*, *b*. Servano d'esempio गिर्, f., *voce*, e वार्, n., *acqua*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	गीर्	वार्	गिरौ	वारी	गिरस्	वारि
Acc.	गिरम्	—	—	—	—	—
Str.	गिरा	वारा	गीर्भ्याम्	वार्भ्याम्	गीर्भिस्	वार्भिस्
Dat.	गिरे	वारे	——	——	गीर्भ्यस्	वार्भ्यस्
Abl.	गिरस्	वारस्	——	——	——	——
Gen.	——	——	गिरोस्	वारोस्	गिराम्	वाराम्
Loc.	गिरि	वारि	——	——	गीर्षु	वार्षु

Il mascolino e il femminino non si differenziano punto di declinazione. In fine di composti aggettivi ciascun tema, nel proprio genere, flettesi come semplice; e un neutro fatto maschile o femminile segue la declinazione di गिर्, mentre un mascolino o femminino diventato neutro si attiene a quella di वार्, onde p. e. सुवार्, *che ha bell'acqua*, nel masc. e femm. fa Sing. Nom. Voc. सुवार्, Acc. सुवारम्, in tutti e tre i casi del Duale सुवारौ, del Plur. सुवारस्, mentre सुगिर्, *che ha bella voce*, fa, nel neutro, Nom. Voc. Acc. Sing. सुगीर्, Duale सुगिरी, Plur. सुगिरि.

§. 173. दिव् (il solo tema finito in व्), f., *cielo*, forma il Nom. Voc. Sing. da द्यो (v. §. 146), onde द्यौस्; nei casi deboli cambiasi in द्यु, onde Duale Strum. Dat. Abl. द्युभ्याम्, Plur. Strum. द्युभ्यस्, Dat. Abl. द्युभिस्, Loc. द्युषु; negli altri casi declinasi regolarmente, onde Sing. Acc. दिवम्, Strum. दिवा, Dat. दिवे, Abl. Gen. दिवस्, Loc. दिवि; Duale Nom. Voc. Acc. दिवौ, Gen. Loc. दिवोस्; Plur. Nom. Voc. Acc. दिवस्, Gen. दिवाम्.

Il neutro fa, p. e. da सुदिव्, *che ha bel cielo*, Nom. Voc. Acc. Sing. सुद्यु, Duale सुदिवी, Plur. सुदिवि.

Temi finiti in sibilante (श ष स)

§. 174. Questi temi si possono dividere in due categorie, ciò sono: quella de' finiti in श् o ष्; quella de' terminanti in स्.

Temi finiti in श ष.

§. 175. Nella declinazione di questi temi è specialmente da avvertire la modificazione eufonica delle finali conforme ai §§. 45, 46, e loro eccezioni, per cui श e ष, fuor de' casi che hanno desinenza cominciante da vocale, sono, secondo la regola, trattati come ट o, per via d'eccezione, come क. Daremo ad esempio di declinazione pei temi che la loro finale trattano come ट, i nomi विश्, m., *uomo della terza casta*, द्विष्, m., *nemico*.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
N. V.	विट्	द्विट्	विशौ	द्विषौ	विशस्	द्विषस्
Acc.	विशम्	द्विषम्	—	—	—	—
Str.	विशा	द्विषा	विड्भ्याम्	द्विड्भ्याम्	विड्भिस्	द्विड्भिस्
Dat.	विशे	द्विषे	—	—	विड्भ्यस्	द्विड्भ्यस्
Abl.	विशस्	द्विषस्	—	—	—	—
Gen.	—	—	विशोस्	द्विषोस्	विशाम्	द्विषाम्
Loc.	विशि	द्विषि	—	—	विट्सु	द्विट्सु

In fine di composto aggettivo il neutro fa, p. e. da गृहविश्, m. f. n., *che entra in casa*, e da ब्रह्मद्विष्, m. f. n., *che odia i bramani*, Nom. Voc. Acc. Sing. गृहविट्, ब्रह्मद्विट्, Duale गृहविशी, ब्रह्मद्विषी, Plur. गृहविंशि, ब्रह्मद्विंषि.

§. 176. I temi finiti in क्ष् (= क् + ष्), dove non piglian desinenza cominciante da vocale, trattano questo gruppo come fosse ट secondo il §. 47, mentre conforme alle eccezioni d'esso paragrafo, in alcuni nomi il gruppo è trattato come क. Ad esempio della declinazione così di questi temi in क्ष् come pure di quelli che mutano श o ष in क se-

condo le eccezioni de' §. 45, 46, e di desiderativi terminanti in un gruppo consonantico finito in ष secondo il §. 54, 1, 2, si danno qui appresso le varie forme eufoniche dei temi गोरक्ष् (da रक्ष्), m. f. n., *che guarda le vacche*, विश्वतक्ष् (da तक्ष्), m. f. n., *onnifice*, पिपक्ष् (da पच्), m. f. n., *desideroso di cuocere*, विविक्ष् (da विश्), m. f. n., *desideroso d'entrare*, जीवनश् (da नश्), m. f. n., *che distrugge la vita*, दधृष् (da धृष्, il cui ष passa in क anche nell'altre sue derivazioni), m. f. n., *impudente*, दिविस्पृश् (da स्पृश्) m. f. n., *che tocca in cielo*, सुखमृश् (da मृश्), m. f. n., *che dolcemente palpa*, दिश्, f., *plaga*, सदृश् (da दृश्), m. f. n., *simigliante*, चिकीर्ष् (dal desiderativo di कृ), m. f. n., *desideroso di fare*, बिभङ्क्ष् (dal desid. di भञ्ज्), m. f. n., *desideroso di rompere*. Aggiugnesi inoltre सजुष्, m. f. n., *compagno*, che secondo il §. 46, *eccez.*, tratta il suo ष come se fosse स (v. §. 48, I, II, 1) e che inoltre allunga l'उ conforme al §. 27, *c*.

	Singolare.		*Plurale.*	
TEMI	N. V.	Str.	Str.	Loc.
गोरक्ष्	गोरट्	गोरक्षा	गोरड्भिस्	गोरट्सु
विश्वतक्ष्	विश्वतट्	विश्वतक्षा	विश्वतड्भिस्	विश्वतट्सु
पिपक्ष्	पिपक्	पिपक्षा	पिपग्भिस्	पिपक्षु
विविक्ष्	विविट्	विविक्षा	विविड्भिस्	विविट्सु
जीवनश्	0नट् o 0नक्	जीवनशा	0नड्भिस् o 0नग्भिस्	0नट्सु o 0नक्षु
दधृष्	दधृक्	दधृषा	दधृग्भिस्	दधृक्षु
दिविस्पृश्	दिविस्पृक्	दिविस्पृशा	दिविस्पृग्भिस्	दिविस्पृक्षु
सुखमृश्	सुखमृक्	सुखमृशा	सुखमृग्भिस्	सुखमृक्षु
दिश्	दिक्	दिशा	दिग्भिस्	दिक्षु
सदृश्	सदृक्	सदृशा	सदृग्भिस्	सदृक्षु
चिकीर्ष्	चिकीर्	चिकीर्षा	चिकीर्भिस्	चिकीर्षु
बिभङ्क्ष्	बिभन्	बिभङ्क्षा	बिभन्भिस्	बिभन्सु
सजुष्	सजूस्	सजुषा	सजूर्भिस्	0जूःषु o 0जूष्षु

Temi in स.

§. 177. Trattasi prima dei temi finiti in अस्; poi di quelli che terminano in इस् ed उस्; infine d' alcuni che finiscono variamente in स्.

Temi in अस्.

§. 178. Circa questi temi è da avvertire in genere come अस् si cambi in ओ dinanzi al भ delle desinenze, secondo il §. 48, I, *b*; e ad arbitrio in अः dinanzi al सु del Loc. Plur. secondo il §. 48, II, 1 (vedi però i §§. 180, 184, 1).

§. 179. I temi finiti in अस्, non suffisso, ma radicale, seguono la declinazione generale de' nomi terminati in consonante, come p. e. पिण्डग्रस् (da पिण्ड, *boccata*, + ग्रस्, *mangiare*), m. f. n., *che mangia una boccata*, e सुवस् (da सु, *bene*, + वस्, *vestire*), *che ben veste*, al masc. e femm. così declinantisi:

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	पिण्डग्रस्	पिण्डग्रसौ	पिण्डग्रसस्
	सुवस्	सुवसौ	सुवसस्
Acc.	पिण्डग्रसम्	——	——
	सुवसम्	——	——
Strum.	पिण्डग्रसा	पिण्डग्रोभ्याम्	पिण्डग्रोभिस्
	सुवसा	सुवोभ्याम्	सुवोभिस्
Dat.	पिण्डग्रसे	——	पिण्डग्रोभ्यस्
	सुवसे	——	सुवोभ्यस्
Abl.	पिण्डग्रसस्	——	——
	सुवसस्	——	——
Gen.	——	पिण्डग्रसोस्	पिण्डग्रसाम्
	——	सुवसोस्	सुवसाम्
Loc.	पिण्डग्रसि	——	पिण्डग्रस्सु o °ग्रःसु
	सुवसि	——	सुवस्सु o °वःसु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. पिण्डग्रस्, सुवस्, Duale पिण्डग्रसी, सुवसी, Plur. पिण्डग्रंसि, सुवंसि.

§. 180. I temi finiti in °ध्वस् e °स्रस् (dalle radd. ध्वंस् e स्रंस्, *cadere*) ne' casi che non pigliano desinenza cominciante da vocale, cambiano स in त (o द्); onde p. e. पर्णध्वस्, m. f. n., *che cade dalle foglie*, e उखास्रस्, m. f. n., *che cade dal vaso*, al masc. e femm. si declinano così:

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	पर्णध्वत्	पर्णध्वसौ	पर्णध्वसस्
	उखास्रत्	उखास्रसौ	उखास्रसस्
Acc.	पर्णध्वसम्	——	——
	उखास्रसम्	——	——
Strum.	पर्णध्वसा	पर्णध्वद्भ्याम्	पर्णध्वद्भिस्
	उखास्रसा	उखास्रद्भ्याम्	उखास्रद्भिस्
Dat.	पर्णध्वसे	——	पर्णध्वद्भ्यस्
	उखास्रसे	——	उखास्रद्भ्यस्
Abl.	पर्णध्वसस्	——	——
	उखास्रसस्	——	——
Gen.	——	पर्णध्वसोस्	पर्णध्वसाम्
	——	उखास्रसोस्	उखास्रसाम्
Loc.	पर्णध्वसि	——	पर्णध्वत्सु
	उखास्रसि	——	उखास्रत्सु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. पर्णध्वत्, उखास्रत्, Duale पर्णध्वसी, उखास्रसी, Plur. पर्णध्वंसि, उखास्रंसि.

§. 181. I temi terminanti in अस् suffisso, nella loro declinazione si diversificano dai finiti in अस् radicale (v. §. 179) in quanto ne allungano l'अ nel Nom. Sing. m. e f. e Nom. Voc. Acc. Plur. n. (v. §. 114, II, *oss.* 5). Valgano ad esempio वेधस्, m., *il sommo iddio*, अप्सरस्, f., *ninfa celeste*, मनस्, n., *animo*.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	वेधास्	वेधसौ	वेधसस्
	अप्सरास्	अप्सरसौ	अप्सरसस्
	मनस्	मनसी	मनांसि
Voc.	वेधस्	——	——
	अप्सरस्	——	——
	मनस्	——	——
Acc.	वेधसम्	——	——
	अप्सरसम्	——	——
	मनस्	——	——
Strum.	वेधसा	वेधोभ्याम्	वेधोभिस्
	अप्सरसा	अप्सरोभ्याम्	अप्सरोभिस्
	मनसा	मनोभ्याम्	मनोभिस्
Dat.	वेधसे	——	वेधोभ्यस्
	अप्सरसे	——	अप्सरोभ्यस्
	मनसे	——	मनोभ्यस्
Abl.	वेधसस्	——	——
	अप्सरसस्	——	——
	मनसस्	——	——
Gen.	——	वेधसोस्	वेधसाम्
	——	अप्सरसोस्	अप्सरसाम्
	——	मनसोस्	मनसाम्
Loc.	वेधसि	——	वेधस्सु ⁰धःसु
	अप्सरसि	——	अप्सरस्सु ⁰रःसु
	मनसि	——	मनस्सु ⁰नःसु

I composti aggettivi terminanti in uno di questi nomi in अस् al masc. e femm. si declinano come वेधस् o अप्सरस्, al neutro come मनस्; onde p. e. सुमनस्, m. f. n., *che ha buon animo,* fa al masc. e femm. Sing. Nom. सुमनास्, Voc. सुमनस्, Acc. सुमनसम्, e in tutti e tre i casi al Duale सुमनसौ, al Plur. सुमनसस्.

§. 182. 1) अनेहस्, m., *tempo,* उशनस्, m., *il pianeta Venere,* पुरुदंशस्, m., cognome d'Indro, allungano l'अ al Nom.

Sing., ma perdono न्, onde fanno in questo caso अनेहा, उशना, पुरुदंशा. Inoltre il Voc. Sing. d'उशनस्, oltre a questa forma, può anche aver quelle d'उशन e उशनन्. 2) शिरस्, n., *capo,* ne' casi deboli, tranne Nom. Voc. Acc. Sing., e ne' debolissimi, fuor questi stessi casi del Duale, come pure nell'Acc. Plur., può essere surrogato dal tema शीर्षन् (v. §. 165), onde p. e. Sing. Nom. Voc. Acc. शिरस्, Strum. शिरसा o शीर्ष्णा, Dat. शिरसे o शीर्ष्णे, ecc. Duale Nom. Voc. Acc. शिरसी, Strum. Dat. Abl. शिरोभ्याम् o शीर्षभ्याम्, ecc. Plur. Nom. Voc. Acc. शिरांसि, Acc. anche शीर्षाणि, ecc. 3). Vedi: quanto a नस्, §. 126, a जरस्, §. 128, ad अहस्, §. 169.

§. **183.** I comparativi formati per mezzo del suffisso ईयस् (v. §. 197, II) ne' casi forti così del maschile come del neutro (v. §. 99, 1) inseriscono la nasale dinanzi al स् e, fuorchè al Voc. Sing., allungano inoltre l'अ del suffisso che cambiasi perciò in ईयांस्. Ne' casi senza flessione (Nom. Voc. Sing. m.) cade la sibilante e l'anusvara passa in न secondo il §. 54, 2, onde da ईयांस् si fa ईयान् (Nom.) e da ईयंस् ईयन् (Voc.). Valga per saggio di questa declinazione यवीयस्, m. n., *più giovane,* che al mascolino si declina così:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	यवीयान्	यवीयांसौ	यवीयांसस्
Voc.	यवीयन्	——	——
Acc.	यवीयांसम्	——	यवीयसस्
Strum.	यवीयसा	यवीयोभ्याम्	यवीयोभिस्
Dat.	यवीयसे	——	यवीयोभ्यस्
Abl.	यवीयसस्	——	——
Gen.	——	यवीयसोस्	यवीयसाम्
Loc.	यवीयसि	——	यवीयस्सु °यःसु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. यवीयस्, Duale यवीयसी, Plur. यवीयांसि. — Il tema femminile di questi comparativi

formasi colla giunta dell'ई ad ईयस् (v. §. 197, II), onde p. e. da यवीयस् si fa यवीयसी che declinasi come नदी (v. §. 137).

§. 184. 1) I temi del participio attivo del perfetto raddoppiato formati per mezzo del suffisso वस् (v. *Formazione de' Participi*) nei casi forti così del maschile come del neutro (v. §. 99, 1) inseriscono la nasale dinanzi a स e, fuorchè al Voc. Sing., allungano inoltre l'अ del suffisso, che mutasi quindi in वांस्. Ne' casi senza flessione (Nom. Voc. Sing. m.), cadendo la sibilante conforme al §. 54, 2, l'anusvara passa in न, onde da वांस् si fa वान् (Nom.), e da वंस् वन् (Voc). Inoltre il suffisso वस् ne' casi deboli passa in वत् o वद् (v. §. 48, II, 2, *b*, *a*) e ne' debolissimi si attenua in उस् (उष्, v. §. 48, III, *c*). 2) Dinanzi a questo उस् (उष्) nato da वस्: *a*) il tema verbale modificato per ragion d'eufonia torna nella sua forma di prima, onde p. e. बभन्वस् (da बभम् + वस्, secondo il §. 42), *che ha errato*, mutando वस् in उस् diventa बभ्रमुस्, दिदिवस् (da दिदिव् + वस्, secondo il §. 43), *che ha scherzato*, si fa दिदिवुस्; *b*) cade l'इ copulativa, onde p. e. da तस्थिवस्, *che è stato*, si fa तस्थुस्, da पेचिवस्, *che ha cotto*, पेचुस्; *c*) इ ई उ ऊ ऋ si governano secondo i §§. 23, 24, onde p. e. बिभीवस् (da बिभी di भी), *che ha temuto*, diventa बिभ्युस्, लुलूवस् (da लुलू di लू), *che ha tagliato*, लुलुवुस्, चकृवस् (da चकृ di कृ), *che ha fatto*, चक्रुस्, ma शिश्रिवस् (da शिश्रि di श्रि), *che è entrato*, शिश्रियुस्, सस्मृवस् (da सस्मृ di स्मृ), *che s'è ricordato*, सस्मरुस्; *d*) i temi provenienti dalle radici खन्, *scavare*, गम्, *andare*, जन्, *nascere*, हन् (घन्), *uccidere*, gettano via l'अ radicale, onde da चखन्वस् si fa चख्नुस्, da जगन्वस् जग्मुस् (v. *a*), da जजन्वस् जज्ञुस् (v. §. 41, *b*), da जघन्वस् जघ्नुस्.

Tipi di declinazione: रुरुद्वस् (da रुद्, *piangere*), *che ha pianto*, तस्थिवस् (da स्था, *stare*), *che è stato*, बिभीवस् (da भी, *temere*), *che ha temuto*, जगन्वस् (da गम्, *andare*), *che è andato*.

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	रुरुद्वान्	रुरुद्वांसौ	रुरुद्वांसस्
	तस्थिवान्	तस्थिवांसौ	तस्थिवांसस्
	बिभीवान्	बिभीवांसौ	बिभीवांसस्
	जगन्वान्	जगन्वांसौ	जगन्वांसस्
Voc.	रुरुद्वन्	——	——
	तस्थिवन्	——	——
	बिभीवन्	——	——
	जगन्वन्	——	——
Acc.	रुरुद्वांसम्	——	रुरुदुषस्
	तस्थिवांसम्	——	तस्थुषस्
	बिभीवांसम्	——	बिभ्युषस्
	जगन्वांसम्	——	जग्मुषस्
Strum.	रुरुदुषा	रुरुद्वद्भ्याम्	रुरुद्वद्भिस्
	तस्थुषा	तस्थिवद्भ्याम्	तस्थिवद्भिस्
	बिभ्युषा	बिभीवद्भ्याम्	बिभीवद्भिस्
	जग्मुषा	जगन्वद्भ्याम्	जगन्वद्भिस्
Dat.	रुरुदुषे	——	रुरुद्वद्भ्यस्
	तस्थुषे	——	तस्थिवद्भ्यस्
	बिभ्युषे	——	बिभीवद्भ्यस्
	जग्मुषे	——	जगन्वद्भ्यस्
Abl.	रुरुदुषस्	——	——
	तस्थुषस्	——	——
	बिभ्युषस्	——	——
	जग्मुषस्	——	——
Gen.	——	रुरुदुषोस्	रुरुदुषाम्
	——	तस्थुषोस्	तस्थुषाम्
	——	बिभ्युषोस्	बिभ्युषाम्
	——	जग्मुषोस्	जग्मुषाम्
Loc.	रुरुदुषि	——	रुरुद्वत्सु
	तस्थुषि	——	तस्थिवत्सु
	बिभ्युषि	——	बिभीवत्सु
	जग्मुषि	——	जगन्वत्सु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. रुरुद्वत्, तस्थिवत्, बिभीवत्, जगन्वत्, Duale रुरुदुषी, तस्थुषी, बिभ्युषी, जग्मुषी, Plur. रुरुद्वांसि, तस्थिवांसि, बिभीवांसि, जगन्वांसि.

Il tema del femminino formasi colla giunta dell' ई alla forma debolissima (v. §. 97, II, 1, *a*), onde रुरुदुषी, तस्थुषी, बिभ्युषी, जग्मुषी, che si declinano come नदी (v. §. 137).

Temi in इस् e उस्.

§. **185**. Nella declinazione di questi temi vuolsi in genere avvertire, quanto alle mutazioni eufoniche, il cambiamento di स in र dinanzi al भ delle desinenze (v. §. 48, I), e di स non radicale in ष davanti alle desinenze comincianti per vocale (v. §. 48, III, *c*), come pure il cambiamento di सु del Loc. Plur. in षु, dinanzi a cui la finale del tema passa ad arbitrio in : o ष (v. §. 48, II, 1, III, *c*).

§. **186**. I pochissimi temi terminanti in इस् ed उस् radicali come pure i desiderativi in इस् allungano, secondo il §. 27, *c*, इ ed उ ne' casi senza flessione e davanti alle desinenze comincianti per consonante. Servano d'esempio सुपिस् (da सु + पिस्), m. f. n., *che molto offende*, e सुतुस् (da सु + तुस्), m. f. n., *che suona bene*, e पिपठिस् (dalla rad. पठ्) m. f. n., *che desidera di leggere*.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	सुपीस्	सुपिसौ	सुपिसस्
	सुतूस्	सुतुसौ	सुतुसस्
	पिपठीस्	पिपठिषौ	पिपठिषस्
Acc.	सुपिसम्	——	——
	सुतुसम्	——	——
	पिपठिषम्	——	——
Strum.	सुपिसा	सुपीर्भ्याम्	सुपीर्भिस्
	सुतुसा	सुतूर्भ्याम्	सुतूर्भिस्
	पिपठिषा	पिपठीर्भ्याम्	पिपठीर्भिस्

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Dat.	सुपिसे	——	सुपीर्भ्यस्
	सुतुसे	——	सुतूर्भ्यस्
	पिपठिषे	——	पिपठीर्भ्यस्
Abl.	सुपिसस्	——	——
	सुतुसस्	——	——
	पिपठिषस्	——	——
Gen.	——	सुपिसोस्	सुपिसाम्
	——	सुतुसोस्	सुतुसाम्
	——	पिपठिषोस्	पिपठिषाम्
Loc.	सुपिसि	——	सुपीष्षु o सुपीःषु
	सुतुसि	——	सुतूष्षु o सुतूःषु
	पिपठिषि	——	पिपठीष्षु o पिपठीःषु

Quanto al neutro è da notare, che, secondo il §. 114, II, *oss.* 3, *a*, nel Plur. del desiderativo esso non inserisce la nasale, onde: Nom. Voc. Acc. Sing. सुपीस्, सुतूस्, पिपठीस्, Duale सुपिसी, सुतुसी, पिपठिषी, Plur. सुपिंसि, सुतुंसि, पिपठिषि.

§. **187.** आशिस्, f., *benedizione* (che come derivante dalla radice शास्, preceduta da आ, flettesi conforme al §. 186), cambia स in ष secondo il §. 47, III, *b*. Eccone l'intiera declinazione.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	आशीस्	आशिषौ	आशिषस्
Acc.	आशिषम्	——	——
Strum.	आशिषा	आशीर्भ्याम्	आशीर्भिस्
Dat.	आशिषे	——	आशीर्भ्यस्
Abl.	आशिषस्	——	——
Gen.	——	आशिषोस्	आशिषाम्
Loc.	आशिषि	——	आशीःषु o आशीष्षु

§. **188.** I neutri terminanti nei suffissi इस् ed उस् (v. §. 94, II, 2, *b*) ne allungano (secondo il §. 114, II, *oss.* 5)

इ ed उ nel Nom. Voc. Acc. del Plurale. Valgano ad esempio ज्योतिस्, n., *lume*, चक्षुस्, n., *occhio*.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V. Acc.	ज्योतिस्	ज्योतिषी	ज्योतींषि
	चक्षुस्	चक्षुषी	चक्षूंषि
Strum.	ज्योतिषा	ज्योतिर्भ्याम्	ज्योतिर्भिस्
	चक्षुषा	चक्षुर्भ्याम्	चक्षुर्भिस्
Dat.	ज्योतिषे	——	ज्योतिर्भ्यस्
	चक्षुषे	——	चक्षुर्भ्यस्
Abl.	ज्योतिषस्	——	——
	चक्षुषस्	——	——
Gen.	—	ज्योतिषोस्	ज्योतिषाम्
	——	चक्षुषोस्	चक्षुषाम्
Loc.	ज्योतिषि	——	ज्योतिःषु o ज्योतिष्षु
	चक्षुषि	——	चक्षुःषु o चक्षुष्षु

धनुस्, m. n., *arco*, e अर्चिस्, f. n., *fiamma*, quello come mascolino, questo come femminino, fanno all' Acc. Sing. धनुषम्, अर्चिषम्, Nom. Voc. Acc. Duale धनुषौ, अर्चिषौ, Plur. धनुषस्, अर्चिषस्; nel resto, come al neutro; e in conformità de' quattro sovrallegati nomi declinansi, secondo i vari generi, tutti questi temi in इस् ed उस् alla fine di un composto aggettivo.

§. **189.** I temi finiti in gruppo consonantico terminato in स्, se il gruppo comincia da nasale, fuor de' casi con desinenza cominciante per vocale, lo riducono, secondo i §§. 50, 54, 1, 2, alla sola nasale न, che tale si conserva anche dinanzi al भ e स delle terminazioni. Valgano d'esempio चिस्कन्स् (dal desiderativo di स्कन्द्), m. f. n., *desideroso di salire*, सुहिंस् (dalla rad. हिंस्), m. f. n., *che molto offende*.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom. Voc.	चिस्कन्	चिस्कन्सौ	चिस्कन्सस्
	सुहिन्	सुहिंसौ	सुहिंसस्

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Acc.	चिस्कन्सम्	——	——
	सुहिंसम्	——	——
Strum.	चिस्कन्सा	चिस्कन्भ्याम्	चिस्कन्भिस्
	सुहिंसा	सुहिन्भ्याम्	सुहिन्भिस्
Dat.	चिस्कन्से	——	चिस्कन्भ्यस्
	सुहिंसे	——	सुहिन्भ्यस्
Abl.	चिस्कन्सस्	——	——
	सुहिंसस्	——	——
Gen.	——	चिस्कन्सोस्	चिस्कन्साम्
	——	सुहिंसोस्	सुहिंसाम्
Loc.	चिस्कन्सि	——	चिस्कन्सु
	सुहिंसि	——	सुहिन्सु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. चिस्कन्, सुहिन्, Duale चिस्कन्सी, सुहिंसी, Plur. चिस्कन्सि, सुहिंसि.

§. **190.** पुंस्, m., *maschio,* forma: *a*) i casi forti da पुमंस् e, fuor del Voc. Sing., con allungamento dell'अ in analogia del §. 183; *b*) i casi deboli da पुम्, il cui म् dinanzi al सु del Loc. Plur. passa in anusvara; *c*) i casi debolissimi da पुंस्. Eccone l'intiera declinazione:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	पुमान्	पुमांसौ	पुमांसस्
Voc.	पुमन्	——	——
Acc.	पुमांसम्	——	पुंसस्
Strum.	पुंसा	पुम्भ्याम्	पुम्भिस्
Dat.	पुंसे	——	पुम्भ्यस्
Abl.	पुंसस्	——	——
Gen.	——	पुंसोस्	पुंसाम्
Loc.	पुंसि	——	पुंसु

In fine di composti, al masc. e al femm. declinasi come semplice; al neutro fa Nom. Voc. Acc. Sing. ०पुम्, Duale ०पुंसी, Plur. ०पुमांसि; nel resto, come semplice.

§. **191.** दोस्, m. n., *braccio*, così ne' casi deboli (tranne il Nom. Voc. Acc. del neutro al Sing.), come ne' debolissimi (eccetto il Nom. Voc. Acc. del neutro al Duale) e nell'Acc. Plur. del neutro, può anche flettersi sopra un tema दोषन् secondo il §. 165; onde al masc. declinasi nella seguente maniera.

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	दोस्	दोषौ	दोषस्
Acc.	दोषम्	—	——
Str.	दोषा o दोष्णा	दोर्भ्याम् o दोषभ्याम्	दोर्भिस् o दोषभिस्
Dat.	दोषे o दोष्णे	—— ——	दोर्भ्यस् o दोषभ्यस्
Abl.	दोषस् o दोष्णस्	—— ——	—— ——
Gen.	—— ——	दोषोस् o दोष्णोस्	दोषाम् o दोष्णाम्
Loc.	दोषि o दोषणि o दोष्णि	—— ——	दोष्षु o दोःषु o दोषसु

Al neutro fa Nom. Voc. Acc. Sing. दोस्, Duale दोषी, Plur. दोंषि, e, Acc., anche दोषाणि.

Vedi, quanto ai temi finiti in आस्, il §. 48, I, *b*; e quanto a मांस् e मास्, il §. 126.

Temi finiti in ह्.

§. **192.** Nella regolare declinazione de' temi terminati in ह् deggionsi principalmente avvertire le mutazioni eufoniche di questa finale, che, secondo il §. 49, ne' casi senza flessione, e dinanzi a consonante viene generalmente trattata come se fosse ढ (ड ट; v. §. 49, 2, *a*), e in certi temi come se fosse घ (ग क; v. §. 49, 1, *b*). Valgano ad esempio: मधुलिह्, m. f. n., *che sugge il miele*, विश्वगुह्, m. f. n., *che tutto copre*, गोदुह्, *che munge la vacca;* intorno ai quali due ultimi si avverta il §. 35.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.	Duale.	Plurale.
Nom. Voc.	मधुलिड्	मधुलिहौ	मधुलिहस्
	विश्वघुड्	विश्वगुहौ	विश्वगुहस्
	गोधुग्	गोदुहौ	गोदुहस्
Acc.	मधुलिहम्	——	——
	विश्वगुहम्	——	——
	गोदुहम्	——	——
Strum.	मधुलिहा	मधुलिड्भ्याम्	मधुलिड्भिस्
	विश्वगुहा	विश्वघुड्भ्याम्	विश्वघुड्भिस्
	गोदुहा	गोधुग्भ्याम्	गोधुग्भिस्
Dat.	मधुलिहे	——	मधुलिड्भ्यस्
	विश्वगुहे	——	विश्वघुड्भ्यस्
	गोदुहे	——	गोधुग्भ्यस्
Abl.	मधुलिहस्	——	——
	विश्वगुहस्	——	——
	गोदुहस्	——	——
Gen.	——	मधुलिहोस्	मधुलिहाम्
	——	विश्वगुहोस्	विश्वगुहाम्
	——	गोदुहोस्	गोदुहाम्
Loc.	मधुलिहि	——	मधुलिट्सु
	विश्वगुहि	——	विश्वघुट्सु
	गोदुहि	——	गोधुक्षु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. मधुलिड्, विश्वघुड्, गोधुग्, Duale मधुलिही, विश्वगुही, गोदुही, Plur. मधुलिंहि, विश्वगुंहि, गोदुंहि.

§. **193.** Ad esempio delle mutazioni eufoniche contemplate nel §. 49, *eccez. ed oss.*, si danno qui appresso le varie forme dei temi उपानह् (da नह्), f., *scarpa*, °द्रुह्, m. f. n., *offendente*, °मुह्, m. f. n., *conturbantesi*, °स्निह्, m. f. n., *amante*, °स्नुह्, m. f. n., *vomitante*, a cui s'aggiungono pur quelle d' उष्णिह्, f. (v. §. 49, 1, *b*) e di तुरासाह्, m. (v. § 82, II, 7).

Temi	*Singolare.* N. V.	*Singolare.* Str.	*Plurale.* Str.	*Plurale.* Loc.
उपानह्	उपानद्	उपानहा	उपानद्भिस्	उपानत्सु
द्रुह्	ध्रुग् o ध्रुड्	द्रुहा	ध्रुग्भिस् o ध्रुड्भिस्	ध्रुक्षु o ध्रुट्सु
मुह्	मुग् o मुड्	मुहा	मुग्भिस् o मुड्भिस्	मुक्षु o मुट्सु
स्निह्	स्निग् o स्निड्	स्निहा	स्निग्भिस् o स्निड्भिस्	स्निक्षु o स्निट्सु
स्नुह्	स्नुग् o स्नुड्	स्नुहा	स्नुग्भिस् o स्नुड्भिस्	स्नुक्षु o स्नुट्सु
उष्णिह्	उष्णिग्	उष्णिहा	उष्णिग्भिस्	उष्णिक्षु
तुरासाह्	तुराषाड्	तुरासाहा	तुराषाड्भिस्	तुराषाट्सु

§. **194.** ०वाह् (derivato dalla radice वह्, *portare*, e adoperabile soltanto in fin di composti), *portante*, ne' casi debolissimi (v. 99, 3) si contrae in ऊह्: *a*) di necessità (vedi però §. 195) se viene appiccato a voce terminante in अ od आ, con cui ऊ fondesi in औ, conforme al §. 58, *eccez.* 2, *a*; *b*) ad arbitrio se altrimenti. Valgano ad esempio भारवाह् (da भार + वाह्), m. n., *che porta pesi*, e भूवाह् (da भू + वाह्), m. n., *che porta la terra*.

MASCOLINO.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
N. V.	भारवाड्	भारवाहौ	भारवाहस्
	भूवाड्	भूवाहौ	भूवाहस्
Acc.	भारवाहम्	——	भारौहस्
	भूवाहम्	——	भूवाहस् o भूहस्
Str.	भारौहा	भारवाड्भ्याम्	भारवाड्भिस्
	भूवाहा o भूहा	भूवाड्भ्याम्	भूवाड्भिस्
Dat.	भारौहे	——	भारवाड्भ्यस्
	भूवाहे o भूहे	——	भूवाड्भ्यस्
Abl.	भारौहस्	——	——
	भूवाहस् o भूहस्	——	——
Gen.	——	भारौहोस्	भारौहाम्
	—— —	भूवाहोस् o भूहोस्	भूवाहाम् o भूहाम्
Loc.	भारौहि	——	भारवाट्सु
	भूवाहि o भूहि	—— ——	भूवाट्सु

Al neutro fanno: Nom. Voc. Acc. Sing. भारवाड्, भूवाड्; Duale भारौही, भूवाही o भूही; Plur. भारवांहि, भूवांहि.

Il tema femminile formasi colla giunta dell' ई al tema proprio dei casi debolissimi, onde p. e. भारौही, भूवाही o भूही, che si declinano come नदी (v. §. 137).

§. **195.** In श्वेतवाह् (da श्वेत, *bianco*, + वाह्, *cavalcatura*), m., cognome d'Indro (propr. *che ha bianca cavalcatura*) वाह्, quantunque preceduto da tema finito in अ, può nondimanco, contro il §. 194, *a*, non contrarsi in ऊह्. Inoltre questo composto forma il Nom. e Voc. Sing., come pure i casi deboli (v. §. 99, 2), da un tema श्वेतवस्, declinato secondo il §. 181; e al Voc. Sing. può dare eziandio la forma del Nom. Eccone l'intiera declinazione:

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	श्वेतवास्	श्वेतवाहौ	श्वेतवाहस्
Voc.	श्वेतवस् o श्वेतवास्	——	——
Acc-	श्वेतवाहम्	——	श्वेतवाहस् o श्वेतौहस्
Str.	श्वेतवाहा o श्वेतौहा	श्वेतवोभ्याम्	श्वेतवोभिस्
Dat.	श्वेतवाहे o श्वेतौहे	——	श्वेतवोभ्यस्
Abl.	श्वेतवाहस् o श्वेतौहस्	——	——
Gen.	—— —	श्वेतवाहोस् o श्वेतौहोस्	श्वेतवाहाम् o श्वेतौहाम्
Loc.	श्वेतवाहि o श्वेतौहि	—— ——	श्वेतवस्सु o श्वेतवःसु

§. **196.** अनडुह्, (composto, a quanto pare, d'अनस्, *carro*, + वह्, *trarre*, propr. *che tira il carro*), m., *toro*, *bue*, in questa attenuata sua forma serve di tema soltanto pei casi debolissimi (v. §. 99, 3); nel Nom. e Voc. Sing. vien surrogato da un tema अनड्वस्, declinantesi secondo il §. 184; negli altri casi forti dal tema अनड्वाह्; e nei deboli da अनडुद्. Eccone l'intiera declinazione.

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Nom.	अनड्वान्	अनड्वाहौ	अनड्वाहस्
Voc.	अनड्वन्	——	——

	Singolare.	*Duale.*	*Plurale.*
Acc.	अनड्वाहम्	——	अनडुहस्
Strum.	अनडुहा	अनडुद्भ्याम्	अनडुद्भिस्
Dat.	अनडुहे	——	अनडुद्भ्यस्
Abl.	अनडुहस्	——	——
Gen.	——	अनडुहोस्	अनडुहाम्
Loc.	अनडुहि	——	अनडुत्सु

In fin di composti aggettivi al neutro fa: Nom. Voc. Acc. अनडुद्, Duale अनडुही, Plur. अनड्वांहि.

Il femminile formasi colla giunta dell'ई al tema proprio de' casi debolissimi ovvero a quello de' forti; onde अनडुही o अनड्वाही, *vacca,* l'uno e l'altro flettentisi come नदी (v. §. 137).

III. Comparativo e Superlativo.

§. **197.** I. Il comparativo e il superlativo formansi per lo più con aggiungere al tema del positivo i suffissi तर e तम, onde p. e. da पुण्य, *puro,* si fa पुण्यतर, *più puro*, पुण्यतम, *purissimo,* da महत्, *grande,* महत्तर, *più grande,* महत्तम, *grandissimo.*

Osservazioni. 1) Formansene anche: *a*) da sostantivi, onde p. e. da नृप, *re,* si fa नृपतर, *più re,* नृपतम, *re in grado superlativo; b*) da indeclinabili, onde p. e. da उच्चैस्, *alto,* si fa उच्चैस्तर, *più alto,* उच्चैस्तम, *altissimo.* 2) *a*) Quanto alle mutazioni eufoniche a cui soggiacciono le consonanti finali del positivo dinanzi a तर, तम, si avvertano i §§. 63 e segg.; *b*) न् finale cade (cf. §. 56, 2), onde p. e. da धनिन्, *ricco,* si fa धनितर, धनितम; *c*) i participi del perfetto in वस् (v. §. 184) cambiano questo suffisso in वत्, onde p. e. da विद्वस् (participio del prefetto di विद्), *saggio,* si fa विद्वत्तर, विद्वत्तम; *d*) i composti terminanti in अच् (v. §. 153) fognano अ come ne' casi deboli, onde p. e. da प्राच्, *orientale,* si fa प्राक्तर, प्राक्तम. 3) I suffissi तर e तम si appiccano talvolta a

temi già derivati per mezzo d' ईयस् e इष्ठ (v. II), onde p. e. da पापीयस् e पापिष्ठ (da पाप, *malvagio*, secondo II, 1, 1), *peggiore* e *pessimo*, si fanno पापीयस्तर (*MBh*. XIII, 2213), *più peggiore*, पापिष्ठतम, *pessimissimo*, da श्रेष्ठ (v. II, 2), *ottimo*, श्रेष्ठतर, *ottimiore*, श्रेष्ठतम, *ottimissimo*. 4) *a*) Il tema femminile viene surrogato dal corrispondente maschile, onde p. e. da वृद्धा, *una vecchia*, si fa वृद्धतरा, *una più vecchia*, वृद्धतमा, *una vecchissima*. *b*) Ma se il tema femminile si è formato per mezzo d'ई secondo il §. 97, accorciasi la finale, onde p. e. da कुमारी (da कुमार, *fanciullo*), *fanciulla*, si fa कुमारितरा, *più fanciulla*, कुमारितमा, *fanciullissima*. *c*) L'ई resta lungo: α) di necessità ne' femminini di cui al §. 137, *eccez*. 1, onde p. e. da श्रवी si fa श्रवीतरा, श्रवीतमा; β) ad arbitrio ne' temi femm. de' nomi in अत्, मत्, वत्, ईयस्, वस्, (अती o अन्ती, मती, वती, ईयसी, उषी, v. §§. 161, 183, 184), come pure in स्त्री (v. §. 139), *donna*, onde p. e. da सती (tema femm. di सत् partic. pres. della rad. अस्, *essere*) si fa सतीतरा, सतीतमा o सतितरा, सतितमा. *d*) Il femminino in उषी (da वस्, v. §. 184) può inoltre venir surrogato dal tema proprio degli altri due generi (v. 2, *c*), onde p. e. da विदुषी (da विद्वस् secondo il §. 184) si fa विदुषीतरा o विदुषितरा, ovvero विद्वत्तरा. *e*) I femminili formati coll'allungamento dell'उ secondo il §. 97, III, possono accorciar la finale, ovvero serbar la forma del femminino, onde p. e. da वामोरू (da वाम, *bello*, + ऊरु, *fianco*), *donna da' bei fianchi*, si può far वामोरूतरा, o वामोरुतरा. 5) I temi del positivo conservano quasi tutti il proprio accento, onde p. e. महत् fa महत्तर, महत्तम.

Il mascolino ed il neutro seguono la declinazione di शुभ (v. §§. 124, 125), e il femminino (che formasi, secondo il §. 97, I, coll'allungamento della finale, onde ०तरा, ०तमा) declinasi come शुभा (v. §. 127).

II. 1) Gli aggettivi possono inoltre formare il comparativo col suffisso ईयस् e il superlativo con इष्ठ; ma con più o meno alterazione del positivo, il quale, come semplice, si fa sempre monosillabo. E perciò dinanzi ad ईयस् e इष्ठ:

1) i bisillabi finiti in vocale gettano questa, onde p. e. पाप, *malvagio*, e लघु, *lieve*, fanno पापीयस्, पापिष्ठ, लघीयस्, लघिष्ठ; 2) ne' positivi finiti in इन्, तृ, मत्, वत्, वल, विन् cadono questi suffissi e cessano insieme le mutazioni meramente eufoniche causate dal loro contatto, onde p. e. बलिन्, *valoroso*, fa, perdendo इन्, बलीयस्, बलिष्ठ; कर्तृ (da कृ gunata in कर्, v. §. 19), *fattore* e दोग्धृ (da दुह् gunata in दोह् + तृ, secondo il §. 49, 1, *b*), *mungitore*, fanno, gittando तृ, करीयस्, करिष्ठ, दोहीयस्, दोहिष्ठ; त्वग्वत् (da त्वच्, *pelle, corteccia*, + वत्), *pelluto, cortecciuto*, gittando वत् fa त्वचीयस्, त्वचिष्ठ, e स्रग्विन् (da स्रज्, *ghirlanda*, + विन्), *ghirlandato*, fa, perdendo विन्, स्रजीयस्, स्रजिष्ठ; 3) se, caduto il suffisso secondo 2, resta un monosillabo finito in ए od ओ, questi dittonghi passano, secondo il §. 25, *a*, in अय् od अव्, onde p. e. जेतृ (dalla radice जि, gunata in जे, v. §. 19), *vincitore*, e होतृ (dalla rad. हु, gunata in हो, v. §. 19), *sagrificatore*, fanno, gittando तृ, जयीयस्, जयिष्ठ, हवीयस्, हविष्ठ; 4) se, dopo la perdita del suffisso, il tema non è ancor monosillabo, cade l'ultima vocale e con essa le consonanti da cui fosse seguita, onde p. e. मतिमत् (da मति, *mente*, + मत्), *assennato*, fa मतीयस्, मतिष्ठ, e तेजस्विन् (da तेजस्, *splendore*, + विन्), *splendido*, fa तेजीयस्, तेजिष्ठ.

2) Alquanti aggettivi foggiano questo comparativo e superlativo per mezzo d'ईयस् e इष्ठ in guisa più o men peculiare, principalmente con sostituire al tema del positivo una forma anomala od un tema diverso e alcuni pochi con ridurre inoltre il suffisso ईयस् a यस्. Essi sono:

POSITIVO	SOSTITUITO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
अन्तिक, *vicino*,	नेद्	नेदीयस्	नेदिष्ठ
अल्प, *poco, piccolo*,	कन्	कनीयस्	कनिष्ठ
उरु, *grande*,	वर्	वरीयस्	वरिष्ठ
कृश, *macilente*,	क्रश्	क्रशीयस्	क्रशिष्ठ
क्षिप्र, *veloce*,	क्षेप्	क्षेपीयस्	क्षेपिष्ठ
क्षुद्र, *piccolo, vile*,	क्षोद्	क्षोदीयस्	क्षोदिष्ठ

POSITIVO	SOSTITUITO	COMPARATIVO	SUPERLATIVO
गुरु, *grave,*	गर्	गरीयस्	गरिष्ठ
तृप्र, *sazio,*	त्रप्	त्रपीयस्	त्रपिष्ठ
दीर्घ, *lungo,*	द्राघ्	द्राघीयस्	द्राघिष्ठ
दूर, *lontano,*	दव्	दवीयस्	दविष्ठ
दृढ, *fermo, saldo,*	द्रढ्	द्रढीयस्	द्रढिष्ठ
परिवृढ, *egregio, eccelso,*	परिव्रढ्	परिव्रढीयस्	परिव्रढिष्ठ
पृथु, *largo,*	प्रथ्	प्रथीयस्	प्रथिष्ठ
प्रशस्य { *buono,*	ज्या	ज्यायस्	ज्येष्ठ
lodevole, }	श्र	श्रेयस्	श्रेष्ठ
प्रिय, *caro,*	प्र	प्रेयस्	प्रेष्ठ
बहु, *molto,*	भू	भूयस्	भूयिष्ठ [1]
बहुल, *moltiplice,*	बंह्	बंहीयस्	बंहिष्ठ
भृश, *molto,*	भ्रश्	भ्रशीयस्	भ्रशिष्ठ
मृदु, *molle, tenero,*	म्रद्	म्रदीयस्	म्रदिष्ठ
युवन्, *giovane,*	यव्	यवीयस्	यविष्ठ
	कन्	कनीयस्	कनिष्ठ
बाढ, *molto, fermo,*	साध्	साधीयस्	साधिष्ठ
वृद्ध, *vecchio,*	वर्ष्	वर्षीयस्	वर्षिष्ठ
	ज्या	ज्यायस्	ज्येष्ठ
वृन्दारक, *bello,*	वृन्द्	वृन्दीयस्	वृन्दिष्ठ
स्थिर, *fermo,*	स्था	स्थेयस्	स्थेष्ठ
स्थूर, *grasso,*	स्थव्	स्थवीयस्	स्थविष्ठ
स्फिर, *molto,*	स्फा	स्फेयस्	स्फेष्ठ
ह्रस्व, *corto,*	ह्रस्	ह्रसीयस्	ह्रसिष्ठ

Osservazione a II, 1, 2. 1) Il tema femminile del positivo vien surrogato dal maschile. 2) L'accento cade sulla prima sillaba, fuorchè in बंहिष्ठ (superlativo di बहुल), कनिष्ठ, ज्येष्ठ (come superlativi, il primo di युवन्, l'altro di वृद्ध), e in ज्येष्ठा, धनिष्ठा e श्रविष्ठा, come nomi di costellazioni, tutti ossitoni. 3) Quanto alla declinazione del comparativo in ईयस् e alla formazione e declinazione del femminile, vedi

(1) Con inserzione di य per evitare l'iato.

il §. 183. Il superlativo in इष्ठ segue, così pel mascolino come pel neutro, la declinazione di शुभ (v. §§. 124, 125); e il femminino (che forma il suo tema coll'allungamento dell'अ finale, secondo il §. 97, I, onde इष्ठा) declinasi come शुभा (v. §. 127).

NUMERALI.

NUMERI CARDINALI.

198. I temi de' numeri cardinali sono:

१ एक, 1.
२ द्वि, 2.
३ त्रि, 3.
४ चतुर्, 4.
५ पञ्चन्, 5.
६ षष्, 6.
७ सप्तन्, 7.
८ अष्टन्, 8.
९ नवन्, 9.
१० दशन्, 10.
एकादशन्, 11.
द्वादशन्, 12.
त्रयोदशन्, 13.
चतुर्दशन्, 14.
पञ्चदशन्, 15.
षोडशन्, 16.
सप्तदशन्, 17.
अष्टादशन्, 18.
नवदशन् od
ऊनविंशति, 19.
विंशति, 20.
एकविंशति, 21.
द्वाविंशति, 22.
त्रयोविंशति, 23.
चतुर्विंशति, 24.
पञ्चविंशति, 25.
षड्विंशति, 26.
सप्तविंशति, 27.
अष्टाविंशति, 28.
नवविंशति od
ऊनत्रिंशत्, 29.
त्रिंशत्, 30.
एकत्रिंशत्, 31.
द्वात्रिंशत्, 32.
त्रयस्त्रिंशत्, 33.
चतुस्त्रिंशत्, 34.
पञ्चत्रिंशत्, 35.
षट्त्रिंशत्, 36.
सप्तत्रिंशत्, 37.
अष्टात्रिंशत्, 38.
नवत्रिंशत् od
ऊनचत्वारिंशत्, 39.
चत्वारिंशत्, 40.
एकचत्वारिंशत्, 41.
द्विचत्वारिंशत् o
द्वाचत्वारिंशत्, 42.
त्रिचत्वारिंशत् o
त्रयश्चत्वारिंशत्, 43.
चतुश्चत्वारिंशत्, 44.
पञ्चचत्वारिंशत्, 45.
षट्चत्वारिंशत्, 46.
सप्तचत्वारिंशत्, 47.
अष्टचत्वारिंशत् od
अष्टाचत्वारिंशत्, 48.
नवचत्वारिंशत् od
ऊनपञ्चाशत्, 49.
पञ्चाशत्, 50.
एकपञ्चाशत्, 51.
द्विपञ्चाशत् o
द्वापञ्चाशत्, 52.
त्रिपञ्चाशत् o
त्रयःपञ्चाशत्, 53.
चतुःपञ्चाशत्, 54.
पञ्चपञ्चाशत्, 55.
षट्पञ्चाशत्, 56.
सप्तपञ्चाशत्, 57.
अष्टपञ्चाशत् od
अष्टापञ्चाशत्, 58.
नवपञ्चाशत् od
ऊनषष्टि, 59.
षष्टि, 60.
एकषष्टि, 61.
द्विषष्टि, o
द्वाषष्टि, 62.
त्रिषष्टि o

त्रयष्षष्टि, 63.
चतुष्षष्टि, 64.
पञ्चषष्टि, 65.
षट्षष्टि, 66.
सप्तषष्टि, 67.
अष्टषष्टि od
अष्टाषष्टि, 68.
नवषष्टि od
ऊनसप्तति, 69.
सप्तति, 70.
एकसप्तति, 71.
द्विसप्तति o
द्वासप्तति, 72.
त्रिसप्तति o
त्रयःसप्तति, 73.
चतुःसप्तति, 74.
पञ्चसप्तति, 75.
षट्सप्तति, 76.
सप्तसप्तति, 77.
अष्टसप्तति od
अष्टासप्तति, 78.
नवसप्तति od
ऊनाशीति, 79.
अशीति, 80.
एकाशीति, 81.
द्व्यशीति, 82.
त्र्यशीति, 83.
चतुरशीति, 84.
पञ्चाशीति, 85.
षडशीति, 86.
सप्ताशीति, 87.
अष्टाशीति, 88.
नवाशीति od
ऊननवति, 89.
नवति, 90.
एकनवति, 91.
द्विनवति o द्वानवति, 92.
त्रिनवति o त्रयोनवति, 93.
चतुर्नवति, 94.
पञ्चनवति, 95.
षण्णवति [1], 96.
सप्तनवति, 97.
अष्टनवति od
अष्टानवति, 98.
नवनवति od
ऊनशत, 99.
शतं, n. m., 100.
सहस्रं, n. m., 1,000.
अयुतं, n. m., 10,000.
लक्षं n. o लक्षा, f., 100,000.
प्रयुतं, n., *un milione.*
कोटि, f., *dieci milioni.*
अर्बुदं, m. n., *cento milioni.*
महार्बुदं, m. n., *mille milioni.*
पद्मं o अब्जं, n., *diecimila milioni.*
महापद्मं, n., *centomila milioni.*
खर्वं, n., *un bilione.*
महाखर्वं, n., *dieci bilioni.*
शङ्खं, m. n., *cento bilioni.*
महाशङ्खं, m. n., *mille bilioni.*
हाहा, m., *diecimila bilioni.*
महाहाहा, m., *centomila bilioni.*
धुन, n., *un milione di bilioni.*
महाधुन, n., *dieci milioni di bilioni.*
अक्षौहिणी, f., *cento milioni di bilioni.*
महाक्षौहिणी, f., *mille milioni di bilioni.*

(1) V. §. 65, *Eccez.* 2.

Osservazioni. 1) Circa i nomi delle unità in composizione colle decine è specialmente da avvertire come: *a*) i terminanti in न् perdano questa nasale conforme al §. 56, 2, e अष्टन् dinanzi a 10, 20, 30 debba, e dinanzi a 40, 50, 60, 70, 90 possa inoltre allungare il secondo अ; *b*) एक diventi एका dinanzi a 10; *c*) द्वि e त्रि siano rispettivamente surrogati da द्वा e त्रयस्, di necessità dinanzi a 10, 20, 30, ad arbitrio dinanzi a 40, 50, 60, 70, 90; *d*) षोडशन्, 16, nasca da षड्दशन् (= षष् + दशन्, v. §§. 38, 46), in analogia p. e. di वोढुम् da वड्ढुम् (= वह् + तुम्, v. §§. 26, *eccez.*, 49, *eccez.* 4). 2) I nomi delle decine sonosi verisimilmente formati da 20 a 50 per mezzo di 2-5 rispettivamente prefissi a दशत् (antica forma di दशन्, 10), ma con susseguente e varia modificazione di siffatti composti; e da 60 a 90 per derivazione, mediante il suffisso ति, dai numeri 6-9. 3) *a*) I nomi delle unità hanno l'accento sulla prima sillaba sia come semplici, sia come composti colle decine, salvo in quest'ultimo caso त्रयस् (= त्रि, 3) e अष्टा (= अष्ट, 8), che sono ossitoni (v. però 82, 83). *b*) I nomi (non composti) delle decine sono ossitoni, tranne दशन्, 10, e विंशति, 20, parossitoni.

§. 199. 1) Le centinaia o migliaia moltiplicate per via d'unità o s'accompagnano con questi numeri staccati, onde p. e. 200 si rende per द्वे शते (Nom. Voc. Acc. Duale, n., v. §§. 125, 203), 3000 per त्रीणि सहस्राणि (Nom. Voc. Acc. Plur. n., v. §. 125, 204), ovvero pigliando esse unità a modo di prefisso formano un composto numerale (द्विगु), onde द्विशत, n., 200, त्रिसहस्र, n., 3000. 2) Dovendosi aggiugnere a शत, 100, od a सहस्र, 1000, un numero da 11 a 50, questo diventa un aggettivo ossitono terminante in अ, dinanzi a cui cadono i finimenti अन्, अति, अत्, onde p. e. da एकादशन् si fa एकादशं, da विंशति विंशं, da त्रिंशत् त्रिंशं; e così, verbigrazia, al Nom. Sing. n. il numero 111 rendesi per एकादशं शतम्, 120 per विंशं शतम्, 1030 per त्रिंशं सहस्रम्. 3) Le altre addizioni si fanno comunemente per mezzo d'अधिक, *ecce-*

dente, che per lo più si suffigge al numero da aggiugnersi formando così un composto aggettivo, il quale può accordarsi staccato o prefiggersi al numero principale, onde p. e. 101 rendesi al Nom. Acc. Sing. n. per एकाधिकं शतम् o एकाधिकशतम्. 4) Se a un numero se ne dee togliere un altro, questo si prefigge ad ऊन (*diminuito*, *calante*, cf. §. 70, III, 6, *b*), con che formasi un composto aggettivo significante *diminuito di.....* cioè del numero che si diffalca; e così per es. a significar 100 (शत) *meno* 5 (पञ्चन्) si dirà पञ्चोन शत, *cento diminuito di cinque* (= 95). Se il numero da levarsi è *uno* (एक), questo può sottintendersi, onde p. e. 20 (विंशति) *meno uno* (एक) si può rendere per एकोन विंशति od ऊन विंशति. Si noti però che ऊन, quando, come in quest'ultimo caso, è solo, dee prefiggersi al numero rimanente; ma se è congiunto col numero detratto, forma un aggettivo che s'accorda coll'altro numero o vi si prefigge come in composto apposizionale; sicchè negli allegati esempi potrà dirsi al Nom. Sing. पञ्चोनं शतम् o पञ्चोनशतम् (95); एकोना विंशतिस् od एकोनविंशतिस्, ma solo ऊनविंशतिस् (19); quindi ogni decina + 9 resa anche per mezzo della seguente così preceduta da ऊन (v. §. 198).

§. **200**. I primi quattro numeri distinguono i tre generi; da 5 (पञ्चन्) a 19 (नवदशन्) non più. I nomi delle decine da 20 (विंशति) a 90 (नवति), anche nella composizione colle unità e con ऊन, sono sostantivi femminili; शत, 100, e gli altri che vengono appresso, pur sostantivi, del genere già indicato (v. §. 198).

DECLINAZIONE DEI NUMERI CARDINALI.

§. **201**. एक, *uno*, come numero, ha soltanto il Singolare; द्वि, due, solo il duale; gli altri fino a नवदशन्, *diciannove*, solamente il plurale.

§. **202**. एक, *uno*, segue in tutto la declinazione pronominale (v. §. 224), salvochè al Nom. Acc. neutro, dove

flettesi regolarmente come un tema in अ secondo il §. 125. Eccone la declinazione:

Sing.	Nom.	Voc.	Acc.	Str.	Dat.	Abl.	Gen.	Loc.
m.	एकस्	एक	एकम्	एकेन	एकस्मै	एकस्मात्	एकस्य	एकस्मिन्
n.	एकम्	—	—	—	—	—	—	—
f.	एका	एके	एकाम्	एकया	एकस्यै	एकस्यास्		एकस्याम्

§. 203. द्वि, *due,* nel masc. e neutro ha per tema द्व e nel femminino द्वा, onde si declina, in analogia dei §§. 124, 125, 127, nella seguente maniera:

Duale	Nom. Voc. Acc.	Str. Dat. Abl.	Gen. Loc.
masc.	द्वौ	द्वाभ्याम्	द्वयोस्
f. n.	द्वे	—	—

In fine di composto aggettivo द्वि segue la regolare declinazione dei temi in इ secondo il §. 132, onde Nom. Sing. m. f. ०द्विस्, n. ०द्वि, Duale ०द्वी, ०द्विनी, Plur. ०द्वयस्, ०द्वीनि, ecc.

§. 204. त्रि, *tre,* nel mascolino e nel neutro flettesi in tutto ad analogia de' temi in इ (v. §. 132), salvochè al Genitivo il quale formasi come da un tema त्रय secondo il §. 124. Il femminile ha per tema तिसृ, ma non segue in tutto la declinazione dei temi in ऋ (v. §. 145), giacchè non guna punto questa vocale, mutantesi solo in र, secondo il §. 22, dinanzi all'अस् del Nom. Voc. Acc., il quale ultimo caso qui piglia ancor esso questa desinenza; e inoltre al Genitivo non allunga ऋ. Eccone l'intiera declinazione:

Plur.	N. V.	Acc.	Str.	Dat. Abl.	Gen.	Loc.
masc.	त्रयस्	त्रीन्	त्रिभिस्	त्रिभ्यस्	त्रयाणाम्	त्रिषु
neutro	त्रीणि		—	—	—	—
femm.	तिस्रस्		तिसृभिस्	तिसृभ्यस्	तिसृणाम्	तिसृषु

In fin di composto aggettivo segue la declinazione dei temi in इ secondo il §. 132, onde Nom. Sing. m. f. ०त्रिस्, n., ०त्रि, Duale ०त्री, ०त्रिणी, Plur. ०त्रयस्, ०त्रीणि; ma al Gen. Plur.

oltre a °त्रीणाम्, secondo alcuni, può anche fare (come quando è semplice) °त्रयाणाम्.

§. **205**. चतुर्, *quattro*, al masc. e al neutro forma i casi forti (v. §. 99, 1) da चत्वार् e nel Gen. pone la nasale fra il tema e la desinenza come si fa per temi uscenti in vocale (v. §. 118, *oss.*). Il femminile ha per tema चतसृ, che si declina come तिसृ (v. §. 204). Onde:

Plur.	N. V.	Acc.	Str.	Dat. Abl.	Gen.	Loc.
masc.	चत्वारस्	चतुरस्	चतुर्भिस्	चतुर्भ्यस्	चतुर्णाम्	चतुर्षु
neutro	चत्वारि		——	——	——	—
femm.	चतस्रस्		चतसृभिस्	चतसृभ्यस्	चतसृणाम्	चतसृषु

In fin di composto aggettivo °चतुर् flettesi secondo la regolar declinazione de' temi finiti in consonante (v. §§. 147, e segg.), ma nei temi forti (v. §. 99, 1) vien surrogato da चत्वार् e al Voc. Sing. m. f. da चत्वर्, onde Nom. Sing. m. f. °चत्वार्, n. °चतुर्, Duale °चत्वारौ, °चतुरौ, Plur. °चत्वारस्, °चत्वारि, ecc.

§. **206**. पञ्चन्, *cinque*, forma il Nom. Voc. Acc. col solo gittar della finale; nel Gen. si flette come se il tema fosse पञ्च, secondo il §. 124; nel rimanente segue la regolar declinazione dei nomi in अन् (v. §. 165), onde: Nom. Voc. Acc. पञ्च, Strum. पञ्चभिस्, Dat. Abl. पञ्चभ्यस्, Gen. पञ्चानाम्, Loc. पञ्चसु. Ad analogia di पञ्चन् si declinan pure gli altri temi finiti in अन्, ciò sono सप्तन्, 7, अष्टन्, 8, नवन्, 9, दशन्, 10, e quest'ultimo anche come finale de' numeri 11-19; se non che अष्टन्, al Nom. Voc. Acc., oltre ad अष्ट, può anche fare अष्टौ, e in tutti gli altri casi allungare il secondo अ; onde Strum. अष्टभिस् od अष्टाभिस्, Dat. Abl. अष्टभ्यस् od अष्टाभ्यस्, Gen. अष्टानाम्, Loc. अष्टसु od अष्टासु.

In fine di composti aggettivi siffatti numeri uscenti in अन् seguono la regolar declinazione dei temi di questa forma (v. §. 165), onde p. e. °पञ्चन् fa al m. f. Sing. Nom. °पञ्चा, Voc. °पञ्चन्, Acc. °पञ्चानम्, Strum. °पञ्च्ना, ecc , Duale

Nom. Voc. Acc. ⁰पञ्चानौ, Plur. Nom. Voc. ⁰पञ्चानस्, Acc. ⁰पञ्च्नस्, ecc.; al neutro Nom. Voc. Acc. Sing. ⁰पञ्च, Duale ⁰पञ्चनी ovvero ⁰पञ्च्नी, Plur. ⁰पञ्चानि. — ⁰अष्टन् davanti a desinenza cominciante per consonante può, come al semplice, allungare il secondo अ, onde p. e. Duale Strum. Dat. Abl. ⁰अष्टभ्याम् ovvero ⁰अष्टाभ्याम्, Plur. Loc. ⁰अष्टसु ovvero ⁰अष्टासु.

§. **207.** षष्, *sei*, il cui ष finale passa in ट (o ड) secondo il §. 46, *b* (cf. §. 175), al Nom. Voc. Acc. non piglia desinenza, onde षट् (v. §. 52, 2); al Gen. prende, come चतुर् (v. §. 205), la nasale fra il tema e la desinenza e fa quindi षण्णाम् (da षट् + न + आम्, cf. §§. 38, 65, *eccez. ed oss.* 2); e perciò: Plur. Nom. Voc. Acc. षट्, Str. षड्भिस्, Dat. Abl. षड्भ्यस्, Gen. षण्णाम्, Loc. षट्सु.

In fin di composto declinasi regolarmente come tema finito in consonante al tutto ad analogia di द्विष् (v. §. 175), onde Sing. Nom. Voc. ⁰षट्, Acc. m. f. ⁰षषम्, Strum. ⁰षषा, ecc.

§. **208.** I nomi delle decine finiti in ति si declinano come मति (v. §. 132); quelli che terminano in शत्, regolarmente come un femminino uscente in consonante, in analogia p. e. di सर्वशक् (v. §. 148); शत (100) e gli altri flettonsi pur regolarmente, secondo il genere e la desinenza del tema.

§. **209.** *Osservazione ai* §§. 202 - 208. Il nominativo trovasi non di rado adoperato in cambio degli altri casi, onde p. e. पञ्च पुत्रैः (Strum.) in luogo di पञ्चभिः पु⁰ (v. §. 75). *con cinque figliuoli.*

NUMERI ORDINALI.

§. **210.** I. I temi dei primi dieci numeri ordinali sono:

m. n.	f.		m. n.	f.	
प्रथम,	मा,	*primo.*	पञ्चम,	मी,	*quinto.*
द्वितीय,	या,	*secondo.*	षष्ठ,	ष्ठी,	*sesto.*
तृतीय,	—	*terzo.*	सप्तम,	मी,	*settimo.*
चतुर्थ,	र्थी,	*quarto.*	अष्टम,	—	*ottavo.*
तुरीय,	या,	*quarto.*	नवम,	—	*nono.*
तुर्य,	—	*quarto.*	दशम,	—	*decimo.*

Osservazioni. प्रथम (da प्र, *dinanzi*), *primo*, che si può anche rendere per अग्रिम (da अग्र, *cima*, *punta*) o आदिम (da आदि, *principio*), f., मा, è il solo de' precedenti ordinali che non si derivi dal cardinale. तृ di तृतीय, 3.°, è un attenuamento di त्रि; तुरीय e तुर्य, 4.°, procedono entrambi da चतुर्, 4, ridotto, per via d'aferesi, a तुर्.

II. *a)* Da एकादशन्, 11, a नवदशन्, 19, gli ordinali si formano con aggiugnere al cardinale il suffisso अ (v. suff. second.), dinanzi a cui cade अन्, onde da एकादशन्, 11, si fa एकादश, *undicesimo*, da द्वादशन्, 12, द्वादश, *dodicesimo*, ecc. *b)* Da ऊनविंशति, 19, fino a नवनवति, 99, si formano coll'aggiunta di तम, ovvero d'अ, e dinanzi a questo ultimo suffisso da ऊनविंशति, 19, fino a नवपञ्चाशत्, 59, cadono le terminazioni अति, अत्, e da ऊनषष्टि, 59, fino a नवनवति, 99, solamente इ, onde p. e. da विंशति, 20, si fa विंशतितम o विंश, *ventesimo*, da त्रिंशत्, 30, त्रिंशत्तम o त्रिंश, *trentesimo*, da षष्टि, 60, षष्टितम o षष्ट, *sessantesimo*. *c)* Da ऊनशत, 99, in su l'ordinale formasi solo colla giunta di तम al cardinale, onde p. e. da शत, 100, si fa शततम, *centesimo*, da सहस्र, 1000, सहस्रतम, *millesimo*. — Il tema femminile di tutti questi ordinali si forma con sostituire ई all'अ finale secondo il §. 97, I, *eccez.* 1, onde p. e एकादशी, *undicesima*, विंशतितमी o विंशी, *ventesima*, शततमी, *centesima*.

§. **211**. Gli ordinali precedenti sono tutti ossitoni, tranne द्वितीय, तृतीय, तुरीय, तुर्य, che sono parossitoni. Declinansi tutti regolarmente: cioè i maschili e i neutri come शुभ, m. n. (v. §§. 124, 125); i femminili in आ come शुभा (v. §. 127), in ई come नदी (v. §. 137). प्रथम, द्वितीय, तृतीय, possono però seguire in parte la declinazione pronominale (v. §§. 226, 227).

§. **212**. Quanto all'altre derivazioni de' numeri, vedi principalmente i suffissi secondari तय, मय; circa gli avverbi numerali, i suffissi secondari कृत्वस्, धा, शस्, स्.

PRONOMI.

PRONOMI DELLE PERSONE PRIMA E SECONDA.

(अस्मद् e युष्मद्).

§. 215. I. Questi pronomi non distinguon genere, non han Vocativo e nella declinazione si scostano in parte da quella de' nomi. I grammatici indiani danno come tema generale del pronome della Prima Persona अस्मद्, della Seconda युष्मद्, che rispondono alle forme dell'Abl. Plur. e che propriamente non servon di tema se non, pel Duale e Plur., nelle composizioni e derivazioni, mentre pel Sing. fanno questo medesimo uffizio मद् e त्वद् che ne son pure ad un tempo gli Ablativi.

II. 1) Più vero tema di questi pronomi è: 1) per la Pers. Prima: *a*) nel Sing. म (pel Nom. surrogato da अ); *b*) nel Duale आ; *c*) nel Plur. अ (pel Nom. surrogato da व); 2) per la Seconda: *a*) nel Sing. त्व (pel Nom. e Dat. attenuato in तु); *b*) nel Duale e Plur. यु. 2) Questi temi si compiono con suffiggervi: *a*) nel Duale व, onde आव (= आ + व), युव (= यु + व); *b*) nel Plur. (fuorchè al Nom.) स्म (ovvero, secondo il §. 48, III, ष्म) onde अस्म (= अ + स्म), युष्म (= यु + स्म, v. §. 48, III). Cf. §. 216, I, *b*.

III. Quanto alle desinenze, alcune sono di quelle stesse che pigliano i nomi in genere (cf. p. e. Strum. e Loc. di tutti e tre i numeri); altre speciali.

1) Il Nom. di tutti e tre i numeri prende per desinenza अम्, ma pone fra questa e il tema per la Pers. Prima Sing. ह्, onde अहम्, per tutte e due le Pers. Plur. य्, onde वयम् e (con allungamento della finale del tema) यूयम्.

2) L'Acc. del Sing. e Duale ha per desinenza अम् (cf.

§. 104, II)[1]; nel Plur. segue la declinazione dei nomi maschili in अ (v. §. 124).

3) Lo Strum. al Sing. prende la desinenza आ (v. §. 105, I), ma con inserzione di य; al Duale भ्याम् (v. §. 111, *oss.*), al Plur. भिस् (v. §. 116, I), in ambo i numeri con allungamento della finale del tema.

4) Il Dat. ha nel Sing. e Plur. la desinenza भ्यम् che pel pronome della Prima Pers. Sing. s'attenua in ह्यम्; nel Duale è simile allo Strum.

5) L'Abl. Sing. e Plur. ha per desinenza त्; nel Duale è simile allo Strum. e Dat.

6) Il Gen. Sing. e Plur. formasi verisimilmente d'antichi pronomi possessivi che al Plur. presentano la forma del Nom. o Acc. Sing. n. (cf. *mei, tui, nostrum, vestrum*); nel Duale segue la declinazione de' temi in अ (v. §. 124).

7) Il Loc. Sing. prende la desinenza इ (v. §. 108, I), ma con inserzione di य्; nel Duale è simile al Gen.; nel Plur. piglia la desinenza सु (v. §. 119), con allungamento della finale del tema.

IV. Infine è da notare come l'Acc. il Dat. e il Gen. hanno ancora una seconda forma, monosillaba e disaccentata (v. §. 14), la quale nel Sing. è la medesima per gli ultimi due e in ciascuno degli altri numeri sembra fondarsi su tema diverso ed è una stessa per tutti e tre i casi. Ecco l'intiera declinazione.

	Singolare.		*Duale.*	
	Pers. 1.ª	Pers. 2.ª	Pers. 1.ª	Pers. 2.ª
Nom.	अहम्	त्वम्	आवाम्	युवाम्
Acc.	माम् o मा	त्वाम् o त्वा	—— o नौ	—— o वाम्
Strum.	मया	त्वया	आवाभ्याम्	युवाभ्याम्
Dat.	मह्यम् o मे	तुभ्यम् o ते	—— o नौ	—— o वाम्

(1) Se già non ha soltanto म् (cf. §. 104, I) con allungamento della finale del tema.

	Singolare.		*Duale.*	
	Pers. 1.ª	Pers. 2.ª	Pers. 1.ª	Pers. 2.ª
Abl.	मद्	त्वद्	——	——
Gen.	मम o मे	तव o ते	आवयोस् o नौ	युवयोस् o वाम्
Loc.	मयि	त्वयि	——	——

Plurale.

	Pers. 1.ª	Pers. 2.ª
Nom.	वयम्	यूयम्
Acc.	अस्मान् o नस्	युष्मान् o वस्
Strum.	अस्माभिस्	युष्माभिस्
Dat.	अस्मभ्यम् o नस्	युष्मभ्यम् o वस्
Abl.	अस्मद्	युष्मद्
Gen.	अस्माकम् o नस्	युष्माकम् o वस्
Loc.	अस्मासु	युष्मासु

Osservazione. In cambio degli Ablativi मद्, त्वद्, अस्मद्, युष्मद् incontransi non di rado le derivatene forme avverbiali मत्तस् त्वत्तस्, अस्मत्तस्, युष्मत्तस् (v. suff. sec. तस्).

§. 214. In luogo della Sec. Pers. usasi spesso, in segno di riverenza o cortesia, भवत्, m. (e n.), भवती, f., *signore, signora* (= *vossignoria*). La declinazione di भवत् è conforme al §. 161, II, onde Sing. Nom. भवान्, Voc. भवन् (o भोस्, v. §. 161, II, *osservaz.*), Acc. भवन्तम्, Strum. भवता, ecc. Il femminile segue la declinazione di नदी (v. §. 137), onde Sing. Nom. भवती, Voc. भवति, Acc. भवतीम्, Strum. भवत्या, ecc. Questo vicepronome, come riferentesi al soggetto, si costruisce per lo più col verbo alla terza persona [1].

(1) Dico per lo più, giacchè al Voc. dee naturalmente accordarsi colla sec. pers.; onde veggasi p. e. Cullucabatto nel comento al Codice di Manù, II, 49. Nel *Mahābh.*, XIII, 2675, trovo किं वान्यन्मन्यसे भवान्, ma penso che vi si debba leggere भवन् o piuttosto मन्यते.

PRONOMI DIMOSTRATIVI.

(तद्, एतद्, एनद्, इदम्, अदस्).

§. 215. I pronomi dimostrativi sono तद्, *egli*, *questo*, *quello*, एतद्, *questo*, एनद्, *egli*, *questo*, *quello*, इदम्, *questo*, अदस्, *quello*, *questo*. I loro temi sono, secondo i grammatici indiani, queste medesime forme che rispondono a quelle del Sing. Nom. Acc. neutro e servono di tema in composizioni e derivazioni.

§. 216. I temi declinativi di तद्, एतद् sono pel masc. e neutro त, एत, pel femm. ता, एता, eccetto il Nom. Sing. masc. e femm. dove il त् è surrogato da स्, onde i temi maschili sono स, एष (v. §. 48, III), i femminili सा, एषा. Questi temi prendono in parte le desinenze dei nomi in अ, आ (v. §§. 124, 125, 127); nel resto si declinano in modo speciale, conforme alle seguenti avvertenze:

I. Singolare: *a*) Il Nom. e l'Acc. pigliano al neutro la desinenza द् (त्); onde p. e. त fa तद् (तत्); *b*) il Dat. Abl. Loc. fra il tema e la desinenza inseriscono: al masc. e neutro स्म (cf. §. 213, II, 2, *b*), onde त, एत diventano तस्म, एतस्म; al femm., insieme col Gen., स्यै, davanti a cui raccorciasi l'आ del tema, onde ता, एता passano rispettivamente in तस्यै, एतस्यै, che si declinano come नदी (v. §. 137); *c*) il Dat. al masc. e neutro prende la desinenza ए, che col precedente अ di स्म passa in ऐ (v. §. 21, 2, *c*), onde p. e. तस्मै (= त + स्म + ए); e il Loc. masc. e neutro piglia la desinenza इन्, dinanzi a cui fognasi l'अ di स्म, onde p. e. तस्मिन् (= त + स्म् (= स्म) + इन्).

II. Il Duale segue in tutto la declinazione de' nomi in अ, आ (v. §§. 124, 125, 127), onde p. e. त, m. n., ता, f., fanno Nom. Acc. m. तौ, f. n. ते, Strum. Dat. Abl. ताभ्याम्, Gen. Loc. तयोस्.

III. Plurale: *a*) il Nom. masc. formasi cambiando l'अ del tema in ए, onde p. e. त fa ते; *b*) il Gen. fra il tema

e la propria desinenza साम् (v. §. 118) pone स् (ष्, v. §. 48, III), dinanzi a cui cambia अ in ए (cf. §. 119, *oss.*), onde p. e. त e ता fanno तेषाम्, तासाम्.

IV. तद् Piglia l'accento sulla sillaba tematica ed एतद् sulla seconda. Eccone l'intiera declinazione.

MASCOLINO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
Nom.	सस्	एषस्	तौ	एतौ	ते	एते
Acc.	तम्	एतम्	—	—	तान्	एतान्
Str.	तेन	एतेन	ताभ्याम्	एताभ्याम्	तैस्	एतैस्
Dat.	तस्मै	एतस्मै	——	——	तेभ्यस्	एतेभ्यस्
Abl.	तस्मात्	एतस्मात्	——	——	——	——
Gen.	तस्य	एतस्य	तयोस्	एतयोस्	तेषाम्	एतेषाम्
Loc.	तस्मिन्	एतस्मिन्	——	——	तेषु	एतेषु

FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
Nom.	सा	एषा	ते	एते	तास्	एतास्
Acc.	ताम्	एताम्	—	—	—	——
Str.	तया	एतया	ताभ्याम्	एताभ्याम्	ताभिस्	एताभिस्
Dat.	तस्यै	एतस्यै	——	——	ताभ्यस्	एताभ्यस्
Abl.	तस्यास्	एतस्यास्	——	——	——	——
Gen.	——	——	तयोस्	एतयोस्	तासाम्	एतासाम्
Loc.	तस्याम्	एतस्याम्	——	——	तासु	एतासु

Il neutro fa: Nom. Acc. Sing. तद्, एतद्; Duale ते, एते; Plur. तानि, एतानि; nel resto come il maschile.

§. 217. एनद्, *egli, questo, quello,* ha per tema flessivo del m. n. एन, del femm. एना; segue la declinazione di तद् (v. §. 216), ma non ha se non l'Acc. di tutti e tre i numeri, lo Strum. del Sing. e il Gen. e Loc. del Duale; onde: Sing. Acc. एनम्, एनाम्, एनद्, Strum. एनेन, एनया, एनेन; Duale Acc. एनौ, एने, एने; Gen. e Loc. एनयोस्; Plur. Acc.

एतान्, एतास्, एतानि. Tutte le forme di questo pronome sono disaccentate (v. §. 14).

§. **218.** इदम्, *questo*, declinasi sopra vari temi che sono: *a*) अ pel Sing.: Nom. m., Dat. Abl. Gen. Loc. m. n.; Duale: Strum. Dat. Abl. m. n.; Plur.: Strum. Dat. Abl. Gen. Loc. m. n.; e आ pel femminino di tutti questi medesimi casi eccetto il Nom.; *b*) ई pel Nom. Sing. femm. che prende la desinenza अम्, dinanzi a cui ई passa, conforme al §. 23, in इय्; *c*) इ pel Nom. Acc. Sing. n. che piglia la desinenza neutrale द् (cf. §. 216, I, *a*), aggiugnendovi inoltre la terminazione अम्; *d*) इम per l'Acc. Sing. m. e Nom. Acc. Duale e Plur. m. n.; e इमा per gli stessi casi del femm. *e*) अन per lo Strum. Sing. e Gen. Loc. Duale m. n. e अना per gli stessi casi del femminino.

I suddetti temi अ ed आ, इम ed इमा, अन ed अना seguono rispettivamente la declinazione di त e ता (v. §. 216), trattone अ pel Nom. Sing. che piglia la desinenza अम् inserendo य् fra questa e il tema (cf. §. 213, III), e per lo Str. Plur. che prende la terminazione भिस्, dinanzi a cui अ passa in ए. Questo pronome è ossitono in tutti i casi, tranne Strum. Sing., Gen. Loc. Duale, e Nom. Acc. neutro Plur., dov'è parossitono. Eccone l'intiera declinazione.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Nom.	अयम्	इयम्	इमौ	इमे	इमे	इमास्
Acc.	इमम्	इमाम्	—	—	इमान्	—
Str.	अनेन	अनया	आभ्याम्		एभिस्	आभिस्
Dat.	अस्मै	अस्यै	—.—		एभ्यस्	आभ्यस्
Abl.	अस्मात्	अस्यास्	——		——	——
Gen.	अस्य	——	अनयोस्		एषाम्	आसाम्
Loc.	अस्मिन्	अस्याम्	——		एषु	आसु

Il neutro fa: Nom. Acc. Sing. इदम्, Duale इमे, Plur. इमानि; nel rimanente come il maschile.

§. 219. 1) अदस्, *quello, questo,* fa al Nom. Sing. m. e f. असौ, n. अदस्. 2) Tutti gli altri casi piglian per tema del masc. e neutro अमु, del femm. अमू, eccetto il Plur. del masc. che prende अमी per ogni caso, tranne l'Acc. che ha ancora अमु per tema. 3) अमु, m. e n. allo Strum. Sing. segue la declinazione de' nomi in उ (v. §. 132), ne' seguenti casi del Sing. piglia le desinenze di त, prefiggendovi allo stesso modo la sillaba स्म (ष्म, v. 48, III) (v. §. 216, I, *b*); al Duale, Nom. Acc. allunga l'उ non solo al masc., ma anche al neutro, senza pigliare altra terminazione; l'allunga ancora davanti alla desinenza भ्याम् e inserisce य् dinanzi ad ओस्. 4) Il tema maschile del Plur. (अमी) al Nom. non piglia desinenza, allo Strum. prende भिस्, e al Gen. inserisce स् (ष्, v. §. 48, III) dinanzi alla propria terminazione आम् (v. §. 118). 5) Il tema femminile अमू ha questa medesima forma nel Duale Nom. Acc.; nel rimanente piglia le terminazioni che prende ता, facendo le stesse inserzioni tra il tema e le desinenze e accorciando ऊ ne' medesimi casi nei quali abbreviasi l'आ di ता (v. §. 216). *b*) Questo pronome piglia in ogni caso l'accento sulla seconda sillaba. Eccone l'intiera declinazione.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*	*Plurale.*	
	m.	f.	m. f.	m.	f.
Nom.	असौ	असौ	अमू	अमी	अमूस्
Acc.	अमुम्	अमूम्	—	अमून्	—
Str.	अमुना	अमुया	अमूभ्याम्	अमीभिस्	अमूभिस्
Dat.	अमुष्मै	अमुष्यै	—	अमीभ्यस्	अमूभ्यस्
Abl.	अमुष्मात्	अमुष्यास्	—	—	—
Gen.	अमुष्य	—	अमुयोस्	अमीषाम्	अमूषाम्
Loc.	अमुष्मिन्	अमुष्याम्	—	अमीषु	अमूषु

Il neutro fa: Nom. Acc. Sing. अदस्, Duale अमू, Plur. अमूनि; nel rimanente come il mascolino.

PRONOME RELATIVO (यद्).

§. 220. Il pronome relativo यद्, *il quale*, ha per tema flessivo य, m. n., e या, f., e declinasi al tutto in conformità di तद् (v. §. 216), onde:

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Nom.	यस्	या	यौ	ये	ये	यास्
Acc.	यम्	याम्	—	—	यान्	—
Str.	येन	यया	याभ्याम्		यैस्	याभिस्
Dat.	यस्मै	यस्यै	——		येभ्यस्	याभ्यस्
Abl.	यस्मात्	यस्यास्	——		——	——
Gen.	यस्य	——	ययोस्		येषाम्	यासाम्
Loc.	यस्मिन्	यस्याम्	——		येषु	यासु.

Il neutro fa: Nom. Acc. Sing. यद्, Duale ये, Plur. यानि; nel resto come il maschile.

PRONOME INTERROGATIVO (किम्).

§. 221. Il pronome interrogativo किम्, *chi?*, ha per tema declinativo क, m. n., e का, f., ma al Nom. Acc. Sing. neutro कि, che prende la desinenza म् (cf. §. 102, II). Da questa forma in fuora, declinasi al tutto come यद् (v. §. 220). E perciò:

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Nom.	कस्	का	कौ	के	के	कास्
Acc.	कम्	काम्	—	—	कान्	—.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Str.	केन	कया	काभ्याम्		कैस्	काभिस्
Dat.	कस्मै	कस्यै	——		केभ्यस्	काभ्यस्
Abl.	कस्मात्	कस्यास्	——		——	——
Gen.	कस्य	——	कयोस्		केषाम्	कासाम्
Loc.	कस्मिन्	कस्याम्	——		केषु	कासु

Il neutro fa: Nom. Acc. Sing. किम्, Duale के, Plur. कानि; nel resto come il maschile.

PRONOME RIFLESSIVO.

§. **222.** Il sanscrito manca di pronome riflessivo propriamente detto; ma ne fanno uffizio per tutte e tre le persone: *a*) l'indeclinabile स्वयम् (da स्व, *suo, proprio*, v. §. 225), più comunemente usato col valore del caso retto; *b*) आत्मन्, masc. (propr. *fiato, anima, vita*), che si declina come i temi in अन् (v. §. 165), si adopera più comunemente in caso obliquo e usasi nel Singolare, eziandio con valore di Duale o Plurale.

AGGETTIVI PRONOMINALI.

§. **223.** Seguono in tutto la declinazione di यद् (v. §. 220) gli aggettivi pronominali: अन्य, *altro*, अन्यतर, *uno dei due*, इतर, *un altro*, एकतम, *uno* (di più di due); कतर, *chi?* (di due); कतम, *chi?* (di più); ततर, *questo* (di due); ततम, *questo* (di più); यतर, *quale* (di due); यतम, *quale* (di più). Questi nomi hanno il Voc. che nel Sing. al mascolino risponde al tema (v. §. 103, I), al femminino cambia l'आ in ए (v. §. 103, II), nel resto è simile al Nom. (v. §§. 110, 114). Valga ad esempio अन्य, *altro*.

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Nom.	अन्यस्	अन्या	अन्यौ	अन्ये	अन्ये	अन्यास्
Voc.	अन्य	अन्ये	—	—	—	—
Acc.	अन्यम्	अन्याम्	—	—	अन्यान्	—
Str.	अन्येन	अन्यया	अन्याभ्याम्		अन्यैस्	अन्याभिस्
Dat.	अन्यस्मै	अन्यस्यै	—		अन्येभ्यस्	अन्याभ्यस्
Abl.	अन्यस्मात्	अन्यस्यास्	—		—	—
Gen.	अन्यस्य	—	अन्ययोस्		अन्येषाम्	अन्यासाम्
Loc.	अन्यस्मिन्	अन्यस्याम्	—		अन्येषु	अन्यासु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. अन्यद्, Duale अन्ये, Plur. अन्यानि; nel resto come il maschile.

Eccez. अन्योन्य (da अन्यस् + अन्य, v. §. 79, 2), इतरेतर (da इतर + इतर, v. §. 58), *l'un l'altro,* nel Sing. Nom. (Voc.) Acc. n. in cambio della desinenza द् prendono म् (v. §. 102, II), onde अन्योन्यम्, इतरेतरम्.

§. **224**. Seguono similmente la declinazione di यद् (v. §. 220) in tutto, fuorchè al Sing. Nom. Voc. Acc. neutro, dove osservano i §§. 102, II, 103, I, 104, IV, एक, *uno* (v. §. 202), senza Duale e al Plurale, *alcuni,* उभय (senza Duale), *entrambi,* त्व, *altro,* नेम, *mezzo,* विश्व, सर्व, सम, *tutto,* सिम, *intiero.* Valga ad esempio di declinazione सर्व, *tutto.*

MASCOLINO E FEMMININO.

	Singolare.		*Duale.*		*Plurale.*	
	m.	f.	m.	f.	m.	f.
Nom.	सर्वस्	सर्वा	सर्वौ	सर्वे	सर्वे	सर्वास्
Voc.	सर्व	सर्वे	—	—	—	—
Acc.	सर्वम्	सर्वाम्	—	—	सर्वान्	—

	Singolare.		*Duale.*	*Plurale.*	
	m.	f.	m. f.	m.	f.
Str.	सर्वेण	सर्वया	सर्वाभ्याम्	सर्वैस्	सर्वाभिस्
Dat.	सर्वस्मै	सर्वस्यै	——	सर्वेभ्यस्	सर्वाभ्यस्
Abl.	सर्वस्मात्	सर्वस्यास्	——	——	——
Gen.	सर्वस्य	——	सर्वयोस्	सर्वेषाम्	सर्वासाम्
Loc.	सर्वस्मिन्	सर्वस्याम्	——	सर्वेषु	सर्वासु

Il neutro fa: Nom. Voc. Acc. Sing. सर्वम् (Voc. सर्व), Duale सर्वे, Plur. सर्वाणि.

Osservazioni. 1) त्व può declinarsi in tutto come अन्य (v. 223), epperciò fare al Sing. Nom. Voc. Acc. त्वद् ovvero त्वम्, Voc. त्व. 2) नेम al Plur. Nom. e Voc. masc. può anche seguire il §. 114, I, e far quindi नेमे o नेमास्. 3) नेम, सम, सिम sono disaccentati (v. §. 14).

§. **225.** Seguono la declinazione di सर्व, ma nel Sing. Abl. Loc. masc. e neutro e nel Plur. Nom. Voc. masc. possono anche declinarsi come शुभ (v. §§. 124, 125), i nomi: अधर, *inferiore*, अन्तर, *esteriore*, n. *sottovesta*, अपर, *altro, occidentale*, अवर, *posteriore*, *occidentale*, उत्तर, *superiore*, *settentrionale*, दक्षिण, *situato a destra*, *meridionale*, पर, *posteriore*, *altro*, पूर्व, *anteriore*, *orientale*, स्व, *suo*, *proprio;* onde p. e. अधर fa al Sing. Dat. m. n. अधरस्मै, f. अधरस्यै, ma Abl. m. n. अधरस्मात् o अधरात् (v. §§. 124, 125), f. solamente अधरस्यास्; al Plur. Nom. Voc. m. अधरे o अधरास् (v. §. 124). Fuor de' significati suddetti si declinano in tutto come शुभ, m. n., शुभा, f. (v. §§. 124, 125, 127); e अन्तर anche in senso di *esteriore*, quando si riferisce a città, onde p. e. al Sing. Dat. f. अन्तरायै नगर्यै, *alla città esteriore*, *al sobborgo*, ma non अन्तरस्यै न°.

§. **226.** द्वितीय, *secondo*, e तृतीय, *terzo* (v. §. 210), al Sing. Dat. Abl. Gen. e Loc. possono seguire la declinazione di सर्व (v. §. 224); onde द्वितीय fa al Sing. Dat. m. n. द्वितीयाय o द्वितीयस्मै, f. द्वितीयायै o द्वितीयस्यै, Abl. m. n. द्वितीयात् o द्वितीय-

स्मात्, f. द्वितीयायास् o द्वितीयस्यास्, Gen. m. n. द्वितीयस्य, f. come nell'Abl., Loc. m. n. द्वितीये o द्वितीयस्मिन्, f. द्वितीयायाम् o द्वितीयस्याम्; e così तृतीय al Sing. Dat. m. n. तृतीयाय o तृतीयस्मै, f., तृतीयायै o तृतीयस्यै, ecc.; nel resto s' attengono alla declinazion regolare, conforme ai §§. 124, 125, 127.

§. **227.** अर्ध, *mezzo,* अल्प, *poco,* कतिपय, *alquanti,* चरम, *ultimo,* प्रथम, *primo,* e gli aggettivi derivati da numeri per mezzo del suffisso तय (v. suff. sec.), come p. e. द्वितय, *composto di due parti,* possono al Plur. Nom. Voc. m. seguire la declinazione di सर्व; onde p. e. अर्ध fa in questi casi अर्धास् o अर्धे; nel resto si flettono secondo i §§. 124, 125, 127.

§. **228.** *Osservazione ai* §§. 213-227. I temi arrecati in questi §§., quando hanno perduto il significato primitivo ovvero sono membro finale di composti, seguono comunemente la declinazione de' nomi (v. §§. 112 e segg.), secondo il genere e la propria forma (la quale, pei contemplati nei §§. 215-220, è la grammaticale (v. p. e. §. 215), e non la declinativa), onde p. e. प्रियविश्व (da प्रिय + विश्व, v. §. 224), *che ha cari tutti,* fa al Sing. Dat. m. n. प्रियविश्वाय, f. प्रियविश्वायै, ecc.

PRONOME INDEFINITO.

§. **229.** Questo pronome formasi per mezzo dell'interrogativo किम् (v. §. 221), fatto seguire da una delle voci indeclinabili चिद्, चन, अपि, onde किंचिद्, किंचन, किमपि, *alcuno, un certo.* In tale unione किम् declinasi come semplice, onde p. e. Sing. Nom. m. कश्चिद्, f. काचिद्, n. किंचिद्; कोऽपि, कापि, किमपि, ecc. L' indefinito preceduto da न fa uffizio di pronome negativo, onde न किंचिद्, न किंचन, न किमपि, *niuno, niente.*

PRONOMI NUMERATIVI.

§. **230.** I temi declinativi क य त prendendo il suffisso ति formano i pronomi numerativi कति, *quanti* (interrog.),

यति, *quanti* (relat.), तति, *tanti*. Questi pronomi non distinguon genere; hanno solo il plurale; al Nom. Voc. Acc. non pigliano desinenza e negli altri casi si declinano come i temi in इ (v. §. 132); onde p. e. कति fa Nom. Voc. Acc. कति, Strum. कतिभिस्, Dat. Abl. कतिभ्यस्, Gen. कतीनाम्, Loc. कतिषु.

PRONOMI QUANTITATIVI.

§. **231**. I temi declinativi य त एत, allungando la loro finale e prendendo il suffisso वत् (v. suff. sec.), formano i pronomi quantitativi यावत्, *quanto* (relat.), तावत्, एतावत्, *tanto;* e i temi कि (v. §. 221) ed इ (v. §. 218), pigliando il suffisso यत्, formano i pronomi कियत्, *quanto* (interrog.), e इयत्, *tanto,* i quali tutti si declinano conforme al §. 161, II, onde p. e. Sing. Nom. m. यावान्, f. यावती, n. यावत्, ecc.

PRONOMI ASSIMIGLIATIVI.

§. **232**. Le voci दृश्, दृश, दृक्ष (dalla rad. दृश्, *vedere*) aggiunte a temi pronominali forman pronomi assimigliativi, onde p. e. da त एत इ si fanno, con allungamento della finale del tema pronominale, तादृश्, तादृश, तादृक्ष; एतादृश्, ecc., ईदृश्, ecc. *tale;* da य यादृश्, ecc., *quale* (relat.); da कि कीदृश्, ecc., *quale* (interrog). I composti con दृश् serbano questo tema per tutti i generi e si declinano come सदृश् (v. §. 176); con दृश terminano il tema femminile in °शी (v. §. 97, I, *eccez.*) e si declinano come शुभ, m. n., e नदी (v. §§. 124, 125, 137); con दृक्ष finiscono il femminile in °क्षा e si flettono come शुभ e शुभा (v. §§. 124, 125, 127).

PRONOMI POSSESSIVI.

§. **233**. I pronomi possessivi più comuni sono: *a*) स्व, propriamente *suo*, ma riferibile a tutte le persone, onde

mio, nostro, tuo, ecc. *b)* i formati per mezzo del suffisso ईय (v. suff. sec.), come p. e. मदीय, *mio,* त्वदीय, *tuo,* तदीय, *suo,* भवदीय, *proprio del signore* (v. §. 214), अस्मदीय, *nostro,* युष्मदीय, *vostro,* अन्यदीय, *di un altro (alienus),* सर्वीय, *di tutti,* स्वकीय (da स्वक, v. *c*), *suo,* आत्मकीय (da आत्मक da आत्मन्, v. §. 222, *b*), *proprio; c)* i formati per mezzo di vriddi e del suffisso क (v. suff. sec.), come p. e. मामक (da मम, v. §. 213), *mio,* तावक (da तव, v. §. 213), स्वक (da स्व, senza vriddi), *suo,* भावत्क, *proprio del signore,* आस्मक, *nostro,* यौष्मक, *vostro.* Quanto alla declinazione di स्व vedi il §. 225. I finiti nel suffisso ईय formano il tema femminile in आ, onde p. e. मदीया, *mia;* i terminati in क formanlo quali in आ e quali in ई (v. suff. sec. क); e seguono, conforme alla terminazione del tema, la declinazione di शुभ, शुभा, नदी (v. §§. 124, 125, 127, 137).

§. **234.** Circa gli avverbi derivati dai pronomi veggansi principalmente i suffissi secondari तस्, त्र, थम्, था, दा, दानीम्, र्हि.

INDECLINABILI.

§. 235. Nomi.

Havvi tra gl'indeclinabili alcuni sostantivi, usati bensì come nomi, ma sotto una sola forma che nei più sembra essere una medesima con quella del tema e insieme del Nom. Sing. Essi sono:

आयास्, *fuoco.*
क्षमा, *pazienza.*
नमस्, *adorazione.*
भूर्, *mondo sotterraneo.*
भुवस्[1], *uno de' mondi celesti.*
विभाषा, *regola arbitraria.*

---

(1) Dinanzi a sonore muta in स् in र् (in eccezione del §. 74), onde p. e. con लोक fa भुवर्लोक, *mondo chiamato Bhuvas.*

विधा, *ragione, intelletto.*
विहा, *cielo d'Indro.*
शम्, *felicità, salute.*
श्मन्, *volto.*
श्रद्धा, *credenza.*
सम्वत्, *anno.*
स्वधा, esclamazione sagrificale.
स्वर्, *cielo.*
स्वस्ति, *salute!*
स्वाहा, esclamazione sagrificale.

AVVERBI E PARTICELLE.

§. **236.** Formansene da temi nominali per via di suffissi particolari, circa il che veggansi principalmente i suffissi secondari कृत्वस्, तस्, तात्, त्र, थम्, था, दा, दानीम्, धा, र्हि, वत्, शस्, सात्. Nel rimanente sono in gran parte nomi sotto forma di qualche caso, i più dall'uso della lingua ristretti a solo valore d'avverbio o particella. Qui appresso si recano i principali tra gli avverbi, preposizioni, congiunzioni, interiezioni.

§. 237. Avverbi.

अकस्मात्, *inopinatamente, senza causa.*
अग्रतस्, अग्रे } *dinanzi, di fronte.*
अचिरम्, अचिरात्, अचिरेण } *in breve, a non lungo andare.*
अजस्रम्, *in perpetuo, del continuo.*
अज्ञानतस्, *ignorantemente.*
अञ्जसा, *subito, a dirittura.*
अतस्, *di qui, quindi innanzi.*
अति, अतीव } *molto, oltremodo.*
अत्र, *qui, in questo.*
अद्धा, *certamente.*
अद्य, *oggi, presentemente, ora.*
अधरेद्युस्, *avantieri.*
अधस्, *di sotto, in giù.*
अधस्तात्, *di sotto, a basso.*
अधिकम्, *oltre misura, oltre l'usato.*
अधुना, *ora, adesso.*
अनिशम्, *sempre, del continuo.*
अन्ततस्, *finalmente.*
अन्तिके, *in vicinanza.*
अन्यत्र, *altrove, in altro luogo.*

अन्यथा, *altrimenti, in altra guisa.*
अन्यदा, *altra volta, in altro tempo.*
अन्येद्युस्
अपरेद्युस् } *il dì seguente, l'altro dì.*
अभितस्, *all' intorno; rapidamente.*
अभीक्ष्णम्, *continuamente, ad ogni momento.*
अमुत्र, *colà, nel mondo di là.*
अलम्, *abbastanza.*
अवश्यम्, *necessariamente, ad ogni modo.*
अवाक्, *giù, all'ingiù.*
असकृत्, *non una volta, spesso.*
अह्नाय, *incontanente.*
आनुषक्, *per ordine, alla fila.*
आरात्, *da lunge; da presso.*
आविस्, *visibilmente, in vista.*
आशु, *velocemente.*
इह, *qui.*
इतस्, *di qua.*
इतस्ततस्, *qua e là.*
इति
इत्थम् } *in questa guisa, così.*
इदानीम्, *ora, in questo tempo.*
ईषत्, *un poco, alquanto.*
उच्चैस्, *forte, ad alta voce.*
उदक्, *superiormente, a tramontana.*
उपांशु, *di nascosto.*
उभयतस्, *quinci e quindi.*
उभयेद्युस्, *in amendue i giorni.*
उषा, *sull'alba.*
ऊर्ध्वम्, *in su.*
ऋतम्
ऋधक् } *rettamente, veracemente.*
एकदा, *una volta, un tempo.*
एकपदे, *issofatto.*
एतर्हि, *in questo tempo.*
ऐषमस्, *uguanno, in questo anno.*
कथञ्चन
कथञ्चिद्
कथमपि } *in alcun modo.*
कथम्, *come.*
कदा, *quando.*
कदाचन
कदाचिद् } *in alcun tempo.*
कर्हि, *quando.*
कर्हिचिद्, *in alcun tempo.*
कामम्, *volentieri, di leggieri.*
किञ्चिद्, *alquanto.*
किल, *certamente.*
कुतस्, *donde?*
कुत्र, *dove?*
कुत्रचिद्, *in alcun luogo.*
क्व, *dove?*
क्वचिद्, *in alcun luogo.*
क्षिप्रम्, *presto, subito.*
खलु, *certamente.*
गाढम्, *molto, forte.*
चिरम्
चिररात्राय
चिरस्य
चिरात्
चिराय
चिरे
चिरेण } *da un pezzo, dopo lungo tempo, finalmente.*

जातु, *talvolta, per avventura.*
जोषम्, *tacitamente, a bell'agio.*
ततस्, *di là, da quel luogo.*
तत्र, *ivi, colà, in quel luogo.*
तथा, *così, in questo modo.*
तदा
तदानीम् } *allora, in quel tempo.*
तरसा, *velocemente, di forza.*
तर्हि, *in quel tempo.*
तावत्, *ora, intanto.*
तिरस्
तिर्यक् } *obliquamente, di soppiatto.*
तूष्णीम्, *tacitamente.*
दिवा, *di giorno.*
दुष्ठु, *malamente.*
दूरम्, *lungi.*
दृढम्, *fermamente, saldamente*
दोषा
नक्तम् } *di notte.*
नाना, *variamente.*
नाम, *per fermo, nominatamente.*
निकषा, *in vicinanza.*
नित्यदा
नित्यम् } *sempre, in ogni tempo, costantemente.*
नीचैस्, *basso, leggermente.*
परम्, *molto.*
परःश्वस्
परश्वस् } *posdomani, doman l'altro.*
परुत्, *nell'anno passato.*
परारि, *nel penultimo anno.*
परेद्युस्, *nel dì seguente.*
पश्चात्, *in appresso, di poi.*
पुनर्, *di nuovo.*
पुनः पुनर्, *ripetutamente.*
पुरतस्, *dinanzi.*
पुरस्तात्, *dinanzi, ad oriente.*
पुरा, *una volta, anticamente.*
पूर्वथा, *come in antico.*
पूर्वेद्युस्, *ieri, il dì prima.*
पृथक्, *separatamente, in particolare.*
प्रकामम्, *con gran piacere.*
प्रगे, *di mattino.*
प्रत्यक्, *posteriormente, ad occidente.*
प्रभाते, *di mattino.*
प्रसभम्
पसह्य } *violentemente, di forza.*
प्राक्, *anteriormente, ad oriente.*
प्रातर्, *di mattino.*
प्रादुस्, *in palese, visibilmente.*
प्रायस्, *per lo più, comunemente.*
प्राह्णे, *nell'antimeriggio.*
प्रेत्य, *nell'altro mondo, dopo morte.*
बलात्, *di forza.*
बहुधा, *in molte guise.*
बहुशस्, *spesso, in copia.*
भूयस्, *di più, inoltre, da capo.*
भृशम्, *molto, forte, spesso.*
मङ्क्षु, *rapidamente.*
मनाक्, *un poco, adagio.*
मिथस्, *reciprocamente; di nascosto.*
मिथ्या, *falsamente.*
मुधा, *indarno.*

मुहुर्, *iteratamente, da capo.*
मृषा, *falsamente.*
युगपद्, *insieme, ad un tempo,*
रहस्
रहसि } *di nascosto.*
रात्रौ, *nottetempo.*
वरम्, *meglio.*
वहिस्, *di fuori.*
वाढम्, *molto, bene, sì.*
विश्वक्
विष्वक् } *in tutte parti, da ogni banda.*
विहायसा, *nell'alto, per l'aria.*
वृथा, *indarno.*
वेलायाम्, *all'occasione.*
व्यक्तम्, *manifestamente.*
शनकैस्
शनैस् } *pian piano, lentamente.*
शश्वत्, *in eterno, per sempre.*
शीघ्रम्, *rapidamente.*
श्वस्, *domani.*
सकृत्, *una volta sola.*
सततम्, *continuamente.*
सत्यम्, *in verità.*
सत्वरम्, *in fretta.*
सदा, *sempre.*
सद्यस्, *all'improvviso.*
सनत्
सना
सनात् } *sempre.*
सन्ततम्, *continuamente.*
सपदि, *all'improvviso.*
समन्तात्, *da tutte bande.*
समम्, *ugualmente, ad un tratto.*
समया, *in vicinanza; in mal punto.*
समीपम्, *in vicinanza.*
सम्प्रति, *ora, adesso.*
सम्यक्, *intieramente, acconciamente.*
सर्वतस्, *affatto, da tutte parti.*
सर्वत्र, *dappertutto, sempre.*
सर्वथा, *in tutte guise.*
सर्वदा, *in ogni tempo, sempre.*
सहसा, *di subito.*
साक्षात्, *visibilmente, in presenza.*
साधु, *bene, molto.*
साम्प्रतम्, *ora; convenientemente.*
सायम्, *di sera.*
सुखम्, *giocondamente.*
सुष्ठु, *bene, molto.*
स्थाने, *meritamente, convenientemente.*
स्वयम्, *di per sè, spontaneamente.*
ह्यस्, *ieri.*

Osservazione. Di parecchi altri avverbi fanno principalmente uffizio: *a*) l'Acc. Sing. n. d'aggettivi e anche di sostantivi; *b*) il Gerundio in य; *c*) i Composti indeclinabili (अव्ययीभाव).

§. 238. Preposizioni.

Reggono comunemente:

1) L'Accusativo

अति, *sopra, oltre, via.*
अतीव, *al di sopra, avanti, a preferenza di.*
अधि, *su, sopra, per cagion di.*
अधोधस्, *ben sotto* (अधस् raddoppiato).
अध्यधि, *ben sopra* (अधि raddoppiato).
अन्तरा, *fra, in mezzo, durante, senza.*
अन्तरेण, *dentro, fra, durante, eccetto, senza, per amor di.*
अभि, *appo, verso, contro, per cagione, rispetto a.*
अभितस्, *di rincontro, vicino, ad ambo i lati.*
उप, *sotto* (per dinotar dipendenza od inferiorità di grado).
उभयतस्, *ad ambo i lati.*
निकषा, *vicino, in mezzo.*
परि, *intorno, verso, per.*
परितस्, *intorno.*
प्रति, *verso, per, contro.*
समया, *vicino.*
सर्वतस्, *da tutte parti.*

2) Lo Strumentale

सत्र, समम्, सह, साकम्, सार्धम् — *con, insieme con, in compagnia di.*

3) L'Ablativo

a) अप, *da, lungi, fuori.*
आ, *fino a, sin da.*
आरात्, *vicino, lungi.*
ऊर्ध्वम्, *oltre, di là, più su.*
परि, *fuori, eccetto.*
प्रति, *in cambio di, per.*
प्रभृति, *da, sin da, dopo.*
वहिस्, *fuori.*

b) Le preposizioni terminanti in अक् e आहि, come p. e. प्राक् (= प्र + अक्), *dinanzi, prima,* दक्षिणाहि (= दक्षिण + आहि), *a destra, a mezzodì,* onde p. e. प्राग्ग्रामात्, *dinanzi al villaggio,* दक्षिणाहि वनात्, *a destra* o *a mezzodì della selva.*

4) Il Genitivo

a) आविस्, *fuori.*
परस्, *oltre, al di là.*
पश्चात्, *dopo, dietro.*
पुरस्, *dinanzi.*

b) Le preposizioni accennanti sito o direzione e terminanti in तस्, (tranne अभितस्, उभयतस्, परितस्, सर्वतस् che voglion l'Acc., v. 1) e in तात्, come p. e. अधस्तात्, *sotto,* दक्षिणतस्, *a destra, a mezzodì,* onde p. e. गिरेरधस्तात्, *sotto il monte,* दक्षिणतः पुरस्य, *a destra* o *a mezzodì della città.*

c) E in generale i sostantivi semplici o composti facenti uffizio di preposizione, come p. e. in आवयोर्मध्ये, *in mezzo a noi due,* ममार्थम्, *per cagion di me,* पुत्रस्य समक्षम्, *in presenza del figliuolo.*

5) Il Locativo

a) अधि, *sopra* (a significazion di dominio), *sotto* (di sudditanza), come p. e. in अधि पञ्चालेषु ब्रह्मदत्तः, *Bramadatto* (*è*) *sui Panciali* cioè *B. domina sui P.,* अधि ब्रह्मदत्ते पञ्चालाः, *i Panciali* (*sono*) *sotto Bramadatto* cioè *i P. ubbidiscono a B.*

b) उप, *sopra* (a significanza di superiorità o eccedenza di numero), come p. e. तव पुत्रा उप शते, *i tuoi figliuoli* (*sono*) *sopra cento,* cioè *tu hai più di cento figliuoli.*

6) L'Acc. o Strum. o Abl.

नाना, पृथक्, विना, *senza.*

7) L'Acc. o Abl. o Gen.

अधस्, *sotto, al di sotto.*
अनु, *lunghesso, dietro, dopo,*

secondo, verso, attraverso, conforme, circa, per cagione di.

अन्तिकम्, *di rincontro, vicino.*
ऋते, *eccetto, senza.*
दूरम्, *lontano.*

8) L'Acc. o Gen. o Loc.

अन्तर्, *dentro, in mezzo, in.* उपरि, *sopra, al di sopra.*

9) L'Acc. o Gen.

a) अन्तिकात्, *di rincontro, vicino.* दूरात्, *lontano.*

b) Le preposizioni terminanti in एन (o एण, v. §. 41, *c*) indicanti sito o direzione, come p. e. उत्तरेण, *di sopra, a tramontana*, onde, verbigrazia, उत्तरेण ग्रामम् o ग्रामस्य, *più su o a tramontana del villaggio.*

10) L'Abl. o Gen.

Le preposizioni accennanti sito o direzione, che terminano in आ (v. suff. sec.), come p. e. दक्षिणा, *a destra, a mezzodì*, onde, verbigrazia, दक्षिणा पुरात् o पुरस्य, *a destra*, o *a mezzodì della città.*

Osservazioni. a) Varie di queste preposizioni s'usano eziandio senza appoggiatura di nome, nel qual caso hanno forza d'avverbio (v. §. 237). *b*) Talvolta la preposizione entra come ultimo membro in composizione col nome su cui s'appoggia e che in tal caso serba naturalmente la forma del tema, come p. e. in रथोपरि (= रथ + उपरि), *sul carro.*

§. 239. Congiunzioni.

अथ, *così, ora, ma, ma se, allora, quindi, e, anche, inoltre.*
अथवा, *ovvero, od anche.*
अथो, sinonimo di अथ.
अपि, *eziandio, inoltre, quantunque, ma.*
आहोस्विद्, *o, forse.*
इति, *così, in tal modo.*
इव, *come, a modo di.*

उत, *e, anche, ovvero.*

उतवा | उताहो | उताहोस्विद् — *o, ovvero, forse.*

एव, *pure, così, ancora, siccome.*

एवम्, *così, perciò, veramente.*

कच्चिद्, *forse?* [1]

कदा, *quando.*

किञ्च, *inoltre.*

किन्तु, *ma, anche.*

किन्नु, *forse, quanto meno, inoltre.*

किम्, *che? a che? perchè? forse che?*

किमु | किमुत — *quanto più, ovvero, neppure.*

किल, *certamente, proprio.*

खलु, *invero, pure.*

च (enclitica = lat. *-que*), *e.*

चेद्, *se.*

जातु, *mai, unquam.*

ततस् | तद् | तस्मात् — *quindi, perciò.*

तथा, *al modo che, e.*

तावत्, *tanto, tanto tempo.*

तेन, *quindi, perciò.*

तु, *ma, quindi.*

न, *non.*

न अपि, *neppure, ne quidem.*

न चेद्, *se non, nisi.*

न जातु, *non mai.*

न तु | न पुनर् — *non però, ma non.*

नु, *forse, ovvero.*

नूनम्, *certo.*

परम्, *inoltre, ma.*

प्रत्युत, *all'incontro.*

मा (particella proibitiva = lat. *ne*), *non.*

मा स्म, lo stesso.

यतस्, *donde, dacchè.*

यत्र, *dove, se, perchè.*

यथा, *come; affinchè; così!*

यद्, *il perchè, laonde.*

यदा, *quando, nel qual tempo, tostochè.*

यदि, *se.*

यद्वा, *ovvero,* lat. *sive.*

यावत्, *quanto, mentre, finchè.*

येन, *laonde, pel che, affinchè.*

वरम्, *piuttosto, anzi.*

वा (enclitica = lat. *-ve*), *ovvero.*

वै, *pure, invero, se.*

स्म (dà al verbo presente il valore di passato).

हि, *imperocchè.*

Osservazione. Alcune di queste particelle, come p. e.

---

(1) Particella interrogativa di cosa che si desidera, come p. e. in कच्चिज्जीवति मे माता, *vive mia madre?*

अथ, च, तु, वै, स्म, alle volte non sono adoperate se non come semplici riempitivi.

§. 240. Interiezioni.

a) Di allegrezza: दिष्ट्या, वत, हन्त.
Di dolore: अह, अहह, अहो, अहोवत, आस्, वत, हा, हाहा.
Di maraviglia: अहो, ही, हीही.
Di chiamata: अङ्ग, अयि, अरे, पाट्, प्याट्, भो, भोस्, रे, वत, हंहो, हे, हो, है.
Di sdegno: आस्, उम्, ऊम्.
Di avversione, rimprovero o minaccia: धिक्, हू.
Di approvazione: अहो, साधु, सुष्ठु.
Di incitamento: अयि, हन्त.
Di compassione: अ, आ, ए, ओ, वत, हन्त.

b) Fra le interiezioni possono ancora mettersi le seguenti voci indeclinabili (v. §. 235), accompagnantisi col Dativo: अलम्, *abbastanza!* नमस्, *onore! adorazione!* वषट्, वौषट्, श्रौषट्, स्वधा, स्वाहा, esclamazioni che si fanno, le prime quattro, nel sacrificare ai morti, la quinta, agli dei; शम् (anche col Gen.), समुपजोषम्, स्वस्ति, *felicità! salute!*

§. 241. Il Comparativo e il Superlativo degli Indeclinabili formansi rispettivamente colla giunta dei suffissi तराम् e तमाम् (cf. §. 197, I), entrambi ossitoni, onde p. e. da अति, *sopra*, si fa il Compar. अतितराम् e il Superl. अतितमाम्, da उच्चैस्, *alto*, उच्चैस्तराम्, उच्चैस्तमाम् (cf. §. 197, I, *oss.* 1, *b*).

DEL VERBO.

AVVERTENZE PRELIMINARI (cf. §. 89).

I. PASSIONI FONETICHE.

§. **242.** Non soggiacciono a guna nè a vriddi (v. §. 19): **1**) generalmente le radici कु (cl. 6) e कू, *gridare*, छुर्, *tagliare*, त्रुट् (cl. 6), *spezzarsi*, नु (cl. 6) e नू *lodare*, लुठ् (cl. 6), *voltolarsi*, स्फुट् (cl. 6), *sbocciare*, स्फुर् e स्फुल्, *vibrare*, e alquante altre specialmente finite in ट् ड्; **2**) ne' casi in cui la terminazione s' appicca per via dell' इ copulativa (v. §. 250): *a*) di necessità विज् (cl. 6 e 7), *tremare*, onde p. e. विजिता (= विज् + इ + ता); *b*) ad arbitrio ऊर्णु, *coprire*, onde p. e. ऊर्णविता (= ऊर्णो + इ + ता, v. §. 25, *a*) od ऊर्णुविता (v. §. 23).

§. **243.** La radice गुह्, *coprire*, ne' casi in cui davanti a vocale dovrebbe prender la guna (v. 19), allunga l'उ, onde p. e. गूहिता (fut. 1.º) e non गोहिता.

§. **244.** La radice मृज्, *astergere*, piglia la vriddi: *a*) di necessità dove è prescritta la guna, onde p. e. con ता (fut. 1.º) fa, mediante l'इ copulativa (v. §. 250), मार्जिता, senza l'इ, मार्ष्टा (§§. 36, *eccez. b*; 38); *b*) ad arbitrio davanti a desinenze comincianti per vocale, dove la guna non è prescritta, onde p. e. con अन्ति (3 p. plur. pres.) fa मृजन्ति ovvero मार्जन्ति.

§. **245.** Dinanzi a suffisso cominciante per consonante che non sia nasale nè semivocale, i suoni अर्, आर्, guna e

vriddi di ऋ (v. §. 19), passano rispettivamente per metatesi in र, रा: *a*) di necessità in दृश्, *vedere*, e सृज्, *mandar fuori*, ecc., onde p. e. दर्श् (gunamento di दृश्) + ता fa द्रष्टा; *b*) ad arbitrio nelle radici कृष्, *trarre*, तृप्, *saziarsi*, दृप्, *inorgoglirsi*, मृश् e स्पृश्, *toccare*, सृप्, *strisciare*, ecc., onde p. e. कर्ष् (gunamento di कृष्) + ता fa कर्ष्टा o क्रष्टा.

§. **246.** Le radici नश्, *perire*, e मज्ज्, *tuffarsi*, dove è prescritta la guna o la vriddi (v. §. 19), se pigliano suffisso cominciante per consonante che non sia nasale nè semivocale, si governano come se fossero नंश् e मङ्ज्, onde p. e. con ता (fut. 1.o) fanno नंष्टा, मङ्क्ता (v. §. 39).

§. **247.** Le radici जभ्, *sbadigliare*, रध्, *perire*, रभ्, *cominciare*, लभ्, *ottenere*, dinanzi all'ultima loro consonante inseriscono una nasale semprechè la desinenza cominci per vocale; e perciò in tali casi diventano rispettivamente जम्भ्, रन्ध्, रम्भ्, लम्भ्, onde p. e. जभ् + अते fa जम्भते (3. p. sing. pres.).

Eccez. ed osserv. **1**) Non inseriscono la detta nasale: *a*) ne' tempi speciali रभ् e, fuorchè talvolta presso gli epici, लभ्, e amendue, sempre, nel perf. radd.; *b*) रध्, fuor del perf. radd., quando è seguita dall'इ copulativa (v. §. 250); *c*) ad arbitrio लभ्, se non ha prefisso (v. 89, II), nell'aoristo del passivo. **2**) Avendo luogo l'inserzione della nasale, l'अ della radice non soggiace a vriddamento, onde p. e. अलाभि, ma अलम्भि (3. pers. sing. aor. del passivo, v. **1**, *c*).

§. **248.** Dinanzi a suffisso cominciante per consonante, che non sia semivocale, ज्वर्, *ammalare*, e त्वर्, *affrettarsi*, mutano व in ऊ, onde p. e. त्वर् + न fa तूर्ण (v. §. 41, *c*).

§. **249.** In certi casi, di cui sarà detto a' luoghi proprii:

I. Alcune radici dopo य् र् व् gettano via la vocale o il dittongo e cambiano queste semivocali nella vocale corrispondente (इ ऋ उ, v. §. 16), la quale per le radici gittanti una lunga o un dittongo diventa lunga; onde:

ग्रह्	passa in	गृह्, *afferrare*,	वस्	passa in	उष् [1], *abitare*.
ज्या	——	जी, *invecchiare*,	वह्	——	उह्, *portare*.
ज्यो	——	जी, *frenare*,	वे,	——	ऊ, *tessere*.
प्रछ्	——	पृछ्, *interrogare*.	व्यच्	——	विच्, *attorniare*.
भ्रज्ज्	——	भृज्ज्, *friggere*.	व्यध्	——	विध्, *ferire*.
यज्	——	इज्, *sagrificare*.	व्ये	——	वी, *coprire*.
वच्	——	उच्, *dire*.	व्रश्च्	——	वृश्च्, *lacerare*.
वद्	——	उद्, *parlare*.	श्वि	——	शु, *gonfiarsi*.
वप्	——	उप्, *seminare*.	स्वप्	——	सुप्, *dormire*.
वश्	——	उश्, *volere*.	ह्वे	——	हू, *chiamare*.

Osservazione. Dove भ्रज्ज् non dee cambiarsi in भृज्ज्, può essere surrogato da भर्ज्ज् o, se dinanzi a consonante, भर्ज्, onde p. e. भ्रज्ज् + ता fa भ्रष्टा o भर्ष्टा (v. §. 36, *eccez. b*; cf. §. 245).

II. Fognano la loro nasale, tra le radici più usitate:

अञ्च्, *andare*, ecc. (non però in senso di *onorare*).
अञ्ज्, *ungere*.
इन्ध्, *accendere*.
कम्प्, *difformare* (detto del corpo).
कुञ्च्, *curvare*.
ग्रन्थ्, *intrecciare* (ad arb. se della 1 cl.).
चञ्च्, *tremare*.
दंश्, *mordere*.
ध्वंस्, *cadere*.
बन्ध्, *legare*.
भञ्ज्, *rompere*.
भ्रंश्, भ्रंस् } *cadere*.
मन्थ्, « *agitare* ».
रञ्ज्, *tingere*.
लुञ्च्, *svegliere*.
वञ्च्, *andare errando*.
शंस्, *narrare*.
श्रंस्, स्रंस् } *cadere*.
श्रम्भ्, स्रम्भ् } *trascurare*.
सञ्ज्, *attaccarsi*.
स्कन्द्, *montare*, ecc.
स्तम्भ्, ष्टम्भ् } *fermare, puntellare*.
स्यन्द्, *colare*.
स्वञ्ज्, *abbracciare*.

(1) Vedi §. 48, III, *b*.

III. Dinanzi a suffisso cominciante per consonante: *a*) allungano la lor vocale le radici कम्, *amare*, क्रम्, *camminare*, क्लम्, *affaticarsi*, क्षम्, *sopportare*, तम्, *languire*, दम्, *domare*, भ्रम्, *errare*, वम्, *vomitare*, शम्, *tranquillarsi*, श्रम्, *penare*, स्यम्, *gridare*, onde p. e. da दम् + त si fa दान्त (v. §. 42); *b*) lognano la lor finale le radici क्षण्, *ferire*, गम्, *andare*, तन्, *stendere*, नम्, *chinare*, मन्, *pensare*, यम्, *frenare*, रम्, *dilettarsi*, हन्, *uccidere*, e alcune altre dell' 8 cl.; e allungano inoltre la lor vocale खन्, *scavare*, जन्, *nascere*, सन्, *amare*; onde p. e. da क्षण्, गम्, खन् + त si fanno क्षत, गत, खात.

IV. Dinanzi a suffisso cominciante per consonante: 1) *a*) cambiano la loro finale in ई le radici: गै, *cantare*, दा (1 e 3 cl.), *dare*, धा, *porre*, धे, *poppare*, *bere*, पा, « *bere* », मा, *misurare*, सो, *distruggere*, स्था, *stare*, हा, « *abbandonare* »; *b*) ma dinanzi a suff. cominciante per त le radici धा, मा, सो, स्था, हा (e, ad arbitrio, छो, *scindere*, e शो, *aguzzare*) cambiano la finale in इ; धा muta inoltre ध in ह; e दा viene surrogata da दद्, onde p. e. col suffissso त्वा le radici धा e हा fanno entrambe हित्वा; स्था e दा rispettivamente स्थित्वा, दत्त्वा; e छो छात्वा (v. §. 25, *c*) o छित्वा; 2) शास्, *reggere*, ecc., passa in शिस् (e, in forza del §. 48, III, *b*, शिष्), onde p. e. शास् + त fa शिष्ट (v. §. 38).

V. Dinanzi a suffisso cominciante da vocale gettano via la vocal radicale खन्, गम्, घस्, *mangiare*, जन् e, con mutamento di ह in घ, हन्, onde p. e. चखन् (forma raddoppiata di खन्, v. §. 253, IV) + उस् fa चख्नुस्, हन् + अन्ति घ्नन्ति.

VI. Contro la regola serban breve il loro अ le radici क्रम्, क्लम्, क्षम्, तम्, दम्, भ्रम्, शम् (cf. III).

II. Dell' इ (ई) copulativa.

§. 250. Fuor dei tempi speciali (v. §. 261 e segg.), le desinenze e i suffissi comincianti per consonante che non

sia य, si appiccano comunemente al tema verbale per mezzo di un' इ copulativa (cf. p. e. *tacitus* = *tac* + *i* + *tus*, *doctus* = *doc* + *tus*). Al quale proposito giova di qui porre le seguenti avvertenze (v. §§. 251, 252).

§. 251. Pigliano l'इ (ई) copulativa:

I. 1) Tutte le radici polissillabe.

2) Tutti i verbi derivati, tranne l'Intensivo I che segue l'analogia del primitivo da cui deriva.

II. Tra le radici terminanti in vocale:

1) Tutte quelle che finiscono in ऊ, ma solo ad arbitrio धू, *agitare*, सू *partorire*.

2) Soltanto nel Futuro II e nel Condizionale e ad arbitrio, se la finale è immediatamente preceduta da gruppo consonantico, nel Precativo, le radici terminate in ऋ, eccetto: *a*) वृ, *scegliere*, che pigliala generalmente (ma solo ad arbitrio nel Precativo) e può allungarla in ई colle stesse eccezioni che per le radici in ॠ (v. 3); *b)* स्वृ, *sonare*, che può prenderla anche fuori del Fut. II e del Condizionale.

3) Generalmente (ma solo arbitrio nel Precativo) tutte le radici in ॠ, le quali (fuorchè nell'Aoristo atmanepadico, nel Precativo e dove nel Passivo ॠ passa in आर्) possono prendere ई in cambio d'इ.

4) Fra le finite in इ, ई, उ:

श्रि, *andare*, ecc.	क्ष्णु, *aguzzare*.
श्वि, *gonfiarsi*.	नु, *lodare*.
डी, *volare*.	यु, *congiungere*.
शी, *giacere*.	रु, *gridare*.
क्षु, *starnutare*.	स्नु, *gocciare*.

III. Tutte le radici finite in consonante salve le eccezioni di cui al §. 252.

Osservazione. La radice ग्रह्, *prendere*, piglia ई in cambio d'इ; non però nel Passivo dove l'अ radicale passa in आ (cf. II, 3).

§. 252. *Eccezioni* al §. 251, III. Fra le radici finite in consonante:

I. Non pigliano इ:

अद्, *mangiare.*
आप्, *ottenere.*
कृष्, *trarre.*
क्रम् (solo nell'atm.), *camminare.*
क्रुध्, *adirarsi.*
क्रुश्, *gridare.*
क्षिप्, *gittare.*
क्षुद्, *schiacciare.*
क्षुध्, *aver fame.*
खिद्, *tormentare.*
गम् [1], *andare.*
घस्, *mangiare.*
छिद्, *tagliare.*
छुप्, *toccare.*
तप्, *bruciare.*
तिप्, *gocciare.*
तुद्, *percuotere.*
तुष्, *esser contento.*
त्यज्, *abbandonare.*
त्विष्, *risplendere.*
दंश् [2], *mordere.*
दह् [2], *bruciare.*
दिश्, *indicare.*
दिह्, *ungere.*
दुष्, *peccare.*
दुह्, *mungere.*
दृश्, *vedere.*
द्विष्, *odiare.*
नम्, *chinare, curvare.*
नह्, *legare, annodare.*
निज्, *nettare.*
नुद्, *muovere.*
पच्, *cuocere.*
पद्, *andare.*
पिष्, *pestare, schiacciare.*
पुष् (cl. 4), *crescere.*
प्रछ्, *interrogare.*
बन्ध् [2], *legare.*
बुध् (cl. 4), *risensarsi.*
भज्, *coltivare, amare.*
भञ्ज्, *rompere.*
भिद्, *spaccare.*
भुज्, *piegare, godere.*
भ्रज्ज्, *arrostire.*
मन् (cl. 4), *pensare.*
मज्ज् [2], *tuffarsi.*
मिह्, *pisciare.*
मुच्, *sciogliere, liberare.*
मृश्, *tastare.*
यज्, *sagrificare.*
यभ्, *giacersi con.*
यम्, *frenare, governare.*
युज्, *congiungere.*
युध्, *combattere.*
रञ्ज्, *colorare.*
रभ्, *desiderare.*
रम्, *dilettarsi.*
राध्, *effettuare.*
रिच्, *votare.*
रिश्, *offendere.*
रुज्, *rompere.*

रुध्, *impedire.*
रुश्, *offendere.*
रुह्, *salire.*
लभ्, *acquistare.*
लिप्, *ungere.*
लिश्, *impicciolirsi.*
लिह्, *leccare.*
लुप्, (cl. 6), *rompere.*
वच्, *parlare.*
वप्, *seminare.*
वस् [2], *abitare.*
वह् [2], *portare.*
विच्, *separare.*
विज् (cl. 3), *separare.*
विद्, (cl. 4 e 7), *trovarsi, conoscere.*
विश्, *entrare.*
विष्, *penetrare.*
वृत् [3], *volgersi, diventare.*
वृध्, *crescere.*
व्यध्, *percuotere.*
शक्, *potere.*
शद्, *cadere.*
शप् [2], *maledire, giurare.*
शिष्, *distinguere.*
शुध्, *purificarsi.*
शुष्, *seccare.*
शृध् [3], *spetezzare.*
श्लिष्, *abbracciare.*
सञ्ज्, *attaccarsi.*
सद्, *sedere.*
साध्, *effettuare.*
सिच्, *spruzzare.*
सिध् (cl. 4), *perfezionarsi.*
सृज्, *mandar fuori.*
सृप्, *andare, strisciare.*
स्कन्द्, *salire.*
स्पृश्, *toccare.*
स्वञ्ज्, *abbracciare.*
स्वप्, *dormire.*
स्विद्, *sudare.*
हद्, *cacare.*
हन् [4], *uccidere.*

(1) Eccetto, nel Parasmaipado, Fut. II, Condizionale e Desiderat.

(2) Presso gli epici talvolta coll'इ, massime nel Fut. II.

(3) Solo nel Parasm. davanti alle desinenze comincianti da स्, nel Participio passato del Passivo e, ad arbitrio, nel Gerundio in त्वा.

(4) Eccetto il Fut. II e il Condizionale.

II. Non prendono इ nel Participio passato del Passivo e, ad arbitrio, nell'altre forme:

अक्ष्, *penetrare.*
अञ्ज्, *ungere.*
अश् (cl. 5), *penetrare.*
क्लृप् [1], *bastare, apparecchiare.*
क्लिद्, *inumidirsi.*
क्लिश् [2] (cl. 9), *tormentare.*

क्षम्, *sopportare.*
गाह्, *penetrare.*
गुप् (cl. 1), *custodire.*
गुह्, *coprire.*
ग्लह्, *giocare ai dadi.*
तक्ष्, *fabbricare.*
तञ्च्, *ristringere.*
तृह्, तृंह् } *ammazzare.*
तृप्, *saziarsi.*
त्रप्, *vergognarsi.*
त्वक्ष्, *spezzare.*
दृप् (cl. 4), *imbaldanzire.*
द्रुह्, *odiare.*
नश्, *perire.*
बृह् o वृह् (cl. 6), *alzare.*
माह्, *misurare.*
मुह्, *turbarsi, svenire.*
मृज्, *astergere.*
रध्, *perire.*
व्रश्च्[3], *lacerare.*
सिध् (cl. 1), *reggere.*
स्तृह्, स्तृह् } *uccidere.*
स्निह्, *amare.*
स्नुह्, *vomitare.*
स्यन्द्[4], *colare.*

(1) Sempre senza इ nel Parasm. davanti alle desinenze comincianti da स् e nel Fut. I.

(2) Ad arbitrio anche nel Participio passato del Passivo.

(3) Solo con इ nel Gerundio in त्वा.

(4) Sempre senza इ nel Parasmaipado davanti alle desinenze comincianti da स्.

III. Oltre al non prendere इ nel Participio passato del Passivo (v. però *eccez.*) possono ancora rigettarla: 1) कृत्, *tagliare,* चृत्, *uccidere,* नृत्, *danzare,* छृद्, *scherzare,* तृद्, *uccidere,* davanti a suffissi comincianti per स् (tranne all'Aoristo) e le due ultime radici anche nel Gerundio in त्वा; 2) कुष्, *estrarre,* dopo il prefisso निस्; 3) le radici लुभ्, *appetire,* इष्, *desiderare,* रिष् e रुष्, *uccidere,* e सह्, *sostenere,* davanti agli altri suffissi comincianti per त्.

Eccezioni. Pigliano però इ: 1) di necessità nel Participio passato del Passivo e nel Gerundio in त्वा: *a*) कुष् anche dopo निस्; *b*) लुभ् dopo वि in senso di *perturbare*; 2) ad arbitrio रुष् nel Participio passato del Passivo.

III. Del Raddoppiamento.

§. 253. Nella formazione del tema verbale la radice può soggiacere a raddoppiamento; al qual proposito si premettono le seguenti regole generali:

I. In radice cominciante da semplice consonante ripetesi questa colla seguente vocale (v. però V), onde p. e. रु, *fremere*, si raddoppia in रुरु, पत्, *cadere*, in पपत्.

II. *a*) In radice cominciante da più d'una consonante ripetesi insieme colla vocale seguente (v. però V) soltanto la prima di esse consonanti, onde p. e. द्रु, *correre*, si raddoppia in दुद्रु. *b*) Ma se la prima di queste consonanti è una sibilante e la seconda una sorda (v. §. 17), ripetesi questa e non la prima; onde p. e. श्चुत्, *versare*, si raddoppia in चुश्चुत्, स्तम्भ्, *puntellare*, in तस्तम्भ्.

III. Se la consonante da raddoppiarsi è aspirata, ripetesi in sua vece la corrispondente non aspirata; onde p. e. छिद्, *tagliare*, raddoppiasi in चिच्छिद् (v. §. 37, *c*), भिद्, *fendere*, in बिभिद्, स्फुर्, *vibrare*, पुस्फुर् (v. II, *b*).

IV. Se la consonante da raddoppiarsi è gutturale, ripetesi in sua vece la corrispondente palatina non aspirata e così च per क ख, ज per ग घ ह (v. §. 16), ञ per ङ, onde p. e. la radice कुप्, *adirarsi*, raddoppiasi in चुकुप्, स्खल्, *vacillare*, in चस्खल् (v. II e III), गद्, *parlare*, in जगद्, घस्, *mangiare*, in जघस् (v. III), हस्, *ridere*, in जहस्.

V. *a*) Per una vocale lunga ripetesi la corrispondente breve; onde p. e. नी, *condurre*, raddoppiasi in निनी, याच्, *domandare*, in ययाच्, खाद्, *divorare*, in चखाद् (v. IV), स्था, *stare*, in तस्था (v. II, *b*; III). *b*) Per un dittongo ripetesi la vocale fondamentale, cioè इ per ए ऐ, उ per ओ औ, onde p. e. देव्, *scherzare*, raddoppiasi in दिदेव्, लोक्, *vedere*, in लुलोक्, ढौक्, *avvicinarsi*, in डुढौक् (v. III).

Eccezioni ed osservazioni. 1) द्युत्, *risplendere*, ripete दि e non दु, onde दिद्युत्, non दुद्युत्. 2) ह्वे, *chiamare*, diventa हू

(v. §. 249, I), onde raddoppiasi in जुहू (v. IV; V, *a*); ष्ठिव् e ष्ठीव्, *sputare*, possono in cambio di ट (v. II, *b*; III) ripeter त, onde टिष्ठिव् o तिष्ठिव्, टिष्ठीव् o तिष्ठीव्. 3) Le radici हन्, *uccidere*, e हि, *andare*, *gittare*, nella sillaba radicale mutano ह in घ, onde si raddoppiano la prima in जघन्, la seconda in जिघि (v. IV). 4) Avvertasi principalmente il §. 48, III, *a*, onde p. e. सिच्, *aspergere*, raddoppiasi in सिषिच्.

CONIUGAZIONE.

---

§. **254.** Le radici di cui s' è toccato al §. 89 vengono, secondochè già s'è detto, dai grammatici allegate come parte fondamentale del verbo. Quindi è che da esse non solo si forma il verbo primitivo, ma deduconsi i temi dei verbi derivati, ciò sono il Passivo, il Causale, il Desiderativo e l'Intensivo; ai quali s' aggiugne, come derivato, il Denominativo che formasi da tema nominale. Nelle seguenti regole, quanto al verbo finito, trattasi prima dei primitivi, poscia dei derivati.

Parasmaipado e Atmanepado.

§. **255.** Il verbo attivo considerato principalmente nelle sue desinenze ha due forme, dai grammatici indiani chiamate l'una Parasmaipado (transitivo), l'altra Atmanepado (riflessivo). [1] L'Atmanepado, che risponde al Medio della lingua greca, viene comunemente adoperato:

---

(1) *Parasmāipada* è vocabolo composto di *parasmāi* (dativo di पर, v. §. 225), *ad un altro*, e di *pada*, *forma (grammaticale)*, *vocabolo*, e significa quindi *forma per un altro*, cioè *verbo la cui azione si riverte ad*

1) In parecchi verbi primari, come pure ne' Causali, ne' verbi della cl. 10 e ne' Denominativi di analoga formazione, quando l'azione si fa per conto proprio dell'agente (soggetto), onde p. e. पचते (Atm.), *cuoce per sè*, कटं कारयते (Atm., Caus. di कृ, *fare*), *si fa fare una stuoia;* ma p. e. पाचकाः पचन्ति (Parasm.), *i cuochi cuocono;* ad arbitrio però, se la riflessività viene espressa con altro vocabolo, onde p. e. पचते (Atm.) o पचति (Parasm.) स्वमोदनम्, *cuoce il suo riso.*

2) In tutti i verbi quando è dinotata reciprocità di azione, onde p. e. व्यतिलुनन्ते (Atm.), *si tagliano (a vicenda)*; non però se la reciprocità viene già indicata da अन्योन्य, इतरेतर, o परस्पर, *l'un l'altro*, onde p. e. अन्योन्यस्य व्यतिलुनन्ति (Parasm.), *si tagliano l'un l'altro.*

3) Ne' Causali quando quello che col verbo primario sarebbe oggetto, è soggetto ed oggetto ad un tempo, come p. e. in आरोहयते (Atm.) हस्ती, *l'elefante si fa montare.*

4) In alcuni verbi usati in certi significati o dopo certi prefissi (v. §. 89), come p. e. in नी (*condurre*) in senso d'*istruire* o dopo il prefisso उद्, *gettare in alto.*

5) In parecchi verbi generalmente, massime se sono intransitivi, come p. e. in शी, *giacere.*

6) Fuor de' casi suddetti l'attivo prende comunemente la forma parasmaipadica.

§. 256. L'Atmanepado è anche la forma propria del Passivo e dell'Intensivo II.

Numeri, Persone, Modi e Tempi.

§. 257. I numeri sono, come pei nomi, Singolare, Duale e Plurale, ciascuno colle tre persone. I modi

---

altri che all'agente, verbo transitivo; *ātmanepada* si compone di *ātmane* (dativo di आत्मन्, v. §. 222), *a se stesso* e di *pada* e vuol perciò dire *forma per se stesso*, ossia *verbo la cui azione torna all'agente*, *verbo riflessivo.*

sono: INDICATIVO che abbraccia i tempi: Presente, Imperfetto, Perfetto, Aoristo, Futuro I e Futuro II; POTENZIALE; IMPERATIVO; PRECATIVO; e CONDIZIONALE; i quali ultimi quattro non hanno che una sola forma temporale. Sonovi inoltre l'INFINITO e vari PARTICIPI e ASSOLUTIVI o GERUNDI.

LE DIECI CLASSI DI CONIUGAZIONE.

§. 258. I verbi si dividono dai grammatici indiani in dieci Classi coniugative, le quali vengono rispettivamente determinate dalla maniera con cui si forma il tema dei verbi primari in quattro fra tempi e modi, ciò sono PRESENTE, IMPERFETTO, IMPERATIVO e POTENZIALE, chiamati perciò, sebbene alquanto impropriamente, tutti e quattro TEMPI SPECIALI. Le dette Classi contraddistinguonsi nella maniera seguente:

1) La Classe I aggiugne अ alla radice e gunizza inoltre la vocale radicale quando questa è gunabile (v. §. 19), onde p. e. पत्, *cadere*, diventa पैत, बुध्, *conoscere*, बोैध.

2) La Classe II appicca la desinenza immediatamente alla radice senza più (v. però §. 280), onde p. e. वस्, *vestirsi*, fa alla p. 1 Sing. Pres. वस्मि (*vas + mi*).

3) La Classe III raddoppia la radice, onde p. e. दा, *dare*, diventa ददा (v. §. 282).

4) La Classe IV aggiugne य alla radice, onde p. e. नश्, *perire*, diventa नैश्य.

5) La Classe V alla radice aggiugne नु ovvero, secondo il §. 41, *c*, णु, onde p. e. चि, *raccogliere*, diventa चिनु (v. §. 286).

6) La Classe VI aggiugne अ, senza più, alla radice, onde p. e. तुद्, *percuotere*, diventa तुदै.

7) La Classe VII inserisce dopo l'ultima vocale della radice una nasale della classe della consonante seguente (cf. §. 39), onde p. e. युज्, *congiungere*, diventa युञ्ज्, रुध्, *impedire*, रुन्ध् (v. §. 284).

8) La Classe VIII aggiugne उ alla radice, onde p. e. तन्, *distendere*, diventa तनु (v. §. 286).

9) La Classe IX alla radice aggiugne न ovvero, secondo il §. 41, *c*, णा, onde p. e. यु, *congiungere*, diventa युन (v. però il §. 291).

10) La Classe X aggiugne अय [1] alla radice e rinforza inoltre la vocal radicale, gunandola se non è finale e vriddandola se è finale od è un अ seguito da una sola consonante (v. §. 19), onde p. e. चुर्, *rubare*, diventa चोरय, मी, *passare*, मायय (*māi + aja*, v. §. 25, *a*), पट्, *fendere*, पाटय.

Le due Coniugazioni Cardinali (I e II).

§. **259**. Le dieci classi, di cui al §. 258, possono raccogliersi sotto due Coniugazioni cardinali. *a*) La Coniugazione I abbraccia i verbi primari il cui tema de' tempi speciali finisce in अ e perciò le Classi I, IV, VI, X (v. §. 258). Ne seguono l'analogia tutti i verbi derivati, tranne l'Intensivo I. *b*) La Coniugazione II comprende i verbi primari il cui tema de' tempi speciali non termina in अ e perciò le Classi II, III, V, VII, VIII, IX (v. §. 258). Ne segue l'analogia l'Intensivo I.

Desinenze in generale.

§. **260**. Quanto alle desinenze in generale è da notare che: 1) la pers. 1 Sing. (tranne l'Imperat. e il Perf. radd. del Parasm. e tutto l'Atman.) e Plur. ha per carattere म्,

---

(1) Questo अय si considera dai grammatici indiani come nato da इ gunato in ए + un अ analogo a quello delle classi I e VI, = अय (= *e*+*a*). La classe decima i cui temi si formano in tutto ad analogia di quelli del Causale (v. Verbi derivati) contiene verisimilmente verbi causali passati ad avere il significato di verbi primitivi.

Duale व्; 2) la pers. 2 Sing. (tranne, nel Parasm., Imperat. e Perf. radd.) ha per carattere स्; nel Plur. la desinenza di questa persona consiste o termina, nel Parasm., (tranne Perf. radd.) in त o थ, nell'Atm., in ध्वे o ध्वम्; 3) la pers. 3 Sing. (tranne il Perf. radd.) ha per carattere त्, Plur., non così generalmente, न्त् (v. però §. 277, 3); 4) le pers. 2 e 3 del Duale si differenziano tra di loro solo in quanto che a थ् od अम् della pers. 2 risponde sempre त् od आम् della 3.

FORMAZIONE DE' TEMPI SPECIALI.

§. **261**. Questi tempi che già s'è detto essere Presente, Imperfetto, Imperativo, Potenziale, formansi con aggiugnere ai temi specificati nel §. 258 (v. però i §§. 268 e segg.), le desinenze personali, di cui qui appresso.

PRESENTE.

§. **262**. Le desinenze del Presente sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	मि	वस्	मस्	ए	वहे	महे
2.	सि (षि [1])	थस्	थ	से (षे [1])	आथे	ध्वे
3.	ति	तस्	अन्ति (अति [2])	ते	आते	अन्ते (अते [3])

IMPERFETTO.

§. **263**. Nell' Imperfetto il tema prende dinanzi a se l'aumento अ, che piglia sempre l'accento acuto, onde p. e. बोध (tema di बुध्, cl. 1) diventa अ॑बोध. Se il tema comincia da vocale, l'aumento si fonde con अ, आ in आ, con इ, ई, ए, ऐ in ऐ, con उ, ऊ, ओ, औ in औ, con ऋ, ॠ in आर्, onde p. e. अद् (tema d'अद्, *mangiare*, cl. 2) passa in आद्, आमु

(1) Vedi §. 48, III, *c*. (2) V. §§. 281, 2, *b*; 282, 4. (3) V. §. 277, 3.

(tema d'आप्, *conseguire*, cl. 5) resta आप्नु, ईक्ष (tema di ईक्ष्, *vedere*, cl. 1) passa in ऐक्ष, ओष (tema d'ओष्, *diventar secco*, cl. 1) in औष, ऋध्य (tema di ऋध्, *crescere*, cl. 4) in आर्ध्य.

Osservazioni. 1) L'Imperfetto non piglia l'aumento: *a*) quando viene accompagnato da मा स्म (= lat. *ne*, v. §. 239) nel qual caso ha forza d'Imperativo, come p. e. in मा स्म भवत् (da भू, cl. 1), *non sia; b*) anche fuor di questo caso, talvolta, presso gli epici[1]. 2) Nelle radici, a cui, secondo il §. 89, *oss.* 5, prefiggesi la sibilante स्, l'aumento precede essa sibilante, onde p. e. उपस्किर (tema di उप + स् + कृ, cl. 6, v. §. 273) divien coll'aumento उपास्किर. 3) Talvolta presso gli epici l'aumento vien diviso dal tema per via di uno o più prefissi (v. §. 89), come p. e. in प्रत्यसंहरत् (*MBh.* XIV, 2024) in cambio प्रतिसमहरत्.

§. 264. Le desinenze dell'Imperfetto (che in buona parte mostrano essere quelle medesime del Presente, troncate o alleggerite per influenza dell'aumento) sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	अम्	व	म	इ	वहि	महि
2.	स्	तम्	त	थास्	आथाम्	ध्वम्
3.	त्	ताम्	अन् (उस्[2])	त	आताम्	अन्त (अत[3])

IMPERATIVO.

§. 265. Le desinenze di questo modo sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	आनि	आव	आम	ऐ	आवहै	आमहै
2.	धि (हि)	तम्	त	स्व	आथाम्	ध्वम्
3.	तु	ताम्	अन्तु (अतु[4])	ताम्	आताम्	अन्ताम् (अताम्[3])

(1) Quando l'Imperfetto è senza aumento, l'accento si governa come nel Presente.

(2) V. §§. 281, 2; 282, 5. (3) V. §. 277, 3. (4) V. §§. 281, 2, *b*; 282, 4.

Osservazioni. I. Nella 2 pers. Sing. Parasm.: 1) pigliano per desinenza: *a*) धि i temi finiti in consonante (che non sia nasale nè र् ल्), onde p. e. वच् (cl. 2) fa वग्धि (v. §. 36), *parla*, युञ्ज् (da युज्, cl. 7) युङ्ग्धि (v. §§. 36; 39), *congiungi*; *b*) हि (attenuamento di धि) i temi finiti in vocale (che non sia l'अ della Coniugazione I (v. §. 259, *a*) nè l'उ delle classi 5 e 8, preceduta da una sola consonante, v. 2), in nasale e in र् ल्, onde p. e. या (cl. 2) fa याहि, *va*, ब्रू (cl. 2) ब्रूहि, *parla*, बिभृ (da भृ, cl. 3, v. §. 282, 1) बिभृहि, *porta*, आप्नु (da आप्, cl. 5) आप्नुहि, *ottieni*. 2) Rigettano la desinenza: *a*) i temi della Coniugaz. I (cl. 1, 4, 6, 10, v. §. 259, *a*), come pur quelli delle classi 5 e 8 finiti in un उ preceduto da una sola consonante (cf. 1, *b*), onde p. e. बोध (da बुध्, cl. 1), नश्य (da नश्, cl. 4), तुद (da तुद्, cl. 4), चोरय (da चुर्, cl. 10), चिनु (da चि, cl. 5), तनु (da तन्, cl. 8) fanno anche nella detta persona बोध, *conosci*, नश्य, *perisci*, तुद, *percuoti*, चोरय, *ruba*, चिनु, *raccogli*, तनु, *distendi*; *b*) i temi della classe 9 se la radice finisce in consonante; nel qual caso però fra la radice e il carattere coniugativo न (v. §. 258, 9) s' inserisce आ, onde p. e. अश्, *mangiare*, मृद्, *triturare*, i cui temi sono अश्न, मृद्न, fanno अशानै, मृदानै.

II. La 2 e la 3 pers. Sing. Parasm. possono in senso augurativo o precativo prendere la desinenza तात्, onde p. e. पा (cl. 2), *difendere*, può far पातात् in cambio di पाहि, *difendi*, e di पातु, *difenda*.

POTENZIALE.

§. **266.** Pare che le desinenze di questo modo nel Parasmaipado si siano formate dalla rad. या, *andare* (v. però §. 267), e nell'Atmanepado dall'equivalente rad. इ raddoppiata in ई (= इ + इ, cf. §. 57), rispettivamente congiunte colle desinenze dell'Imperfetto (v. §. 264). In tale unione या avrebbe gittato आ dinanzi ad उस् (p. 3 Plur., cf. §. 282, 5) e ई si sarebbe, senz'abbreviarsi, affisso alle desi-

nenze comincianti da vocale per via di य् come fa per l'appunto nel Perf. radd. (v. §. 294 e segg); e inoltre nell'Atmanepado la desinenza इ (1 Sing.) sarebbe stata surrogata da अ, e अन्त (3 Plur.) da रन्[1]. E perciò le terminazioni del Potenziale sono (v. però §. 267):

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	याम्	याव	याम	ईय	ईवहि	ईमहि
2.	यास्	यातम्	यात	ईयास्	ईयाथाम्	ईध्वम्
3.	यात्	याताम्	युस्	ईत	ईयाताम्	ईरन्

Onde p. e. nelle pers. 1 Sing. (Parasm. e Atm.) अद् (cl. 2), *mangiare*, fa अद्याम्, अदीय, पृञ्च् (tema di पृच्, cl. 7, *spargere*), पृञ्च्याम्, पृञ्चीय.

§. **267.** Per la formazione delle terminazioni dei verbi della Coniugaz. I (cl. 1, 4, 6, 10, v. §. 259, *a*), nel Parasmaipado, in cambio di या (v. §. 266) congiungesi, a quanto pare, pur colle desinenze dell'Imperfetto la radice इ, *andare*, o per avventura, come nell'Atmanepado (v. §. 266), la sua forma raddoppiata ई (= इ + इ, cf. §. 57), che colle desinenze comincianti da vocale (अम् 1 Sing., उस् 3 Plur.) si affigge per mezzo di य् (cf. §. 23). Colle siffatte terminazioni, come pure con quelle dell'Atmanepado (v. §. 266) il tema si unisce fondendo regolarmente il suo अ coll'*i* iniziale della desinenza in un ए (v. §. 21, 2, *b*), onde le uscite del Potenziale pei detti verbi della Coniugaz. I, compresavi la finale del tema, vengono ad essere:

---

(1) रन् è nato da रन्त (= र् + अन्त) nella stessa guisa che अन् (3 p. plur. Imperf. Parasm.) da अन्ति (Presente). Quanto all'inserzione di र् davanti a desinenza (assai comune nel dialetto vedico) cf. §. 281, 15, 2; 17, 2; e la terminazione della 3 pers. Plur. Atm. del Perf. radd. e del Precativo.

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	एयम्	एव	एम	एय	एवहि	एमहि
2.	एस्	एतम्	एत	एथास्	एयाथाम्	एध्वम्
3.	एत्	एताम्	एयुस्	एत	एयाताम्	एरन्

CONIUGAZIONE I. (v. §. 259, *a*).

§. **268.** Un अ finale del tema verbale: **1**) allungasi davanti alle desinenze della prima persona comincianti per म् o व्, onde p. e. बोध (tema di बुध्, cl. 1) con मि fa बोधामि, *conosco,* con वस् बोधावस्, *conosciamo* (Duale), con मस् बोधामस्, *conosciamo* (Plur.); **2**) passa irregolarmente in ए insieme coll'आ delle desinenze della 2 e 3 pers. del Duale dell'Atmanepado, onde lo stesso tema बोध con आथे fa बोधेथे, *conoscete,* con आते बोधेते, *conoscono;* **3**) dileguasi davanti alle altre vocali tranne इ desinenza della 1 pers. Sing. dell'Imperf. dell'Atm., con cui passa eufonicamente in ए (v. §. 21, 2, *b*), onde p. e. बोध con अन्ति fa बोधन्ति, *conoscono,* अबोध (tema dell' Imperf.) con अम् fa अबोधम्, *conobbi,* ma con इ अबोधे (p. 1 Sing. Atm.). Vedi inoltre, quanto al Potenziale, il §. 267.

Classe I.

§. **269. 1**) Ne' verbi di questa classe che, secondo il §. 258, 1, nella formazione del loro tema alla radice aggiungono अ e gunano inoltre la vocal radicale, è specialmente da avvertire il §. 25, *a,* onde p. e. la rad. जि, *vincere,* gunata in जे + अ fa जय, नी, *condurre,* gunata in ने + अ नय, द्रु, *correre,* gunata in द्रो + अ द्रव, भू, *diventare,* gunata in भो + अ भव, धे, *bere,* + अ fa धय, गै, *cantare,* + अ गाय, ज्यो, *rattenere,* + अ ज्यव.

2) L'accento cade sulla prima sillaba radicale, fuorchè nell'Imperfetto dove pigliasi dall'aumento; e perciò sempre sulla prima sillaba in genere.

3) Serva ad esempio della coniugazione di questa classe बुध्, *conoscere*, il cui tema è बोध.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
PRESENTE.					
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
बोधामि	बोधावस्	बोधामस्	बोधे	बोधावहे	बोधामहे
बोधसि	बोधथस्	बोधथ	बोधसे	बोधेथे	बोधध्वे
बोधति	बोधतस्	बोधन्ति	बोधते	बोधेते	बोधन्ते
IMPERFETTO.					
अबोधम्	अबोधाव	अबोधाम	अबोधे	अबोधावहि	अबोधामहि
अबोधस्	अबोधतम्	अबोधत	अबोधथास्	अबोधेथाम्	अबोधध्वम्
अबोधत्	अबोधताम्	अबोधन्	अबोधत	अबोधेताम्	अबोधन्त
IMPERATIVO.					
बोधानि	बोधाव	बोधाम	बोधै	बोधावहै	बोधामहै
बोध [1]	बोधतम्	बोधत	बोधस्व	बोधेथाम्	बोधध्वम्
बोधतु [1]	बोधताम्	बोधन्तु	बोधताम्	बोधेताम्	बोधन्ता
POTENZIALE.					
बोधेयम्	बोधेव	बोधेम	बोधेय	बोधेवहि	बोधेमहि
बोधेस्	बोधेतम्	बोधेत	बोधेथास्	बोधेयाथाम्	बोधेध्वम्
बोधेत्	बोधेताम्	बोधेयुस्	बोधेत	बोधेयाताम्	बोधेरन्

§. 270. *Eccezioni ed osservazioni.*

I. Usansi rispettivamente 1) per घ्रा, *odorare*, पा, *bere*,

(1) Ovvero बोधतात् (v. §. 265, *oss.* II).

स्था, *stare*, i temi जिघ्र, पिब, तिष्ठ (v. §. 253), onde p. e. जिघ्रति, पिबति, तिष्ठति; 2) per ध्मा, *soffiare*, म्ना, *imparare a mente*, i temi धम, मन, onde p. e. धमति, मनति; 3) per ऋ, *andare*, गम्, *andare*, यम्, *frenare*, i temi ऋच्छ, गच्छ, यच्छ, onde p. e. ऋच्छति, गच्छति, यच्छति; 4) per दा, *dare*, दृश्, *vedere*, सृ, *andare*, le radici यम्, पश् (cl. 4), धाव्, onde i temi यच्छ (v. 3), पश्य (v. §. 258, 4), धाव, e così p. e. यच्छति, पश्यति, धावति; 5) per शद्, *cadere*, e सद्, *sedere*, i temi शीय (solo però per l'Atmanepado), सीद, onde p. e. शीयते, सीदति.

II Le radici: 1) रञ्ज्, *tingere*, सञ्ज्, *attaccarsi*, स्वञ्ज्, *abbracciare*, e (secondo alcuni ad arbitrio) दंश्, *mordere*, fognano la nasale (v. §. 249, II), onde p. e. रजति, सजति, स्वजति, दशति (o दंशति); 2) क्रम् (solo e, presso gli epici, non sempre, nel Parasmaipado), *camminare*, क्लम्, *stancarsi*, ष्ठिव्, *sputare*, e (se preceduta da आ) चम्, *sciacquarsi la bocca*, allungano la vocale (cf. §. 249, III), onde p. e. क्रामति (ma क्रमते), क्लामति, ष्ठीवति, आचामति (ma चमति).

III. 1) कम् (Atm.), *amare*, prende per tema कामय (in analogia della cl. 10, v. §. 258, 10), onde p. e. कामयते; 2) गुप्, *custodire*, धूप्, *fumare*, पण्, solo in senso di *lodare*, पन्, *lodare*, विछ्, *andare*, foggiano il tema colla giunta d' आय ossitono e inoltre गुप् con gunamento della sua vocale, onde p. e. गोपायति, धूपायति, ecc.

IV. Valgono i §§.: 27, *b*, onde p. e. da मुर्छ्, *turbarsi*, मूर्छति; 224, *a*, onde da मृज्, *aspergere*, मार्जति; 225, onde da गुह्, *nascondere*, गूहति; 247, onde da जभ्, *sbadigliare*, जम्भते, e da लभ्, *ottenere*, talvolta presso gli epici, लम्भते.

Classe IV.

§. **271.** **1)** Ne' verbi di questa classe che, secondo il §. 258, 4, formano il loro tema aggiungendo य alla radice, l'accento cade sempre sulla prima sillaba come in quelli della cl. 1 (cf. §. 269, 2).

2) Serva d'esempio नह्, *annodare*, il cui tema è नह्य.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
		PRESENTE.			
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
नह्यामि	नह्यावस्	नह्यामस्	नह्ये	नह्यावहे	नह्यामहे
नह्यसि	नह्यथस्	नह्यथ	नह्यसे	नह्येथे	नह्यध्वे
नह्यति	नह्यतस्	नह्यन्ति	नह्यते	नह्येते	नह्यन्ते
		IMPERFETTO.			
अनह्यम्	अनह्याव	अनह्याम	अनह्ये	अनह्यावहि	अनह्यामहि
अनह्यस्	अनह्यतम्	अनह्यत	अनह्यथास्	अनह्येथाम्	अनह्यध्वम्
अनह्यत्	अनह्यताम्	अनह्यन्	अनह्यत	अनह्येताम्	अनह्यन्त
		IMPERATIVO.			
नह्यानि	नह्याव	नह्याम	नह्यै	नह्यावहै	नह्यामहै
नह्य [1]	नह्यतम्	नह्यत	नह्यस्व	नह्येथाम्	नह्यध्वम्
नह्यतु [1]	नह्यताम्	नह्यन्तु	नह्यताम्	नह्येताम्	नह्यन्ताम्
		POTENZIALE.			
नह्येयम्	नह्येव	नह्येम	नह्येय	नह्येवहि	नह्येमहि
नह्येस्	नह्येतम्	नह्येत	नह्येथास्	नह्येयाथाम्	नह्येध्वम्
नह्येत्	नह्येताम्	नह्येयुस्	नह्येत	नह्येयाताम्	नह्येरन्

§. 272. *Eccezioni ed osservazioni.*

1) जन्, *nascere*, ha per tema जाय (cf. §. 249, III), मिद्, *amare*, con gunamento dell' इ, मेद्य, भ्रंश्, *cadere*, e रञ्ज्, *tingere*, con perdita della nasale secondo il §. 249, II, भ्रश्य e रज्य, व्यध्, *ferire*, conforme al §. 249, I, विध्य, onde p. e. जायते, मेद्यति, भ्रश्यति, रज्यति, विध्यति. 2) Allungano il loro अ, secondo il

(1) Ovvero नह्यतात् (v. §. 265, *oss.* II).

§. 249, III, di necessità क्रम्, *camminare*, क्लम्, *stancarsi*, क्षम्, *sopportare*, तम्, *languire*, दम्, *domare*, शम्, *tranquillarsi*, श्रम्, *penare*, come pure मद्, *innebbriarsi*, e ad arbitrio भ्रम्, *errare*, onde p. e. क्राम्यति, माद्यति, भ्रम्यति o भ्राम्यति. 3) Le radici finite in ओ gettano via questo dittongo, onde p. e. सो, *cessare*, ha per tema स्य donde p. e. स्यति. 4) Si avvertano i §§. 24, *b*, e 27, *b*, onde da जॄ, *invecchiare*, दिव्, *scherzare*, formansi i temi जीर्य, दीव्य e così p. e. जीर्यति, दीव्यति.

Classe VI.

§. 273. 1) Ne' verbi di questa classe, i quali formano il loro tema col solo aggiungere di un अ alla radice (v. §. 258, 6), è da avvertire come dinanzi a questo अ इ passi, secondo il §. 23, in इय्, उ ed ऊ, pur secondo il §. 23, in उव्, ऋ in रिय्, e ॠ, secondo il §. 24, *b*, in इर्, onde p. e. रि, *andare*, नु o नू, *lodare*, दृ, *por mente*, कॄ, *spargere*, hanno per rispettivo tema रिय, नुव, द्रिय, किर e fanno quindi p. e. रियति, नुवति, द्रियति, किरति.

2) L'accento cade sull' अ aggiunto alla radice, fuorchè nell' Imperfetto in cui pigliasi dell' aumento. Se il detto अ si perde o si contrae con altra vocale (cf. §. 121, *eccez.* 3), l'accento pigliasi dalla subentrata vocale o dittongo.

3) Serva d'esempio तुद्, *percuotere*, che ha per tema तुदै.

Parasmaipado. Atmanepado.

PRESENTE.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
तुदामि	तुदावस्	तुदामस्	तुदे	तुदावहे	तुदामहे
तुदसि	तुदथस्	तुदथ	तुदसे	तुदेथे	तुदध्वे
तुदति	तुदतस्	तुदन्ति	तुदते	तुदेते	तुदन्ते

IMPERFETTO.

अतुदम्	अतुदाव	अतुदाम	अतुदे	अतुदावहि	अतुदामहि
अतुदस्	अतुदतम्	अतुदत	अतुदथास्	अतुदेथाम्	अतुदध्वम्
अतुदत्	अतुदताम्	अतुदन्	अतुदत	अतुदेताम्	अतुदन्त

IMPERATIVO.

तुदानि	तुदाव	तुदाम	तुदै	तुदावहै	तुदामहै
तुद [1]	तुदतम्	तुदत	तुदस्व	तुदेथाम्	तुदध्वम्
तुदतु [1]	तुदताम्	तुदन्तु	तुदताम्	तुदेताम्	तुदन्ताम्

POTENZIALE.

तुदेयम्	तुदेव	तुदेम	तुदेय	तुदेवहि	तुदेमहि
तुदेस्	तुदेतम्	तुदेत	तुदेथास्	तुदेयाथाम्	तुदेध्वम्
तुदेत्	तुदेताम्	तुदेयुस्	तुदेत	तुदेयाताम्	तुदेरन्

§. 274. *Anomalie ed osservazioni.*

1) Le radici कृत्, *tagliare*, खिद्, *contristare*, पिश्, *figurare*, मुच्, *sciogliere*, लिप्, *ungere*, लुप्, *rompere*, विद्, *trovare*, सिच्, *aspergere*, dinanzi all'ultima lor consonante inseriscono un' omogenea nasale, onde i rispettivi loro temi कृन्त, खिन्द, पिंश, मुञ्च, लिम्प, लुम्प, विन्द, सिञ्च, e così p. e. कृन्तति, ecc.

2) Le radici प्रछ्, भ्रज्ज्, व्यच्, व्रश्च si attenuano conforme al §. 249, I, onde p. e. पृच्छति, भृज्जति, विचति, वृश्चति.

3) Le radd. इष्, *desiderare*, शद्, *cadere*, सद्, *sedere*, pigliano per rispettivi temi इच्छ, शीय (Atm., cf. §. 270, I, 5), सीद, onde p. e. इच्छति, शीयते, सीदति.

4) गॄ, *inghiottire*, al tema गिर, formato secondo il §. 273, 1, può sostituire गिल (v. §. 44, *oss.*), onde p. e. गिरति o गिलति.

Classe X.

§. 275. I verbi di questa classe formano, secondo il

(1) Ovvero तुदतात् (v. §. 265, *oss.* II).

§. 258, 10, il loro tema colla giunta di अय alla radice e inoltre con rinforzamento della vocale radicale, cioè con gunamento delle non finali e con vriddamento delle finali, come pure di अ seguito da una sola consonante (v. §. 19), onde p. e. पिस्, *andare*, fa पेसय, चुर्, *rubare*, चोरय, पृथ्, *stendere*, पर्थय, ज्रि o ज्री, *invecchiare*, ज्रायय, यु, *sprezzare*, यावय, घृ, *versare*, घारय, ग्रस्, *divorare*, ग्रासय.

2) L'accento cade sul primo अ di अय, fuorchè nell'Imperfetto dove pigliasi dall'aumento.

3) Serva d'esempio il verbo चुर्, *rubare*, il cui tema è चोरय.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
			PRESENTE.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
चोरयामि	चोरयावस्	चोरवामस्	चोरये	चोरयावहे	चोरयामहे
चोरयसि	चोरयथस्	चोरयथ	चोरयसे	चोरयेथे	चोरयध्वे
चोरयति	चोरयतस्	चोरयन्ति	चोरयते	चोरयेते	चोरयन्ते
			IMPERFETTO.		
अचोरयम्	अचोरयाव	अचोरयाम	अचोरये	अचोरयावहि	अचोरयामहि
अचोरयस्	अचोरयतम्	अचोरयत	अचोरयथास्	अचोरयेथाम्	अचोरयध्वम्
अचोरयत्	अचोरयताम्	अचोरयन्	अचोरयत	अचोरयेताम्	अचोरयन्त
			IMPERATIVO.		
चोरयानि	चोरयाव	चोरयाम	चोरयै	चोरयावहै	चोरयामहै
चोरय [1]	चोरयतम्	चोरयत	चोरयस्व	चोरयेथाम्	चोरयध्वम्
चोरयतु [1]	चोरयताम्	चोरयन्तु	चोरयताम्	चोरयेताम्	चोरयन्ताम्
			POTENZIALE.		
चोरयेयम्	चोरयेव	चोरयेम	चोरयेय	चोरयेवहि	चोरयेमहि
चोरयेस्	चोरयेतम्	चोरयेत	चोरयेथास्	चोरयेयाथाम्	चोरयेध्वम्
चोरयेत्	चोरयेताम्	चोरयेयुस्	चोरयेत	चोरयेयाताम्	चोरयेरन्

(1) Ovvero चोरयतात् (v. §. 265, *oss.* II).

§. 276. *Anomalie, eccezioni ed osservazioni.*

I. *a*) Ad analogia del Causale (v. Causale) da ज्ञा, *comandare*, formasi il tema ज्ञापय, da चि, *raccogliere* (ma con abbreviamento dell'*a*) चपय o चयय, da ली, *fondere*, लापय o regolarmente लायय, da धू, *agitare*, धूनय, e da प्री, *rallegrare*, प्रीणय, o regolarmente धावय e प्रायय e da प्री anche प्रापय o प्रपय. *b*) कृत्, *celebrare*, fa कीर्तय (cf. 24, *b*); *c*) मृज्, *astergere*, fa मार्जय (v. §. 244, *a*).

II. Non vriddano अ, contro il §. 258, 10, le radici:

अघ्, *malfare*.
कथ्, *narrare*.
कल्, « *andare, contare* ».
क्षप्, *gettare*.
खच्, *legare*.
गण्, *numerare*.
गद्, *tonare*.
गह्, *intendere difficilmente*.
चप्, चह् } *frodare*.
छद्, « *onorare* ».
ज्ञप्, *uccidere*.
ध्वन्, *sonare*.
पट्, *vestire*.
पद्, *andare*.
पश्, पष् } *andare*, ecc.
बल्, « *vivere* »
मल्, *tenere*.
मह्, *onorare*.
यम्, « *somministrar cibo* », secondo alcuni ad arbitrio, secondo altri sol regolare.

रच्, *disporre*.
रट्, *gridare*.
रस्, *gustare*.
रह्, *abbandonare*.
लज्, « *apparire* ».
लड्, « *gettare* ».
लल् (ad arbitrio), *desiderare*.
वट्, *vestire*.
वर्, *scegliere*.
वस्, *abitare*.
व्रण्, *ferire*.
व्यय्, *scialaquare*.
शठ्, श्वठ् } *parlare acconciamente, parlar male*.
श्रथ्, श्लथ् } « *esser debole* ».
सम्, स्तम् } *turbarsi*.
स्तन्, *tonare*.
स्यम्, स्वन् } *sonare*.
स्वर्, *rimbrottare*.

E così p. e. अघ् fa अघय, स्वर् स्वरय.

III. Non gunano la vocale, contro il §. 258, 10, le radici:

कुण्, *consigliare.*
गुह्, *maravigliarsi.*
कृप्, *esser debole.*
गुण्, *consigliare.*
गृह्, *prendere.*
पल्युल्, *tagliare.*
पुट्, *legare, intrecciare.*
मृग्, *cercare.*
मृष्, *sopportare.*
घल्युल्, *tagliare.*
सुख्, *far felice.*
स्पृह्, *appetire.*
स्फुट्, *scoppiare.*

E perciò, verbigrazia, कुण् fa कुणय, मृग् मृगय.

IV. Secondo alcuni grammatici le radici non rinforzantisi secondo II e III, le polissillabe, e circa 60 altre monossillabe, aventi tutte per vocal radicale una lunga per natura o posizione ovvero un dittongo, possono foggiare il loro tema non solo per mezzo d'अय secondo il §. 258, 10, ma anche per via di आपय (in analogia di alcune forme del Causale), onde p. e. da कथ्, कुण्, कुमार्, *fanciulleggiare*, स्कन्द्, *salire*, si avrebbero i temi कथय o कथापय, कुणय o कुणापय, कुमारय o कुमारापय, स्कन्दय o स्कन्दापय.

CONIUGAZIONE II. (v. §. 259, *b*).

§. **277.** 1) I verbi di questa coniugazione hanno generalmente: *a*) un **tema forte** in tutte le tre persone Sing. del Presente e dell'Imperfetto nel Parasmaipado, nella prima persona di tutti e tre i numeri dell'Imperativo così nel Parasmaipado come nell'Atmanepado, nella terza persona Sing. di questo stesso modo nel Parasmaip. quando non piglia la desinenza तात् (v. §. 265, *oss.*, II); *b*) un **tema debole** in tutte le altre forme [1].

---

(1) Presso gli epici questa regola non è sempre osservata, onde s'incontra talvolta il tema debole in cambio del forte e viceversa; e così p. e.

2) Fuor dell'Imperfetto, che ha sempre l'accento sull'aumento (v. §. 263), il tema forte lo prende generalmente esso stesso sull'ultima sua sillaba (salvochè nella classe 3 dove lo piglia sulla prima), mentre il debole lo lascia alla prima sillaba della desinenza fuorchè nel Potenziale dell'Atmanepado in cui pigliasi dalla prima sillaba dopo l'ई della terminazione.

3) Nell'Atmanepado fognano tutti न् dinanzi a त् nelle desinenze della 3 pers. Plur., onde p. e. लिह् (cl. 2), *leccare*, nel Pres. fa लिहते e non लिहन्ते, nell'Imperf. अलिहत e non अलिहन्त, nell'Imperat. लिहताम् e non लिहन्ताम्[1].

4) Si avverta principalmente il §. 48, III, *c*, onde p. e. चिनु (da चि, *raccogliere*, cl. 5), द्विक् (da द्विष्, *odiare*, cl. 2, v. §. 46, *b*) + से fanno चिनुषे, द्विक्षे, e बिभर् (da भृ, cl. 3) + सि बिभर्षि.

§. 278. Questa Coniugazione può suddividersi in due sezioni comprendenti: la prima le classi 2, 3, 7, le quali han comune l'immediato appiccamento della desinenza alla forma radicale (v. §. 258, 2, 3, 7); la seconda le classi 5, 8, 9, che han comune l'inserzione d'un carattere classificativo tra la radice e la desinenza (v. §. 258, 5, 8, 9).

SEZIONE PRIMA (Classi II, III, VII, v. §. 278).

§. 279. 1) Si avvertano, quanto alla modificazione delle finali dei temi terminati in consonante dinanzi a desinenza cominciante pur da consonante, i §§. 29-49. 2) Nell'Imperfetto del Parasmaipado (2 e 3 pers. Sing.): *a*) le de-

---

जागृमि per जागर्मि (p. 1 Sing. Pres. Parasm. di जागृ, *vigilare*, cl. 2), *MBh.* XIII, 2170, ब्रवीहि (v. §. 281, 10) per ब्रूहि (p. 2 Sing. Imperat. Parasm. di ब्रू *parlare*, cl. 2), *ivi*, III, 13570, 13761, XIII, 3253.

(1) Presso gli epici si esce talvolta di regola, onde p. e. अगृह्णन्त (da ग्रह्, *prendere*, cl. 9, Imperf.), *MBh.* XIV, 1582.

sinenze स्, त् precedute da temi finiti in consonante cadono (cf. §§. 53, 54), onde p. e. अहन् (tema forte di हन्, *uccidere*, cl. 2), अबिभर् (tema forte di भृ, *portare*, cl. 3) + स्, त् fanno rispettivamente अहन्, अबिभर् (secondo il §. 52, 4, अबिभः); *b*) se i temi finiscono in त् थ् द् ध्, nella 2 pers. possono mutar queste lettere in स्, onde p. e. अवेद् (tema forte di विद्, *sapere*, cl. 2) può fare अवेद् o अवेस् (secondo il §. 52, अवेत्, अवेः); e i terminanti in स् nella 2 pers. possono e nella 3 devono mutar la finale in त्, onde p. e. अचकास् (tema di चकास्, *splendere*, cl. 2) nella 2 pers. fa अचकास् (अचकाः, v. §. 52, 4) o अचकात्, nella 3 solo अचकात्; *c*) si avverta specialmente il §. 52, onde अवच् (da वच्, cl. 2) fa अवक्, अद्वेष् (da द्विष्, cl. 2) fa अद्वेट्, अदोह् (da दुह्, cl. 2) अदोग् (o, secondo il §. 52, 1, अदोक्), अयुनज् (da युज्, cl. 7) अयुनग् (o, secondo il §. 52, 1, अयुनक्).

Classe II.

§. **280.** 1) Ne' verbi di questa classe i quali, secondo il §. 258, 2, appiccano immediatamente la desinenza alla radice, il tema forte (v. §. 277, 1, *a*) si forma col gunamento dell'ultima sua vocale (v. §. 19), onde p. e. nella 1 pers. Sing. pres. Parasm. द्विष्, *odiare*, diventa द्वेष्, वी, *andare*, वे, जागृ, *vigilare*, जागर् e fanno quindi rispettivamente द्वेष्मि, वेमि, जागर्मि (v. però pag. 200, nota 1).

2) Circa l'accento vale in tutto il §. 277, 2, onde p. e. अद्, *mangiare*, fa अ॑द्मि (p. 1 Sing. Pres. Parasm.), अद्म॑स्, (Plur.). Vedi però il §. 281, 19.

3) Nell'incontro di vocali finali del tema con vocali iniziali di desinenza: *a*) आ passa con अ, आ in आ (v. §. 21, 2, *a*), con इ, ई in ए (v. 21, 2, *b*), e dinanzi all'altre vocali si dilegua (v. §. 21, 1), onde p. e. या, *andare*, + अन्ति fa यान्ति, अया (da या) + उस् (v. 281, 2) अयुस्; *b*) इ ed ई passano in इय्, उ ed ऊ in उव् (v. §. 23), onde p. e. वी, *andare*, यु, *congiungere*, ब्रू, *parlare*, + अन्ति fanno rispetti-

vamente वियन्ति, युवन्ति, ब्रुवन्ति; *c*) ए, ओ nati per via di guna (v. §§. 19; 280, 1) passano rispettivamente in अय्, अव् (v. §. 25, *a*), onde p. e. nella pers. 1 Sing. dell' Imperf. Parasmaip. अवे (tema forte di वी, *andare*) e अयो (di यु, *congiungere*) + अम् fanno rispettivamente अवयम्, अयवम्.

5) Serva d'esempio il verbo लिह्, *leccare*, il cui tema forte è लेह् (Veggasi, quanto alle mutazioni eufoniche di ह्, principalmente il §. 49).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
PRESENTE.					
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
लेह्मि	लिह्वस्	लिह्मस्	लिहे	लिह्वहे	लिह्महे
लेक्षि	लीढस्	लीढ	लिक्षे	लिहाथे	लीढ्वे
लेढि	लीढस्	लिहन्ति	लीढे	लिहाते	लिहते
IMPERFETTO.					
अलेहम्	अलिह्व	अलिह्म	अलिहि	अलिह्वहि	अलिह्महि
अलेट्	अलीढम्	अलीढ	अलीढास्	अलिहाथाम्	अलीढ्वम्
अलेट्	अलीढाम्	अलिहन्	अलीढ	अलिहाताम्	अलिहत
IMPERATIVO.					
लेहानि	लेहाव	लेहाम	लेहै	लेहावहै	लेहामहै
लीढि [1]	लीढम्	लीढ	लिक्ष्व	लिहाथाम्	लीढ्वम्
लेढु [1]	लीढाम्	लिहन्तु	लीढाम्	लिहाताम्	लिहताम्
POTENZIALE.					
लिह्याम्	लिह्याव	लिह्याम	लिहीय	लिहीवहि	लिहीमहि
लिह्यास्	लिह्यातम्	लिह्यात	लिहीथास्	लिहीयाथाम्	लिहीध्वम्
लिह्यात्	लिह्याताम्	लिह्युस्	लिहीत	लिहीयाताम्	लिहीरन्

§. 281. *Anomalie ed osservazioni.*

1. Le radici अन्, *respirare*, जक्ष्, *mangiare*, रुद्, *piangere*,

(1) Ovvero लीढात् (Vedi §. 265, *oss.* II).

श्वस्, *respirare,* स्वप्, *dormire,* fuor del Potenz., appiccano le desinenze comicianti da consonante per mezzo d'इ e nella 2 e 3 pers. Sing. dell' Imperfetto Parasm. per via d' ई od anche, secondo alcuni, d'अ, onde p. e. रुद् fa al Presente Singolare: रोदिमि, रोदिषि, रोदिति; Duale: रुदिवस्, रुदिथस्, रुदितस्; Plurale: रुदिमस्, रुदिथ, रुदन्ति; Imperfetto Singolare: अरोदम्, अरोदीस् o अरोदस्, अरोदीत् o अरोदत्; Duale: अरुदिव, अरुदितम्, अरुदिताम्; Plurale: अरुदिम, अरुदित, अरुदन्; Imperativo Singolare: रोदानि, रुदिहि, रोदितु; Duale: रोदाव, रुदितम्, रुदिताम्; Plurale: रोदाम, रुदित, रुदन्तु; ma nel Potenziale Singolare: रुद्याम्, रुद्यास्, रुद्यात्, ecc. Vedi inoltre, quanto a जक्ष्, il n. 2, *b*.

2) Nella 3 pers. Plur. dell' Imperfetto Parasm. in cambio della desinenza अन् (v. §. 264) pigliano उस्, dinanzi a cui आ cade (v. §. 280, 3, *a*) e ऋ si guna in अर्: *a*) विद्, *conoscere,* e, secondo alcuni grammatici, द्विष्, *odiare,* e le radici finite in आ, onde अविदुस्, अद्विषुस् (o, secondo altri regolarmente अद्विषन्) अयुस् (o अयान्, da अया, tema di या, *andare*); *b*) e inoltre gettano il न् delle desinenze della 3 p. Plur. Parasm. (cf. §. 282, 4) alcuni verbi di forma raddoppiata, ciò sono चकास्, *risplendere,* जक्ष् (v. il n. 1), *mangiare,* जागृ, *vigilare,* दरिद्रा, *esser povero,* come pure शास्, *reggere,* onde p. e. चकासति, अचकासुस्, जक्षति, अजक्षुस्, जाग्रति, अजागरुस्, दरिद्रति (v. n. 8), अदरिद्रुस्, शासति, अशासुस्. Vedi inoltre il n. 19, 2.

3) Davanti a desinenze comincianti per consonante: *a*) i temi forti (v. §. 277, 1, *a*) delle radici finite in उ piglian la vriddi in cambio della guna, onde p. e. यु, *congiungere,* fa यौमि, यौषि, यौति (Sing. Pres.), अयौस्, अयौत् (2 e 3 p. Sing. Imperf.), यौतु (3 pers. Imperat.); non però ऊर्णु, *coprire,* che nell'Imperfetto dee solo e fuori può anche prendere la guna, onde p. e. alla 3 p. Sing. Parasm. Imperf. fa और्णोत्, ma al Presente ऊर्णौति od ऊर्णोति, all'Imperat. ऊर्णौतु od ऊर्णोतु; *b*) le radici तु, *crescere,* रु, *ruggire,* स्तु, *lodare,* possono inserire un'ई copulativa (cf. n. 1), dinanzi a cui i temi forti soggiacciono a guna e i deboli mutano उ in उव् (v.

§. 23), onde p. e. स्तु, alla p. 1 Sing. Parasm. del Pres. fa स्तौमि ovvero स्तवीमि (v. §. 25, *a*), del Plur. स्तुमस् o स्तुवीमस् (v. §. 23), e nel Potenziale Sing. स्तुयाम् o स्तुवीयाम्.

4) अद्, *mangiare,* nella 2 e 3 pers. Sing. dell'Imperfetto Parasm. appicca le desinenze स् त् per mezzo di अ, onde आदस्, आदत्.

5) अस्, *essere:* 1) ne' temi deboli, fuor dell'Imperfetto, getta via अ, onde p. e. अस् + वस् fa स्वस् (1 p. Duale Pres. Parasm.) e, con avvertenza del §. 82, I, 1, *c*, अभि + अस् + यात् diventa अभिष्यात् (3 pers. Sing. Potenz. Parasm.); 2) dinanzi al स् o ध् desinenziale della 2 pers. perde il स् radicale, onde p. e. अस् + सि fa असि, आस् (= अ + अस्) + ध्वम् आध्वम् (2 pers. Plur. Imperf. Atm.); 3) nella 2 pers. Sing. Imperat. Parasm. fa एधि; 4) nella 2 e 3 pers. Sing. dell'Imperf. Parasm. inserisce ई tra il tema e la desinenza (cf. 4), onde आसीस्, आसीत्; 5) nella 1 pers. Sing. Pres. Atm. cambia स् in ह्, onde हे. Eccone la coniugazione:

Parasmaipado.			Atmanepado.		
		PRESENTE.			
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अस्मि	स्वस्	स्मस्	हे	स्वहे	स्महे
असि	स्थस्	स्थ	से	साथे	ध्वे
अस्ति	स्तस्	सन्ति	स्ते	साते	सते
		IMPERFETTO.			
आसम्	आस्व	आस्म	आसि	आस्वहि	आस्महि
आसीस्	आस्तम्	आस्त	आस्थास्	आसाथाम्	आध्वम्
आसीत्	आस्ताम्	आसन्	आस्त	आसाताम्	आसत
		IMPERATIVO.			
असानि	असाव	असाम	असै	असावहै	असामहै
एधि	स्तम्	स्त	स्व	साथाम्	ध्वम्
अस्तु	स्ताम्	सन्तु	स्ताम्	साताम्	सताम्

POTENZIALE.

स्याम्	स्याव	स्याम	सीय	सीवहि	सीमहि
स्यास्	स्यातम्	स्यात	सीथास्	सीयाथाम्	सीध्वम्
स्यात्	स्याताम्	स्युस्	सीत	सीयाताम्	सीरन्

6) इ (Parasm.), *andare*, dinanzi a terminazioni comincianti per vocale diventa य् (cf. §. 22), onde p. e. इ + अन्ति fa यन्ति. Eccone la coniugazione:

Parasmaipado.

PRESENTE.			IMPERFETTO.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
एमि	इवस्	इमस्	आयम्	ऐव	ऐम
एषि	इथस्	इथ	ऐस्	ऐतम्	ऐत
एति	इतस्	यन्ति	ऐत्	ऐताम्	आयन्

IMPERATIVO.			POTENZIALE.		
अयानि	अयाव	अयाम	इयाम्	इयाव	इयाव
इहि	इतम्	इत	इयास्	इयातम्	इयात
एतु	इताम्	यन्तु	इयात्	इयाताम्	इयुस्

Nell'Atmanepado, preceduta da अधि e in senso di *leggere*, questa radice segue la regola, onde p. e. अधि + इ + अते fa अधीयते (= अधि + इयते).

7) ईड् (Atman.), *lodare*, ईश् (Atm.), *dominare*, davanti alle desinenze स्व, ध्वम्, से, ध्वे inseriscono l'इ copulativa (cf. 1), onde fanno: al Presente ईडिषे, ईडिध्वे, ईशिषे, ईशिध्वे; all'Imperfetto ऐडिध्वम्, ऐशिध्वम्; all'Imperativo ईडिष्व, ईडिध्वम्, ईशिष्व, ईशिध्वम्. Vedi inoltre 19, 1.

8) दरिद्रा, *esser povero*, ne' temi deboli: *a*) dinanzi a desinenza cominciante per vocale getta via आ, onde p. e. दरिद्रा + अति fa दरिद्रति (3 pers. Plur., v. 2, *b*); *b*) dinanzi a desinenza cominciante per consonante attenua आ in इ, onde p. e. दरिद्रा + थ fa दरिद्रिथ (2 p. Plur. pres.). Vedi inoltre i nn. 2, *b*; 19, 2.

9) दीधी (Atm.), *splendere*, e वेवी (Atm.), *andare*, davanti

a desinenze comincianti per vocale mutano la finale in य् e nel Potenziale la fognano, onde p. e. वेवी + अते fa वेव्यते (3 p. Plur. Pres.), + ईय वेवीय (1 pers. Sing. Potenz.). Vedi inoltre il n. 19, 1.

10) ब्रू, *parlare,* ne' temi forti con desinenza cominciante per consonante inserisce ई, onde fa nel Parasmaipado al Presente ब्रवीमि, ब्रवीषि, ब्रवीति, all' Imperf. अब्रवीस्, अब्रवीत्, all'Imperat. ब्रवीतु. Talvolta non piglia guna nella pers. 1 Sing. dell'Imperf. Parasm., onde अब्रुवम् per अब्रवम्, nè nelle prime persone dell'Imperat. Atman., onde p. e. ब्रुवै per ब्रवै. In poesia trovasi anche ब्रूमि per ब्रवीमि, e ब्रवीहि per ब्रूहि (cf. p. 200, n. 1).

11) मृज्, *astergere,* osserva il §. 244, onde p. e. मार्ज्मि (p. 1 Sing. Pres.), मृजन्ति o मार्जन्ति (pers. 3 Plur.). Avvertasi inoltre il §. 53, onde अमार्ड् (o अमार्ट् da अमार्ज् + स्, त्, 2 e 3 pers. Sing. dell'Imperf.).

12) वच्, *parlare,* manca della 3 pers. Plur. del Presente, secondo alcuni della 3 pers. d'ogni Plurale, secondo altri di ogni Plurale intiero. Nel resto è regolare, onde Pres. Sing. वच्मि, वक्षि, वक्ति; Duale वच्वस्, वक्थस्, वक्तस् (Plur. वच्मस्, वक्थ); Imperf. Sing. अवचम्, अवक् (2 e 3 p., v. §. 52, 2); Duale अवच्व, ecc.; Imperat. Sing. वचानि, वग्धि, वक्तु, ecc. Potenz. Sing. वच्याम्, ecc.

13) वश्, *volere,* ne' temi deboli si attenua, secondo il §. 249, I, in उश्, onde nel Pres. Sing. वश्मि, वक्षि, वष्टि (v. §. 45, 1, *a*, *b*), ma Duale उश्वस्, उष्ठस्, ecc.; nell' Imperf. Sing. अवशम्, अवट्, अवट् (v. §. 52, 2), ma Duale औश्व (अ + उश्व, v. §. 263), ecc.; nell' Imperat. Sing. वशानि, उड्ढि (उश् + धि, v. §. 45, 1, *c*), वष्टु, Duale वशाव, उष्टम्, ecc.; nel Potenz. उश्याम्, ecc.

14) विद्, *sapere:* 1) può prendere: *a*) nel Presente le terminazioni del Perfetto raddoppiato (v. §. 299), onde fa nel Sing. वेद्मि o वेद, वेत्सि o वेत्थ, वेत्ति o वेद; Duale विद्वस् o विद्व, वित्थस् o विदथुस्, वित्तस् o विदतुस्; Plur. विद्मस् o विद्म, वित्थ o विद, विदन्ति o विदुस्; *b*) nell'Imperativo una forma ana-

loga a quella del Perf. perifrastico (v. §. 308; 311, 1) cioè da विद् fare विदाम् e suffiggervi l'Imperat. di कृ (v. §. 309), onde al Sing. वेदानि o विदाङ्करवानि, विद्धि o विदाङ्कुरु, वेत्तु विदाङ्करोतु; Duale वेदाव o विदाङ्करवाव, ecc.; 2) nella 3 p. Plur. del Presente, dell'Imperfetto e dell'Imperativo può, per l'Atmanepado, porre un र् tra il tema e la desinenza (cf. n. **16**, 2), onde विदते o विद्रते, अविदत o अविद्रत, विदताम् o विद्रताम्. Vedi inoltre il n. **2**, *b*.

15) *a*) शास् (Parasm.), *reggere, comandare, punire, ammaestrare*, ne' temi deboli (tranne la 2 pers. Sing. Imperat.) davanti a desinenza cominciante per consonante si attenua in शिष् (v. 249, IV, 2), onde al Pres. Sing. fa शास्मि, शास्सि, शास्ति; Duale शिष्वस्, शिष्ठस्, शिष्टस्; Plur. शिष्मस्, शिष्ठ, शासति (v. n. **2**, *b*); nell'Imperf. Sing. अशासम्, अशास् od अशात्, अशात् (v. §. 279, 2, *b*); Duale अशिष्व, ecc.; Plur. अशिष्म, अशिष्ट, अशासुस् (v. n. **2**, *b*); nell'Imperat. शाशानि, शाधि (v. §. 48, I, *oss.*), ecc.; nel Potenz. शिष्याम्, ecc. *b*) In शास् (Atman.), preceduto da आ (v. §. 89), col senso d'*augurare, benedire*, l'attenuamento della radice non ha luogo, onde p. e. आशास्ते (3 p. Sing. Pres.) e non आशिष्टे. Vedi inoltre il n. **19**, 1.

16) शी (Atman.), *giacere:* 1) gunizza ई anche ne' temi deboli (v. §. 277, 1, *b*), onde p. e. alla p. 3 Sing. Pres. शेते, Imperf. अशेत, Imperat. शेताम्, Potenz. शयीत; 2) nella pers. 3 Plur. del Pres., dell'Imperf. e dell'Imperat. inserisce fra il tema e la desinenza la semivocale र् (cf. n. **14**, 2), onde शेरते, अशेरत, शेरताम्. Vedi inoltre il n. **19**, 1.

17) सू (Atman.), *partorire*: 1) ne' temi forti non soggiace a guna, onde nelle prime persone dell'Imperativo fa सुवै, सुवावहै, सुवामहै (v. §. 23) e non सवै (= सो + ऐ) ecc. Vedi inoltre il n. **19**, 1.

18) हन्, *uccidere*: 1) nei temi deboli: *a*) dinanzi a consonante che non sia nasale nè semivocale fogna न् (v. §. 249, III), onde p. e. con वस् fa हवस् (2 p. Duale Pres.); *b*) dinanzi a vocale getta via अ e muta quindi ह् in घ् (v. §. 249, V), onde p. e. हन् + अन्ति fa घ्नन्ति (3 pers. Plur.

Pres.), अहन् + अन् अघ्नन् (p. 3 Plur. Imperf.), हन् + अन्तु घ्नन्तु (3 p. Plur. Imperat.), + ईय घ्नीय (p. 1 Sing. Pot. Atm.); 2) nella 2 pers. Sing. dell' Imperat. cambia ह in ज, onde जहि (v. 1, *a*); 3) nel resto è regolare, onde nel Pres. Sing. हन्मि, हंसि, हन्ति, Duale हन्वस्, ecc.; nell' Imperf. Sing. अहनम् (presso gli epici anche, secondo 1, *b*, अघ्नम्), अहन्, अहन् (v. §. 279, 2, *a*); Duale अहन्व, अहतम्, ecc.; nell'Imperativo Sing. हनानि, ecc.; nel Potenz. Sing. हन्याम्, हन्यास्, ecc.

19) In eccezione al §. 280, 2, hanno l'accento sulla prima sillaba: 1) sempre i verbi आस्, *sedere*, ईड् (v. **7**), *lodare*, ईश् (v. **7**), *dominare*, ईर् e कस्, *andare*, चक्ष्, *parlare*, दीधी (v. **9**), *splendere*, निंस्, *baciare*, निञ्ज्, *nettare*, पिञ्ज्, *pingere*, पृच् o पृञ्ज्, *mischiare*, वस्, *vestire*, वृज्, *allontanare*, वेवी (v. **9**), *andare*, शिञ्ज्, *tintinnire*, शास् (v. n. **15**, *b*), *augurare*, *benedire*, शी (v. **16**), *giacere*, सू, *partorire*, i quali tutti si flettono nel solo Atmanepado; 2) nei temi deboli con desinenza cominciante da vocale (che non sia però l'इ copulativa), i verbi di cui nel n. **2**, *b*, e चकास् anche in tutti i temi forti.

Classe III.

§. **282**. **1**) I verbi di questa classe che, secondo il §. 258, 3, hanno per ispecial carattere il raddoppiamento della radice conforme al §. 253, per la vocale ऋ e ॠ ripetono इ, onde p. e. da भृ, *portare*, si fa बिभृ, da पृ, *empiere*, पिपृ.

2) Ne' temi forti (v. §. 277, 1, *a*): *a*) gunasi l'ultima vocale del tema (cf. §. 280, 1), onde p. e. बिभी (da भी, *temere*), जुहु (da हु, *sagrificare*), बिभृ (da भृ, *portare*) diventano rispettivamente बिभे, जुहो, बिभर्; *b*) ए ed ओ, così nati per via di guna, dinanzi a vocale passano rispettivamente in अय्, अव् (v. §. 25, *a*), onde p. e. nella 1 p. Sing. dell'Imperf. Parasm. अबिभे (da भी) e अजुहो (da हु) + अम् fanno rispettivamente अबिभयम्, अजुहवम्.

3) Ne' temi deboli (v. §. 277, 1, *b*): 1) dinanzi a vocale: *a*) आ si fogna (v. §. 21, 1), onde p. e. जहा (da हा, *abbandonare*) + अति fa जहति (3 p. Plur. Pres., v. 4); *b*) इ ed ई passano in य्, ma, se sono preceduti da più d'una consonante, in इय् (v. §. 23, *eccez.*), onde p. e. बिभी (da भी) + अति fa बिभ्यति, ma जिह्री (da ह्री, *arrossire*) जिह्रियति; *c*) उ passa, contro il §. 23, in व् e ऋ in र्, (v. §. 22), onde p. e. जुहु (da हु) e बिभृ (da भृ) + अति fanno rispettivamente जुह्वति, बिभ्रति; *d*) ॠ segue il §. 24, *b*, onde p. e. पिपॄ (da पॄ) + अति fa पिपुरति; 2) dinanzi a consonante आ si attenua in ई, onde p. e. जहा + थ fa जहीथ (2 pers. Plur. Pres.).

4) La 3 pers. Plur. del Pres. e dell' Imperat. Parasm. getta via la nasale della desinenza, onde p. e. बिभृ fa बिभ्रति (Pres.) e बिभ्रतु (Imperat.).

5) La 3 pers. Plur. dell'Imperfetto Parasm. in cambio della desinenza अन् prende उस्, dinanzi a cui आ cade (cf. 3, 1, *a*), e una vocale gunabile si guna, onde अजहा + उस् fa अजहुस्, अबिभी fa अबिभयुस् (= अबिभे + उस्, v. §. 25, *a*), अजुहु अजुहवुस् (= अजुहो + उस्, v. §. 25, *a*), अबिभृ अबिभरुस्.

6) Vale quanto all'accento il §. 277, 2, se non che anche i temi deboli lo prendono sulla prima sillaba semprechè la desinenza cominci per vocale, non escluso il Potenziale dell'Atman., onde p. e. बिभ्रति (3 pers. Plur. Pres.), बिभ्रीय (1 pers. Sing. Pot. Atman.). Vedi però il §. 283, 9.

7) Serva d'esempio, भृ, *portare*, *nutrire*, il cui tema forte è बिभर् e il debole बिभृ.

PRESENTE.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
बिभर्मि	बिभृवस्	बिभृमस्	बिभ्रे	बिभृवहे	बिभृमहे
बिभर्षि	बिभृथस्	बिभृथ	बिभृषे	बिभ्राथे	बिभृध्वे
बिभर्ति	बिभृतस्	बिभ्रति	बिभृते	बिभ्राते	बिभ्रते

IMPERFETTO.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अबिभरम्	अबिभृव	अबिभृम	अबिभ्रि	अबिभृवहि	अबिभृमहि
अबिभर्	अबिभृतम्	अबिभृत	अबिभृथास्	अबिभ्राथाम्	अबिभृध्वम्
अबिभर्	अबिभृताम्	अबिभरुस्	अबिभृत	अबिभ्राताम्	अबिभ्रत

IMPERATIVO.

बिभराणि	बिभराव	बिभराम	बिभरै	बिभरावहै	बिभरामहै
बिभृहि [1]	बिभृतम्	बिभृत	बिभृष्व	बिभ्राथाम्	बिभृध्वम्
बिभर्तु [1]	बिभृताम्	बिभ्रतु	बिभृताम्	बिभ्राताम्	बिभ्रताम्

POTENZIALE.

बिभृयाम्	बिभृयाव	बिभृयाम	बिभ्रीय	बिभ्रीवहि	बिभ्रीमहि
बिभृयास्	बिभृयातम्	बिभृयात	बिभ्रीथास्	बिभ्रीयाथाम्	बिभ्रीध्वम्
बिभृयात्	बिभृयाताम्	बिभृयुस्	बिभ्रीत	बिभ्रीयाताम्	बिभ्रीरन्

§. 283. *Anomalie ed osservazioni.*

1) ऋ, *andare,* fra l' इ del raddoppiamento (v. §. 282, 1) e ऋ radicale inserisce य् (cf. §. 23), onde Sing. इयर्मि, इयर्षि, इयर्ति; Duale इयृवस्, ecc. L'inserta semivocale si conserva anche quando ऋ passa, secondo il §. 22, in र्, onde p. e. इय्रति (= इयृ + अति, 3 p. Plur. Pres.). Quanto all'Imperfetto si avverta il §. 263, onde Sing. ऐयरम्, ऐयर्, ऐयर्; Duale ऐयृव, ecc.

2) जन् (Parasm.), *generare:* 1) ne' temi deboli: *a*) dinanzi a consonante, che non sia nasale nè semivocale (ad arbitrio però dinanzi a य्) fogna न् e allunga l'अ radicale secondo il §. 249, III, *b*, onde p. e. जजन् + तस् fa जजातस् (3 p. Duale Pres.), + याम् जजन्याम् o जजायाम् (p. 1 Sing. Potenz.), ma + मस् solo जजन्मस् (1 p. Plur. Pres.); *b*) di-

(1) Ovvero बिभृतात् (v. §. 265, *oss.* II).

nanzi a desinenza cominciante da vocale fogna l'अ radicale secondo il §. 249, V, onde p. e. जजन् + अति fa जज्ञति (3 p. Plur. Pres., v. §. 41, *b*). Vedi inoltre il n. 9, *b*.

3) दा, *dare*, e धा, *porre*: *a*) ne' temi deboli (v. §. 277, 1, *b*) fognano l'आ finale, onde dalle raddoppiate ed intiere loro forme ददा, दधा nascono le tronche दद्, दध्; *b*) nella 2 pers. Sing. dell'Imperat. Parasm. fanno rispettivamente देहि, धेहि in cambio di दद्धि (= दद् + धि), धद्धि (= दध् + धि, v. §. 35).

Eccone l'intiera coniugazione, in cui sono principalmente da avvertire circa धा i §§. 34, *eccez.*; 35.

PRESENTE.

	Sing.		*Duale*		*Plur.*	
Parasm.	ददामि	दधामि	दद्वस्	दध्वस्	दद्मस्	दध्मस्
	ददासि	दधासि	दत्थस्	धत्थस्	दत्थ	धत्थ
	ददाति	दधाति	दत्तस्	धत्तस्	ददति	दधति
Atman.	ददे	दधे	दद्वहे	दध्वहे	दद्महे	दध्महे
	दत्से	धत्से	ददाथे	दधाथे	दद्ध्वे	धद्ध्वे
	दत्ते	धत्ते	ददाते	दधाते	ददते	दधते

IMPERFETTO.

Parasm.	अददाम्	अदधाम्	अदद्व	अदध्व	अदद्म	अदध्म
	अददास्	अदधास्	अदत्तम्	अधत्तम्	अदत्त	अधत्त
	अददात्	अदधात्	अदत्ताम्	अधत्ताम्	अददुस्	अदधुस्
Atman.	अददि	अदधि	अदद्वहि	अदध्वहि	अदद्महि	अदध्महि
	अदत्थास्	अधत्थास्	अददाथाम्	अदधाथाम्	अदद्ध्वम्	अधद्ध्वम्
	अदत्त	अधत्त	अददाताम्	अदधाताम्	अददत	अदधत

IMPERATIVO.

	Sing.		*Duale*		*Plur.*	
Parasm.	ददानि	दधानि	ददाव	दधाव	ददाम	दधाम
	देहि	धेहि	दत्तम्	धत्तम्	दत्त	धत्त
	ददातु	दधातु	दत्ताम्	धत्ताम्	ददतु	दधतु
Atman.	ददै	दधै	ददावहै	दधावहै	ददामहै	दधामहै
	दत्स्व	धत्स्व	ददाथाम्	दधाथाम्	दद्ध्वम्	धद्ध्वम्
	दत्ताम्	धत्ताम्	ददाताम्	दधाताम्	ददताम्	दधताम्

POTENZIALE.

Parasm.	दद्याम्	दध्याम्	दद्याव	दध्याव	दद्याम	दध्याम
	दद्यास्	दध्यास्	दद्यातम्	दध्यातम्	दद्यात	दध्यात
	दद्यात्	दध्यात्	दद्याताम्	दध्याताम्	दद्युस्	दध्युस्
Atman.	ददीय	दधीय	ददीवहि	दधीवहि	ददीमहि	दधीमहि
	ददीथास्	दधीथास्	ददीयाथाम्	दधीयाथाम्	ददीध्वम्	दधीध्वम्
	ददीत	दधीत	ददीयाताम्	दधीयाताम्	ददीरन्	दधीरन्

Osservazione. Presso gli epici s'incontra दद्मि per ददामि (cf. pag. 200, n. 1).

4) निज्, *purificare*, विज्, *separare*, e विष्, *penetrare:* *a*) nella sillaba ripetuta pigliano la guna (contro il §. 253, I), onde i temi नेनिज्, वेविज्, वेविष्, e così p. e. नेनेक्ति (3 p. Sing. Pres. Par.), नेनिजति (Plur.); *b*) ne' temi forti, dinanzi a vocale non gunano la sillaba radicale contro il §. 282, 2, *a*, onde p. e. अनेनिजम् (1 pers. Sing. Imperfetto), नेनिजानि (Imperat.).

5) भी, *temere,* ne' temi deboli, davanti a desinenza cominciante per consonante può abbreviare ई, onde p. e.

nel Duale del Pres. fa बिभीवस् o बिभिवस्, बिभीथस् o बिभिथस्, ecc.; nel Potenziale Sing. बिभीयाम् o बिभियाम्, ecc. — Vedi inoltre il n. 9, *b*.

6) मा, *misurare*, हा, « *andare* », entrambi Atmanepadi, nella sillaba raddoppiata in cambio d' अ pigliano, contro il §. 253, V, *a*, la vocale इ, onde i temi मिमा, जिहा (v. §. 253, IV), e così p. e. al Pres. Sing. मिमे, मिमीषे, मिमीते, Duale मिमीवहे, ecc. — Vedi inoltre 9, *a*.

7) हा, « *abbandonare* »: *a*) nella 2 p. Sing. dell'Imperat. può conservare आ od attenuarlo non solo, secondo il §. 282, 3, 2, in ई, ma anche in इ, onde जहाहि o जहीहि o जहिहि; *b*) nel Potenziale getta via la finale, onde Sing. जह्याम्, जह्यास्, ecc.

8) हु, *sagrificare*, nella 2 p. Sing. dell'Imperat. Parasm. in cambio di जुहुहि fa (contro il §. 265, *oss.* I, 1, *b*) जुहुधि.

9) Piglian l'accento, contro il §. 282, 6: *a*) sempre sulla prima sillaba मा, *misurare*, हा, *andare*; *b*) sulla sillaba radicale de' temi forti जन्, *generare*, भी, *temere*, भृ, *portare*, हु, *sagrificare*, ह्री, *vergognarsi*, onde p. e. भृ fa al Pres. Sing. बिभर्मि, बिभर्षि, बिभर्ति, ma Duale regolarmente बिभृवस्, ecc.

Classe VII.

§. 284. 1) Ne' verbi di questa classe, finiti tutti in consonante, i quali, secondo il §. 258, 7, inseriscono dopo la vocale della radice una nasale della classe della consonante seguente, il tema forte (v. §. 277, 1, *a*) formasi col porre un अ dopo la detta nasale, la quale passa quindi in न ovvero, secondo il §. 41, *c*, in ण, onde p. e. युञ्ज् (tema debole di युज्, *congiungere*), रुन्ध्, (t. d. di रुध्, *impedire*), पिंष् (t. d. di पिष्, *pestare*) hanno rispettivamente per tema forte युनज्, रुणध्, पिनष्. Ne' temi deboli (v. §. 277, 1, *b*), davanti a desinenza cominciante per consonante, la nasale segue le mutazioni eufoniche della finale (cf. §. 39), onde p. e. युञ्ज् + तम् fa युङ्क्तम् (v. §. 36), पिंष् + धि fa पिण्ड्ढि ov-

vero पिण्ढि (v. §§. 30, *oss.;* 38; 46). Vedi inoltre il §. 279, 1.

2) Vale circa l'accento il §. 277, 2, onde p. e. युज् fa युनज्मि (pers. 1 Sing. Pres.), युञ्ज्मस् (Plur.), युञ्जीय (1 p. Sing. Potenz. Atm.), अयुनजम् (1 p. Sing. dell'Imperf.).

3) Serva d'esempio il verbo विच्, *separare,* il cui tema debole è विञ्च्, il forte विनच्.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
		PRESENTE.			
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
विनच्मि	विञ्च्वस्	विञ्च्मस्	विञ्चे	विञ्च्वहे	विञ्च्महे
विनक्षि	विङ्क्थस्	विङ्क्थ	विङ्क्षे	विञ्चाथे	विङ्ग्ध्वे
विनक्ति	विङ्क्तस्	विञ्चन्ति	विङ्क्ते	विञ्चाते	विञ्चते
		IMPERFETTO.			
अविनचम्	अविञ्च्व	अविञ्च्म	अविञ्चि	अविञ्च्वहि	अविञ्च्महि
अविनक्	अविङ्क्तम्	अविङ्क्त	अविङ्क्थास्	अविञ्चाथाम्	अविङ्ग्ध्वम्
अविनक्	अविङ्क्ताम्	अविञ्चन्	अविङ्क्त	अविञ्चाताम्	अविञ्चत
		IMPERATIVO.			
विनचानि	विनचाव	विनचाम	विनचै	विनचावहै	विनचामहै
विङ्ग्धि [1]	विङ्क्तम्	विङ्क्त	विङ्क्ष्व	विञ्चाथाम्	विङ्ग्ध्वम्
विनक्तु [1]	विङ्क्ताम्	विञ्चन्तु	विङ्क्ताम्	विञ्चाताम्	विञ्चताम्
		POTENZIALE.			
विञ्च्याम्	विञ्च्याव	विञ्च्याम	विञ्चीय	विञ्चीवहि	विञ्चीमहि
विञ्च्यास्	विञ्च्यातम्	विञ्च्यात	विञ्चीथास्	विञ्चीयाथाम्	विञ्चीध्वम्
विञ्च्यात्	विञ्च्याताम्	विञ्च्युस्	विञ्चीत	विञ्चीयाताम्	विञ्चीरन्

§. 285. *Eccezioni ed osservazioni.*

1) Le radici che hanno per penultima lettera una nasale

(1) Ovvero विङ्क्तात् (v. §. 265, *oss.* II).

(अञ्ज्, उन्द्, तञ्च्, तञ्ज्, भञ्ज्, हिंस्) gettano questa per dar luogo al carattere coniugativo, onde p. e. उन्द्, *bagnare*, nel tema debole fa उन्द् e non उन्न्द्, nel forte उनद् e non उनन्द्.

2) La rad. तृह्, *ferire, uccidere* (circa il cui ह् si avverta specialmente il §. 49) ne' temi forti, davanti a desinenze comincianti per consonante, piglia णे in cambio di ण, onde nel Pres. Sing. तृणेह्मि, तृणेक्षि, तृणेढि; nell'Imperf. 2 e 3 p. Sing. अतृणेड्, o अतृणेट् (v. §. 52, 1); nell'Imperat. 3 p. Sing. तृणेढु; ma dinanzi a vocale conserva ण, onde p. e. nella 1 pers. Sing. dell'Imperf. अतृणहम्, e dell' Imperativo तृणहानि (Sing.), तृणहाव (Duale), तृणहाम (Plur.).

3) हिंस्, *offendere*, ne' temi deboli con desinenza cominciante da vocale può prender l'accento sulla prima sillaba, onde p. e. हिंसन्ति ovvero हिंसन्ति (cf. §. 281, 19, 2).

4) L'uso d'un tema debole in cambio del forte, di cui a pag. 200, nota 1, ha principalmente luogo in questa classe per tutte e tre le pers. Sing. dell'Imperf. Parasm., nel qual caso le ultime due in cambio della desinenza स्, त् pigliano अस्, अत्; onde p. e. अयुञ्जम् per अयुनजम् (p. 1, da युज्) अपिंषत्, per अपिनट् (p. 3, da पिष्).

SEZIONE SECONDA (Classi V, VIII, IX, v. §. 278).

Classi V, VIII.

§. **286.** 1) Queste due classi formano, secondo il §. 258, 5, 8, il tema de' tempi speciali aggiungendo alla radice, la prima (cl. 5) नु ovvero, conforme al §. 41, *c*, णु, la seconda (cl. 8) उ, onde da चि, *raccogliere*, si fa चिनु (cl. 5), da तन्, *stendere*, तनु (cl. 8).

2) I temi forti (v. §. 277, 1, *a*) si formano gunando l'उ finale, onde p. e. चिनु diventa चिनो, तनु तनो.

3) L'उ finale del tema debole: *a*) dinanzi a vocale, se è preceduta da una sola consonante, passa in व्, ma, se

da più d'una, in उव् (cf. §§. 22, 23), onde p. e. चिनु (da चि, cl. 5), तनु (da तन्, cl. 8), शक्नु (da शक्, cl. 5) + अन्ति fanno rispettivamente चिन्वन्ति, तन्वन्ति, ma शक्नुवन्ति; *b*) dinanzi a व् म् (p. 1 Duale e Plur.), se è immediatamente preceduta da una sola consonante, può fognarsi, onde p. e. चिनु e तनु + वस्, मस् (1 pers. Duale e Plur.) fanno rispettivamente चिनुवस् o चिन्वस्, चिनुमस् o चिन्मस्, e तनुवस् o तन्वस्, तनुमस् o तन्मस्, ma शक्नु fa soltanto शक्नुवस्, शक्नुमस्.

4) L'ओ finale de' temi forti dinanzi a vocale passa in अव् (v. 25, *a*), onde p. e. चिनो, तनो + आनि (p. 1 Sing. Imperat. Parasm.) fanno rispettivamente चिनवानि, तनवानि.

5) L'accento segue il §. 277, 2, onde p. e. चिनो॑मि (1 p. Sing. Pres. Par.) चिनुथ॑ (2 Plur.), तन॑वानि (1 p. Sing. Imperat.) तन्वीय॑ (1 p. Sing. Potenz. Atm.).

Paradimma della Classe V.

§. **287**. Serva ad esempio di coniugazione per la classe 5 il verbo चि, *raccogliere*, il cui tema debole è चिनु (e secondo il §. 286, 3, *a*, चिन्व्) e il forte चिनो (e secondo il §. 286, 4, चिनव्). — Vedi inoltre il §. 289.

Parasmaipado. Atmanepado.

PRESENTE.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
चिनोमि	चिनुवस् चिन्वस्	चिनुमस् चिन्मस्	चिन्वे	चिनुवहे चिन्वहे	चिनुमहे चिन्महे
चिनोषि	चिनुथस्	चिनुथ	चिनुषे	चिन्वाथे	चिनुध्वे
चिनोति	चिनुतस्	चिन्वन्ति	चिनुते	चिन्वाते	चिन्वते

IMPERFETTO.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अचिनवम्	अचिनुव अचिन्व	अचिनुम अचिन्म	अचिन्वि	अचिनुवहि अचिन्वहि	अचिनुमहि अचिन्महि
अचिनोस्	अचिनुतम्	अचिनुत	अचिनुथास्	अचिन्वाथाम्	अचिनुध्वम्
अचिनोत्	अचिनुताम्	अचिन्वन्	अचिनुत	अचिन्वाताम्	अचिन्वत

IMPERATIVO.

Sing.	Duale	Plur.	Sing.	Duale	Plur.
चिनवानि	चिनवाव	चिनवाम	चिनवै	चिनवावहै	चिनवामहै
चिनु [1]	चिनुतम्	चिनुत	चिनुष्व	चिन्वाथाम्	चिनुध्वम्
चिनोतु [1]	चिनुताम्	चिन्वन्तु	चिनुताम्	चिन्वाताम्	चिन्वताम्

POTENZIALE.

Sing.	Duale	Plur.	Sing.	Duale	Plur.
चिनुयाम्	चिनुयाव	चिनुयाम	चिन्वीय	चिन्वीवहि	चिन्वीमहि
चिनुयास्	चिनुयातम्	चिनुयात	चिन्वीथास्	चिन्वीयाथाम्	चिन्वीध्वम्
चिनुयात्	चिनुयाताम्	चिनुयुस्	चिन्वीत	चिन्वीयाताम्	चिन्वीरन्

Paradimma della Classe VIII.

§. 288. Ad esempio di coniugazione per la classe ottava recasi il verbo तन्, *stendere*, il cui tema debole è तनु (e, secondo il §. 286, 3, *a*, तन्व्) e il forte तनो (e, secondo il §. 286, 4, तनव्). — Vedi inoltre il §. 290.

Parasmaipado. Atmanepado.

PRESENTE.

Sing.	Duale	Plur.	Sing.	Duale	Plur.
तनोमि	तनुवस् / तन्वस्	तनुमस् / तन्मस्	तन्वे	तनुवहे / तन्वहे	तनुमहे / तन्महे
तनोषि	तनुथस्	तनुथ	तनुषे	तन्वाथे	तनुध्वे
तनोति	तनुतस्	तन्वन्ति	तनुते	तन्वाते	तन्वते

IMPERFETTO.

Sing.	Duale	Plur.	Sing.	Duale	Plur.
अतनवम्	अतनुव / अतन्व	अतनुम / अतन्म	अतन्वि	अतनुवहि / अतन्वहि	अतनुमहि / अतन्महि
अतनोस्	अतनुतम्	अतनुध्वम्	अतनुथास्	अतन्वाथाम्	अतनुध्वम्
अतनोत्	अतनुताम्	अतन्वन्	अतनुत	अतन्वाताम्	अतन्वत

(1) Ovvero चिनुतात् (Vedi §. 265, *oss.* II).

IMPERATIVO.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
तनवानि	तनवाव	तनवाम	तनवै	तनवावहै	तनवामहै
तनु [1]	तनुतम्	तनुत	तनुष्व	तन्वाथाम्	तनुध्वम्
तनोतु [1]	तनुताम्	तन्वन्तु	तनुताम्	तन्वाताम्	तन्वताम्

POTENZIALE.

तनुयाम्	तनुयाव	तनुयाम	तन्वीय	तन्वीवहि	तन्वीमहि
तनुयास्	तनुयातम्	तनुयात	तन्वीथास्	तन्वीयाथाम्	तन्वीध्वम्
तनुयात्	तनुयाताम्	तनुयुस्	तन्वीत	तन्वीयाताम्	तन्वीरन्

§. 289. *Eccezioni ed osservazioni alla Classe V.*

1) श्रु, *udire*, attenua र in ऋ (cf. §. 249, I), onde i temi शृणु, शृणो, e così p. e. Pres. Sing. शृणोमि, शृणोषि, शृणोति; Duale शृणुवस् o शृण्वस्, शृणुथस्, ecc.; Imperf. Sing. अशृणवम्, अशृणोस्, अशृणोत्; Duale अशृणुव o अशृण्व, अशृणुतम्, ecc.; Imperat. Sing. शृणवानि, शृणु, शृणोतु; Duale शृणवाव, शृणुतम्, ecc.; Potenz. Sing. शृणुयाम्, शृणुयास्, ecc.

2) *a*) Vale il §. 249, II, onde p. e. स्तम्भ्, *puntellare*, ha per temi स्तभ्नु e स्तभ्नो. *b*) Si avvertano: *α*) quanto a तृप्, *saziarsi*, il §. 41, *eccez.* 1, onde p. e. तृप्नोमि e non तृप्णोमि; *β*) quanto ad हि, *andare*, il §. 70, V, 4, onde p. e. हिनोमि preceduto da प्र fa प्रहिणोमि.

3) अश्, *penetrare*, ecc. e स्तिघ्, *salire*, entrambi Atmanepadi, hanno sempre l'accento sulla prima sillaba, onde p. e. अ॑श्नुवे, अ॑श्नुषे, ecc.

§. 290. *Anomalie ed osservazioni alla Classe VIII.*

1) *a*) I verbi di questa classe possono gunare la vocal radicale così nel tema debole come nel forte, onde p. e.

---

(1) Ovvero तनुतात् (v. §. 265, *oss.* II).

da क्षिण्, *uccidere*, possono formarsi non solo i temi क्षिणु, क्षिणो, ma eziandio क्षेणु, क्षेणो, e così p. e. क्षिणोमि o क्षेणोमि, ecc. *b*) घिन्व्, *rallegrare*, come pure il verbo vedico कृण्व्, *fare*, assegnati da alcuni a questa classe, da altri alla quinta, hanno per temi घिनु, घिनो, कृणु, कृणो.

2) Il verbo कृ, *fare*, ne' temi forti gunizza la vocal radicale, onde il tema करो, ne' deboli la cambia in उर्, onde कुरु; e fogna inoltre di necessità l'उ finale del tema debole non solo dinanzi a व् e म् (v. §. 286, 3, *b*), ma eziandio davanti al य् delle desinenze del Potenziale Parasm., onde p. e. कुर्वस्, कुर्मस्, कुर्याम् (v. §. 27, *eccez.*, *d*). Eccone la coniugazione:

Parasmaipado.			Atmanepado.		
			PRESENTE.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
करोमि	कुर्वस्	कुर्मस्	कुर्वे	कुर्वहे	कुर्महे
करोषि	कुरुथस्	कुरुथ	कुरुषे	कुर्वाथे	कुरुध्वे
करोति	कुरुतस्	कुर्वन्ति	कुरुते	कुर्वाते	कुर्वते
			IMPERFETTO.		
अकरवम्	अकुर्व	अकुर्म	अकुर्वि	अकुर्वहि	अकुर्महि
अकरोस्	अकुरुतम्	अकुरुत	अकुरुथास्	अकुर्वाथाम्	अकुरुध्वम्
अकरोत्	अकुरुताम्	अकुर्वन्	अकुरुत	अकुर्वाताम्	अकुर्वत
			IMPERATIVO.		
करवाणि	करवाव	करवाम	करवै	करवावहै	करवामहै
कुरु[1]	कुरुतम्	कुरुत	कुरुष्व	कुर्वाथाम्	कुरुध्वम्
करोतु[1]	कुरुताम्	कुर्वन्तु	कुरुताम्	कुर्वाताम्	कुर्वताम्
			POTENZIALE.		
कुर्याम्	कुर्याव	कुर्याम	कुर्वीय	कुर्वीवहि	कुर्वीमहि
कुर्यास्	कुर्यातम्	कुर्यात	कुर्वीथास्	कुर्वीयाथाम्	कुर्वीध्वम्
कुर्यात्	कुर्याताम्	कुर्युस्	कुर्वीत	कुर्वीयाताम्	कुर्वीरन्

(1) Ovvero कुरुतात् (v. §. 265, *oss.* II).

Classe IX.

§. **291.** **1**) Nei verbi di questa classe, la quale, secondo il §. 258, 9, ne' tempi speciali aggiugne alla radice la sillaba ना (o, secondo il §. 41, *c*, णा), onde p. e. यु, *congiungere,* divien युना, क्री, *comperare*, क्रीणा: *a*) i temi forti (v. §. 277, 1, *a*) allungano l'अ finale, onde p. e. युन diventa युना, e क्रीण क्रीणा, e così v. g. युनामि क्रीणामि (p. 1 Sing. Pres. Parasm.); *b*) i temi deboli (v. §. 277, 1, *b*): *α*) dinanzi a consonante cambiano l'अ finale in ई, onde p. e. युन + थ (2 p. Plur. Pres. Parasm.) fa युनीथ; *β*) dinanzi a vocale fognano il detto अ, onde p. e. युन + अन्ति (3 p. Plur. Pres. Par.) fa युनन्ति.

2) L'accento segue il §. 277, 2, onde युनामि (1 p. Sing. Pres. Parasm.), युनीथ (2 p. Plur. Pres. Parasm.), युनीयाथाम् (2 p. Duale Pot. Atm.).

3) Valga ad esempio di coniugazione il verbo यु, *congiungere,* il cui tema forte è युना e il debole युनी. Si avverta però il §. 265, *oss.* I, 2, *b*, per la 2 pers. Sing. dell' Imperat. Parasm. de' verbi la cui radice termina in consonante, onde p. e. अश्, *mangiare,* मुष्, *rubare,* fanno अशान, मुषाण.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
			PRESENTE.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
युनामि	युनीवस्	युनीमस्	युने	युनीवहे	युनीमहे
युनासि	युनीथस्	युनीथ	युनीषे	युनाथे	युनीध्वे
युनाति	युनीतस्	युनन्ति	युनीते	युनाते	युनते
			IMPERFETTO.		
अयुनाम्	अयुनीव	अयुनीम	अयुनि	अयुनीवहि	अयुनीमहि
अयुनास्	अयुनीतम्	अयुनीत	अयुनीथास्	अयुनाथाम्	अयुनीध्वम्
अयुनात्	अयुनीताम्	अयुनन्	अयुनीत	अयुनाताम्	अयुनत

IMPERATIVO.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
युनानि	युनाव	युनाम	युनै	युनावहै	युनामहै
युनीहि [1]	युनीतम्	युनीत	युनीष्व	युनाथाम्	युतीध्वम्
युनातु [1]	युनीताम्	युनन्तु	युनीताम्	युनाताम्	युनताम्

POTENZIALE.

युनीयाम्	युनीयाव	युनीयाम	युनीय	युनीवहि	युनीमहि
युनीयास्	युनीयातम्	युनीयात	युनीथास्	युनीयाथाम्	युनीध्वम्
युनीयात्	युनीयाताम्	युनीयुस्	युनीत	युनीयाताम्	युनीरन्

§. 292. *Anomalie ed osservazioni.*

1) Abbreviano la loro finale: *a*) ज्री, *invecchiare*, प्ली (o व्ली o व्ली), *andare*, री, *andare*, ली, *attaccarsi*, e, secondo alcuni, क्षी, *uccidere*, भ्री, *portare*, *temere*, व्री, *scegliere; b*) धू, *agitare*, पू, *purificare*, लू, *tagliare; c)* ॠ, *andare*, कॄ, *uccidere*, गॄ, *sonare*, जॄ, *invecchiare*, दॄ, *fendere*, धॄ, *invecchiare*, नॄ, *condurre*, पॄ, *empiere*, भॄ, *riprendere*, मॄ, *uccidere*, वॄ, *scegliere*, शॄ, *spezzare*, स्तॄ, *stendere*, स्वॄ, *offendere*, onde p. e. nella 1 pers. Sing. e Plur. Pres. Parasm. ली fa लिनामि, लिनीमस्, पू पुनामि, पुनीमस्, शॄ शृणामि, शृणीमस्.

2) Fognano la nasal radicale: *a*) tutti i verbi che l'hanno come penultima consonante (v. §. 249, II), onde p. e. बन्ध्, *legare*, fa बध्नामि, बध्नीमस्; *b*) ज्ञा, *conoscere*, onde p. e. जानामि, जानीमस्.

3) ग्रह्, *prendere*, e ज्या, *invecchiare*, passano rispettivamente in गृह्, जि (da जी, conforme al §. 249, I), onde p. e. गृह्णामि, गृह्णीमस्, जिनामि, जिनीमस्.

4) स्रव्, *apparir come spettro*, vocalizzando व् in उ, passa in स्रौ, onde p. e. स्रौनामि, स्रौनीमस्.

---

(1) Ovvero युनीतात् (v. §. 265, *oss.* II).

5) Avvertansi: *a*) quanto a क्षुभ्, *scuotere*, il §. 41, *eccez.* 1, onde p. e. क्षुभ्नामि (e non क्षुभ्णामि), ma क्षुभाण (2 pers. Sing. Imperat.); *b*) quanto a मी, *distrurre*, il §. 70, V, 4, onde p. e. प्रमीणामि, प्रमीणीमस्.

TEMPI GENERALI.

§. **293**. Ne' così detti TEMPI GENERALI (cf. §. 258), ciò sono il Perfetto, l'Aoristo, il Futuro I, il Futuro II, il Condizionale e il Precativo (v. 257):

1) Cessano i caratteri delle classi coniugative proprii de' tempi speciali, di cui al §. 258, e a fondamento della coniugazione subentrano le così dette radici (cf. §§. 89, 254).

Eccezioni. Conservano il tema proprio de' tempi speciali: *a*) di necessità i verbi della classe 10; *b*) ad arbitrio i verbi di cui al §. 270, III. — Vedi inoltre il §. 311, 2.

2) Le radici अज्, *spingere*, अद्, *mangiare*, अस्, *essere*, चक्ष्, *narrare*, ब्रू, *parlare*, vengono, quando ad arbitrio e quando di necessità, secondo che sarà ne' luoghi proprii specificato, rispettivamente surrogate dalle equivalenti वी, घस्, भू, ख्या, वच् (cf. §. 307, 13).

3) Si avvertano principalmente: *a*) circa le desinenze in generale il §. 260; *b*) pe' temi finiti in consonante dinanzi a consonante i §§. 29 e segg.; *c*) quanto all'इ (ई) copulativa i §§. 250-262; *d*) i §§. 242-249.

PERFETTO.

§. **294.** Due sorta di Perfetti vi sono: l'uno detto PERFETTO RADDOPPIATO (v. §§. 295-307), l'altro PERFETTO PERIFRASTICO (v. §§. 308-311).

PERFETTO RADDOPPIATO.

§. **295.** Il Perfetto raddoppiato ha per carattere principale il raddoppiamento, onde p. e. i verbi बुध् (cl. 1), *conoscere*, द्विष् (cl. 2), *odiare*, भी (cl. 3), *temere*, पुष् (cl. 4), *nutrire*, राध् (cl. 5), *effettuare*, तुद् (cl. 6), *percuotere*, रुध् (cl: 7), *impedire*, तन् (cl. 8), *stendere*, ग्रन्थ् (cl. 9), *intrecciare*, in questo tempo si raddoppiano, conforme al §. 253, rispettivamente in बुबुध्, दिद्विष्, बिभी, पुपुष्, रराध्, तुतुद्, रुरुध्, ततन्, जग्रन्थ्.

§§. **296 - 298.** *Osservazioni ed eccezioni circa il raddoppiamento.*

§. **296.** **1**) Per ऋ o ॠ, non iniziali di radice, come pure per ए, ऐ, ओ finali ripetesi अ, onde p. e. da भृ, *portare*, मृज्, *astergere*, तॄ, *traghettare*, स्तृह्, *ferire*, si fanno बभृ, ममृज्, ततॄ, तस्तृह्, e da धे, *bere*, गै, *cantare*, छो, *tagliare*, दधे, जगै, चच्छो.

2) Quando sono iniziali di radice: 1) अ: *a*) seguito da semplice consonante si ripete, onde p. e. अद्, *mangiare*, diventa आद् (= अ + अद्); *b*) seguito da due consonanti e in अश् (cl. 5), *penetrare*, ha per raddoppiamento आन् (cf. 3), onde p. e. da अर्ज्, *conquistare*, si fa आनर्ज् e da अश् आनश्; 2) इ, उ si ripetono, onde p. e. इ, *andare*, इष्, *desiderare*, उष्, *bruciare*, passano rispettivamente in ई (= इ + इ), ईष् (= इ + इष्), उष् (= उ + उष्) (cf. §. 57); ma se इ od उ della sillaba radicale si dittongano (v. §. 302,

r, 2), le corrispondenti raddoppiate mutansi in इय्, उव् (cf. 23), onde p. e. dalle radici suddette, rinforzate, secondo il §. 302, 1 e 2, in ए od ऐ, एष्, ओष् si hanno i temi raddoppiativi इये od इयै (= इय् + ए od ऐ), इयेष् (= इय् + एष्), उवोष् (= उव् + ओष्); 3) ऋ, seguita da una sola consonante radicale, ha per raddoppiamento आन् (cf. 1, *b*), onde p. e. ऋध् raddoppiasi in आनृध्.

Osservazione. Le radici comincianti da vocale lunga di posizione (tranne ऋ, v. 2, 1, *b*) o di natura (tranne आप्, *ottenere*, che raddoppia regolarmente la sua vocale, onde आप् = अ + आप्, cf. 21, 2, *a*), non hanno il Perfetto raddoppiato, ma il perifrastico (v. §. 308, e segg.).

§. **297.** Nella sillaba raddoppiata: 1) contraggono: *a*) य in इ (cf. 249, I) यज्, *sagrificare*, onde इयज् in cambio di ययज्; *b*) व in उ (cf. §. 249, I) le radici वच्, *parlare*, वद्, *parlare*, वप्, *seminare*, वश्, *volere*, वस्, *abitare*, वह्, *portare*, onde i rispettivi loro temi उवच्, उवद्, उवप्, उवश्, उवस्, उवह् in cambio di ववच्, ecc; 2) in luogo d'अ ripetono: *a*) इ per influenza del य् radicale ज्या, *invecchiare*, ज्यो, *frenare*, प्याय्, *ingrassarsi*, व्यच्, *attorniare*, व्यथ्, *conturbarsi*, व्यध्, *ferire*, व्ये, *coprire*, onde जिज्या, जिज्यो, पिप्याय्, विव्यच्, विव्यथ्, विव्यध्, विव्ये in cambio di जज्या, ecc.; *b*) उ per influenza del व् radicale स्वप्, *dormire*, onde सुष्वप् (v. §. 48, III, *a*) in luogo di सस्वप्.

§. **298. 1**) Raddoppiansi in modo più o meno anomalo: *a*) non solo, secondo il §. 253, *eccez. ed osserv.*, द्युत्, *risplendere*, in दिद्युत् (cf. §. 297, 2, *a*), ह्वे, *chiamare*, in जुहू, (cf. §§. 249, I; 297, 2, *b*), ष्ठिव्, *sputare*, in टिष्ठिव् o तिष्ठिव्, हन्, *uccidere*, in जघन्, हि, *andare*, in जिघि; *b*) ma eziandio: α) भू, *diventare*, in बभू; β) चि, *raccogliere*, in चिकि (o regolarmente चिचि), जि, *vincere*, in जिगि, दे, *amare*, in दिगि.

2) Avvertansi: *a*) per कृ, *fare*, कॄ, *versare*, तुम्प्, *battere*, il §. 89, *oss.* 5, onde स्कृ, स्कॄ, स्तुम्प् si raddoppiano

in चस्कृ, चस्कॄ, तुस्तुम्भ्; *b*) per स् iniziale di radice il §. 48, III, *a*, onde p. e. सिच् raddoppiasi in सिषिच्, स्तु in तुष्टु.

§. **299.** I temi raddoppiati conforme ai §§. 295-298 pigliano, con riguardo ai §§. 300-305, le seguenti desinenze:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	अ (औ)	व	म	ए	वहे	महे
2.	थ	अथुस्	अ	से (षे)	आथे	ध्वे (ढ्वे)
3.	अ (औ)	अतुस्	उस्	ए	आते	इरे

Osservazioni. 1) I verbi finiti in आ o in dittongo nella 1 e 3 pers. Sing. del Parasm. in cambio della loro finale e insieme della desinenza अ pongono औ accentato, onde p. e. ददा (da दा, *dare*) fa ददौ, दधे (da धे, *bere*) दधौ, जगै (da गै, *cantare*) जगौ, शशो (da शो, *aguzzare*) शशौ.

2) Il ध् di ध्वे (2 p. Plur. Atman.) diventa ढ्: 1) non solo in forza del §. 38, onde p. e. चिक्लिश् (da क्लिश्, *tormentare*) + ध्वे fa चिक्लिड्ढ्वे (v. §§. 38; 45); 2) ma ancora: *a*) di necessità dopo le radici di cui nel §. 300, *eccez.* 1, *a*, onde p. e. चकृ (da कृ, *fare*) + ध्वे fa चकृढ्वे; *b*) ad arbitrio dopo l'इ copulativa (v. §. 300), quando questa è immediatamente preceduta da una delle lettere य् र् ल् व् ह्, onde p. e. निन्य् (da निनी, secondo il §. 23, *eccez.*) + इ + ध्वे fa निन्यिध्वे o निन्यिढ्वे.

3) La desinenza से (p. 2 Sing. Atman.) mutasi in षे conforme al §. 48, III, *c*; onde p. e. निनी (da नी, *condurre*) + से fa निनीषे.

§. **300.** Le desinenze comincianti per consonante (v. §. 299) si appiccano al tema per mezzo dell' इ copulativa (v. §. 250), onde p. e. बुबुध् (da बुध्, *conoscere*) + व (p. 1 Duale Parasm.) fa बुबुधिव.

Eccezioni. Non prendono l'इ copulativa:

1) *a*) di necessità le radici कृ, *fare* (solo però quando

non è preceduta, secondo il §. 89, *oss.* 5, da स्), दृ, *correre*, भृ, *portare*, वृ, *scegliere*, *coprire* (eccetto p. 2 Sing. Parasm., v. 2), श्रु, *udire*, सृ, *andare* स्तु *lodare*, स्रु, *scorrere*, onde p. e. चकृ (da कृ) + व fa चकृव (p. 1 Duale Parasm.); *b*) ad arbitrio le radici allegate nel §. 252, II, onde p. e. चिक्लिद् (da क्लिद्, *inumidirsi*) + व può fare चिक्लिद्व o चिक्लिदिव (1 p. Duale Parasm.);

2) dinanzi alla desinenza थ (2 p. Parasm.): *a*) di necessità i verbi finiti in ऋ (tranne ऋ (v. §. 307, 4), *andare*, जागृ (v. §§. 307, 7; 308, *eccez. b*), *vigilare*, वृ, *scegliere*, che deggiono, e स्वृ, *sonare*, che può prenderla), onde p. e. ससृ (da सृ, *andare*) + थ fa, con gunamento di ऋ (v. §. 302, 1), ससर्थ, ma ववृ (da वृ) ववरिथ e सस्वृ (da स्वृ) सस्वर्थ o सस्वरिथ; *b*) ad arbitrio: α) i verbi finiti in आ, इ, ई, उ, ऊ, ए, ऐ, ओ (eccetto però le allegate nel n. 1, *a*, e la rad. व्ये, *coprire*, intorno a cui v. il §. 307, 17), onde p. e. ददा (da दा, *dare*) fa ददाथ o ददिथ (v. §. 304, 1), निनी (da नी, *condurre*) con gunamento d'ई (v. §. 302, 1) निनेथ o निनयिथ (= निने + इ + थ), पुपू (da पू, *purificare*) पुपोथ o पुपविथ (v. §. 25, *a*), जगै (da गै, *cantare*) जगाथ (v. §. 305, *a*), o जगिथ (v. §. 304, 1); β) oltre ai verbi compresi in 1, *b*, anche i contenenti un अ radicale (tranne अद् e घस्, *mangiare*), che non pigliano इ secondo il §. 252, I, onde p. e. पच्, *cuocere*, fa पपक्थ ovvero पेचिथ (v. §. 303, II), ma अद् solo आदिथ, घस् जघसिथ; γ) दृश्, *vedere*, e सृज्, *metter fuori*, onde, con avvertenza del §. 245, दद्रष्ठ o ददर्शिथ, सस्रष्ठ o ससर्जिथ (v. §. 302, 2).

§. **301**. Pigliano l'accento:

1) sulla sillaba radicale le persone 1, 2 (di necessità, solo quando non piglia l'इ copulativa, v. 2) e 3 del Sing. Parasmaipadico;

2) ad arbitrio su qualunque sillaba la 2 pers. del Sing. Parasm. quando prende l'इ copulativa (v. §. 300);

3) sull'ultima sillaba della desinenza la 3 persona del Plurale Atmanepadico;

4) sulla prima sillaba della desinenza (non fatta ragione dell' इ copulativa) tutte le altre persone.

§. 302. I temi raddoppiati conforme ai §§. 295-298 nel Sing. del Parasm. rinforzano la sillaba radicale nelle seguenti guise:

1) Una vocale finale, se è gunabile, nella pers. 1 va ad arbitrio in guna o vriddi, nella 2 in guna, nella 3 in vriddi, onde p. e. चिचि (da चि, *raccogliere*), fa nella p. 1 चिचय o चिचाय (= चिचे o चिचै + अ, v. §. 25, *a*), nella 2 चिचेथ o, coll' इ copulativa (v. §. 300, 2, *b*, α), चिचयिथ, nella 3 चिचाय.

2) Una vocale non finale, ma gunabile, passa in guna in tutte e tre le persone, onde p. e. तुतुद् (da तुद्, *percuotere*) fa तुतोद (p. 1), तुतोदिथ (p. 2, coll' इ cop.), तुतोद (p. 3).

3) Un अ, non lungo di posizione, passa in आ, ad arbitrio nella pers. 1, di necessità nella 3, onde p. e. जगम् (da गम्, *andare*) fa nella pers. 1 जगम o जगाम, nella 3 जगाम.

Eccezioni ed osservazioni. Non vale per la 1 e 3 pers. il §. 242, 1, onde p. e. लुठ्, *voltolarsi*, fa in ambe le dette persone लुलोठ, ma nella 2 लुलुठिथ; vale però lo stesso §., 2, onde विज्, *tremare*, fa nella 2 pers. विविजिथ e non विवेजिथ (vedasi inoltre, quanto ad ऊर्णु, il §. 307, 3). Si avvertano i §§.: 243, onde गुह्, *coprire*, fa nelle pers. 1 e 3 जुगूह, nella 2, coll'इ copulativa, जुगूहिथ (o, senza इ, जुगोढ, v. §. 49, 2); 244, onde मृज्, *astergere*, fa nelle pers. 1 e 3 ममार्ज, nella 2 ममार्ष्ठ o ममार्जिथ; 245, onde दृश् e सृज् (cf. §. 300, 2, *b*, γ) nella 2 pers. fanno दद्रष्ठ, सस्रष्ठ o ददर्शिथ, ससर्जिथ, e p. e. तृप्, *saziarsi*, ततर्प्थ o तत्रप्थ o ततर्पिथ; 246, onde नश्, *perire*, e मज्ज्, *tuffarsi*, fanno, nella 2 pers., ननंष्ठ, ममङ्क्थ ovvero नेशिथ (v. 303, II), ममज्जिथ.

§. 303. Nel Duale e nel Plurale del Parasmaipado e in tutti e tre i numeri dell'Atmanepado non solo non ha luogo il rinforzamento del tema, di cui nel §. precedente, ma:

I. *a*) खन्, *scavare*, गम्, *andare*, घस्, *mangiare*, जन्, *gene-*

rare, हन्, *uccidere*, fognano, conforme al §. 249, V, l'अ della sillaba radicale, onde se n'hanno insieme col raddoppiamento i temi contratti चख्न्, जग्म्, जक्ष् (= जक् + ष् da जघ् + स्, v. §§. 33, *a*, *c*; 48, III, *b*), जज्ञ् (= जज् + ञ् da जज् + न्, v. §. 41, *b*), जघ्न् (v. §§. 253, *eccez. ed oss.*; 298, 1, *a*), e così p. e. al Plur. Parasm. खन् fa चख्निम, चख्न चख्नुस्.

b) Le radici, di cui al §. 297, 1, *a* e *b*, contraggono य in इ e व in उ anche nella sillaba radicale, onde p. e. इयज् (da यज्) e उवच् (da वच्), passando rispettivamente in इइज्, उउच्, diventano ईज् e ऊच् e fanno quindi, verbigrazia, al Plur. Parasm. ईजिम, ऊचिम (pers. 1), ईज, ऊच (pers. 2), ईजुस्, ऊचुस् (pers. 3). Questo doppio attenuamento hanno pure le radici व्यच्, व्यध्, स्वप् (cf. §. 297, 2), onde i temi विविच्, विविध्, सुषुप् (v. §. 48, III, *a*), e così p. e. विविचुस्, विविधुस्, सुषुपुस् (3 p. Plur. Parasm.).

c) ग्रह्, *prendere*, si attenua in गृह् (v. §. 249, I), onde il tema जगृह्, e così p. e. al Plur. Parasm. जगृहिम (pers. 1), जगृह (pers. 2), जगृहुस् (p. 3).

II. Le radici composte d'un अ fra due semplici consonanti (tranne जन् e यज् che cadono sotto I), di cui la prima non sia व्, nè una di quelle che vengono surrogate da altra lettera nella sillaba raddoppiata (cioè nè aspirata, nè gutturale, v. §. 253, III, IV), non hanno raddoppiamento, ma in quella vece cambiano il detto अ in ए, onde p. e. पच्, *cuocere*, diventa पेच्, नश्, *perire*, नेश्, e così v. g. alla 1 p. Plur. Parasm. fanno rispettivamente पेचिम e नेशिम ovvero, senza l'इ copulativa (v. §. 300, 1, *b*), नेश्म. La mutazione d'un tale अ in ए in cambio del raddoppiamento ha pur luogo per le dette radici nella 2 pers. sing. del Parasmaipado quando fra il tema e la desinenza थ si pone l'इ copulativa (v. §. 300), onde p. e. पच् può fare in questa persona पपक्थ (= पपच् + थ, v. §. 36) ovvero पेचिथ (= पेच् + इ + थ).

§. **304**. Dinanzi all'इ copulativa e, fuor del Singolare

Parasmaipadico, dinanzi a terminazione cominciante da vocale:

1) आ e i dittonghi cadono (cf. §. 21, 1), onde p. e. ददा (da दा, *dare*) e शशो (da शो, *aguzzare*) + इव, अथुस् fanno ददिव, शशिव, ददथुस्, शशथुस् (1 e 2 p. Duale Parasm.).

2) इ, ई, immediatamente preceduti da una sola consonante, passano in य् (v. §. 23, *eccez.*), da più d'una, in इय् (v. §. 23, *eccez.*), onde p. e. चिचि (da चि, *raccogliere*) + इम, उस् fa चिच्यिम, चिच्युस्, ma चिक्री (da क्री, *comperare*) fa चिक्रियिम, चिक्रियुस् (1 e 3 p. Plur. Parasm.).

3) उ, ऊ passano in उव् (v. §. 23), onde p. e. युयु (da यु, *congiungere*) e लुलू (da लू, *tagliare*) + अतुस्, इम, उस् fanno rispettivamente युयुवतुस्, लुलुवतुस्, युयुविम, लुलुविम, युयुवुस्, लुलुवुस्.

4) ऋ, preceduto da una sola consonante passa in र् (v. §. 24, *a*), da più d'una, in अर् (§. 23, *a*), onde p. e. चकृ (da कृ, *fare*) + अतुस्, उस् fa चक्रतुस्, चक्रुस्, ma सस्मृ (da स्मृ, *ricordarsi*) fa सस्मरतुस्, सस्मरुस्.

5) ॠ passa in अर्, onde p. e. चकॄ (da कॄ, *spargere*) + इथ, अथुस्, अ fa चकरिथ, चकरथुस्, चकर (pers. 2 dei tre numeri Parasmaipadici).

§. 305. *a*) Immediatamente dinanzi a थ (p. 2 Sing. Parasm.) i dittonghi passano in आ (v. §. 25, *c*), onde p. e. शशो (da शो, *aguzzare*) + थ fa शशाथ (ovvero, coll' इ copulativa, शशिथ, v. §. 304, 1).

b) Quanto al contatto immediato di consonanti finali di tema colle consonanti iniziali di desinenza avvertansi generalmente i §§. 29-50, onde p. e., non prendendo (secondo il §. 300, *eccez.* 1, *b*; 2, *b*, *β*) l'इ copulativa, colle desinenze थ, से, ध्वे fanno: तञ्च्, *ristringere*, ततङ्क्थ, ततङ्क्षे, ततङ्ग्ध्वे (v. §. 39); व्रश्च्, *lacerare*, वव्रष्ठ, वव्रक्षे, वव्रड्ढ्वे (v. §. 36, *eccez. a*); गुह्, *coprire*, जुगोढ, जुघुक्षे, जुगूढ्वे (v. §. 49); स्निह्, *amare*, सिष्णेढ o सिष्णेग्ध, सिष्णिक्षे, सिष्णीढ्वे o सिष्णिग्ध्वे (v. §§. 49, *eccez. ed oss.* 2; 48, III, *a*); क्षम्, *sopportare*, चक्षन्थ, चक्षंसे, चक्षन्ध्वे e, con म, चक्षग्म (v. §§. 40, 42); con solo थ (p. 2 Sing. Par.)

fanno: लभ्, *ottenere*, ललभ (v. §. 34); वह्, *portare*, उवोढ (v. §§. 49, *eccez. ed oss.*, 3; 297, 1, *b*); नह्, *allacciare*, ननद्ध् (v. §. 49, *eccez. ed oss.* 1); नम्, *chinare*, ननन्थ (v. 42); बन्ध्, *legare*, बबन्द्ध् (v. §. 34); प्रछ्, *interrogare*, पप्रष्ठ, (v. §. 37, *a*); यज्, *sagrificare*, इयष्ठ (v. §. 36, *eccez. b*); रञ्ज्, *colorare*, ररङ्क्थ (v. 36 e 39).

c) Si osservino inoltre i §§.: 244, onde मृज्, *astergere*, fa p. e. al Duale Parasm. ममृज्व o ममृजिव o ममार्जिव (pers. 1), ममृजथुस् o ममार्जतुस् (p. 2), al Plur. ममृजुस् o ममार्जुस् (p. 3); 247, onde जभ् (Atm.), *sbadigliare*, e रध्, *perire*, fanno al Sing. nella pers. 1 e 3 जजम्भे, ररन्ध, nella 2 जजम्भिषे, ररन्धिथ (o, senz' इ, ररद्ध, v. §. 34); e inoltre रध्, p. e. nel Duale p. 1 ररन्धिव ovvero (potendo, secondo il §. 300, *eccez.* 1, *b*, non inserire l' इ copulativa) conforme al §. 303, II, रेध्व; 249, I, *osserv.*, onde भ्रज्ज्, *friggere*, fa बभ्रज्जिथ o बभर्ज्जिथ ovvero बभ्रष्ठ o बभर्ष्ठ (v. §. 36, *eccez. b*); II, fuor del Sing. Parasm., ad arbitrio per दंश्, *mordere*, सञ्ज्, *attaccarsi*, स्वञ्ज्, *abbracciare*, onde p. e. ददंशिम o ददशिम, ददंशुस् o ददशुस्.

§. 306. Servano di paradimmi: 1) दा, *dare;* 2) शि, *aguzzare;* 3) श्रि, *andare;* 4) नी, *condurre;* 5) प्री, *dilettare;* 6) यु, *congiungere;* 7) श्रु, *udire;* 8) लू, *tagliare;* 9) भृ, *portare;* 10) कृ, *fare;* 11) स्मृ, *ricordarsi;* 12) कॄ, *spargere;* 13) गै, *cantare;* 14) भिद्, *fendere;* 15) तन्, *stendere;* 16) यज्, *sagrificare;* 17) वस्, *abitare;* 18) गम्, *andare;* 19) हन्, *uccidere*.

Avvertasi, quanto all'accento in genere, il §. 301.

1) दा, *dare* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 1; 300, *eccez.* 2, *b*, α; 304, 1).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
ददौ	ददिव	ददिम	ददे	ददिवहे	ददिमहे
ददाथ / ददिथ	ददथुस्	दद	ददिषे	ददाथे	ददिध्वे
ददौ	ददतुस्	ददुस्	ददे	ददाते	ददिरे

2) शि, *aguzzare* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 2; 300, *eccez.* 2, *b*, α; 302, 1; 304, 2).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
शिशय / शिशाय	शिश्यिव	शिश्यिम	शिश्ये	शिश्यिवहे	शिश्यिमहे
शिशेथ / शिशयिथ	शिश्यथुस्	शिश्य	शिश्यिषे	शिश्याथे	शिश्यिध्वे / शिश्यिढ्वे
शिशाय	शिश्यतुस्	शिश्युस्	शिश्ये	शिश्याते	शिश्यिरे

3) श्रि, *andare* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 2; 300, *eccez.* 2, *b*, α; 302, 1; 304, 2).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
शिश्रय / शिश्राय	शिश्रियिव	शिश्रियिम	शिश्रिये	शिश्रियिवहे	शिश्रियिमहे
शिश्रेथ / शिश्रयिथ	शिश्रियथुस्	शिश्रिय	शिश्रियिषे	शिश्रियाथे	शिश्रियिध्वे / शिश्रियिढ्वे
शिश्राय	शिश्रियतुस्	शिश्रियुस्	शिश्रिये	शिश्रियाते	शिश्रियिरे

4) नी, *condurre* (v. principalmente i §§. 299, *osserv.* 2; 300, *eccez.* 2, *b*, α; 302, 1; 304, 2).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
निनय / निनाय	निन्यिव	निन्यिम	निन्ये	निन्यिवहे	निन्यिमहे
निनेथ / निनयिथ	निन्यथुस्	निन्य	निन्यिषे	निन्याथे	निन्यिध्वे / निन्यिढ्वे
निनाय	निन्यतुस्	निन्युस्	निन्ये	निन्याते	निन्यिरे

5) प्री, *dilettare* (v. principalmente i §§. 299, *osserv.* 2; 300, *eccez.* 2, *b*, α; 302, 1; 304, 2).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
पिप्रय पिप्राय	पिप्रियिव	पिप्रियिम	पिप्रिये	पिप्रियिवहे	पिप्रियिमहे
पिप्रेथ पिप्रयिथ	पिप्रियथुस्	पिप्रिय	पिप्रियिषे	पिप्रियाथे	पिप्रियिध्वे पिप्रियिढ्वे
पिप्राय	पिप्रियतुस्	पिप्रियुस्	पिप्रिये	पिप्रियाते	पिप्रियिरे

6) यु, *congiungere* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 2; 300, *eccez.* 2, *b*, *α*; 302, 1; 304, 3).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
युयव युयाव	युयुविव	युयुविम	युयुवे	युयुविवहे	युयुविमहे
युयोथ युयविथ	युयुवथुस्	युयुव	युयुविषे	युयुवाथे	युयुविध्वे युयुविढ्वे
युयाव	युयुवतुस्	युयुवुस्	युयुवे	युयुवाते	युयुविरे

7) श्रु, *udire* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 2; 300, *eccez.* 1, *α*; 302, 1; 304, 3).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
शुश्रव शुश्राव	शुश्रुव	शुश्रुम	शुश्रुवे	शुश्रुवहे	शुश्रुमहे
शुश्रोथ	शुश्रुवथुस्	शुश्रुव	शुश्रुषे	शुश्रुवाथे	शुश्रुढ्वे
शुश्राव	शुश्रुवतुस्	शुश्रुवुस्	शुश्रुवे	शुश्रुवाते	शुश्रुविरे

8) लू, *tagliare* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 2; 300, *eccez.* 2, *b*, *α*; 302, 1; 304, 3).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
लुलव लुलाव	लुलुविव	लुलुविम	लुलुवे	लुलुविवहे	लुलुविमहे
लुलोथ लुलविथ	लुलुवथुस्	लुलुव	लुलुविषे	लुलुवाथे	लुलुविध्वे लुलुविढ्वे
लुलाव	लुलुवतुस्	लुलुवुस्	लुलुवे	लुलुवाते	लुलुविरे

9) भृ, *portare* (v. principalmente i §§. 296, 1; 299, *osserv.* 2, *b*; 300, 2, *a*: 302, 1; 304, 4).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
दभर / दभार	दभ्रिव	दभ्रिव	दभ्रे	दभ्रिवहे	दभ्रिमहे
दभर्थ	दभ्रथुस्	दभ्र	दभ्रिषे	दभ्राथे	दभ्रिध्वे / दभ्रिढ्वे
दभार	दभ्रतुस्	दभ्रुस्	दभ्रे	दभ्राते	दभ्रिरे

10) कृ, *fare* (v. principalmente i §§. 296, 1; 299, *oss.* 2, *a*; 300, 1, *a*; 302, 1; 304, 4).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
चकर / चकार	चकृव	चकृम	चक्रे	चकृवहे	चकृमहे
चकर्थ	चक्रथुस्	चक्र	चकृषे	चक्राथे	चकृढ्वे
चकार	चक्रतुस्	चक्रुस्	चक्रे	चक्राते	चक्रिरे

11) स्मृ, *ricordarsi* (v. principalmente i §§. 296, 1; 299, *oss.* 2, *b*; 300, 2, *a*; 302, 1; 304, 4).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
सस्मर / सस्मार	सस्मरिव	सस्मरिम	सस्मरे	सस्मरिवहे	सस्मरिमहे
सस्मर्थ	सस्मरथुस्	सस्मर	सस्मरिषे	सस्मराथे	सस्मरिध्वे / सस्मरिढ्वे
सस्मार	सस्मरतुस्	सस्मरुस्	सस्मरे	सस्मराते	सस्मरिरे

12) कॄ, *spargere* (v. principalmente i §§. 296, 1; 299, *oss.* 2, *b*; 302, 1; 304, 5).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
चकर / चकार	चकरिव	चकरिम	चकरे	चकरिवहे	चकरिमहे
चकरिथ	चकरथुस्	चकर	चकरिषे	चकराथे	चकरिध्वे / चकरिढ्वे
चकार	चकरतुस्	चकरुस्	चकरे	चकराते	चकरिरे

13) गै, *cantare* (v. principalmente i §§. 299, *oss.* 1; 300, *eccez.* 2, *b*, *α*; 304, 1; 305, *a*).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
जगौ	जगिव	जगिम	जगे	जगिवहे	जगिमहे
जगाथ / जगिथ	जगथुस्	जग	जगिषे	जगाथे	जगिध्वे
जगौ	जगतुस्	जगुस्	जगे	जगाते	जगिरे

14) भिद्, *fendere* (v. principalmente i §§. 295; 300; 302, 2).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
विभेद	विभिदिव	विभिदिम	विभिदे	विभिदिवहे	विभिदिमहे
विभेदिथ	विभिदथुस्	विभिद	विभिदिषे	विभिदाथे	विभिदिध्वे
विभेद	विभिदतुस्	विभिदुस्	विभिदे	विभिदाते	विभिदिरे

15) तन्, *distendere* (v. principalmente i §§. 295; 300; 302, 3; 303, II).

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
ततन / ततान	तेनिव	तेनिम	तेने	तेनिवहे	तेनिमहे
तेनिथ	तेनथुस्	तेन	तनिषे	तेनाथे	तेनिध्वे
ततान	तेनतुस्	तेनुस्	तेने	तेनाते	तेनिरे

16) यज्, *sagrificare* (v. principalmente 297, 1, *a*; 300, *eccez.* 2, *b*, *β*; 302, 3; 303, I, *b*; 305, *b*).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
इयज / इयाज	ईजिव	ईजिम	ईजे	ईजिवहे	ईजिमहे
इयष्ठ / इयजिथ[1]	ईजथुस्	ईज	ईजिषे	ईजाथे	ईजिध्वे
इयाज	ईजतुस्	ईजुस्	ईजे	ईजाते	ईजिरे

17) वस्, *abitare* (v. principalmente i §§. 297, 1, *b*; 300, *eccez.* 2, *b*, *β*; 302, 3; 303, I, *b*; e quanto a स् mutato in ष्, il §. 48, III, *b*).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
उवस / उवास	ऊषिव	ऊषिम	ऊषे	ऊषिवहे	ऊषिमहे
उवस्थ / उवसिथ	ऊषथुस्	ऊष	ऊषिषे	ऊषाथे	ऊषिध्वे
उवास	ऊषतुस्	ऊषुस्	ऊषे	ऊषाते	ऊषिरे

18) गम्, *andare* (v. principalmente i §§. 295; 300, *eccez.* 2, *b*, *β*; 302, 3; 303, I, *a*; 305, *b*).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
जगम / जगाम	जग्मिव	जग्मिम	जग्मे	जग्मिवहे	जग्मिमहे
जगन्थ / जगमिथ	जग्मथुस्	जग्म	जग्मिषे	जग्माथे	जग्मिध्वे
जगाम	जग्मतुस्	जग्मुस्	जग्मे	जग्माते	जग्मिरे

---

(1) Od anche talvolta, non solo nel dialetto vedico, ma pur nella lingua comune, secondo il §. 303, II, येजिथ.

19) हन्, *uccidere* (v. principalmente i §§. 298, 1, *a*; 300, *eccez.* 2, *b*, *β*; 302, 3; 303, I, *a*).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
जघन जघान	जघ्निव	जघ्निम	जघ्ने	जघ्निवहे	जघ्निमहे
जघन्थ जघनिथ	जघ्नथुस्	जघ्न	जघ्निषे	जघ्नाथे	जघ्निध्वे
जघान	जघ्नतुस्	जघ्नुस्	जघ्ने	जघ्नाते	जघ्निरे

§. 307. *Anomalie ed osservazioni.*

1) Seguono l'analogia del §. 303, II, cioè in cambio del raddoppiamento mutano, nelle persone ivi specificate, la loro vocale in ए: 1) di necessità: *a*) le radici त्रप्, *vergognarsi*, फल्, *fruttare*, भज्, *venerare*, श्रथ्, *disciogliere*, onde p. e. त्रप् (Atmanepado) fa al Sing. त्रेपे (p. 1), त्रेपिषे (p. 2), ecc., फल् (Parasm.) पफल o पफाल (p. 1), फेलिथ (p. 2), ecc.; *b*) राध्, in senso d'*offendere*, onde p. e. रेधुस् (3 p. Plur. Parasm.); 2) ad arbitrio: *a*) फण्, *andare*, भ्रम्, *errare*, वम्, *vomitare*, स्वन्, *sonare*, e, secondo altri grammatici, anche त्रस्, *tremare*, स्तन्, स्तम्, स्यम्, *sonare*, onde p. e. फण् fa nel Sing. Parasm. पफण o पफाण (p. 1), पफणिथ o फेणिथ (p. 2), ecc.; *b*) भ्राज्, भ्राश्, भ्लाश्, राज्, *risplendere*, onde p. e. nell'Atman. Sing. बभ्राजे o भ्रेजे (p. 1), बभ्राजिषे o भ्रेजिषे (p. 2), ecc.; *c*) con perdita di lor nasale ग्रन्थ्, *annodare*, दम्भ्, *ingannare*, श्रन्थ्, *disciogliere*, onde p. e. ग्रन्थ् nel Sing. Parasm. fa जग्रन्थ (p. 1 e 3), जग्रन्थिथ o ग्रेथिथ (p. 2), ecc.

2) इ (Parasm.), *andare*, e उ (Atman.), *sonare*, fra i rispettivi loro temi ई (= इ + इ), ऊ (= उ + उ), raddoppiatisi conforme al §. 296, 2, 2, e una seguente vocale, compresa l'इ copulativa, pongono rispettivamente य्, व्. Eccone la coniugazione:

	Parasmaipado.			Atmanepado.	
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
इयय इयाय	ईयिव	ईयिम	ऊवे	ऊविवहे	ऊविमहे
इयेथ इययिथ	ईयथुस्	ईय	ऊविषे	ऊवाथे	ऊविध्वे ऊविढ्वे
इयाय	ईयतुस्	ईयुस्	ऊवे	ऊवाते	ऊविरे

Inoltre il verbo इ, presso gli epici, con mutazione d' इ in इय् in analogia del §. 23, fa talvolta इयुस् (3 p. Plur.), e dopo अधि (v. §. 89, II), in senso di *leggere* (nel qual caso è solo Atmanepadico, cf. §. 281, 6), vien surrogato dall'equivalente गा, onde अधिजगे (p. 1), अधिजगिषे (p. 2), ecc.

3) ऊर्णु, *coprire*, ha contro il §. 308, 2, questo perfetto, e raddoppiasi in ऊर्णुनु, osservando nella 2 pers. Sing. Parasm. il §. 242, 2, *b*, onde Sing. Parasm. ऊर्णुनव od ऊर्णुनाव (p. 1), ऊर्णुनविथ od ऊर्णुनुविथ (p. 2), ecc.

4) Il verbo ऋ, *andare*, raddoppiasi in analogia del §. 296, 1, onde अऋ; ma esso rinforza la vocale radicale anche fuor del Sing. Parasm. (cf. §. 302, 1) ed ha quindi per tema perpetuo आर् (= अ + अर्); e così Parasm. Sing. आर (p. 1 e 3), आरिथ (p. 2, v. §. 300, 2, *a*), Duale आरिव (p. 1), आरथुस् (p. 2), आरतुस् (p. 3); Plur. आरिम (p. 1), आर (p. 2), आरुस् (p. 3).

5) ऋछ्, *andare*, gunizza la vocal radicale anche fuori del Sing. Parasm. (cf. §. 302, 2), onde il perpetuo suo tema आनर्छ् (आन् + अर्छ्, cf. §. 296, 2, 3), e così p. e. nel Parasm. Sing. आनर्छ (p. 1 e 3), आनर्छिथ (p. 2), Duale आनर्छिव (p. 1), आनर्छथुस् (p. 2), ecc.

6) गॄ, *inghiottire*, può, secondo il §. 44, *oss.*, mutare र् nato da ॠ in ल्, onde p. e. जगार o जगाल (pers. 3 Sing.).

7) जागृ, *vigilare*, che oltre al Perfetto perifrastico (v. §. 308, *eccez. b*) ha pure il raddoppiato, in questo, come verbo che già si presenta sotto forma raddoppiata, può non prendere ulterior raddoppiamento, onde Sing. Parasmaip.

जजागर o जजागार ovvero जागर o जागार (p. 1), जजागरिथ o जागरिथ (p. 2), ecc. Inoltre, in cambio di mutar la finale ऋ in र् secondo il §. 304, 4, dee gunarla, onde p. e. Duale जजागरिव o जागरिव (pers. 1), जजागरथुस् o जागरथुस् (pers. 2), ecc.

8) तॄ, *traghettare*, e, ad arbitrio, जॄ, *invecchiare*, seguono (come se fossero rispettivamente तर् e जर्) l'analogia del §. 303, II, onde तॄ fa nel Parasm. Sing. ततर o ततार (p. 1), तेरिथ (p. 2), ततार (p. 3); Duale तेरिव (p. 1), तेरथुस् (p. 2), ecc.); e जॄ Sing. जजर o जजार (p. 1), जजरिथ o जेरिथ (p. 2), जजार (p. 3); Duale जजरिव o जेरिव (p. 1), जजरथुस् o जेरथुस् (p. 2), ecc.

9) दद्, *dare*, शस्, *offendere*, e, secondo Vopadevo, शश्, *saltare*, conservano il raddoppiamento, come pure il loro अ radicale, contro il §. 303, II, onde p. e. ददिथ e non देदिथ (p. 2 Sing. Parasm.), ददिम e non देदिम (p. 1 Plur.).

10) दी (Atman.), *perire*, dinanzi a vocale inserisce य्, onde Sing. दिदीये, दिदीयिषे, दिदीये; Duale दिदीयिवहे, दिदीयाथे, ecc.

11) दॄ, *fendere*, पॄ, *empiere*, शॄ, *offendere*, nel Duale e nel Plur. del Parasm., e in tutti e tre i numeri dell' Atman. possono, contro il §. 304, 5, cambiare ॠ in र्, onde p. e. दॄ fa nel Parasm. Duale ददरिव o दद्रिव (p. 1), ददरथुस् o दद्रथुस् (p. 2), ecc.

12) प्याय् (Atman.), *ingrassarsi*, che, secondo il §. 297, 2, *a*, ha per sillaba raddoppiata पि, getta via l'याय् della sillaba radicale, onde Sing. पिप्ये, पिप्यिषे, पिप्ये, Duale पिप्यिवहे, पिप्याथे, ecc.

13) ब्रू, *parlare*, surrogata ne' temi generali da वच् secondo il §. 293, 2, nel Perf. radd. può anche esserlo dalla rad. अह्, la quale però non vi si flette se non nel Parasm. per le pers. 2 e 3 Sing. e Duale e 3 Plur., e inoltre nella 2 Sing. muta ह् in त्, onde Sing. आत्थ, आह; Duale आहथुस्, आहतुस्; Plur. आहुस्. La coniugazione di वच् (nella quale sono specialmente da avvertire i §§. 297, 1, *b*; 303, I, *b*) è la seguente:

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
उवच उवाच	ऊचिव	ऊचिम	ऊचे	ऊचिवहे	ऊचिमहे
उवक्थ उवचिथ	ऊचथुस्	ऊच	ऊचिषे	ऊचाथे	ऊचिध्वे
उवाच	ऊचतुस्	ऊचुस्	ऊचे	ऊचाते	ऊचिरे

14) भू, *diventare*, oltre al raddoppiarsi irregolarmente in बभू (v. 298, 1, *b*, *α*), nel Sing. Parasmaipadico non prende nè guna nè vriddi contro il 302, 1, e in tutte le forme inserisce व् dopo ऊ, onde il perpetuo suo tema बभूव्. Eccone la coniugazione:

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
बभूव	बभूविव	बभूविम	बभूवे	बभूविवहे	बभूविमहे
बभूविथ	बभूवथुस्	बभूव	बभूविषे	बभूवाथे	बभूविध्वे बभूविढ्वे
बभूव	बभूवतुस्	बभूवुस्	बभूवे	बभूवाते	बभूविरे

15) मि, *gettare*, मी, *perire*, ली, *ottenere*, nel Sing. Parasm. si flettono come se terminassero in आ (v. §§. 253, V, *a*; 299, *oss.* 1; 304, 1), onde ममौ, ललौ (p. 1), ममाथ, ललाथ o ममिथ, ललिथ (p. 2), ममौ, ललौ (p. 3); ली però può anche flettersi regolarmente onde लिलय o लिलाय (p. 1), लिलेथ o लिलयिथ (p. 2), लिलाय (p. 3). Nel resto sono tutti e tre regolari, onde Duale मिम्यिव, लिल्यिव (p. 1), मिम्यथुस्, लिल्यथुस् (p. 2), ecc.

16) वे, *tessere*: *a*) può coniugarsi regolarmente secondo i §§. 296, 1; 299, *oss.* 1; 300, *ecc.* 2, *b*, *α*; 304, 1; onde fa nel Parasm. Sing. ववौ, ववाथ o वविथ, ववौ; Duale वविव, ववथुस्, ecc.; *b*) può nella sillaba raddoppiata contrarre व in उ ad analogia del §. 297, 1, *b*, nel qual caso la sillaba radicale si governa come se fosse वय्, il cui व nel Duale e Plur.

Parasm. come pure in tutto l'Atm. si attenua, ad analogia del §. 303, I, *b*, in un उ che fuso con quello della sillaba raddoppiata viene a formare il tema ऊय् (= उ + उय्), onde p. e. nel Parasm. Sing. fa उवय od उवाय (p. 1), उवयिथ (p. 2), उवाय (p. 3); Duale ऊयिव (p. 1), ऊयथुस् (p. 2), ecc.; nell'Atman. Sing. ऊये (p. 1 e 3), ऊयिषे (p. 2), ecc. Inoltre, fuor del Sing. Parasm., la sillaba radicale può fondersi tutta intiera coll'उ della sillaba raddoppiata in un ऊ (= उ + ऊ, v. §. 249, I), che, in analogia dell'ऊ di भू (cf. il n. 14) e d'ऊ, forma raddoppiata di उ, *sonare* (cf. il n. 2), diventa ऊव्, onde p. e. nel Parasm. Duale ऊविव (p. 1), ऊवथुस् (p. 3), ecc.; nell'Atman. Sing. ऊवे (p. 1), ऊविषे (p. 2), ecc.

17) व्ये, *coprire*, che, secondo il §. 297, 2, *a*, ha per sillaba raddoppiata वि, tratta la sillaba radicale come se fosse व्यय् (cf. il n. 16, *b*) e, fuor del Sing. Parasm., può anche attenuarla in वी secondo il §. 249, I, onde Parasm. Sing. विव्यय o विव्याय (p. 1), विव्ययिथ (p. 2), विव्याय (p. 3); Plur. विव्ययिव o विव्यिव (p. 1), विव्ययथुस् o विव्यथुस् (p. 2), ecc.

18) श्वि, *gonfiarsi*, può raddoppiarsi in शुशु (da शु, conforme al §. 249, I) o regolarmente in शिश्वि, onde nel Parasm. Sing. fa शुशव o शुशाव ovvero शिश्वय o शिश्वाय (p. 1), शुशोथ o शुशविथ ovvero शिश्वेथ o शिश्वयिथ (p. 2), शुशाव ovvero शिश्वाय (p. 3); Duale शुशुविव ovvero शिश्वियिव (p. 1), शुशुवथुस् ovvero शिश्वियथुस् (p. 2), ecc.

19) Con riguardo al §. 293, 2, son surrogate: 1) di necessità: *a)* अज्, onde Parasm. Sing. विवय o विवाय (p. 1), विवेथ o विवयिथ (p. 2), ecc.; *b)* ब्रू (v. il n. 13); 2) ad arbitrio: *a)* अद्, onde Parasm. Sing. आद ovvero जघस o जघास (p. 1), आदिथ ovvero जघसिथ (p. 2), आद ovvero जघास (p. 3); Duale आदिव ovvero जक्षिव (p. 1, v. §. 303, I, *a*), ecc.; *b)* चक्ष्, onde Sing. चचक्षे (Atm.) ovvero चख्यौ (p. 1), चचक्षिषे ovvero चख्याथ o चख्यिथ (p. 2), ecc.; *c)* अस्, *essere*, onde p. e. आस ovvero बभूव (v. il n. 14). La coniugazione del verbo अस् sulla propria radice è la seguente:

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
आस	आसिव	आसिम	आसे	आसिवहे	आसिमहे
आसिथ	आसथुस्	आस	आसिषे	आसाथे	आसिध्वे
आस	आसतुस्	आसुस्	आसे	आसाते	आसिरे

PERFETTO PERIFRASTICO (v. §. 294).

§. **308.** In cambio del Perfetto raddoppiato (v. §§. 295-307) hanno il Perfetto perifrastico: 1) tutti i verbi della decima classe (come pure i Causali, i Desiderativi, gl'Intensivi e i polisillabi Denominativi); 2) i polisillabi primitivi, come p. e. चकास्, *splendere*; 3) le radici comincianti da vocale (fuorchè ऋ) lunga di posizione o di natura, ovvero da dittongo, come p. e. आस्, *sedere*, इन्ध्, *accendere*, ईर्, *andare*, उन्द्, *bagnare*, ऊह्, *intendere*, ऋम्फ्, *offendere*, एज्, *tremare*; 4) tra i monosillabi non condizionati secondo 3: *a*) di necessità अय्, *andare*, कास्, *tossire*, दय्, *compassionare*; *b*) ad arbitrio उष्, *bruciare*, भी, *temere*, भृ, *portare*, विद्, «*sapere*», हु, *sacrificare*, ह्री, *vergognarsi*; 5) i verbi di cui al §. 270, III, quando si flettano, conforme al §. 293, I, *eccez. b*, sul tema de' tempi speciali.

Eccezioni. Pigliano il Perfetto raddoppiato: 1) Contro 2: *a*) di necessità ऊर्णु (v, §. 307, 3), *coprire*; *b*) ad arbitrio जागृ, *vigilare*, दरिद्रा, *esser povero*; 2) contro 3, आप् (v. §. 296, 2, *oss.*), *ottenere*.

§. **309.** 1) Nella formazione del Perfetto perifrastico, alla parte fondamentale del verbo aggiugnesi आम् accentato, cioè a dire fassene l'Accusativo Sing. di un astratto femminile terminante in आ (v. §. 127); onde p. e. चोरय (da चुर्, *rubare*, cl. 10, v. §§. 258, 10; 293, 1, *eccez. a*) diventa चोरयाम्. 2) Dinanzi al detto finimento आम् l'ulti-

ma vocale del verbo, quando è gunabile, si guna, onde p. e. उष् fa ओषाम्, जागृ जागराम्. 3) Ai così fatti Accusativi in आम् suffiggesi, a modo d'ausiliare, il Perfetto raddoppiato di कृ (v. §. 306, 10), *fare*, o भू (v. §. 307, 14), *diventare*, od अस् (v. §. 307, 19, 2, *c*), *essere*, onde p. e. चुर् fa alla 3 p. Sing. Parasm. चोरयाञ्चकार o चोयराम्बभूव o चोरयामास.

§. **310.** कृ flettesi come Parasmaipado od Atmanepado, secondo la forma che piglierebbe il verbo a cui si suffigge (v. §. 255); भू e अस् soltanto come Parasmaipadi. Serva ad esempio di coniugazione चुर् (cl. 10), *rubare*, che ha per tema चोरयाम् (cf. §. 293, 1, *eccez. a*).

Parasmaipado.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
चोरयाञ्चकर चोरयाञ्चकार	चोरयाञ्चकृव	चोरयाञ्चकृम
चोरयाञ्चकर्थ	चोरयाञ्चक्रथुस्	चोरयाञ्चक्र
चोरयाञ्चकार	चोरयाञ्चक्रतुस्	चोरयाञ्चक्रुस्

Atmanepado.

चोरयाञ्चक्रे	चोरयाञ्चकृवहे	चोरयाञ्चकृमहे
चोरयाञ्चकृषे	चोरयाञ्चक्राथे	चोरयाञ्चकृढ्वे
चोरयाञ्चक्रे	चोरयाञ्चक्राते	चोरयाञ्चक्रिरे

Parasmaipado.

चोरयाम्बभूव	चोरयाम्बभूविव	चोरयाम्बभूविम
चोरयाम्बभूविथ	चोरयाम्बभूवथुस्	चोरयाम्बभूव
चोरयाम्बभूव	चोरयाम्बभूवतुस्	चोरयाम्बभूवुस्

Parasmaipado.

चोरयामास	चोरयामासिव	चोरयामासिम
चोरयामासिथ	चोरयामासथुस्	चोरयामास
चोरयामास	चोरयामासतुस्	चोरयामासुस्

§. 311. *Anomalie ed osservazioni.*

1) दीधी (Atm.), *splendere*, वेवी (Atm.), *andare*, e विद्, « *sapere* », non gunano, contro il §. 309, 2, la loro finale, onde p. e. दीध्याञ्चक्रे (v. §. 22; 23, *eccez.*), विदाञ्चकार (o विवेद, v. §. 308, 4, *b*). 2) भी, भृ, हु, ह्री (v. §. 308, 4, *b*), tutti della cl. 3, formano il Perfetto perifrastico per mezzo del tema raddoppiato, proprio de' tempi speciali (v. §. 258, 3), che, gunato conforme al §. 309, 2, passa rispettivamente da बिभी, बिभृ, जुहु, जिह्री in बिभे, बिभर्, जुहो, जिह्रे, e quindi (con riguardo al §. 25, *a*) in बिभयाम्, बिभराम्, जुहवाम्, जिह्रयाम्, onde p. e. बिभयाञ्चकार, ecc. 3) Presso gli epici s'incontra talvolta il Perfetto perifrastico in verbi che dovrebbero prendere soltanto il raddoppiato, come p. e. नयामास (da नी, *condurre*), ह्वयामास (da ह्वे, *chiamare*).

AORISTO.

---

§. 312. L'Aoristo si distingue in sette forme o maniere le quali tutte, fuor della lingua vedica, hanno in comune l'aumento accentato che si prefigge con quelle medesime avvertenze che nell'Imperfetto (v. §. 263). Tre di queste maniere (v. §§. 313-327) pigliano semplici desinenze e la terza prende inoltre il raddoppiamento; le altre quattro (v. §§. 328-339) si formano mediante la composizione del tema verbale con terminazioni nate dall'Imperfetto o da una maniera aoristica della radice अस्, *essere*.

Osservazioni. 1) Valgono le *Osservazioni* al §. 263, onde p. e. secondo 1, *a*, मा स्म गमस् (da अगमस् pers. 2 Sing. Parasm. Aor. di गम्, v. §. 316), *non andare* (= *ne eas*); secondo 3, अप्रैषीत् (pers. 3 Sing. Parasm. Aor. di प्र + इष्, v. §§. 331, 332), *mandò*. Inoltre l'Aor. getta via l'aumento

non solo dopo मा स्म secondo il §. 263, *oss.* 1, *a*, ma eziandio dopo il solo मा, sempre nel medesimo senso d'Imperativo, onde p. e. मा गमस्, *non andare* [1].

2) In osservanza del §. 293, 2, le radici अद्, *mangiare*, अस्, *essere*, ब्रू, *parlare*, चक्ष्, *narrare*, sono di necessità rispettivamente surrogate dalle equivalenti घस्, भू, वच्, ख्या.

Maniera prima.

§. **313.** L'Aoristo di questa maniera, il quale nell' Atmanepado non ha se non le persone 2 e 3 del Sing., la 1 del Duale e la 2 del Plur., piglia le desinenze dell'Imperfetto (v. §. 264), ma nella 3 pers. Plur. sempre उस् in cambio d'अन् (v. però §. 314, 1, *b*), onde le sue terminazioni sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	अम्	व	म	....	वहि	....
2.	स्	तम्	त	थास्	...	ध्वम्
3.	त्	ताम्	उस्	त	...	....

§. **314.** Seguono questo Aoristo:

1) Solo nel Parasmaipado: *a)* le radici गा, *andare*, दा, *dare*, दे, *proteggere*, दो, *tagliare*, धा, *porre*, पा, *bere*, स्था, *stare*, e ad arbitrio, potendo pigliare anche la maniera sesta, घ्रा, *odorare*, छो, *tagliare*, शो, *aguzzare*, e, inoltre la settima, धे, *bere*, le quali radici tutte dinanzi ad उस् (v. §. 313) fognano la loro finale, e, se terminanti in dittongo, dinanzi all'altre desinenze mutanla in आ, che coll'अम् della p. 1 Sing. fondesi in आम् (v. §. 21, 2, *a*), onde p. e. दा, धे + अम्, त्, उस् fanno rispettivamente अदाम्, अधाम्,

(1) Presso gli epici s' incontra talvolta coll' aumento, onde p. e. मा अगमस्.

अदात्, अधात्, अदुस्, अधुस्; *b)* भू, *diventare, essere* (v. §. 312, 2), che nella 3 p. Plur. prende अन् in cambio di उस् (v. §. 313) e dinanzi a vocale inserisce व् (cf. §. 307, 14), onde Sing. p. 1 अभूवम् (अभू + अम्), Plur. p. 3 अभूवन् (अभू + अन्).

2) Ad arbitrio e solo nell'Atmanepado: *a)* nelle persone 2 e 3 del Sing. (oltre all'Aoristo della 5 maniera) tutte le radici dell'8 classe eccetto कृ, ciò sono ऋण्, *andare*, क्षण्, *uccidere*, क्षिण्, *uccidere*, घृण्, *prendere*, तन्, *stendere*, तृण्, *mangiare*, मन्, *pensare*, वन्, *chiedere*, सन्, *dare*, che tutte fognano la loro nasale e सन् allunga inoltre la vocale (v. §. 249, III, 1, *b*), onde p. e. क्षण् fa nelle dette due persone di questo Aoristo अक्षथास्, अक्षत, e सन् असाथास्, असात; *b)* e anche nelle persone 1 del Duale e 2 del Plur. (oltre l'Aoristo 7) गुह्, *coprire*, दिह्, *ungere*, दुह्, *mungere*, e लिह्, *leccare*, con avvertenza principalmente del §. 49, onde p. e. गुह्, लिह्, दिह् + थास् (p. 2 Sing.) fanno rispettivamente अगूढास्, अलीढास् (v. §. 49, 2, *b*), अदिग्धास् (v. §§. 34; 49, 1, *b*), + ध्वम् (2 p. Plur.) अघूढ्वम्, अलीढ्वम्, अधिग्ध्वम् (v. inoltre §. 35), ma + वहि (p. 1 Duale) अगुह्वहि, अलिह्वहि, अदिह्वहि.

§. 315. Serva per paradimma della coniugazione di questo Aoristo धे, *bere*, a cui s'aggiugne, come di verbo assai usitato, anche quella di भू (v. §. 314, 1, *b*), *diventare, essere*.

Parasmaipado.			Parasmaipado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अधाम्	अधाव	अधाम	अभूवम्	अभूव	अभूम
अधास्	अधातम्	अधात	अभूस्	अभूतम्	अभूत
अधात्	अधाताम्	अधुस्	अभूत्	अभूताम्	अभूवन्

Maniera seconda.

§. 316. L'Aoristo di questa forma prende le desinenze dell'Imperfetto (v. §. 264), come il precedente, dal quale

però si distingue principalmente in quanto pone fra il tema e le terminazioni la vocale अ che si governa come la finale dei temi verbali della Coniugazione I conforme al §. 268. E così p. e. अलिप् (da लिप्, *impiastrare*) con अ + अम् fa अलिपम्, con अ + व अलिपाव, con अ + इ अलिपे, con अ + आथाम् अलिपेथाम्; onde dalle desinenze suddette e insieme dalla precedente vocale अ si formano le seguenti terminazioni:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	अम्	आव	आम	ए	आवहि	आमहि
2.	अस्	अतम्	अत	अथास्	एथाम्	अध्वम्
3.	अत्	अताम्	अन्	अत	एताम्	अन्त

§. 317. 1) Varie sono le radici che seguono questo Aoristo, la più parte solo nel Parasmaipado, e quasi tutte terminate in consonante.

2) Quelle che escono in आ, इ, ए gettano via queste vocali, onde p. e. ख्या, *narrare*, श्वि, *gonfiarsi*, ह्वे, *chiamare*, + अम् fanno rispettivamente अख्यम्, अश्वम्, अह्वम्.

3) ऋ e ॠ finali si gunano (v. §. 19), onde p. e. सृ, *andare*, जॄ, *invecchiare*, + अम् fanno असरम्, अजरम्.

4) In mezzo a radice ऋ non si guna se non in दृश्, *vedere*, onde p. e. तृप्, *saziarsi*, सृप्, *camminare*, con अम्, fanno अतृपम् असृपम्, ma दृश् अदर्शम्.

5) Le radici che, come p. e. ध्वंस्, भ्रंश्, *cadere*, श्रम्भ्, *trascurare*, स्कन्द्, *montare*, स्तम्भ्, *puntellare*, स्रंस्, *cadere*, hanno per penultima consonante una nasale, la fognano (cf. §. 249, II), onde p. e. ध्वंस् con अत् fa अध्वसत्, स्कन्द् अस्कदत्, स्तम्भ् अस्तभत्.

6) Le radici अस्, *gittare*, पत्, *cadere*, शास्, *comandare*, e वच्, *parlare*, pigliano per rispettivi temi आस्थ्, अपप्त्,

Maniera terza.

320. Questo Aoristo prende le desinenze dell'Imperfetto combinate con un स precedente alla stessa guisa che l'Aoristo della seconda maniera (v. §. 316), ma si distingue così da questo come da tutti gli altri in quanto che il tema verbale, innanzi di prendere l'aumento, piglia forma raddoppiata, onde p. e. कम्, *amare*, diventa चकम् e fa quindi, verbigrazia, अचकमत (3 p. Sing. Atm.).

§. 321. Prendono questa forma d'Aoristo:

1) fra i verbi veramente primari soltanto कम्, *amare*, द्रु, *correre*, श्रि, *andare*, स्रु, *scorrere*, e, ad arbitrio, धे, *bere*, श्वि, *gonfiarsi*;

2) fra i derivati i verbi della classe decima (cf. la nota della pag. 187) e i Causali, come pur quelli fra i Denominativi che in analogia dei precedenti formano il loro tema per mezzo d'अय [1].

§. 322. Ne' verbi primari: 1) il raddoppiamento formasi del tutto in analogia di quello del Perfetto raddoppiato (v. §§. 295, 296), onde p. e. da कम् si fa चकम्, da श्वि शिश्वि, da धे दधे; 2) इ ed उ, finali di tema, passano rispettivamente in इय् ed उव् (v. §. 23, *eccez.*), ed ए cade (cf. §. 317, 2), onde p. e. श्वि fa, verbigrazia, nella 1 pers. Sing. Parasm. अशिश्वियम्, द्रु अदुद्रुवम्, धे अदधम्. 3) Servano d'esempio pel Parasm. श्वि, *gonfiarsi*, per l'Atman. कम्, *amare*.

Parasmaipado.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
अशिश्वियम्	अशिश्वियाव	अशिश्वियाम
अशिश्वियस्	अशिश्वियतम्	अशिश्वियत
अशिश्वियत्	अशिश्वियताम्	अशिश्वियन्

(1) Veggansi non solo i §§. 258, 275, 276; ma eziandio, più innanzi, quelli che trattano della formazione dei Causali e degli analoghi Denominativi.

Atmanepado.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
अचकमे	अचकमावहि	अचकमामहि
अचकमथास्	अचकमेथाम्	अचकमध्वम्
अचकमत	अचकमेताम्	अचकमन्त

Osservazione. कम्, *amare*, potendo ne' tempi generali serbare il tema proprio degli speciali (v. §. 293, 1, *eccez. b*), formato ad analogia di quello de' verbi della classe 10 (v. §. 270, III, 1), in questo Aoristo può perciò anche foggiare il suo tema in analogia dei verbi di detta classe conforme ai §§. 323, e segg., e quindi da कामय raddoppiarsi in चीकम् (v. §§. 323, 324) e far p. e. अचीकमत (p. 3 Sing. Atman.).

§. **323.** I verbi derivati che secondo il §. 321, 2, pigliano questo Aoristo, gettano l'अय del tema (cf. §. 293, 1, *eccez. a*), onde p. e. कथय (da कथ्, *narrare*, cl. 10, v. §. 276, II) diventa कथ्. Inoltre, prima di prendere il raddoppiamento e poi l'aumento, modificano ancora il loro tema nelle seguenti guise:

I. Se cominciano per consonante: 1) *a*) abbreviano le vocali lunghe e cambiano ए od ऐ in इ, ओ od औ in उ, onde p. e. वापय (Caus. di वप्, *seminare*) diventa वप्, ख्यापय (Caus. di ख्या, *narrare*) ख्यप्, ज्रायय (da ज्रि, *invecchiare*, cl. 10) ज्रय्, श्रायय (Caus. di श्री, *cuocere*) श्रय्, रावय (Caus. di रु, *ruggire*) रव्, पावय (Caus. di पू, *purificare*) पव्, कारय (Caus. di कृ, *fare*) कर्, शारय (Caus. di शॄ, *spezzare*) शर्, दूषय (Caus. di दुष्, *peccare*) दुष्, सेचय (Caus. di सिच्, *aspergere*) सिच्, तोलय (da तुल्, *innalzare*, cl. 10) तुल्; *b*) ma non alterano le lunghe e i dittonghi radicali e insieme non finali di radice, onde p. e. याचय (Caus. di याच्, *chiedere*) diventa याच्, शीकय (da शीक्, *irritarsi*, cl. 10) शीक्, चूषय (Caus. di चूष्, *bere*) चूष्, वेपय (Caus. di वेप्, *tremare*) वेप्, लोकय (da लोक्, *guardare*, cl. 10) लोक्, ढौकय (Caus. di ढौक्, *avvicinarsi*) ढौक्;

2) contenendo dinanzi a consonante radicale un suono (अर्, आर्, ईर् अल्) nato da ऋ, ॠ, ऌ (cf. §. 19), possono conservare esso suono, ovvero, se nato da ऋ, ॠ, mutarlo in ऋ, se da ऌ, in ऌ, onde p. e. सर्जय (Caus. di सृज्, *mandar fuori*) può diventare सर्ज् o सृज्, मार्जय (Caus. di मृज्, *astergere*) मार्ज् o मृज्, कीर्तय (Caus. di कृत्, *celebrare*) कीर्त् o कृत्, कल्पय (Caus. di क्लृप्, *bastare*) कल्प् o क्लृप्.

II. Se cominciano da vocale o dittongo: 1) cambiano l'iniziale in इ, onde p. e. आपय (Caus. di आप्, *ottenere*) diventa इप्, एलय (da इल्, *gettare*, cl. 10) इल्, ओखय (Caus. di उख्, *andare*) इख्; 2) inoltre se la vocale o il dittongo sono seguiti da due o più consonanti, il tema ritiene soltanto l'ultima, mentre pigliale tutte la sillaba raddoppiata (v. §. 324, II), onde p. e. अर्दय (Caus. di अर्द्, *vessare*) diventa इद् (onde p. e. आर्द् + इद् + अत्), उन्दय (Caus. di उन्द्, *bagnare*) इद् (onde p. e. औन्द् + इद् + अत्), ईर्ष्यय (Caus. d' ईर्ष्य्, *invidiare*) इष् (onde p. e. ऐर्ष्य् + इष् + अत्).

III. Se sono polisillabi, gettano soltanto अय, onde p. e. कुमारय (da कुमार्, *scherzare*, cl. 10) diventa कुमार्, चकासय (Caus. di चकास्, *splendere*) चकास्, अवधीरय (da अवधीर्, *disprezzare*, cl. 10) अवधीर्.

§. 324. Nel raddoppiamento dei temi verbali modificati secondo i §§. 323, 325, le consonanti si governano conforme al §. 253, II, III, IV, onde p. e. गर्व् (da गर्वय di गर्व्, *insuperbire*, cl. 10) si raddoppia in जगर्व्, भञ्ज् (da भञ्जय, Caus. di भञ्ज्, *rompere*) in बभञ्ज्, स्कन्द् (da स्कन्दय, Caus. di स्कन्द्, *salire*) in चस्कन्द्; ma le vocali nelle seguenti maniere:

I. Ne' temi comincianti per consonante la vocale si ripete in guisa da formare insieme con quella della sillaba radicale un trocheo (– ⏑) od un giambo (⏑ –) (vedi però il §. 326, 1, 2, 7), ma con queste avvertenze: 1) Ripetesi ई per अ इ ऋ non lunghe di posizione nè precedute da gruppo consonantico, come p. e. in अपीपदत् (da पादय, Caus. di पद्, *andare*), अबीभिदत् (da भेदय, Caus. di भिद्, *fendere*)

अमीमृदत् (da मर्दय, Caus. di मृद्, *triturare*); 2) Ripetesi इ: *a*) per अ इ ऋ precedute da gruppo consonantico, come p. e. in अचिक्रपत् (da क्रपय, Caus. di क्रप्, *compassionare*) अचिक्षिपत् (da क्षेपय, Caus. di क्षिप्, *gettare*), अपिस्पृशत् (da स्पर्शय, Caus. di स्पृश्, *toccare*); *b*) per इ ऋ lunghe di posizione, come p. e. in अचिचिन्तत् (da चिन्तय di चित्, *pensare*, cl. 10), अविवृंहत् (da वृंहय, Caus. di वृंह्, *crescere*); *c*) per ई ए ऐ, come p. e. in अचिचीवत् (da चीवय di चीव्, *parlare*, cl. 10), अदिदेवत् (da देवय, Caus. di देव्, *scherzare*); 3) Ripetesi अ per अ lunga di posizione e per आ, come p. e. in अततर्पत् (da तर्पय, Caus. di तृप्, *saziarsi*), अरराधत् (da राधय, Caus. di राध्, *bastare*); 4) Ripetesi ऊ per उ non lunga di posizione nè preceduta da gruppo consonantico, come p. e. in अलूलुभत् (da लोभय, Caus. di लुभ्, *appetire*); 5) Ripetesi उ per उ lunga di posizione o preceduta da gruppo consonantico e per ऊ ओ औ, come p. e. in अमुमुट्टत् (da मुट्टय di मुट्ट्, *tenere a vile*, cl. 10), अदुद्रुहत्, (da द्रोहय, Caus. di द्रुह्, *offendere*), अचुचूषत् (da चूषय, Caus. di चूष्, *bere*), अलुलोकत् (da लोकय di लोक्, *guardare*, cl. 10), अडुढौकत् (da ढौकय, Caus. di ढौक्, *avvicinarsi*).

II. Quanto ai verbi comincianti per vocale, la sillaba ripetuta contiene tutto il tema privato solo d'अय secondo il §. 323, la sua vocale si fonde coll' aumento conforme al §. 263 e le consonanti si governano a norma del §. 253, III, IV, e così p. e. ओख् (da ओखय, Caus. di उख्, *andare*) ripetesi in ओच्, onde (secondo il §. 323, II) औचिखत् (= अ + ओच् + इख् + अत्).

III. I temi polisillabi: *a*) se cominciano per consonante hanno il raddoppiamento conforme al §. 253, onde p. e. गवेषय (da गवेष्, *cercare*, cl. 10) si raddoppia in जगवेष्; *b*) se cominciano da vocale, insieme con questa ripetesi ancora la consonante seguente, onde p. e. अवधीरय (da अवधीर्, *sprezzare*, cl. 10) si raddoppia in अववधीर् (*av-avadhīr*).

§. 325. *Eccezioni ed osservazioni al* §. 323.

1) Contro I, 1, *a*: 1) स्थापय (Caus. di स्था, *stare*) deve, घ्रापय (Caus. di घ्रा, *odorare*) può cambiare आ in इ, onde p. e. अतिष्ठिपत् (v. §. 48, III, *a*), अजिघ्रिपत् o, regolarmente, अजिघ्रपत्; 2) स्वापय (Caus. di स्वप्, *dormire*) diventa सुप् (cf. §§. 249, I; 303, I, *b*), onde असूषुपत् (v. §. 48, III, *a*); 3) पय् (nato da पायय, Caus. di पा, *bere*) fognando अ diventa प्य्, onde अपीप्यत्; 4) ह्रेपय (Caus. di ह्री, *vergognarsi*) radduce la guna all'ई radicale, onde अजिह्रीपत् e non अजिह्रिपत्; 5) ह्वायय (Caus. di ह्वे, *chiamare*) e श्वायय (Caus. di श्वि, *gonfiarsi*), il primo di necessità, il secondo ad arbitrio, formano l'Aoristo dai sostituiti temi हावय (da हू, v. §. 249, I; cf. §. 298, 1, *a*), शावय (da शु, v. §. 249, I; cf. §. 307, 18), onde अजूहवत्, अशिश्वयत् o अशूशवत्; inoltre हावय può non abbreviare आ, onde अजुहावत्; 6) possono non abbreviare la vocale lunga o serbare il dittongo i temi dedotti dalle radici कण् चण् रण् वण्, *sonare*, भण्, *dire*, श्रण्, *dare*, लप्, *lamentarsi*, लुट्, *voltolarsi*, लुठ्, *ferire*, लुप्, *rompere*, onde p. e. काणय (Caus. di कण्) può fare अचीकणत् od अचकाणत्, लोपय (Caus. di लुप्) अलूलुपत् od अलुलोपत्.

2) Contro I, 1, *b*, una vocale lunga od un dittongo radicale abbreviasi: 1) di necessità in गाह्, *penetrare*, धाव्, *lavare*, राध् e साध्, *effettuare*, सूद्, *ferire*, ह्लाद्, *rallegrarsi*, onde p. e. गाहय (Caus. di गाह्) fa अजीगहत्, सूदय (Caus. di सूद्) असूषुदत् (v. §. 48, III, *a*); 2) ad arbitrio in जीव्, *vivere*, दीप्, *ardere*, पीड्, *tormentare*, भाष्, *parlare*, भास्, भ्राज्, भ्राश्, भ्लास्, *splendere*, मील्, *chiuder gli occhi*, साम्, *quietare*, हेठ्, *trascurare*, onde p. e. जीवय (Caus. di जीव्) fa अजीजिवत् od अजिजीवत्, सामय (da साम्, cl. 10) असीषमत् (v. §. 48, III, *a*) od अससामत्.

3) Contro II, 1, hanno अ in cambio d'इ i verbi della cl. 10 (o piuttosto Denominativi) अङ्क्, *notare*, अन्ध्, *esser cieco*, अर्थ्, *domandare*, ऊन्, *diminuire*, onde p. e. अन्धय

fa आन्दधत्, ऊनय औननत् (o, secondo Vopadevo, regolarmente औनिनत्).

4) Contro II, 2, la sillaba radicale ritiene tutte e due le consonanti in अभ्रय (Caus. di अभ्र्, *andare*) e nelle radici terminanti nel gruppo क्ष्, onde p. e. अभ्रय fa आबिभ्रत्, अक्षय (Caus. d'अक्ष्, *penetrare*) आचिक्षत्, ईक्षय (Caus. d'ईक्ष्, *vedere*) ऐचिक्षत्.

5) Contro III, ऊर्णावय (Caus. d' ऊर्णु, *coprire*) passa in उनुव्, ripetendo, conforme al §. 324, III, la sillaba ऊर्ण्, che coll'aumento diventa और्ण्, onde और्णुनुवत् (= अ + ऊर्ण् + उनु + व् + अत्, cf. §. 23).

§. 326. *Eccezioni ed osservazioni al* §. 324.

1) *Osservazione* a I. Alcuni temi non possono nel raddoppiamento evitar lo spondeo (- -), come p. e. क्षञ्जय (Caus. di क्षञ्ज्, *andare*) che raddoppiandosi in चक्षञ्ज् fa, verbigrazia, अचक्षञ्जत् (vedi inoltre 2 e 7).

2) Contro I, 1, ripete अ, conforme al §. 253, दारय (Caus. di दृ, *attendere*, e दॄ, *spaccare*), onde p. e. अददरत्, dando inoltre luogo a un pirrichio (˘ ˘) contro I.

3) Contro I, 1 e 2, *a*, i temi derivati da radici finite in उ od ऊ e non comincianti da ज् nè da labiale o semivocale, ripetono ऊ e, dinanzi a gruppo consonantico, उ, onde p. e. दावय (Caus. di दु, *tormentare*) fa अदूदवत्, नावय (Caus. di नु o नू, *lodare*) अनूनवत्, स्कावय (Caus. di स्कु, *coprire*) अचुस्कवत्, mentre p. e. रावय (Caus. di रु, *ruggire*) fa अरीरवत्, पावय (Caus. di पू, *purificare*) अपीपवत्.

4) Contro I, 2, *a:* 1) ripetono अ, conforme al §. 253, i Causali di त्वर्, *affrettarsi*, प्रथ्, *allargarsi*, म्रद्, *triturare*, स्तॄ, *stendere*, स्पश्, *rattenere*, स्मृ, *ricordarsi*, onde p. त्वारय (Caus. di त्वर्) fa अतत्वरत्, स्मारय o स्मरय (Caus. di स्मृ) अससमरत्; 2) ripete उ स्फारय (Caus. di स्फुर्, *tremolare*), onde p. e. अपुस्फरत्; 3) possono ripetere उ च्यु, *cadere*, द्रु, *correre*, प्रु, *andare*, प्लु, *fluire*, श्रु, *udire*, स्नु, *stillare*, स्रु, *colare*, onde p. e.

च्यावय (Caus. di च्यु) fa p. e. अचुच्यवत् o अचिच्यवत्, स्रावय (Caus. di स्रु) असुस्रवत् o असिस्रवत्.

5) Contro I, 2, *c*, possono ripetere अ चेष्टय e वेष्टय (Causali di चेष्ट्, *palpitare*, वेष्ट्, *vestire*), onde p. e. अचिचेष्टत् o अचचेष्टत्, अविवेष्टत् o अववेष्टत्.

6) Contro I, 5, ripete इ द्योतय (Caus. di द्युत् *risplendere*, onde अदिद्युतत् (cf. §. 253, *eccez.* 1).

7) Contro I, 1, 2, 4, raddoppiasi conforme ai §§. 295, 296, 1, il tema delle radici della decima classe che, secondo il §. 276, II, III, non allungano अ o non soggiacciono a gunamento (come pur quello degli analoghi Denominativi), venendo per tal guisa ad avere nel tema raddoppiato anche un pirrichio (˘ ˘) contro I, onde p. e. गदय (da गद्) fa अजगदत्, मृगय (da मृग्) अममृगत् (cf. §. 296, 1), ध्वनय (da ध्वन्) अदध्वनत्, स्पृहय (da स्पृह्) अपस्पृहत्, कुहय (da कुह्), अचुकुहत्, तुलय (Denom. da तुल, *bilancia*) अतुतुलत्. Si eccettuano però कथ्, गण्, चह्, रह्, che possono anche regolarmente ripetere ई, onde p. e. कथय (da कथ्) fa अचकथत् o अचीकथत्, रहय (da रह्) अररहत् o अरीरहत्.

§. **327**. Valga ad esempio di questo Aoristo, quanto ai verbi derivati (v. §§. 323-326), चोरय (da चुर्, *rubare*, cl. 10), onde il tema अचूचुर (§§. 323, 324).

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अचूचुरम्	0राव	0राम	अचूचुरे	0रावहि	0रामहि
अचूचुरस्	0रतम्	0रत	अचूचुरथास्	0रेथाम्	0रध्वम्
अचूचुरत्	0रताम्	0रन्	अचूचुरत	0रेताम्	0रन्त

Maniera quarta.

§. **328**. I verbi che pigliano questo Aoristo (v. §. 330): 1) nel Parasm. mutano in vriddi (v. §. 19) l'ultima vocale del tema, onde p. e. le radici तप्, *ardere*, भञ्ज्, *rompere*, क्षिप्, *gettare*, तुद्, *percuotere*, सृज्, *metter fuori*, नी,

condurre, तु, *tormentare*, कृ, *fare*, insieme coll' aumento diventano rispettivamente अताप्, अभाङ्क्ष्, अक्षैप्, अतौद्, अस्राक्ष् (v. §. 245), अनै, अदौ, अकार्; 2) nell'Atm., lasciando inalterate le vocali radicali seguite da consonante, gunizzano però le finali, tranne ऋ che non si altera e ॠ che passa in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर् (v. §. 24, *b*), onde p. e. चि, *raccogliere*, स्तु, *coprire*, diventano अचे, अस्तो, ma भिद्, *fendere*, भृ, *portare*, स्तॄ, *stendere*, वॄ, *coprire*, अभिद्, अभृ, अस्तीर्, अवूर्; 3) nelle radici finite ne' dittonghi ए ऐ ओ, come pure in दी, *distruggere*, मि, *gettare*, मी, *perire*, e ad arbitrio, ली, *ottenere*, cambiano la finale in आ (cf. §§. 252; 307, 15), onde p. e. वे, दी, मी, ली hanno per tema अवा, अदा, अमा e अला (o, secondo 2, अले).

Eccez. ed oss. 1) कु (Atman.), *gridare*, गु (Parasm.), *cacare*, non pigliano nè guna nè vriddi (cf. §. 242, 1), onde il loro tema अकु, अगु. 2) Nell'Atmanepado: *a*) दे, *proteggere*, धे, *bere*, दो, *distruggere*, come pure दा, *dare*, धा, *porre*, स्था, *stare*, cambiano la vocale in इ, onde अदि (per दे, दो, दा), अधि (per धा, धे), अस्थि; *b*) गा, sostituito ad इ (cf. §. 307, 2), cambia आ in ई, onde अगी; *c*) fognano la finale: हन्, *uccidere*, sempre; गम्, *andare*, preceduto da सम्, ad arbitrio; यम्, preceduto da उद् + आ, in senso d' *uccidere*, sempre; preceduto da उप, in senso di *prender moglie*, ad arbitrio; onde i temi अह, समग o समगम्, उदाय, उपाय od उपायम्.

§. 329. I temi foggiati conforme al precedente §. prendono per terminazioni le forme dell'Imperfetto del verbo अस्, *essere* (v. §. 281, 5), ma fognandone l'आ iniziale e cambiando inoltre l'अन् della 3 pers. Plur. del Parasm. in उस्. E perciò le desinenze di questo Aoristo sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	सम्	स्व	स्म	सि	स्वहि	स्महि
2.	सीस्	स्तम्	स्त	स्थास्	साथाम्	ध्वम् (ढ्वम्)
3.	सीत्	स्ताम्	सुस्	स्त	साताम्	सत

Osservazioni. 1) La sibilante iniziale delle desinenze, immediatamente seguita da त् o थ् e preceduta da breve vocale o da consonante che non sia nasale nè semivocale, cade (v. §. 48, II, 3), onde p. e. अक्षैप् (da क्षिप्, *gettare*) + स्त (2 p. Plur. Parasm.) fa अक्षैप्त, अकृ (da कृ, *fare*) + स्यास् अकृषास्, ma अवा (da वे, *tessere*) e अरम् (da रम्, *dilettarsi*) + स्त (p. 3 Sing. Atman.) fanno अवास्त, अरंस्त (v. §. 40). 2) ध्वम् (3 p. Plur. Atman.) dopo vocali che non siano अ od आ e dopo dittonghi cambia ध् in ढ्, onde p. e. अदि (da दा, *dare*, v. §. 328, *eccez.* 2, *a*), अजे (da जि, *vincere*, v. §. 328, 2) + ध्वम् fanno अदिढ्वम्, अजेढ्वम्, ma अवा अवाध्वम्. 3) Avvertansi, quanto alle mutazioni eufoniche, principalmente i §§. 29-49, onde p. e. स्कन्द्, *salire*, + स्त (2 p. Plur. Par.) fa अस्कान्त (v. §. 30; 48, II, 3); बन्ध्, *legare*, + सीत् fa अभान्त्सीत् (v. 33, *c*; 35), + स्त (cf. 1) अबान्द्ध o अबान्ध (v. §§. 30, *oss.*; 34; 48, II, 3); व्रश्च्, *lacerare*, + सीत् fa अव्राक्षीत्, + स्त अव्राष्ट, + स्यास् अव्रक्षास् (v. §. 36, *eccez. a*); भञ्ज्, *rompere*, + सीत् fa अभाङ्क्षीत् (v. §. 39); मन्, *pensare*, e नम्, *chinarsi*, + स्त (p. 3 Sing. Atman.) अमंस्त, अनंस्त (v. §. 40); प्याय्, *ingrassarsi*, + स्त अप्यास्त (v. §. 43); दंश्, *mordere*, + सीत् अदाङ्क्षीत्, + स्त अदांष्ट, + ध्वम् अदण्ड्ढ्वम् o अदण्ढ्वम् (v. §§. 30, *oss.*; 39; 45, 1); तक्ष्, *fabbricare*, + सीत् अताक्षीत्, + स्त अताष्ट, + ध्वम् अतड्ढ्वम् (v. §. 47); वस्, *abitare*, + सीत् अवात्सीत् (v. §. 48, II, 2, *a*); जि, *vincere*, + सीत् अजैषीत्, + स्यास् अजेषास् (v. 48, III, *c*); दह्, *bruciare*, + सीत् अधाक्षीत्, + स्त अदाग्ध, + स्यास् अदग्धास्, + ध्वम् अधग्ध्वम् (§§. 34; 35; 49, 1); नह्, *legare*, + सीत् अनात्सीत्, + स्त (2 p. Plur. Parasm.) अनाद्ध, + ध्वम् अनद्ध्वम् (v. 49, *eccez.* 1); वह्, *portare*, + सीत् अवाक्षीत्, + स्त अवोढ, + स्यास् अवोढास् (v. §. 49, *eccez.* 3). 4) Si osservino inoltre i §§.: 245, onde p. e. con सीत् सृज्, *metter fuori*, fa अस्राक्षीत्, कृष्, *trarre*, अकार्क्षीत् od अक्राक्षीत्; 246, onde मज्ज्, *tuffarsi*, + सीत् fa अमाङ्क्षीत्, + स्त अमाङ्क्त; 249, I, *oss.*, onde भ्रज्ज्, *friggere*, + सीत् fa अभ्राक्षीत् od अभार्क्षीत्.

§. **330.** 1) Prendono la quarta maniera d'Aoristo, così

nel Parasm. come nell'Atman., quasi tutte le radici finite in इ ई उ ऋ; nel solo Atman. le terminanti in आ (alcune però anche nel Parasm.), ए, ऐ, ओ e, ad arbitrio, potendo anche prendere la quinta, le radici finite nella vocale ॠ, come pur le terminanti in ऋ, quando questa vocale è preceduta da gruppo consonantico. Pigliano inoltre la quarta maniera d'Aoristo, quando di necessità, quando ad arbitrio, quali nel Parasm. e nell'Atman. e quali soltanto nell'una di queste forme, parecchie fra le radici finite in consonante.

2) Servano di paradimmi: 1) पच्, *cuocere;* 2) क्षिप्, *gettare;* 3) तुद्, *percuotere;* 4) चि, *raccogliere;* 5) स्तु, *coprire;* 6) कृ, *fare;* 7): *a*) दा (Atman.), *dare;* *b*) त्रै (Atm.), *salvare.*

Parasmaipado.			Atmanepado.		
			1.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अपाक्षम्	अपाक्ष्व	अपाक्ष्म	अपक्षि	अपक्ष्वहि	अपक्ष्महि
अपाक्षीस्	अपाक्तम्	अपाक्त	अपक्थास्	अपक्षाथाम्	अपग्ध्वम्
अपाक्षीत्	अपाक्ताम्	अपाक्षुस्	अपक्त	अपक्षाताम्	अपक्षत
			2.		
अक्षैप्सम्	अक्षैप्स्व	अक्षैप्स्म	अक्षिप्सि	अक्षिप्स्वहि	अक्षिप्स्महि
अक्षैप्सीस्	अक्षैप्तम्	अक्षैप्त	अक्षिप्थास्	अक्षिप्साथाम्	अक्षिब्ध्वम्
अक्षैप्सीत्	अक्षैप्ताम्	अक्षैप्सुस्	अक्षिप्त	अक्षिप्साताम्	अक्षिप्सत
			3.		
अतौत्सम्	अतौत्स्व	अतौत्स्म	अतुत्सि	अतुत्स्वहि	अतुत्स्महि
अतौत्सीस्	अतौत्तम्	अतौत्त	अतुत्थास्	अतुत्साथाम्	अतुद्ध्वम्
अतौत्सीत्	अतौत्ताम्	अतौत्सुस्	अतुत्त	अतुत्साताम्	अतुत्सत
			4.		
अचैषम्	अचैष्व	अचैष्म	अचेषि	अचेष्वहि	अचेष्महि
अचैषीस्	अचैष्टम्	अचैष्ट	अचेष्ठास्	अचेषाथाम्	अचेढ्वम्
अचैषीत्	अचैष्टाम्	अचैषुस्	अचेष्ट	अचेषाताम्	अचेषत

Parasmaipado.			Atmanepado.		
		5.			
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अस्कौषम्	अस्कौष्व	अस्कौष्म	अस्कोषि	अस्कोष्वहि	अस्कोष्महि
अस्कौषीस्	अस्कौष्टम्	अस्कौष्ट	अस्कोष्ठास्	अस्कोषाथाम्	अस्कोढ्वम्
अस्कौषीत्	अस्कौष्टाम्	अस्कौषुस्	अस्कोष्ट	अस्कोषाताम्	अस्कोषत

6.

अकार्षम्	अकार्ष्व	अकार्ष्म	अकृषि	अकृष्वहि	अकृष्महि
अकार्षीस्	अकार्ष्टम्	अकार्ष्ट	अकृथास्	अकृषाथाम्	अकृढ्वम्
अकार्षीत्	अकार्ष्टाम्	अकार्षुस्	अकृत	अकृषाताम्	अकृषत

7.

Atmanepado.			Atmanepado.		
अदिषि	अदिष्वहि	अदिष्महि	अत्रासि	अत्रास्वहि	अत्रास्महि
अदिथास्	अदिषाथाम्	अदिढ्वम्	अत्रास्थास्	अत्रासाथाम्	अत्राध्वम्
अदित	अदिषाताम्	अदिषत	अत्रास्त	अत्रासाताम्	अत्रासत

Maniera quinta.

§. **531**. I) In questo Aoristo le radici, se terminano per vocale, nel Parasmaipado cambiano la finale in vriddi (v. §. 19), nell'Atmanepado in guna; se escono in consonante, gunano la vocale così nel Parasm. come nell'Atmanep.; sicchè p. e. la radice यु, *congiungere*, insieme coll'aumento viene ad aver per tema nel Parasm. अयौ, nell'Atman. अयो, e मृद् (Parasm.), *triturare*, अमर्द्, मुद् (Atm.), *godere*, अमोद्.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Non pigliano guna nè vriddi le radici che secondo il §. 242, 1, sono escluse da questi due dittongamenti, onde p. e. नू, *lodare*, स्फुल्, *vibrare*, hanno per rispettivi temi अनू, अस्फुल्; ad arbitrio ऊर्णु (v. §. 242, 2, *b*), *coprire*, onde il suo tema, nel Parasnaip., può essere और्णौ, nell'Atman. और्णो, od, in entram-

bi, ऊर्णु (v. §. 263). 2) गुह्, *coprire*, in cambio di gunare allunga l'उ secondo il §. 243, onde il tema अगूह्; 3) मृज्, *astergere*, vriddizza ऋ secondo il §. 244, onde il tema अमार्ज्; 4) श्वि, *gonfiarsi*, e जागृ, *vigilare*, in cambio della vriddi prendono la guna, onde i temi अश्वे, अजागर्; 5) दीधी (Atman.), *splendere*, वेवी (Atman.), *andare*, e दरिद्रा, *esser povero*, fognano la loro finale, onde i temi अदीध्, अवेव्, अदरिद्र्.

II. Se le radici comincianti da consonante contengono अ seguito da consonante finale, la vocale può nel Parasmaipado allungarsi, onde p. e. नद्, *sonare*, ha per tema अनद् od अनाद्.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Non allungano punto questo अ le radici terminanti in म्, य्, ह्, come pure alcune finite principalmente in ग् o in dentale, onde p. e. da भ्रम्, *errare*, हय्, *andare*, ग्रह्, *prendere*, स्थग्, *coprire*, si formano soltanto i temi अभ्रम्, अहय्, अग्रह्, अस्थग्. 2) Lo allungano sempre le radici finite in र्, ल्, come pure व्रज्, *andare*, e वद्, *parlare*, onde p. e. ज्वल्, *fiammare*, ha per tema अज्वाल्, वद् अवाद्.

§. 332. Ai temi formati secondo il precedente §. appiccansi le terminazioni della quarta maniera d'Aoristo (v. §. 329), ma precedute (e modificate secondo il §. 48, III, *c*) da इ (od ई, v. *osservaz.*), fuorchè nella 2 e 3 pers. Sing. del Parasm., le quali, oltre al non prendere इ, fognano l'iniziale della desinenza, onde ईस्, ईत् in cambio d'इषीस्, इषीत्. E perciò le terminazioni di questo Aoristo sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	इषम्	इष्व	इष्म	इषि	इष्वहि	इष्महि
2.	ईस्	इष्टम्	इष्ट	इष्ठास्	इषाथाम्	इध्वम् (इढ्वम्)
3.	ईत्	इष्टाम्	इषुस्	इष्ट	इषाताम्	इषत

Osservazioni. 1) La radice वृ, *scegliere*, e quelle che escono in ॠ, nell'Atmanepado possono, e ग्रह्, *prendere*, anche nel Parasmaipado, deve allungare l'इ iniziale delle desinenze (cf. §. 251, 2, *a*, 3), onde p. e. nella 1 pers. Sing. वृ e कॄ, *spargere*, fanno nell'Atman. अवरिषि od अवरीषि, अकरिषि od अकरीषि, e ग्रह्, nel Parasm., अग्रहीषम्, nell' Atm., अग्रहीषि. 2) Se il tema verbale viene a terminare in य्, र्, ल्, व्, ह् (cf. 3), il ध् di इध्वम् (2 pers. Plur. Atman.) può cambiarsi in ढ् (cf. 299, *oss.* 2), onde p. e. अलो (da लू, *tagliare*, v. §. 331, I) fa अलविध्वम् od अलविढ्वम् (cf. 3), अग्रह् (da ग्रह्) अग्रहीध्वम् od अग्रहीढ्वम् (cf. 1). 3) I temi che, conforme al §. 331, I, ed *eccezioni*, vengono a terminare in उ, ऊ o dittongo, dinanzi alla vocale iniziale della desinenza mutano उ ed ऊ in उव् (v. §. 23), ए in अय्, ऐ in आय्, ओ in अव्, औ in आव् (v. §. 25, *a*), onde p. e. अनू (da नू, v. §. 331, I, *eccez.* 1) + ईत् fa अनुवीत्, अयौ (da यु v. §. 331, I) अयावीत्.

§. 333. 1) Questa maniera d'Aoristo è la più comune come quella che vien presa dalla massima parte così delle radici finite in consonante come di quelle che, terminanti in vocale o dittongo, non pigliano la maniera quarta (v. §. 330, 1).

2) Servano di paradimmi: 1) यु, *congiungere;* 2) बुध्, *sapere.*

1.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अयाविषम्	अयाविष्व	अयाविष्म	अयविषि	अयविष्वहि	अयविष्महि
अयावीस्	अयाविष्टम्	अयाविष्ट	अयविष्ठास्	अयविषाथाम्	अयविध्वम् / अयविढ्वम्
अयावीत्	अयाविष्टाम्	अयाविषुस्	अयविष्ट	अयविषाताम्	अयविषत

2.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अबोधिषम्	अबोधिष्व	अबोधिष्म	अबोधिषि	अबोधिष्वहि	अबोधिष्महि
अबोधीस्	अबोधिष्टम्	अबोधिष्ट	अबोधिष्ठास्	अबोधिषाथाम्	अबोधिध्वम्
अबोधीत्	अबोधिष्टाम्	अबोधिषुस्	अबोधिष्ट	अबोधिषाताम्	अबोधिषत

Maniera sesta.

§. 334. Questo Aoristo, che s'adopera solo nel Parasm., prende per terminazioni le forme del verbo अस्, *essere*, raddoppiato secondo l'Aor. della maniera terza (e perciò, coll'aumento, in आसिस्, v. §§. 323, II; 324, II), ma privato dell'आ iniziale e fornito delle proprie desinenze dell'Imperfetto (v. §. 281, 5, con riguardo al §. 48, III), salvochè nella 3 p. Plur. in cambio d'अन् havvi उस्, onde p. e. la p. 1 Sing. da आसिषम् diventa सिषम्, la 3 Plur. da आसिषुस् सिषुस्. Inoltre le persone 2 e 3 del Sing. perdono ancora la sillaba सि, onde da आसिषीस्, आसिषीत् si hanno सीस्, सीत् (cf. §. 332). E perciò le desinenze di questo Aoristo sono:

Sing.	*Duale*	*Plur.*
सिषम्	सिष्व	सिष्म
सीस्	सिष्टम्	सिष्ट
सीत्	सिष्टाम्	सिषुस्

§. 335. Prendono questo Aoristo: *a)* la maggior parte delle radici finite in आ, ए, ऐ, ओ, che mutano il dittongo in आ (v. §. 25, *c)*, onde p. e. या, *andare*, गै, *cantare*, fanno अयासिषम्, अगासिषम् (p. 1), अयासीस्, अगासीस् (p. 2), ecc.; *b)* मि, *gettare*, मी, *perire*, e, ad arbitrio, ली, *ottenere*, che cambiano pure la loro finale in आ, onde p. e. मि e मी fanno entrambi अमासिषम् (p. 1, Sing.); *c)* नम्, *piegare*, यम्, *frenare*, e रम्, *dilettarsi*, che, secondo il §. 40, mutano म् in anusvara, onde p. e. नम् fa अनंसिषम् (p. 1 Sing.).

§. 336. Serva ad esempio di questo Aoristo या, *andare*.

Parasmaipado.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
अयासिषम्	अयासिष्व	अयासिष्म
अयासीस्	अयासिष्टम्	अयासिष्ट
अयासीत्	अयासिष्टाम्	अयासिषुस्

Maniera settima.

§. 337. Questo Aoristo ha per desinenza le forme del verbo अस्, *essere,* coniugato a norma della seconda maniera (v. §. 316), ma con perdita dell'अ iniziale (cf. §§. 329, 334), e in modo che nelle pers. 2 e 3 del Duale dell'Atman. l'आ iniziale del finimento (आथाम्, आताम्) fondasi coll'अ precedente in un आ contro il §. 316, e nella pers. 1 Sing. Atm. fognisi अ dinanzi ad इ, onde सि (in cambio di से = स + इ). E perciò le siffatte desinenze sono:

nel Parasmaipado.			nell' Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
सम्	साव	साम	सि	सावहि	सामहि
सस्	सतम्	सत	सथास्	साथाम्	सध्वम्
सत्	सताम्	सन्	सत	साताम्	सन्त

§. 338. Pigliasi questo Aoristo da radici finite nelle consonanti श्, ष्, ह्, immediatamente precedute dalle vocali इ, उ, ऋ, le quali si mantengono inalterate, così nel Parasmaip. come nell'Atman. Le dette finali (श् ष् ह्) passano col स् iniziale delle desinenze nel gruppo क्ष् (= क् + ष्, v. §. 48, III, *c*), onde p. e. दिश्, *indicare,* त्विष्, *risplendere,* e दुह्, *mungere,* + सत् (3 p. Sing. Parasm.) fanno rispettivamente अदिक्षत्, अत्विक्षत्, अधुक्षत् (v. §. 35).

Osservazione. Quanto a गुह्, *coprire,* दिह्, *ungere,* लिह्, *leccare,* दुह्, *mungere,* che nell'Atman. alle pers. 2 e 3 Sing., 1 Duale, 2 Plur., possono anche prendere l'Aoristo della maniera prima, vedi il §. 314, 2, *b.*

§. 339. Valga ad esempio di questo Aoristo दिश्, *indicare.*

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अदिक्षम्	अदिक्षाव	अदिक्षाम	अदिक्षि	अदिक्षावहि	अदिक्षामहि
अदिक्षस्	अदिक्षतम्	अदिक्षत	अदिक्षथास्	अदिक्षाथाम्	अदिक्षध्वम्
अदिक्षत्	अदिक्षताम्	अदिक्षन्	अदिक्षत	अदिक्षाताम्	अदिक्षन्त

FUTURO I.

340. 1) È questo, come dire, un Futuro perifrastico, foggiantesi per mezzo del nome d'agente in तृ (v. §. 145, I, 2; e il suffisso primario तृ), che nelle persone prima e seconda di tutti e tre i numeri, sotto la forma del Nominativo Sing. masc. (v. §. 145, I, 2), piglia a modo di terminazioni le corrispondenti forme del Presente del verbo अस्, *essere* (v. §. 281, 5), onde nel Parasm. Sing. la pers. prima termina in ०तास्मि (= ता + अस्मि), la seconda in ०तासि (= ता + असि), nel Duale la pers. prima in ०तास्वस् (= ता + स्वस्), ecc., nell'Atm. Sing. la pers. prima in ०ताहे (= ता + हे), la seconda in ०तासे (= ता + से), nel Duale la pers. prima in तास्वहे (= ता + स्वहे), ecc. La terza persona di ciascun numero, così nel Parasm. come nell'Atman., formasi dal solo detto nome d'agente posto nel Nom. mascolino del numero corrispondente, onde i finimenti ०ता, ०तारौ, ०तारस् (v. §. 145, I, 2). E perciò le desinenze di questo Futuro sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	तास्मि	तास्वस्	तास्मस्	ताहे	तास्वहे	तास्महे
2.	तासि	तास्थस्	तास्थ	तासे	तासाथे	ताध्वे
3.	ता	तारौ	तारस्	ता	तारौ	तारस्

2) Queste desinenze pigliano sempre l'accento sulla prima loro sillaba (ता́), onde p. e. दा, *dare,* fa दाता́स्मि, दाता́सि, दाता́, ecc.

§. 341. 1) Le desinenze suddette (v. §. 340) si appiccano per via o senza dell'इ (ई) copulativa, secondo i §§. 250-

252, onde p. e. शक्, *potere*, गर्ज्, *ruggire*, + ता fanno, il primo, senza इ, शक्ता, il secondo, coll'इ, गर्जिता.

2) Dinanzi alle desinenze appiccate per mezzo o senza dell'इ (ई) copulativa, il verbo gunizza l'ultima sua vocale (v. §. 19), onde p. e. colla desinenza ता i verbi जि, *vincere*, सु o सू, *partorire*, कृ, *fare*, e क्षिप्, *gettare*, fanno rispettivamente per via della sola guna, जेता, सोता, कर्ता, क्षेप्ता, e जागृ, *vigilare*, रुद्, *piangere*, per mezzo della guna e dell'इ, जागरिता, रोदिता.

3) Dinanzi all'इ copulativa cadono: *a*) l'अ finale del tema verbale, onde p. e. चोरय (tema di चुर्, *rubare*, cl. 10, v. §. 293, 1, *eccez. a*) + इ + ता fa चोरयिता; *b*) la vocale finale di दरिद्रा, *esser povero*, दीधी, *splendere*, वेवी, *andare*, onde p. e. दरिद्रा + इ + ता fa दरिद्रिता (cf. §§. 281, 8, e 9; 331, I, *eccez.* 5).

Eccezione a 2. In cambio di gunare la loro finale, मि, *gettare*, मी, *perire* e, ad arbitrio, ली, *ottenere*, mutanla in आ (cf. §§. 307, 15; 335, *b*), onde माता (da मि, मी), लाता o, con guna, लेता (da ली).

4) Servano di paradimmi a questo Futuro नी, *condurre*, भू, *diventare*, कृ, *fare*, रुद्, *piangere*.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
नेतास्मि	नेतास्वस्	नेतास्मस्	नेताहे	नेतास्वहे	नेतास्महे
नेतासि	नेतास्थस्	नेतास्थ	नेतासे	नेतासाथे	नेताध्वे
नेता	नेतारौ	नेतारस्	नेता	नेतारौ	नेतारस्
भवितास्मि	भवितास्वस्	भवितास्मस्	भविताहे	भवितास्वहे	भवितास्महे
भवितासि	भवितास्थस्	भवितास्थ	भवितासे	भवितासाथे	भविताध्वे
भविता	भवितारौ	भवितारस्	भविता	भवितारौ	भवितारस्
कर्तास्मि	कर्तास्वस्	कर्तास्मस्	कर्ताहे	कर्तास्वहे	कर्तास्महे
कर्तासि	कर्तास्थस्	कर्तास्थ	कर्तासे	कर्तासाथे	कर्ताध्वे
कर्ता	कर्तारौ	कर्तारस्	कर्ता	कर्तारौ	कर्तारस्

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
रोदितास्मि	रोदितास्वस्	रोदितास्मस्	रोदिताहे	रोदितास्वहे	रोदितास्महे
रोदितासि	रोदितास्थस्	रोदितास्थ	रोदितासे	रोदितासाथे	रोदिताध्वे
रोदिता	रोदितारौ	रोदितारस्	रोदिता	रोदितारौ	रोदितारस्

§. 342. *Eccezioni ed osservazioni.*

1) Quanto all'इ (ई) copulativa si avvertano i §§.: 551, II, 2, *a*, onde da वृ si fa p. e. वरिता o वरीता; 3, onde p. e. da कॄ, *spargere*, करिता o करीता; III, *oss.*, onde da ग्रह् ग्रहीता; 252, II, onde p. e. त्रप् fa त्रप्ता o त्रपिता, ma कॢप् कल्प्ता (Par.), कल्पिता (Atm.); III, 2, onde कुष्, *estrarre*, fa कोषिता, ma con निस् निष्कोषिता o निष्कोष्टा; 3, onde लुभ् fa लोभिता o लोब्धा (v. §. 34), सह् सहिता o सोढा (v. §. 49, *eccez.* 3).

2) Quanto al gunamento: *a*) si avvertano i §§.: 242, 1, onde p. e. कु, कू fanno कुता, कुविता (v. §§. 23; 251, II, 1), छुर्, छुरिता; 2, *a*, onde विज् fa विजिता; *b*, onde ऊर्णु fa ऊर्णविता od ऊर्णुविता (v. §. 23); 243, onde गुह् fa गूहिता (o, senza इ, गोढा, v. §. 49, 2, *b*); 244, onde मृज् fa मार्जिता o मार्ष्टा (v. §§. 36, *eccez. b*; 252, II); 245, onde दृश् fa द्रष्टा (v. §. 45, 1, *a*) e तृप् तर्प्ता o त्रप्ता (o, coll'इ, तर्पिता, v. §. 252, II); 246, onde नश् fa नंष्टा (o, con इ, नशिता, v. §. 252, II), मज्ज् मङ्क्ता; 247, onde जभ् fa जम्भिता; 249, I, *oss.*, onde भ्रस्ज् fa भ्रष्टा o भर्ष्टा.

3) Si avvertano inoltre, quanto alle sole mutazioni eufoniche, i §§. 23-49; onde p. e. श्रे (gunato da श्रि, *andare*), यो (da यु, *congiungere*) + इ + ता fanno rispettivamente श्रयिता, यविता (v. §. 25, *a*); वे, *tessere*, ध्यै, *meditare*, शो, *aguzzare*, + ता fanno वाता, ध्याता, शाता (v. §. 25, *c*); वह्, *portare*, वोढा (v. §§. 26, *eccez.*; 49, *eccez.* 3); स्कन्द्, *salire*, स्कन्ता (v. §. 30); तुद्, *percuotere*, तोत्ता (v. §. 33, *c*); क्षुध्, *aver fame*, क्षोद्धा (v. §. 34); त्यज्, *abbandonare*, त्यक्ता (v. §. 36); व्रश्च्, *lacerare*, व्रष्टा (v. §. 36. *eccez. a*); भञ्ज्, *rom-*

pere, भङ्क्ता (v. §§. 36, 39); यम्, *frenare*, यन्ता (v. §. 42); क्रुश्, *gridare*, क्रोष्टा (v. 45, 1, *a*); तुष्, *esser contento*, तोष्टा (v. §. 46, *a*); त्वक्ष्, *spezzare*, त्वष्टा (v. §. 47); रुह्, *crescere*, रोढा (v. §. 49, 2); नह्, *legare*, नद्धा (v. §. 49, *eccez.* 1); मुह्, *conturbarsi*, मोढा o मोग्धा (v. §. 49, *eccez.* 2).

4) 1) Avvertasi il §. 293, 1, *eccez. b*, onde p. e. कम्, *amare*, गुप्, *custodire*, + ता fanno कमिता, गोपिता o गोप्ता, ovvero कामयिता, गोपायिता (v. §. 341, 3, *a*). 2) Con riguardo allo stesso §., 2, vengono surrogate: *a*) ad arbitrio अज्, अद्, onde p. e. अजिता o वेता, अत्ता o घस्ता; *b*) di necessità अस्, ब्रू e चक्ष्, onde भविता (da भू gunato in भो + इ + ता, v. §. 25, *a*), वक्ता (da वच्, v. §. 36), ख्याता (da ख्या).

FUTURO II.

§. 343. 1) Le desinenze di questo Futuro sonosi verisimilmente formate dalle corrispondenti forme del Presente del verbo अस्, *essere*, coniugato secondo la classe 4 (v. §. 271) e privato ovunque dell'अ radicale (cf. §. 281, 5). Esse sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	स्यामि	स्यावस्	स्यामस्	स्ये	स्यावहे	स्यामहे
2.	स्यसि	स्यथस्	स्यथ	स्यसे	स्येथे	स्यध्वे
3.	स्यति	स्यतस्	स्यन्ति	स्यते	स्येते	स्यन्ते

2) L'accento pigliasi sempre dalla prima sillaba della desinenza, onde p. e. दा, *dare*, fa दास्यामि, दास्यसि, दास्यति, ecc.

Osservazione. स्, iniziale della desinenza, immediatamente preceduta da altra vocale che आ o da dittongo,

ovvero dalle consonanti क् र् ल्, passa, secondo il §. 48, III, *c*, in ष्, onde p. e. con स्यति क्रु, *gridare*, fa कुष्यति, शक्, *potere*, शक्ष्यति, पच्, *cuocere*, पक्ष्यति (v. §. 36).

§. 344. 1) Vale, anche per questo Futuro, il §. 341, onde, secondo 1, शक् fa शक्ष्यति, गर्ज् गर्जिष्यति; secondo 2, जे जेष्यति, सु o सू सोष्यति, क्षिप् क्षेप्स्यति, जागृ जागरिष्यति, e रुद् रोदिष्यति; secondo 3, *a*, चोरय (da चुर्, cl. 10) चोरयिष्यति, *b*, दरिद्रा दरिद्रिष्यति; secondo l'*eccezione*, मि e मी मास्यति, e ली लास्यति o लेष्यति.

2) Servano di paradimmi gli stessi verbi che si recano nel §. 341, 4, se non che è da notare come कृ, in questo Futuro, prenda l'इ copulativa secondo il §. 251, II, 2.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
नेष्यामि	नेष्यावस्	नेष्यामस्	नेष्ये	नेष्यावहे	नेष्यामहे
नेष्यसि	नेष्यथस्	नेष्यथ	नेष्यसे	नेष्येथे	नेष्यध्वे
नेष्यति	नेष्यतस्	नेष्यन्ति	नेष्यते	नेष्येते	नेष्यन्ते

भविष्यामि	भविष्यावस्	भविष्यामस्	भविष्ये	भविष्यावहे	भविष्यामहे
भविष्यसि	भविष्यथस्	भविष्यथ	भविष्यसे	भविष्येथे	भविष्यध्वे
भविष्यति	भविष्यतस्	भविष्यन्ति	भविष्यते	भविष्येते	भविष्यन्ते

करिष्यामि	करिष्यावस्	करिष्यामस्	करिष्ये	करिष्यावहे	करिष्यामहे
करिष्यसि	करिष्यथस्	करिष्यथ	करिष्यसे	करिष्येथे	करिष्यध्वे
करिष्यति	करिष्यतस्	करिष्यन्ति	करिष्यते	करिष्येते	करिष्यन्ते

रोदिष्यामि	रोदिष्यावस्	रोदिष्यामस्	रोदिष्ये	रोदिष्यावहे	रोदिष्यामहे
रोदिष्यसि	रोदिष्यथस्	रोदिष्यथ	रोदिष्यसे	रोदिष्येथे	रोदिष्यध्वे
रोदिष्यति	रोदिष्यतस्	रोदिष्यन्ति	रोदिष्यते	रोदिष्येते	रोदिष्यन्ते

§. 345. *Eccezioni ed osservazioni.*

1) Quanto all'इ (ई) copulativa si avvertano i §§.: 251, II, 2, onde p. e. भृ, *portare*, fa भरिष्यति; *a*, onde वृ वरिष्यति o वरीष्यति; 3, onde p. e. कॄ fa करिष्यति o करीष्यति; III, *oss.*, onde ग्रह् fa ग्रहीष्यति; 252, I, onde p. e. आप् fa आप्स्यति, गम् गंस्यते ma गमिष्यति, शृध् शर्त्स्यति, ma शर्धिष्यते, हन् हनिष्यति; II, onde p. e. त्रप् fa त्रप्स्यते o त्रपिष्यते, कॢप् कल्प्स्यति, ma कल्पिष्यते e स्यन्द् स्यन्त्स्यति, ma स्यन्त्स्यते o स्यन्दिष्यते; III, 1, onde p. e. नृत् fa नर्त्स्यति o नर्तिष्यति; 2, onde कुष् fa कोषिष्यति, ma con निस् निष्कोषिष्यति o निष्कोक्ष्यति.

2) Quanto al gunamento vale anche per questo Futuro il §. 342, 2, onde da कु कू कुष्यति, कुविष्यति, da क्षुर् क्षुरिष्यति, da विज् विजिष्यति, da ऊर्णु ऊर्णविष्यति od ऊर्णुविष्यति, da गुह् गूहिष्यति (o, senza इ, घोक्ष्यति, v. §§. 35; 252, II), da मृज् मार्जिष्यति o मार्क्ष्यति, da दृश् द्रक्ष्यति, da तृप् तर्प्स्यति o त्रप्स्यति (o, coll'इ, तर्पिष्यति), da नश् नङ्क्ष्यति o नशिष्यति, da मज्ज् मङ्क्ष्यति (o, se, come presso gli epici, coll'इ, मज्जिष्यति, v. §, 252, I), da जभ् जम्भिष्यते, da भ्रज्ज् भ्रक्ष्यति o भर्क्ष्यति.

3) Quanto alle mutazioni eufoniche, si avvertano, con riscontro del §. 342, 3, i §§. 23-49, onde p. e. श्रे (da श्रि), यो (da यु) + इ + स्यति fanno rispettivamente श्रयिष्यति, यविष्यति; वे, ध्ये, शो + स्यति वास्यति ध्यास्यति शास्यति, तुद् तोत्स्यति, क्षुध् क्षोत्स्यति (cf. §. 33, *a*, *c*), बन्ध्, *legare*, भन्त्स्यति (v. §. 35), त्यज्, त्यक्ष्यति, व्रश्च् व्रक्ष्यति, भञ्ज् भङ्क्ष्यति, मन्, *pensare*, मंस्यते (Atm., v. §. 40), यम् यंस्यति (v. §. 40), क्रुश् क्रोक्ष्यति (v. §. 45, 1, *b*), तुष् तोक्ष्यति (v. §. 46, *b*), त्वक्ष् त्वक्ष्यति, वस्, *abitare*, वत्स्यति (v. 48, II, 2, *a*); रुह् रोक्ष्यति (v. §. 49, 1, *a*), दह्, *bruciare*, धक्ष्यति (v. §§. 49, 1, *a*; 35; o, se, come presso gli epici, coll'इ, दहिष्यति, v. §. 252, I), नह् नत्स्यति.

4) Vale anche per questo Futuro il §. 342, 4, onde कमिष्यते o कामयिष्यते, गोप्स्यति o गोपिष्यति, ovvero गोपायिष्यति; अजिष्यति o वेष्यति, अत्स्यति o घत्स्यति (v. §. 48, II, 2, *a*); भविष्यति, वक्ष्यति, ख्यास्यति.

CONDIZIONALE.

§. 346. 1) Questo modo, circa il rinforzamento del tema verbale, e l'appiccamento della desinenza con o senza l'इ (ई) copulativa, non si differenzia punto dal Futuro II (v. §§. 343, 344), da cui nel rimanente si discosta solo in quanto prende l'aumento conforme al §. 263 e nelle sue terminazioni tiene verso l'Imperfetto quella medesima conformità che il Futuro II ha col Presente (v. §. 343), onde le seguenti desinenze:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	स्यम्	स्याव	स्याम	स्ये	स्यावहि	स्यामहि
2.	स्यस्	स्यतम्	स्यत	स्यथास्	स्येथाम्	स्यध्वम्
3.	स्यत्	स्यताम्	स्यन्	स्यत	स्येताम्	स्यन्त

2) Basti ad esempio della coniugazione del Condizionale il verbo नी, *condurre*.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
अनेष्यम्	अनेष्याव	अनेष्याम	अनेष्ये	अनेष्यावहि	अनेष्यामहि
अनेष्यस्	अनेष्यतम्	अनेष्यत	अनेष्यथास्	अनेष्येथाम्	अनेष्यध्वम्
अनेष्यत्	अनेष्यताम्	अनेष्यन्	अनेष्यत	अनेष्येताम्	अनेष्यन्त

§. 347. *Osservazioni.*

1) Si avverta, quanto all'aumento, il §. 263, onde p. e. इ, *andare*, preceduto da अ fa, alla 3 p. Sing. Parasm., ऐष्यत् (= अ + इ + स्यत्).

2) Vale in tutto il §. 345, onde, secondo 1, da भू si ha,

nella 3 p. Sing. Parasm., अभरिष्यत्, da वृ अवरिष्यत् o अवरीष्यत्, ecc.; secondo 2, da कु, कू अकुष्यत्, अकुविष्यत्, da कुर् अकुरिष्यत्, ecc.; secondo 3, da श्रि अश्रयिष्यत्, da यु अयविष्यत्, ecc.; secondo 4, अकमिष्यत o अकामयिष्यत (Atm.), ecc.

3) Al verbo इ, preceduto da अधि, in senso di *leggere* (Atman.), può sostituirsi गा che, come nell' Aoristo della quarta maniera (v. §. 328, *eccez.* 2, *b*), cambia आ in ई, onde p. e. अध्यैष्यत (= अधि + अ + इ + स्यत, v. 1) ovvero अध्यगीष्यत.

4) Presso gli epici il Condizionale s'incontra talvolta, come l'Imperfetto (v. §. 263, *oss.* 1) e l'Aoristo (v. §. 312, *oss.* 1), privato dell'aumento, pur col valore dell'Imperativo, nel qual caso l'accento cade sulla prima sillaba della desinenza, come nel Futuro II.

PRECATIVO.

§. 348. 1) La terminazioni del Parasm. si formano di या (cf. §. 266, colla giunta delle corrispondenti desinenze della maniera quarta (v. §. 329), se non che nella 2 e 3 pers. Sing. è caduta स् iniziale di queste desinenze e i rimastine ईस्, ईत् si sono contratti con या in यास् यात् Le terminazioni dell'Atmanepado sono una medesima cosa colle corrispondenti forme del Potenziale del verbo अस् (v. §. 281, 5), salvo che a त् e थ् (2 e 3 p. Sing. e Duale) si prepone स् (o ष्, v. §§. 38; 48, III). E perciò le siffatte terminazioni sono:

	nel Parasmaipado.			nell'Atmanepado.		
Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	यासम्	यास्व	यास्म	सीय	सीवहि	सीमहि
2.	यास्	यास्तम्	यास्त	सीष्ठास्	सीयास्थाम्	सीध्वम्
3.	यात्	यास्ताम्	यासुस्	सीष्ट	सीयास्ताम्	सीरन्

Osservazioni. 1) स्, iniziale delle desinenze dell'Atm., passa secondo il §. 48, III, in ष्, onde p. e. ने (da नी, v. §. 350, I, 1) + सीय fa नेषीय. 2) La desinenza सीध्वम् (2 p. Plur. Atman.) muta ध् in ढ्: *a*) di necessità dopo temi finiti in vocale, che non sia अ od आ, o in dittongo; *b*) ad arbitrio dopo इ (ई) copulativa, preceduta da semivocale o da ह्; onde p. e. सोषीढ्वम् (da सु), ma सविषीध्वम् o सविषीढ्वम् (da सू) (cf. §§. 299, *oss.* 2; 332, *oss.* 2).

2) L' accento cade sulle desinenze, cioè, pel Parasm., su या, per l'Atman., sulla sillaba preceduta da ई, onde p. e. दा (da दै, *purificare*, v. §. 25, *c*) + यासम् fa दायासम्, + सीय दासीय.

Parasmaipado.

§. 349. I) In fine di tema: 1) आ (anche se nato da ए ऐ ओ, secondo il §. 25, *c*) passa in ए: *a*) di necessità in दा, धा, पा, *bere*, मा, स्था, हा, *abbandonare*, दे, धे, मे, गै, सै, दो, सो, onde p. e. देयात् (da दा o दे), सेयात् (da सै o सो); *b*) ad arbitrio, se preceduta da gruppo consonantico, onde p. e. घ्रायात् o घ्रेयात् (da घ्रा), म्लायात् o म्लेयात् (da म्लै); 2) इ ed उ si allungano, onde p. e. क्षि fa क्षीयात्, यु यूयात्; 3) ऋ passa in रि, ma, se preceduta da gruppo consonantico, in अर्, onde p. e. मृ fa म्रियात्, ma स्मृ स्मर्यात् (v. §. 24, *a*); 4) ॠ passa in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर्, onde p. e. शॄ fa शीर्यात्, पॄ पूर्यात् (v. §. 24, *b*); 5) fognansi: *a*) अय ne' verbi della classe decima (come pure ne' Casuali e negli analoghi denominativi), onde p. e. चोरय (da चुर्, cl. 10, v. §§. 275, 293, 1, *eccez. a*) fa चोर्यात्; *b*) अ ne' temi, di cui al §. 270, III, 2, onde p. e. गोपाय (da गुप्, v. §. 293, 1, *eccez. b*) fa गोपाय्यात्; *c*) आ in दरिद्रा, *esser povero*, onde p. e. दरिद्र्यात्.

Eccezioni ed osservazioni. *a*) Il dittongo finale de' verbi che non cadono sotto 1, cambiasi solo in आ conforme al §. 25, *b*, onde p. e. दै + यात् fa दायात्; *b*) contro 2, il verbo इ, *andare*, dopo prefisso non si allunga, onde p. e. निस् + इ + यात् fa निरियात् (v. §. 78). Vedi inoltre quanto

a श्वि, II, 1. *c*) Contro 3, in ऋ, *andare*, e जागृ, *vigilare*, la vocale ऋ si guna, onde p. e. अर्यात्, जागर्यात्.

II. 1) Vale il §. 249, I, onde p. e. ग्रह् fa गृह्यात्, ज्या जीयात्, यज् इज्यात्, वच् उच्यात्, वे ऊयात्, व्ये वीयात्, व्रश्च् वृश्च्यात्, श्वि शूयात् (da शु, secondo I, 2), ह्वे हूयात्; II, onde p. e. दंश् fa दश्यात्; III, *b*, ad arbitrio e solo per खन्, जन्, सन्, onde p. e. खन् fa खन्यात् o खायात्; IV, 2, onde शास् fa p. e. शिष्यात्. 2) Si avverta il §. 27, *b*, onde p. e. दिव्, *scherzare*, fa दीव्यात्, मुर्, *circondare*, fa मूर्यात्.

III. Servano d'esempio per la coniugazione del Precativo parasmaipadico: दा, *dare*, चि, *raccogliere*, यु, *congiungere*, कृ, *fare*, i cui rispettivi temi vengono ad essere, secondo I, दे, ची, यू, क्रि. Vedasi, quanto all'accento, il §. 348, 2.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
देयासम्	देयास्व	देयास्म	चीयासम्	चीयास्व	चीयास्म
देयास्	देयास्तम्	देयास्त	चीयास्	चीयास्तम्	चीयास्त
देयात्	देयास्ताम्	देयासुस्	चीयात्	चीयास्ताम्	चीयासुस्

यूयासम्	यूयास्व	यूयास्म	क्रियासम्	क्रियास्व	क्रियास्म
यूयास्	यूयास्तम्	यूयास्त	क्रियास्	क्रियास्तम्	क्रियास्त
यूयात्	यूयास्ताम्	यूयासुस्	क्रियात्	क्रियास्ताम्	क्रियासुस्

Atmanepado.

§. 350. I. Dinanzi alle desinenze dell'Atmanep., le quali si appiccano con o senza l'इ copulativa conforme ai §§. 251, 252: 1) gunansi le finali इ ई, उ ऊ (che passano perciò in ए, ओ, e, dinanzi all'इ copulativa, in अय्, अव् secondo il §. 25, *a*), onde p. e. नी fa नेषीष्ट, स्तु स्तोषीष्ट, e, coll'इ copulativa, डी डयिषीष्ट, सू सविषीष्ट; 2) ऋ e ॠ si gunano solo se sono seguite dall'इ cop.; fuor di questo caso, ऋ non s'al-

tera e ॠ passa in ईर् e, dopo labiali e व्, in ऊर् (v. §. 24, *b*), onde p. e. कृ e ध्वृ fanno कृषीष्ट, ध्वरिषीष्ट o ध्वृषीष्ट (v. 251, II, 2), स्तॄ e वॄ स्तरिषीष्ट o स्तीर्षीष्ट, वरिषीष्ट o वूर्षीष्ट; 3) i verbi finiti in consonante gunano l'ultima vocale del tema solo quando pigliano l'इ copulativa, onde p. e. द्युत् fa द्योतिषीष्ट, ma निज् निक्षीष्ट (v. §. 36); 4) i verbi della classe decima (come pure i Causali e gli analoghi Denominativi) e quelli di cui al §. 270, III, fognano l'अ finale del tema (v. §. 293, 1, *eccez. a*), onde p. e. चोरय (da चुर्, cl. 10) fa चोरयिषीष्ट.

Eccezioni ed osserv. 1) Quanto all'inserzione dell'इ cop. si avverta segnatamente il §. 251, II, 2, onde p. e. ध्वृ fa ध्वरिषीष्ट o ध्वृषीष्ट; 3, onde p. e. कॄ fa करिषीष्ट o कीर्षीष्ट; III, *oss.*, onde ग्रह् fa ग्रहीषीष्ट. 2) दरिद्रा (cf. §. 349, 5, *c*), दीधी, *splendere*, e वेवी, *andare*, fognano la finale, onde, coll'इ copul. (v. §. 251, I, 1), दरिद्रिषीष्ट, दीधिषीष्ट वेविषीष्ट (cf. §§. 281, 8, 9; 331, I, *eccez.* 5; 341, 3, *b*). 3) गम्, *andare*, preceduto dal Pref. सम्, può gittar म् (cf. §. 328, *eccez.* 2, *c*), onde सङ्गंसीष्ट o सङ्गसीष्ट. 4) Si avvertano i §§.: 242, onde p. e. कु fa कुषीष्ट e कू कुविषीष्ट (v. §§. 23; 251, II, 1), ऊर्णु ऊर्णविषीष्ट od ऊर्णुविषीष्ट (cf. §§. 23; 251, I, 1); 243, onde गूहिषीष्ट (o, senza इ, घुक्षीष्ट, v. §§. 35; 49, 1; 252, II); 244, onde मार्जिषीष्ट (o मृक्षीष्ट, v. §. 36). 5) Sono inoltre da avvertire, quanto alle mutazioni eufoniche pei verbi che non inseriscono l'इ copulativa: il §. 25, *c*, onde p. e. वे, गै, शो fanno rispettivamente वासीष्ट, गासीष्ट, शासीष्ट; i §§. 29-49, onde p. e. da बुध् भुत्सीष्ट (v. §§. 33, *a*, *c*; 35); da पच् पक्षीष्ट (v. §. 36); da व्रश्च् व्रक्षीष्ट (v §. 36, *eccez. a*); da प्रछ् प्रक्षीष्ट (v. §. 37); da भञ्ज् भङ्क्षीष्ट (v. §§. 36; 39); da मन् मंसीष्ट, da गम् गंसीष्ट (v. §. 40); da स्पृश् स्पृक्षीष्ट (v. §. 45); da पिष् पिक्षीष्ट (v. §. 46); da वस् वत्सीष्ट (v. §. 48, II, 2); da दिह् धिक्षीष्ट (v. §§. 35; 49). 6) In analogia dei §§. 307, 15; 328, 3; 341, 2, *eccez.*, da मि, मी, ली si formano मासीष्ट, लासीष्ट o लेषीष्ट. 7) Si avverta il §. 249, I, *osserv.*, onde भक्षीष्ट o भर्क्षीष्ट.

II. Servano d'esempio per la coniugazione del Precativo atmanepadico i verbi: चि, *raccogliere*, स्कु, *coprire*,

शी, *giacere*, यु, *congiungere*, gli ultimi due coll'इ copulativa. Vedasi, quanto all'accento, il §. 348, 2.

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
चेषीय	चेषीवहि	चेषीमहि	स्कोषीय	स्कोषीवहि	स्कोषीमहि
चेषीष्ठास्	चेषीयास्थाम्	चेषीढ्वम्	स्कोषीष्ठास्	स्कोषीयास्थाम्	स्कोषीढ्वम्
चेषीष्ट	चेषीयास्ताम्	चेषीरन्	स्कोषीष्ट	स्कोषीयास्ताम्	स्कोषीरन्

Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
शयिषीय	शयिषीवहि	शयिषीमहि	यविषीय	यविषीवहि	यविषीमहि
शयिषीष्ठास्	शयिषीयास्थाम्	{ शयिषीध्वम् शयिषीढ्वम्	यविषीष्ठास्	यविषीयास्थाम्	{ यविषीध्वम् यविषीढ्वम्
शयिषीष्ट	शयिषीयास्ताम्	शयिषीरन्	यविषीष्ट	यविषीयास्ताम्	यविषीरन्

§. 351. *Osservazioni ai* §§. 349, 350.

1) Secondo il §. 293, 1, *eccez. b*, कम्, Atman., fa कमिषीष्ट ovvero कामयिषीष्ट, गुप्, Parasm., गुप्यात्, ovvero गोपाय्यात् (v. §. 349, I, 5, *b*), Atm., गुप्सीष्ट o गोपिषीष्ट ovvero गोपायिषीष्ट (v. §. 350, I, 4). 2) Secondo il §. 293, 2, sono surrogati: *a*) di necessità, अज् nel Par., onde वीयात्; अस्, चक्ष् e ब्रू generalmente, onde भूयात् e भविषीष्ट, ख्यायात् o ख्येयात् (v. §. 349, I, 1, *b*) e ख्यासीष्ट, उच्यात् (v. §. 349, II, 1) e वक्षीष्ट; *b*) ad arbitrio, अज् nell'Atm., onde अजिषीष्ट o वेषीष्ट. — अद् dee valersi di necessità della propria radice, che serve anche per घस्, mancante del Precativo, onde solo अद्यात्, अत्सीष्ट. 3) हन्, *uccidere*, è surrogato dall'equivalente वध्, onde वध्यात्, वधिषीष्ट.

VERBI DERIVATI

(v. §. 254).

PASSIVO.

§. 352. Nel Passivo sanscrito si distinguono come nel latino: 1) il Passivo proprio, nel quale il soggetto è soltanto paziente; 2) il Passivo riflessivo, in cui il soggetto è paziente e agente ad un tempo; 3) il Passivo impersonale, adoperato solo nella terza persona del Singolare.

Tempi Speciali
(v. §§. 258; 261, e segg.).

§. 353. Il Passivo de' tempi speciali forma il suo tema con aggiugnere य alla radice, onde p. e. da अद्, *mangiare*, क्षिप्, *gettare*, मुच्, *liberare*, नी, *condurre*, si fanno i temi अद्य, क्षिप्य, मुच्य, नीय. Ai così fatti temi si appiccano le desinenze dell'Atmanepado (v. §§. 262, 264, 265, 267) al modo che pei temi de' verbi della Coniugazione I (v. §. 268), sicchè ne' tempi speciali il Passivo viene ad essere in tutto simile ad un Atmanepado della classe 4 (v. §§. 258, 4; 271), dal quale però si differenzia nell' accento che pel Passivo cade sulla vocale vegnente dopo य्; onde p. e. da अद् si ha nel Pres. Sing. अद्ये॑ (p. 1), अद्य॑से (p. 2), अद्य॑ते (p. 3); Duale अद्या॑वहे (p. 1), अद्ये॑थे (p. 2), ecc.

Osservazioni. 1) I verbi della classe decima (v. §§. 258, 10; 275, 276; 293, 1, *eccez. a*) formano il tema del Passivo dal proprio di essa classe (v. §. 354, 5, *a*) e i verbi di cui al §. 270, III, possono formarlo dai temi ivi prescritti (v. §. 354, 5, *a, b*).

2) Vengono surrogati (cf. §. 293, 2): *a*) ad arbitrio अज् da वी, onde p. e. अज्यते o वीयते; *b*) di necessità अस्, घस्, ब्रू, चक्ष् rispettivamente da भू, अद्, वच्, ख्या, onde p. e. भूयते, अद्यते, उच्यते (v. §. 354, 6), ख्यायते.

3) Nel Passivo riflessivo (v. §. 352, 2): *a*) quando य् viene a trovarsi immediatamente preceduta da vocale, questa può prender l'accento, onde p. e. da ख्या ख्याय॑ते o ख्या॑यते; *b*) कुप् e रञ्ज्, che getta la nasale secondo il §. 354, 6, possono prendere le desinenze del Parasm. e in tal caso hanno l'accento sulla prima sillaba del tema, onde p. e. कुप्य॑ते, रज्य॑ते ovvero कु॑प्यति, र॑ज्यति.

4) Presso gli epici incontrasi talvolta il Passivo con desinenza parasmaipadica, onde p. e. युज्यति per युज्यते (da युज्), मुच्येत् per मुच्येत (da मुच्).

§. 354. Nella formazione del tema del Passivo pe' tempi speciali, la quale ha grande analogia con quella del Precativo parasmaipadico (v. §. 349), dinanzi alla detta sillaba य (v. §. 353):

1) आ e i dittonghi finali delle radici allegate al §. 349, I, 1, *a*, passano in ई onde p. e. da दा, धे, गै, सो si fanno i temi दीय, धीय, गीय, सीय (cf. §. 249, IV, 1, *a*).

2) इ ed उ finali di radice si allungano, onde p. e, da श्रि, *andare*, यु, *congiungere*, si fanno i temi श्रीय, यूय.

3) ऋ passa in रि, ma se è preceduta da gruppo consonantico, come pure nè verbi ऋ, *andare*, जागृ, *vigilare*, cambiasi in अर् (v. §§. 19; 24, *a*), onde p. e. da कृ si fa क्रिय, ma da स्मृ स्मर्य॑, da ऋ अर्य॑, da जागृ जागर्य॑.

4) ॠ passa in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर्, (v. 24, *b*), onde p. e. da शॄ si fa शीर्य॑, da पॄ पूर्य॑.

5) Cadono: *a*) l'अय de' verbi della cl. 10 (v. §. 353, *oss.* 1),

onde p. e. da चोरय (di चुर्, *rubare*, cl. 10, v. §. 353, *oss.* 1) si forma il tema चोर्य, da कामय (di कम्, *amare*, cl. 1, v. §§. 270, III, 1; 353, *oss.* 1) काम्य (o कम्य); *b*) l'अ finale de' temi de' verbi di cui al §. 270, III, onde p. e. da गोपाय (di गुप्) si fa गोपाय्य (o गुप्य).

6) *a*) Vale il §. 249, I, onde p. e. da ग्रह् si fa गृह्य, da ज्या o ज्यो जीय, da यज् इज्य, da वच् उच्य, da वे ऊय, da व्यच् विच्य, da व्ये वीय, da श्वि शूय (v. 2), da स्वप् सुप्य, da ह्वे हूय; II, onde p. e. da दंश् दश्य, da भञ्ज् भज्य; III, *b*, ad arbitrio e solo per तन् (che gittando न् allunga pure अ), खन् जन् सन्, onde i temi तन्य o ताय, खन्य o खाय, जन्य o जाय, सन्य o साय; IV, 2, onde da शास् शिष्य. *b*) Si avverta il §. 27, *b*, onde p. e. da दिव् दीव्य, da मुर् मूर्य.

7) Fognano la loro finale दरिद्रा, दीधी, वेवी (cf. §§. 281, 8, 9; 331, I, *eccez.* 5; 341, 3, *b*) onde i temi दरिद्य, दीध्य, वेव्य.

8) *a*) शी, *giacere*, passa in शय् onde il tema शय्य (da शे + य, in analogia del §. 25, *b*). *b*) ऊह्, *intendere*, dopo prefissi raccorcia ऊ, onde ऊह्य, ma p. e. समुह्य.

§. 355. Serva di paradimma per la coniugazione del Passivo ne' tempi speciali क्षिप्, *gettare*.

PRESENTE.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
क्षिप्ये	क्षिप्यावहे	क्षिप्यामहे
क्षिप्यसे	क्षिप्येथे	क्षिप्यध्वे
क्षिप्यते	क्षिप्येते	क्षिप्यन्ते

IMPERFETTO.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
अक्षिप्ये	अक्षिप्यावहि	अक्षिप्यामहि
अक्षिप्यथास्	अक्षिप्येथाम्	अक्षिप्यध्वम्
अक्षिप्यत	अक्षिप्येताम्	अक्षिप्यन्त

IMPERATIVO.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
क्षिप्यै	क्षिप्यावहै	क्षिप्यामहै
क्षिप्यस्व	क्षिप्येथाम्	क्षिप्यध्वम्
क्षिप्यताम्	क्षिप्येताम्	क्षिप्यन्ताम्

POTENZIALE.

Sing.	*Duale*	*Plur.*
क्षिप्येय	क्षिप्येवहि	क्षिप्येमहि
क्षिप्येथास्	क्षिप्येयाथाम्	क्षिप्येध्वम्
क्षिप्येत	क्षिप्येयाताम्	क्षिप्येरन्

Tempi Generali

(v. §. 293 e segg.).

§. 356. In questi tempi il Passivo abbandona la caratteristica sillaba य, propria degli speciali, e flettesi in tutto come se fosse un Atmanepado; onde p. e. lo stesso verbo क्षिप् (v. §. 355) fa: nel Perf. radd. चिक्षिपे (p. 1), ecc.; nell'Aoristo अक्षिप्सि (p. 1), ecc. (maniera quarta, v. §. 330, 2, 2); nel Fut. I क्षेप्ताहे (p. 1), ecc.; nel II क्षेप्स्ये (p. 1), ecc.; nel Condiz. अक्षेप्स्ये (p. 1), ecc.; nel Precat. क्षिप्सीय (p. 1), ecc. Vuolsi però eccettuare la terza persona Sing. dell'Aoristo, la quale ha una sua particolar maniera di flessione tanto in ordine al tema quanto alla desinenza (v. §§. 357, 358). Inoltre in analogia di questa terza persona Singolare dell' Aoristo alcuni verbi possono foggiare il tema non solo delle altre persone dell'Aoristo, ma eziandio di tutte quelle dei due Futuri, del Condizionale e del Precativo (v. §. 360).

Osservazione. Ne' verbi, che, secondo il §. 308, pigliano il Perfetto perifrastico, gli ausiliari भू ed अस् (v. §. 309, 3) nel Passivo flettonsi pure, contro il §. 310, nella forma atmanepadica (v. 307, 14 e 19), onde p. e. चुर् (cl. 10), *rubare* (v. §. 310) fa con भू चोरयाम्बभूवे (p. 1), चोरयाम्बभूविवे (p. 2), ecc., con अस् चोरयामासे (p. 1), चोरयामासिवे (p. 2), ecc.

§. 357. La 3 pers. Sing. dell'Aoristo, che s'è detto avere una flessione particolare (v. §. 356), piglia per desinenza la vocale इ, dinanzi a cui:

1) Le radici finite in dittongo mutano questo in आ (cf. §. 25, *c*), onde p. e. गै diventa गा (v. 2);

2) Le radici finite in आ (anche se nato da dittongo secondo 1) inseriscono य्, onde p. e. दा, दे, दो fanno अदायि, गै अगायि;

3) Le radici terminanti nell'altre vocali (इ ई, उ ऊ, ऋ ॠ) dittongano la finale in vriddi (ऐ, औ, आर्, v. §. 19), e perciò, secondo il §. 25, *a*, in आय्, आव्, आर्, onde p. e. da जि, *vincere*, fassi अजायि, da नी, *condurre*, अनायि, da श्रु, *udire*, अश्रावि, da भू, *diventare*, अभावि, da कृ, *fare*, e कॄ, *spargere*, अकारि;

4) Le radici finite in consonante: *a*) vriddano अ non lungo di posizione, onde p. e. पच्, *cuocere*, fa अपाचि; *b*) gunano le vocali gunabili (v. §. 19), onde p. e. da क्षिप्, *gettare*, si fa अक्षेपि, da तुद्, *percuotere*, अतोदि, da सृज्, *metter fuori*, असर्जि;

5) I verbi della decima classe (come pure i Causali e gli analoghi Denominativi) gettano अय (v. §. 353, *oss.* 1), onde p. e. चोरय (da चुर्, *rubare*, cl. 10) fa अचोरि.

§. 358. *Eccezioni ed osservazioni al* §. 357.

1) Contro il §. 357, 4, *a*, non vriddano अ जन्, *generare*, वध्, *uccidere*, e varie radici finite in अम्, onde अजनि, अवधि, e p. e. da दम्, *domare*, अदमि.

2) Valgono i §§.: 243, onde अगूहि; 244, onde अमार्जि; 247, onde p. e. da रध् अरन्धि, da लभ् अलम्भि o अलाभि, ma, p. e, col prefisso प्र, solo प्रालम्भि; 249, II, ad arbitrio e solo per भञ्ज्, che, gittando la nasale, allunga अ secondo il §. 357, 4, *a*, onde अभञ्जि od अभाजि.

3) हन्, *uccidere*, deve essere surrogato da वध् (cf. §. 351, 3), ovvero mutare ह in घ्, onde अवधि (v. 1), o अघानि.

4) इ, *andare*, vien surrogato da गा, ma ad arbitrio dopo अधि, in senso di *leggere*, onde अगायि, अध्यगायि o अध्यायि.

5) I verbi di cui al §. 270, III, possono formare anche la 3 persona Singolare dell'Aoristo dai temi ivi prescritti (cf. §. 353, *osservaz.* 1), onde गोपाय (da गुप्) fa con perdita d'अ (cf. §. 344, 5, *b*), अगोपायि (od अगोपि).

§. **359**. Fuor della terza pers. Sing., l'Aoristo del Pas-

sivo è di quella stessa maniera di cui sarebbe per l'Atmanepado (v. §§. 312-339), onde p. e. पच्, che, secondo il §. 330, 2, 1, piglia la maniera quarta, fa pur nell'Aoristo del Passivo Sing. अपक्षि, *fui cotto*, अपक्थास्, *fosti cotto* (अपाचि, *fu cotto*), ecc.

Eccezioni. Pigliano però, fuor del Passivo riflessivo: 1) la maniera quarta i verbi ख्या (v. §. 317, 2), धे, द्रु (v. §. 321, 1), वच् (v. §. 317, 6), श्रु (v. §. 321, 1), onde p. e. ख्या fa अख्यासि, ecc. (v. §. 328, e segg.); 2) la quinta i verbi कम्, श्रि, श्वि (v. §. 321, 1), come pur quelli della classe decima (v. §. 321, 2), che gettano dal loro tema l'अ finale od अय intiero, onde p. e. कम् e श्रि fanno अकमिषि अश्रयिषि, ecc. e चोरय (da चुर्, cl. 10) अचोरयिषि, od अचोरिषि, ecc. (v. §. 331, e segg.).

§. **560**. Le radici finite in vocale, come pure ग्रह्, *prendere*, दृश्, *vedere*, हन्, *uccidere*, possono (cf. §. 356) così nell'Aoristo come in entrambi i Futuri, nel Condizionale e nel Precativo formare il loro tema in analogia della terza pers. Sing. dell'Aoristo secondo i §§. 357, 358, nel qual caso l'Aoristo prende le desinenze della maniera quinta e gli altri tempi o modi inseriscono tutti l'इ copulativa (v. *oss.*); onde p. e. दा, *dare*, दृश्, *vedere*, fanno rispettivamente nel Sing. p. 1. dell'Aoristo अदिषि (v. §. 330, 2, 7, *a*) o अदायिषि, अदृक्षि (v. §. 328 e segg.) o अदर्शिषि, Fut. I, दाताहे o दायिताहे, द्रष्टाहे o दर्शिताहे, Fut. II दास्ये o दायिष्ये, द्रक्ष्ये o दर्शिष्ये, Condiz. अदास्ये o अदायिष्ये, अद्रक्ष्ये o अदर्शिष्ये, Prec. दासीय o दायिषीय, दृक्षीय o दर्शिषीय.

Osservazione. Avvertasi, quanto all'इ copulativa, il 251, II, 3, onde p. e. कृ, fa nell'Aor. della maniera quinta अकरिषि od अकरीषि (v. §. 332, *oss.* 1), ma solo अकारिषि, Fut. I करिताहे o करीताहे, ma solo कारिताहे; III, *oss.*, onde ग्रह् fa nell'Aor. अग्रहीषि (v. §. 332, *oss.* 1), ma अग्राहिषि, Fut. I ग्रहीताहे, ma ग्राहिताहे.

§. **561**. In cambio del Passivo riflessivo (v. §. 352, 2), parecchi verbi, segnatamente quelli che significano *ador-*

nare, usano soltanto l'Ātmanepado così ne' tempi speciali come ne' generali, sicchè p. e. भूष्, *adornare,* fa, verbigrazia, alla 3 p. Sing. Pres., भूषते, *ornatur* (= si adorna), Fut. II, भूषिष्यते, *ornabitur* (= si adornerà).

CAUSALE.

§. **362.** Il Causale è verbo derivato, nel quale il soggetto fa fare in alcuna maniera l'azione importata dal verbo primitivo, onde p. e. da पत्, *cadere,* si deriva un Causale dinotante *far cadere = abbattere, atterrare.*

§. **363.** Il tema del Causale formasi come nei verbi della classe decima (v. §§. 258, 10; 275), vale a dire suffiggendo अय alla radice la quale si rinforza: *a*) con allungare अ seguito solo da una consonante; *b*) con gunare le non finali gunabili; *c*) con vriddare le finali इ ई, उ ऊ, ऋ ॠ, ऌ, mutando poi i così nati ऐ, औ, secondo il §. 25, *c*, in आय्, आव्, onde p. e. da पत्, *cadere,* si fa पातय, *far cadere, abbattere,* da विद्, *sapere,* वेदय, *far sapere, annunziare,* da बुध्, *conoscere,* बोधय, *far conoscere, insegnare,* da सृज्, *metter fuori,* सर्जय, da क्लृप्, *bastare,* कल्पय, da श्रि, *entrare,* श्रायय, da नी, *condurre,* नायय, da नु, *lodare,* नावय, da भू, *diventare,* भावय, da भृ, *portare,* भारय, da कॄ, *spargere,* कारय (vedi però i §§. 366, 367).

§. **364.** Dinanzi ad अय (v. §. 363) inseriscono प्:

1) Le radici terminanti in आ, come pure quelle che in आ cambiano la loro finale secondo il §. 25, *c*, cioè le uscenti in ए ऐ ओ, onde p. e. दा, *dare,* दे, *amare,* दो, *tagliare,* fanno tutte e tre दापय, गा, *andare,* e गै, *cantare,* entrambe गापय;

2) Con cambiamento d'इ od ई in आ i verbi क्री, *compe-*

rare, जि, *vincere,* दी, *distruggere,* मि, *gettare,* मी, *perire,* dopo अधि nell'Atm. इ, *andare,* e talvolta, presso gli epici, नी, *condurre,* onde i rispettivi loro temi क्रापय, जापय, दापय, मापय, अध्यापय (da अधि + इ), नापय (ma il più delle volte, regolarmente, नायय);

3) Con gunamento della loro vocale ऋ, *andare,* री, *fluire,* व्ली (o व्री o व्ली), *scegliere,* ह्री, *vergognarsi,* e (con perdita di य् secondo il §. 43) क्नूय्, *sonare,* onde i temi अर्पय, रेपय, व्लेपय, ह्रेपय, क्नोपय;

4) Con perdita di य्, secondo il §. 43, क्ष्माय्, *tremare,* onde क्ष्मापय;

5) Ad arbitrio o condizionatamente: *a)* चि, *raccogliere,* che, mutando इ in आ (cf. 2), fa चापय o regolarmente चायय, od, anche con *a* breve, चपय, चयय; *b)* भी, *temere,* e स्मि, *ridere,* che, nell'Atmanepado, fanno, mutando *i* in आ (cf. 2), भापय (od anche भीषय), स्मापय, ma nel Parasm. regolarmente भायय, स्मायय; *c)* रुह्, *crescere,* che fa, con perdita di ह् e gunamento d'उ, रोपय o regolarmente रोहय; *d)* ली, *attaccarsi,* che, con cambiamento d'ई in आ (cf. 2), fa लापय o regolarmente लायय; ma in certi significati solo लापय, e in quello di *liquefarsi* लालय o लीनय; *e)* वी, che, in senso d'*impregnare,* fa, mutando ई in आ (cf. 2), वापय o regolarmente वायय.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Abbreviano आ dinanzi a प्: *a)* क्षै, *consumarsi,* onde क्षपय; *b)* ज्ञा, in senso di *udire, contentare, uccidere,* onde ज्ञपय, altrimenti regolarmente ज्ञापय; *c)* ad arbitrio श्रा o श्रै, *cuocere,* e se non han prefissi, ग्लै, *appassire,* e स्ना, *lavarsi,* onde श्रापय o श्रपय, ग्लापय o ग्लपय, स्नापय o स्नपय, ma solo 0ग्लापय, 0स्नापय. 2) I verbi छो, *tagliare,* पा, « *bere* », पै, *seccare,* वे, *tessere,* व्ये, *circondare,* शो, *aguzzare,* सो, *distruggere,* ह्वे, *chiamare,* in cambio di प् pongono य्, onde i rispettivi loro temi छायय, पायय, वायय, व्यायय, शायय, सायय, ह्वायय. 3) पा, « *reggere* », ha per tema पालय; वा « *agitare* », वाजय; दरिद्रा, *esser povero,* con perdita d'आ, दरिद्रय (cf. §. 354, 7).

§. 365. स्फाय्, *crescere*, ha per tema स्फावय; धू, *agitare*, e प्री, *amare*, धूनय, प्रीणय.

§. 366. Non allungano अ contro il §. 363, *a*:

1) Le radici:

अक् } *avvolgersi*,
अग् } *andar tortuoso*.
कख्, *ridere*.
कग्, *fare*.
कण्, « *andare* ».
कद्, « *confondersi* ».
क्नथ्, *uccidere, ferire*.
क्नस्, *curvare*.
क्रथ्, *uccidere, ferire*.
क्रद्, « *confondersi* ».
क्रप्, *aver compassione*.
क्लथ्, *uccidere, ferire*.
क्लद्, « *confondersi* ».
क्लव्, *temere*.
क्षज्, *andare*.
क्षण्, « *dare* », ad arbitrio in senso d'*andare, offendere*.
गड्, *aspergere*.
घट्, *sforzarsi*.
चक्, *esser contento*.
चन्, « *nuocere* ».
चल्, *vacillare* (ad arbitrio).
छद्, « *esser gagliardo* ».
जन्, *generare*.
ज्वर्, *ammalare*.
ज्वल्, *fiammare*, ad arb.; ma dopo prefissi solo senza allungamento.
त्रप्, *vergognarsi* (ad arb).
त्वर्, *affrettarsi*.
दल्, *fendere* (ad arb.).
ध्वन्, *sonare* (ad arb.).
नट्, « *ballare* ».
प्रथ् } *stendere*.
प्रस् }
फण्, *andare;* ma regolare in senso di *preparare agevolmente*; secondo altri sempre coll'*a* lungo.
भट्, « *parlare* ».
मद्, «*esilarare*»; «*languire*».
म्रद्, *schiacciare*.
रग्, *sospettare*.
रज् (da रञ्ज्, v. §. 367, 4, *a*) « *cacciare* ».
रण्, « *andare* ».
लग्, *attaccarsi*.
लड् (solo in alcuni sensi).
वट्, « *parlare* ».
वन्, *fare*, ad arb.; ma con prefissi solo senza allungamento dell'अ.
वल्, *coprirsi*, (ad arb.).
व्यथ्, *turbarsi*.
शण् } *dare*.
श्रण् }
श्नथ्, *uccidere*.
स्खद्, *scacciare* (regolarmente dopo अप, अव, परि; secondo Vopadevo, ad ar-

bitrio dopo prefissi in generale).
स्खल्, *titubare.*
सग्, *coprire.*
स्तक्, *ripercuotere.*
स्तन्, *sonare.*
स्थग्, *coprire.*
स्वन्, *sonare,* ma ad arbitrio in senso d'*ornare.*
ह्मल्, *vacillare,* ad arbitrio; ma con prefissi solo senza allungamento.
ह्रग्, ह्लग्, *coprire.*
ह्वल् *vacillare,* ad arbitrio; ma con prefissi solo senza allungamento.

2) Le radici terminanti in म्, onde p. e. गम्, *andare,* fa गमय, दम्, *domare,* दमय.

Eccezioni ed osservazioni. Contro 2 allungano अ: *a*) generalmente अम्, *andare,* कम्, *amare,* चम्, *mangiare; b*) presso gli epici ad arbitrio क्षम्, *sopportare,* भ्रम्, *errare,* श्रम्, *stancarsi; c*) senza prefissi, ad arbitrio, नम्, *piegare,* e वम्, *vomitare,* ma, dopo prefissi, नम् sempre e वम् non mai; *d*) ad arbitrio: *α*) क्रम्, *camminare,* dopo prefissi; *β*) यम् e शम्, in certi sensi.

§. 367. *Eccezioni ed osservazioni ai* §§. 363, 364.

1) In cambio di gunare secondo il §. 363, *b*: *a*) दुष्, *peccare,* allunga उ, onde दूषय, ma, in senso di *contaminar lo spirito,* regolarmente दोषय; *b*) सिध्, *effettuarsi*, fa साधय, ma, parlandosi di cose sacre, regolarmente सेधय; *c*) स्फुर्, *tremolare,* स्फारय o regolarmente स्फोरय; *d*) कृप्, *compassionare,* non muta la sua vocale, onde कृपय; *e*) गुह्, allunga उ secondo il §. 243, onde गूहय; *f*) मृज् vridda ऋ secondo il §. 244, onde मार्जय. (v. inoltre il §. 364).

2) In cambio di vriddare secondo il §. 363, *c*: *a*) gunano soltanto: क्षि, *uccidere,* जागृ, *vigilare,* जॄ, *invecchiare,* दॄ, *temere,* स्मृ, « *desiderare* », e secondo alcuni anche नॄ, *condurre,* onde i temi क्षयय, जागरय, जरय, दरय, स्मरय (fuor del detto significato regolarmente स्मारय), नरय (o, secondo

altri, regolarmente नारय); *b*) fognano la loro finale: दीधी, *splendere*, e वेवी, *andare*, onde दीधय, वेवय. (Vedi inoltre il §. 364).

3) *a*) शद्, *cadere*, fa शातय, ma, in senso d'*andare*, regolarmente शादय. *b*) हन्, *uccidere*, fa घातय. *c*) हेड् (cl. 1, Parasm.), *vestire*, fa हिडय.

4) Gettano via la nasale (cf. §. 249, II): *a*) रञ्ज्, in senso di *cacciare*, onde रजय; *b*) वृंह्, *crescere*, onde, mediante il gunamento conforme al §. 363, *b*, वर्हय.

5) गॄ, *inghiottire*, può mutar र् in ल् (v. §. 44, *oss.*), onde गारय o गालय.

6) Valgono i §§.: 247 (con riguardo ad *eccez. ed osserv.* 2), onde i temi जम्भय, रन्धय, रम्भय, लम्भय; 249, I, *oss.*, onde i temi भ्रज्जय o भर्ज्जय.

§. **368**. I Causali derivati immediatamente da' verbi regolari che finiscano il loro tema in अय (verbi della cl. 10, Causali, analoghi Denominativi) hanno tema in tutto simile a quello di essi verbi, onde p. e. il tema del Caus. di चुर्, *rubare* (che, come verbo della cl. 10, ha per tema चोरय) è pur चोरय.

§. **369**. 1) I verbi di cui al §. 270, III, 2, possono derivare il Causale dal tema ivi prescritto, fognandone l'अ finale dinanzi ad अय, onde p. e. il Causale di गुप्, oltre a गोपय secondo il §. 363, *b*, può anche da गोपाय far गोपायय.

2) अज्, अस्, चक्ष्, ब्रू formano rispettivamente il Causale da वी, भू, ख्या, वच्, onde i temi वायय, भावय, ख्यापय, वाचय (cf. §. 293, 2).

CONIUGAZIONE DEL CAUSALE.

§. **370**. Il Causale, che prende anche la forma atmanepadica, massimamente quando è riflessivo ovvero l'azione torna ad utile del soggetto (cf. §. 255), si coniuga generalmente come i verbi della 10 classe v. §. 258, 10),

e perciò: 1) ne' tempi speciali governasi quanto all' अ finale del tema secondo il §. 268; 2) piglia il Perfetto perifrastico (v. §§. 308-310) e l'Aoristo della maniera terza (v. §§. 320-327); 3) inserisce in amendue i Futuri, nel Condizionale e nell'Atmanepado del Precativo l'इ copulativa, dinanzi a cui cade l'अ finale del tema (v. §§. 341, 3 *a*; 344, 1; 346, 1; 350, I, 4); 4) getta via अय non solo nell'Aoristo (v. §. 323), ma eziandio nel Precativo parasmaipadico (v. §. 349, 5, *a*).

§. **371**. Recasi ad esempio della coniugazione del Causale बोधय (Caus. di बुध्, *conoscere*); ma perchè essa risponde in tutto a quella di चोरय (da चुर्, verbo della classe 10), data con intiero paradimma pe' tempi speciali (v. §. 275, 3), pel Perf. perifr. (v. §. 310), e per l'Aoristo (v. §. 327), qui non si pongonó per questi tempi se non le pers. 1 e 2 Sing. così del Parasmaipado come dell'Atmanepado.

L'accento pigliasi in tutto come dai verbi della classe decima.

	PRESENTE.		IMPERFETTO.	
	Parasm.	Atman.	Parasm.	Atman.
		Sing.		
p. 1.	बोधयामि	बोधये	अबोधयम्	अबोधये
p. 2.	बोधयसि ecc.	बोधयसे ecc.	अबोधयस् ecc.	अबोधयथास् ecc.

	IMPERATIVO.		POTENZIALE.	
p. 1.	बोधयानि	बोधयै	बोधयेयम्	बोधयेय
p. 2.	बोधय ecc.	बोधयस्व ecc.	बोधयेस् ecc.	बोधयेथास् ecc.

PERFETTO PERIFRASTICO.

	Parasm.	Atman.	Parasm.	Parasm.
		Sing.		
p. 1.	बोधयाञ्चकर / बोधयाञ्चकार	बोधयाञ्चक्रे	बोधयाम्बभूव	बोधयामास
p. 2.	बोधयाञ्चकर्थ ec.	बोधयाञ्चकृषे ec.	बोधयाम्बभूविथ ec.	बोधयामासिथ ec.

AORISTO.

	Parasmaipado.	Atmanepado.
	Sing.	
p. 1.	अबूबुधम्	अबूबुधे
p. 2.	अबूबुधस् ecc.	अबूबुधथास् ecc.

FUTURO I.

Parasmaipado.			Atmanepado.		
Sing.	*Duale*	*Plur.*	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
बोधयितास्मि	°तास्वस्	°तास्मस्	बोधयिताहे	°तास्वहे	°तास्महे
बोधयितासि	°तास्थस्	°तास्थ	बोधयितासे	°तासाथे	°ताध्वे
बोधयिता	°तारौ	°तारस्	बोधयिता	°तारौ	°तारस्

FUTURO II.

बोधयिष्यामि	°ष्यावस्	°ष्यामस्	बोधयिष्ये	°ष्यावहे	°ष्यामहे
बोधयिष्यसि	°ष्यथस्	°ष्यथ	बोधयिष्यसे	°ष्येथे	°ष्यध्वे
बोधयिष्यति	°ष्यतस्	°ष्यन्ति	बोधयिष्यते	°ष्येते	°ष्यन्ते

CONDIZIONALE.

अबोधयिष्यम्	°ष्याव	°ष्याम	अबोधयिष्ये	°ष्यावहि	°ष्यामहि
अबोधयिष्यस्	°ष्यतम्	°ष्यत	अबोधयिष्यथास्	°ष्येथाम्	°ष्यध्वम्
अबोधयिष्यत्	°ष्यताम्	°ष्यन्	अबोधयिष्यत	°ष्येताम्	°ष्यन्त

POTENZIALE.

बोध्यासम्	बोध्यास्व	बोध्यास्म	बोधयिषीय	बोधयिषीवहि	बोधयिषीमहि
बोध्यास्	बोध्यास्तम्	बोध्यास्त	बोधयिषीष्ठास्	बोधयिषीयास्थाम्	बोधयिषीध्वम् / बोधयिषीढ्वम्
बोध्यात्	बोध्यास्ताम्	बोध्यासुस्	बोधयिषीष्ट	बोधयिषीयास्ताम्	बोधयिषीरन्

PASSIVO DEL CAUSALE.

§. 572. 1) Il Passivo de' tempi speciali formasi in a-

nalogia di quello dei verbi della classe 10, cioè col य suffisso al tema troncato d'अय (v. §. 354, 5, *a*), onde p. e. da बोधय (Caus. di बुध्) si ha il tema passivo बोध्य (= बोध् + य), e così nel Sing. Pres. बोध्ये (p. 1), बोध्यसे (p. 2), ecc., Imperf. अबोध्ये, अबोध्यथास्, ecc., Imperat. बोध्यै, बोध्यस्व, ecc., Potenz. बोध्येय, बोध्येथास्, ecc.

2) Il Passivo de' tempi generali formasi ancora in analogia di quello de' verbi della classe 10, coll'avvertenza che esso può gittare अय non solo nell' Aoristo secondo il §. 359, *eccez.* 2, ma anche ne' due Futuri, Condizionale e Precativo, onde nel Perfetto perifrastico बोधय fa nel Singolare बोधयाञ्चक्रे, बोधयाम्बभूवे, बोधयामासे (p. 1), बोधयाञ्चकृषे, बोधयाम्बभूविषे, बोधयामासिषे (p. 2) ecc.; nella 3 pers. Sing. dell'Aoristo बोधय fa अबोधि, भावय (Caus. di भू) अभावि, दापय (Caus. di दा, दे, दो, v. §. 364, 1), अदापि (v. §. 357, 5); e quindi nel Sing. Aor. अबोधयिषि od अबोधिषि (p. 1), अबोधयिष्ठास् od अबोधिष्ठास् (p. 2), ecc.; Futuro I बोधयिताहे o बोधिताहे, बोधयितासे o बोधितासे, ecc.; Fut. II बोधयिष्ये o बोधिष्ये, बोधयिष्यसे o बोधिष्यसे, ecc.; Condiz. अबोधयिष्ये o अबोधिष्ये, अबोधयिष्यथास् o अबोधिष्यथास्, ecc.; Potenz. बोधयिषीय o बोधिषीय, बोधयिषीष्ठास् o बोधिषीष्ठास्.

§. 373. *Osservazioni.*

Nella 3 persona Sing. dell'Aoristo अ può essere contro il §. 357, 4, *a*: 1) mantenuto breve dai Causali di क्षै, श्रै, जॄ, ज्ञा, दॄ, नॄ, श्रा, स्ना, स्मृ (formati secondo i §§. 364, *eccez. ed oss.* 1; 367, 2, *a*), come pure da quelli che non allungano अ conforme al §. 366, onde p. e. क्षपय (da क्षै, v. §. 364, *ecc. ed oss.* 1), स्मरय (da स्मृ, v. §. 367, 2, *a*), जनय (da जन्, v. §. 366) fanno अक्षापि od अक्षपि, अस्मारि od अस्मरि, अजानि od अजनि; 2) allungato, non ostante la posizione, dai Causali di कन्द्, क्रन्द्, क्लन्द्, *gridare*, क्षञ्ज् (cl. 1), *dare*, दक्ष्, *andare*, रञ्ज्, *tingere*, onde p. e. कन्दय (da कन्द्) fa अकन्दि o अकान्दि.

DESIDERATIVO.

---

§. **374**. Il Desiderativo ha luogo quando il soggetto desidera o ha intenzione o è in procinto di far l'azione significata dal verbo da cui si deduce esso Desiderativo.

§. **375**. Il tema del Desiderativo formasi: **1**) con suffingere al verbo la sibilante स् (o, secondo il §. 48, III, ष्), immediatamente o per via dell'इ (ई) copulativa secondo i §§. 251, 252 (v. però il §. 376); **2**) e insieme per mezzo del raddoppiamento (v. §. 379); sicchè p. e. da नी, *condurre*, तुद्, *percuotere*, si fa col स् immediato नीष् (v. §. 48, III) e तुत्स् (v. §. 33, *c*), che per via del raddoppiamento diventano rispettivamente निनीष्, *desiderar di condurre*, तुतुत्स्, *desiderar di percuotere* (v. §§. 376 e segg.).

§. **376**. Quanto all'inserzione dell'इ (ई) copulativa dinanzi a स् (che, secondo il §. 48, III, divien quindi ष्) è da notare come in eccezione ai §§. 251, 252: **1**) pigliano questa इ (ई): *a*) di necessità: contro il §. 151, II, स्मि, *ridere*; 2, ऋ, *andare*, दृ, *aver riguardo*, धृ (cl. 6), *esistere*; contro il §. 252, I, प्रछ्; II, अञ्ज्, अश्; *b*) ad arbitrio: contro il §. 251, II, 2, भृ, *portare*; contro il §. 252, I, भ्रस्ज्; **2**) non prendono इ (ई): *a*) di necessità: contro il §. 251, II, 1, le radici terminanti in उ, tranne पू (cl. 1), *purificare*, che può pigliarla; II, 4, क्षु, क्ष्णु, नु, रु, स्नु; III, *osserv.*, ग्रह्; contro il §. 252, II, गुह्; *b*) ad arbitrio: contro il §. 251, I, 1, ऊर्णु, *coprire*, दरिद्रा, *esser povero;* II, 2, *a*, वृ, *scegliere;* 3, le radici terminanti in ॠ, tranne कॄ, *versare*, e गॄ, *inghiottire*, che sempre la pigliano; 4, यु e श्रि; III, ऋध्, *crescere*, तन्, *stendere*, दम्भ्, *ingannare*, पत्, *cadere*, सन् (v. §. 377, 2, 3, *b*), *amare*, e le radici finite in

इव्, ciò sono दिव्, *scherzare*, ष्ठिव्, *sputare*, सिव्, *cucire*, स्रिव्, *seccarsi* (v. §§. 377, II, 1; 378, *eccez. ed oss.* 1).

Osservazione. Quanto ad ई per इ, vale il §. 251; non però per कॄ e गॄ che pigliano soltanto इ.

§. **377**. Quando स् (ष्) si affigge immediatamente al verbo:

I. Dinanzi a tal sibilante le finali: 1) इ, उ s'allungano, onde p. e. le radici इ, *andare*, उ, *sonare*, fanno ईष्, ऊष्, क्षि, *uccidere*, क्षीष्, नु, *lodare*, नूष्; 2) ऋ, ॠ passano in ईर् e, se precedute da labiale o da व्, in ऊर् (cf. §. 24, *b*), onde p. e. da कॄ, *fare*, formasi कीर्ष्, da शॄ, *spezzare*, शीर्ष् da भॄ, *portare*, भूर्ष्, da पॄ, *empiere*, पूर्ष्, da वॄ, *scegliere*, वूर्ष्; 3) ए, ऐ, ओ passano in आ (v. §. 25, *c*), onde p. e. वे, *tessere*, diventa वास्, गै, *cantare*, गास्, शो, *aguzzare*, शास्. Vedi però, per alcuni verbi, il §. 380, 1; quanto a ह्वे, *chiamare*, vale il §. 249, I, onde हूष्.

II. Ne' verbi finiti in consonante: 1) s'avvertano, in ordine alle mutazioni eufoniche, i §§. 33-49, onde p. e. da युध्, *combattere*, si fa युत्स् (v. §. 33, *a*, *c*), da बन्ध्, *legare*, भन्त्स् (v. §. 35), da पच्, *cuocere*, पक्ष् (v. §§. 36; 48, III), da व्रश्च्, *lacerare*, व्रक्ष् (v. §. 36, *eccez. a*), da भञ्ज्, *rompere*, भङ्क्ष् (v. §. 39), da क्रम्, *camminare*, क्रंस् (v. §. 40), da दिव्, *scherzare*, द्यूष् (v. §. 43, *eccez.*), da क्रुश्, *gridare*, क्रुक्ष् (v. §. 45, 1, *b*), da तुष्, *esser contento*, तुक्ष् (v. §. 46, *b*), da त्वक्ष्, *fabbricare*, त्वक्ष् (v. §. 47), da वस्, *abitare*, वत्स् (v. §. 48, II, 2, *a*), da लिह्, *leccare*, लिक्ष् (v. §. 49, 1, *a*), da नह्, *legare*, नत्स् (v. §. 49, *eccez. ed osserv.* 1); 2) तृंह्, *uccidere*, getta via la nasale, onde तृक्ष् (v. §. 49, 1, *a*); 3) allungano l'अ radicale: *a*) ad arbitrio तन्, *stendere*, onde तंस् o तांस् (v. §. 40); *b*) di necessità, e inoltre con perdita della nasale, सन्, *amare*, onde सास् (cf. §. 249, III, *b*). 4) Valgono i §§.: 246, onde da नश् si fa नङ्क्ष्, da मज्ज् मङ्क्ष् (v. §§. 36, 39; 48, III); 246, I, per ग्रह् e स्वप्, onde घृक्ष् (= ग्रह् + स्, v. §§. 35; 49, 1, *a*), सुप्स्; *osservaz.*, onde da भ्रज्ज् भ्रक्ष् o भर्क्ष् (cf. 36, *eccez. b*).

§. **378.** Quando स् (ष्, v. §. 48, III) si suffigge per mezzo dell' इ (ई) copulativa (v. §. 376), l'ultima vocale del verbo, se è gunabile, si guna, e i così natine ए ed ओ passano, secondo il §. 25, *a*, in अय्, अव्, onde p. e. da स्मि, *ridere*, यु, *congiugnere*, दृ, *aver riguardo*, si fanno स्मयिष, यविष्, दरिष्; da शी, *giacere*, पू, *purificare*, तॄ, *traghettare*, शयिष्, पविष्, तरिष (o, secondo il §. 251, II, 3, तरीष्); da इष्, *desiderare*, उष्, *bruciare*, ऋज्, *andare*, एषिष्, ओषिष्, अर्जिष्; da क्लिश्, *tormentare*, कुप्, *adirarsi*, मृद्, *stritolare*, क्लृप्, *bastare*, क्लेशिष्, कोपिष्, मर्दिष्, कल्पिष्.

Eccezioni ed osservazioni. 1) इ ed उ, mediane e seguite da consonante che non sia व्, possono, e in विद्, *sapere*, मुष्, *rubare*, रुद्, *piangere*, devono non gunarsi, onde p. e. da क्लिश् e कुप् possono anche farsi क्लिशिष्, कुपिष्, ma da दिव्, *scherzare*, solo देविष्, da विद्, मुष्, रुद् solo विदिष्, मुषिष्, रुदिष्. 2) Valgono i §§.: 242, onde p. e. स्फुर्, मृड्, *tuffare*, विज् fanno स्फुरिष्, मृडिष्, विजिष्; ऊर्णु ऊर्णविष् od ऊर्णुविष् (v. §. 23); 244, onde मृज् fa मार्जिष्; 249, I, per प्रछ्, onde पृच्छिष् (v. §. 37, *c*); lo stesso §., I, *oss.*, onde भ्रज्ज् fa भ्रज्जिष् o भर्ज्जिष्. 3) गॄ, *inghiottire*, può far गरिष् o गलिष् (v. §. 44, *oss.*). 4) दरिद्रा, दीधी, वेवी fognano la loro finale (cf. §. 350, I, *eccez. ed oss.* 2), onde दरिद्रिष्, दीधिष्, वेविष्.

§. **379.** La radice accresciuta di स् o ष् od इष् (= इ + ष्) e modificata conforme ai §§. 377, 378, nel suo raddoppiarsi secondo il §. 375, 2:

1) Se comincia per consonante: *a*) ripete questa, secondo il §. 253; *b*) e quanto a vocali o dittonghi ripete sempre इ, fuorchè per उ, ऊ, ओ, औ, per cui ripetesi उ; onde p. e. विभक्ष् da भक्ष् (di भज्), यियविष् da यविष् (di यु, v. §. 378), चिक्लिशिष् o चिक्लेशिष् da क्लिशिष् o क्लेशिष् (di क्लिश्, v. §. 378), चिकीर्ष् da कीर्ष् (di कॄ, v. §. 377, I, 2), चुकुपिष् o चुकोपिष् da कुपिष् o कोपिष् (di कुप्, v. §. 378), पुपूर्ष् da पूर्ष् (di पॄ, v. §. 377, I, 2), तितृप्स् o तितर्पिष् da तृप्स् o तर्पिष् (di तृप्, v. §. 378), चिक्लृप्स् o चिकल्पिष् da क्लृप्स् o कल्पिष् (di क्लृप्, v. §. 378), डुडौकिष् da डौकिष् (di डौक्).

2) Se comincia per vocale, in analogia dei §§. 323, II, 324, II: *a*) ripete tutta intiera la parte radicale, modificata, quanto alla vocale, secondo il §. 378, e, quanto alle consonanti, modificandosi secondo il §. 253; *b*) ma nella sillaba radicale si altera attenuando la vocale in इ e per sè non serbando di un gruppo consonantico se non l'ultimo elemento, onde p. e. अञ्जिहिष् (= अञ्ह् + इह् + इष्) da अंहिष् (di अंह्, *andare*), उब्जिजिष् (= उब्ज् + इज् + इष्) da उब्जिष् (di उब्ज्, *dirizzare*), एषिषिष् (= एष् + इष् + इष्) da एषिष् (di इष्, v. §. 378), अर्जिजिष् (= अर्ज् + इज् + इष्) da अर्जिष् (di ऋज्, v. §. 378) ओचिखिष् (= ओच् + इख् + इष्) da ओखिष् (di उख्, *andare*, v. §. 378, od ओख्, *seccare*).

Eccezioni ed osservazioni. 1) Secondo il §. 253, *eccez. ed osserv.*, e in analogia del §. 298, 1: द्युत् ha per tema del Desiderativo दिद्योतिष् o दिद्युतिष् (v. §. 378); ष्ठिव् टिष्ठेविष् o तिष्ठेविष् (v. §. 378), ovvero टुष्ठ्यूष् o तुष्ठ्यूष् (v. §. 377, II, 1); हन्, con allungamento dell'अ radicale (cf. §. 377, II, 3), जिघांस्; हि जिघीष्, चि चिकीष् o, regolarmente, चिचीष्, जि जिगीष् (v. §. 377, I, 1). 2) In verbi comincianti per vocale, un gruppo consonantico, se ha per ultimo elemento र् o sibilante, serbasi intero nella sillaba radicale e ripetesene solo, secondo il §. 253, la prima consonante, onde p. e. अभ्र्, *andare*, fa अबिभ्रिष् (= अब् + इभ्र् + इष्), अक्ष्, *penetrare*, अचिक्षिष् (अच् + इक्ष् + इष्), ईक्ष्, *vedere*, ईचिक्षिष् (ईच् + इक्ष् + इष्) (cf. §. 325, 4). 3) ईर्ष्य्, *invidiare*, può nella sillaba radicale serbar ष् in cambio di य्, onde ईर्ष्यियिष् (ईर्ष्य् + इय् + इष्) od ईर्ष्यिषिष् (ईर्ष्य् + इष् + इष्). 4) ऊर्णु, *coprire*, fa, senz' इ, ऊर्णुनूष् (v. §§. 376, 2, *b*; 377, I, 1), ovvero, con इ, ऊर्णुनविष् od ऊर्णुनुविष् (ऊर्ण् + उनू + ष्, ऊर्ण् + उनव् = उनो + इष्, ऊर्ण् + उनु + व् + इष्, cf. §§. 23; 25, *a*; 242, 2, *b*). 5) इ od ई, *andare*, e उ, *sonare*, ripetono insieme colla vocale allungata (secondo il §. 377, I, 1, e così da ईष्, ऊष्) anche la sibilante caratteristica del Desiderativo, onde ईषिष्, ऊषिष् (ईष् + इष्, ऊष् + इष्). 6) ऋ, *andare*, che, prendendo l'इ copul., e gunandosi (secondo i §§.

376, 1, *a*; 378), fa अरिष्, raddoppiasi regolarmente in अरिरिष् (अर् + इर् + इष्).

§. **380.** L'intiero tema del Desiderativo riducesi per via di sincope a un monosillabo:

1) *a*) In दा, *dare*, दे, *amare*, दो, *tagliare*, che fanno tutti e tre दित्स् (contratto da दिदास्); *b*) in धा, *porre*, धे, *bere*, che fanno entrambi धित्स्; *c*) in मा, *misurare*, मि, *gittare*, मी, *perire*, मे, *mutare*, che fanno tutti e quattro मित्स्.

2) *a*) in आप्, *acquistare*, पद्, *andare*, मुच् (ad arbitrio e solo in senso di *volersi liberare*, spiritualmente parlando), रभ्, *cominciare*, राध्, solo in senso d'*offendere*, लभ्, *ottenere*, शक्, *potere*, che fanno rispettivamente ईप्स्, पित्स्, मोक्ष् (o regolarmente मुमुक्ष्), रिप्स्, रित्स् (ma in altri sensi, regolarmente, रिरात्स्), लिप्स्, शिक्ष् ; *b*) in ऋध्, *crescere*, दम्भ्, *ingannare*, पत्, *cadere* (non però se pigliano, secondo il §. 376, 2, *b*, l'इ copulativa), che fanno ईर्त्स् (= ईर्ध् + स, cf. §. 33, *a*, *c*), धिप्स् o धीप्स् (da दिधम्स्, cf. §§. 35; 249, II), पित्स् (o tutti e tre regolarmente, coll'इ copulat., अर्दिधिष्, दिदम्भिष्, पिपतिष्).

§. **381.** I verbi della classe decima (v. §. 258, 10) formano il tema del Desiderativo secondo i §§. 375 e segg., ma dinanzi all'इ copulativa gettano via l'अ finale del proprio tema, onde p. e. भक्षय (da भक्ष्, *divorare*) fa बिभक्षयिष्, चोरय (da चुर्, *rubare*) चुचोरयिष्, मृगय (da मृग्, *cercare*) मिमृगयिष्, अर्दय (da अर्द्, *tormentare*), अर्दिदयिष्, एलय (da इल्, *gettare*) एलिलयिष्.

§. **382.** 1) I verbi di cui al §. 270, III, possono dal tema ivi prescritto formare eziandio quello del Desiderativo, onde p. e. कम् fa चिकमिष् o (da कामय, secondo il §. 381) चिकामयिष्, गुप्, fa जुगोपिष् o जुगुपिष् o जुगुप्स् (v. §. 383) ovvero da गोपाय (con perdita d'अ in analogia del §. 381) जुगोपायिष्. 2) Formano inoltre il loro Desiderativo: अज् anche da वी, onde अजिजिष् o विवीष् ; अद्, अस्, चक्ष्, ब्रू rispettivamente da घस्, भू, ख्या, वच्, onde जिघत्स् (v. §. 48, II, 2), बुभूष्, चिख्यास्, विवक्ष् (cf. §§. 293, 2; 351, 2). 3) इ,

andare (quando non significhi *intendere*, nè s'adoperi col prefisso अधि nel Parasm.), è surrogato da गम् (v. §. 252, I), onde nel Parasm. जिगमिष्, nell'Atman., con allungamento dell'अ (cf. §. 377, II, 3), जिगांस् (v. §. 40).

§. **383.** चिकित्स् (da कित्), *sanare*, ecc., जुगुप्स् (da गुप्, §. 382), *sprezzare*, तितिक्ष् (da तिज्), *sopportare*, दीदांस् (da दान्), *operar con dirittura*, बीभत्स् (da बध्, cf. §. 35), *adirarsi*, मीमांस् (da मन्, cf. §§. 40; 377, II, 3), *considerare*, शीशांस् (da शान्), *aguzzare*, sono antichi Desiderativi, alcuni di forma alquanto irregolare, passati a valore di verbi primitivi.

§. **384.** Il Desiderativo può derivarsi, in conformità dei §§. 375 e segg., anche da qualsiasi verbo non primitivo (p. e. da Causale, Intensivo, ecc.), ma non immediatamente da un altro Desiderativo.

Osservazioni. 1) I verbi di cui al §. 383, come quelli che sono Desiderativi soltanto di forma, possono immediatamente rifarsi Desiderativi. 2) Ne' temi già grammaticalmente derivati per via di raddoppiamento, questo non ha più luogo, onde p. e. da नोनूय (Int. II di नु) नोनूयिष् (v. §. 386, 2, *a*), ma bensì da जागृ, *vigilare*, जिजागरिष्.

§. **385.** Il Desiderativo de' Causali formasi come quello de' verbi della classe decima (v. §. 381), ma coll' avvertenza, che se la prima vocale del tema da raddoppiarsi è un' आ nato dal dittongamento di उ od ऊ (cf. §. 363), devasi ripetere उ (e non इ, secondo il §. 379, 1, *b*; cf. §. 326, 3) ogni volta che esso आ non sia preceduto da ज्, nè da labiale (प् फ् ब् भ् म्) nè da semivocale (य् र् ल् व्), onde p. e. da दापय (Caus. di दा, v. §. 364, 1), si fa il Desider. दिदापयिष्, da नायय (Caus. di नी, v. §. 363) निनाययिष्, da जावय (Caus. di जु, v. §. 363), जिजावयिष्, da भावय (Caus. di भू) बिभावयिष्, da रावय (Caus. di रु) रिरावयिष्, ma da दावय (Caus. di दु), दुदावयिष्, da सावय (Caus. di सु o सू) सुषावयिष् (v. §. 48, III).

Eccezioni ed osservazioni. 1) Ripetono ad arbitrio इ

od उ per अ nato da उ (v. §. 363) i Desiderativi dei Causali di च्यु, द्रु, प्रु, प्लु, श्रु, स्नु, स्रु, onde p. e. da च्यावय (Caus. di च्यु) si fa चिच्यावयिष् o चुच्यावयिष् (cf. §. 326, 4, 3). 2) ज्ञापय e ज्ञपय (Caus. di ज्ञा, v. §. 364, *eccez. ed osserv.* 1, *b*), oltre al far regolarmente जिज्ञापयिष् o जिज्ञपयिष्, possono contrarsi (in analogia del §. 380) in ज्ञीप्स् . 3) I Causali di श्वि e ह्वे ai rispettivi loro temi regolari श्वायय, ह्वायय sostituiscono: il primo, ad arbitrio, शावय (da शु, cf. §. 249, I), onde शुशावयिष् (o regolarmente शिश्वाययिष्); il secondo, di necessità, हावय (da हू, cf. §. 249, I), onde जुहावयिष्. 4) स्फारय Caus. di स्फुर् (v. §. 387, 1, *c*) ha per Desiderativo पुस्फारयिष्; स्वापय (Caus. di स्वप्) सुष्वापयिष् (cf. §. 297, 2, *b*); द्योतय (Caus. di द्युत्) दिद्योतयिष् (cf. §. 379, *eccez. ed oss.* 1). 5) Il Causale di अधी (= अधि + इ, Atman.), *leggere*, può formare il Desiderativo dal proprio tema आपय (v. §. 364, 2) ovvero da quello del Causale di गा (गापय, v. §. 364, 1), onde अध्यापिपयिष् (v. §. 379, 2) ovvero अधिजिगापयिष्.

§. **386.** Nella formazione del Desiderativo degli altri verbi (v. §. 389 e segg.) è principalmente da notare che i temi di siffatti verbi: 1) appiccano tutti स् (ष्) per mezzo dell'इ copulativa, fuorchè nell'Intensivo I che segue l'analogia del verbo da cui deriva (v. §. 251, I, 2); onde p. e. पापच् (Int. I di पच्, che non prende इ secondo il §. 252, I) fa पापक्ष् (senz' altro raddoppiamento, conforme al §. 384, *oss.* 2), ma वाव्यय् (Int. I di व्यय्, che piglia इ secondo il §. 251, III) fa वाव्ययिष्; 2) dinanzi all'इ copulativa: *a*) gettano via अ od आ finale, onde p. e. बोभूय (Int. II di भू), fa बोभूयिष्; *b*) nell' Int. II, in alcuni verbi in य (v. §. 415), come pure, ad arbitrio, ne' Denominativi formati per mezzo di य, स्य (v. §§. 413, 414), semprecchè य् sia immediatamente preceduto da consonante, gettano anche questa semivocale, ma (contro il §. 378) senza poter gunare la restante finale del tema, onde p. e. चेक्षिप्य (Int. II di क्षिप्) fa चेक्षिपिष् (ma non चेक्षेपिष्), तपस्य (Denom. da तपस् v. §. 413) तितपस्यिष् o तितपसिष्.

CONIUGAZIONE DEL DESIDERATIVO.

§. **387**. Il Desiderativo piglia la forma parasmaipadica o atmanepadica a norma del verbo da cui deriva (v. §. 255). Ne' tempi speciali segue la Coniugazione I (v. §. 259, *a*), aggiugnendo perciò al tema la vocale अ che si governa rispetto alle desinenze secondo il §. 268; e prende sempre l'accento sulla prima sillaba. Quanto ai tempi generali, il Desiderativo prende il Perfetto perifrastico, e l'Aoristo della maniera quinta; piglia sempre l'इ copulativa dove essa può essere prescritta (v. §. 251, I, 2); nel resto si governa al tutto conforme ai §§. 308-351, salvochè mai non guna l'ultima vocale del tema. Serva ad esempio di coniugazione बुबोधिष् (Desid. di बुध्, *conoscere*), *desiderar di conoscere*, di cui però non si recano se non le persone 1 e 2 Sing., potendosi agevolmente dallo studioso compiere il paradimma in analogia delle flessioni de' verbi primitivi (v. §§. 261-351).

	PRESENTE.		IMPERFETTO.	
	Parasm.	Atman.	Parasm.	Atman.
Pers.		*Sing.*		
1.	बुबोधिषामि	बुबोधिषे	अबुबोधिषम्	अबुबोधिषे
2.	बुबोधिषसि ecc.	बुबोधिषसे ecc.	अबुबोधिषस् ecc.	अबुबोधिषथास् ecc.

	IMPERATIVO.		POTENZIALE.	
	Parasm.	Atman.	Parasm.	Atman.
Pers.		*Sing.*		
1.	बुबोधिषाणि	बुबोधिषै	बुबोधिषेयम्	बुबोधिषेय
2.	बुबोधिष ecc.	बुबोधिषस्व ecc.	बुबोधिषेस् ecc.	बुबोधिषेथास् ecc.

PERFETTO PERIFRASTICO.

Sing.

Parasm.	Atman.	Parasm.	Parasm
बुबोधिषाञ्चकर बुबोधिषाञ्चकार	बुबोधिषाञ्चक्रे	बुबोधिषाम्बभूव	बुबोधिषामास
बुबोधिषाञ्चकर्थ ec.	बुबोधिषाञ्चकृषे ec.	बुबोधिषाम्बभूविथ ec.	बुबोधिषामासिथ ec.

AORISTO.

Sing.

	Parasmaipado.	Atmanepado.
p. 1.	अबुबोधिषिषम्	अबुबोधिषिषि
p. 2.	अबुबोधिषीस् ecc.	अबुबोधिषिष्ठास् ecc.

FUTURO I. — FUTURO II.

Sing.

Parasm.	Atman.	Parasm.	Atman.
बुबोधिषितास्मि	बुबोधिषिताहे	बुबोधिषिष्यामि	बुबोधिषिष्ये
बुबोधिषितासि ec.	बुबोधिषितासे ec.	बुबोधिषिष्यसि ec.	बुबोधिषिष्यसे ec.

CONDIZIONALE.

Sing.

	Parasmaipado.	Atmanepado.
p. 1.	अबुबोधिषिष्यम्	अबुबोधिषिष्ये
p. 2.	अबुबोधिषिष्यस् ecc.	अबुबोधिषिष्ययाम् ecc.

PRECATIVO.

p. 1.	बुबोधिष्यासम्	बुबोधिषिषीय
p. 2.	बुबोधिष्यास् ecc.	बुबोधिषिषीष्ठास् ecc.

Passivo del Desiderativo.

§. 388. Il Passivo del Desiderativo ne' tempi speciali formasi e flettesi secondo i §§. 353, 355, onde p. e. da बुबोधिष् (Desid. di बुध्) si ha il tema बुबोधिष्य e quindi al Sing. Pres. बुबोधिष्ये (p. 1), बुबोधिष्यसे (p. 2), ecc., Imperf. अबुबोधिष्ये (p. 1), अबुबोधिष्यथास् (p. 2), ecc., Imperat. बुबोधिष्यै (p. 1), बुबोधिष्यस्व (p. 2), ecc., Potenz. बुबोधिष्येय (p. 1), बुबोधिष्येथास् (p. 2), ecc. Ne' tempi generali flettesi dappertutto come nell'Atmanepado (v. §. 356; 387), fuorchè nella 3 pers. Sing. dell'Aoristo dove, prendendo, secondo il §. 357, per desinenza इ, fa, senza più, अबुबोधिषि.

INTENSIVO.

---

§. 389. Il verbo prende forma d'Intensivo per dinotare che l'azione da esso significata si effettua con intensità o reiteratamente.

Eccezioni. 1) L'Intensivo delle radici significanti moto importa moto obliquo. 2) Quello delle radici गॄ, *inghiottire,* चर्, *andare,* जप्, *pregare,* जभ्, *sbadigliare,* दंश्, *mordere,* दह्, *bruciare,* लुप्, *rompere,* सद्, *sedere,* dinota che l'azione si effettua in modo biasimevole, in mal modo.

§. 390. 1) Sonovi due maniere d'Intensivi, l'una delle quali, pochissimo usitata, piglia le desinenze del Parasmaipado, l'altra, a gran pezza la più comune, quelle dell'Atmanepado. 2) Formano: *a*) entrambe il loro tema per

via di raddoppiamento; *b*) e la seconda, inoltre, colla giunta di य accentato (cf. §. 353). 3) Questo raddoppiamento ha per ispecial carattere il rinforzamento a cui soggiace la ripetuta vocale; ma perchè la sillaba radicale va talora, massime nella seconda maniera, soggetta a modificazioni dalle quali regolasi il più delle volte il raddoppiamento, si pongono prima alcuni §§. intorno ad esse modificazioni.

§. **391**. In amendue le maniere: 1) le radici terminanti in dittongo (tranne, per la seconda, le contemplate nel §. 392, I, 1) mutanlo in आ (cf. §. 25, *c*), onde p. e. वे, *tessere*, passa, per l'Int. I, in वा, pel II in वाय, ध्यै, *meditare*, in ध्या, ध्याय, शो, *aguzzare*, in शा, शाय; 2) passano inoltre: *a*) चाय्, *venerare*, in की, कीय, प्याय्, *diventar grasso*, in पी, पीय; *b*) चर्, *camminare*, फल्, *fruttare*, in चुर्, चूर्य (v. §. 27, *b*), फुल्, फुल्य; *c*) ह्वे, *chiamare*, in हू, हूय (cf. §. 249, I); *d*) हन्, *uccidere*, e हि, *lasciare*, in घन्, घन्य (v. però il §. 392, II, 3, *b*), घि, घीय (v. §. 392, I, 2). (cf. §. 253).

§. **392**. Nella formazione dell'Intensivo II la sillaba radicale segue in gran parte l'analogia dei §§. 349; 354; sicchè dinanzi al य caratteristico di questo Intensivo:

I. Le finali: 1) आ e i dittonghi delle radici di cui al §. 349, I, 1, *a*, come pure l'आ di घ्रा, *odorare*, ध्मा, *soffiare*, passano in ई, onde p. e. da पा, « *bere* », si fa पीय, da ध्मा, ध्मीय, da गै, *cantare*, गीय, da सो, *tagliare*, सीय (cf. §. 249, IV, 1, *a*); 2) इ ed उ si allungano, onde p. e. da क्षि, *perire*, si fa क्षीय, da रु, *sonare*, रूय; 3) ऋ, preceduta da una sola consonante, passa in री [1], da più, in अर्, onde p. e. da धृ si fa ध्रीय, ma da ध्वृ, *curvare*, ध्वर्य; 4) ॠ (anche non finale) passa in ईर् [1], e, dopo labiali o व्, in ऊर् [1],

(1) O piuttosto in रि, इर्, उर्. रि s'allunga dipoi in forza di questo stesso §. I, 2; इर् e उर् secondo il §. 27, *b*.

onde p. e. da तॄ, *traghettare*, si fa तीर्य, da स्तृह्, *uccidere*, स्तीर्ह्य, da पॄ, *empiere*, पूर्य.

Eccezione. गॄ, *inghiottire*, passa in गिल् (da गिर्, cf. §. 44, *osserv.*, e la nota della precedente pagina), onde गिल्य.

II. 1) Vale il §. 249, I, onde p. e. da ग्रह् si fa गृह्य, da ज्या o ज्यो जीय, da व्यच् विच्य, da व्यध् विध्य, da व्ये वीय, da स्वप् सुप्य (ad arbitrio anche per l'Int. I, onde स्वप् o सुप्); ma non per le radici comincianti da य् o व् immediatamente seguite da vocale, onde p. e. da यज् si fa यज्य e non इज्य, da वप् वप्य e non उप्य; e solo ad arbitrio per श्वि, onde शूय o श्वीय, (da शु o श्वि, secondo I, 2). Segue pur questa analogia स्यम्, *sonare*, onde सिम्य. 2) Vale lo stesso §. 249, II, onde p. e. da कुच् si fa कुच्य, da मन्थ् मथ्य, da स्वञ्ज् स्वज्य; III, *b*, ad arbitrio e solo per खन्, जन्, सन्, onde खन्य, जन्य, सन्य ovvero खाय, जाय, साय; IV, 2, onde da शास् शिष्य. 3) *a*) शी, *giacere*, passa in शय्, onde शय्य. *b*) हन्, quando l'azione da questo verbo significata offende, fa male, diventa घ्नी, onde घ्नीय. *c*) Si avverta il §. 27, *b*, onde da दिव् दीव्य, da मुर् मूर्य.

§. 393. Il raddoppiamento della radice o sillaba radicale modificata secondo i §§. 391, 392: 1) segue, quanto alla ripetizione della consonante, la regola generale (v. §. 253); 2) ma discostane circa le vocali e i dittonghi, ripetendo: *a*) आ per अ, आ, e, nell' Int. I, per ॠ, come pure per ऋ quando questa è non solo, come la precedente, finale di radice, ma insieme preceduta da gruppo consonantico [1], onde p. e. da क्रन्द्, *gridare*, si fa चाक्रन्द्, चाक्रन्द्य, da ध्वर्य (Int. II di ध्वृ, v. §. 392, I, 3) दाध्वर्य, da भा, *splendere*, बाभा, बाभाय, da ध्या (di ध्यै, v. §. 391, 1) दाध्या, दाध्याय,

(1) Propriamente l'आ, che qui dicesi ripetuto per ॠ e ऋ, vien determinato dalla flessione in cui queste vocali sono comunemente surrogate da suono contenente अ (अर् र), sebbene, generalmente parlando, le modificazioni della vocale radicale, importate dalla flessione, non facciano effetto su quella della sillaba ripetuta.

da कॄ, *versare,* per l'Int. I, चाकॄ, da स्मॄ, *ricordarsi,* सास्मॄ; *b*) ए per इ, ई, ए, ऐ, onde p. e. da भिद्, *fendere,* si fa बेभिद्, बेभिद्य, da दीप्, *ardere,* देदीप्, देदीप्य, da पीय (Int. II di पा, o di प्याय्; v. §§. 391, 2, *a*; 392, I, 1) पेपीय, da भ्रीय, (Int. di भॄ, v. §. 292, I, 3) देभ्रीय, da स्तीर्ह (Int. II di स्तृह्, v. §. 392, I, 4) तेस्तीर्ह, da घ्नीय (Int. di हन्, v. §. 392, II, 2, *b*) जेघ्नीय, da वेण्, *andare,* वेवेण्, वेवेण्य, da पैण्, *andare,* पेपैण्, पेपैण्य; *c*) ओ per उ, ऊ, ओ, औ, onde p. e. da कुप्, *adirarsi,* चोकुप्, चोकुप्य, da सुप्, सुप्य (di स्वप्, v. §. 392, II, 1) सोषुप्, सोषुप्य (v. 48, III), da पूर्य (Int. di पॄ, v. §. 392, I, 4) पोपूर्य, da लोच्, *vedere,* लोलोच्, लोलोच्य; da ढौक्, *avvicinarsi,* डोढौक्, डोढौक्य; *d*) per ऋ (cf. *a*) e per ऌ, nell'Int. I, la rispettiva loro guna अर् e अल् (v. §. 19), od, insieme con इ od ई, अरि o अरी e अलि od अली e, nell' Int. II, solo अरी ed अली, onde p. e. da कृ si fa, per l' Intens. I, चर्कृ o चरिकृ o चरीकृ, da वृत्, *volgere,* per l'Int. I, वर्वृत् o वरिवृत् o वरीवृत्, pel II, solo वरीवृत्य, da कॢप्, *bastare,* per l'Int. I, चल्कॢप् o चलिकॢप् o चलीकॢप्, pel II, solo चलीकॢप्य.

Eccezioni ed osserv. 1) Si avverta il §. 253, *eccez. ed osserv.* 1, onde da द्युत्, si fa देद्युत्, देद्युत्य; 2, onde da ष्ठिव् टेष्ठिव्, टेष्ठीव्य (v. §. 27, *b*), ovvero ते°, ते°. 2) कु, *gridare,* può, contro il §. 253, IV, ripetere la gutturale in cambio della palatina, onde चोकु, चोकूय ovvero कोकु, कोकूय.

§. **394**. I verbi finiti in अण् अन् अम्, come pure दंश्, *mordere,* e भञ्ज्, *rompere,* ripetono, insieme coll' अ conservata breve (e così contro il §. 393, 2, *a*) anche la nasale, che eufonicamente si goverma come म् in fin di vocabolo secondo il §. 72, onde p. e. da पण्, *scommettere,* घन् (da हन् secondo il §. 391, 2, *d*), यम्, *frenare,* दंश्, भञ्ज् si fanno पम्पण् पम्पण्य, जङ्घन् जङ्घन्य, यँयँम् यँयँम्य, दन्दंश् दन्दश्य, बम्भञ्ज् बम्भज्य, ovvero पंप° जंघ° यंय° दंद° बंभ°.

§. **395**. Ripetono similmente अ breve con una nasale: 1) di necessità le radici: जप्, *pregare,* जभ्, *sbadigliare,* दह्, *bruciare,* पश्, *legare,* शप्, *giurare,* come pure चर् e फल् (che, secondo il §. 391, 2, *b*, passano rispettivamente

in चुर्, फुल्), onde p. e. da जप् si fa जञ्जप्, जञ्जप्य, da पश् पम्पश्, पम्पश्य, da चर् e फल् चञ्चुर् चञ्चूर्य, पम्फुल् पम्फुल्य ovvero जंज०, पंप०, चंचु० चंचू०, पंफु०; 2) ad arbitrio le radici finite in अय्, अल्, अव्, onde p. e. da दय्, *amare,* चल्, *vacillare,* मव्, *legare,* fannosi rispettivamente दन्दय् दन्दय्य, चञ्चल् चञ्चल्य, मम्मव् मम्मव्य o दंद०, ecc., ovvero regolarmente दादय् दादय्य, चाचल् चाचल्य, मामव् मामव्य.

§. 396. Le radici ध्वंस् e भ्रंश् (o भ्रंस्), *cadere,* वञ्च्, *trapassare,* स्कन्द्, *salire,* स्रंस्, *cadere,* come pure कश् (o कस्), *andare,* पत्, *cadere,* पद्, *andare,* non solo ripetono अ con न्, ma inoltre, dopo questa nasale, inseriscono ई, onde, si fanno दनीध्वंस् दनीध्वस्य, बनीभ्रंश् बनीभ्रश्य, वनीवञ्च् वनीवच्य, चनीस्कन्द् चनीस्कद्य, सनीस्रंस् सनीस्रस्य, चनीकश् चनीकश्य, पनीपत् पनीपत्य, पनीपद् पनीपद्य.

§. 397. Sono senza Intensivo: 1) i verbi comincianti per vocale; 2) i polisillabi; 3) quelli della cl. 10 e tutti i derivati.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Hanno Intensivo: *a)* contro 1, i verbi अट्, *andare attorno,* अश्, *penetrare,* ऋ, *andare,* e, anche contro 2, ऊर्णु, *coprire,* onde अटाट् e अटाट्य, अशाश् e अशाश्य, अर्त्ति od अरिऋ od अरीऋ (cf. §. 393, 2, *d*) o, con inserzione di य् dinanzi a ऋ affine d'evitare l'iato, अरियृ od अरीयृ e अरार्य, ऊर्णोनु e ऊर्णोनूय; *b)* contro 3, i verbi मूत्र्, *pisciare,* सूच्, *indicare,* सूत्र्, *seminare,* onde मोमूत्र्, सोसूच्, सोसूत्र्, e मोमूत्र्य, सोसूच्य, सोसूत्र्य. 2) अज्, अस्, चक्ष्, ब्रू sono rispettivamente surrogati da वी (che ha solo l'Int. II), भू, ख्या, ब्रू (cf. §. 293, 2). 3) Sono senza Intensivo tra i monosillabi primari ऋच् e, secondo Vopadevo, anche शुभ्[1], *splendere.*

---

(1) All'esempio recato dal Westergaard (s. v.) aggiungasi, tra gli altri, शोशुभ्यते, *MBh.* XIV, 277.

CONIUGAZIONE DELL'INTENSIVO I.

TEMPI SPECIALI.

§. **398**. L'Intensivo I appartiene alla seconda Coniugazione principale (v. §. 259, *b*), appiccando immediatamente la desinenza al tema in analogia principalmente dei verbi della classe terza (v. §. 282); sicchè: 1) i temi forti gunano l'ultima loro vocale; 2) la terza persona del Plurale getta via न् e nell'Imperf., in cambio d' अन्, prende उस् conforme al §. 282, 5, onde p. e. बोभू (da भू, *diventare*), e बेभिद् (da भिद्, *fendere*) + ति (3 p. Sing. Pres.) fanno rispettivamente बोभोति, बेभेत्ति, + तस् (3 p. Duale) बोभूतस्, बेभित्तस्, + अति (3 p. Plur.) बोभुवति बेभिदति, + अतु (3 p. Plur. Imperat.) बोभुवतु, बेभिदतु, + उस् (3 p. Plur. Imperf.) अबोभवुस्, अबेभिदुस्. 3) L'accento cade sulla prima sillaba: *a*) de' temi forti e, se la desinenza comincia da vocale, anche de' deboli; *b*) dell'Imperfetto; *c*) e, altrove, delle desinenze.

§. **399**. *Eccezioni ed osservazioni.*

1) Non gunano: *a*) i temi finiti in consonante dinanzi a desinenza cominciante da vocale, onde p. e. बेभिद् fa अबेभिदम् (pers. 1 Sing. Imperf.), बेभिदानि (p. 1 Sing. Imperat.); *b*) चञ्चुर् e पम्फुल् (da चर् e फल्, v. §§. 391, 2, *b*; 395, 1), onde p. e. चञ्चूर्ति (v. §. 27, *b*), पम्फुल्ति (p. 3 Sing. Pres.).

2) Valgono i §§.: 244, onde da मर्मृज् (Int. di मृज्) मर्मार्ष्टि (p. 3 Sing. Pres.), मर्मृजति o मर्मार्जति (3 p. Plur. Pres.); 345, onde da दर्दृश् (Int. di दृश्) दर्द्रष्टि, da तर्तृप् (Int. di तृप्) तर्तर्प्सि o तत्रप्सि; 246, onde नानश् (Int. di नश्) fa नानंष्टि, मामज्ज् (Int. di मज्ज्) मामङ्क्ति: 248, onde जाज्वर् (Int. di ज्वर्) fa जाजूर्ति.

§. **400**. Ne' temi forti con desinenza cominciante da consonante può fra questa e il tema inserirsi un ई (cf.

§. 251), nel qual caso: *a*) l'ultima vocale del tema gunasi soltanto se finale (cf. §. 283, 4, *b*), onde p. e. बोभू e बेभिद् + ई + ति fanno बोभवीति, बेभिदीति; *b*) un आ finale del tema (anche se nato da dittongo secondo il §. 391, 1) passa con ई in un ए secondo il §. 21, 2, *b*, onde p. e. जाघ्रा (da घ्रा) e शाशा (da शो), che + ति fanno जाघ्राति, शाशाति, + ई + ति fanno जाघ्रेति, शाशेति; *c*) vale il §. 247, onde p. e. रारभ् (da रभ्), che + ति fa रारब्धि, + ई + ति fa रारभीति.

§. **401**. Ne' temi deboli:

1) आ finale (anche se nato da dittongo secondo il §. 391, 1): *a*) passa in ई davanti a desinenze comincianti per consonante (cf. §. 282, 3, 2), onde p. e. जाघ्रा (da घ्रा) e शाशा (da शो) + मस् fanno जाघ्रीमस्, शाशीमस्; *b*) cade dinanzi a vocale, e, negli Intensivi di दा, दे, दो, धा, धे, anche dinanzi a consonante (cf. §. 283, 3), onde p. e. जाघ्रा + अति fa जाघ्रति, e दादा (Int. di दा, दे, दो) दादति e + मस् दाद्मस्.

2) Dinanzi a vocale passano: *a*) इ ई in य्, ma se precedute da gruppo consonantico in इय् (v. §§. 23, *eccez.*; 282, 3, 1, *b*), onde p. e. जेजि, नेनी (Int. di जि, नी) + अति fanno जेज्यति नेन्यति, ma शेश्रि (Int. di श्रि) शेश्रियति; *b*) उ ऊ in उव् (v. §. 23), onde p. e. नोनु, लोलू (Int. di नु, लू) + अति fanno नोनुवति लोलुवति; *c*) ऋ in र् e ॠ in इर् e, dopo labiali o व्, in उर् (v. §. 24), onde p. e. दर्धॄ (Int. di धॄ) + अति fa दर्धृति, चाकॄ (Int. di कॄ) चाकिरति, पापॄ (Int. di पॄ) पापुरति.

3) Dinanzi a consonante ॠ passa in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर् (v. §. 24, *b*), onde चाकॄ e पापॄ + मस् fanno चाकीर्मस् पापूर्मस्.

4) Vale il §. 249, I, per ग्रह्, ज्या, ज्यो, व्यध्, onde p. e. जाग्रह् (Int. di ग्रह्) fa nel Pres. Plur. जागृह्मस्, जागृढ, जागृहति; II, onde p. e. चोकुञ्च् (Int. di कुञ्च्) fa nel Pres. Plur. चोकुच्मस्, चोकुक्थ, चोकुचति; III (non però dinanzi a nasali e semivocali), onde p. e. शंशम् (Int. di शम्) + थ (3 p. Plur. Pres.) fa शंशान्थ (v. §. 42), जङ्गम् (Int. di गम्) जङ्गथ, चङ्खन् (Int. di खन्) चङ्खाथ, ma + मस् (p. 1 Plur. Pres.) शंशन्मस्, जङ्गन्मस्,

चङ्क्रन्मस्; IV, 2, onde p. e. शाशास् + मस् fa शाशिष्मस्, + थ शाशिष्ठ, ma + अति शाशासति; V, onde p. e. चङ्खन्, जङ्गम् (Int. di खन्, गम्) + अति (3 p. Plur. Pres.) fanno चङ्खनति, जङ्गमति.

402. 1) Quanto alle mutazioni eufoniche, le quali hanno luogo nell'incontro di consonante finale di tema coll' iniziale di desinenza, si avvertano principalmente i §§. 29-54, onde p. e. colle terminazioni सि, ति, धि ovvero (pei temi finiti in nasale, o in र्, ल्, secondo il §. 265, *oss.* I, 1, *b*) हि, बाबन्ध् (Int. di बन्ध्) fa बाभन्त्सि, बाबन्द्धि (o secondo, 30, *oss.*, ०न्धि), बाबद्धि; वाव्यच् (I. di व्यच्) वाव्यक्षि, व्याव्यक्ति, वाव्यग्धि; वाव्रश्च् (I. di व्रश्च्) वाव्रक्षि, वाव्रष्टि, वाव्रड्ढि; बाभज्ज् (I. di भज्ज्) बाभक्षि o बाभर्क्षि, बाभष्टि o बाभर्ष्टि, बभड्ढि o बाभर्ड्ढि (v. §. 249, I, *oss.*); मोमुर्छ् (Int. di मुर्छ्) मोमोर्षि, मोमोर्ति, मोमूर्हि; पम्पण् (I. di पण्) पम्पणिस, पम्पणिट, पम्पणिह; नेनिज्ञ् (I. di निज्ञ्) नेनिङ्क्षि, नेनिङ्क्ति, नेनिङ्ग्धि; मम्मन् (I. di मन्) मम्मंसि, मम्मन्ति, मम्महि; रंरम् (I. di रम्) रंरंसि, रंरन्ति, रंरहि; जाहर्य् (I. di हर्य्) जाहर्षि, जाहर्ति, जाहर्हि; चाचल् (I. di चल्, v. §. 395, 2) चाचल्सि, चाचल्ति, चाचल्हि; चोक्रुश् (I. di क्रुश्) चोक्रोक्षि, चोक्रोष्टि, चोक्रुड्ढि; दोदुष् (I. di दुष्) दोदोक्षि, दोदोष्टि, दोदुड्ढि; रारक्ष् (I. di रक्ष्) रारक्षि, रारष्टि, रारड्ढि; दन्दह् (I. di दह्) दन्धक्षि, दन्दग्धि, दन्दग्धि; नानह् (I. di नह्) नानत्सि, नानद्धि, नानद्धि; मोमुह् (I. di मुह्) मोमोक्षि, मोमोग्धि o मोमोढि, मोमुग्धि o मोमूढि; वावह् (I. di वह्) वावक्षि, वावोढि, वावोढि; वावल्ग् (I. di वल्ग्) वावल्सि, वावल्ति, वावल्हि.

2) Nella seconda e terza persona dell' Imperfetto, che, secondo il §. 279, 2, rigettano le desinenze, s'avvertano specialmente i §§. 31-55, e 279, 2; onde i sovraccitati Intensivi fanno in tali persone अबाभन्, अवाव्यक्, अवाव्रट्, अबाभड् o अबाभर्ड्, अमोमोर्, अपम्पण्, अनेनिन्, अमम्मन्, अरंरन्, अजाहर्, अचाचल्, अचोक्रोट्, अदोदोट्, अरारट्, अदन्धग्, अनानद्, अमोमोग् o अमोमोड्, अवावोड्, अवावल्; e p. e. gl'Intensivi di चित्, व्यथ्, गद्, e क्रुध्, che nelle dette persone fanno अचेचेत्, अवाव्यत्, अजागद्, अचोक्रोद्, nella seconda possono anche fare, conforme al §. 279, 2, *b*, अचेचेस्, अवाव्यस्, अजागस्, अचोक्रोस्. I verbi ध्वंस् e स्रंस्, *cadere*, in amendue le dette persone gettano via la nasale e mutano स् in त् (cf. §§. 48, II, 2, *b*, *β*;

180), onde अदनीध्वत्, असनीस्रत् (v. §. 396). (Cf. §. 55, e la nota della pag. 72).

§. **403.** Servano di paradimmi per la coniugazione dei tempi speciali dell'Intensivo I बोभू e बेभिद् (da भू, *diventare*, भिद्, *fendere*).

Parasmaipado (v. §. 390, 1).

PRESENTE.

Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	बोभोमि o बोभवीमि	बोभूवस्	बोभूमस्
	बेभेद्मि o बेभिदीमि	बेभिद्वस्	बेभिद्मस्
2.	बोभोषि o बोभवीषि	बोभूथस्	बोभूथ
	बेभेत्सि o बेभिदीषि	बेभित्थस्	बेभित्थ
3.	बोभोति o बोभवीति	बोभूतस्	बोभुवति
	बेभेत्ति o बेभिदीति	बेभित्तस्	बेभिदति

IMPERFETTO.

Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	अबोभवम्	अबोभूव	अबोभूम
	अबेभिदम्	अबेभिद्व	अबेभिद्म
2.	अबोभोस् od अबोभवीस्	अबोभूतम्	अबोभूत
	अबेभेद्[1] od अबेभिदीस्	अपेभित्तम्	अबेभित्त
3.	अबोभोत् od अबोभवीत्	अबोभूताम्	अबोभवुस्[2]
	अबेभेद् od अबेभिदीत्	अबेभित्ताम्	अबेभिदुस्

IMPERATIVO.

Pers.	*Sing.*	*Duale*	*Plur.*
1.	बोभवानि	बोभवाव	बोभवाम
	बेभिदानि	बेभिदाव	बेभिदाम

(1) Ovvero, secondo il §. 279, 2, *b*, अबेभेस्.

(2) Vopadevo (XX, 17) ha अबोभुवन् (?).

Pers.	Sing.	Duale	Plur.
2.	बोभूहि	बोभूतम्	बोभूत
	बेभिद्धि	बेभित्तम्	बेभित्त
3.	बोभोतु o बोभवीतु	बोभूताम्	बोभुवतु
	बेभेत्तु o बेभिदीतु	बेभित्ताम्	बेभिदतु

POTENZIALE.

Pers.	Sing.	Duale	Plur.
1.	बोभूयाम्	बोभूयाव	बोभूयाम
	बेभिद्याम्	बेभिद्याव	बेभिद्याम
2.	बोभूयास्	बोभूयातम्	बोभूयात
	बेभिद्यास्	बेभिद्यातम्	बेभिद्यात
3.	बोभूयात्	बोभूयाताम्	बोभूयुस्
	बेभिद्यात्	बेभिद्याताम्	बेभिद्युस्

TEMPI GENERALI.

§. 404. I. L' Intensivo I prende: *a*) il Perfetto perifrastico conforme al §. 308 e segg., onde p. e. बोभू (Int. di भू) fa बोभवाञ्चकार, ecc.; *b*) l'Aoristo della maniera quinta (v. §§. 331 e segg.), onde p. e. बेभिद् (Int. di भिद्) fa अबेभेदिषम् (p. 1), अबेभेदीस् (p. 2), ecc.

Eccezioni. In cambio della maniera quinta piglialo: *a*) della sesta l'Intensivo de' verbi che già lo prendono come primari, secondo il 335, onde p. e. याया (Int. di या) fa alla p. 1 Sing. अयायासिषम्, नन्नम् (Int. di नम्) अनन्नंसिषम्; *b*) della prima e nella stessa guisa che il verbo primitivo (v. §§. 314, 1, *b*; 316), बोभू (Int. di भू), onde अबोभूवम् (p. 1), अबोभूस् (p. 2), ecc. [1].

---

(1) Secondo alcuni: 1) nella 2 e 3 p. Sing.: può gunar la finale, onde अबोभोस्, अबोभोत्; può inserir fra il tema e la desinenza un ई (v. §. 400) con o senza gunamento della finale, onde अबोभवीस् od अबोभूवीस्, अबोभवीत् od अबोभूवीत्; 2) in cambio d' अन् (v. §. 314, 1, *b*) prende उस्, dinanzi a cui può gunar la vocale in analogia del §. 282, 5, onde अबोभूवुस् od अबोभवुस्.

II. Nei due Futuri, nel Condizionale e nel Precativo flettesi in analogia del primitivo da cui deriva, conformemente ai §§. 340-349, onde p. e. बोभू e बेभिद् fanno nel Sing. Fut. I बोभवितास्मि, बेभेत्तास्मि (p. 1), बोभवितासि, बेभेत्तासि (p. 2), ecc.; Fut. II बोभविष्यामि, बेभेत्स्यामि (p. 1), बोभविष्यसि, बेभेत्स्यसि (p. 2), ecc.; Condiz. अबोभविष्यम्, अबेभेत्स्यम् (p. 1), अबोभविष्यस्, अबेभेत्स्यस् (p. 2), ecc.; Prec. बोभूयासम्, बेभिद्यासम् (p. 1), बोभूयास्, बेभिद्यास् (p. 2), ecc.

CONIUGAZIONE DELL' INTENSIVO II.

§. 405. I. Ne' tempi speciali questo Intensivo flettesi a norma della Coniugazione I (v. §. 268 e segg.); e perchè, come s' è detto (v. §. 390, 1), prende generalmente le desinenze atmanepadiche, esso viene così ad avere, mediante il suo य caratteristico (v. 390, 2, *b*), una speciale analogia di finimenti coll'Atmanepado della classe 4 (v. §§. 258, 4; 271) e col Passivo (v. §. 353). L'accento si governa come in questo (v. §. 353), cade cioè sulla vocale vegnente dopo य् di य, fuorchè nell'Imperfetto dove pigliasi, come sempre, dall' aumento (cf. §. 263) (v. III).

II. Ne' tempi generali il य caratteristico, se viene immediatamente preceduto da consonante, cade; se da vocale, getta via अ, onde p. e. बोभूय e बेभिद्य passano rispettivamente in बोभूय्, बेभिद्. Questo Intensivo ha pur esso il Perfetto perifrastico e l'Aoristo della maniera quinta (cf. §. 404, I); nei due Futuri, nel Condizionale e nel Precativo piglia sempre l'इ copulativa (v. §. 251, I, 2); e non guna nè vridda mai l'ultima vocale del tema. S'avvertano quindi i §§. 308-350 (v. III).

III. Servano ad esempio della coniugazione dell'Intensivo II, così pei tempi speciali come pei generali, बोभूय (da भू, *diventare*) e बेभिद्य (da भिद्, *fendere*).

Atmanepado (v. §. 390, 1).

Pers.	PRESENTE.	IMPERFETTO.	IMPERATIVO.	POTENZIALE.
		Sing.		
1.	बोभूये बेभिद्ये	अबोभूये अबेभिद्ये	बोभूयै बेभिद्यै	बोभूयेय बेभिद्येय
2.	बोभूयसे बेभिद्यसे ecc.	अबोभूयथास् अबेभिद्यथास् ecc.	बोभूयस्व बेभिद्यस्व ecc.	बोभूयेथास् बेभिद्येथास् ecc.

	PERFETTO PERIFRASTICO.	AORISTO.	FUTURO I.
1.	बोभूयाञ्चक्रे बेभिदाञ्चक्रे	अबोभूयिषि अबेभिदिषि	बोभूयिताहे बेभिदिताहे
2.	बोभूयाञ्चकृषे बेभिदाञ्चकृषे ecc.	अबोभूयिष्ठास् अबेभिदिष्ठास् ecc.	बोभूयितासे बेभिदितासे ecc.

	FUTURO II.	CONDIZIONALE.	PRECATIVO.
1.	बोभूयिष्ये बेभिदिष्ये	अबोभूयिष्ये अबेभिदिष्ये	बोभूयिषीय बेभिदिषीय
2.	बोभूयिष्यसे बेभिदिष्यसे ecc.	अबोभूयिष्यथास् अबेभिदिष्यथास् ecc.	बोभूयिषीष्ठास् बेभिदिषीष्ठास् ecc.

Passivo dell'Intensivo.

§. **406.** 1. Nella formazione di questo Passivo pe' tempi speciali, al tema dell' Intensivo suffiggesi (secondo il §. 353) य, dinanzi a cui l'Int. II getta via l'अ finale o tutto य conforme al §. 405, II, onde p. e. dall'Int. I बोभू, बेभिद् si fanno बोभूय्य, बेभिद्य, dall' Int. II बोभूय, बेभिद्य foggiansi बोभूय्य, बेभिद्य. Avvertasi, quanto alla formazione del Passivo dell'Int. I, principalmente il §. 354. La coniugazione è per entrambi conforme ai §§. 353, 355.

2) Nei tempi generali gettano amendue il य passivale e

l'Int. I flettesi come farebbe nell'Atmanepado secondo il §. 404, il II, come fa per l'appunto conforme al §. 405, II. Se non che è da notare come nella 3 pers. Sing. dell'Aoristo l'Intens. I faccia, secondo il §. 357, p. e. अबोभावि (da बोभू), अबेभेदि (da बेभिद्) e inoltre possa estendere la forma di tal persona in analogia del §. 360; mentre l'Int. II (privato d'अ o य, nè dittongando punto l'ultima vocale del tema, conforme al §. 405, II) fa in detta persona अबोभूयि (da बोभूय), अबेभिदि (da बेभिद्य).

DENOMINATIVI.

§. **407.** I verbi Denominativi si formano dal tema di nomi così sostantivi come aggettivi, pigliando significanza subbiettivamente od obbiettivamente dedotta da quella di esso tema. Siffatti verbi possono formare il proprio tema: I immediatamente dal nominale (v. §. 408); II o con estensione di questo per mezzo dei suffissi अय, य (स्य, अस्य), काम्य (v. §§. 410 e segg.).

Denominativi formati immediatamente dal tema nominale (v. §. 407, I).

§. **408.** Questi Denominativi significano essere come, portarsi come, trattare alcuno come la cosa significata dal nome da cui derivano, onde p. e. कृष्ण, nome proprio, diventando, senza più, tema di verbo Denominativo viene a significare *essere come, portarsi come, trattare alcuno come Crisno.*

§. **409.** I. La maggior parte di questi Denominativi sono parasmaipadici.

II. Ne' tempi speciali (v. §. 258) aggiungono al tema la vocale अ propria dei verbi della Coniugazione I (v. §. 259, *a*), dinanzi a cui un अ breve cade, un आ lungo fondevisi in आ (secondo il §. 21, 2, *a*) e le altre ultime vocali del tema si gunano in analogia dei §§. 258, 1; 269, 1; onde p. e. कृष्ण ha per tema coniugativo कृष्ण (= कृष्ण् + अ), माला, *ghirlanda*, माला (= माला + अ), पति, *signore, marito*, पतय (= पते + अ, v. §. 25, *a*), भानु, *sole*, भानव (= भानो + अ, v. §. 25, *a*), पितृ, *padre*, पितर (v. §. 19), द्विष्, *nemico*, द्वेष (v. §. 19). L'accento cade sull'ultima vocale del nome, onde p. e. i Denominativi कृष्ण, माला, द्वेष, Parasmaip., e क्लीव (da क्लीव, *eunuco*), Atmanep., flettendosi ne' tempi speciali in conformità dei verbi della classe 1 (v. §. 269), fanno al Sing. Pres. कृष्णामि, मालामि, द्वेषामि, क्लीवे (p. 1), कृष्णासि, मालासि, द्वेषसि, क्लीवसे (p. 2), ecc., Imperf. अकृष्णम्, अमालाम्, अद्वेषम्, अक्लीवे (p. 1), अकृष्णस्, अमालास्, अद्वेषस्, अक्लीवथास् (p. 2), ecc., Imperat. कृष्णानि, मालानि, द्वेषाणि, क्लीवै (p. 1), कृष्ण, माला, द्वेष, क्लीवस्व (p. 2), ecc., Potenz. कृष्णेयम्, मालेयम्, द्वेषेयम्, क्लीवेय (p. 1), कृष्णेस्, मालेस्, द्वेषेस्, क्लीवेथास् (p. 2), ecc.

III. Ne' tempi generali i temi finiti in अ od आ fognano queste vocali; pigliavisi il Perfetto perifrastico, ma, secondo alcuni, pei monosillabi, il raddoppiato, che, pei temi finiti in अ nelle persone 1 e 3 Sing. Parasm., prende, secondo alcuni, la desinenza औ (v. §. 299, *oss.* 1); pigliavisi l'Aoristo della maniera quinta (v. §. 331 e segg.); i due Futuri, il Condizionale e, per l'Atman., il Precativo inseriscono l'इ copulativa (v. §. 251, I, 2), dinanzi a cui l'ultima vocale del tema, se è gunabile, si guna; nel resto osservansi le regole date per la flessione de' verbi primitivi. E così p. e., nel Parasm., कृष्ण, वि (da वि, *uccello*), पितृ, e, nell'Atm., क्लीव fanno alla pers. 1 Sing. del Perf. कृष्णाञ्चकार o °कार, वयाञ्चकार o °कार, ovvero विवय o विवाय (v. §. 302, 1) (e

स्व, da स्व, *suo*, स्वाञ्चकार o ⁰कार, ovvero सस्व o सस्वौ), पितराञ्चकार o ⁰कार, क्लीवाञ्चक्रे, Aor. अकृष्णिषम्, अवायिषम्, अपितारिषम्, अक्लीविषि, Fut. I कृष्णितास्मि, वयितास्मि, पितरितास्मि, क्लीविताहे, Fut. II कृष्णिष्यामि, वयिष्यामि, पितरिष्यामि, क्लीविष्ये, Condiz. अकृष्णिष्यम्, अवयिष्यम्, अपितरिष्यम्, अक्लीविष्ये, Precat. कृष्ण्यासम्, वीयासम्, पित्रियासम्, क्लीविषीय.

Denominativi formati col suffisso अय (v. §. 407, II).

§. **410.** Per mezzo di questo suffisso, analogo a quello de' verbi della classe 10 e del Causale (v. §§. 258, 10; 275; 363), si formano Denominativi aventi principalmente significato di fare, far diventare, prendere; adoperare, dichiarare, qualificare, rappresentare quello, come o per quello che vien significato dal tema nominale, onde p. e. da त्वच्, *pelle*, + अय formasi il tema denominativale त्वचय, *prender la pelle*, cioè *levarla*, *scorticare*.

§. **411**. I. Dinanzi ad अय i temi nominali di una sola sillaba (anche se fatti tali secondo II) vriddano le finali (अ, इ ई, उ ऊ, ऋ ॠ, v. §. 19) e dopo आ (anche se nato da अ per via della vriddi anzidetta) inseriscono प् in analogia del §. 364, onde p. e. श्री (da श्रीमत्, *felice*, secondo III) fa श्रायय (= श्रै + अय), *far felice*, स्व, *suo*, passato, per la vriddi anzidetta, in स्वा, fa स्वापय (= स्वा + प् + अय), *dichiarar per suo*, भू, *terra*, भावय (= भौ + अय), *far diventar terra*.

II. I temi nominali di due o più sillabe, e, se indeclinabili (v. §. 235), anche monosillabi, fognano l'ultima vocale insieme colla seguente consonante, se alcuna ne segue, onde p. e. da विघ्न, *impedimento*, si fa विघ्नय, *far impedimento*, *impedire*, da लघु, *leggero*, लघय, *far leggero*, *alleggerire*, da मातृ, *madre*, मातय, *far madre*, *ingravidare*, da राजन्, *re*, राजय, *far re*, da स्वर्, (indecl., v. §. 235), *cielo*, स्वय, *far diventar cielo*.

Eccezione. अर्थ, *cosa*, वेद, *scienza*, सत्य, *vero*, formano il

Denominativo in analogia dei monosillabi in अ (v. I), onde अर्थापय, वेदापय, सत्यापय.

III. I temi nominali finiti in मत् वत् विन् वल gettano via questi suffissi e riprendono la forma del tema primitivo, onde p. e. da स्रग्विन् (= स्रज्, *ghirlanda*, + विन्), *ghirlandoso*, fassi स्रजय, *far ghirlandoso*, *inghirlandare*.

IV. I nomi, che fanno il superlativo per mezzo d'इष्ठ, formano il Denominativo colle stesse modificazioni o sostituzioni del tema di cui al §. 197, II, onde p. e. क्षिप्र, *veloce*, e वृद्ध, *vecchio*, che secondo il §. 197, II, 2, hanno rispettivamente per superlativo क्षेपिष्ठ, ज्येष्ठ (= ज्या + इष्ठ), fanno क्षेपय, ज्यापय (v. I).

V. I nomi, che nella declinazione distinguono il tema in forte e debole (v. §§. 99; 147, II), formano il Denominativo dal debolissimo, onde p. e. श्वन्, *cane*, che nella debolissima forma diventa शुन् (v. §. 166), fa शुनय, *far diventar cane*, *qualificar per cane*, ecc.

VI. Formansi alcuni di questa sorta Denominativi mediante prefisso (v. §. 89, II) e con vario significato, onde p. e. da पुच्छ, *coda*, con उद्, *su*, formasi उत्पुच्छय, *rizzar la coda*, da लोमन्, *pelo*, con अनु, *a seconda*, अनुलोमय (v. II), *palpare il pelo*, da वीणा, *lira*, con उप, *sopra*, उपवीणय, *cantar sulla lira*, da वर्मन्, *usbergo*, con सम्, *con*, संवर्मय (v. II), *vestir l'usbergo*.

Coniugazione dei Denominativi in अय (v. §. 407, II).

§. 412. Questi Denominativi, che sono il più delle volte parasmaipadici, si coniugano in analogia dei verbi della decima classe e dei Causali; e perciò appartengono alla Coniugazione I (v. §. 259, *a*); pigliano il Perfetto perifrastico (v. §. 308, 1) e l'Aoristo della maniera terza (v. §. 321, 2); nei due Futuri, nel Condizionale e nell'Atman. del Precativo inseriscono l'इ copulativa (v §. 251, I, 2), dinanzi a cui cade l'अ finale del tema; nel Pa-

rasm. del Precativo gettano via अय (v. §. 349, I, 5, *a*); onde p. e. भावय (da भू, *terra*, v. §. 411, I), *far diventar terra*, fa nel Sing. Pres. भावयामि (p. 1), भावयसि (p. 2), ecc.; Imperf. अभावयम् (p. 1), अभावयस् (p. 2), ecc.; Imperat. भावयानि (p. 1), भावय (p. 2), ecc.; Potenz. भावयेयम् (p. 1), भावयेस् (p.. 2), ecc.; Perf. perifr. भावयाञ्चकर o °कार (p. 1), भावयाञ्चकर्थ (p. 2), ecc.; Aoristo अबीभवम् (p. 1), अबीभवस् (p. 2), ecc.; Fut. I भावयितास्मि (p. 1), भावयितासि (p. 2), ecc.; Fut. II भावयिष्यामि (p. 1), भावयिष्यसि (p. 2), ecc.; Condiz. अभावयिष्यम् (p. 1), अभावयिष्यस् (p. 2), ecc.; Precat. भाव्यासम् (p. 1), भाव्यास् (p. 2), ecc.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Nell'Aoristo, per un अ da ripetersi secondo il §. 324, I, 3, può aver luogo इ, onde p. e. प्रश्नय (da प्रश्न, *interrogazione*, v. §. 411, II), *far interrogazione, interrogare*, fa अपप्रश्नत् ovvero अपिप्रश्नत्. Per un simile अ si può pur ripetere इ in Denominativo formato da un monosillabo, che secondo il §. 411, II, abbia gittato अ, onde p. e. स्वय (da स्वर्, *cielo*, v. §. 411, II) fa असस्वत् o असिस्वत्. 2) In Denominativo formato da tema polissillabo ripetesi una breve anche contro 324, I, onde p. e. मलिनय (da मलिन, *macchiato*, v. §. 411, II), *far macchiato, macchiare*, fa अमिमलिनत्. 3) In Denominativi, formati da nomi preceduti da prefisso conforme al §. 411, VI, l'aumento si pone immediatamente dinanzi al tema semplice, onde p. e. उत्पुच्छय (v. §. 411, VI) fa alla 3 p. Sing. Atman. dell' Imperf. उदपुच्छयत, dell'Aor. उदपुपुच्छत, del Condiz. उदपुच्छयिष्यत.

Denominativi formati col suffisso य (स्य अस्य) (v. §. 407, II).

§. 413. Col suffisso य formansi Denominativi che significano:

I. Nel Parasmaipado: 1) desiderare, appetir quello; 2) trattar come quello; 3) star come in quello, che

è significato dal tema nominale, onde p. e. da पुत्र, *figliuolo,* si fa पुत्रीय (v. §. 414, I, 2, *a*), *desiderare un figliuolo, trattar come figliuolo,* da प्रासाद, *palazzo,* प्रासादीय (v. §. 414, I, 2, *a*), *star come in un palazzo;* 4) «far quello» pei temi nominali तपस्, *penitenza,* नमस्, *adorazione,* वरिवस्, *servizio,* onde p. e. da तपस् तपस्य, *far penitenza;*

II. Nell'Atmanepado: 1) portarsi a modo di quello, onde p. e. da श्येन, *sparviero,* si fa श्येनाय (v. §. 414, I, 2, *b*), *portarsi a modo di sparviero;* 2) in certi temi: *a*) diventare; *b*) fare; *c*) provare; *d*) mandar fuori quello, onde p. e. da भृश, *molto,* भृशाय, *diventar molto, moltiplicarsi,* da शब्द, *rumore,* शब्दाय, *far rumore, rumoreggiare,* da दुःख, *dolore,* दुःखाय, *provar dolore, addolorarsi,* da धूम, *fumo,* धूमाय, *mandar fuori fumo, fumare.*

§. **414.** I. Dinanzi a questo य (v. §. 413): 1) così pel Parasm., come per l'Atman., le finali इ उ si allungano, ऋ passa in री (cf. §. 392, I, 3), ओ e औ in अव् आव् (v. §. 25, *b*), onde p. e. पति, *signore, marito,* fa पतीय, विष्णु, *Visnù,* विष्णूय, कर्तृ, *fattore,* कर्त्रीय, गो, *vacca* o *bue,* गव्य, नौ, *nave,* नाव्य; 2) *a*) pel Parasm., अ e आ passano in ई, onde पुत्र, *figliuolo,* माला, *ghirlanda,* fanno पुत्रीय, मालीय; *b*) per l'Atman., अ s'allunga, onde p. e. da पुत्र पुत्राय.

Eccezione. I Denominativi derivati da अशन, *cibo,* e धन, *ricchezza* nei rispettivi sensi di *aver fame, essere avaro,* fanno contro 2, *a,* अशनाय, धनाय; ma in altri significati regolarmente अशनीय, धनीय.

II. Quanto alle consonanti, cadono: 1) le finali: न् così nel Par. come per l'Atm.; स्, solo per l'Atm., ma ad arbitrio nel senso del §. 413, II, 1, di necessità in ओजस् (con valore di ओजस्विन्, *gagliardo*), अप्सरस्, *Apsarasa,* e infine con न् nel senso dello stesso §., II, 2, *a*; nei quali casi tutti la vocale rimasta finale si governa secondo I, onde p. e. da राजन्, *re,* हस्तिन्, *elefante,* si fanno राजीय (Par.), राजाय (Atm.), हस्तीय (Parasm. e Atm.); da पयस्, *latte, acqua,* पयस्य o पयाय per l'Atm., ma solo il primo pel Parasm.; da ओजस् e अप्स-

रस् ओजाय e सम्राय; da रहस्, *segreto*, e शश्वत्, *eterno*, रहाय, शश्वाय; 2) य्, preceduto da consonante, quando appartenga a suffisso di patronimico, onde p. e. da गार्ग्य (discendente di गर्ग) si fanno गार्गीय (Parasm.), गार्गाय (Atm.).

Eccez. Non getta न् उदन् sostituito ad उदक (cf. §. 126), *acqua*, onde उदन्य (Parasm. secondo il §. 413, I, 1), *aver sete*: in altri sensi il Denominativo di उदक fa regolarmente उदकीय, उदकाय, conforme a I, 2.

III. A tema femminile viene comunemente sostituito il maschile, quando questo se ne differenzi solo per genere; e così p. e. a पुत्री, *figliuola*, vien surrogato पुत्र, *figliuolo*, onde secondo I, 2, *b*, पुत्राय, *portarsi a modo di figliuola*.

IV. Dinanzi a य viene inserto स् ne' Denominativi d'अश्व, *cavallo*, वृष, *toro*, in senso di « andarne in frega » e di tutti i temi terminati in अ in senso di appetir quello, e स् od अस् (dinanzi al quale ultimo un अ cade e इ ई, उ ऊ, ऋ passano nella corrispondente semivocale, v. §. 22) in quelli degli altri temi pure in senso di appetir quello, onde अश्वस्य, वृषस्य, e p. e. da क्षीर, *latte*, क्षीरस्य, *appetir latte*, da मधु, *miele*, मधुस्य o मध्वस्य (मधु + अस् + य), *appetir miele*. Questi Denominativi sono parasmaipadici.

§. 415. Dai grammatici indiani si pone inoltre una serie di temi (la serie कण्डू, ecc.), donde per via del suffisso य si derivano temi verbali, in gran parte Denominativi, quasi tutti parasmaipadici, nella cui formazione sono da notare, circa le finali del tema primitivo, la perdita dell'अ, e l'allungamento dell'उ, onde p. e. da अगद, *sanità*, मन्तु, *offesa*, si fanno अगद्य, *star bene, sanare*, मन्तूय, *peccare, adirarsi*.

Coniugazione dei Denominativi formatisi secondo i §§. 413-415.

§. 416. Tutti questi Denominativi: 1) ne' tempi speciali pigliano l'accento su य (cf. §. 353) e seguono la

Coniugazione I principale (v. §. 268); 2) quanto ai generali, è da notare che: *a*) prendono il Perfetto perifr. e l'Aoristo della maniera quinta; *b*) gettano via l'अ di य, e quando questo य trovisi immediatamente preceduto da consonante che non sia व् nata da ओ od औ secondo il §. 414, I, 1, possono (e i formati secondo il §. 415 devono) gettar via य tutto intiero, ma senza mai gunare l'ultima vocale; *c*) i due Futuri, il Condizionale e il Precativo dell'Atman., prendono l'इ copul. (v. §. 251, I, 2), onde p. e. समिध्य (Par., secondo il §. 413, I, 1, da समिध्, *legna*), *desiderar legna*, श्येनाय (Atm., secondo il §. 413, II, 1) fanno alla 1 p. Sing. del Pres. समिध्यामि, श्येनाये; Imperf. असमिध्यम्, अश्येनाये; Imperat. समिध्यानि, श्येनायै; Pot. समिध्येयम्, श्येनायेय; Perf. perifr. समिध्याञ्चकार o समिधाञ्चकार o ०कार, श्येनायाञ्चक्रे; Aor. असमिध्यिषम् o असमिधिषम्, अश्येनायिषि; Fut. I समिध्यितास्मि o समिधितास्मि, श्येनायिताहे; Fut. II समिध्यिष्यामि o समिधिष्यामि, श्येनायिष्ये; Condiz. असमिध्यिष्यम् o असमिधिष्यम्, अश्येनयिष्ये; Prec. समिध्यासम् o समिध्यासम्, श्येनायिषीय; ma गव्य, da गो (v. §. 414; I, 1), fa p. e. al Fut. I soltanto गव्यितास्मि, गव्यिताहे.

Osservaz. Vale l'*osserv.*, 3, al §. 412, onde p. e. अभिमनाय (da अभि + मनस्, secondo il §. 414, II) fa p. e. all'Imperf. pers. 1 Sing. Atm. अभ्यमनाये.

Denominativi formati per via di काम्य (v. §. 407, II).

§. 417. Per mezzo di काम्य (a quanto pare, Denominativo esso stesso derivato da काम, *desiderio*, secondo il §. 415), aggiunto a tema nominale a uso di suffisso, si forma un Denominativo significante desiderar quello che viene dinotato dal nome, onde p. e. da पुत्र, *figliuolo*, si fa पुत्रकाम्य, *desiderare un figliuolo*, da स्वर्, *cielo*, स्वःकाम्य (v. §. 74, 1), *aspirare al cielo*. Questa sorta di Denominativi sono parasmaipadici e seguono la coniugazione dei Denominativi in य (v. §. 416), se non che, ne' tempi generali,

della sillaba य gettano via soltanto अ, onde p. e. al Fut. I स्वःकाम्यितास्मि, ma non anche स्वःकामितास्मि.

Passivo dei Denominativi.

§. 418. 1) Ne' tempi speciali formasi, secondo il §. 353, colla giunta di य accentato (v. §. 353), dinanzi a cui i Denominativi in अय fognano queste due sillabe, e tutti gli altri gettano l' अ finale del tema, e, se terminano in य preceduto da consonante (v. §§. 413, e segg.), gettano tutto य, onde p. e. भावय (da भू, v. §. 411, I) fa भाव्य, कृष्णाय (v. §. 409, II) कृष्णाय्य, समिध्य (v. §. 413, I) समिध्य. Flettonsi quindi in tutto conforme al §. 355. 2) Ne' tempi generali coniugansi come fanno o farebbero nell'Atmanepado secondo i §§. 409, 412, 416, fuorchè per la 3 p. Sing. dell'Aoristo, in cui il Denominativo in अय segue l'analogia del Causale (v. §. 372, 2), e gli altri dinanzi alla desinenza इ (v. §. 357) gettano अ o य e non gunano l'ultima vocale del tema in analogia del §. 416.

INFINITO, PARTICIPI E ASSOLUTIVI O GERUNDI

(v. §. 257)

COSÌ DEI VERBI PRIMITIVI COME DEI DERIVATI.

INFINITO.

§. **419**. Ha per desinenza तुम् e l'accento sulla prima sillaba; onde p. e. da आप्, *conseguire*, + तुम् आप्तुम्. Nel restante, vale a dire nell' appiccar la desinenza con o senza l'इ (ई) copulativa, nel gunar l'ultima vocale del tema e nelle mutazioni eufoniche della finale di esso tema vegnente a contatto immediato coll'iniziale della desinenza, come pure nelle eccezioni, l'Infinito tiene una totale conformità col Fut. I (v. §§. 341, 342), onde p. e., in analogia del §. 341, 1, da शक्, si fa शक्तुम्, da गर्ज् गर्जितुम्, 2, da जि, सु, कृ, क्षिप्, per via della sola guna, जेतुम्, सोतुम्, कर्तुम्, क्षेप्तुम्, 3, *a*, da चोरय चोरयितुम्, *b*, da दरिद्रा, दीधी, वेवी, con perdita della finale del tema, दरिद्रितुम्, दीधितुम्, वेवितुम्, *eccez.* 1, da मि, मी, ली मातुम्, लातुम् o लेतुम्; e conforme al §. 342, 1, da वृ वरितुम् o वरीतुम्, da कॄ करितुम् o करीतुम्, da ग्रह् ग्रहीतुम्, da त्रप् त्रप्तुम् o त्रपितुम्, da क्लृप् कल्प्तुम् (Parasm.), कल्पितुम् (Atman.), da कुष् कोषितुम्, ma निष्कोषितुम् o निष्कोष्टुम्, da लुभ् लोभितुम् o लोब्धुम्, da सह् सहितुम् o सोढुम्; 2, da कु, कू कोतुम्, कुवितुम्, da छुर् छुरितुम्, da विज् विजितुम्, da ऊर्णु ऊर्णवितुम् od ऊर्णुवितुम्, da गुह् गूहितुम् o गोढुम्, da मृज् मार्जितुम् o मार्ष्टुम्, da दृश् द्रष्टुम्, da तृप् तर्प्तुम् o त्रप्तुम् o तर्पितुम्, da नश् नंष्टुम् o नशितुम्, da मज्ज् मङ्क्तुम्, da जभ् जम्भितुम्, da भ्रज्ज् भ्रष्टुम् o भर्ष्टुम्; 3, da श्रि

श्रयितुम्, da यु यवितुम्; da वे, ध्यै, शो वातुम्, ध्यातुम् शातुम्, da वह् वोढुम्, da स्कन्द् स्कन्तुम्, da तुद् तोत्तुम्, da क्षुध् क्षोद्धुम्, da त्यज् त्यक्तुम्, da व्रश्च् व्रष्टुम्, da भञ्ज् भङ्क्तुम्, da यम् यन्तुम्, da क्रुश् क्रोष्टुम्, da तुष् तोष्टुम्, da त्वक्ष् त्वष्टुम्, da रुह् रोढुम्, da नह् नद्धुम्, da मुह् मोढुम् o मोग्धुम्; 4, 1, da कम् कमितुम् o कामयितुम्, da गुप् गोपितुम् o गोप्तुम् o गोपायितुम्, 2, *a*, per अज् अजितुम् o वेतुम्, per अद् अत्तुम् o घस्तुम्; *b*, per अस् भवितुम्, per ब्रू वक्तुम्, per चक्ष् ख्यातुम्. La medesima conformità dell'Infinito col Futuro I tengon pure i verbi derivati, onde p. e. da बोधय (Caus. di बुध्) si fa बोधयितुम् (v. §§. 370, 3; 371), da बुबोधिष (Desid. di बुध्) बुबोधिषितुम् (v. §. 387), da बोभू, बेभिद् (Int. I di भू, भिद्) बोभवितुम् बेभेत्तुम् (v. §. 404, II), da बोभूय, बेभिद्य (Int. II degli stessi verbi), बोभूयितुम्, बेभिदितुम् (v. §. 405, III), dai Denominativi कृष्ण, माला, पति, भानु, पितृ (v. §. 409, II) कृष्णितुम्, मालितुम्, पतयितुम्, भानवितुम्, पितरितुम् (v. §. 409, III), da भावय (Denom. da भू, *terra*) भावयितुम् (v. §. 412), da समिध्य (Denom. da समिध्) समिध्यितुम् o समिधितुम् (v. §. 416), da पुत्रकाम्य पुत्रकाम्यितुम् (v. §. 417).

Formazione de' Participi.

420. Formano il loro tema: 1) il Participio Presente coi suffissi: *a*) अत् nel Parasm.; *b*) मान, आन nell'Atm. e nel Passivo; 2) il Participio Passato coi suffissi: *a*) वस्, तवत्, नवत् nel Parasm.; *b*) आन nell'Atm. e nel Passivo; *c*) त, न nel Passivo; 3) il Participio Futuro coi suffissi: *a*) स्यत् nel Parasm.; *b*) स्यमान nell'Atm. e nel Passivo; *c*) तव्य, अनीय, य, एलिम nel Passivo.

Participio Presente del Parasmaipado (in अत्).

§. 421. Nella formazione di questo Participio il suffisso अत् appiccasi al tema verbale proprio de' tempi speciali

(v. §. 268 e segg.) in quella stessa guisa che la desinenza अन्ति (o अति) della 3 pers. Plur. del Pres. (cf. §§. 268; 281, 2, *b*; 282, 4), e perciò alla forma debole del tema pei verbi della Coniugazione II (v. 277, 1). L'accento cade sulla medesima sillaba che nella detta persona terza. Quindi è che p. e. secondo i §§.: 269, 3, da बुध् si fa बो॑धत्; 270, I, 1, da स्था तिष्ठत्, 2, da ध्मा धमत्, 3, da गम् गच्छत्, 4, per दृश् पश्यत्, ecc.; 271, 2, da नह् नह्यत्; 272, 1, da व्यध् विध्यत्, ecc.; 273, 3, da तुद् तुद॑त्, ecc.; 274, 1, da कृत् कृन्तत्, 3, da प्रछ् पृच्छत्, ecc.; 275, 3, da चुर् चोर॑यत्; 276, I, *a*, da धू धूनयत्, ecc.; 280, 3, da लिह् लिह॑त्; 281, 5, da अस् सत्, 6, da इ यत्, 8, da दरिद्रा दरिद्रत्, 11, da मृज् (cl. 2) मृजत् o मार्ज॑त्, 13, da वश् उशत्, 18, da हन् घ्नत्; 282, 7, da भृ बि॑भ्रत्; 283, 2, da जन् जज्ञत्, 3, da दा ददत्; 284, 3, da विच् विञ्च॑त्; 287, da चि चिन्व॑त्; 288, da तन् तन्व॑त्; 289, 1, da श्रु शृण्वत्; 290, 2, da कृ कुर्व॑त्; 291, 3, da यु युनत्; 292, 3, da ग्रह् गृह्णत्, ecc. La stessa analogia colla terza persona Plur. del Pres. ha questo Participio pei verbi derivati, onde p. e., secondo i §§.: 371, da बोधय si fa बोध॑यत्; 387, da बुबोधिष बु॑बोधिषत्; 403, da बोभू e बेभिद् बो॑भुवत् बे॑भिदत्; 409, II, da माला माला॑त्, da पतय पत॑यत्; 412, da भावय भाव॑यत्; 416, da समिध्य समिध्य॑त्.

Quanto alla declinazione di questo Participio e alla formazione del tema femminile, vedasi il §. 161.

Osservazione. विद्, *sapere,* come nel Presente può prendere le desinenze del Perfetto radd. (v. §. 281, 14), così in questo Participio pigliare il suffisso वस् (v. §§. 184; 424, I), onde il tema विदत् o विद्वस्.

Participio Presente dell' Atmanepado (in मान, आन*).*

§. 422. Questo Participio formasi pei verbi della Coniugazione I (v. §§. 268 e segg.) col suffisso मान, per quelli della II (v. §§. 277 e segg.) col suffisso आन, aggiunti entrambi, in analogia del §. 421, al tema verbale della 3

pers. Plur. Pres. dell'Atm., in guisa che मान possa aversi per sostituito a न्ते (della desinenza अन्ते, v. §. 262) e आन alla desinenza अते (v. §. 262); onde p. e., come बुध् (cl. 1), नह् (cl. 4), तुद् (cl. 6), चुर् (cl. 10), nella detta pers. terza fanno बोधन्ते, नह्यन्ते, तुदन्ते, चोरयन्ते, così hanno per Participio pres. dell'Atman. बोधमान, नह्यमान, तुदमान, चोरयमाण (v. §. 41, *c*), e come लिह् (cl. 2), भृ (cl. 3), चि (cl. 5), युज् (cl. 7), तन् (cl. 8), क्री (cl. 9) fanno लिहते, बिभ्रते, चिन्वते, युञ्जते, तन्वते, क्रीणते, così hanno per Participio लिहान, बिभ्राण, चिन्वान, युञ्जान, तन्वान, क्रीणान; e, in analogia dei verbi della Coniug. I, i derivati बोधय (Caus. di बुध्), बुबोधिष् (Desid. di बुध्), बेभिद्य (Int. II di भिद्), क्लीब (Denom., v. §. 409, 2), pigliando मान fanno बोधयमान, बुबोधिषमाण (v. §. 41, *c*), बेभिद्यमान, क्लीबमान. — L'accento si mantiene dove piglialo essa persona terza; non però pei Participi in आन, che sono ossitoni sempreché la detta persona lo pigli sulla penultima sillaba, onde p. e. तुद॑न्ते e तुद॑मान, बि॑भ्रते e बि॑भ्राण, ma लिह॑ते e लिहान॑.

Osservazioni ed eccezioni. 1) शी (cl. 2), *giacere*, che secondo il §. 281, 16, 2, fa nella 3 pers. Plur. del Pres. शेर॑ते, nel Participio non ammette र, onde शयान॑ (= शे + आन); similmente विद् (cl. 2), *sapere*, che secondo il §. 281, 14, 2, fa nella detta pers. विद॑ते o विद्र॑ते, ha per solo Participio विदान॑. 2) आस् (cl. 2), *sedere*, prende ईन in cambio di आन, onde आ॑सीन (3 p. Plur. आ॑सते, cf. §. 281, 19, 1). 3) Presso gli epici, i verbi della Coniug. I pigliano talvolta आन in cambio di मान.

Participio Presente del Passivo (in मान*).*

§. 423. Prende, in analogia del precedente §., il suffisso मान, onde come p. e. जि, स्तु, कृ, शॄ, बुध्, क्षिप्, व्यध्, बोधय (Caus. di बुध्) fanno nella 3 pers. Plur. Pres. del Passivo जीयन्ते, स्तूयन्ते, क्रियन्ते, शीर्यन्ते, बुध्यन्ते, क्षिप्यन्ते, विध्यन्ते, बोध्यन्ते (v. §§. 353-355), così pure hannovi per Participio Pres.

जीर्यमान, स्तूर्यमान, क्रियमाण, शीर्यमाण, युध्यमान, क्षिप्यमाण, विध्यमान, बोध्यमान.

Osservazione. Presso gli epici trovansi Participi Pres. del Passivo formati per mezzo d'अत्, suffisso proprio del Parasm. (v. §. 421), ad analogia del §. 353, 4, onde p. e. पूर्यत् in cambio di पूर्यमाण, da पृ, *empiere*, che alla 3 pers. Plur. Pres. del Passivo fa पूर्यन्ते (v. §. 354, 4).

Participi Passati del Parasmaipado in (वस्, तवत्, नवत्)

§. **424.** I. 1) Il così detto Participio del Perfetto raddoppiato formasi dal tema di questo tempo (pigliato nella forma che esso tema avrebbe, senza le modificazioni meramente eufoniche, nella 3 p. Plur. Parasm., v. §§. 295-307) e del suffisso वस् (accentato); onde p. e. तुद्, *percuotere* (3 p. Plur. Parasm. Perf. radd. तुतुदुस्), fa तुतुद्वंस्, कृ, *fare* (चक्रुस् = चकृ + उस्), चकृवंस्, ग्रह्, *prendere* (जगृहुस्, v. §. 303, I, *c*), जगृह्वंस्, स्वप्, *dormire* (सुषुपुस्, v. §. 303, I, *b*), सुषुप्वंस्, भू, *diventare* (बभूवुस् = बभू + व् + उस्, v. §. 307, 14), बभूवंस्.

2) I temi contrattisi comunque in un monosillabo (v. principalmente i §§. 303; 307, 1), come pure i terminati in आ, ए, ऐ, ओ appiccano वस् per mezzo dell'इ copulativa, dinanzi a cui आ e i dittonghi cadono, onde p. e. ईष् (= इ + इष्, da इष्, *desiderare*, v. §. 296, 2, 2) fa ईषिवस्; जग्म् (da गम्, *andare*, v. §. 303, I, *a*) जग्मिवस्; ईज् e ऊच् (da यज्, *sagrificare*, e वच्, *parlare*, v. §. 303, I, *b*) ईजिवस्, ऊचिवस्; पेच् (da पच्, *cuocere*, v. §. 303, II) पेचिवस्; आर् (da ऋ, *andare*, v. §. 307, 4) आरिवस्; तस्था (da स्था, *stare*) तस्थिवस्, जगै (da गै, *cantare*) जगिवस्.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Fra i verbi, di cui al §. 303, I, *a*, खन् e जन् devono e गम् e हन् possono formar questo Participio dal tema non contratto, onde चखन्वस् (da खन्), जजन्वस् (da जन्), जगन्वस् (oltre a जग्मिवस्, da गम्), जघन्वस् (oltre a जघ्निवस्, da हन्), ma solo जक्षिवस् da घस् (cf.

§. 184, 2, *d*). 2) दृश्, *vedere*, विद्, *sapere*, विश्, *entrare*, possono appiccar वस् per mezzo dell' इ copulativa, onde p. e. विविद्वस् o विविदिवस्. 3) दाश्, *dare*, मिह्, *pisciare*, सह्, *sostenere*, fanno irregolarmente, दाश्वस्, मीढ्वस्, साह्वस्. 4) जागृ, *vigilare*, può far, senza raddoppiamento, जागृवस्, o, con raddoppiamento, जजागृवस्, o l'uno e l'altro anche con gunamento di ऋ, onde जागर्वस् o जजागर्वस् (cf. §. 307, 7). 5) इ, *andare*, fa ईयिवस् (cf. §. 307, 2). 6) Ne' temi verbali finiti in व् questa semivocale cade (v. §. 43), o passa in ऊ (cf. l'*eccez.* al cit. §.), e in quest'ultimo caso la sillaba raddoppiata ripete उ, e dinanzi ad ऊ आ vi si fonde in औ, इ od ई passa in य्, ऋ in र् (v. §. 22), onde p. e. दिव्, *scherzare*, fa दिदिवस् (da दिदिव् + वस्) o दुद्यूवस्. 7) Vale il §. 249, II, onde भ्रज्ज् fa बभ्रज्ज्वस्.

3) I verbi, che in cambio del Perfetto raddoppiato hanno il Perifrastico (v. §. 308), formano questo Participio con suffiggere, nella medesima analogia, वस् al tema dell'ausiliare (कृ, भू, अस्), aggiunto al verbo principale in conformità del §. 309, onde p. e. चुर् (cl. 10) fa चोरयाञ्चकृवस्, चोरयाम्बभूवस्, चोरयामासिवस्.

4) Quanto alla formazione dei temi femminile e neutro e alla declinazione di questo Participio, vedasi il §. 184.

II. L'altro Participio Passato del Parasmaipado formasi per mezzo del suffisso वत्[1], aggiunto al Participio Passato del Passivo in त o न (v. §§. 426 e segg.), onde p. e. da कृत (di कृ), *fatto*, si fa कृतवत्, *avente fatto*, da उक्त (di वच्, v. §. 429, VI), *detto*, उक्तवत्, *avente detto*, da भग्न (di भञ्ज्, v. §. 431, IV), *rotto*, भग्नवत्, *avente rotto*, da भावित (di भावय, Caus. di भू), *fatto diventare*, भावितवत्, *avente fatto diventare*. — Questo Participio è parossitono. Vedasi, quanto

---

(1) Siccome questo suffisso वत् serve alla formazione di nomi derivati dinotanti «fornito della cosa significata dal nome primitivo» così questo Participio propriamente importa: fornito della cosa significata dal Participio Passato del Passivo.

alla declinazione e alla formazione del tema femminile, il §. 161, II.

Participio Passato dell'Atmanepado e del Passivo (in आन).

425. Formasi come il Participio Passato del Parasmaipado (v. §. 424) dal tema, che nel Perfetto raddoppiato prenderebbe il verbo nella 3 pers. Plur. Parasm. (od Atman.) e dal suffisso आन (od आण, secondo il §. 41, *c*), ossitono, e aggiuntovi per l'appunto come vi si appiccherebbe nella detta pers. 3 la desinenza उस् (od इरे), onde p. e. da दा (3 pers. Plur. ददुस्, ददिरे, v. §. 306, 1) si fa ददानँ, da शि (शिश्युस्, v. §. 306, 2) शिश्यानँ, da श्रि (शिश्रियुस्, v. §. 306, 3) शिश्रियाणँ, da यु (युयुवुस्, v. §. 306, 6) युयुवानँ, da कृ (चक्रुस्, v. §. 306, 10) चक्राणँ, da स्मृ (सस्मरुस्, v. §. 306, 11) सस्मराणँ, da भिद् (बिभिदुस्, v. 306, 14) बिभिदानँ, ecc. — Si avvertano principalmente i §§.: 303, I, *a*, onde p. e. da गम् जग्मान, *b*, onde p. e. da यज् ईजान, da वच् ऊचान, *c*, onde da ग्रह् जगृहाण, II, onde p. e. da पच् पेचान; 307, 2, onde da इ ईयान, 4, onde da ऋ आराण, 5, onde da ऋच्छ् आनर्छान, *b*, onde da गृ जगराण o जगलान, 7, onde da जागृ जजागराण o जागराण, ecc. — Questo participio forma il tema femminile coll'allungamento dell'अ finale (v. §. 97, I), e segue la declinazione di शुभ e शुभा (v. §§. 124, 125, 127).

Participio Passato del Passivo (in त, न).

§. **426.** Il Participio Passato del Passivo, rispondente al latino in *tus, ta, tum*, formasi per mezzo del suffisso त, न, ecc., secondo i §§. 427, e segg. Oltre al valore di Passivo Passato, questa forma di Participio ha ancora forza: 1) d'Attivo: *a*) quando si dinoti principio d'azione come p. e. in प्रकृतः कटं सः, *egli ha cominciato a fare una stuoia* (= प्रकृतः कटस्तेन, *una stuoia è stata cominciata a fare da*

lui); *b*) in verbi che significhino *andare*, come p. e. in स गङ्गां गतः, *egli è andato al Gange* (= गता गङ्गा तेन, *il Gange è stato andato da lui*, ovvero गङ्गां गतं तेन, *andossi al Gange da lui*); *c*) in verbi intransitivi, come p. e. in शयितः सः, *egli ha giaciuto* o *dormito* (= शयितं तेन, *da lui si è giaciuto* o *dormito*); 2) di Presente: *a*) in verbi che significhino *conoscere, onorare, desiderare*, nel qual caso il Participio viene ad essere un aggettivo che regge l'agente al Genitivo, come p. e. in राज्ञां पूजितः, *onorato dai re; b*) in alcuni verbi, come p. e. in इन्ध्, *accendere*, तृष्, *aver sete*, धृष्, *ardire*, भी, *temere*, मुह्, *conturbarsi*, शी, *giacere*, स्वप्, *dormire*, स्विद्, *sudare*; 3) di Sostantivo Neutro: *a*) significante la sfera d'azione o l'azione stessa in verbi che dinotino *andare, mangiare* od azione importante immobilità, come p. e. in यातं तस्य, *il luogo dell'andare di lui* (= *il cammino di lui*), भुक्तं तस्य, *il mangiare di lui*, आसितं तस्य, *il sedere o la sede di lui*; *b*) in alcuni verbi come p. e. in भाषित (da भाष्, *parlare*), *discorso*, दुग्ध (da दुह्, *mungere*), *latte*, मत (da मन्, *pensare*), *pensiero*, चिकीर्षित (dal Desid. di कृ, *fare*, v. §§. 377, I, 2; 379, 1, *a*), *proponimento*.

§. 427. Il suffisso त (accentato) pigliasi generalmente, salve le eccezioni, di cui ai §§. 431 e segg., e appiccasi al tema verbale od immediatamente, o per mezzo dell'इ copulativa, conforme ai §§. 251, 252, onde p. e. fannosi: *a*) senza इ, da ज्ञा ज्ञातं, da जि जितं, da नी नीतं, da स्तु स्तुतं, da कृ कृतं, da त्यज् त्यक्तं, da सिच् सिक्तं, लुप् लुप्तं, da तृप् तृप्तं; *b*) con इ, da पत् पतितं, da विद् विदितं, da बुबोधिष् (Desid. di बुध्) बुबोधिषितं.

§. 428. In questo Participio l'uso dell' इ copulativa è meno esteso che nelle altre formazioni, giacchè non l'ammettono: 1) non solo le radici che la rigettano altrove secondo il §. 252, onde p. e. da क्षिप् si fa क्षिप्त, da मृज् मृष्ट; 2) ma ancora contro il §. 251: *a*) tra le radici polisillabe ऊर्णु, दीधी, वेवी, onde p. e. ऊर्णुत; *b*) tutte le radici monosillabe finite in vocale o dittongo, tranne शी e, ad arbitrio, पू, onde p. e., contro II, 1, da भू si fa भूत, 4, da श्रि श्रित,

ma da शी शयित (v. §. 430, I, *a*), da पू पूत o पवित (v. §. 430, I, *a*); *d*) parecchie tra le radici finite in consonante non contemplate nel §. 252, onde p. e. da त्रस् si fa त्रस्त, da यत् यत्त, da मद् मत्त.

Eccezioni ed osservazioni. I. Pigliano इ contro 1, e così contro il §. 252, I: *a*) le radici क्षुध् e वस्, onde क्षुधित, उषित (da वस्, secondo i §§. 48, III, *b*; 249, I); *b*) शक्, in senso passivo, onde शकित (altrimenti शक्त, *possente.* [1]).

II. Fra le radici che, ammettendo इ nell'altre formazioni, la rigettano in questo Participio secondo 2, *d*, piglianla: 1) अञ्च्, in senso d'*onorare*, onde अञ्चित (altrimenti अक्त, v. §. 429, VI); 2) ad arbitrio: क्ष्विड्, फल्, मुर्छ्, श्वित्, quando s'adoperino nel Passivo Impersonale (v. §. 352, 3) o dinotino principio d'azione secondo il §. 426, 1, *a*; शम् e चाय् dopo il pref. अप; घुष् dopo सम्; स्वन् dopo आ; हृष् in senso di *rizzare* (detto di capelli, di peli), *stupefare, sgominare.*

III. क्लिश् fa, secondo il §. 252, II, क्लिष्ट o क्लिशित.

§. **429**. Dinanzi al suffisso त appiccato senza l' इ copulativa:

I. Cambiano la loro finale: 1) in इ (cf. §. 249, IV, *b*) le radici दो, *tagliare*, धा (con mutazione di ध in इ), *porre*, मा, *misurare*, मे, *mutare*, सो, *distruggere*, स्था, *stare*, e, ad arbitrio, छो, शो, onde दित, हित, मित, सित, स्थित, e छित, शित ovvero छात, शात (cf. IV); 2) in ई (cf. §. 249, IV, *a*) धे, *bere*, गै, *cantare*, पा, «*bere*», सै, *consumarsi*, onde धीत, गीत, पीत, सीत.

II. Le radici दा, *dare*, दे, *proteggere*, e dopo prefissi, anche दो, *tagliare*, passano in दद् (cf. §. 283, 3), onde दत्त (= दद् + त). Aggiugnendovisi prefisso finito in vocale, cade la sillaba द di दत्त, e inoltre la finale del prefisso, se fosse इ od उ, s'allunga, onde p. e. con आ formasi आत्त (=

---

(1) Trovolo senz' इ anche nel Passivo, *MBh.*, XIV, 1778, dove कर्माणि न संख्यातुं शक्तानि, se già non è da leggere शक्यानि.

आ + (द्) त्त), con अव अवत्त, con प्र प्रत्त, con परा परात्त, con नि नीत्त, con प्रति प्रतीत्त, con सु सूत्त. Possono però anche farsi अवदत्त, प्रदत्त, e, presso gli epici, incontrasi व्यादित per व्यात्त (= वि + आ + त्त).

III. 1) ज्यो, वे, व्ये, ह्वे seguono il §. 249, I, onde जीत, उत (con accorciamento d'ऊ), वीत, हूत; 2) श्यै, *quagliare*, e स्त्यै, *premere*, quando pigliano il suff. त (v. §. 431, *eccez.* 2, *b*), fanno, in analogia del §. 249, I, शीत, स्तीत.

IV. Le altre radici finite in dittongo mutano questo in आ secondo il §. 25, *c*, onde p. e. दै fa दात.

V. *a*) व्, final di radice e preceduto da vocale, mutasi in ऊ, con cui un precedente आ passa in औ, इ od ई in यू (v. §. 43, *eccez.*), onde p. e. da धाव् si fa धौत, da ष्ठिव् o ष्ठीव् ष्ठ्यूत; सिव् però fa स्यूत; *b*) चाय् e स्फाय् cambiano आय्, il primo in इ, il secondo in ई, onde चित (o, coll'इ copul., चायित, v. §. 428, II, 2), स्फीत.

VI. Avvertasi il §. 249, I, onde p. e. da प्रछ् si fa पृष्ट (v. §. 37), da भ्रज्ज् भृष्ट (v. §. 36, *eccez. b*), da यज् इष्ट (v. §. 36, *eccez. b*), da वच् उक्त, da वह् ऊढ (= उह् + त, v. §. 49, 2), da व्यध् विद्ध, da स्वप् सुप्त; II, onde p. e. da बन्ध् बद्ध (v. §. 34), da सञ्ज् सक्त; III, *a*, anche per सन्, कन्, खन्, onde p. e. da स्वन् (preceduto da आ, v. §. 428, II, 2) आस्वान्त (ma आस्वनित), da क्रम् क्रान्त; *b*, onde p. e. da गम् गत, da तन् तत, da यम् यत, da खन् खात; IV, 2, onde da शास् शिष्ट, e, nella stessa analogia, da म्लेछ् म्लिष्ट (o, coll'इ, म्लेच्छित, v. §. 37, *c*).

VII. Circa le mutazioni eufoniche s'avvertano principalmente i §§. 33-49, onde p. e. da क्रुध् si fa क्रुद्ध, da लभ् लब्ध, da मुच् मुक्त, da मुर्छ् मूर्त (o, con इ, मूर्छित), da दम् दान्त (v. §. 249, III, *a*), da पूय् पूत, da क्रुश् क्रुष्ट, da तक्ष् तष्ट, da जक्ष् जग्ध, da गुह् गूढ, da लिह् लीढ, da दिह् दिग्ध, da मुह् मूढ o मुग्ध, da नह् नद्ध, da सह् सोढ (ma da वह् ऊढ, v. VI).

§. 430. Dinanzi all' इ copulativa:

I. Gunano: *a*) l'ultima loro vocale क्ष्विड्, क्ष्विद्, जागृ, दृष्, पू, मिद्, मृष्, «*sopportare*», शी (non però nell' Int. I), ञिमित्, स्विद्, onde p. e. da क्ष्विड् क्ष्वेडित, da जागृ जागरित, da पू

पवित (o पूत, v. §. 428, 2, *b*), da शी शयित (ma da शेशी, Int. I, शेश्यित); *b*) ad arbitrio un उ mediano le radici della cl. 1, quando s'adoperano impersonalmente (v. §. 352, 3) ovvero a dinotar principio d'azione conforme al §. 426, 1, *a*, onde p. e. da द्युत्, *balenare*, si fa द्युतितं o द्योतितं तेन, *è stato balenato da lui*, प्रद्युतितः o प्रद्योतितः सः, *egli ha cominciato a balenare*.

II. Cadono le finali अ, आ, come pure l'अय de' verbi della classe 10, dei Causali e degli analoghi Denominativi (v. §. 410); e cade tutto य, di necessità nell'Intensivo II e nei Denom. conformi al §. 415, ad arbitrio negli altri (v. §§. 413, 414), semprechè un tale य sia immediatamente preceduto da consonante, onde p. e. कृष्ण (v. §. 409), माला (v. §. 409), दरिद्रा, चोरय (da चुर्, cl. 10), कारय (Caus. di कृ), भावय (Denom. da भू, *terra*, v. §. 411, I), बोभूय (Int. II di भू), वेभिद्य (Int. II di भिद्), अगद्य (v. §. 415), समिध्य (Denom. da समिध्, secondo il 413) fanno rispettivamente कृष्णित, मालित, दरिद्रित, चोरित, कारित, भावित, बोभूयित, वेभिदित, अगदित, समिध्यित o समिधित.

Osservazioni. 1) Vale il §. 249, I, onde da ग्रह्, वद्, वश्, वस्, व्यच् si fanno गृहीत (v. §. 251, III, *oss.*), उदित, उशित, उषित (v. §. 48, III), विचित; II, onde p. e. da ग्रन्थ् ग्रथित. 2) In cambio della forma derivata prendono la primitiva: *a*) il Causale di वृत् in senso di *leggere*, onde वृत्त e non वर्तित; *b*) ad arbitrio, nel Causale e nella decima classe, छद्, ज्ञप्, दम्, दस्, पूर्, शम्, स्पश्, onde p. e. छादित o छन्न (v. §. 431, V), दमित o दान्त (v. §. 249, III), पूरित o पूर्ण (v. §. 431, VI).

§. 431. In cambio di त pigliano (insieme col loro Intens. I) il suffisso न (o ण, secondo il §. 41, *c*), che sempre s'appicca senza l'इ copulativa:

I. Le radici terminanti in आ (ए, ऐ, ओ, v. 25, *c*) e insieme comincianti per gruppo consonatico, il quale contenga una semivocale (य्, र्, ल्, व्), onde p. e. da घ्रा si fa घ्राण (v. §. 41, *c*), da ग्लै ग्लान.

Eccezioni ed osservazioni. 1) Si eccettuano ख्या e ध्यै, che pigliano il suffisso त, onde ख्यात, ध्यात. 2) Prendono anche त: *a*) ad arbitrio le radici घ्रा, त्रै, e श्रा o श्रै, onde घ्राण o घ्रात, त्राण o त्रात, श्राण o, con cambiamento di रा in ऋ, शृत; *b*) in casi speciali: α) श्यै che, mutando यै in ई (cf. §. 429, III, 2), fa शीन in senso di *quagliato* e; dopo i prefissi अभि, अव, ad arbitrio ⁰शीन o ⁰शीत, od anche regolarmente ⁰श्यान; β) स्त्यै, non preceduto da सम्, onde p. e. प्रस्तीत (v. §. 429, III,2), ma संस्त्यान.

II. Alcune radici finite in ई ed ऊ, ciò sono ई, ज्री (cl. 9), डी (cl. 4), दी, धी, पी, प्री (cl. 4), व्री, भी, मी (cl. 4), री, ली, व्री, व्ली, ह्री e दू (cl. 4), धू (cl. 9), पू (cl. 1), लू, सू (cl. 4), onde p. e. da दी दीन, da लू लून.

Osservazioni. a) ह्री e सू possono anche prendere il suffisso त, onde ह्रीण o ह्रीत, सून o सूत. *b*) पू piglia न solo in senso di *distruggere*; altrimenti पूत.

III. Le radici finite in ॠ, che, secondo il §. 24, *b*, passa in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर्, onde p. e. da कॄ कीर्ण, da वॄ वूर्ण (v. §. 41, *c*).

Eccezione. पॄ prende त, onde पूर्त (v. §. 24, *b*).

IV. Alcune radici uscenti in ग् च् ज्, ciò sono लग्, अञ्च्, व्रश्च्, नज्, भञ्ज्, भुज् (cl. 6), मज्ज्, रुज् (cl. 6), लज् (cl. 6), लज्ज्, विज् (cl. 6 e 7), स्फुर्ज्, onde p. e. da लग् si fa लग्न.

Osservazioni. 1) Le finali च्, ज् passano rispettivamente in क्, ग् (cf. §. 32, *eccez.*, 1, *b*), onde p. e. da नज् si fa नग्न. 2) Cadono: *a*) secondo il §. 249, II, le nasali d'अञ्च् e भञ्ज्, onde अक्न, भग्न; *b*) un ज् in मज्ज् e लज्ज्, onde मग्न, लग्न (cf. §. 36, *eccez. b*); 3) व्रश्च् cambia र in ऋ, secondo il §. 249, I, e getta via श्, onde वृक्ण (v. §. 41, *c*); 4) लग् piglia न solo in senso d'*attaccarsi;* altrimenti लगित; e अञ्च्, solo se non regga l'Ablativo, come p. e. in समक्नौ शकुनेः पादौ, *gl' incurvati artigli dell'uccello* (cf. §. 428, II, 1).

V. Tutte le radici finite in द्, che, secondo il §. 252 non prendono l'इ copulativa, come pure अर्द्, उन्द्, क्ष्विद्,

छद्, नुन्द्, मिद्, ह्लाद्; e tutte con assimilazione di द् in न (v. §. 32, *eccez.* 3); onde p. e. da क्लिद् si fa क्लिन्न.

Eccezioni ed osservazioni. 1) अर्द् piglia न solo dopo i prefissi अभि, नि, वि, सम्, onde p. e. अभ्यर्ण (v. §. 41, *c*). 2) Possono prender त: *a*) उन्द् (che, gittando न्, diventa उद्), नुद्, विद् (cl. 7), onde उन्न, नुन्न, विन्न, ovvero उत्त नुत्त वित्त; *b*) क्ष्विद्, मिद्, स्विद्, quando s' adoperino nell' impersonale (v. §. 352, 3), ovvero dinotino cominciamento d' azione (v. §. 426, 1, *a*), nel qual caso, pigliando त, prendono l'इ copulativa e gunano la lor vocale (cf. §. 430, I, *a*), onde क्ष्विण्ण (v. §. 41, *c*) o क्ष्वेदित, मिन्न o मेदित, स्विन्न o स्वेदित. 3) ह्लाद् abbrevia la sua vocale, onde ह्लन्न.

VI. Parecchie radici finite in र्, र्छ्, र्व्, con perdita delle finali छ् e व् (v. §§. 37, *b*; 43) e allungamento d'un उ precedente (v. §. 27, *b*), onde p. e. da गुर्, स्फुर्छ्, उर्व् fannosi गूर्ण, स्फूर्ण, ऊर्ण (v. §. 41, *c*).

Osservazioni. त्वर्, fa secondo il §. 248, तूर्ण, e, insieme con स्फुर्छ्, स्वुर्छ् e हुर्छ्, può anche prender त coll'इ copulativa, onde p. e. त्वरित, स्फूर्छित (v. §. 27, *b*).

VII. Infine le radici मा (cl. 4), वा, हा, क्षि, श्वि, गु (cl. 6), दु (cl. 1), प्याय्, दिव्, onde p. e. da मा मान.

Osservaz. 1) वा piglia न solo dopo निस् in senso di *spegnere*, onde निर्वाण (v. §§. 70, V, 6; 78); altrimenti वात. 2) हा, in senso d'*andare*, fa हान, ma, in quello di *abbandonare*, con mutamento d'आ in ई (cf. §. 249, IV, 1, *a*), हीन. 3) क्षि, prendendo न, allunga इ, onde क्षीण (v. §. 41, *c*), ma in certi sensi क्षित. 4) श्वि passa, secondo il §. 249, I, in शु, e, insieme con गु, दु, allunga उ, onde शून, गून, दून. 5) प्याय् può fare, attenuato in पी, पीन, o, con sola perdita di य् (v. §. 43), प्यान. 6) दिव् pigliando न fa द्यून (cf. §. 43, *eccez.*), ma, in senso di *giocare a fin di guadagno*, prende त, onde द्यूत (cf. §. 43, *eccez*).

§. **432.** Formano questo participio con suffissi speciali: 1) क्षै, *consumarsi*, e, ad arbitrio, स्त्यै, *accalcarsi*, dopo प्र, che pigliando म fanno क्षाम, प्रस्तीम (o प्रस्तीत, v. §. 429, III, 2); 2)

पच्, *cuocere*, che pigliando व fa पक्व; 3) शुष्, *seccare*, che prendendo क fa शुष्क; 4) कृश्, *dimagrare*, e क्षीव्, *ubbriacarsi*, se sono senza prefissi e, dopo solo il prefisso उद्, लाघ्, *star bene*, che prendendo स fanno कृश, क्षीव, उल्लाघ (v. §. 71), ma p. e. प्रकृशित, प्रक्षीवित, प्रोल्लाघित; 5) फल्, *fruttare*, che, attenuando l'अ radicale in उ, e pigliando ल, fa senza prefissi फुल्ल (od anche फलित), e coi prefissi उद्, प्र, o सम् उत्फुल्ल, प्रफुल्ल, सम्फुल्ल (ma con altri prefissi ०फुल्त, cf. §. 391, 2, *b*).

§. 433. Formano questo Participio (cf. §. 293, 1, *eccez. b*; 2): 1) ad arbitrio: *a*) dal tema de' tempi speciali i verbi di cui al §. 270, III, onde p. e. कम् fa कान्त (v. §. 249, III, *a*) o कामित (da कामय, v. §. 430, II), गुप् गुप्त o गोपायित (da गोपाय, v. §. 430, II); 2) अद्, अस्, चक्ष् e ब्रू rispettivamente da जक्ष्, भू, ख्या, वच्, onde जग्ध (v. §. 47, *eccez.* 1), भूत, ख्यात, उक्त (v. §. 249, I).

§. 434. Questi Participi formano il tema femminile coll'allungamento dell'अ finale (v. §. 97, I), onde p. e. युक्त (da युज्), म्लान (da म्लै) diventano युक्ता, म्लाना. Nella declinazione seguono i §§. 124, 125, 127, onde p. e. युक्त fa nel Nom. Sing. युक्तस्, m., युक्ता, f., युक्तम्, n.

§. 435. Pongonsi qui appresso, per ordine alfabetico, insieme colla rispettiva loro radice, i più comuni fra que' Participi che, o per mutazioni eufoniche o per singolarità di formazione, sono più difficilmente riconoscibili dallo studioso.

Participio		Radice	Participio		Radice
अक्त	da	अञ्च्, *andare.* / अञ्ज्, *ungere.*	उत	da	वे, *tessere.*
			उत्त	—	उन्द्, *bagnare.*
अक्न	—	अच्, *andare.*	उदित	—	वद्, *parlare.*
अर्ण	—	अर्द्, *tormentare.*	उन्न	—	उन्द्, *bagnare.*
इद्ध	—	इन्ध्, *accendere.*	उप्त	—	वप्, *seminare.*
इष्ट	—	यज्, *sagrificare.* / इष्, *desiderare.*	उशित	—	वश्, *volere.*
			उषित	—	वस्, *abitare.*
उक्त	—	वच्, *parlare.*	ऊढ	—	वह्, *portare.*

Participio.		Radice
ऊर्ण	da	उर्व्, *offendere.*
कान्त	—	कम्, *amare.*
कीर्ण	—	कॄ, *spargere.*
कृश	—	कृश्, *dimagrare.*
क्रान्त	—	क्रम्, *camminare.*
क्रुद्ध	—	क्रुध्, *adirarsi.*
क्रुष्ट	—	क्रुश्, *gridare.*
क्लान्त	—	क्लम्, *stancarsi.*
क्लिन्न	—	क्लिद्, *bagnare.*
क्लिष्ट	—	क्लिश्, *tormentare.*
क्षत	—	क्षण्, *offendere.*
क्षान्त	—	क्षम्, *sopportare.*
क्षाम	—	क्षै, *deperire.*
क्षीण	—	क्षि, *uccidere.*
क्षीब	—	क्षीब्, *ubbriacarsi.*
क्षुण्ण	—	क्षुद्, *sminuzzare.*
खात	—	खन्, *scavare.*
खिन्न	—	खिद्, *contristare.*
गत	—	गम्, *andare.*
गाढ	—	गह्, *penetrare.*
गीत	—	गै, *cantare.*
गीर्ण	—	गॄ, *inghiottire.*
गूढ	—	गुह्, *coprire.*
गून	—	गु, *cacare.*
गृहीत	—	ग्रह्, *prendere.*
ग्रथित	—	ग्रन्थ्, *intrecciare.*
ग्लान	—	ग्लै, *appassire.*
छन्न	—	छद्, *coprire.*
छिन्न	—	छिद्, *tagliare.*
जग्ध	—	जक्ष्, *mangiare.*
जात	—	जन्, *nascere.*
जीत	—	ज्यो, *frenare.*
जीन	—	ज्या, *invecchiare.*
जीर्ण	—	जॄ, *invecchiare.*

Participio		Radice
तत	da	तन्, *stendere.*
तष्ट	—	तक्ष्, *fabbricare.*
तान्त	—	तम्, *languire.*
तीर्ण	—	तॄ, *traghettare.*
तुन्न	—	तुद्, *percuotere.*
तूर्ण	—	त्वर्, *affrettarsi.*
त्यक्त	—	त्यज्, *abbandonare.*
त्राण	—	त्रै, *salvare.*
त्रात		
दग्ध	—	दह्, *bruciare.*
दत्त	—	दा, *dare.*
दष्ट	—	दंश्, *mordere.*
दान्त	—	दम्, *domare.*
दिग्ध	—	दिह्, *ungere.*
दिष्ट	—	दिश्, *indicare.*
दीर्ण	—	दॄ, *fendere.*
दुग्ध	—	दुह्, *mungere.*
दृष्ट	—	दृश्, *vedere.*
द्यूत	—	दिव्, *giocare.*
द्यून		
द्रुग्ध	—	द्रुह्, *odiare.*
द्रूढ		
धौत	—	धाव्, *lavare.*
ध्यात	—	ध्यै, *meditare.*
ध्वस्त	—	ध्वंस्, *cadere.*
नग्न	—	नज्, *vergognarsi.*
नत	—	नम्, *chinare.*
नद्ध	—	नह्, *vestire.*
नष्ट	—	नश्, *perire.*
नुत्त	—	नुद्, *incitare.*
नुन्न		
पक्व	—	पच्, *cuocere.*
पन्न	—	पद्, *andare.*
पीत	—	पा, « *bere* ».

Participio		Radice
पीन	da	प्याय्, *ingrassare.*
पूर्ण	—	पूर्, *empiere.*
पूर्त	—	पृ, *empiere.*
पृष्ट	—	प्रछ्, *interrogare.*
प्यान	—	प्याय्, *ingrassarsi.*
फुल्त फुल्ल	—	फल्, *fruttare.*
बद्ध	—	बन्ध्, *legare.*
भक्त	—	भज्, *amare.*
भग्न	—	भञ्ज्, *rompere.*
भिन्न	—	भिद्, *fendere.*
भुक्त	—	भुज्, « *godere* ».
भुग्न	—	भुज्, «*piegare*».
भृष्ट	—	भ्रज्ज्, *friggere.*
भ्रान्त	—	भ्रम्, *errare.*
मग्न	—	मज्ज्, *tuffarsi.*
मत	—	मन्, *pensare.*
मत्त	—	मद्, *inebbriarsi.*
मथित	—	मन्थ्, *agitare.*
मित	—	मा, *misurare.*
मीढ	—	मिह्, *pisciare.*
मुक्त	—	मुच्, *liberare.*
मुग्ध मूढ	—	मुह्, *conturbarsi.*
मूर्त	—	मुर्छ्, *conturbarsi.*
मृष्ट	—	मृज्, *astergere.* मृश्, *palpare.*
म्लान	—	म्लै, *appassire.*
म्लिष्ट	—	म्लेछ्, *parlar barbaro.*
यत	—	यम्, *frenare.*
युक्त	—	युज्, *congiungere.*
युद्ध	—	युध्, *pugnare.*
रक्त	—	रञ्ज्, *colorare.*

Participi		Radice
रत	da	रम्, *dilettarsi.*
रब्ध	—	रभ्, *cominciare.*
राद्ध	—	राध्, *effettuare.*
रिक्त	—	रिच्, *separare.*
रिष्ट	—	रिष्, *offendere.*
रुग्ण	—	रुज्, *rompere.*
रुद्ध	—	रुध्, *impedire.*
रूढ	—	रुह्, *salire.*
लग्न	—	लज्ज् o लग् «*appiccare*». लज्, *vergognarsi.*
लब्ध	—	लभ्, *ottenere.*
लीढ	—	लिह्, *leccare.*
लुप्त	—	लुप्, *svellere.*
लुब्ध	—	लुभ्, *appetire.*
वक्त	—	वञ्च्, *ingannare.*
वान्त	—	वम्, *vomitare.*
विग्न	—	विज्, *tremare.*
विचित	—	व्यच्, *ingannare.*
विद्ध	—	व्यध्, *ferire.*
विष्ट	—	विश्, *entrare.*
वीत	—	व्ये, *coprire.*
वृक्ण	—	व्रश्च्, *lacerare.*
शन्न	—	शद्, *cadere.*
शस्त	—	शंस् *narrare.*
शान्त	—	शम्, *quietarsi.*
शिष्ट	—	शास्, *reggere.*
शीत शीन	—	श्यै, *aggelarsi*, ecc.
शीर्ण	—	शॄ, *spezzare.*
शुद्ध	—	शुध्, *purificarsi.*
शुष्क	—	शुष्, *seccare.*
शून	—	श्वि, *gonfiarsi.*
शृत	—	श्रा o श्रै, *cuocere.*

Participio		Radice	Participio		Radice
श्यान	da	श्यै, *aggelarsi.*	स्थित	da	स्था, *stare.*
श्रब्ध	—	श्रम्भ्, *trascurare.*	स्निग्ध	—	स्निह्, *amare.*
श्राण	—	श्रा o श्रै, *cuocere.*	स्नीढ		
श्रान्त	—	श्रम्, *affaticarsi.*	स्नुग्ध	—	स्नुह्, *vomitare.*
ष्ठ्यूत	—	ष्ठिव् o ष्ठीव्, *sputare.*	स्नूढ		
सक्त	—	सञ्ज्, *attaccarsi.*	स्फीत	—	स्फाय्, *ingrassarsi.*
सन्न	—	सद्, *sedere.*	स्फूर्ण	—	स्फुर्ज्, *sonare.*
साद्ध	—	साध्, *effettuare.*	स्फूर्ण	—	स्फुर्छ्, *dimenticare.*
सिक्त	—	सिच्, *aspergere.*	स्यन्न	—	स्यन्द्, *scolare.*
सित	—	सो, *uccidere.*	स्यूत	—	सिव्, *cucire.*
सुप्त	—	स्वप्, *dormire.*	स्रस्त	—	स्रंस्, *cadere.*
सृष्ट	—	सृज्, *metter fuori.*	स्वक्त	—	स्वञ्ज्, *abbracciare.*
सोढ	—	सह्, *sostenere.*	स्विन्न	—	स्विद्, *sudare.*
स्कन्न	—	स्कन्द्, *salire.*	हत	—	हन्, *uccidere.*
स्तीत	—	स्त्यै, *accalcarsi.*	हान	—	हा, «*andare*».
स्तीम			हित	—	धा, *porre.*
स्तीर्ण	—	स्तॄ, *spandere.*	हीन	—	हा, «*abbandonare*».
स्तीर्ढ	—	स्तृह्, *ferire.*	हूत	—	ह्वे, *chiamare.*
स्त्याम	—	स्त्यै, *accalcarsi.*	ह्लन्न	—	ह्लाद्, *rallegrarsi.*

Participio Futuro del Parasmaipado (in स्यत्).

§. 436. Questo Participio risponde in tutto alla 3 pers. Sing. del Fut. II del Parasm., privata dell'इ finale, onde p. e. come दा, नी, भू, कृ, रुद् prendendo, nella detta pers., la desinenza स्यति fanno दास्यति, नेष्यति, भविष्यति, करिष्यति, रोदिष्यति, così il Participio Fut. del Parasm. di tali verbi, pigliando il suffisso स्यत्, viene ad essere दास्यत्, नेष्यत्, भविष्यत्, करिष्यत्, रोदिष्यत् (v. §§. 343, 344). Vale il §. 345, onde p. e., secondo 1, da वृ si fa वरिष्यत् o वरीष्यत्, da ग्रह् ग्रहीष्यत्, ecc.; secondo 2, da कु कुष्यत्, da विज् विजिष्यत्, ecc.; secondo 3, da श्वि श्वयिष्यत्, da यु यविष्यत्, ecc.; secondo 4, da गुप् गोप्स्यत् o गोपिष्यत् o गोपायिष्यत्, ecc. — La stessa analogia col Fut. II

hanno i verbi derivati, onde da बोधय (Caus. di बुध्) si fa बोधयिष्यत् (v. §. 371), da बुबोधिष् (Desid. di बुध्) बुबोधिषिष्यत् (v. §. 387), da बोभू, बेभिद् (Int. I di भू, भिद्) बोभविष्यत्, बेभेत्स्यत् (v. §. 404, II), dal Denominativo समिध्य समिध्यिष्यत् o समिधिष्यत् (v. §. 416).

Vedasi, quanto alla declinazione e alla formazione del tema femminile, il §. 161, I.

Participio Futuro dell'Atmanepado e del Passivo (*in* स्यमान).

§. **437**. Formasi col suffisso स्यमान (o ष्यमाण, secondo i §§. 41, *c;* 48, III), aggiunto al tema del Fut. II nella stessa guisa che स्यत् pel Participio Fut. del Parasm. (v. §. 436), onde p. e. दा, नी, भू, कृ, रुद् fanno दास्यमान, नेष्यमाण, करिष्यमाण, रोदिष्यमाण. Vale similmente il §. 345, onde p. e. da वृ वरिष्यमाण o वरीष्यमाण, da ग्रह् ग्रहीष्यमाण, ecc. E fra i derivati il Caus. बोधय fa बोधयिष्यमाण, il Desid. बुबोधिष्, बुबोधिषिष्यमाण, l'Int. II बोभूय, बेभिद्य बोभूयिष्यमाण, बेभिदिष्यमाण, il Denom. समिध्य समिध्यिष्यमाण o समिधिष्यमाण. Il Passivo, come può per alcuni verbi formare il Fut. II in analogia della 3 pers. Sing. dell'Aor. (v. 360), così a simiglianza di tal Futuro può foggiare questo Participio, onde p. e. दा, oltre दास्यमान, può far दायिष्यमाण, e ग्रह्, oltre ग्रहीष्यमाण, anche ग्राहिष्यमाण, ecc. (v. §. 360, *osserv.*).

Questo Participio forma il tema femminile coll'allungamento dell'अ finale (v. §. 97, I) e nella declinazione segue i §§. 124, 125, 127.

Participio Futuro del Passivo (*in* तव्य, अनीय, य, एलिम).

§. **438**. Questo Participio, il quale esprime tanto il Passivo proprio come l'impersonale (v. §. 352) e può significare che l'azione è da farsi semplicemente

o di necessità o per comandamento ovvero che essa è lecita o possibile o convenevole od opportuna a farsi, formasi coi suffissi तव्य, अनीय, य, एलिम, onde p. e da चि, *raccogliere,* si fa, col gunamento dell' इ, चेतव्य, चयनीय, चेय, *da esser raccolto,* e da पच्, *cuocere,* पचेलिम, *da esser cotto.*

Osservazione. Oltrecchè nel Passivo, questa maniera di Participio adoperasi anche, per alcuni verbi, con senso attivo, onde p. e. गेयो (da गै, *cantare,* v. §. 441, 1) माणवकः साम्नाम्, *Manavaco ha da cantar laudi,* स्नानीयं (da स्ना, *lavare,* v. §. 440, 1) चूर्णम्, *polvere da lavare,* cioè *polvere con che altri si lava.*

§. **439**. Dinanzi al suffisso तव्य (parossitono) il verbo si governa come colle desinenze del Fut. I, conforme al §. 341, onde in analogia del detto §., 1, da शक् si fa शक्तव्य, da गर्ज् गर्जितव्य [1], 2, da जि जेतव्य, da सु सोतव्य, da कृ कर्तव्य, da क्षिप् क्षेप्तव्य, da जागृ जागरितव्य [2], da रुद् रोदितव्य, 3, da चोरय चोरयितव्य, da दरिद्रा दरिद्रितव्य, da दीधी दीधितव्य, *eccez.*, da मी o मि मातव्य, da ली लातव्य o लेतव्य; secondo il §. 342, 1, da वृ fassi वरितव्य o वरीतव्य, da कॄ करितव्य o करीतव्य, da ग्रह् ग्रहीतव्य, da त्रप् त्रप्तव्य o त्रपितव्य, da सह् सहितव्य o सोढव्य, 2, da क्षुर् क्षुरितव्य, da ऊर्णु ऊर्णवितव्य od ऊर्णुवितव्य, da गुह् गूहितव्य o गोढव्य, da मृज् मार्जितव्य o मार्ष्टव्य, da दृश् द्रष्टव्य, da तृप् तर्प्तव्य o त्रप्तव्य o तर्पितव्य, da नश् नंष्टव्य o नशितव्य, da मज्ज् मङ्क्तव्य, da जभ् जम्भितव्य, da भ्रज्ज् भ्रष्टव्य o भर्ष्टव्य, 3, da श्वि श्वयितव्य, da यु यवितव्य, da वे वातव्य, da वह् वोढव्य, ecc., 4, da कम् कमितव्य o कामयितव्य, da गुप् गोपितव्य o गोप्तव्य o गोपायितव्य, per अज् अजितव्य o वेतव्य, per अद् अत्तव्य o घस्तव्य, per अस् भवितव्य, per चक्ष् ख्यातव्य, per ब्रू वक्तव्य. Lo stesso dicasi pei verbi derivati, onde in analogia del Fut. I da बोधय

---

(1) Presso gli epici trovasi, senza l' इ copulativa, चर्तव्य (v. *MBh.*, XIII, 6452), da चर्, in cambio di चरितव्य.

(2) Anche, senza इ e senza guna, जागृतव्य (v. p. e. *MBh.*, XIII, 2746). Cf. la nota a pag. 200.

(Caus. di बुध्) si fa बोधयितव्य (v. §. 371), da बुबोधिष् (Desid. di बुध्) बुबोधिषितव्य (v. §. 387), da बोभू e बेभिद् (Int. I di भू e भिद्) बोभवितव्य, बेभेत्तव्य (v. §. 404, II), da बोभूय, बेभिद्य (Int. II degli stessi verbi) बोभूयितव्य, बेभिदितव्य (v. §. 405, III), da कृष्ण e पितृ (Denominativi secondo il §. 409) कृष्णितव्य, पितरितव्य (v. §. 409, III), da भावय (Denom. da भू, *terra*) भावयितव्य (v. §. 412), da समिध्य (Denom. da समिध्) समिध्यितव्य o समिधितव्य (v. §. 416).

§. **440**. Dinanzi al suffisso अनीय (o अणीय, secondo il §. 41, *c*):

1) I verbi finiti in dittongo mutanlo in आ (cf. §. 25, *c*), onde, come p. e. दा fa दानीय (= दा + अनीय, v. §. 21, 2, *a*), così वे वानीय (= वा + अनीय), गै गानीय.

2) La vocale gunabile si guna, onde p. e. da क्षिप् si fa क्षेपणीय, da नी नयनीय (= ने + अनीय, v. §. 25, *a*), da स्तु स्तवनीय (= स्तो + अनीय), da कृ करणीय, da पितृ (Denom. secondo il §. 409, II) पितरणीय; non però nel Desiderativo, nè pei verbi di cui al n. 3, onde p. e. बुबोधिष् (Desid. di बुध्) fa बुबोधिषणीय.

3) I temi verbali finiti in अ fognano questa vocale, i verbi della classe 10, i Causali e gli analoghi Denominativi (v. §. 410 e segg.) gettano via अय, e l'Int. II e i Denominativi secondo il §. 415 (e ad arbitrio anche gli altri in य, v. §. 413 e segg.) gettano via tutto य, se questa sillaba viene immediatamente preceduta da consonante, onde p. e. da कृष्ण (Denom. secondo secondo il §. 408) si fa कृष्णनीय, da चोरय (da चुर्, cl. 10) चोरणीय, da बोधय (Caus. di बुध्) बोधनीय, da बोभूय e बेभिद्य (Int. II di भू e भिद्) बोभूयनीय, बेभिदनीय, da अगद्य (Denom. secondo il §. 415) अगदनीय, da समिध्य (Denom. secondo il §. 413) समिध्यनीय o समिधनीय.

§. **441**. Dinanzi al suffisso य:

1) आ ए ऐ ओ passano in ए, onde p. e. da दा si fa देय, da ग्लै ग्लेय, da छो छेय.

Eccez. दरिद्रा getta via आ onde दरिद्र्य (cf. §. 354, 7).

2) Le finali इ ई, उ ऊ passano in guna, ऋ ॠ e, quando

si dinoti necessità assoluta (v. §. 438), anche उ ऊ, in vriddi (e ओ ed औ, così nati da उ od ऊ, passano, secondo il §. 25, *b*, rispettivamente in अव् आव्), onde p. e. da चि si fa चेय, da नी नेय, da द्रु द्रव्य द्राव्य, da लू लव्य लाव्य, da हृ हार्य, da तॄ तार्य.

Eccez. ed oss. 1) Non dittongano la loro finale: *a*) e pigliano inoltre त् per य (cf. §. 452, II), इ, *andare*, in certi casi जि, *vincere*, e alcuni altri verbi finiti in उ e ऋ, onde p. e. da इ इत्य; *b*) नी dopo il prefisso उद्, onde उन्नीय; e alcuni verbi in ऊ. 2) चि, riferendosi a fuoco, dopo i prefissi उप e परि, passa, per via di vriddi e in analogia del §. 25, *b*, in चाय्, onde ०चाय्य. 3) दीधी e वेवी gettan via la lor finale, onde दीध्य, वेव्य (cf. §. 354, 7). 4) क्री, *comperare*, क्षि, *perire*, जि, *vincere*, in certe modificazioni di senso, cambiano, in analogia del §. 25, *b*, la loro guna (ए) in अय्, onde p. e. क्रय्य, *messo in vendita*, क्षय्य, *caduco*, जय्य, *vincibile*. 5) यु e, dopo il prefisso आ, anche सु soggiacciono a vriddi (con mutazione di questa in आव्, secondo il §. 25, *b*), anche se non s'esprima necessità assoluta, onde sempre याव्य, आसाव्य.

3) Vale il §. 440, 3, onde p. e. da चोरय si fa चौर्य, da बोधय बोध्य, da बोभूय बोभूय्य.

4) Fra le vocali seguite da una sola consonante: *a*) अ s'allunga, onde p. e. da तन् si fa तान्य; *b*) इ ed उ si gunano (non però ne' Desiderativi), onde p. e. da क्षिप् si fa क्षेप्य, da कुप् कोप्य, ma da बुबोधिष (Desid. di बुध्) बुबोधिष्य; *c*) ऋ si rimane inalterata, onde p. e. da दृश् si fa दृश्य; e ॠ passa in ईर्, onde p. e. da कॄत् si fa कीर्त्य.

§. 442. *Eccezioni ed osservazioni al* §. 441.

I. 1) Non allungano अ: *a*) i verbi finiti in labiale (onde p. e. da शप् शप्य), eccetto: *α*) चम्, त्रप्, रप्, लप्, वप्, onde p. e. त्राप्य; *β*) ad abitrio जप्, e, dopo il prefisso आ, नम्, onde जप्य o जाप्य, आनम्य o आनाम्य; *γ*) यम्, dopo prefissi eccetto नि, onde प्रयाम्य, ma यम्य, नियम्य, विनियम्य; *δ*) लभ्, dopo

il prefisso आ e, in senso di *accettevole*, anche dopo उप, nei quali casi però, in cambio d'allungare अ, inserisce म् (cf. §. 247), onde आलम्भ्य, उपलम्भ्य, altrimenti लभ्य; *b*) चत्, तक्, यत्, शक्, शस्, सह्, onde p. e. शक्य; *c*) ad arbitrio जन्, भज्, यज्, onde p. e. जन्य o जान्य; *d*) गद्, चर्, मद् se sono senza prefissi, e चर् anche dopo आ (non però in आचार्य, *maestro*), onde p. e. da गद्, गद्य, प्रगाद्य, e da चर्, in senso di *frequentare*, आचर्य; *e*) पण्, in senso di *vendere*, onde पण्य; *f*) वद् in alcune composizioni. 2) *a*) खन् viene surrogato da खा, onde, secondo il §. 441, 1, खेय. *b*) वह्, preceduto da सम्, se si riferisce a fuoco, cambia व in उ (cf. §. 249, I), onde समूह्य, altrimenti, secondo la regola, संवाह्य. *c*) हन् è surrogato dal Causale घातय (v. §. 367, 3, *b*), onde, secondo il §. 441, 3, घात्य, ovvero da वध् (cf. §. 358, 3), onde, senz'allungamento dell'अ, वध्य. *d*) Vale per ग्रह् (in alcuni sensi e dopo certi prefissi) il §. 249, I, onde गृह्य; altrimente ग्राह्य.

II. Non gunano la lor vocale: 1) di necessità जुष्, e, se riferentesi ad animale da tiro, युज्, onde जुष्य, युग्य (v. V); 2) ad arbitrio गुह् e दुह्, onde गुह्य o गोह्य, दुह्य o दोह्य.

III. Gunano ऋ: 1) वृत् e ऋच्, onde वर्त्य, अर्च्य (e, ad analogia di questi, guna il suo ऌ कॢप्, onde कल्प्य); 2) सृज् dopo सम् + अव e dopo पाणि, onde समवसर्ग्य, पाणिसर्ग्य (v. V); 3) ad arbitrio मृज् (e, in tal caso, coll' usata sostituzione della vriddi alla guna, secondo il §. 244, *a*) e वृष्, onde मार्ग्य (v. V, *eccez.* 2, *b*) o मृज्य, वर्ष्य o वृष्य.

IV. 1) दम्भ् e शंस् possono fognar la nasale e in tal caso दम्भ् allunga l'अ secondo il §. 441, 4, *a*, onde दम्भ्य, शंस्य o दाभ्य, शस्य. 2) शास् fa शिष्य (v. §. 249, IV, 2), ma presso gli epici anche शास्य.

V. Le finali च् ज् passano rispettivamente in क् ग् (cf. §. 32, *eccez.* 1, *a*) ne' verbi che formano il Participio Passato del Passivo senza l' इ copulativa (v. §§. 427-432), onde p. e. da पच् (पक्व, v. §. 432, 2) si fa पाक्य, da युज् (युक्त) योग्य, da रुज् (रुग्ण, v. §. 431, IV) रोग्य, ma da शुच् (शुचित) शोच्य, da गर्ज् (गर्जित) गर्ज्य.

Eccezioni. च्, ज् non s'alterano: 1) quando s'esprima necessità (v. §. 438), onde p. e. da पच्, *cuocere, maturare*, अवश्यपाच्य, *da cuocersi* o *maturarsi a ogni modo*; 2) *a*) in पृच्, वच् (fuorchè nel sostantivo वाक्य, *discorso*), त्यज्, यज्, वृज्, e, in certi sensi o casi, भुज्, युज्, सृज्; *b*) in भज् e मृज् quando non rinforzano la vocale (secondo I, 1, *c*; III, 3), onde भज्य o भाग्य, मृज्य o मार्ग्य.

VI. Questo Participio: 1) è parossitono: *a*) ne' bisillabi formati o derivati da verbi primari uscenti in vocale, che non passi in vriddi, onde p. e. देय (da दा), चेय (da चि), लव्य (da लू), दित्स्य (da दित्स्, Desid. di दा, v. §. 380, 1, *a*); *b*) ne' verbi che: α) hanno per penultima lettera ऋ non gunantesi (v. §. 441, 4, *c*), onde p. e. दृश्य (da दृश्); β) o prendono il suffisso त्य (v. §. 441, 2, *eccez. ed oss.* 1, *a*), onde p. e. इत्य; γ) o non gunano उ secondo II, onde p. e. जुष्य; δ) o non allungano अ, secondo I, onde p. e. जप्य (da जप्); *c*) in ईड्य (da ईड्), चक्ष्य (da चक्ष्, v. VII), वन्द्य (da वन्द्), वार्य (da वृ); 2) fuor dei detti casi piglia il circonflesso indipendente (v. §. 14) sul suffisso य, onde p. e. तान्य (da तन्), लाव्य (da लू), हार्य (da हृ), क्षेप्य (da क्षिप्), रोग्य (da रुज्), चर्त्य (da चृत्).

VII. Formano questo Participio: 1) ad arbitrio: *a*) i verbi, di cui al §. 270, III, dal tema de' tempi speciali, onde p. e. da गुप् गोप्य o गोपाय्य; *b*) अद् e चक्ष् da घस्, ख्या, onde आद्य o घास्य, चक्ष्य o ख्येय; 2) di necessità: अज्, अस् e ब्रू rispettivamente da वी, भू, वच्, onde वेय, भव्य o भाव्य, वाच्य.

§. 443. Ai suffissi di questo Participio si suole anco aggiugnere एलिम (parossitono), che secondo alcuni serve solo pel Passivo proprio (v. §. 352, 1), secondo altri solo pel riflessivo (v. §. 352, 2), e secondo alcuni per amendue, onde p. e. da पच्, *cuocere, maturare*, si fa पचेलिम, *da esser cotto, maturato*, ovvero *da cuocersi, maturarsi*, da भिद्, *fendere*, भिदेलिम, *da esser fesso*, o *da fendersi*.

§. 444. Se il verbo prende a modo di prefisso ईषत्, *poco*, दुस्, *male, difficilmente*, सु, *bene, facilmente* (v. §. 90),

può formar questo Participio per mezzo del suffisso primario अ (v. §. 459, I), dinanzi a cui una vocal gunabile si guna, onde p. e. ईषत्कर (da कृ, *fare*), *poco-fattibile*, दुर्जय (da जि, *vincere*, v. §. 78), *difficilmente-vincibile*, सुलभ (da लभ्, *ottenere*), *facilmente-ottenibile*. Questa formazione è parossitona.

§. **445**. I Participi, di cui ne' §§. 438-444, formano il tema del femminile coll'allungamento dell' अ finale (v. §. 97, I) e nella declinazione seguono i §§. 124, 125, 127.

Assolutivi o Gerundi (*in* त्वा, य (त्य), अम्).

§. **446**. Sono forme indeclinabili che, riferendosi il più delle volte a un soggetto di qualsiasi numero, genere e persona, s'adoperano a significare un'azione precedente o contemporanea all'altra o presente o passata o futura che viene significata dal verbo finito, con cui s'accompagna siffatto Gerundio, come p. e. in विष्णुं नत्वा व्रजति o व्रजामः, अव्रजत् o अव्रजाम, व्रजिष्यति o व्रजिष्यामः, *adorato Visnù, egli va* o *noi andiamo, andò* o *andammo, andrà* o *andremo*, dove नत्वा (da नम्, *adorare*, + त्वा, v. §. 449, **1**, VI) può rendersi per *adorato che egli ha* o *noi abbiamo, ebbe* od *avemmo, avrà* od *avremo*.

Eccezioni. La forma gerundiale: 1) accompagnata dagli avverbi अलम्, खलु, *abbastanza*, ha valore proibitivo, vietando di continuare l'azione dal verbo significata, onde p. e. अलं दत्त्वा (da दा, *dare*, v. §. 449, **1**, II), *non dare* o *non date oltre*, खलु पीत्वा (da पा, *bere*, v. §. 449, **1**, I, 2), *non bere* o *non bevete oltre*, propriamente *abbastanza dato, bevuto*; 2) ha forza: *a*) di preposizione, p. e. in मुक्त्वा (da मुच्, *omettere*) e वर्जयित्वा (da वृज्, cl. 10, *escludere*), *eccetto, tranne*, त्यक्त्वा (da त्यज्, *lasciare*), *senza*, अतिक्रम्य (da अति + क्रम्, *superare, varcare*), *di là*, अप्राप्य (da अ + प्र + आप्, *non-giugnere*), *di quà*, आदाय (da आ + दा, *prendere*), *con*, आरभ्य (da आ + रभ्, *cominciare*), *da, inde ab*, आसाद्य (da आ +

सद्, *accostarsi*), *secondo*, *vicino*, उद्दिश्य (da उद् + दिश्, *aver riguardo*), *rispetto*, *verso*, विहाय (da वि + हा, *abbandonare*), *senza*, परिवार्य o सम्परिवार्य (da परि o सम् + परि + वृ, *circondare*), *intorno*; *b*) d'avverbio, p. e. in प्रमथ्य (da प्र + मथ्, *agitare*), प्रसह्य (da प्र + सह्, *far forza*), *violentemente*, *di forza*.

§. 447. 1) Il suffisso त्वा pigliasi dal verbo non preceduto da prefisso nè da voce prefissiforme (tranne il privativo अ, o, dinanzi a vocale o dittongo, अन्, v. §. 90), onde p. e. da कृ, अर्च् fannosi कृत्वा, अर्चित्वा, coll'अ od अन् privativo अकृत्वा, अनर्चित्वा, ma non, p. e., col prefisso अभि अभिकृत्वा, अभ्यर्चित्वा. 2) Se il verbo è composto con prefisso o con voce prefissiforme (v. §§. 89-91), il Gerundio piglia il suffisso य (o त्य, v. 452, II), onde p. e. क्षिप् fa, in composizione con नि, निक्षिप्य.

Osservazione. Appresso gli epici formasi alcuna volta il Gerundio in त्वा anche da verbi composti, come p. e. in विमुक्त्वा (*Ram.*, VI, 95, 65) per विमुच्य, सङ्क्रान्त्वा (*MBh.*, XIII, 456) per सङ्क्रम्य o सङ्क्रान्त्य (v. §. 452, V), e per converso, anche più spesso, il Gerundio in य da verbi non composti, come p. e. in तर्प्य (*MBh.*, XIII, 1409) per तर्पयित्वा (v. §. 452, IV).

§. 448. Il suffisso त्वा (accentato) appiccasi senza o coll'इ (ई) copulativa, e nella più gran parte de' verbi in conformità del Participio in त (o न, v. §§. 427 e segg.), onde p. e., in analogia del §. 427, senza इ, ज्ञा fa ज्ञात्वा́, जि जित्वा́, नी नीत्वा́, स्तु स्तुत्वा́, कृ कृत्वा́, त्यज् त्यक्त्वा́, सिच् सिक्त्वा́ e, con इ, पत् पतित्वा́, विद् (cl. 2) विदित्वा́, बुबोधिष्, बुबोधिषित्वा́. 2) Quanto all'इ (ई) copulativa deesi avvertire che, in restrizione del §. 251, non la prende, fra i polisillabi ऊर्णु, tra i monosillabi finiti in vocale la pigliano soltanto श्वि, डी, शी, जॄ e, ad arbitrio, पू, e, fra i terminati in consonante, contro il §. 252, I (cf. §. 428, *eccez. ed oss.* I), क्षुध् e वस्.

§. 449. Dinanzi al suffisso त्वा, appiccato senza l'इ copulativa: 1) i verbi seguono l'analogia del §. 429, onde si fanno: I: 1) da दो, धा, मा, मे, स्था, छो, शो दित्वा, हित्वा,

मित्वा, स्थित्वा, छित्वा o छात्वा, शित्वा o शात्वा, e in analogia dei primi, da हा, *abbandonare*, हित्वा; 2) da धे, गै, पा, *bere*, सै धीत्वा, गीत्वा, पीत्वा, सीत्वा; II, da दा, दे दत्त्वा; III, da ज्यो, वे, व्ये, ह्वे जीत्वा, उत्वा, वीत्वा, हूत्वा, ma da श्यै, स्त्यै, secondo IV, श्यात्वा, स्त्यात्वा; IV, da दै दात्वा; V, da धाव् धौत्वा (o, con इ, धावित्वा), da ष्ठिव् ष्ठ्यूत्वा (o, con इ, ष्ठेवित्वा, v. §. 450, I, 2); ma da चाय् e स्फाय्, secondo il §. 43, चात्वा, स्फात्वा (o, coll'इ, चायित्वा, स्फायित्व); VI, da प्रछ् पृष्ट्वा, da भ्रज्ज् भृष्ट्वा, da यज् इष्ट्वा, da वच् उक्त्वा, da वप् उप्त्वा, da वह् ऊढ्वा, da व्यध् विद्ध्वा, da स्वप् सुप्त्वा, da बन्ध् बद्ध्वा (non però per स्कन्द् e स्यन्द् e solo ad arbitrio pei verbi finiti in ञ्ज्, onde p. e. स्कन्त्वा, v. §. 30, e da सञ्ज् सङ्क्त्वा o सक्त्वा), da कम् कान्त्वा (o, coll'इ, कमित्वा, cf. §. 451, 1, *a*), da गम् गत्वा, da तन् तत्वा (o, coll'इ, तनित्वा), da यम् यत्वा, da खन् खात्वा (o, coll'इ, खनित्वा), da शास् शिष्ट्वा (o, coll'इ, शासित्वा); VII, da क्रुध् क्रुद्ध्वा, da लभ् लब्ध्वा, da मुच् da मुक्त्वा, da दम् दान्त्वा (v. VI), da पूय् पूत्वा (o, coll'इ, पूयित्वा), da क्रुश् क्रुष्ट्वा, da तक्ष् तष्ट्वा (o, coll' इ, तक्षित्वा), da जक्ष् जग्ध्वा, da गुह् गूढ्वा (o, coll' इ, गूहित्वा, v. §. 243), da लिह् लीढ्वा, da दिह् दिग्ध्वा, da मुह् मूढ्वा o मुग्ध्वा, da नह् नद्ध्वा, da सह् सोढ्वा (o, coll'इ, सहित्वा). 2) *a*) I verbi finiti in ॠ mutano questa vocale, secondo il §. 24, *b*, in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर् (cf. §. 431, III), onde p. e. da कॄ कीर्त्वा, da पॄ पूर्त्वा. *b*) Vale ad arbitrio il §. 246, onde da नश् नष्ट्वा o नंष्ट्वा (o, coll'इ, नशित्वा), da मज्ज् मक्त्वा o मङ्क्त्वा.

§. **450**. Dinanzi all'इ copulativa:

I. Gunano l'ultima loro vocale: 1) i verbi che vi finiscano, onde da श्वि, डी, शी, पू, जागृ, जॄ si fanno श्वयित्वा, डयित्वा, शयित्वा, पवित्वा (o, senza इ, पूत्वा), जागरित्वा, जरित्वा (o, secondo il §. 251, I, 3, जरीत्वा); non però दीधी, nè वेवी che la fognano, onde दीधित्वा, वेवित्वा; 2) i verbi che vi hanno ऋ seguita da una consonante od इ seguita da व्, onde p. e. da तृप् तर्पित्वा (o, senza इ, तृप्त्वा, v. §. 252, II), da दिव् देवित्वा (o, senza इ, द्यूत्वा, v. §. 43, *eccez.*); non però मृड् nè मृद्, onde p. e. मृदित्वा; e solo ad arbitrio चृत्, कृश्, तृष्, मृष्, onde p. e. da तृष् तर्षित्वा o तृषित्वा; 3) le radici che vi hanno इ od उ seguita da una consonante, onde p. e da इष् एषित्वा,

da उच् सोचित्वा; solo però ad arbitrio se cominciano da consonante, onde p. e. da लिख् लिखित्वा o लेखित्वा, da द्युत् द्युतित्वा o द्योतित्वा; ma non gunano punto क्लिश्, विद् (cl. 2), कुष्, गुध्, मुष्, रुद्, onde p. e. da क्लिश् solo क्लिशित्वा (o, senza इ, क्लिष्ट्वा) da रुद् रुदित्वा.

II. I verbi della cl. 10, i Causali e gli analoghi Denominativi gettano via l'अ finale d'अय, onde p. e. da चोरय (da चुर्, cl. 10) चोरयित्वा, da बोधय (Caus. di बुध्) बोधयित्वा, da भावय (Denom. da भू, *terra*) भावयित्वा; vale nel restante il §. 430, II, onde da कृष्ण, माला, दरिद्रा, वेभिद्य, अगद्य, समिध्य si fanno कृष्णित्वा, मालित्वा, दरिद्रित्वा, वेभिदित्वा, अगदित्वा, समिध्यित्वा o समिधित्वा.

III. Vale, ad arbitrio, il §. 249, II, per le radici finite in थ् फ्, come pure per लुञ्च् e वञ्च्, ma la loro vocale, sebben diventata gunabile per la perdita della nasale, non si guna, onde p. e. da ग्रन्थ् ग्रन्थित्वा o ग्रथित्वा, da लुञ्च् लुञ्चित्वा o लुचित्वा (ma non लोचित्वा).

IV. S'avvertano i §§.: 241, onde p. e. da छुर् e विज् solo छुरित्वा, विजित्वा; 243, onde गूहित्वा (o गूढ्वा); 244, onde मार्जित्वा (o मृष्ट्वा); 247, onde p. e. da जभ् जम्भित्वा; 249, I, onde da ग्रह् गृहीत्वा (v. §. 251, III, *oss.*), da वद् उदित्वा, da वश् उशित्वा, da वस् उषित्वा (e, presso gli epici, anche, senza इ, उष्ट्वा), da व्यच् विचित्वा, ma da व्रश्च् व्रश्चित्वा.

§. 451. Formano questo Gerundio: 1) ad arbitrio: *a*) dal tema de' tempi speciali i verbi di cui al §. 270, III, onde p. e. da कम् (oltre कान्त्वा o कमित्वा) anche कामयित्वा, da गुप् (oltre गुप्त्वा o गुपित्वा o गोपित्वा) anche गोपायित्वा; *b*) अज् da वी, onde अजित्वा o वीत्वा; 2) di necessità अद्, अस्, चक्ष् e ब्रू rispettivamente da जक्ष्, भू, ख्या e वच्, onde जग्ध्वा (v. §. 47, *eccez.* 1), भूत्वा, ख्यात्वा, उक्त्वा (v. §. 249, I).

§. 452. Dinanzi a य, che pigliasi dal verbo preceduto da prefisso (v. §. 447, 2):

I. Le radici finite in dittongo, come pure मि, मी e ad arbitrio ली, mutano la finale in आ (v. §. 25, *c*), onde p. e. da धे, ध्यै, शो, मी, ली si fanno °धाय, °ध्याय, °शाय, °माय, °लाय o °लीय.

II. I verbi finiti in vocal breve inseriscono त् (cf. §. 441, *eccez. ed oss.* 1, *a*), onde p. e. da जि, स्तु, कृ si fanno ⁰जित्य, ⁰स्तुत्य, ⁰कृत्य.

III. ॠ finale passa, secondo il §. 24, *b*, in ईर् e, dopo labiali o व्, in ऊर्, onde p. e. da तॄ ⁰तीर्य, da पॄ ⁰पूर्य.

IV. I verbi della classe 10, i Causali e gli analoghi Denominativi gettano via अय, e gli altri finiti in अ fognano questa vocale, e insieme con questa gettano ancora il precedente य् l'Int. II e i Denominativi secondo i §§. 423 e segg., semprechè tal semivocale sia immediatamente preceduta da consonante, onde p. e. da चोरय (da चुर्, cl. 10) si fa ⁰चोर्य, da बोधय (Caus. di बुध्) ⁰बोध्य, da भावय (Denom. da भू, *terra*), ⁰भाव्य, da बोभूय, बेभिद्य (Int. II di भू, भिद्) ⁰बोभूय्य, ⁰बेभिद्य, dal Denom. समिध्य ⁰समिध्य (vedi però *Eccez. ed oss.* 1).

V. Vale il §.: 249, I, onde p. e. da ग्रह् si fa ⁰गृह्य, da भ्रज्ज् ⁰भृज्ज्य, da यज् ⁰इज्य, da वच् ⁰उच्य, da वस् ⁰उष्य, da श्वि, con allungamento dell'उ (cf. 431, VII, *oss.* 4), ⁰शूय, da ह्वे ⁰हूय; non però per ज्या, ज्यो, वे onde, secondo I, ⁰ज्याय, ⁰वाय; e solo ad arbitrio, dopo i prefissi परि e सम्, per व्ये, onde p. e. परिवीय o परिव्याय, altrimenti sempre ⁰व्याय; II, onde p. e. da दंश् ⁰दश्य; III, di necessità per क्षण्, तन्, मन्, हन्, ad arbitrio per गम्, नम्, यम्, रम्, come pure per जन्, खन्, सन्, nel qual caso s'inserisce, secondo II, त् dinanzi a य, onde p. e. da तन् si fa ⁰तत्य, da गम् ⁰गत्य o ⁰गम्य, da खन् ⁰खाय o ⁰खन्य.

VI. Questo Gerundio è parossitono, onde p. e. स्था e बुध् col prefisso प्र fanno प्रस्थाय, प्रबुध्य.

Eccezioni ed osservazioni. 1) L'अय dei verbi della classe 10, del Causale e degli analoghi Denominativi (v. IV), se preceduto da vocale che sia breve e di natura e di posizione, non cade, ma troncasi solo in अय्, onde p. e. गणय (da गण्, cl. 10) fa ⁰गणय्य. 2) आपय (Caus. di आप्) può, in analogia di 1, fare ⁰आपय्य o, secondo IV, आप्य. 3) मे può mutar ए in इ, nel qual caso inserisce त् dinanzi a य se-

condo II, onde °माय o °मित्य. 4) शी passa in शय् (cf. §. 354, 8, *a*), onde °शय्य. 5) क्षि allunga इ, onde °क्षीय (cf. §. 431, VII, *oss.* 3). 6) जागृ guna la finale, onde °जागर्य. 7) लभ्, dopo il prefisso आ e, in senso di *celebrare*, anche dopo उप, diventa लम्भ् (cf §. 247), onde आलम्भ्य, उपलम्भ्य. 8) ऊह्, dopo prefissi (cf. §. 354, 8, *b*) abbrevia ऊ, onde p. e. समुह्य. 9) जक्ष् viene (in analogia delle forme जग्ध, जग्ध्वा, v. §§. 429, VII; 449, 1, VII) surrogato da जग्ध्, onde °जग्ध्य. 10) S'avvertano le regole d'eufonia, onde p. e. दिव् fa °दीव्य (v. §. 27, *b*), मुर्छ् °मूर्छ्य (v. §. 27, *b*).

§. 453. Vale il §. 451, onde da कम् si fa °कम्य o °काम्य, da गुप् °गुप्य o °गोपाय्य (per अज्, però, solo °वीय), per अद् °जग्ध्य (v. §. 452, *eccez. ed oss.* 9), per अस् °भूय, per चक्ष् °ख्याय, per ब्रू °उच्य (v. 452, V).

§. 454. Fa eziandio uffizio di Gerundio una non molto usitata forma avverbiale in अम्, adoperata specialmente a dinotare iteramento d'azione e in questo caso ripetuta ancor essa a maniera di composto, come p. e. in भोजम्भोजं (= भुक्त्वा भुक्त्वा, da भुज्, *mangiare*) व्रजति, *mangiato mangiato, parte,* cioè *mangiato che egli ha ripetutamente, parte.* Dinanzi al detto अम्, il verbo si governa come dinanzi all'इ, desinenza della 3 pers. Sing. dell'Aoristo del Passivo (v. §. 357), onde p. e. पा fa पायम्, गै गायम्, जि जायम्, श्रु श्रावम्, कृ कारम्, पच् पाचम्, विद् वेदम्, भुज् भोजम्.

Osservazioni. I. 1) Avvertasi il §. 358, onde p. e. da मृज् मार्जम्, da गुह गूहम्, da लभ् लम्भम्. 2) हन् però, insieme con वधम्, fa घातम्. 3) गुर्, dopo il prefisso अप, in cambio di gunare उ, può sostituirvi आ, onde अपगोरम् od अपगारम्. 4) जागृ non vridda, ma guna la finale, onde जागरम्. II. Questa forma di Gerundio è parossitona, ma se ha più di due sillabe può pigliar l'accento sulla prima, e se vien raddoppiata, la seconda forma lo perde, onde p. e. da जि जायम्, जाय-जायम्, da बोभूय (Int. II di भू) बोभूयम्, o बोभूयम् (v. §. 406, 2).

PARTE TERZA.

FORMAZIONE
DE'
TEMI NOMINALI.

PARTE TERZA.

FORMAZIONE
DE'
TEMI NOMINALI.

§. 455.

Quasi tutti i temi nominali della lingua sanscrita sono manifestamente radducibili ad un verbo da cui sono immediatamente o mediatamente proceduti. Da esso verbo formasi immediatamente il tema de' nomi primari; e da questi derivansi quindi nomi secondari, terziari, ecc., come p. e. dal verbo AM-*are* viene immediatamente il nome primario *amore* e da questo il secondario *amorevole*, donde il terziario *amorevolezza*. I detti temi si formano o derivano per via di suffissi, che pei nomi vegnenti immediatamente dal verbo chiamiamo suffissi primari, per gli altri (qualunque siane il grado di derivazione) suffissi secondari.

FORMAZIONE
DI TEMI NOMINALI PER MEZZO DI SUFFISSI PRIMARI.

§. 456. Per mezzo de' suffissi primari formansi principalmente nomi d'agente od astratti, gli uni e gli altri contenenti sostanzialmente l'idea verbale, ma potuti nella loro applicazione variamente modificarsi, e parecchi

passati massimamente in aggettivi od appellativi. Nel congiungersi con tali suffissi la radice soggiace alle stesse mutazioni eufoniche che hanno luogo nelle flessioni verbali (onde s'avvertano i §§. 22-49); e soventi volte le vocali gunabili si gunano, e le finali, come pure un अ seguito da una sola consonante radicale, si vriddano. Possono inoltre aver luogo le passioni fonetiche, di cui ne' §§. 242-249, come pure l'इ copulativa, di cui ai §§. 250-252. I suffissi che si recano nel §. 459, non sono che i principali (cf. §. 460).

§. 457. Senza suffisso apparente presentansi parecchi di questi nomi (ossitoni e per lo più, se sostantivi, di genere femmino), con valore principalmente d'astratti ovvero di nomi d'agente, diventati, la più parte, appellativi. Questi nomi o sono semplici o composti con prefisso (v. §. 89, II) e foggiansi, così gli uni come gli altri, dalla radice, quando pura, quando modificata. Formansi per esempio: 1) dalla radice pura: *a*) tra i semplici, क्रुञ्च्, *pavoncella*, क्षुध्, *fame*, तृष्, *sete*, दिश्, *regione*, द्विष्, *nimico*, नी, *conducente*, पद्, *piede*, भास्, *luce*, भी, *timore*, भू, *terra*, मुद्, *allegrezza*, युध्, *battaglia*, राज्, *re*, रुच्, *luce;* i quali nomi tutti hanno una forma corrispondente a quella della radice; *b*) tra i composti, आपद् o विपद्, *infortunio*, सम्पद्, *felicità* (tutti e tre da पद्), प्रतिज्ञा (da ज्ञा), *promessa*, प्रभा (da भा), *splendore*, विद्युत् (da द्युत्), *baleno*, संसद् (da सद्), *adunanza;* 2) dalla radice modificata: *a*) tra i semplici: secondo il §. 24, *b*, गिर् (da गॄ), *voce*, पुर् (da पॄ), *città;* con allungamento della vocale, वाच् (da वच्), *discorso;* con mutazione di ऋ in र, स्रज् (da सृज्), *ghirlanda;* ad analogia del §. 246, I, धी (da ध्यै), *mente;* con raddoppiamento, दधृष् (da धृष्, cf. §. 296, 1), *impudente*, दिद्युत् (da द्युत्, v. §. 255, *eccez. ed oss.* 1), *splendente*. *b*) tra i composti: secondo il §. 249, IV, 2, आशिस् (da शास्), *benedizione*, con allungamento della vocale परिव्राज् (da व्रज्), *frate mendicante* (propr. *che va attorno*), प्रशाम् (da शम्, cf. §. 249, III), *tran-*

quillo; secondo il §. 458, 2, संयत् (da यम्), *guerra;* con accorciamento della vocale, प्रभु (da भू), *signore* (propr. *che supera, che prevale*).

§. **458.** Inoltre, senza pigliar suffisso, tutte le radici possono aver luogo in fin di composto col valore di nomi d'agente; onde p. e. धर्मविद् (= धर्म + विद्), *conoscitor dei doveri*, सेनानी (= सेना + नी), *conduttore d'esercito.* In siffatta composizione (ossitona) occorre principalmente di avvertire come:

1) Alle radici finite in vocal breve aggiugnesi त्, onde p. e. शत्रुजित् (da जि), *vincitor de' nemici*, देवस्तुत् (da स्तु), *lodator degli Dei*, धर्मभृत् (da भृ), *sostenitor del dovere.*

2) Alle radici गम्, तन्, नम्, मन्, यम् cade la finale e aggiugnesi quindi त् secondo 1, onde p. e. अध्वगत् (da अध्वन् + गम्, v. §. 56, 2), *che va per la via, viandante.*

3) Allungano la vocale le radici finite in म् (v. però 2), come pure प्रछ्, भज्, वह्, सह्, onde p. e. भारवाह् (da भार + वह्, cf. §. 194), *che porta pesi.*

4) Dinanzi a दृश्, adoperato con valore di *simile*, i pronomi: *a*) मद्, त्वद्, अस्मद्, युष्मद् (v. §. 213, 1), भवत् (v. §. 214), तद्, एतद् (v. §. 215), यद् (v. §. 220), किम् (v. §. 221) gettano la finale, e, insieme con अन्य, allungano l'ultima loro vocale, onde p. e. मादृश्, *simile a me, mio pari*, तादृश्, *simile a quello, tale*, कीदृश्, *simile a che o a chi? quale?; b*) अदस् (v. §§. 215, 219) e इदम् (v. §§. 215, 218) sono rispettivamente surrogati da अमू, ई, onde अमूदृश्, ईदृश्, *simile a questo o a quello, tale.*

5) कृ, dopo कर्मन्, पाप, पुण्य, भाष्य, शास्त्र, सु, ha valor di passato, onde p. e. पुण्यकृत् (v. 1), *che ha fatto opere meritorie.*

SUFFISSI PRIMARI (v. §§. 456, 459, 460).

§. **459.** Nelle seguenti formazioni l'accentuazione non viene accennata se non come per regola generale e perciò

quasi sempre da intendersi come tale che possa ammettere, anche fra gli stessi temi allegati, più o meno eccezioni.

I. अ forma principalmente: 1) nomi d'agente (ossitoni), usati per lo più o in fin di composto o con valore d'appellativi, onde p. e. fannosi: 1) colla pura radice (salve le modificazioni eufoniche) da कॄ किर (v. §. 24, *b*), *che sparge*, da गम् गम, *che va*, da जीव् जीव, *vivente*, da प्री प्रिय (v. §. 23); *amante, caro*, da बुध् बुध (*che sa*), *sapiente*, da भिद् भिद, *che fende*, da मुष् मुष (*che ruba*), *topo*, da शुभ् शुभ, *splendente*, *bello;* 2) con rinforzamento della vocal radicale, da कृ कर e कार, *che fa*, da चुर् चोर (*che ruba*), *ladro*, da जि जय, *che vince;* 3) con perdita della finale della radice, da ज्ञा ०ज्ञ, *che conosce*, da दा ०द, *dante*, da स्था ०स्थ, *stante*, da ग्लै ०ग्ल, *languente;* 4) con mutazione di ह् in घ् da हन् (contratto inoltre in घ्न्, cf. §. 249, V) ०घ्न, *che distrugge*, da दुह् ०दुघ, *che munge;* 5) alcuni nomi: *a*) col tema: α) de' tempi speciali, onde p. e. da ध्मा ०धम (v. §. 270, I, 2), *che soffia;* β) di verbo derivato, onde p. e. da सरिसृप् (Int. I di सृप्, v. §. 393, 2, *d*) सरिसृप (propr. *che va a sghimbescio*, cf. §. 389, *eccez.* 1), *serpente;* *b*) con riguardo al §. 249, I, onde p. e. da व्यध् ०विध, *che batte* (non però in व्याध, *cacciatore*). — Il femminile derivasi quando per mezzo d'आ e quando d'ई (cf. §. 97, I).

Osservazione. Alcuni temi, massime come nomi d'agente, compongonsi con un accusativo singolare (non sempre regolare), onde p. e. वद्, *parlare*, con प्रिय, *grato*, fa प्रियंवद, *gratiloquo*, कृ, *fare*, con भय, *timore*, भयङ्कर, *terrifico*, दम्, *domare*, con अरि, *nemico*, अरिन्दम, *domator del nemico*.

2) Sostantivi dinotanti principalmente: l'astratto, l'azione, il mezzo: 1) per lo più maschili (parossitoni) con rinforzamento della vocale e mutazione di finale palatina in gutturale (cf. §. 32, *eccez.* 1), onde p. e. da कम् si fa काम, *amore*, da कृ कर, *mano*, da कॢप् कल्प, *conve-*

nienza, ecc., da जि जय, *vittoria*, da त्यज् त्याग, *abbandono*, da पच् पाक, *cottura*, da पद् पाद (o पद, neutro), *piede*, da भिद् भेद, *sfenditura*, da भुज् भोग, *godimento*, da शुच् शोक, *dolore*, da स्पृश् स्पर्श, *tatto*, da हस् हस od हास, *riso*, da हृष हर्ष, *allegrezza;* 2) femminili (ossitoni), per mezzo d'आ (v. §. 97, I), ma con rado rinforzamento della vocal radicale, onde p. e. da क्षुध् si fa क्षुधा, *fame*, da चिन्त् चिन्ता, *pensiero*, da जॄ जरा, *vecchiezza*, da त्रप् त्रपा, *vergogna*, da पूज् पूजा, *venerazione*, da लिख् लेखा, *riga;* da कृ क्रिया (cf. §. 273, 1), *opera*, da इष् (col tema de' tempi speciali, v. §. 274, 3) इच्छा, *desiderio;* e spesso da temi del Desiderativo (cf. 1, 5, *a*, *β*), onde p. e. da चिकीर्ष् (Desid. di कृ) चिकीर्षा, *voglia di fare*, da पिपास् (Desid. di पा, *bere*) पिपासा, *voglia di bere*, *sete*.

II. अक forma per lo più nomi d'agente (accentati sulla sillaba radicale), principalmente a dinotarne l'arte o il mestiero, onde da निन्द् si fa निन्दक, *che vilipende*, da खन् खनक, *scavatore*, da कृष् कृषक, *vomero* (propr. *che ara*), da रञ्ज् रजक (v. §. 249, II), *tintore*, da रध् रन्धक (v. §. 247), *che uccide*, da स्नापय (Caus. di स्ना, v. §. 364, 1) स्नापक (con gittamento d'अय), *bagnaiuolo*, da दा (con inserzione di य्) दायक, *che dona;* con rinforzamento della vocal radicale da पच् पाचक, *che cuoce*, da छिद् छेदक, *legnaiuolo* (propr. *che taglia*), da बुध् बोधक, *maestro* (propr. *che sa*), da नृत् नर्तक, *ballerino*, da कृ कारक, *che fa*. Da हन् si fa (per via del suo Causale, v. §. 367, 3, *b*) घातक, *che uccide*. Talvolta, con verbi di moto, un nome siffatto ha valore d'Infinito, onde p. e. स तं दर्शको याति (= स तं द्रष्टुं याति), *egli va a vederlo*. — Il femminile formasi con इका od अकी (ossitono), onde p. e. रजिका, *tintora* (ma रजकी, *moglie di tintore*), नर्तकी, *ballerina*.

III. अत् forma il Participio Presente del Parasm. (v. §. 421), come pure alcuni aggettivi o sostantivi di forma participiale, quali sono i recati al §. 161, I, rispettivamente foggiatisi dalle radici अर्ह्, गा (cl. 3), जॄ, पत्, पृष्, मह्, वृह्

(o वृह्). — Vedi quanto alla formazione del femminile il §. 161, I, 4.

IV. अथु forma sostantivi (ossitoni), maschili, dinotanti l'astratto, onde p. e. da वम् वमथु, *vomito*, da वेप् वेपथु, *tremito*. Una vocale finale si guna, onde p. e. da श्वि श्वयथु, *gonfiamento*.

V. अन् forma nomi d'agente (parossitoni), passati in appellativi, onde p. e. da राज् राजन्, *re* (propr. *che splende*), da तक्ष् तक्षन्, *falegname* (propr. *che taglia, che fabbrica*), da स्निह् (con guna) स्नेहन्, *amico* (propr. *che ama*), da वृष् वृषन्, *toro* (propr. *che piove (il seme?)*).

VI. अन forma temi nominali (per lo più proparossitoni e talvolta ossitoni o parossitoni), di vario genere e valore, ma in gran parte nomi d'agente, fattisi massimamente appellativi, onde p. e. da कम्प् si fa कम्पन, *scotitore*, da ज्वल् ज्वलन, *ardente*, da गै गायन (v. §. 25, *a*), *cantore*, da तप् तपन, *sole* (propr. *che scalda*), da दह् दहन, *fuoco* (propr. *che brucia*), da भूष् भूषण (v. §. 41, *c*), *ornamento* (propr. *che orna*), da दंश् दशन (v. §. 249, II), *dente* (propr. *che morde*), da भू भुवन (v. §. 23), *mondo;* con gunamento della vocal radicale, da चि, *raccogliere*, चयन, *mucchio*, da मृ, *morire*, मरण (v. §. 41, *c*), *morte*, da दृश्, *vedere*, दर्शन, *vista;* da Causali, con perdita d'अय, onde p. e. da कारय (Caus. di कृ) कारण (v. §. 41, *c*), *causa*, *strumento* (propr. *che fa fare*), da नन्दय (Caus. di नन्द्) नन्दन, *figliuolo* (propr. *che rallegra*), da मदय (Caus. di मद्, v. §. 366, 1), मदन, *amore* (propr. *che esilara*).— Il femminile formasi con mutare l'अ finale quando in ई e quando in आ (cf. §. 97, I), onde p. e. गायनी, *cantatrice*, जननी (da जन्, *partorire*), *genitrice*, कारणा, *l'azione del far fare*.

VII. अनीय forma uno de' Participi Futuri del Passivo (v. §. 440).

VIII. अस् forma astratti od appellativi (parossitoni e quasi tutti di genere neutro, cf. 94, II, 2, *b*), con gunamento della vocale quando questa è gunabile, onde

p. e. da चित्, *osservare, conoscere*, si fa चेतस्, *spirito, animo, intelletto*, da तिज्, *essere acuto*, तेजस्, *acume, splendore*, da नम्, *chinare*, नमस् (indeclinabile, v. §. 235), *inchinamento, adorazione*, da पी, *bere*, पयस्, *acqua, latte*, da मन्, *pensare*, मनस्, *intelletto, animo, cuore, intenzione*, da वच्, *parlare*, वचस्, *discorso*, da वर्च्, *splendere*, वर्चस्, *splendore*, da वस्, *vestire*, वासस् (con vriddi), *veste*, da श्रु, *udire*, श्रवस्, *orecchio*. Veggasene la declinazione al §. 181.

IX. आन forma Participi Presenti dell'Atman. (v. §. 422), come pure il Participio Passato così dell'Atm. come del Passivo (v. §. 425). La forma del Participio Presente usasi anche per dinotare *disposto, atto (per l'età), potente* a far quello che vien significato dal tema verbale, come p. e. in भोगं भुञ्जानः (da भुज्, cl. 7), *disposto a mangiare il cibo*, कवचं बिभ्राणः (da भृ, cl. 3), *atto (già per l'età) a portar la corazza*, शत्रुं निघ्नानः (da नि + हन्, cl. 2, v. §. 281, 18, 1, *b*), *potente ad uccidere il nemico*.

X. इ forma alcune sorta di nomi, massime con valore: *a*) d'astratti, onde p. e. da कृष् (*arare*) si fa कृषि, f., *aratura*, da अज् (*agere*), con allungamento dell'अ, आजि, f., *lizza, pugna*; *b*) d'appellativi o nomi d'agente, massime dalla debole forma raddoppiata del verbo, onde p. e. da गम् si fa जग्मि, m., *vento* (propr. *che va*), da हन् जघ्नि, m., *specie d'arma* (propr. *che ferisce, che ammazza*), da कृ चक्रि, m., *che fa*, da धा दधि, m. f. n., *che tiene*; *c*) di sostantivi maschili in alcuni verbi composti e terminanti in आ o dittongo che dinanzi ad इ cadono (cf. §. 21, 1), onde p. e. धा, *porre*, ecc., col prefisso नि fa निधि, *deposito, tesoro*, con वि विधि, *precetto, regola, norma*, con सम् सन्धि, *congiunzione*, con उद, *acqua*, उदधि, *mare* (propr. *che contiene acqua*).

XI. इका. Vedi अक.

XII. इन् forma buon numero di temi nominali, la più parte ossitoni, col valore di nomi d'agente, onde p. e. da वम् si fa वमिन्, *vomitante*. 1) In questa formazio-

ne: *a*) le vocali finali per lo più si vriddano e tra le non finali, le gunabili si gunano e ऋ (salvo alcune eccezioni), si vridda, onde p. e. da शी si fa शायिन्, *che giace o dorme*, da श्रु श्राविन्, *che ode*, da कृ कारिन्, *che fa* (e, con solo la guna, p. e. da जि जयिन्, *che vince*), da इष् एषिन्, *che desidera*, da द्विष् द्वेषिन्, *che odia*, da दुष् दोषिन्, *che pecca*, da मृद् मर्दिन्, *che stritola*, da ग्रह् ग्राहिन्, *che prende*; *b*) le radici finite in आ (ए ऐ ओ, v. 25, *b*) inseriscono य्, onde p. e. da दा si fa दायिन्, *che dà*; *c*) le finali च् ज् passano rispettivamente in क् ग् (cf. §. 32, *eccez.* 1, *a*), onde p. e. da पृच् si fa पर्किन्, *che tocca*, da त्यज् त्यागिन्, *che abbandona*, da रञ्ज्, secondo il §. 249, II, रागिन्, *che ama con passione*, *che colora*; *d*) हन्, *uccidere*, viene surrogato da घात् (cf. 367, 3, *b*), onde घातिन्, *che uccide*. 2) La più parte di questi nomi non si adoperano se non in fine di composto, taluni solo se preceduti da certi prefissi; e alcuni possono in certi casi riferirsi al passato od all'avvenire, e altri importare azione necessaria od obbligatoria. 3) Quanto alla loro declinazione e alla formazione del femminile veggasi il §. 170.

XIII. इस् forma, con gunamento della vocal radicale, alcuni temi nominali con valore d'astratti od appellativi neutri (cf. §. 94, II, 2, *b*), onde p. e. da बर्ह् si fa बर्हिस्, *strame sagrificale*, da शुच् शोचिस्, *lume*, da सृप् सर्पिस्, *burro chiarificato*, ossitoni, e da द्युत् (pracriticamente passato in ज्युत्) ज्योतिस्, *lume*, da रुच् रोचिस्, *splendore*, parossitoni. Veggasene la declinazione al §. 188.

XIV. उ forma principalmente aggettivi ed appellativi, onde p. e. da तन् si fa तनु, *tenue*, da स्वाद् स्वादु, *dolce*, da बन्ध् बन्धु, *congiunto*, *amico*, da भिक्ष् भिक्षु, *limosinante*, da वा (con inserzione di य्, cf. XII, 1, *b*) वायु, *vento*, da प्रथ् (in analogia del §. 249, I) पृथु, *largo*; e sopratutto da Desiderativi, onde p. e. da चिकीर्ष् (Desid. di कृ) चिकीर्षु *desideroso di fare*, da मुमूर्ष् (Desid. di मृ) मुमूर्षु, *che sta per morire* (cf. §. 374), da पिपास् (Desid. di पा, *bere*) पिपासु,

desideroso di bere, assetato. Prendono la più parte l'accento sull'उ suffisso, ma i Desiderativi sulla sillaba raddoppiata.

XV. उक forma aggettivi e qualche appellativo (proparossitoni), mediante gunamento di vocali non finali e vriddamento d'अ seguito da una sola consonante, come pure delle vocali finali, onde p. e. da वृष् si fa वर्षुक, *piovoso*, da कम् कामुक, *libidinoso*, da भू भावुक, *esistente*. Le radici finite in आ inseriscono य्, onde p. e. da स्था स्थायुक, *soprastante*. Da हन् si fa (con sostituzione di घात्) घातुक, *micidiale*, da नश् (in analogia del §. 246) नंशुक, *distruttibile*.

XVI. उस् forma alcuni astratti ed appellativi, neutri e la più parte parossitoni, onde p. e. da चक्ष् si fa चक्षुस्, *occhio*, da यज् यजुस्, *nome del terzo dei quattro Vedi*, da वप् वपुस्, *corpo*. Veggasene la declinazione al §. 188.

XVII. ऊक forma aggettivi od appellativi (parossitoni), massime da alcuni Intensivi, onde p. e. da यायज् (Int. di यज्) यायजूक, *che spesso sagrifica*, da दन्दश् (Int. di दंश्, v. §. 394), secondo il §. 249, II, दन्दशूक, *assai mordace, serpente*, da जागृ, con gunamento della finale, जागरूक, *vigilante*.

XVIII. एलिम forma Participi Futuri del Passivo (v. §. 443).

XIX. त् si aggiugne a radici finite in breve vocale (v. §. 458, 1).

XX. त forma il Participio Passato del Passivo (v. §. 426 e segg.).

XXI. तव्य forma uno de' Participi Futuri del Passivo (v. §§. 438, 439).

XXII. ति forma un assai usitato sostantivo femminile (per lo più parossitono), dinotante l'azione in genere od anche l'astratto, onde p. e. da दृश्, *vedere*, si fa दृष्टि (v. §. 45, 1, *a*), *vista*, da शक्, *potere*, शक्ति, *potenza*. 1) La formazione di tali temi è analoga a quella del Participio Pas-

sato del Passivo foggiato per mezzo del suff. त (o न) (v. §§. 427 e segg.), se non che in questi nomi non ha luogo, salvo pochissimi casi, l' इ copulativa, anche contro il §. 251; e così p. e. conforme ai §§.: 427 da नी si fa नीति, *condotta*, da स्तु स्तुति, *lode*, da कृ कृति, *fattura*, 429, I, da स्था स्थिति, *fermezza*, da गै गीति, *canto*, da पा पीति, *il bere*, III, da ह्वे हूति, *invocazione*, V, da सिव् स्यूति, *cucitura*, da चाय् चिति, *venerazione* (ma da स्फाय्, oltre a स्फीति, anche, secondo il §. 43, स्फाति, *aumento*), VI, da यज् इष्टि, *sagrificio*, da वच् उक्ति, *discorso*, da वह् ऊढि, *trasporto*, da व्यध् विद्धि, *ferimento*, da सञ्ज् सक्ति, *attaccamento*, da क्रम् क्रान्ति, *il camminare*, da गम् गति, *l'andare*, da मन् मति, *pensiero* (ma da तन् तन्ति, *estensione*, da यम् यन्ति, *raffrenamento*), da खन् खाति, *scavamento*, da जन् जाति, *nascimento*, da शास् शिष्टि, *comandamento*, VII, da दम् दान्ति, *domamento*, da जक्ष् जग्धि, *il mangiare*. 2) Alcune delle radici, che formano il suddetto Participio per mezzo di न in cambio di त (v. §. 431), nella formazione di questa sorta di nomi pigliano anche नि in luogo di ति (v. XXIX, suff. नि). 3) Per mezzo di ति si formano anche alcuni appellativi maschili, onde p. e. da पद् si fa पत्ति, *pedone*.

XXIII. तु forma principalmente appellativi (quali ossitoni, quali parossitoni), la più parte maschili, onde p. e. da गम् e या, *andare*, fannosi rispettivamente गन्तु, यातु, *viatore*, da तन्, *stendere*, तन्तु, *filo*, da जन्, *nascere*, जन्तु, *creatura*, *animale*, da मन्, *pensare*, मन्तु, *intelletto*, da वस्, *abitare*, con allungamento d'अ, वास्तु, *casa*.

XXIV. तुम् forma l'Infinito (v. §. 419), verisimilmente antico Accus. Sing. (v. §. 104, I) d'un astratto formato per mezzo del suffisso तु.

XXV. तृ forma nomi d'agente (ossitoni), onde p. e. da पच्, *cuocere*, si fa पक्तृ, *cocitore*, *cuoco*, da गम्, *andare*, गन्तृ, *andatore*. In questa formazione la radice si guna e inserisce l'इ copulativa in analogia del Fut. I (v. §§. 341, 342), onde p. e. da कृ si fa कर्तृ, *fattore*, da गर्ज् गर्जितृ, *rug-*

gitore, da रुद् रोदितृ, *piangitore*. Si avverta il §. 342, onde p. e., secondo 1, da कृ करितृ o करीतृ, secondo 2, da विज् विजितृ, da गुह् गूहितृ (o गोढृ), da मृज् मार्जितृ o मार्ष्टृ, da दृश् द्रष्टृ, da नश् नंष्टृ o नशितृ, secondo 3, da श्रि श्रयितृ ecc. La stessa analogia col Fut. I hanno le formazioni da verbi derivati, onde p. e. da बोधय (Caus. di बुध्) si fa बोधयितृ (v. §. 371), *che fa conoscere, ammaestratore*. A questa formazione per mezzo di तृ sono pure assegnati i nomi पितृ (da पा, *reggere*, con attenuamento d'आ in इ, analogo al §. 249, IV, 1, *b*), *padre*, मातृ (da मा, *formare*), *madre*, दुहितृ (da दुह्, *mungere*, senza gunamento e con irregolare inserzione dell'इ copulat.), *figliuola*. — Quanto alla declinazione di questi temi finiti in तृ e alla formazione del femminile, vedasi il §. 143.

XXVI. त्र forma principalmente sostantivi (parossitoni), la più parte neutri, dinotanti il mezzo e lo strumento dell'azione significata dal tema verbale, onde p. e. da छद्, *coprire*, si fa छत्त्र, *ombrello*, da पा, *bere*, पात्र, *vaso da bere, ciotola*, da मा, *misurare*, मात्र, *metro*, *misura*, da वच्, *parlare*, वक्त्र, *bocca*, da दंश्, *mordere*, il femminile दंष्ट्रा, *zanna*. Le vocali gunabili si gunano, onde p. e. da नी, *condurre*, si fa नेत्र, *occhio*, da श्रु, *udire*, श्रोत्र, *orecchio*, da सिच्, *aspergere*, सेक्त्र, *secchia*, da तुद्, *percuotere, tormentare*, तोत्त्र, *pungolo*. Talvolta ha luogo la vriddi, onde p. e. da भ्रज्ज्, *friggere*, भ्राष्ट्र (v. §. 36, *eccez. b*), masc., *padella*. In alcune formazioni ha luogo l'इ copulativa come p. e. in खनित्र (da खन्, *scavare*), *vanga*, लवित्र (da लू, *tagliare*), *falce*, वादित्र (dal Caus. di वद्, *parlare*), *strumento musicale*.

XXVII. त्वा forma l'Assolutivo o Gerundio (v. §§. 447 e segg.).

XXVIII. त forma il Participio Passato del Passivo secondo il §. 431. La radice अद्, *mangiare*, che nel detto Participio vien surrogata da जक्ष् (onde जग्ध, v. §. 433, 2) fa per mezzo di questo त un sostantivo neutro secondo il §. 426, 3, onde, in analogia del §. 431, V, अन्न, *cibo*. — Per

mezzo di न formansi inoltre alcuni sostantivi dinotanti l'astratto (la maggior parte ossitoni), quali sono p. e. i maschili प्रश्न (da प्रछ्, v. §. 32, *eccez.* 2), *interrogazione*, यज्ञ (da यज्, v. §. 41, *b*), *sacrifizio*, यत्न (da यत्), *sforzo*, रक्ष्ण (da रक्ष्, v. §. 41, *c*), *conservazione*, स्वप्न (da स्वप्), *sonno*, e il femminile याच्ञा (da याच्, v. §. 41, *b*), *domanda*.

XXIX. नि (o णि, secondo il §. 41, *c*) viene sostituito a ति (v. XXII) per formazioni dalle radici finite in ॠ, come pure da ज्या, हा, री, ली, धू (cl. 9), लू (cl. 9), ग्लै, म्लै, e alcune altre, onde p. e. da जॄ si fa जीर्णि (v. §. 24, *b*), *vecchiezza*, da हा हानि, *abbandono*, da धू धूनि, *scotimento*, da ग्लै ग्लानि (v. §. 25, *c*), *languore*. — A questa formazione si assegnano pure alcuni appellativi maschili; come p. e. अग्नि (verisimilmente da अज्, cf. §. 32, *eccez.* 1), *fuoco*, वृष्णि (da वृष्), *montone*, entrambi ossitoni.

XXX. म forma alcuni nomi così sostantivi come aggettivi (la più parte ossitoni), onde p. e. da धृ, con gunamento, si fa धर्म, m., *giustizia*, *dovere*, da भी भीम o (per via del Causale, v. §. 364, 5, *b*) भीष्म, *terribile*, e (con mutazione di च् ज् in क् ग्, secondo il §. 32, *eccez.* 1) da रुच् रुक्म, n., *oro*, da तिज् तिग्म, *acuto*, da युज् युग्म, n., *coppia*.

XXXI. मन् forma principalmente appellativi ed astratti (parossitoni), la più parte di genere neutro, onde p. e. da छद् si fa छद्मन्, *travestimento*, *frode*, da जन्, जन्मन्, *nascita*, da ज्ञा नामन् (cf. *nomen* = *gnomen* di *cognomen*, *noscere* = *gnoscere* di *cognoscere*), *nome*, e mediante il gunamento della vocal radicale da कृ कर्मन्, *azione*, da वृ वर्मन्, *corazza*, वृत् वर्त्मन्, *cammino*, *via*. Formansene pure coll'इ copulativa, la più parte ossitoni, onde p. e. da धृ धरिमन्, *forma*.

XXXII. मान forma il Participio Pres. dell'Atm. e del Passivo (v. §§. 422, 423).

XXXIII. य forma il Participio Fut. del Passivo, secondo i §§. 441, 442. In alcune formazioni, non sempre analoghe

ai detti §§., questa maniera participiale piglia forza d'aggettivo o di sostantivo, di vario genere, massime con valor d'appellativo, onde p. e. da रम्, *dilettare*, si fa रम्य, *ameno, dilettevole*, da रुच्, *splendere*, रुच्य, *bello, piacevole*, da भृ *sostentare*, भृत्य (cf. §. 441, *oss. ed eccez.* 1, *a*), m., *servo* (propr. *sustentandus*), da वह्, *vehere*, वह्य, n., *carro* (propr. *vehendum, da tirare*, forse con significato attivo conforme al §. 438, *oss.*), da जृ, *invecchiare*, preceduto dall'अ priv., अजर्य, n., *amicizia* (propr. *cosa da non invecchiare, durevole*). Tra i femminili sono principalmente notevoli अघ्न्या (da हन्, preced. dall'अ priv., secondo il §. 249, V), *vacca* (propr. *non occidenda*), इज्या (da यज्, secondo il §. 249, I), *sagrificio*, उपसर्या (da सृ prec. da उप), *da maritare* (propr. *concumbenda*, con valore attivo secondo il §. 438, *oss.*), कृत्या (da कृ, secondo il §. 441, *oss. ed eccez.* 1, *a*), *opera, faccenda*, जाया (da जन्, secondo il §. 249, III, *b*), *moglie* (propr. *gignenda*, ma con senso attivo secondo il §. 438, *oss.*), वन्ध्या (da वन्ध्), *sterile*, भार्या (da भृ, v. §. 441, 2), *moglie* (propr. *sustentanda*), भृत्या (pur da भृ, secondo il §. 441, *eccez. ed oss.* 1, *a*), *mercede*, विद्या (da विद्), *scienza*, शय्या (da शी, cf. §. 354, 8, *a*), *giaciglio*.

XXXIV. र forma principalmente aggettivi ed appellativi, onde p. e. da गृध् si fa गृध्र, *avido*, sost. m., *avoltoio*, da दीप् दीप्र, *lucente*, da शुच् (cl. 4) शुक्र (v. §. 32, *eccez.* 1) e, con mutazione di र् in ल् (cf. §. 44, *oss.*), शुक्ल, *lucente, bianco*, da शुभ् शुभ्र, *lucente, bianco*, da हिंस् हिंस्र, *nocevole, offensivo*, da वङ्क् (con fognamento della nasale, secondo il §. 249, II) वक्र, *tortuoso, sleale*, e sost. n. *braccio di fiume*, da वप् वप्र, m., *campo*, e, coll'इ copul., da रुच् रुचिर, *bello*.

XXXV. वन् forma alcuni aggettivi e nomi d'agente (parossitoni) e questi principalmente come membro finale di composti, onde p. e. da प्यै (in analogia del §. 249, I) si fa पीवन्, *grasso*, da यज् यज्वन्, *sagrificatore*, da युध् युध्वन्,

combattente, da दृश् दृश्वन्, *che vede*, e, con inserzione di त् conforme al §. 458, 1, da कृ कृत्वन्, *che fa*, da सु सुत्वन्, *che sagrifica*. — Vedasi, per la declinazione di questi nomi e formazione di lor femminile, il §. 165.

XXXVI. वर forma, a un dipresso come il prec. suff. वन् (del quale esso probabilmente non è altro che una variazione), alcuni aggettivi, nomi d'agente e appellativi (di varia accentuazione), onde p. e. da नश्, si fa नश्वर, *caduco*, da पी पीवर, *grasso*, da स्था स्थावर, *saldo*, da ईश् ईश्वर, *signore*, da भास् भास्वर, *sole*, e, con inserzione di त्, da जि जित्वर, *vittorioso*. — Il femminile formasi per lo più colla mutazione dell'अ finale in ई (cf. §. 97, I, *eccez.*).

XXXVII. वस् forma uno de' Participi Passati del Parasmpaiado (v. §. 424, I).

XXXVIII. स्नु (o, secondo il §. 48, III, ष्णु) forma alcuni aggettivi o nomi d'agente (ossitoni), onde p. e.: *a*) da स्था si fa स्थास्नु, *stabile*, da ग्लै ग्लास्नु (v. §. 25, *b*), *languido*, da जि जिष्णु, *vittorioso*; *b*) con gunamento della vocal radicale da क्षि क्षेष्णु, *caduco*, da मृज् (coll' usata sostituzione della vriddi, v. §. 244) मार्ष्णु, *astergente*; *c*) e, inoltre coll'इ copulativa, da यज् यजिष्णु, *sagrificatore*, da भ्राज् भ्राजिष्णु, *splendente*, da रुच् रोचिष्णु, *splendente*.

§. 460. I suffissi allegati nel precedente §. sono i più comuni; possono ancora citarsi come più notabili tra' meno usitati: अट, अण्ड, अत, अति, अत्र, अथ, अद्, अनि, अन्त, अन्ति, अन्य, अन्यु, अप, अभ, अम, अम्ब, अय, अर, अल, अस, आक, आकु, आनक, आय्य, आर, आल, आलु, इक, इत्, इन, इथ, ईक, ईचि, ईर, उन, उर, उथ, ऊ, ऊक, ऊर, ऋ, क, ग, ड, तस्, तिक, तु, त्रिम, थ, थि, नज्, नस्, नु, प, भ, मि, यु, रि, रु, ल, व, स, सर, सि, स्व.

Formazione di temi nominali per mezzo di suffissi secondari (v. §. 455).

§. 461. Per mezzo di suffissi secondari si derivano principalmente: patronimici o gentilizi; aggettivi (mas-

sime **possessivi**), dinotanti una variamente modificata provenienza o appartenenza o relazione rispetto a quello che è significato dal tema primitivo; **appellativi**; **astratti**; **collettivi**; **diminutivi**; **vezzeggiativi**; **sprezzativi** e simili. Inoltre si considerano pur come vocaboli derivati mediante suffisso secondario varie forme indeclinabili (**avverbi**, **preposizioni**, **congiunzioni**, cf. §§. 236-239), per cui veggansi principalmente i suffissi अ, आहि, एद्युस्, कृत्वस्, तस्, तात्, त्र, थम्, था, दा, दानीम्, धा, र्हि, वत्, शस्, स्, सात्, ह.

Osservazione. Alcuni temi primitivi possono, senza prendere il suffisso secondario, acquistar forza di derivati; tali sono p. e. alcuni nomi d'albero che nel genere neutro vengono a significare il frutto, e certi nomi propri che nel Plurale hanno valore di patronimici (cf. §. 98, *b*).

§. **462.** Nella derivazione de' temi nominali per via di suffisso secondario:

I. I composti son trattati come semplici, onde p. e. da प्रज्ञा (= प्र + ज्ञा), *senno*, derivasi, per via del suffisso अ, प्राज्ञ (v. II, 1), *assennato.*

II. 1) Quando principalmente il suffisso comincia da vocale o da य्, la prima sillaba del tema (e, talvolta, di ambo i membri di un composto) soggiace alla vriddi, onde un अ s'allunga, इ ई ए passano in ऐ, उ ऊ ओ in औ, ऋ in आर् (cf. §. 19), e così p. e. per mezzo del suffisso अ (v. §. 463, I; cf. §. 462, III, 1) da शिव, *Sivo,* si fa शैव, *Sivita, seguace di Sivo,* da भूमि, *terra,* भौम, *terrestre,* da सुहृद् (= सु + हृद्), *amico* (propr. *bonum-cor*-habens = *benevolus*), सौहृद ovvero, con doppia vriddi, सौहार्द, *amicizia.* 2) In un composto, la cui prima sillaba contenga य् o व्, nate da इ ई od उ ऊ secondo il §. 59, lo vriddamento ha luogo dinanzi a य् o व् come se queste semivocali fossero rispettivamente precedute dalla vocale da cui son nate, per modo che da य् formasi ऐय्, da व् औव्, onde p. e. da न्याय (= नि + आय), *logica*, derivasi, mediante il suffisso इक, नैयायिक, *logico,* da स्वश्व (= सु +

अश्व), *buon cavallo*, per via del suff. अ, सौवश्व, *bontà di cavallo*. Sonvi però alcune eccezioni, mentre all' incontro un analogo vriddamento ha luogo in qualche derivazione da tema semplice.

III. Dinanzi a suffisso cominciante da vocale o da य्: 1) अ, आ, इ, ई cadono; 2) उ ed ऊ si gunano e passano quindi per via d'ओ in अव्, secondo il §. 25, *a*, *b*; 3) ऋ passa in र्; 4) ए ऐ ओ औ diventano rispettivamente, secondo il §. 25, *a*, *b*, अय्, आय्, अव्, आव्; 5) gl'indeclinabili (v. §§. 235 e segg.) gettano via l'ultima vocale, come pure la seguente consonante se alcuna ne segue; 6) i temi finiti in न् per lo più gettano via questa nasale e il tema così tronco reggesi, quanto alla vocale che resta finale, secondo 1; 7) पाद्, *piede*, e शिरस्, *capo*, sono rispettivamente surrogati dai temi पद्, शीर्षन् (cf. §§. 160; 182, 2).

IV. Un tema femminile, formatosi, solo mediante il proprio carattere, da tema maschile (v. §. 97), viene comunemente surrogato da questo, onde p. e. da भवती (tema femminile di भवत्, *signore*, v. §. 214), *signora*, derivasi per via del suffisso क भावत्क (v. II), *proprio della signora* (o *del signore*).

V. 1) I temi finiti in अच् (v. §. 163) dinanzi a consonante pigliano la forma de'casi deboli e dinanzi a vocale o य् prendono quella dei debolissimi, onde p. e. प्रत्यच्, प्राच्, तिर्यच् diventano rispettivamente, nel primo caso, प्रत्यच्, प्राच् तिर्यच्, nel secondo, प्रतीच् प्राच् तिरश्च्. 2) Simigliantemente वस्, suffisso del Participio del Perf. raddoppiato (v. §§. 184; 424, I), viene surrogato nel primo caso da वत्, nel secondo da उष् (cf. §. 184).

VI. Quanto ai pronomi personali avvertansi i §§. 213, I; 215.

VII. Si osservino, circa le mutazioni eufoniche, principalmente i §§. 55 e segg.

SUFFISSI SECONDARI (v. §§. 463, 464, 465).

§. 465. Vale, quanto all'accentuazione, il §. 459. Qui appresso non si recano (come già, quanto a' primari, nel §. 459) se non suffissi più o meno usitati; veggansi, circa gli altri, i §§. 464, 465. I segnati d'asterisco importano più o meno la vriddi (v. §. 462, II, 1).

I. * अ, suffisso usitatissimo e per lo più accentato, forma principalmente: 1) patronimici, gentilizi e altri siffatti nomi, dinotanti origine, discendenza, onde p. e. da ककुत्स्थ, n. pr., si fa काकुत्स्थ, *Cacutstide*, da मनु, n. pr., मानव (v. §. 462, III, 2), *Manuide*, *manuico*, da भीम, n. pr., भैम, *Bimide*, da उत्स, n. pr., औत्स, *Utside*, da उपगु, n. pr., औपगव, *Upaguide*, da पुरु, n. pr., पौरव, *Puruide*, da पृथा, n. pr., पार्थ, *Pritide*, da पुत्र, *figliuolo*, पौत्र, *figliuolo del figliuolo*, *nipote*, da दुहितृ *figliuola*, दौहित्र, *figliuolo della figliuola;* e dai nomi di paese मगध e त्रिगर्त si derivano मागध, *Magadese*, त्रैगर्त, *Trigartese;* 2) aggettivi, onde p. e. da उदक, *acqua*, si fa औदक, *acqueo*, da वसन्त, *primavera*, वासन्त, *primaverile*, da ऊर्णा, *lana*, और्ण, *laneo*, da निशा, *notte*, नैश, *notturno*, da शरीर, *corpo*, शारीर, *corporeo;* 3) astratti, neutri, onde p. e. da पुरुष, *uomo*, *maschio*, si fa पौरुष, *virilità*, *gagliardia*, da मृदु, *molle*, मार्दव, *mollezza*, da लघु, *leggero*, लाघव, *leggerezza*, da युवन्, *giovane*, contro il §. 462, III, 6, यौवन, *gioventù*, da शुचि, *puro*, शौच, *purezza;* 4) collettivi, neutri, onde p. e. da बक, *grù*, si fa बाक, *stormo di grù*, da भिक्षु, *mendicante*, con perdita d'उ contro il §. 462, III, 2, भैक्ष, *folla di mendicanti*, da युवति, *giovinetta*, यौवत, *drappello di giovinette;* 5) appellativi di varie sorta (anche femminili in आ od ई), onde p. e. da तपस्, *penitenza*, si fa तापस, m., तापसी, f., *anacoreta*, da समुद्र, *mare*, सामुद्र, *sal marino*, da पुर, *città*, पौर, m., *cittadino*, पौरी, f., *cittadina*, da ओषधि, *erba medicinale*, औषध, n., *rimedio*, da मुनि, *eremita*, मौन, n., *silenzio*, da मुष्टि, *pugno*, मौष्टा, f.,

pugilato, da दण्ड, *bastone*, दाण्डा, f., *giuoco del bastone*, da नर, *uomo*, नारी, f., *donna*. 6) Vedi, quanto alla derivazione de' numeri ordinali, il §. 210, II *a*. 7) I nomi derivati, secondo 1 e 2, formano generalmente il loro femminile mediante ई, onde p. e. पौत्री, *la nipote*, नैशी, *notturna*.

II. अक् (e, pe' femminili, talvolta इक्) affiggesi, non all'ignudo tema, ma a forme grammaticali, ed affiggesi all'ultima vocale di esse forme, tranneché pel Gen. e Loc. del Duale, Loc. del Plur. e pei casi con desinenza cominciante da भ्, ne' quali tutti si premette alla vocale che precede la desinenza. Questo affisso, che pigliasi principalmente da voci indeclinabili o pronominali, aggiugne forza di diminutivo, vezzeggiativo, commiserativo e talvolta anche di superlativo, onde p. e. da नीचैस् (avverbio, propr. Strum. Plur. di नीच, cf. 236), *abbasso*, si fa नीचकैस्, *un pochetto abbasso*, da सस् (Nom. Sing. m. di तद्, v. §. 216), *egli*, सकस्, *ipsissimus* (cf. it. *stessissimo*, *luissimo*), da तेभ्यस् (Dat. Abl. Plur. di तद्) तकेभ्यस्. Le forme finite in क् mutano questa lettera in त्, onde p. e. da धिक् (v. §. 240, *a*), *ahi tristo!*, si fa धकित्, *ahi tristarello!* L'accento cade sempre sulla vocale che vien dopo il क् dell'affisso.

Osservazione. Simigliantemente pigliasi questo अक् dal verbo finito, onde p. e. da अत्ति (3 p. Sing. Pres. Parasm. di अद्, v. §. 280), *mangia*, si fa अत्तकि, *mangiucchia*.

III. * अक (femm. इका) forma principalmente (con varia accentuazione): 1) collettivi ed astratti neutri, onde p. e. da औपगव (v. I, 1), *Upaguide*, si fa औपगवक, *moltitudine di Upaguidi*, da अज, *capro*, आजक, *torma di capri*, da उष्ट्र, *camello*, औष्ट्रक, *torma di camelli*, da आढ्य, *ricco*, आढ्यक, *ricchezza*, da मनोज्ञ, *bello*, मानोज्ञक, *bellezza*; 2) aggettivi e sostantivi di varie sorta, onde p. e. da अङ्ग, nome di paese, si fa आङ्गक, *Anghese*, da ग्रीष्म, *estate*, ग्रैष्मक, *estivo*, *prodotto dall'estate*, e, senza vriddi, da पूर्वाह्ण, *antimeriggio*, पूर्वाह्णक, *antimeriggiano*, da अर्जुन, n. pr., अर्जुनक, *Argiunita*, *seguace d'Argiuno*.

IV. अय forma da द्वि, *due*, द्वयं, *paio*, da त्रि, *tre*, त्रयं, *triade*, da उभ उभयं, *entrambi* (cf. §. 224).

V. आ forma alcuni avverbi (o preposizioni) locali, onde p. e. da दक्षिण, *destro*, *meridionale*, si fa दक्षिणा, *a destra*, *a mezzodì* (cf. §. 238, 10).

VI. आत् è analogo al precedente, onde p. e. da दक्षिण दक्षिणात्, *a mezzodì*.

VII. आनी forma temi femminili (v. 97, I, *eccez.* 2).

VIII. आम्. Vedi तराम्, तमाम्.

IX. * आयन ed आयनि formano (anche senza vriddi) principalmente nomi di discendente (quali ossitoni e quali coll'accento sulla prima sillaba), onde p. e. da अग्र, n. pr., si fa आग्रायण, *discendente d'Agro*, da तिक, n. pr., तैकायनि, *discendente di Tico;* e anche aggettivi, onde p. e. da कापिशी, nome di paese, कापिशायन, *nato in* o *prodotto da C.* I femminili formansi per mezzo d'ई.

X. आहि forma, in analogia di आ od आत् (v. V, VI), alcuni avverbi (o preposizioni) locali, onde p. e. da दक्षिण si fa दक्षिणाहि, *a mezzogiorno*.

XI. * इ forma principalmente patronimici (coll'accento sulla prima sillaba), massime da temi finiti in अ, onde p. e. da दक्ष, n. pr., si fa दाक्षि, *Daxide;* talvolta con inserzione d'अक् dinanzi ad इ, onde p. e. da व्यास, n. pr., वैयासकि (v. §. 462, II, 2), *discendente di Viaso*.

XII. * इक forma principalmente aggettivi (ossitoni), onde p. e. da अहन्, *giorno*, con sostituzione di अह्न, si fa आह्निक, *compito* o *da compiersi in un giorno*, da करुणा, *compassione*, कारुणिक, *compassionevole*, da धर्म, *giustizia*, *virtù*, धार्मिक, *giusto*, *virtuoso*, da अधर्म, *ingiustizia*, आधर्मिक, *ingiusto*, da काल, *tempo*, कालिक, *diuturno*, da मास, *mese*, मासिक, *mensile*, da वर्ष, *anno*, वार्षिक, *annuale*, da वीणा, *liuto*, वैणिक, *che suona il liuto*, da लोक, *mondo*, लौकिक, *mondiale*, *noto a tutto il mondo*, da शब्द, *suono*, शाब्दिक, *sonoro;* con vriddi analoga al §. 462, II, 2, da द्वार, *porta*, दौवारिक, *portinaio*, da श्वस्, *domani*, con inserzione di त्, शौवस्तिक, *crastinus*. A questa

formazione vengon pure assegnati आस्तिक (da अस्ति, *è*), *che crede in un Dio*, नास्तिक (da नास्ति, *non è*), *ateo*, दैष्टिक (da दिष्ट, *fato*), *fatalista*. — Il tema femminile termina per lo più in ई (cf. §. 97), onde p. e. धार्मिकी, *virtuosa*.

XIII. इका. Vedi अक, क.

XIV. इत (propriamente, suffisso del Participio Passato del Passivo, appiccato per mezzo dell'इ copulativa, v. §§. 426 e segg.) affiggesi a varii nomi per formarne aggettivi sostanzialmente dinotanti fornito di quello che è significato dal tema primitivo, onde p. e. da फल, *frutto*, फलित, *fornito di frutta*, da तारक, *stella*, तारकित, *fornito di stelle*, *stellato*.

XV. इन् forma principalmente possessivi (ossitoni), massime da temi finiti in अ, onde p. e. da धन, *dovizia*, si fa धनिन्, *dovizioso*, da सुख, *felicità*, सुखिन्, *fortunato*. Alcuni di siffatti possessivi pigliano pur valore d'appellativi, onde p. e. da हस्त, *proboscide* (propr. *mano*), si fa हस्तिन्, *elefante* (propr. *manuto*, *probosciduto*), da केश, *chioma*, केशिन्, *leone* (propr. *chiomato*), da दंष्ट्रा, *zanna*, दंष्ट्रिन्, *porco* (propr. *zannuto*), da शिखा, *cresta*, शिखिन्, *pavone* (propr. *crestuto*). Anche tra' femminili, che formansi colla giunta d' ई (cf. §. 97, II) trovansene con valore d'appellativi, onde p. e. da पद्म, *loto*, si fa पद्मिनी, *stagno fornito di loti*, *lotaia*, da रथ, *carro*, रथिनी, *moltitudine di carri* (propr. tutti e due collettivi).

XVI. इम forma aggettivi: *a*) ossitoni, significanti ordine, direzione, dopo i temi अग्र, अन्त, आदि, पश्चात्, onde अग्रिम, *primo*, *anteriore*, अन्तिम, *ultimo*, आदिम, *primo*, पश्चिम, *posteriore*, *ultimo*; *b*) dinotanti effettuata l'azione, dopo temi che la significhino quale è importata dalla radice verbale, onde p. e. da पाक (da पच्, *cuocere*, *maturare*), *cottura*, *maturazione*, si fa पाकिम, *cotto*, *maturo*.

XVII. इमन् forma (dai nomi dinotanti colore, come pure da altri parecchi) astratti di genere maschile, onde p. e. da कृष्ण, *nero*, si fa कृष्णिमन्, *nerezza*, da बाल, *fanciullo*,

बालिमन्, *fanciullezza.* Dinanzi ad इमन् il tema governasi al tutto come nella formazione del comparativo e superlativo per mezzo d'ईयस् e इष्ठ, secondo il §. 197, II, onde p. e., in analogia del detto §., II, 1, da महत्, *grande*, si fa महिमन्, *grandezza*, da लघु, *leggero*, लघिमन्, *leggerezza*, e conforme a II, 2, da गुरु, *grave*, गरिमन्, *gravità*, da पृथु, *largo*, प्रथिमन्, *larghezza*, da प्रिय, *caro*, प्रेमन् (= प्र + इमन्), *carezza, amore*, da बहु, *molto*, pur con perdita d'इ, भूमन्, *moltitudine.*

XVIII. इय forma principalmente alcuni aggettivi, onde p. e. da यज्ञ, *sagrifizio*, si fa यज्ञिय, *sagrifiziale, atto al sagrifizio*, da क्षत्र, *guerriero*, क्षत्रिय, *appartenente alla casta de' guerrieri*, da अग्र, *punta, cima*, अग्रिय, *che è in punta* o *in cima, primo.*

XIX. इष्ठ forma superlativi (v. §. 197, II).

XX. * ईक forma alcuni aggettivi (accentati sulla prima sillaba), onde p. e. da खारी, sorta di misura, si fa खारीक, *che è della misura di una* खारी, da बहिस्, *fuori*, बाहीक (v. §. 462, III, 5), *esteriore*, da कर्क, *cavallo bianco*, कार्कीक, *simile ad un cavallo bianco*, e, senza vriddi, da शक्ति, *lancia*, शक्तीक, *armato di lancia*, da द्वितीय, *secondo*, senza essenziale alterazione di senso, द्वितीयीक.

XXI. * ईन forma aggettivi ed alcuni appellativi, quando con vriddi e quando senza, e per lo più coll'accento sulla prima o sulla penultima sillaba, onde p. e. da कुल, *schiatta*, si fa कुलीन, *uscito di buona schiatta* o *famiglia, generosus*, da ग्राम, *villaggio*, ग्रामीण, *nato nel villaggio, villano* e, senza perdita d'अन्, contro il §. 462, III, 6, da अध्वन्, *via*, अध्वनीन, *viandante*, da आत्मन् (pronome rifless., v. §. 222, *b*) आत्मनीन, *appartenente a se stesso, proprio*, ma da अहन्, *giorno*, अहीन, *protratto più giorni*, da त्रि, 3, + अहन् त्र्यहीन, *triduano.*

XXII. ईय (parossitono) forma principalmente: 1) varie sorta d'aggettivi, onde p. e. da पर्वत, *monte*, si fa पर्वतीय, *montano, montanaro*, da वत्स, *vitello*, वत्सीय, *buono pel*

vitello; 2) pronomi possessivi (cf. §. 233), con avvertenza come अन्य, *altro,* sia surrogato da अन्यद्, e भवत् (v. §. 214), in analogia del §. 63, da भवद्, onde अन्यदीय, भवदीय; 3) nomi di parentela, onde p. e. da स्वसृ, *sorella,* स्वस्रीय, *figliuolo di sorella.*

XXIII. ईयस् forma comparativi (v. §. 197, II).

XXIV. एद्युस्, suffisso ad alcuni aggettivi pronominali, forma avverbi di tempo, onde p. e. da अन्य, *altro,* si fa अन्येद्युस्, *il dì seguente,* da पूर्व, *anteriore,* पूर्वेद्युस्, *il giorno prima, ieri.*

XXV. * एय forma principalmente (ossitoni o coll'accento sulla prima sillaba): 1) patronimici, onde p. e. da अग्नि, n. pr., आग्नेय, *Agnide;* con perdita d'उ o d'ऊ contro il §. 462, III, 2, da कमण्डलु, n. pr., कामण्डलेय, *Camandaluide,* non però da कद्रु, कुरु e पाण्डु, onde, secondo il detto §., काद्रवेय, *Cadruide,* कौरवेय, *Curuide,* पाण्डवेय, *Panduide;* 2) aggettivi ed appellativi, onde p. e. da अतिथि, *ospite,* आतिथेय, *ospitale,* da शिला, *monte,* शैलेय, *montano, montiforme,* m., *pecchia,* n., *belgioino,* da पितृष्वसृ, *sorella del padre,* con perdita di ऋ, contro il 462, III, 3, पैतृष्वसेय, *figliuolo della sorella del padre.*

XXVI. क forma, con varia accentuazione: 1) principalmente: *a*) diminutivi, onde p. e. da वृक्ष, *albero,* si fa वृक्षक, *arbuscello,* da तैल, *olio di sesamo,* तैलक, *un poco d'olio di s.,* da नौ, f., *nave,* नौका, f., *navicella,* e da छिन्न, *tagliato,* छिन्नक, *alquanto tagliato;* *b*) vezzeggiativi, onde p. e. da गुड, *zucchero,* गुडक, *zuccherino;* *c*) commiserativi, onde p. e. da पुत्र, *figliuolo,* पुत्रक, *povero figliuolo* o, secondo *a, figlioletto;* *d*) sprezzativi, onde p. e. da अश्व, *cavallo,* अश्वक, *cavalluccio, ronzino, rozza;* 2) e varie altre sorta di nomi, onde p. e. da अंश, *parte,* si fa अंशक, *erede,* da उष्ण, *caldo,* उष्णक, *che genera caldo, prodotto dal caldo,* da केश, *chioma,* केशक, *che coltiva la chioma,* da द्वि, *due,* o द्वितीय, *secondo,* con forma e valore d'avverbio (v. §. 236), द्विकम् o द्वितीयकम्, *la seconda volta,* da याव,

senza alterazione di senso, यावक, *lacca;* e con vriddi, secondo il §. 462, II, 1, da धेनु, *vacca,* धैनुक, n., *moltitudine di vacche,* da पितृ, *padre,* पैतृक, *paterno,* come pure alcuni pronomi possessivi, intorno a cui vedasi il §. 233, *c.*

Osservazioni. Dinanzi a questo suffisso: *a*) आ, ई, ऊ s'accorciano, onde p. e. da अजा, *capra,* si fa अजका, *capretta,* da कुमारी, *donzella,* कुमारिका, *donzelletta;* ad arbitrio però ne' femminili in आ, cui non corrisponda un equivalente tema maschile in अ, onde p. e. da खट्वा, *sofà,* si fa खट्वका o खट्वाका, *piccolo sofà; b*) inoltre, nella derivazione de' femminili, cambiansi in इ: *α*) un अ primitivo, onde p. e. da उष्णा si fa उष्णिका; *β*) ad arbitrio l'आ femminino (non però in कन्या, *fanciulla,* che, pur contro *a,* fa solo कन्यका, *fanciulletta*), onde p. e. da अजा e खट्वा si fanno anche अजिका खट्विका.

XXVII. कृत्वस्, aggiunto a numerali, forma avverbi moltiplicativi (ossitoni), onde p. e. con पञ्चन्, 5, fa पञ्चकृत्वस्, *cinque volte,* con शत, 100, शतकृत्वस्, *cento volte,* con बहु, *molto,* बहुकृत्वस्, *molte volte;* non però con एक, 1, द्वि, 2, त्रि, 3, चतुर्, 4, che formano questo avverbio, il primo con सकृत्, *una volta,* gli altri per mezzo del suff. स्, onde द्विस्, त्रिस्, चतुर् (da चतुर्स्, v. §. 54, 1), 2, 3, 4 *volte* (cf. §. 465).

XXVIII. चन e चिद् sono due voci indeclinabili, che rispettivamente aggiunte, quasi a modo di suffisso secondario, alle forme del pronome interrogativo किम् (v. §. 221) e alle sue derivazioni, loro dan forza d'indefinito (cf. §. 229), onde p. e. da किम्, *che?,* si fa किञ्चन, *alcuna cosa, aliquid,* da कस्, *quis,* कश्चन (v. §. 76), *aliquis,* da कथम्, *come?,* कथञ्चन, *in qualche modo,* da कदा, *quando?,* कदाचन, *quando che sia.*

XXIX. तन, aggiunto principalmente ad avverbi di tempo, ne forma aggettivi (parossitoni o proparossitoni), onde p. e. da प्रगे, *di mattino,* si fa प्रगेतन, *mattutino,* da सायम्, *di sera,* सायन्तन, *serotino,* da चिरम्, *da un pezzo,* चिरन्तन, *accaduto da un pezzo,* da दिवा, *di giorno,* दिवातन, *diurno,* da दोषा, *di notte,* दोषातन, *notturno.* अपराह्ण, *po-*

meriggio, e पूर्वाह्ण, *antimeriggio*, possono, dinanzi a questo suffisso, prender la forma del Locativo, onde p. e. पूर्वाह्णतन o पूर्वाह्णेतन, *antimeriggiano*. Dopo चिर, *lungo*, परारि, परुत् (v. §. 237) e, ad arbitrio, dopo नव (che si contrae in नू), *nuovo*, e प्र, *anticamente*, il suffisso तन è surrogato da त्न; onde p. e. चिरत्न, *accaduto da un pezzo*, नूतन, o नूत्न, *nuovo, giovane, recente*. — Il tema femminile termina in ई.

XXX. तम forma il superlativo (v. §. 197, I).

XXXI. तमाम् e तराम् (propr. Acc. Sing. femm. dei suff. तम, तर, v. §. 197, I) formano, questo il comparativo, quello il superlativo degli avverbi (cf. §. 241), onde p. e. da पूर्वाह्णे, *nell' antimeriggio*, si fa पूर्वाह्णेतराम्, *più nell'antimeriggio*.

Osservazione. Questi suffissi possono anche prendersi dal verbo finito, onde p. e. da पचति, *cuoce*, पचतितराम्, *più cuoce*, पचतितमाम्, *cuoce assaissimo*.

XXXII. तय, aggiunto a numeri, forma aggettivi col senso di diviso in tante parti e, nel neutro, anche di sostantivi che importano per rispetto al numero quel medesimo che *coppia* o *paio* verso *due*, onde p. e. da द्वि, *due*, si fa द्वितय, *bipartito, coppia, paio*, da चतुर्, *quattro*, चतुष्टय (v. §. 74, II, *eccez*. 2), *quadripartito, tetrade, quaternario*. L'accento si mantiene quale è nel tema primitivo, e il femminile si forma per mezzo d'ई.

XXXIII. तर forma il comparativo (v. §. 197, I).

XXXIV. तराम्. Vedi तमाम्.

XXXV. तस्, affisso a nomi e pronomi, forma avverbi (principalmente di luogo, come pure alcune particelle), massime col valore dell'Ablativo (in senso di partenza, allontanamento), onde p. e. da धर्म, *giustizia*, si fa धर्मतस्, *secondo giustizia*, da मेघ, *nuvola*, मेघतस्, *dalla nuvola* o *dalle nuvole*, da ग्राम, *villaggio*, ग्रामतस्, *dal villaggio*, da उत्तर, *settentrionale*, उत्तरतस्, *nel settentrione*, da अन्त, *fine*, अन्ततस्, *da ultimo*, da मध्य, *mezzo*, मध्यतस् *nel mezzo, dal mezzo*, da आदि, *principio*, आदितस्, *da* o *in princi-*

pio, da पृष्ठ, *tergo*, पृष्ठतस्, *da tergo*, da पार्श्व, *fianco*, पार्श्वतस्, *da lato*. I pronomi तद्, यद् (v. §§. 215, 220) appiccano questo suffisso a त, य (cf. §. 216), onde ततस्, *di là, quindi*, यतस्, *donde*; अदस्, इदम्, एतद्, किम् (v. §§. 215, 216, 218, 221) sono rispettivamente surrogati da अमु (v. §. 219, 3), इ (v. §. 218, *c*), अ (v. §. 218, *a*) e कु, onde अमुतस्, *di là*, इतस्, *di qua*, अतस्, *di qua*, कुतस्, *donde?*. Derivansene anche da indeclinabili, onde p. e. da परि si fa परितस्, *all'intorno*, da अभि अभितस्, *da ambo i lati* (cf. §§. 237-239). Queste formazioni sono la più parte ossitone, ma le dedotte da pronomi, tranne इतस्, parossitone.

XXXVI. ता forma nomi femminili (parossitoni), con valore: 1) principalmente d'astratto, onde p. e. da अश्व, *cavallo*, si fa अश्वता, *condizione di cavallo*, da पृथु, *largo*, पृथुता, *larghezza*, da शुक्ल, *bianco*, शुक्लता, *bianchezza*, da अपटु, *incapace*, अपटुता, *incapacità*; 2) e alcuni pochi, di collettivo, onde p. e. da गज, *elefante*, गजता, *moltitudine d'elefanti*.

XXXVII. तात् forma alcuni avverbi di luogo o tempo, onde p. e. da प्राच्, *anteriore, orientale*, si fa प्राक्तात् (v. §. 462, V, 1), *anteriormente, ad oriente*. In derivazioni da temi in अ (come pure da उपरि, *sopra*) viene per lo più inserto स्, onde p. e. da अधर, *inferiore*, अधरस्तात्, *di sotto, abbasso*, da उपरि उपरिष्टात् (v. §. 76, *eccez.* 2), *al di sopra*.

XXXVIII. ति forma alcuni pronomi numerativi (v. §. 230).

XXXIX. तीय forma alcuni numeri ordinali (v. §§. 210, 211).

XL. त्न. Vedi तन.

XLI. त्य forma aggettivi da indeclinabili e massime da avverbi locali, onde p. e. da तत्र, *là*, si fa तत्रत्य, *che è là*, da इह, *qui*, इहत्य, *che è qui*, da अमा, *in compagnia, in casa*, अमात्य, m., *amico, ministro, consigliero* (propr. *che sta in compagnia, in casa*); e, mediante vriddi, da दक्षिणा, *a destra, a mezzodì*, दाक्षिणात्य, *che è a destra, a mezzodì*. L'accento si mantiene come nel tema primitivo.

XLII. त्र forma avverbi locali di stato (parossitoni), massime da temi pronominali in analogia di XXXV, onde p. e. da तद् si fa तत्र, *in quel luogo, là,* da यद् यत्र, *dove,* da अमु (per अदस्) अमुत्र, *colà, di là, nell'altra vita,* da अ (per एतद्) अत्र, *qui,* da कु (per किम्) कुत्र, *dove?,* da अन्य, *altro,* अन्यत्र, *altrove.* इ (per इदम्), in cambio di त्र, prende ह, onde इह, *qui.*

XLIII. त्व forma astratti (ossitoni), di genere neutro, onde p. e. da वाल, *fanciullo,* si fa वालत्व, *fanciullezza,* da साधु, *buono,* साधुत्व, *bontà,* da अन्यथा, *altrimenti,* अन्यथात्व, *differenza, diversità.*

XLIV. थम्. Vedi था.

XLV. था forma avverbi di maniera (parossitoni), principalmente da temi pronominali in analogia di XXXV, onde p. e. da तद् si fa तथा, *in quella* o *in questa maniera, così,* da यद् यथा, *nella qual maniera, come,* da अमु (per अदस्) अमुथा, *in quella maniera,* da अन्य, *altro,* अन्यथा, *in altra maniera, altrimenti,* da वहु, *molto,* वहुथा, *in molte maniere,* da सर्व, *tutto,* सर्वथा, *in ogni maniera.* In cambio di था prendono थम् i pronomi इदम्, surrogato da इद्, e किम्, surrogato da क, onde इत्थम्, *in questa maniera, così,* कथम्, *in qual maniera? come?;* entrambi ossitoni.

XLVI. दा forma avverbi di tempo (ossitoni), massime da temi pronominali in analogia di XXXV, onde p. e. da तद् si fa तदा, *in quel tempo, allora,* da यद् यदा, *nel qual tempo, quando,* da क (per किम्) कदा, *quando?,* da अन्य, *altro,* अन्यदा, *in altro tempo,* da एक, *uno,* एकदा, *una volta, olim,* da सर्व (o da स) *ogni,* सर्वदा (o सदा), *in ogni tempo, sempre.* Da तदा, *allora,* si può anche fare, colla giunta di नीम् e senza mutazione di senso nè d'accento, तदानीम्, e dal vedico इदा (इ + दा, cf. §. 218, *c*) इदानीम्, *in questo tempo, ora.* Cf. LV.

XLVII. दानीम्. Vedi दा.

XLVIII. धा forma avverbi (ossitoni), massime da temi numerali, col valore di « in tanti generi o maniere o

parti, onde p. e. da एक, *uno*, si fa एकधा, *in una maniera, semplicemente*, da द्वि, *due*, द्विधा, *in due generi* o *maniere* o *parti, doppiamente*, da त्रि, *tre*, त्रिधा, *in tre generi*, ecc., da बहु, *molto*, बहुधा, *in più generi, maniere, parti, moltiplicatamente*. Da षष्, *sei*, si fa षोढा (cf. §§. 38, 46), da नवन्, *nove*, नवधा o नूधा. Da द्वि e त्रि si può anche fare द्वेधा, त्रेधा, od anche, con vriddi (v. §. 462, II, 1) e sostituzione di धम् a धा, द्वैधम् त्रैधम्. Simigliantemente da एक si può fare ऐकध्यम्.

XLIX. न forma alcuni nomi (ossitoni), onde p. e. da पुरा, *olim*, si fa पुराण, *antico, prisco*, da अङ्ग, *membro, corpo*, अङ्गना, *bella donna, donna* (propr. *che ha membra* o *corpo*).

L. म forma: *a*) numeri ordinali (v. §§. 210, 211), onde p. e. da पञ्चन्, *cinque*, si fa पञ्चम, *quinto*; *b*) e alcuni analoghi aggettivi, onde p. e. da आदि, *principio*, si fa आदिम, *principale, primo*, da अधस् (con predita di स्) e अव, *abbasso, giù*, अधम, अवम, *infimo*, da मध्य, *mezzo*, मध्यम o, con vriddi, माध्यम, *mediano*.

LI. मत् (femm. मती), suffisso usitatissimo, forma possessivi, principalmente con valore di fornito di o contenente quello che vien significato dal tema primitivo, onde p. e. da गो, *vacca*, si fa गोमत्, *fornito di vacche*.

Osservazioni. 1) Se il primitivo ha per ultima o penultima lettera अ od आ, ovvero termina in consonante che non sia ण् o न्, nè semivocale nè स् radicale, म् di मत् viene (salvo alcune eccezioni) surrogato da व् (onde il suff. वत्), sicchè p. e. da रूप, *forma, bellezza*, si fa रूपवत्, *fornito di bellezza, formosus*, da प्रजा, *prole*, प्रजावत्, *fornito di prole*, da विद्युत्, *baleno*, विद्युत्वत् (v. §. 63, *eccez.*), *fornito di baleni*, da पयस्, *acqua, latte*, पयस्वत् (v. §. 79, *eccez. ed osservaz. a*), *che ha acqua, latte*, ma da वसु, *ricchezza*, वसुमत्, *fornito di ricchezza, ricco*, da ज्योतिस्, *lume*, ज्योतिष्मत् (v. §. 78, *eccez.*), *luminoso*, da धनुस्, *arco*, धनुष्मत् (v. §. 78, *eccez.*), *fornito d'arco, arciero*. 2) Alcuni di questi possessivi sono passati in nomi propri, appellativi,

ecc., onde p. e. हिमवत्, m., *Imalajo* (propr. *il nevoso*), वसुमती, f., *terra* (propr. *che contiene ricchezze, la ricca*). 3) L'accento per lo più si mantiene qual trovasi nel tema primitivo, fuorchè negli ossitoni terminati in vocal breve, i quali lo gettano sul suffisso, onde p. e. da अग्नि, *fuoco*, अग्निमत्, *che ha fuoco*. 4) Veggasi, quanto a declinazione e formazione del femminile, il §. 161, II.

LII. मय forma principalmente aggettivi (parossitoni), col senso di composto o fatto della materia significata dal tema primitivo, onde p. e. da काष्ठ, *legno*, काष्ठमय, *fatto di legno, ligneo*, da अश्मन्, *pietra*, अश्ममय (v. §. 462, III, 6), *fatto di pietra, sasseo*, da तेजस्, *splendore*, तेजोमय (v. §. 79), *fatto di splendori*, da माया, *incanto*, मायामय, *prodotto per opera d'incanto*, da अन्न, *cibo*, अन्नमय, *abbondantissimo di cibi*, da गो, *vacca*, गोमय, sost. m., *bovina*. Aggiunto a temi numerali forma aggettivi col senso di tante volte (quante importa il numero) equivalente a un dato oggetto che si contrapponga, onde p. e. da द्वि, *due*, si fa द्विमय, *due volte equivalente, bivalente*.— Il femminile formasi per mezzo d'ई.

LIII. * य, suffisso usitatissimo, forma nomi con grande analogia d'अ (v. I), e perciò: 1) patronimici, gentilizi, ecc., onde p. e. da अदिति, n. pr., si fa आदित्य, *Aditide, aditico*, da कुरु, n. pr., कौरव्य (v. §. 462, III, 2), *Curuide*, da दिति, n. pr., दैत्य, *Ditide*, da कुल, *famiglia*, senza vriddi, कुल्य, *nato di buona famiglia, generosus*. 2) aggettivi di più sorta, onde p. e. da अतिथि, *ospite*, si fa आतिथ्य, *destinato all'ospite, ospitale*, da देव, *dio*, दैव्य, *divino*, da परिषद्, *adunanza*, पारिषद्य, *compagnevole, conversevole, cortigiano*, da बहिस्, *fuori*, बाह्य, *esteriore, forastiero*, e, senza vriddi, da अग्र, *punta, cima*, अग्र्य, *stante sulla punta, in cima, superficiale, principale*, da अर्घ, *prezzo*, अर्घ्य, *prezioso*, da गो, *bue, vacca*, गव्य (v. §. 462, III, 2), *bovino, vaccino*, da दिव्, *cielo*, दिव्य, (cf. §. 27, *eccez. a*), *celeste*, da मुख, *volto*, मुख्य, *principale*, da यशस्, *gloria*, यशस्य, *glorioso*, da वन, *selva*,

वन्य, *selvaggio*; 3) astratti, neutri, onde p. e. da अनन्त, *infinito*, si fa आनन्त्य, *infinità*, da ईश्वर, *signore*, ऐश्वर्य, *signoria*, da उदार, *generoso*, औदार्य, *generosità*, da कृष्ण, *nero*, कार्ष्ण्य, *nerezza*, *caligine*, da दुर्जन, *malvagio*, दौर्जन्य, *malvagità*, da नृपति, *signor d'uomini*, *re*, नार्पत्य, *signoria*, *regno*, da पुनःपुनर्, *iteratamente*, पौनःपुन्य*(v. §. 462, III, 5), *frequente ripetizione*, da पुरोहित, *sacerdote domestico*, पौरोहित्य, *sacerdozio*, da वणिज्, *mercatante*, वाणिज्य o (senza vriddi e al femm.) वणिज्या, *mercatura*, *commercio*, da मित्र, *amico*, मैत्र्य, *amicizia*, da राजन्, *re*, राज्य, *regno*, da सखि, *amico*, senza vriddi, सख्य, *amicizia*, da स्तेन, *ladro*, स्तैन्य ovvero (con perdita di न e senza vriddi) स्तेय, *ladroneccio*, da दूत, *messaggero*, senza vriddi e al femm., दूत्या, *ambasciata*, *missione*; 4) collettivi, neutri, onde p. e. da केश, *capelli*, si fa कैश्य, *quantità di capelli*, *zazzera*, da ब्राह्मण, *bramano*, ब्राह्मण्य, *moltitudine di bramani*, da हल, *aratro*, senza vriddi, il femm. हल्या, *quantità di aratri*; 5) alcuni appellativi, onde p. e. da वेष, *abito posticcio*, *ornamento*, वेष्य, m., *mimo*, *istrione*. — Questi nomi sono di assai varia accentuazione e i femminili si formano per lo più mediante ई sostituito a य.

LIV. र forma alcuni nomi (ossitoni), onde p. e. da अश्मन्, *pietra*, si fa अश्मर, *sassoso*, da मधु, *miele*, मधुर, *dolce*, da कुञ्ज, *zanna*, कुञ्जर, *elefante* (propr. *lo zannuto*), da कुटी, *casa*, il diminutivo कुटीर, *casetta*, *capanna*.

LV. र्हि forma, come दा (v. XLVI), avverbi di tempo (parossitoni), onde da तद् si fa तर्हि, *allora*, da एतद् एतर्हि, *adesso*, da यद् यर्हि, *quando*, da क (per किम्) कर्हि, *quando?*, da अन्य अन्यर्हि, *in altro tempo*.

LVI. वत् forma: 1) possessivi, come sostituito a मत् (v. LI); 2) alcuni pronomi quantitativi (cf. §. 231); 3) indeclinabili (ossitoni), col significato di: *a*) « come, a modo di quello » che è significato dal tema primitivo, onde p. e. da मृत, *morto*, si fa मृतवत्, *a modo di morto*, da मातृ, *madre*, मातृवत्, *come madre*, da राजन्, *re*, राजवत्

come re, e da मथुरा, n. pr. di paese (in forza di Locativo), मथुरावत्, *come in Matura; b*) di « secondo, conformemente a quello, » onde p. e. da विधि, *regola, precetto*, si fa विधिवत्, *secondo la regola, conformemente ai precetti.*

LVII. विन् forma possessivi (ossitoni), massime da temi in अस् (con avvertenza del §. 79, *eccez. ed oss. a*), onde p. e. da तपस्, *penitenza*, si fa तपस्विन्, *penitente, pio, anacoreta*, da यशस्, *gloria*, यशस्विन्, *glorioso*, da माया *illusione, malia*, मायाविन्, *illusorio, maliardo*, da मेधा, *intendimento*, मेधाविन्, *intelligente*, da स्रग् (di स्रज्, v. §. 56, 1), *ghirlanda*, स्रग्विन्, *inghirlandato*.

LVIII. व्य forma i nomi di consanguineità पितृव्य (da पितृ, *padre), zio paterno* e भ्रातृव्य (da भ्रातृ, *fratello), nipote fraterno* e, con diversa accentuazione, भ्रातृव्य, *nemico*.

LIX. शस् forma avverbi (ossitoni), principalmente da nomi quantitativi o numerali, onde p. e. da अल्प, *piccolo*, si fa अल्पशस्, *in piccola quantità, poco alla volta*, da बहु, *molto*, बहुशस्, *in gran quantità, abbondevolmente*, da द्वि, *due*, द्विशस्, *due a due, due alla volta*, da शत, *cento*, शतशस्, *a centinaia*, da गण, *torma*, गणशस्, *a torme a torme, catervatim*, da पाद, *passo*, पादशस्, *passo passo, un passo dopo l'altro*, da मुख्य, *principale*, मुख्यशस्, *di fronte, principalmente*.

LX. स्. Vedi कृत्वस्.

LXI. सात् forma avverbi (ossitoni), che premessi ad अस्, *essere*, भू, *diventare*, कृ, *fare*, vengono principalmente a significare con questi verbi essere, diventare, fare (= *far diventare*) quello che vien significato dal tema primitivo, onde p. e. da अग्नि, *fuoco*, + कृ fassi अग्निसात् कृ, *far diventar fuoco, ridurre, convertire in fuoco*, da भस्मन्, *cenere*, conforme al §. 56, 2, भस्मसात् कृ, *ridurre in cenere*.

Osservazione. स् di सात् non passa mai in ष् (contro l'analogia dei §§. 48, 82), come p. e. in अग्निसात्, che non potrebbe fare अग्निषात्.

LXII. स्तात्. Vedi तात्.

LXIII. ह. Vedi त्र.

§. 464. I principali tra gli altri suffissi secondari meno usitati sono: अठ (da कर्मन्, *opera*, कर्मठ, *operoso*), आकिन् (da एक, *uno*, एकाकिन्, *solo*), आट (da वाच्, *discorso*, वाचाट, *ciarliero*), आमिन् (da स्व, *suo*, स्वामिन्, *signore*), आरक (p. e. da शृङ्ग, *corno*, शृङ्गारक, *cornuto*, f. ०रका o ०रिका), आल (p. e. da वाच्, *discorso*, वाचाल, *ciarliero*), आलु (p. e. da हृदय, *cuore*, हृदयालु, *compassionevole*, da उष्ण, *caldo*, उष्णालु, *insofferente del caldo*), इन (p. e. da मल, *sporcizia*, मलिन, *sporco*), * इनेय (p. e. *da* बन्धकी, *meretrice*, बान्धकिनेय, *figliuolo di una m.*), * उक (da कर्मन्, *opera*, कार्मुक, *atto all'opera*), उर (da दन्त, *dente*, दन्तुर, *che ha un dente uncinuto*), उल (da मातृ, *madre*, con perdita di ऋ, मातुल, *zio materno*), ऊल (p. e. da वात, *vento*, वातूल, *turbine*), * एर (p. e. da दासी, *schiava*, दासेर, *figliuolo d'una s.*), एलु (da हिम, *freddo*, हिमेलु, *insofferente del freddo*), किन् (p. e. da वात, *gotta*, वातकिन्, *gottoso*), खु, ख्य, ख (tutti e tre dopo वि, in senso di *snasato*, come p. e. in विखु), तिका (da मृद्, senza alterazione di senso, मृत्तिका, f., *creta*), तिथ (p. e. da बहु, *molto*, बहुतिथ, *moltissimo*), थ्या (p. e. da अवि, *pecora*, अविथ्या, *ovile*), नाट (da अव अवनाट, *naso adunco*), भ (p. e. da वलि, *ruga*, वलिभ, *rugoso*), मिन् (da गो, *vacche*, गोमिन्, *che possiede vacche*, da वाच्, *discorso*, वाग्मिन्, *eloquente*), यु (p. e. da ऊर्णा, *lana*, ऊर्णायु, *lanoso*), ल (p. e. da श्मश्रु, *barba*, श्मश्रुल, *barbuto*), व (p. e. da केश, *chioma*, केशव, *chiomato*), वल (p. e. da दन्त, *dente*, con allungamento della finale, दन्तावल, *elefante*, propr. *dentato*), श (p. e. da लोमन्, *pelo*, लोमश, *peloso*), स (p. e. da तृण, *erba*, तृणस, *erboso*).

§. 465. Inoltre parecchie delle formazioni secondarie hanno luogo mediante la suffissione di voci, alcune delle quali, come semplici, sono andate del tutto in disuso, e altre si adoperano ancora nella lingua comune, sicchè propriamente parlando siffatte formazioni, anzichè derivazioni, si dovrebbero dir composizioni. Al novero delle voci

cadute in desuetudine appartengono verisimilmente taluni tra i suffissi stessi che si danno nei §§. 463, 464, come p. e. कृत्वस् (v. §. 463, XXVII), che nel dialetto vedico s'incontra ancora come vocabolo particolare, col valore di *volta*. Di cotali voci suffissiformi qui appresso si recano le principali.

I. अधीन (propr. il pref. अधि, *sotto*, + il suff. sec. ईन) forma aggettivi col valore di soggetto al o dipendente dal tema, onde p. e. da राजन्, *re*, राजाधीन, *dipendente dal re*, da त्वम्, *tu*, surrogato da त्वद् (v. §. 213), त्वदधीन, *soggetto a te* [1].

II. कट da alcuni prefissi forma aggettivi (ossitoni), onde p. e. da सम् (= *cum*) सङ्कट, *angusto*.

III. कल्प (propr. *corpo, forma*) forma principalmente diminutivi, onde p. e. da पटु, *abile*, पटुकल्प, *poco abile*.

IV. काण्ड forma alcuni collettivi (ossitoni), onde p. e. da तृण, *erba*, तृणकाण्ड, *quantità d'erba*.

V. कार forma, dopo le lettere dell'alfabeto, il loro nome (parossitono), onde p. e. da अ si fa अकार, *lettera* अ (cf. §. 1, *oss.*).

VI. खण्ड forma collettivi (parossitoni), onde p. e. da अम्भोज, *loto*, अम्भोजखण्ड, *cespuglio, quantità di loti*.

VII. गोयुग (propr. *paio di vacche*) coi nomi d'animali significa paio di siffatti animali, onde p. e. da उष्ट्र, *camello*, उष्ट्रगोयुग, *paio di camelli*.

VIII. गोष्ठ (propr. *stalla di vacche*) con nomi d'animali vale stalla di siffatti animali, onde p. e. da अश्व, *cavallo*, अश्वगोष्ठ, *stalla di cavalli, scuderia*.

IX. चण forma con alcuni temi un'aggettivo significante conosciuto per mezzo di quello che è importato

(1) अधीन si costruisce pure, in questo senso, come un separato aggettivo, sicchè questa derivazione dovrebbesi più presto prendere per un composto determinativo della prima specie (v. §. 474).

dal tema, onde p. e. da विद्या, *sapienza*, विद्याचण, *noto per sapienza.*

X. चर forma aggettivi (parossitoni), col senso di stato già quello che è significato dal tema, onde p. e. da आढ्य, *ricco*, आढ्यचर, *stato già ricco (ex-ricco).*

XI. चुञ्चु fa come चण, onde विद्याचुञ्चु, *noto per sapienza.*

XII. जातीय forma aggettivi (ossitoni), col senso di appartenente a quella classe, o specie, o genere, categoria, ecc., onde p. e. da पटु, *abile*, पटुजातीय, *appartenente al novero degli abili, abile.*

XIII. जाह, aggiunto a nomi significanti una parte del del corpo, forma sostantivi (ossitoni), masc., col senso di radice di quella parte, onde p. e. da कर्ण, *orecchio*, कर्णजाह, *radice dell'orecchio.*

XIV. तैल (da तिल, *sesamo*, propr. *olio di sesamo*), aggiunto a nome di pianta oleifera, ne dinota l'olio, onde p. e. da सर्षप, *senapa*, सर्षपतैल, *olio di senapa.*

XV. दघ्न forma aggettivi (ossitoni), col senso di alto come quello che è significato dal tema, onde p. e. da हस्तिन्, *elefante*, हस्तिदघ्न, *alto come elefante.*

XVI देशीय e देश्य formano, come कल्प, diminutivi (parossitoni), onde पटुदेशीय e पटुदेश्य, *poco abile.*

XVII. धेय (propr. Part. Fut. Pass. di धा, cf. §. 441, 1) non altera essenzialmente il senso del tema, onde p. e. da नामन्, *nome*, नामधेय, *nome.*

XVIII. पट, aggiunto a nome d'animali, forma sostantivi (ossitoni), significanti pelle di detto animale, onde p. e. da अवि, *pecora*, अविपट, *pelle pecorina.*

XIX. पाश forma per lo più dispregiativi, onde p. e. da भिषग् (da भिषज्, cf. §. 56, 1), *medico*, भिषक्पाश, *medi-conzolo*, da वैयाकरण, *grammatico*, वैयाकरणपाश, *grammaticastro.*

XX. भक्त forma nomi (parossitoni), col senso di paese di quello che è significato dal tema, onde p. e. da सौवीर, n. di popolo, सौवीरभक्त, *paese de' Sauviri.*

XXI. भोगीन forma aggettivi (accentati sulla prima sillaba) con senso di utile al tema, onde p. e. da राजन्, *re*, राजभोगीन, *utile al re*.

XXII. मात्र (propr. *misura*) forma aggettivi (ossitoni), significanti grande come o che è della misura di quello incirca o in numero di circa tanti, onde p. e. da हस्तिन्, *elefante*, हस्तिमात्र, *grande come elefante*, da पुरुष, *uomo*, पुरुषमात्र, *che è della misura d'un uomo in circa*, da पञ्चन्, *cinque*, पञ्चमात्र, *che è in numero di cinque in circa*.

XXIII. रूप aggiunto a un tema ne fa, come dire, un lodativo, onde p. e. da वैयाकरण, *grammatico*, वैयाकरणरूप, *valente grammatico*. Aggiugnesi anche a verbo finito collo stesso valore e sotto forma d'Acc. Sing. n., onde p. e. da पचति, *cuoce*, si fa पचतिरूपम्, *cuoce egregiamente*.

XXIV. रूप्य forma principalmente aggettivi (parossitoni) col senso di appartenuto già al tema, onde p. e. da देवदत्त, n. p., देवदत्तरूप्य, *appartenuto già a Devadatto*.

XXV. विध forma, come भक्त, nomi (proparossitoni) col senso di paese di quello che è significato dal tema, onde p. e. da भैरिकि, n. di popolo, si fa भैरिकिविध, *paese de' Bairichi*.

XXVI. शाकट e शाकिन, aggiunti a nome di vegetali, ne forma sostantivi (proparossitoni) col senso di campo da quello che è significato dal tema, onde p. e. da इक्षु, *zucchero*, इक्षुशाकट, *campo da zucchero*.

XXVII. षड्गवं (propr. *sei vacche*, cf. VII), aggiunto a nome d'animali, significa sei di detti animali, onde p. e. da अश्व, *cavallo*, अश्वषड्गव, *sei cavalli*.

XXVIII. स्कन्ध forma alcuni collettivi (ossitoni), onde p. e. da नर, *uomo*, नरस्कन्ध, *moltitudine d'uomini*.

§. 466. I temi nominali possono, come derivanti da verbi (cf. §. 455), trovarsi composti con tutti i prefissi o prefissiformi da cui essi verbi son preceduti (v. §§. 89, 90), onde p. e. अतिक्रम, *trasgressione* (da अति + क्रम्, *trasgredire*), अधिक्षेप, *rimprovero* (da अधि + क्षिप्, *rimproverare*), अवमान, *disprezzo* (da अव + मन्, *disprezzare*), निग्रह, *repressione* (da नि + ग्रह्, *reprimere*), प्रस्थान, *mossa, partenza* (da प्र + स्था, *muoversi, partire*), वियोग, *disgiunzione* (da वि + युज्, *disgiugnere*), अलङ्कार, *ornamento*, (da अलम् + कृ, *ornare*). Inoltre nel costrutto di una proposizione essi possono ancora variamente comporsi tra di loro od anche con altre parti del discorso. I composti di questa sorta vengono dai grammatici indiani ridotti a quattro classi principali, ciò sono: I. i COPULATIVI (द्वन्द्व); II. i DETERMINATIVI (तत्पुरुष), ridivisi in tre maniere: 1) casuali (तत्पुरुष proprio); 2) apposizionali (कर्मधारय); 3) numerali (द्विगु); III. i POSSESSIVI (ovvero relativi o attributivi, बहुव्रीहि); IV. gl' INDECLINABILI (od avverbiali, अव्ययीभाव) (v. §§. 467-490). In queste composizioni occorrono principalmente le seguenti avvertenze:

I. Come membro anteriore di composto:

1) i nomi pigliansi nell'ignuda forma del tema e, se questo termina in consonante, con riguardo ai §§. 56, 63 e segg., se in vocale dinanzi a tema cominciante pur per vocale, ai §§. 57 e seguenti;

2) i pronomi personali pigliano tema conforme al §. 213, cioè मद् e त्वद् pel Sing. e अस्मद् e युष्मद् pel Duale o Plurale;

3) un tema terminato in अच् (v. §. 153) muta questo finimento in अक् (cf. §§. 56, 1; 462, V, 1);

4) il Participio Parasm. del Perf. radd. in वस् (v. §§. 184; 424, I) cambia questo suffisso in वत् (cf. §. 462, V, 2);

5) il tema del pronome interrogativo किम् (v. §. 221)

che in principio di composto ne forma un avvilitivo o spregiativo, presentasi per lo più sotto le forme di कद्, कव, का, कु;

6) सम्, सह, *con, in compagnia, insieme*, e समान, *uguale*, vengono, il più delle volte, surrogati da स;

7) talvolta: *a*) उदक, *acqua*, पाद, *piede*, हृदय, *cuore*, sono rispettivamente surrogati da उदन् (che, secondo il §. 56, 2, troncasi in उद), पद o पद्, हृद् (cf. §. 126); *b*) alcuni temi allungano od accorciano la loro finale.

II. Come membro finale di composto:

1) अप्, *acqua*, ऋच्, *inno, laude*, तमस्, *tenebra*, धुर्, *timone*, पुर्, *città*, रहस्, *solitudine, segretezza*, वर्चस्, *splendore*, e, con perdita della lor finale, अक्षि, *occhio*, भूमि, *terra*, modificano talvolta la forma del loro tema colla giunta d'un अ, onde 0अप, 0ऋच, 0तमस, 0धुर, 0पुर, 0रहस, 0वर्चस, 0अक्ष, 0भूम; inoltre अप्, dopo द्वि, *due*, come pur dopo certi prefissi, muta la vocal radicale in ई, onde il tema 0ईप;

2) अध्वन् e पथिन्, *via, sentiero*, e लोमन्, *pelo*, in certi casi si modificano rispettivamente in अध्व, पथ, लोम.

I. Composti Copulativi (द्वन्द्व) (v. §. 466).

§. 467. Due o più nomi (per lo più sostantivi), che nel costrutto sintattico debbano porsi nello stesso caso e stiano frà loro in quella relazione che viene comunemente espressa dalla congiunzione च, «e», possono legarsi in un composto copulativo, onde p. e. अर्थ, m., *roba*, e धर्म, m., *dovere*, nella detta costruzione possono unirsi a formare il tema composto अर्थधर्म, *roba e dovere* (= *utile ed onesto*). Un tal composto si declina nel genere del membro finale e nel numero del Duale o Plur. (vedi però §. 468), secondo che esso nella sua totalità viene ad importare due o più individui, onde p. e. l'allegato composto अर्थधर्म, dovendosi flettere nel maschile e nel Duale, fa, come tema finito in अ (v. §. 124), nel Nom. Voc. Acc. अर्थधर्मौ, Strum. Dat. Abl. अर्थधर्माभ्याम्, ecc. (v. §. 124); e il composto ब्राह्मणक्षत्रिय (da ब्राह्मण, m.,

bramani, + क्षत्रिय, m., *guerrieri*) fa nel Plur. Nom. Voc. ब्राह्मणक्षत्रियास्, Acc. ०यान्, ecc.

Eccezione ed osservazione. 1) अश्व, m., *stallone*, e वडवा, *cavalla*, formano un composto maschile, onde Nom. Voc. Acc. अश्ववडवौ, *lo stallone e la cavalla* (e, secondo il §. 468, अश्ववडवम्, *gli stalloni e le cavalle*). 2) Nell' ordinamento de' temi semplici per lo più vengon primi quelli che constano di minor numero di sillabe; se però i temi importano ordini o persone, precedono i più degni od i più attempati. 3) Vedi §§. 468-472.

§. 468. Il composto copulativo pigliasi ancora a modo di collettivo neutro flettentesi nel Singolare, onde p. e. पाणि, m., *mano*, e पाद्, m., *piede*, fanno nel Nom. Voc. Acc. पाणिपादम् (v. §. 124). Questa sorta di composto copulativo ha principalmente luogo: I. di necessità: 1) in nomi significanti parti: *a*) del corpo di esseri viventi (come appunto nel già citato esempio); *b*) di strumenti musicali; *c*) d'esercito; 2) in nomi speciali di cose inanimate, semprechè s'intenda parlare di specie e non d'individui; 3) in nomi di fiumi o di luoghi (non compresi i villaggi), che siano di diverso genere (onde p. e. da गङ्गा, f., e शोण, m., nomi di fiumi, nel Nom. Voc. Acc. गङ्गाशोणम्); 4) in nomi d'animali inferiori o viventi tra loro in perpetua nimicizia (onde p. e. मार्जारमुषिकम्, *il gatto e il topo*); II. ad arbitrio in nomi di radiche, d'animali domestici, e (se il composto importa più di due individui) d'alberi, uccelli, frutti, biade, erbe, fiere, come pure nei nomi di contrarii (come p. e. in शीतोष्णम् o, nel Duale, शीतोष्णे, *il freddo e il caldo*).

Eccezioni. Il collettivo suddetto non ha luogo: di necessità, se gl'individui importati dal composto sono indicati da numero definito; ad arbitrio, se da numero approssimativo; onde p. e. दश दन्तोष्ठाः, *dieci denti e labbra*, ma उपदशं दन्तोष्ठम् ovvero उपदशा दन्तोष्ठाः, *circa dieci denti e labbra.*

§. 469. Come anterior membro di composto copulati-

vo: *a*) i temi finiti in ऋ, dinanzi a पुत्र o ad altro tema pur terminato in ऋ, mutano la lor finale in आ, onde p. e. da पितृ + पुत्र si fa nel Nom. Voc. Acc. पितापुत्रौ (Duale), *il padre ed il figliuolo*, da मातृ + पितृ मातापितरौ, *la madre e il padre; b*) alcuni nomi di divinità allungano la lor finale, onde p. e. da इन्द्र + वरुण si fa इन्द्रावरुणौ, *Indro e Varuno*, da अग्नि + वरुण अग्नीवरुणौ, ma da अग्नि + मरुत् अग्नामरुतौ; *c*) दिव्, *cielo*, e उषस्, *aurora*, sono rispettivamente surrogati da द्यावा e उषासा, onde p. e. द्यावाभूमी (Nom. Voc. Acc. Duale, v. §. 132), *il cielo e la terra*, उषासासूर्यम् (Nom. Voc. Acc. Sing., secondo il §. 468), *l'aurora e il sole; d*) जाया, *moglie*, dinanzi a पति, *marito*, può essere surrogato da दम् o जम्, onde दम्पती o जम्पती (Nom. Voc. Acc. Duale), *la moglie e il marito*.

§. 470. Nella formazione del tema in un collettivo secondo il §. 468, ad un membro finale terminante in च् छ् ज् झ् द् ष् ह् aggiugnesi अ, onde p. e. da वाच् + त्वच् si fa il tema वाक्त्वच, *discorso e pelle*, da पीठ + छत्त्र + उपानह् पीठच्छत्त्रोपानह, *sedia, ombrello e scarpe*. Un अ simigliante aggiugnesi ancora ad altri composti, anche se flettentisi, secondo il §. 467, nel Duale o nel Plurale, onde p. e. da अक्षि + भ्रू si forma il tema अक्षिभ्रुव (v. §. 23), *occhio e sopracciglio*, da वाक् = वाच् + मनस् वाङ्मनस (v. §. 65), *parola e pensiero*. रात्रि, f., *notte*, dopo अहस्, *giorno*, divien रात्र, onde il tema अहोरात्र, m. (ed anche n.), usato più comunemente nel maschile, eziandio come composto collettivo (v. §. 468).

§. 471. L'accento cade per lo più sull' ultima sillaba del membro finale del composto, onde p. e. अर्थकामौ, *roba e piacere* (= *utile e dolce*); ma se il composto consta di nomi di divinità, ciascun nome ritiene il proprio accento fuorchè nel Vocativo che piglialo, secondo il §. 121, solo sulla prima sillaba del composto, onde p. e. अग्नीषोम (cf. §. 82, II, *b*), *Agni e Somo*, fa nel Duale Nom. Acc. अग्नीषोमौ, Voc. अग्नीषोमौ.

§. 472. Un tema semplice fa talora uffizio di composto copulativo e ciò principalmente in certi maschili adoperati nel Duale a significar pure l'analogo femminile, quali sono p. e. ब्राह्मणौ, *il bramano e la bramanessa,* पितरौ, *il padre e la madre,* भ्रातरौ, *il fratello e la sorella,* पुत्रौ, *il figliuolo e la figliuola,* श्वशुरौ, *il suocero e la suocera.*

II. Composti Determinativi (तत्पुरुष) (v. §. 466).

§. 473. Ne' composti determinativi, che sono generalmente ossitoni, come membro finale si adoperano comunemente:

अङ्गुल	per	अङ्गुलि, *dito.*	गव	per	गो, *vacca.*
अह / अह्न	—	अहन्, *giorno.*	तक्ष	—	तक्षन्, *falegname.*
			नाव	—	नौ, *nave.*
अनस	—	अनस्, *carro.*	ब्रह्म	—	ब्रह्मन्, *bramano.*
अयस	—	अयस्, *ferro.*	राज	—	राजन्, *re.*
अश्म	—	अश्मन्, *pietra.*	रात्र	—	रात्रि, *notte.*
उरस	—	उरस्, *petto.*	सक्थ	—	सक्थि [1], *femore.*
खार	—	खारी, *sorta di misura.*	सख	—	सखि, *amico.*
			सरस	—	सरस्, *stagno.*

Questa sostituzione di temi modificati ha luogo principalmente (e per alcuni, come p. e. per राजन्, soltanto e sempre) ne' composti apposizionali. Inoltre, in questi, महत्, *grande,* come membro anteriore viene sempre surrogato da महा, onde p. e. महाराज (= महत् + राजन्), *gran re.*

1) Composti Casuali (तत्पुरुष proprio) (v. §. 466).

§. 474. Questa sorta di composti si distinguono in ciò che l'un membro (generalmente l'anteriore) dipende dall'altro nel senso d'un qualche caso, tranne Nom. e Voc., come p. e. in राजपुत्र (= राज्ञः पुत्र), *figliuolo del re,* dove राजन्, *re,* fa parte del composto nel senso d'un Genit. retto da पुत्र,

(1) Questo nome scrivesi anche con sibilante palatina, onde le forme datesene nel §. 134.

figliuolo. Quindi è che il detto caso può essere: 1) l'Accusativo, come p. e. in ग्रामप्राप्त, *giunto* (प्राप्त) *al villaggio* (ग्राम); 2) lo Strumentale, come p. e. in धान्यार्थ, *ricchezza* (अर्थ) *mediante frumento* (धान्य), cioè *r. acquistata m. f.*; 3) il Dativo, come p. e in यूपदारु, *legno* (दारु) *per la colonna sagrificale* (यूप), cioè *l. destinato alla c. s.*; 4) l'Ablativo, come p. e. in स्वर्गपतित, *caduto* (पतित) *dal cielo* (स्वर्ग); 5) il Genitivo, come p. e. in महीपति, *signore* (पति) *della terra* (मही); 6) il Locativo, come p. e. in स्थालीपक्क, *cotto* (पक्क) *nella pentola* (स्थाली).

Osserv. I composti, in cui il membro anteriore è adoperato in senso di Gen., sono a gran pezza i più comuni.

§. 475. A questa specie di composti appartengono i toccati nel §. 458, ne' quali un membro anteriore deesi intendere come adoperato nel senso del caso che vien retto dal verbo suffissovi col valore di nome d'agente, e così p. e. col senso d'Accusativo in धर्मविद्, *conoscente il dovere*, शत्रुजित्, *vincente il nemico*. Dello stesso genere sono parecchi composti aventi per membro finale un tema formato principalmente per mezzo dei suffissi primari ज्ञ ed इन् (v. §. 459, I, 1; XII), onde p. e. सर्वज्ञ, *onniscio*, वनचर, *vivente nella selva*, पितृघातिन्, *parricida*, पुरवासिन्, *abitante nella città*.

§. 476. In certe composizioni il membro anteriore si presenta (contro i §. 466, I, 1) sotto la forma grammaticale del caso nel cui senso viene adoperato; e così p. e. con forma: d'Accusativo in अभ्रंलिह, *lambente le nuvole*, अरुन्तुद, *infliggente ferite*, पतिंवरा, *scegliente il marito*, पुरन्तप, *vessante il nemico*, वसुन्धरा, *terra* (propr. *portante ricchezza*), समितिञ्जय, *vincente il conflitto*, (cf. §. 459, I, 1, *oss.*); di Strumentale in जनुषान्ध (= जनुषा + अन्ध), *cieco di nascita;* di Dativo ne' termini grammaticali आत्मनेपद, परस्मैपद (v. §. 255, e la nota 1); di Ablativo in दूरादागत, *venuto da lontano;* di Genitivo in वाचस्पति, n. pr. (propr. *signore della parola*); di Locativo in उरसिज, *mammella* (propr. *na-*

to sul petto), वनेचर, *vivente nella selva*, जलेशय, *pesce* (propr. *che dorme nell'acqua*), युधिष्ठिर, n. pr. (propr. *fermo in battaglia*).

§. 477. Contro il §. 474, il membro reggente viene ad essere anteriore in alcuni composti, come p. e. in अर्धरात्र *metà* (अर्ध) *della notte* (रात्र per रात्रि, cf. §. 473), प्राप्तजीविक (= जीविकाप्राप्त), *che ha ottenuto un mestiero*. Questo ha principalmente luogo in composti dove il membro anteriore è un prefisso reggente il finale nel senso d'un caso (Acc. Strum. Dat. Abl.), quasichè esso prefisso fosse seguito da un Participio Passato che si considera come sottinteso; onde p. e. nel senso d'Accusativo अतिराजन् (= अतिक्रान्तो राजानम्), *che ha superato il re*, उत्पुच्छ (= उच्छ्रितवान् पुच्छम्), *che ha rizzato la coda;* d'Ablativo निर्ग्राम (= निष्क्रान्तो ग्रामात्), *uscito dal villaggio*. Nella formazione di questi composti, che come aggettivi sono dei tre generi, avvertasi il §. 96, onde p. e. da अति + स्त्री si fa अतिस्त्रि.

2) Composti apposizionali (कर्मधारय) (v. §. 466).

§. 478. In questa sorta di composti il membro principale (che è il finale; v. però il seguente §.) viene più strettamente determinato dall'accessorio, il quale può essere un aggettivo, un sostantivo od un indeclinabile, prepòstivi, se nome, col valore d'un caso d'apposizione, come p. e. in महादेव, *gran* (महा per महत्, v. §. 473) *dio* (देव), राजर्षि, *re* (राज per राजन्, v. §. 56, 2) *vate* (ऋषि) = *vate che è re ad un tempo*, सुकृत, *ben* (सु) *fatto* (कृत), सुमहत्, *assai* (सु) *grande* (महत्), सूक्ति, *bel* (सु) *parlare* (उक्ति) = *inno, lode*. Il membro anteriore, sebben preso come femminile, se non termini in ऊ ed abbia un corrispondente maschile, vien surrogato da questo, onde p. e. शुभस्त्री (= शुभा स्त्री), *bella donna*, ma वामोरुस्त्री, *donna dai bei fianchi*.

§. 479. Contro il precedente §., mettonsi, quantunque accessori, in fine del composto, principalmente: I. alcuni aggettivi (i più con valore di superlativo) importanti bia-

simo o lode, onde p. e. नर, *uomo*, fa con अधम नराधम, *uomo infimo*, con उत्तम नरोत्तम, *u. sommo*, con वर नरवर, *u. egregio*, con सत्तम नरसत्तम, *u. ottimo*, con श्रेष्ठ नरश्रेष्ठ, *u. eccellentissimo;* II. un sostantivo che serva come termine di paragone pel principale, pur sostantivo, onde p. e. नरसिंह, *uomo* (नर) *leone* (सिंह) = *uomo che pare un leone*, पुरुषव्याघ्र, *uomo* (पुरुष) *tigre* (व्याघ्र) = *uomo che pare un tigre*, नृपदीप, *re* (नृप) *lampa* (दीप) = *re che splende come lampa*, स्त्रीरत्न, *donna* (स्त्री) *gemma* (रत्न) = *donna che spicca come gemma*.

§. 480. Fra gl'indeclinabili, che entrano in questa composizione come accessori (v. §. 478), sono più o men notabili: 1) अ (od अन्, v. §. 90), *non, in-, dis-*, onde p. e. अनेक, *non uno* = *molti*, अधर्म, *ingiustizia*, अप्रिय, *dispiacevole*, अक्षोभ्य, *incrollabile;* 2) अति, *assai, oltre*, onde p. e. अतिकृश, *assai magro*, अतिमति, *oltracotanza;* 3) अधि, *sopra*, onde p. e अधिपति, *signor soprano=principe;* 4) आ od ईषत्, *alquanto*, onde p. e. आपीत, *alquanto giallo* = *giallognolo*, ईषदुष्ण, *alquanto caldo* = *tiepido;* 5) दुस्, *male, difficile*, onde p. e. दुर्गत, *male andato* = *povero*, दुर्दिन, *mal giorno*, दुर्ग्राह्य, *difficile a prendersi;* 6) परि, *intorno, molto*, onde p. e. परिजन (propr. *gente che è intorno*), *corteo*, परिमन्द, *molto languente;* 7) प्र, *innanzi, molto*, onde p. e. प्रवीर, *primeggiante eroe;* 8) प्रति, *contro, ri-, retro-*, onde p. e. प्रतिकितव (propr. *controgiocatore*), *che giuoca contro*, प्रतिपथ, *retrovia* = *via del ritorno;* 9) सु, *molto, buono*, onde p. e. सुक्रुद्ध, *molto adirato*, सुकवि, *buon poeta*, सुगन्ध, *buon odore;* 10) सह, *con, insieme*, onde p. e. सहकारिन्, *cooperante*. — Questi composti hanno (contro il §. 473) l'accento sulla prima sillaba.

3) Composti numerali (द्विगु) (v. §. 466).

§. 481. Questi composti in cui due o più individui vengono significati dal membro finale e numericamente determinati dall'anteriore (che perciò è sempre un numero)

formano un collettivo singolare di genere neutro, onde p. e. त्रिरात्र (da रात्रि, v. §. 473), *tre notti*, पञ्चाग्नि, *cinque fuochi*, द्विगव (da गो, v. §. 473), *due vacche*, त्रिनाव (da नौ, v. §. 473), *tre navi*, त्रिखार (da खारी, §. 473) o त्रिखारि (v. §. 96), *tre* (*misure dette*) खारी. Se però il membro finale termina originalmente in अ, formasene un collettivo singolare femminile in ई, onde p. e. da त्रि + लोक si fa त्रिलोकी, *tre mondi;* e se esso finisce nell'आ femminile ovvero in अन्, fassene ad arbitrio od un neutro in अ od un femminile in ई, ondé p. e. त्रिखट्व, n. (da खट्वा) o त्रिखट्वी, f., *tre sofà*, पञ्चकर्म, n. (da कर्मन्) o पञ्चकर्मी, f., *cinque opere*. Queste composizioni numerali possono anche formare aggettivi, principalmente col valore di pagato tanti o tante ecc., e in tal caso i composti di membro finale primitivamente terminato in अ formano il femminile in ई; गो passa in गु e नौ non si altera; onde p. e. da आढक त्र्याढक, m. n., त्र्याढकी, f., *pagato tre a.*, द्विगु, m., f. n., *pagato due vacche*, त्रिनौ, m. f. (ma al neutro, secondo il §. 96, त्रिनु), *pagato tre navi*.

III. Composti possessivi (बहुव्रीहि) (v. §. 466).

§. **482**. Sono aggettivi (taluni passati in appellativi), col valore di possedente la cosa significata dal membro finale secondo che essa viene determinata dall'anteriore, onde p. e. per mezzo di पीत, *giallo*, e अम्बर, *veste*, si fa पीताम्बर, *che ha veste gialla*. Questi composti generalmente possono considerarsi come derivati da determinativi (massime della seconda specie) diventati attributivi e così, verbigrazia, l'allegato esempio da पीताम्बर (determinativo secondo il §. 478), *veste gialla*. Il membro anteriore, se è femminile, segue generalmente il §. 462, IV; quanto al posteriore che, come finale d'aggettivo, va soggetto a mutar genere, s'avvertano principalmente i §§. 96, 97.

§. **483**. Il membro finale (la cosa posseduta) è gene-

ralmente un sostantivo; l'anteriore (il membro determinante): 1) è più comunemente un aggettivo, e assai spesso un Participio Passato del Passivo, come p. e. in दीर्घबाहु (= दीर्घ, *lungo*, + बाहु, *braccio*), *che ha lunghe braccia*, कृतार्थ (= कृत, *fatto*, + अर्थ, *cosa, negozio*), *che ha compiuto l'affare, che ha ottenuto l'intento = soddisfatto, contento;* 2) è non di rado un sostantivo, come p. e. in पृषदश्व (= पृषत्, *gazzella*, + अश्व, *cavallo*), *che ha cavallo gazzella = che ha un cavallo il quale è una gazzella = tirato* o *portato da una gazzella;* 3) può essere un prefisso (v. §. 89) od altro indeclinabile, onde p. e. अतिजव (अति, *sopra*, + जव, *velocità*), *che ha velocità soprana*, = *veloce a maraviglia*, अपदोष (अप, *da, via*, + दोष, *difetto*), *che non ha difetto*, उदीप (उद्, *su*, + अप्, v. §. 466, II, 1), *che ha acqua su = che ha l'acqua alta*, निर्भय (निस्, *senza, via*, + भय, *timore*), *che non ha timore = intrepido*, पर्यश्रु (परि, *intorno*, + अश्रु, *lagrime*), *che ha lagrime intorno = circonfuso di lagrime*, प्राञ्जलि (प्र, *innanzi*, + अञ्जलि, *mani giunte*), *che ha le mani giunte innanzi = sporgente le mani giunte*, विगुण (वि, *senza*, + गुण, *qualità*), *privo di qualità*, सक्रोध (= सम्, v. §. 466, I, 6, *con*, + क्रोध, *ira*), *che ha ira con = accompagnato dall'ira, irato;* e coi prefissi अ od अन्, दुस्, सु (v. §. 90) अरस (अ, *non*, + रस, *sapore*), *che non ha sapore = insipido*, अनप (अन् + अप्, v. §. 466, II, 1, *acqua*), *che non ha acqua*, दुर्मनस् (दुस् + मनस्, *animo*), *che è di mal animo = malinconioso*, सुकर्मन् (सु + कर्मन्, *opera*), *che fa buone opere*, सुमुख (सु + मुख, *volto*), *che ha bel volto*, सुदुःख (सु + दुःख, *dolore*), *che ha molto dolore = grandemente addolorato;* 4) dinanzi a काम, *desiderio*, e मनस्, *intenzione*, può essere un infinito, che getta via म् finale, onde p. e. da भोक्तुम्, *mangiare*, भोक्तुकाम, *che ha desiderio di mangiare*, da कर्तुम्, *fare*, कर्तुमनस्, *che ha intenzione di fare.*

§. 484. I. La cosa posseduta viene generalmente significata dal membro finale del composto (cf. §. 483); sonvi però alcune eccezioni, come, verbigrazia, se essa cosa fosse un'

arma e l'altro membro in senso di Locativo, onde p. e. शूलपाणि, *che ha un tridente* (शूल) *in mano* (पाणि). II. आदि, *principio,* e आद्य, *principale, primo,* si trovano spessissimo adoperati qual membro finale di composto possessivo col senso di «avente come principio o principale o primo quello che è significato dal membro anteriore», onde p. e. con इन्द्र, *Indro,* si fa इन्द्रादि, इन्द्राद्य, che costrutti, verbigrazia, con देवास्, *gli dei,* importano *gli dei aventi come principio* o *principale* o *primo il dio Indro = Indro e gli altri dei = il dio Indro, eccetera;* con ब्राह्मण, *bramano,* ब्राह्मणादि, ब्राह्मणाद्य, che costrutti, p. e., con वर्णास्, *i colori = le caste,* significano *le caste aventi per principio* o *per principali i bramani = i bramani e le altre caste = la casta dei bramani, eccetera.* Questo composto serve, come si vede, a significare gl'individui d'una specie (od anche le specie d'un genere) con accennarne brevemente un solo, per lo più il principale.

§. 485. I composti possessivi pigliano (quasi a maggior carattere d'aggettività) il suffisso क e piglianlo in alcuni casi di necessità, più comunemente ad arbitrio, onde p. e. da व्यूढ, *largo* + उरस्, *petto,* si fa व्यूढोरस्क, *che ha largo petto,* dal privativo अन् + अर्थ, *utile,* अनर्थक, *che non ha utile = inutile,* ma dall'equivalente निस् + अर्थ ad arbitrio निरर्थ o निरर्थक.

§. 486. In cosiffatti composti: I. महत्, *grande,* qual membro anteriore, vien surrogato, come negli apposizionali (v. §. 473), da महा, onde p. e. महाबल (महत् + बल), *che ha gran forza,* महात्मन् (महत् + आत्मन्), *che ha grande animo = magnanimo;* II. come membro finale, si adoperano, in certi casi, con più o meno modificazione del tema:

अक्ष	per	अक्षि, *occhio.*	ककुद्	per	ककुद, *cima.*
अश्र	—	अश्रि, *angolo.*	काकुद्	—	काकुद, *palato.*
ईर्मन्	—	ईर्म, *ferita.*	कुक्ष	—	कुक्षि, *ventre.*
ऊध्नी f.	—	ऊधस्, *mammella.*	गन्धि	—	गन्ध, *odore.*

चतुर per चतुर्, *quattro.*
जम्भन् — जम्भ, *dente.*
ज्ञु — जानु, *ginocchio.*
दत् — दन्त, *dente.*
दिव — दिवन्, *giorno.*
धन्वन् — धनुस्, *arco.*
धर्मन् — धर्म, *giustizia.*
नस — नासिका, *naso.*
नाभ — नाभि, *umbilico.*
नेत्र per नेतृ, *condottiero.*
पद्, पाद् — पाद, *piede.*
प्रजस् — प्रजा, *prole.*
मूर्ध — मूर्धन्, *capo.*
मेधस् — मेधा, *intelligenza.*
सक्थ — सक्थि, *femore.*
हल — हलि, *solco.*
हृद् — हृदय, *cuore.*

Onde p. e. da अक्षि विशालाक्ष, *che ha occhi grandi,* da अश्रि चतुरस्र, *quandrangolare,* da गन्ध सुगन्धि, *che ha buon odore,* da दन्त द्विदत्, *bidente,* da धनुस् सज्यधन्वन्, *che ha l'arco teso,* da पाद सुपाद्, *che ha bel piede,* da प्रजा अप्रजस्, *che non ha prole,* da मूर्धन् त्रिमूर्ध, *tricipite.*

§. 487. In questa composizione l'accento cade più comunemente sul primo membro del composto che piglialo in quella medesima sillaba dove lo ha come semplice.

IV. Composti indeclinabili (अव्ययीभाव) (v. §. 466).

§. 488. Sono avverbi, la più parte ossitoni, composti generalmente d'un prefisso o preposizione od altra voce indeclinabile, e d'un sostantivo che prende la forma d'un Accusativo Singolare neutro (cf. §. 237, *oss. a*) e perciò modifica, occorrendo, il proprio tema, conformemente al §. 96, sicchè p. e. शङ्का, *timore,* divien शङ्क, नदी, *fiume,* नदि, नौ, *nave,* नु e quindi nel detto Accusativo शङ्कम्, नदि, नु. E così verbigrazia, fannosi per via di: 1) अ od अन् (cf. §. 90), *non,* अशङ्कम् (da शङ्का), *senza timore,* अनन्तरम् (da अन्तर, *intervallo*), *senza intervallo = immediatamente;* 2) अति, *sopra, oltre, di là,* अतिनु (da नौ), *sopra la nave,* अतिमात्रम्, *oltre misura,* अतिवसन्तम्, *passata la primavera;* 3) अधि, *sopra, sotto* (cf. §. 238, 5), अधिजानु, *sulle ginocchia,* अधिगोपम् (da गोपा), *sotto il pastore;* 4) अनु, *dopo* (massime in senso di *uno dopo l'altro*), *die-*

tro, secondo, lunghesso, presso, अनुदिवसम्, *un dì dopo l'altro,* अनुपदम्, *un passo dopo l'altro,* अनुदेहम्, *dietro al corpo,* अनुगङ्गम् (da गङ्गा), *lungo il Gange,* अनुवनम्, *presso la selva;* 5) अभि, *verso,* अभिमुखम्, *verso il volto, nel cospetto;* 6) अप, *da, via, lungi,* अपत्रिगर्तम्, *via da Trigarta;* 7) आ, *fino a,* आमरणम्, *fino alla morte,* आसमुद्रम्, *fino al mare;* 8) उप, *sopra, presso,* उपकुम्भम्, *vicino alla brocca;* 9) दुस्, *senza,* दुर्भिक्षम् (da भिक्षा), *senza viveri;* 10) निस्, *senza,* निर्मक्षिकम्, *senza mosche,* निरपेक्षम्, *senza riguardo;* 11) परि, *intorno,* परिवनम्, *intorno alla selva;* 12) प्रति, principalmente in senso di *uno dopo l'altro,* प्रत्यहम् (da अहन्, cf. §. 473), *un dì dopo l'altro, ogni giorno;* 13) प्राक्, *ad oriente,* प्राग्ग्रामम्, *ad oriente del villaggio;* 14) यथा, *secondo, conformemente,* यथाकामम्, *secondo il desiderio,* यथाशक्ति, *secondo il potere,* यथावचस्, *secondo il parlare,* यथाविधि, *conformemente alle regole,* यथातथम् (dall' indecl. तथा, *così*), *conformemente al vero;* 15) यावत्, *finchè,* यावज्जीवम्, *finchè dura la vita;* 16) वहिस्, *fuori,* वहिर्ग्रामम्, *fuori del villaggio;* 17) स (per सह, v. §. 466, I, 6), *con,* सहर्षम्, *con allegrezza, allegramente,* सकोपम्, *con ira, irosamente,* सशब्दम् *con suono, sonoramente, ad alta voce.*

§. **489.** Come membro finale di composti indeclinabili aggiungono al tema la vocale अ (dinanzi a cui इ, ई ed अन् cadono), e prendono quindi म् come desinenza dell' Accusativo Singolare neutro (v. §. 104): I. ad arbitrio: 1) i temi finiti in una consonante delle cinque prime classi (v. §. 1, *c*), la quale non sia nasale, onde p. e. उप + समिध् fa उपसमिद् o उपसमिधम्, *vicino al legno;* 2) i neutri in अन्, onde p. e. उप + चर्मन् fa उपचर्म od उपचर्मम्, *sulla pelle;* 3) गिरि, *monte,* नदी, *fiume,* e alcuni altri, onde p. e. उपगिरि od उपगिरम्, *presso il monte;* II. di necessità: 1) i maschili in अन्, onde p. e. अधि + आत्मन् fa अध्यात्मम्, *per rispetto a se stesso;* 2) अनडुह्, *bestia da soma,* अनस्, *carro,* उपानह्, *calzare,* उरस्, *petto,* चेतस्, *mente,* जरस् (che qui viene di necessità sostituito a जरा, cf. §. 128), *vecchiezza,*

मनस्, *animo*, शरद् (sebben cadente in I, 1), *autunno*, onde p. e. आजरसम्, *fino alla vecchiezza*, उपशरदम्, *presso l'autunno;* 3) अक्षि, *occhio*, dopo अनु, उप, परस् (vedico = परा), प्रति, सम्, onde p. e. परोक्षम् (= परस् + अक्षम्, v. §§. 60, 79), *fuor degli occhi, invisibilmente*, समक्षम्, *dinanzi agli occhi, visibilmente;* 4) alcuni altri pochi, massime in certi casi, come p. e. गो, *vacca*, dopo अनु, onde अनुगवम्, *dietro alle vacche.*

Osservazione ai §§. 467-489.

§. 490. I composti, di cui ai §§. 467-489, propriamente constano tutti, dal copulativo in fuora, di due semplici membri; ma ben possono da capo riunirsi a formar nuove composizioni, come p. e. in: रक्षोगणवनौकस्, *schiere di giganti e aventi per casa la selva = giganti e scimi*, dvandva, che ha per primo membro un tatpurusa e per secondo un bahuvrihi; वज्रस्पर्शसम, *simile al tocco del fulmine*, tatp., il cui primo membro è pure un tatp.; अश्रुपूर्णमुख, *che ha il volto pieno di lagrime*, bahuv., che ha per primo membro un tatp.; मथितोरुवक्षस्, *che ha i fianchi e il petto tormentati*, bahuv., il cui secondo membro è un dvandva; रिपुवधजनितश्रम, *che ha stanchezza generata dall'uccisione del nemico = stanco della fatica sostenuta in uccidere il nemico*, bahuv., che ha per primo membro un tatp., il cui primo membro è ancora un tatp. Queste ricomposizioni possono essere assai varie ed estese.

ERRATA CORRIGE.

Pag.	*Lin.*				
7	3	pro	*dhra*	lege	*ḍhra*
15	28	»	*bālahbāvena*	»	*bālabhāvena*
16	17	»	*patrāni*	»	*patrāṇi*
»	36	»	aggressus	»	aggressa
21	29	»	मृ + यते म्रियते, *muore*	»	कृ + यते क्रियते, *è fatto*
22	28	»	घ fa जाग्राढ, *afferrate*	»	ति fa जाग्रादि, *afferra*
24	7	»	ता fa	»	ति fa
27	9	»	पाम्यण्	»	पम्यण्
30	21	»	in इ्	»	in स्यय
»	22	»	रक्षि	»	रक्षय
32	17	»	सर्पिःसु	»	सर्पिःषु
33	7	»	सि्	»	सि
»	29	»	क्षिीढ	»	क्षीढ
40	5	»	गते	»	गज्ने
43	16	post	⁰लिट्कथम्	adde	मृत्कथम्
45	28	pro	नदि	lege	नदी
46	26	»	क्षीरपणम्	»	क्षीरपाणम्
63	18	»	modicano	»	modificano
64	16	»	निप	»	निप्
69	3,4	post	sostantivi..aggettivi..	adde	,.. ,..
»	21	pro	क्षिस्वप	lege	विस्वप
73	3	»	मता	»	माता
78	13	»	56, 2	»	41, *a*
79	30	»	सुहिंसि्	»	सुहिंसि
80	33	»	§. 116. La	»	§. 116. I. La
83	5	»	cf. p. §.	»	cf. p. e. §.
86	30	»	पृत	»	पृत्
101	9	»	गाम् (da गवस्)	»	गास् (da गवस्)
106	23	»	पतीचस्	»	प्रतीचस्
111	30	»	participio dei verbi	»	part. pres. dei verbi
116	31	»	रज्ञा	»	राज्ञा
117	2	»	कर्मन्, *azione*	»	कर्मन्, n., *azione*

Pag.	*Lin.*			
117	28	post	०राज्ञनी	adde o ०राज्ञी
121	24	pro	ai §§. 138, 139	lege al §. 131
123	25	»	द्युभ्यस्... द्युभिस्	» द्युभिस्... द्युभ्यस्
147	30	»	due	» *due*
161	21	post	*alcuni*	adde एकतर, *uno* (di due),
165	9	pro	आस्मक... यौष्मक	lege आस्माक... यौष्माक
177	2, 3	»	ज्नो	» ज्नी
179	20	»	atmanepadico	» parasmaipadico
185	11	»	व्यतिलुनन्ते	» व्यतिलुनते
192	13	»	बोघ	» बोध
198	15	»	चोरवामस्	» चोरयामस्
206	15	»	श्याव श्याव	» श्याव श्याम
211	11	»	विभ्री०	» बिभ्री०
220	21	»	चकुरुयास्	» अकुरुयास्
224	28	»	उप् (= उ	» ऊष् (= उ
228	14	»	ततोद	» तुतोद
235	28	»	तनिषे	» तेनिषे
239	27	»	temi	» tempi
256	2	»	अक्षेप्	» अक्षैप्
271	16	»	(cf. §. 266	» (cf. §. 266)
»	17	»	della maniera	» dell'aor. della man.
290	6	»	suffingere	» suffiggere
»	18	»	§. 151, II	» §. 251, II
300	13	»	2	» 2
303	ult.	»	*MBb.*	» *MBh.*
304	1	»	INTENSIVO	» INTENSIVO I.
320	15	»	सोतुस्	» सोतुम्
324	8	»	in (वस्	» (in वस्
333	17	»	dell'अा finale	» dell'अ finale
335	1	»	Participi	» Participio
»	11	»	लग्न { लज्ज् o लग्, लज् }	» लग्न { लग्, लज् o लज्ज् }
368	7	»	affiggesi all'	» affiggesi dinanzi all'
384	24	»	forma	» formano

TAVOLA ALFABETICA DEI NOMI

notabili per anomalia o singolarità di declinazione.

(N. B. I numeri si riferiscono ai paragrafi).

TAVOLA ALFABETICA DE' VERBI IRREGOLARI.

(*N. B. Qui appresso si recano insieme colle radici anche quelle altre forme fondamentali di verbi così primitivi come derivati che più difficilmente dallo studioso potrebbero raddursi alla loro vera forma radicale. I numeri si riferiscono ai paragrafi*).

TAVOLA ALFABETICA DELLE MATERIE.

(*N. B. I numeri indicano i paragrafi*).

Prezzo L. 6.